LETTERE
DI
VITTORIO TOMASI AVVLENSE
SEGRETARIO già del Sig. Cardinale
FRANCESCO SFORZA
Scritte à nome del suo Signore.

DIVISE IN DVE PARTI.

La prima contiene { Visite. Raguagli. Congratulationi. Condoglienze. Raccom. e preghiere. Ringratiamenti. } Et varie risposte.

La Seconda contiene Complimenti di buone Feste, e Risposte.

E nel Fine

Vna scelta nell'istessa materia di Lettere d'altri diuersi gran Personaggi, Prencipi, Signori, e Priuati, scritte al medesimo Sig. Cardinale.

IN ROMA, Per Erede di Bartolomeo Zannetti. M.DC.XXXI.
CON LICENZA DE' SVPERIORI.

Imprimatur, Si videbitur Reuerendiss. Patri Magistro Sacri Palatij Apost.

A. Episc. Bellicastren. Vicesger.

Imprimatur.

Fr. Nicolaus Riccardius Sacri Apost. Palatij Magister, Ordinis Prædicatorum.

ALL'EMINENTISSIMO E REVERENDISSIMO Signore, e Padron mio Colendissimo

Il Sig. Cardinale

BONCOMPAGNI.

EMINENTISSIMO E Reuerendissimo Signore.

NON mi sodisfaccio d'hauer seruito in vita il Sig. Cardinale Sforza di gloriosa memoria, Zio di V. Em. che son risoluto seruirlo ancor dopo la morte sua in quel modo, che m'è concesso, & insino là doue può arriuare il mio talento. Vorrei (Eminentiss. Sig.) poter erigere statue nel tempio dell'Immortalità alla fama di lui: Vorrei esser Cronista del Mondo tutto, & Historico della prima Classe: che mi reputerei felicissimo, solo per descriuere, e scolpir'al viuo le doti naturali eccelse, e sopra ogn'altra lo Spirito eleuato, & incomparabile di quel Gran Prenci-

pe, la nobiltà della Caſa, lo ſplendore, le virtù, il valore, & il merito; che ben sò farei combattere inſieme in vn medeſimo tempo la verità, e lo ſtupore: mà non ſi può hauer'in arbitrio il deſiderio, e la fortuna. Manca l'habilità, non già la volontà. Mi è nondimeno di gran conſolatione il conoſcere, che doue non arriuo io, arriuano le voci, e gli applauſi vniuerſali di tutte le nationi, e ſuppliſca la Stampa, la quale gloriandoſi di vederſi illuſtrata di quell'alto, e pregiato nome, che portano in fronte queſte lettere, è pronta à ſpandere volentieri appreſſo gli altri rimbombi di tante Hiſtorie notiſsime di queſta Caſa, anco vn picciol grido, del quale io di propria mano le hò hora porta l'occaſione; e farà inſieme vna manifeſta atteſtatione dell'amor'eterno d'vn fedele e diuotiſsimo ſeruitore verſo il ſuo Patrone, anco inſino dopo le ceneri.

Queſta cagione frà le altre principaliſſima m'hà indotto a publicar'il preſente volume di Lettere, e gli oblighi miei mi

sfor-

sforzano a dedicarlo a V. Eminenza, congionta di sangue con vn tanto Cardinale, & herede di quel valore, che accompagnato con le proprie virtù, concessele dal Cielo, la fanno marauigliosa al Mondo, & immortale, & inuitano ognuno a tenerla in veneratione. Qui mi si rappresenta vn'immenso mare. I più famosi Oratori de' tempi nostri conoscono, che qualsiuoglia heroica lode, che si possa attribuirsele, non arriua al suo merito, alla sua dottrina, all'innocenza della sua vita. Io per non sommergermi lascio che ciascuno da per se stesso consideri solo l'eminenza del grado, in che Dio l'hà posta; il zelo e la prudenza, con che gouerna la sua Chiesa Archiepiscopale di Napoli; il merito, ch'ella porta seco della memoria restata perpetua nel Mondo di tante pietose attioni di quel glorioso sommo Pontefice Gregorio XIII. suo Auo, e quanto ella virtuosamente camini per le medesime pedate. Sotto l'ombra di così alta protettione io mi ricouero, questo sia il fre-

gio, e l'ornamento delle mie fatiche, & il principale titolo di approbatione appresso i virtuosi, che può hauere questo Libro: e supplicando V. Eminenza ad escusarmi della troppa prosontione, & a continuare verso di me la solita sua benigna gratia, le fò humilissima riuerenza, e prego l'Onnipotente Iddio, che la conserui sempre felicissima. Di Roma, li 10. d'Ottobre 1631.

Di V. Eminenza

Humiliss. diuotiss. e perpetuo Seruitore

Vittorio Tomasi.

A LET-

A' LETTORI.

IO non hauerei mai creduto di vedere queste mie fatiche alla luce del Mondo: perche sicome conosco non meritare la mia opera per se stessa honore tanto sublime, così ne anco simile prosontione mi è passata mai per la fantasia, ancorche la commodità della Stampa inuiti ciascuno a mostrare qual sia il suo capriccio, & il suo ingegno. La rimembranza nondimeno di così riuerito Patrone, e gli stimoli hauuti da chi sommamente honoro, e può assolutamente comandarmi, hanno in me facilitato l'impossibile; e le continue preghiere di molti Amici virtuosi, i quali in occasioni altrui graui, & importanti hò esperimentati più professori della verità, che dell'adulatione, mi hanno quasi come violentato a lasciar correre, & insino con loro propria promessa fattimi i ponti d'oro, e contentatisi, che vada sopra di loro stessi qualsiuoglia biasimo che io hò dubitato risultarmene.

Per non fare dell'ostinato mi sono risoluto di obedire, mà però tanto alieno da ogni spirito d'ambitione, che mi dichiaro, che il biasimo essendoui, tocca di ragione a me solo; così come le imperfettioni saranno state le mie; ma se pur forsi vi saranno lodi, a loro si deuono, come causa molto principale della publicatione.

Mi confido, che doue i miei mancamenti si scopriranno troppo palesi, restaranno coperti dal manto di quel gran Personaggio, per seruitio del quale furno scritte le lettere: e se il mio nome per la debolezza del mio ingegno si mostrerà oscuro nella prima Parte, spero parimente, che sarà illuminato almeno nella seconda dallo splendore delle lettere di tanti altri Prencipi, e Signori nobili, & eruditi, nella cui scelta mi sono impiegato; i Segretarij de' quali con loro elette parole, nuoui, facondi, e spiritosi concetti, e degne sentenze sono altretanti raggi di Sole, che col solo riflesso fanno chiare le tenebre istesse in qualsiuoglia modo a loro propinque.

Hò toccata la superficie con applicarmi per hora solo a que-

sta sorte di complimenti, accomodando in questa prima carica il peso alle forze.

Hò ridotte le lettere sotto i suoi capi. Se paresse forse, che in questo io fussi stato poco osseruante, perche ve ne sono fraposte alcune, che possono nominarsi miste, mi dichiaro, che hò hauuto riguardo nel regolarle a porle sotto quel capo, & a quel luogo, doue hò conosciuto che più penda la parte principale della lettera.

Potria parere ancora ad alcuno, che le lettere poste nell'vltimo dell'Opera, concernenti a buone feste, fussero troppe, e dicesse, che per imbrattare le stampe, non ne occorreuano tante. Quando si considererà in quanti differenti modi è espresso vn medesimo concetto, e si applicherà l'animo a gustare la diuersità di tanti humori, e che la materia è così vniuersale, & abbraccia tante varietà di modi di dire, che chi hà giuditio, può con gran facilità mutare, alterare, formare, e vestire al suo dosso altri concetti, e valersene per qualsiuoglia differente occasione d'altri complimenti ancora; spero che l'abondanza non sarà giudicata superfluità, ma sarà gradita la fatica.

Nondimeno per sodisfattione più accertata, se Iddio mi farà gratia, che in effetto io vegga accetto questo primo saggio, non mi fermerò quì, ma publicherò, come di già mi sono proposto anco sopra ad altre materie, le fatiche, che per spatio di venticinque anni continui nel carico di Segretario di vn tanto Cardinale, fino alla morte sua sono vscite dalla mia penna, che come più varie in genere, & in specie, saranno forse di curiosità più grande, & apportaranno dilettatione maggiore.

Intanto Signori riceuete l'opera con benignità, non la sindicate di gratia all'vsanza de' Critici: ricordateui, che de i Ciceroni, de i Plinij, Sadoletti, Bembi, Lipsi, e simili, ve ne sono stati pochi. Auuertite anco che de gl'ingegni peregrini moderni ve ne sono molti, a i quali nè meno ardisco paragonarmi, nè mi dò a credere d'hauer attitudine di sapergli imitare, anzi la cedo a quãti hanno mai scritto lettere, nè presumo entrare in classe. Sapete che non ad ognuno sono concessi i medesimi doni della natura. Crediate pure, che io professo, il dono mio naturale esser solo il

lo il confessare i miei difetti, & il mio poco sapere, non l'ambire, nè pretendere Encomij.

Non mi reputo nè Cefalo Atheniese l'Inuentore de' proemij, e de gli epiloghi, nè Marco Tullio padre dell'eloquenza, ne presumo che queste mie lettere risuonino come la tromba di Tritone da Leuante al Ponente.

Io lascio a Lysia, & à Gorgia il pensiero di far apparire con la forza della loro eloquenza (come dice Platone) le cose picciole grandi, e le grandi picciole, e similmente le nuoue vecchie, e le vecchie nouissime.

Vi supplico a dichiararmi il postremo, l'infimo, & anco la feccia di tutti coloro, che mai hanno scritto lettere, perche rispetto alla mia poca sufficienza per me ogni cosa sarà gran gloria.

Non posso metterui in consideratione altro, se non che vi contentiate della mediocrità, della purità, della facilità, e che notiate l'vso commune. Souuenganui particolarmente i precetti di Demetrio Falereo nel suo Trattato dell'Elocutione, che le lettere non deuono essere souerchiamente longhe; lo stile non straordinario, nè troppo esquisito, ma per significarlo in sostanza, solo vn poco più elaborato quanto alle parole, di quello che saria il parlare in voce; la struttura non tutta periodica, & intrecciata, ma più disciolta, e meno affettata, perche lo scriuere vna lettera, come si faria vn'oratione, saria cosa ridicola, e poco conueniente; douendo in somma essere la lettera vn'espressione dell'amore breuemente scritta di materie ordinarie; e però vn misto quanto alla locutione di due note tenue e venuste, di che più largamente si tratterà in qualche altra impressione, se piacerà a Dio.

Fate reflessione, che frà Grandi non si può scherzare con certe sorti di concetti sottili, che forsi ad alcuni piaceriano, e si vsariano frà domestici priuati. Considerate, che se bene queste lettere sono scritte per il Cardinale Sforza, non sono in esse però sforzature a mio parere, così come hò procurato di fuggire sempre anco le affettationi, le tante coaceruationi di contraposti, pre[...] alle quali pare che alcuni habbiano stentato per mettere quasi [...]gni loro studio, & altre stiracchiature pedagogiche.

Sopra

Sopra tutto le trouarete schiette senza adulatione, e senza incensature.

Sarei anco d'auantaggio compatito, non che iscusato, se chi legge fosse intieramente informato del tempo angusto, delle occasioni inculcate, e frettolose in tanto gran machina d'altri continui negotij, e de i luoghi, diuersi, e spessi viaggi, ne i quali sono state scritte.

Ciascuno ne pigliarà secondo il suo gusto, & intelligenza, sono complimenti, e semplici, come gli hà lineati la penna senza altro abellimento.

Hauerei potuto cō vn poco di fatica agiatamente hora adornarle, con qualche cōcettino moderno alterarle, farle più lūghe, ò più breui, ma nō sariano poi state lettere del Cardinale Sforza. Hò voluto che vaglia la verità della sua mente, e che a me tocchino le imperfettioni di non hauere saputo esprimerla.

Si conoscerà almeno in ombra quant'egli fosse officioso ne i complimenti, quanto cortese nelle visite, quanto puntuale ne i raguagli, quanto affettuoso nelle congratulationi, e condoglienze, quanto efficace nelle raccomandationi, quanto sincero nelle risposte, e quanto suisceratо ne i ringratiamenti.

L'Opera finalmente si raccomāda alla protettione de' Signori Segretarij, che se non per altro, almeno per decoro, per interesse commune della professione, e per la particolare amicitia, e seruitù, che tengo con tutti quelli della Corte di Roma, e con la maggior parte de i lontani, si degnino difenderla, non lasciarla lacerare dalla malignità, ò dall'inuidia, la cui propria natura è che niuno habbia bene: e parendo loro nel sentire forse alcuno, che con qualche sofisticaria volesse pure darle di morso, rispondere per parte dell'arte, che habbia questo tale prima esercitato altretanto la professione, che sarà poi all'hora tempo d'essere conuenientemente ammesso a notare i difetti de gl'altri; e perche vano resta ogni pensiero, e vane le fatiche, quando Dio omnipotente non vi hà parte, il tutto sia a laude di Sua Diuina Maestà.

Vittorio Tomasi.

Degli errori della Stampa si lascia la cura allo Stampatore.

DEL

DEL SIG. CAVALIERE

PIER FRANCESCO PAOLI

DA PESARO.

AL SIG.

DON VITTORIO TOMASI

AVTORE.

QVante la tua dettò mente sublime,
Fur lettre d'or: nè splende antica ò noua
Minera, a cui l'ingegno i passi moua,
Ch'inuoli al tuo valor le glorie prime.
E questo negro inchiostro, onde le imprime
Mano ingegnosa, a i pregi lor pur gioua;
Che'l metallo miglior con chiara proua
La sua finezza in negra pietra esprime.
Mira i fogli l'Inuidia, e'l suo trà loro
Vomita dispettosa atro veleno,
Mà splende come pria ricco il lauoro:
Così benche diffonda ombre dal seno
La Notte, a gl'occhi altrui mostra il tesoro
De le Stelle già sparte il Ciel sereno.

SCIPIO-

SCIPIONIS PAYTAE CALICENSIS, I. V. D.

Ad Perillustrem Dominum

VICTOREM THOMAM AVLENSEM AVCTOREM.

VRBEM præclaro sub nomine, Hetruria, Lunæ
Iam tenuit, felix, longa per æua, diù

Ista dedit bellis asperrima Classibus Austros
In populos nomen contulit ista suos.

Hos decorat Macra sinuoso tramite flumen
Raucum, semper per læuia saxa, fluens.

Concelebrant AVLAE *fontes, atque oppida multa*
Frugiferi Colles, syluaq; sacra Dijs.

At VICTOR THOMAS *præstanti munere linguæ*
Celsa feret Patrij Nomen ad Astra Soli.

A D

AVCTORIS RESPONSIO.

AD D. SCIPIONEM PAYTAM, I. V. D.

PVRA fluit Macræ natalis Fluminis vnda,
Purior eloquij, sed fluit vnda tui.

Multa viret laurus, felici consita ripa,
Sed tibi digna comas nectere, nulla viret.

Te lingua exornat, decorat Prudentia Iuris,
Et nunc Parnassi laude Camæna beat.

Iuridica cinxit te quondam Virgo Corona,
Phœbeum debet nunc tibi Musa decus.

Astrea emerito lances tibi cessit, & ensem:
Ipse lyram Phœbus cedere iam poterit.

DEL

DEL

SIG. MARCANTONIO CORVARI,

Al Signor

D. VITTORIO TOMASI AVTORE.

MILLE nel Mondo oprò sourane imprese
Il forte Alcide, ed hor la CLAVA *altera*
Del suo Signor, fà ne l'ottaua sfera
Il generos'ardire anco palese.
Trasse cantando Orfeo le selue, e rese
Cheto il Mar, muto il Ciel, mite ogni fera;
Quinci sua LIRA *à farne fede intera*
Per eterna memoria, in Cielo ascese.
Solcò Giason l'Egeo sù legno frale,
Hor premio hà colà sù, di stelle ardente
La Naue d' ARGO, *al suo gran merto eguale.*
Segui l'aureo tuo stil, Spirto Eloquente,
Ch'ancora vn dì, la tua penna immortale,
Vedrem fatta nel Ciel segno lucente.

INCERTI.

SCRIPSISTI calamo, calamo ceu fulminis ictu,
Saucia lethali mors inimica perit.
Vtere sorte tua; Calamus non fulmen & hasta
Amplius, at doctæ palma erit inde Manus.

DEL

DEL SIGNOR DOTTORE

CARLO TOMASI

CONTE PALATINO

All'Autore.

PANEGIRICO.

QVESTO Libro delle Lettere di V. S. autentica quel grido che la fama in ogni parte spande delle sue pregiate virtù, possibili più tosto ad essere da ogni bello ingegno con stupore ammirate, che col sudore di qualsiuoglia fatica superate.

In esso si conosce così al viuo l'ingegno eleuato, la dottrina profonda, & il giuditio maturo, di che V. S. va con infinita sua lode adorna, che ogn'vno è forzato a confessare esser lei infinitamente dalla natura priuilegiata, dallo studio sublimata, dalla cognitione intiera de' maneggi del Mondo aggrandita.

Ben hebbe V. S. gratia celeste di conoscere insino ne i suoi primi anni, che la virtù è necessaria a' giouani, diletteuole a' vechi, vtile a' poueri, ornamento a' ricchi, gloria a' felici, solazzo a gl'infelici, refugio della ignobilta, splendore della nobiltà, & che per acquistarla si camina per la strada delle fatiche, non per quella dell'otio.

Per questo V. S. con animo generoso si è nutrita nella fatica, non ha temuto il sudore, & è stata veduta sempre in continuo, & virtuoso essercitio; e talmente insino dalla pueritia s'impresse nell'animo il pregio di questa Regina, che di lei si scolpì poi anco nel cuore di suo proprio moto, & per suo permanente oggetto: HINC OPES, HINC HONOS, HINC QVIES, HING SALVS.

Quel gran Prencipe, quel possessore de' cuori de gl'huomini il Cardinale Sforza di fel. mem. che oltre le sudette doti particolari conobbe in lei vna segretezza intiera, vna fedeltà perfetta, vn'eloquenza saggia, & vn'attitudine pronta, la costituì suo Segretario, offitio maggiore, & più importante di tutti, la fece Padrona de suoi più intimi pensieri, e tanto confidò nel valore suo da lui esperimentato, che in infinite occasioni de' più importanti negotij la spedì a varij Prencipi, e Potentati, da quali riportò sempre felici speditioni, e dupplicate lodi; e da chi fù spedita, e da chi fù riceuuta, & insino ch'egli visse, nello spatio di venticinque anni, ch'ella stette al suo seruitio, l'amò da figliuolo, l'honorò come suo intrinsico domestico, la gratificò come benemerito, e di lei tenne sempre quella singolare protettione, che richiedeua il suo buon seruitio, & il

debito

debito d'vn generoſo Padrone verſo vn ſeruitore, com'è ella, amoreuole, deuoto, e pronto.

In queſta carica così importante, nella quale biſogna hauere ſtile facile, & copioſo per ſcriuere lettere ſecondo il ſenſo, & mente del Patrone, ſeruando il decoro della perſona de i tempi, e de i negotij, V.S. talmente ha affinata la virtù ſua, che meritamente ſe le deue il nome, & la lode di Segretario.

Nel tempo auuenire l'eloquenza (ardiſco dire) impararà dalla ſua bocca, e dal ſuo ſtile ad eſprimere i ſuoi concetti, la ſegretezza dall'accortezza, & integrità ſua a tacere, e la fedeltà dell'animo ſuo incorruttibile a mantenerſi in vita.

La prattica in fatti è il cimento di tutte le ſcienze, è di tutte le arti.

E ſtato oſſeruato per colmo delle ſue Illuſtri doti, che fra le machine di tanti graui negotij paſſatili per le mani, ella mai con faſtidio, con colera, ò con troppo celerità pigliò le riſolutioni, e niuno ſi partì mai dalla preſenza ſua ſenza ſodisfattione, ò con fatti, ò con ragioni.

Io ſe fuſſi così atto a poter preconizare le lodi di V.S. come ſon conoſcitore dell'infinià del ſuo merito, mi reputarei fortunatiſſimo, & pagarei inſieme quello che deuo alle ſue rare virtù. Il peſo è d'altre ſpalle.

Il mio fine in queſte poche righe vſcite dal cuore non è per lodarla, che lode io non trouo, ch'eſprima la ſua lode: è ſolo per non negare almeno in ombra i debiti honori all'iſteſſa virtù, e per confirmarle inſieme la mia oſſeruanza, e ratificarle la mia ſeruitù, deſideroſo d'eſſer'illuminato continuamente da i raggi della gratia ſua, a me cara quanto la vita.

Alla modeſtia di V. S. parrà ch'io habbia detto troppo, all'opinione commune di tutti quei che la conoſcono, & alla verità iſteſſa ſò certo parerà poco.

Compiacciaſi V. S. non iſdegnare l'affetto mio, promettendomi dalla bontà di lei fauore nel riceuere queſte righe, & gratia nel leggerle: e le bacio le mani.

DELLE LETTERE DI VITTORIO TOMASI AVVLENSE

Segretario già del Sig. Cardinale Sforza.

PARTE PRIMA.

VISITE.

Al Sig. Duca d'Alborquerque Ambasciatore per Sua Maestà Cattolica in Roma. Ciuitauecchia.

IN testimonio della seruitù, ch'io professo à V. E. non meno per l'obligo della parentela, che per quello che deuo a' suoi proprij meriti, spedisco Don Vittorio Tomasi mio Segretario à baciarle le mani, à visitarla, & à rappresentarle l'allegrezza grandissima, che sento del felice arriuo di V. E. e de mi Signora la Duchessa in Ciuitauecchia. Quest'vfficio è il più affettuoso, che mi possa venir dall'animo, se bene è la minor dimostratione ch'io possa farle della mia singolare osseruanza. Prego l'Eccellenza Vostra à riceuerlo con la benignità, ch'è sua propria, e credere ch'io l'aspetto con tanto desiderio, che ogn'hora mi par mill'anni di vederla, per poter confirmarle con la presenza la stima infinita, che fò della sua gratia, e del pregio, che porta seco di così gran ministro del Rè nostro, e per il sommo gusto che son per riceuere nel seruire con gl'effetti così Sua Maestà in questa Corte, come anco l'istessa persona di V. E. alla quale bacio affettuosamente le mani. Di Fiano 15. Nouemb. 1619.

Al medesimo.

MEntre V. E. mi tiene otioso in suo seruitio, deuo almeno io dimostrarle segno della memoria, che continuamente conseruo della persona sua, e rappresentarle la solita mia prontezza per qualsiuoglia occasione, acciò tanto più si disponga à comandar-

mi, ſicome vorrei che faceſſe liberamente. E' vn pezzo che non hò nuoua della ſalute di V. E. de mi Signora la Ducheſſa, e Signori figli. Supplico V. E. à fauorirmi di darmela buona per mia particolare conſolatione, & per farmi vn'accettiſſima gratia, perſuader tanto ſe ſteſſa del mio ardente deſiderio di ſeruirla, che ſi diſponga à darmi modo di poterlene far fede con l'opere. E le bacio le mani. Da Fraſcati 26. Settembre 1620.

Al Sig. Prencipe d'Aſcoli.

DEſiderand'io, che V. E. mi tenga così viuo nella ſua gratia, come profeſſo di viuer continuamente deſideroſo di ſeruirla, hò ordinato al Tomaſi mio Segretario, che venga per parte mia à viſitarla, & à preſentarle vno de' miei Quadri, che apposta hò fatto venir da Roma, Non iſdegni V. E. il complimento ch'è ordinario, nè guardi alla baſſezza del dono, che frà le altre pitture ch'ella hà credo le parerà baſſiſſimo, ma ſolo all'affetto, che l'accompagna, ch'è ſupremo frà quello de maggiori amici, & più affettionati, ch'ella habbia: & ricordiſi di comandarmi, ſe in altro vaglio à ſeruirla. & le b.l.m. Da Torchiara 22. Luglio 1611.

Al Sig. Cardinale Borgia.

ALla certezza, che V. S. Illuſtriſ. hà della mia ſeruitù, è ſuperfluo aggiongere qualſiuoglia nuoua teſtimonianza: con tutta ciò rappreſento volentieri quelch'è mio debito, ch'è il racordarle, che non hò deſiderio maggiore, che di poter ſeruire Sua Maeſtà, & V. S. Illuſtriſ. iſteſſa. Con queſto particolare ſenſo io la viſito hora, & rimettendomi à quello che d'auantaggio le dirà il Sig. Scipione Theodori, le bacio humilmente le mani. Da Roma primo Aprile 1622.

Al Sig. Duca di Bracciano.

MAndo à viſitare la Signora Ducheſſa ſua in queſt'occaſione della vicinanza à Roma: & perche deuo ſempre moſtrare à V. E. qualche particolare ſegno del mio affetto, hò cõmeſſo all'iſteſſo mio gentilhuomo, che baci anco per parte mia le mani à V. E. & le rinuoui il deſiderio ſolito, che tengo di ſeruirla, & quant'io ſia pronto à confirmarglielo con gli effetti. Riportandomi donque à lui, bacio affettuoſamente le mani di V. E. Di Roma primo Aprile 1622.

Alla

Alla Signora Duchessa di Bracciano.

LA vicinanza di V. E. in queste parti m'inuita à baciarle le mani nel modo che posso, mentre tarderò io stesso à vederla, & seruirla di presenza, come desidero. Mando però à posta il presente mio gentilhuomo à visitarla, & à rappresentarle una intensa volontà, che tengo di seruirla, con augurarle tutte le felicità. Compiacciasi V. E. di riconoscer dal sommo affetto, che le porto, questa minima dimostratione, & gradirla col comandarmi, che così ne la prego: & le bacio affettuosamente le mani. Da Roma primo Aprile 1622.

Al Sig. Duca di Bagnolo.

HAuend'inteso, che V. S. Illustriss. si truoua alquanto indisposta, n'hò sentito dispiacere grandissimo, perche la sua salute mi preme infinitamente. Mando però apposta Christoforo Lupi mio gentilhuomo per visitarla, & per portarmi quelle buone nuoue di lei, ch'io sommamente desidero: & rimettendomi à lui, che con la viua voce rappresenterà anco à V. S. Illustriss. la gran volontà, che hò di seruirla insieme con la Signora Duchessa, resto baciando ad ambe le SS. VV. Illustrissime le mani. Da Roma 8. Marzo 1624.

Al Sig. Cardinale S. Cecilia.

HO' inteso che V. S. Illustriss. sia stata per trouarmi a' miei luoghi di Lombardia. Questo fauore io lo stimo per singolarissimo, mà sento altrettanto dispiacere di nõ essere stato presente à poterla seruire. Mi vò tuttauia preparando per venire in quelle parti frà pochi giorni con l'aiuto del Signore, onde sarò pronto à ristorare quest'occasione col impiegarmi tanto più efficacemente in ogni occorrenza di suo seruitio: & acciò possa V. S. Illustriss. prepararmi in tanto i suoi comandamenti, hò voluto col darle cenno della mia resolutione visitarla con questa, come fò molto più col cuore baciandole humilmente le mani. Di Roma 15. Giugno 1610.

Al Sig. Contestabile di Castiglia Gouernatore di Milano.

NOn hò gusto maggiore, che di mantener viua la seruitù mia nella memoria di V. E. Mando però apposta il Tomasi mio Segretario à baciarle le mani, visitarla, & presentarle anco due teste marmoree, che hò fatte venire da Roma. Si degnerà V. E. di

guardare più all'animo, con che vengono accompagnate di questo suo gran seruidore, che alla qualità loro; che di questo modo la gratia, che riceuerò dalla sua benignità nel gradirle, sarà da me grandemente stimata: mà assai più mi reputerò fauorito, se si ricorderà anco di comandarmi, come le farà più larga testimonianza in voce il detto mio Segretario, al quale mi rimetto: & à V. E. bacio affettuosamente le mani. Da Torchiara 22. Luglio 1611.

Al Sig. Cardinale Farnese.

DEsiderand'io, che V. S. Illustris. si certifichi sempre più della particolare seruitù, che le professo, mando Ferdinando Martelli mio gentilhuomo à visitarla, e baciarle le mani; e poiche siamo hora così vicini, inuito anco tanto più instantemente V. S. Illustris. à fauorirmi de' suoi comandamenti, pregandola ad escusarmi se hò tardato forse troppo à passare questo debito, poiche per esser questo luogo assai remoto, non hò saputo che V. S. Illustris. sia venuta in queste parti se non l'altr'hieri: e le bacio humilmente le mani. Da Capranica 15. Luglio 1619.

Alla Signora Duchessa di Frias.

PEr mostrare à V. E. qualche segno della seruitù, ch'io le professo, hò fatto venire da Roma il reliquiario, che dal Tomasi mio Segretario le sarà presentato nel visitarla in nome mio. L'esser absente dalla Corte hà causato, ch'io non habbia potuto seruirla meglio: assicuro però V. E. che la raccolta di queste reliquie è di qualche considerabile stima, e che nè meno se ne troua più. Supplico V. E. à voler accettare non solo la deuotione de i Santi, mà anco la deuotione, con la quale l'accompagno io in testimonio della seruitù, che professo verso di lei, e del Sig. Contestabile suo: e le bacio le mani affettuosamente. Da Torchiara 22. Luglio 1611.

Al Sig. Don Filippo de Haro Visitator Regio. Milano.

GIache non posso con la presenza goder, e seruire V. S. Illustris. continuamente, come sarebbe mio desiderio, voglio almeno per memoria dell'Inuerno passato, quando in Milano con la sua dolce conuersatione, e di quei Signori Caualieri passai in tanta recreatione, e cosi felicemente quei giorni, salutarla, e baciarle le mani, acciò sappia che da pertutto, & in ogni tempo tengo fisso nell'animo il nome, e merito suo tanto da me stimato. I tratte-

nimenti

nimenti di particolare gusto, che godo in Roma, sono il trouarmi alle volte col Signor Conte di Castro Ambasciatore di Sua Maestà Cattolica, col quale facciamo sempre commemoratione di V. S. Illustrissima; & à questo si aggionge anco vn fresco ragionamento, che habbiamo passato il Vescouo di Bona, & io sopra li meriti di V. S. Illustrissima. Pregola ad alleuiare il martello che sento per l'assenza, col porgermi qualche occasione di seruirla, sapendo di poterlo fare con ogni confidenza; e le bacio le mani. Da Roma 17. Gennaro 1612.

Al Sig. Marchese della Inojosa Gouernatore di Milano.

SE ben V. E. sà quant'io le viua seruitore, non voglio lasciare di confirmarmele tale in tutte le occasioni, e particolarmente in questa di Don Vittorio Tomasi mio Segretario, che mando à Milano, al quale hò dato espresso ordine di essere à baciare per parte mia le mani di V. E. e ricordarle il viuo desiderio, che tengo di seruirla. La supplico à prestarli fede, come farebbe à me stesso, e fauorirmi con molti suoi comandamenti, che per me saranno sempre altretante gratie; e le bacio le mani. Da Roma 3. Giugno 1613.

Al Sig. Conte di Lemos Vicerè di Napoli.

VOrrei poter fare, io stesso l'officio, che farà in nome mio il Signor Alfonso Ricci mio cugino, che mando apposta da V. E. per visitarla, e rallegrarmi della venuta sua in Italia: mà giache non mi è concesso in tanta strettezza di tempo, la supplico à riconoscere in questa minima dimostratione il desiderio ardente, che tengo di seruirla in conformità della particolare seruitù, che conseruo verso tutta la Casa sua, e fauorirmi con suoi comandamenti per farmi gratia segnalata, mentr'io mi rimetto al sudetto Signore; & à V. E. bacio le mani. Da Roma 21. Giugno 1610.

Alla Signora Contessa di Lemos.

NOn potend'io visitare V. E. con la presenza in questo suo passaggio per Napoli, come sarebbe desiderio mio; mando apposta il Sig. Alfonso Ricci mio cugino, che supplirà per me questo douuto officio, e le farà testimonianza, che sicome tengo vera seruitù con tutta la Casa sua, così riceuerò sempre per gratia accettissima ogni occasione, che V. E. mi rappresenterà di poterla ser-

uire. In questo mezzo rimettendomi all'istesso Signor Alfonso, bacio le mani di V. E. con pregarle felice viaggio, & ogni maggiore consolatione. Da Roma 21. Giugno 1610.

Alla medesima.

S*I mantiene in me così viuo il desiderio di seruire à V. E. che mi sento obligato à rappresentarglielo alle volte, e baciarle le mani, come fò hora con tutto l'animo, ricordandole, che non hà seruitore più antico, nè che le si reputi più obligato di me, nè che più di me desideri buone nuoue della sua salute, e della sua prosperità. Sarà per me gran consolatione, che nel medesimo tempo, che di ciò sarò auuisato, sia anco fauorito di poterla seruire in qualche occasione: & à V. E. bacio le mani. Da Roma 14. Luglio 1614.*

Alla Signora Marchesa Lucretia Pia Sforza.

T*Rouandosi in Fiorenza il Conte Alberto Bentiuoglio mio caro amico, l'hò pregato che venga per parte mia à baciare le mani à V. S. Illustrissima, & à confirmarle il solito desiderio, che tengo di seruirla, bench'ella sia tanto certa della mia pronta dispositione verso di lei, che questo officio è poco necessario, mà almeno valerà forsi per disporre V. S. Illustrissima à ricordarsi di comandarmi qualche cosa, com'io ne la prego; e le bacio le mani. Da Roma 3. Aprile 1609.*

Al Sig. Cardinale de' Medici.

M*Entre tarderò à riceuere il contento, che tanto desidero di vedere, e seruire V. S. Illustris. quanto prima con la presenza in questa Corte, spedisco Don Vittorio Tomasi mio Segretario à baciarle per parte mia le mani, & augurarle felicissimo il viaggio. E giache egli farà fede à V. S. Illustrisima del sommo desiderio con che io l'aspetto, e quanto ambisco l'occasioni di poterla seruire, e le rappresenterà bastanteimente quanto gli hò commesso anco nel rimanente; mi rimetto alla sua relatione; & à V. S. Illustrisima bacio humilmente le mani. Da Roma Febraro 1621.*

Alla Signora Donna Maria Pia Sforza.

H*O' inteso con mio grandissimo dispiacere, che V. S. Illustris. non si troua con intera salute; e se bene spero, che non sarà se*

rà se non semplice catarro, com'è stato quello di sua marito, tuttauolta non potendo io esser presente à visitarla, mando à quest'effetto lo Scaruffi mio gentilhuomo, con speranza che habbia à portarmi con la buona nuoua della ricuperata sanità quella consolatione, che desidero. Mi rimetto dunque à quant'egli le rappresenterà in dimostratione del mio affetto; & à V. S. Illustriss. bacio le mani. Da Roma 7. Aprile 1610.

Al Sig. Conte Oratio Ludouisi.

M*I pare ogn'hora mill'anni di poter vedere e seruire V. E. di presenza, e farle conoscere la somma allegrezza, che sento delle prosperità sue con l'essaltatione di Sua Santità à voti vniuersali di tutto il Christianesimo, e miei in particolare. Però mentre si ritarda l'occasione à me stesso di passare questo officio, mando Vincenzo Tanara mio gentilhuomo ad incontrare V. E. à baciarle le mani, & à significarle la somma ansia, con ch'io l'aspetto, e la seruitù affettuosa, e partiale, che d'adesso per sempre le rinuouo, e son per confirmarle tuttauia maggiormente con gl'effetti; e le bacio le mani. Da Roma 8. Marzo 1621.*

Al Sig. Duca d'Ossuna Vicerè di Sicilia.

M*Entre mi si ritarda il contento di vedere, e seruire V. E. quà in Napoli con la presenza; mando questo mio gentilhuomo apposta à visitarla, & à baciarle in nome mio le mani, & insieme à seruirla nel viaggio, come vorrei poter fare io stesso. Più presto anco hauerei sodisfatto à questo douuto officio, se non fusse stato il rispetto di darle troppo fastidio nel colmo di tant'altre sue occupationi. Compiacciasi V. E. di riconoscer in questo minimo segno della mia seruitù l'ardente desiderio, con che l'aspetto, e quant'io stimi la gratia sua; e le bacio le mani. Da Napoli 22. Maggio 1616.*

Alla Signora Duchessa d'Ossuna.

A*I gran meriti di V. E. io deuo ogni atto di osseruanza. Nello spedire dunque il presente mio gentilhuomo al Sig. Duca, & à V. E. & anco à seruirla in questo loro passaggio; la supplico ad aggradire questo minimo segno del mio grandissimo affetto, e credere à quanto per parte mia egli le rappresenterà, così circa all'osseruanza ch'io le porto, come al sommo desiderio che tengo di ve-*

derla presto in queste parti, e seruirla, come tanto gran seruitore che mi professo del Sig. Duca, e suo; e le bacio le mani. Da Napoli 22. Maggio 1616.

Al Sig. Conte Orso d'Elce.

D*A Don Vittorio Tomasi mio Segretario, che spedisco incontro al Sig. Cardinale de' Medici, suo e mio Signore, intenderà V. S. quello che particolarmente gli hò commesso nel salutare, che farà V. S. in mio nome. Sia contenta prestarli fede, come à me medesimo, mentre tarderò io stesso à vederla, & à supplire più compitamente in voce, come desidero che sia quanto prima; & il Signore Iddio la faccia felice. Da Roma Febraro 1621.*

Al Sig. Duca di Pastrana Ambasciatore Cattolico à Roma.

S*Ento infinita allegrezza del saluo arriuo di V. E. in queste parti. Mentre tarderò à significargliela io stesso di presenza, inuio il mio Cauallerizzo, che supplirà à questo debito; e le rappresenterà insieme il desiderio grande, col quale la stò aspettando per seruirla e nelle occasioni del seruitio di Sua Maestà, e nelle sue proprie. Compiacciasi V. E. di prestarli in ciò quella fede, che merita la mia seruitù: ch'io in tanto resto baciandole affettuosamente le mani. Da Roma 14. Maggio 1623.*

Al Sig. Prencipe di Pellestrina.

S*E ben'io mi persuado, che V. E. sia sempre certa del continuo desiderio, con che viuo di seruirla, voglio farlene nondimeno questa nuoua testimonianza, mentre mi veggo ritardare l'occasione di dimostrargliene gli effetti. Mando però il mio Segretario per baciare le mani à V. E. e visitare insieme la Signora Principessa per parte mia. Rimettendomi dunque alla sua relatione, la prego à ricordarsi di comandarmi, per farmi particolar fauore; & affettuosamente le bacio le mani. Da Fiano 10. Decembre 1621.*

Alla Signora Prencipessa di Pellestrina.

D*Opo il mio ritorno alla Corte non hò potuto supplire, se non con l'animo, in dimostrare à V. E. la solita dispositione che tenga di seruirla. Hora che non sono più impedito dalla conualescenza, hò giudicato debito mio mandare apposta, come fò, il mio Segretario per visitarla, e per confirmarle in voce quel viuo desi-*

derio

derio che tengo d'esser fauorito di qualche occasione di suo seruitio. Riconosca V. E. quest'officio con la cortesia, ch'è sua solita, mentre à suo tempo supplirò io stesso con la presenza; e le bacio le mani. Da Fiano 10. *Decembre* 1611.

Al Sig. Cardinale Sauelli.

M*I ricordo, che insino nel principio che tornai da Napoli, dissi à V. S. Illustrissima d'hauer il trattato di Frà Honofrio Panuino della famiglia Sauelli, e che gliel'hauerei dato. Mà perche all'hora se ben feci cercarlo con diligenza fra i miei libri, non fù possibile trouarlo, hauend'io tenuta continua memoria di seruirla insino hora che l'hò rinuenuto, benche assai tardi; hò voluto mandarlo à V. S. Illustrissima, sperando che sia per riceuerne gusto molto particolare; non tanto perche vederà ch'io sodisfaccio al mio debito, quanto che leggendolo trouerà cose molto curiose, & autentiche della sua nobilissima Casa. Mi è sommamente cara l'occasione, perche giontamente col visitare V. S. Illustrissima le ricordo anco il desiderio, che hò di seruirla in cosa molto maggiore; e le bacio humilmente le mani. Da Roma* 26. *Maggio* 1620.

Al Sig. Duca Sforza.

M*Andando io il presente mio gentilhuomo à visitare il Signor Duca di Bagnuolo, che hò inteso ritrouarsi vn poco indisposto, gli hò commesso, che baci anco à V. E. per parte mia le mani, come fò io stesso con tutto l'animo, insieme con tutti quei Signori. V. E. che suol esser pronta à farmi vedere effetti della sua cortese volontà, può meglio che non saprei esprimer io, rappresentare à se stessa il continuo mio desiderio di seruirla; con che le bacio le mani. Da Roma* 8. *Marzo* 1624.

Al Sig. Duca d'Vrbino.

P*Oiche non m'è concesso di poter vedere Vostra Altezza, e seruirla di presenza in questo mio passaggio per il suo Stato, nè la strettezza del tempo mi permette ch'io venga à ritrouarla costà, come sarebbe obligo mio, mando Seuero Turinozzi mio gentilhuomo, che farà per parte mia riuerenza all'Altezza Vostra; e le rappresenterà quant'io le viua vero e partiale seruitore. Supplico Vostra Altezza à gradir con la solita benignità questo*

douuto

douuto officio, e fauorirmi de' suoi comandamenti, se desidera essermi liberale delle sue gratie; e le bacio affettuosamente le mani. Da Castel Durante.

Al Sig. Caualiere di Vandomo Gran Priore di Tolosa.

DEsidero mostrare à V. E. Illustrissima qualche segno della stima grande, che faccio de' suoi meriti, e quanto sia inclinato à seruirla; però mando il Caualiere Frà Gio. Iacomo Marchesi mio Maestro di Camera à visitarla, & à baciarle le mani in mio nome. Egli le farà insieme testimonianza del molto che mi riputerei fauorito, se V. E. Illustrissima mi comandasse qualche cosa di suo seruitio. Rimettendomi dunque à lui resto baciando le mani à V. E. Illustrissima, con augurarle sommo contento. Da Napoli 8. Settembre 1615.

Al Sig. Duca di Zagarolo.

VOstra Eccellenza è tanto certa della volontà, che hò di seruirla, che giudico superflua qualsiuoglia testimonianza, ch'io potessi farlene d'auantaggio. Con tutto ciò perche non hò potuto quà di presenza baciarle le mani, e confirmarle quel viuo desiderio che hò di seruirla in tutte le occasioni, adesso faccio quest'officio; e prego V. E. à riceuerlo cortesemente da quella affettuosa eshibitione, che viene dal cuore, e comandarmi alla domestica, se per suo seruitio vaglio à cosa alcuna; e le bacio le mani. Da Roma 26. Marzo 1623.

RISPO-

RISPOSTE A VISITE.

Al Sig. Cardinale Aldobrandino.

IL fauore, che V. S. Illustriss. si è compiaciuta farmi con la sua lettera, e con la visita del Sig. Alessandro Manino suo gentilhuomo in questo mio passaggio verso Roma, m'obliga à renderle gratie così immortali, che per me stesso non sarei bastante, s'ella con altretanta humanità anco non si compiacesse di ammetter per hora il solo affetto dell'animo mio, che maggiore che posso le rappresento. Di questo supplico V. S. Illustrissima ad appagarsi, giache per strettezza di tempo non è concesso à me stesso di venir presentialmente con viui effetti di seruitù à corrispondere alla sua benignità, & à godere insieme delle sue gratie à cotesta sua Chiesa; ch'io con rimettermi al sudetto suo gentilhuomo, le bacio humilmente le mani. Da 17. Decembre 1607.

Alla Serenissima Arciduchessa d'Austria Gran Duchessa di Toscana.

PEr mano del Sig. Marchese Vincenzo Saluiati, mandato Ambasciatore straordinario à Sua Santità, in nome del Serenjss. Gran Duca, hò riceuuto la lettera che l'A. V. insieme con Madama Serenissima si sono compiaciute scriuermi; e parimente dalla voce viua di lui ho sentito ciò che d'auantaggio m'hà esposto in testimonio della benignità che sogliono vsare l'Altezze Vostre verso di me in tutte le occasioni. Ond'io che hò stimato infinitamente la qualità di questo fauore, mi riconosco obligato à ringratiarne l'Altezze Vostre con sommo affetto, sicome fò, rimettendomi nel rimanente al medesimo Sig. Marchese, che farà ampla fede della solita osseruanza mia verso cotesta Serenissima Casa, e del desiderio, che hò continuamente di seruire l'Altezze Vostre; alle quali bacio affettuosamente le mani. Da Roma 19. Ottobre 1621.

Alla medesima.

IL Sig. Comendatore Nicolini, ch'è venuto in nome del Serenissimo Gran Duca, mandato da Vostra Altezza, e da Madama

ma Serenissima Ambasciatore in questa Corte, m'hà presentato la lettera, della quale è piaciuto all'A. V. fauorirmi, & insieme espostomi le sue commissioni, che tutte sono state accompagnate dalle gratie solite, che mi fà V. A. nelle occasioni. Io ne la ringratio con affetto singolare, e con altretanta certezza rinuouo all'Altezza Vostra la mia prontissima dispositione nel seruitio della sua Serenissima Casa; & affettuosamente le bacio le mani. Da Roma 23. Nouembre 1621.

Al Sig. Duca d'Alborquerque Ambasciatore Cattolico in Roma.

PEr non hauer potuto trouarmi alla festa di S. Pietro in Roma, creda pur V. E. ch'io son restato mortificatissimo; mà giache la mia chiragra m'hà voluto priuare del gusto, che hauerei sentito in seruire V. E. sperarò in altre occasioni ristorare il tempo perduto, tanto più, che con la consolatione e fauore, che m'hà apportato la sua lettera, mi si è alleggerito il male, e stò hora à buon termine di vedermi per gratia di Dio, quanto prima del tutto liberato. Con questa nuoua testimonianza di cortesia V. E. m'hà posto in obligo molto particolare; & io procurerò di riconoscerlo sempre in tutte le cose del seruitio di V. E. à cui bacio le mani. Da Frascati 5. Luglio 1623.

Al Sig. Conte di S. Angelo.

IL Sig. Abbate fratello di V. S. m'hà consolato, e fauorito duplicatamente e con la presenza sua propria, e con la lettera di V. S. Io hò complito seco nell'offerirmi à seruirlo, come in effetto farò in qualsiuoglia occasione. Supplisco hora con V. S. rendendole molte gratie dell'amoreuole memoria che di me conserua, e corrispondendole con la solita estimatione, in che tengo la persona e meriti suoi. Aspetto però, e desidero occasione di dimostrargliele più viuamente col poterla seruire; e le auguro da Dio ogni contento. Da Roma 16. Settembre 1623.

Al Sig. Cardinale Beuilacqua.

IL fauore, che m'hà fatto V. S. Illustris. nell'occasione del Sig. Comendatore Rossi suo Coppiere venuto à Roma, mostrando, e nella sua lettera, e nella viua voce di lui, la memoria, che si compiace tenere della mia seruitù, m'obliga à ringratiare V. S. Illustrissima,

strissima, e la sua propria benignità mi porge confidanza, che sia per gradire l'affetto non ordinario, con che passo quest'officio. Le occasioni di seruire à V. S. Illustriss. dipendono da lei stessa: sappia solo, ch'io le desidero grandemente, & le bacio humilmente le mani.

Al Sig. Cardinale Boncompagni.

NEl vedere Monsignor Vescouo di Boua, che m'hà presentata la lettera di V. S. Illustriss. & espostomi quanto hà hauuto da lei in commissione, mi sono rallegrato infinitamente così per sentire nuoua fresca della buona salute, ch'ella gode, come per la memoria al solito amoreuolissima che tiene di me; che le rendo perciò infinite gratie. Quanto poi sia pronto io à seruire à V. S. Illustriss. egli con amplissima fede glielo significarà, bench'ella stessa sà di non hauer bisogno di testimonianza maggiore della sua propria cognitione. Rimettendomi donque alla relatione di lui, resto baciando à V. S. Illustriss. humilmente le mani. Da Roma 9. Decembre 1622.

Serenissimo Maximiliano Duci Bauariæ.

DIulium Cæsarem Cribellium cum literis, & mandatis Celsitudinis Vestræ ad me officiose adeuntem amantissime sum complexus, egique pluribus cum eo, vt opera, gratia, & auctoritate mea liberè vteretur ad ea, quæ Celsitudinis Vestræ nomine tractaturus hic esset. Vehementer sanè contendam, vt quod ipsa iusserit, quodque è re sua esse intellexerim, studiosè obeam. Deus Celsitudinem Vestram incolumem seruet. Romæ pridie Martij 1610.

Al Sig. Duca di Bracciano.

HO' stimato quanto si conuiene il fauore, ch'è piaciuto à V. E. di farmi con la visita del Sig. Vincenzo Gallasi suo gentilhuomo: e sicome mi sento astretto da nuouo obligo à pregiarmi di tanta cortesia, così non lascio di renderlene infinite gratie, e di assicurarla di quella corrispondente prontezza di seruirla, ch'io deuo à suoi gran meriti: e resto baciando à V. E. affettuosamente le mani. Da Roma 25. *Aprile* 1622.

Alla Signora Duchessa di Bouino.

SE la visita fattami in nome di V. E. dal Sig. D. Fabritio Gueuara in questo suo passaggio per Parma fusse stata accompagnata anco da qualche occasione di poterla seruire, saria stata per me di quel maggior contento, & più accetto fauore, che hauessi potuto desiderare: nondimeno la stimo tanto per esser vn vero ritratto della sua amoreuolezza, che confesso non esser sufficienti le gratie, che le ne rendo, benche siano accompagnate dal sommo affetto dell'animo mio. Auguro à V. E. quella salute compita, ch'ella stessa si desidera: & le bacio affettuosamente le mani. Da Roma 12. Aprile 1622.

Al Sig. Cardinale San Cesareo.

IL Sig. Alessandro Manino gentilhuomo del Sig. Cardinale Aldobrandino, che mi ha presentata la lettera di V. S. Illustriss. m'ha anco esposto in voce quanto sia grande la volontà ch'ella conserua di fauorirmi: & io ne la ringratio in sommo grado, come quello che conosco quant'ella soprabondi meco di benignità. Assicuro V. S. Illustrissima, che se non fusse la strettezza del tempo, che mi impedisce, verrei volentieri a passare in voce questo douuto officio, & a riceuere i fauori suoi, & del Sig. Cardinale suo zio con quella istessa prontezza, che son disposto mostrarle sempre nelle occasioni di poterla seruire. Supplirà il medesimo Gentilhuomo nel riferirle quanto gl'hò significato: & io bacio humilmente le mani à V. S. Illustriss. Da 17. Decembre 1607.

Al Sig. Cardinale Farnese.

NOn mi è cosa nuoua il riceuer gratie da V. S. Illustriss. è ben nuoua obligatione quella che le sento per la visita fattami dal Sig. Caualiere Carandino nel presentarmi la lettera, & passare l'officio impostoli dalla benignità sua nell'occasione del mio arriuo à questa Corte: onde ne bacio le mani à V. S. Illustrissima, aspettandola con sommo desiderio per sodisfare questo mio debito più viuamente con la presenza. In tanto sicom'io mi confermo à V. S. Illustriss. il solito seruitore di sempre, così sia contenta lei d'essercitarmi per tale: & humilmente le bacio le mani. Da Roma 17. Nouembre 1611.

Al Sereniſſimo Sig. Duce, & Signori Gouernatori della Republica di Genoua.

STimo aſſai qualſiuoglia dimoſtratione di corteſia della Serenità, & EE. VV. verſo di me, & eſſendo ſtata accompagnata con fauori molto particolari quella che m'hanno rappreſentata i Signori loro Ambaſciatori ſpediti à Sua Santità nel conſignarmi la lettera della Serenità, & EE. VV. io le ne rendo tanto maggiori gratie, quanto maggiore è il deſiderio, che appreſſo all'antica inclinatione mia ſi è in queſt'occaſione accreſciuto anco per obligo d'impiegarmi in qualſiuoglia occorrenza di ſeruitio di coteſta Sereniſsima Republica. Di queſta mia ſicura diſpoſitione confido, che i medeſimi Signori Ambaſciatori ne faranno certiſſima fede: però rimettendomi à loro, prego alla Serenità, & EE. VV. ſempre felici auuenimenti. Di Roma 11. Giugno 1621.

Al medeſimo.

I Signori Ambaſciatori deſtinati dalla Serenità, & EE. VV. al ſommo Pontefice hanno eſſeguito con particolare efficacia la commiſſione datagli nel fauorirmi con la loro preſenza, & con la nuoua atteſtatione della corteſe volontà, che dalla Serenità, & EE. VV. viene conſeruata verſo di me, come molto bene m'hanno anco dimoſtrato nella loro lettera. Di che rendendole io gratie corriſpondenti à tanto fauore, reſto tuttauia più deſideroſo di ſeruire in qualche coſa la Serenità, & EE. VV. ſicome le potranno far fede i medeſimi Signori Ambaſciatori. In tanto alla Serenità, & EE. VV. bacio le mani, augurandole ogni proſperità. Da Roma 11. Maggio 1624.

A' Signori Antiani, & Gonfaloniere dell'Eccellentiſsima Republica di Lucca.

IL Signor Lorenzo Bonuiſi Ambaſciatore dell'EE. VV. in queſta Corte mi hà nel preſentarmi la loro lettera anco ſpiegata con la viua voce la commiſſione datagli, & io l'hò ſentito, & accolto con quella particolare prontezza, & guſto, che richiede l'affetto non ordinario, che porto à coteſta Eccellentiſs. Repub. Reſto con altretanto deſiderio di ſeruirla cõ effetti in tutte le occaſioni: & riportandomi al medeſimo Sig. Ambaſciatore, prego il Signore, che proſperi ſempre, & faccia felici l'EE. VV. Da Roma 30. Agoſto 1619.

Alli

Alli medesimi.

HO' stimato quanto si conuiene il fauore, che l'EE. VV. hanno voluto farmi col testimonio della loro lettera, e con la visita de' Signori Ambasciatori mandati à Sua Santità. Io sicome gli hò veduti con quel sommo gusto, che all'antica mia affettione verso cotesta Eccellentissima Republica si richiede, così potranno loro far fede della prontezza di seruirla, che hanno trouata in me, e di quella che hora in particolare le confermo per qualsiuoglia occorrenza di loro seruitio. Io rendo molte gratie à VV. EE. che non lasciano mai occasione di dimostrarmi i soliti segni della loro cortesia: e prego il Signore Iddio, che le conserui sempre felicissime. Da Roma 20. Maggio 1621.

Alli medesimi.

STimo infinitamente la memoria amoreuole, che cotesta Città si compiace tener di me: e reputandomi assai fauorito della testimonianza fattamene dall'EE. VV. e con la loro lettera, e con la voce de' Signori loro Ambasciatori, nell'occasione particolarmente del nuouo Pontefice, mi riconosco anco grandemente obligato à renderlene quelle gratie, che le rendo affettuosissime. E poiche i medesimi Signori rappresenteranno all'EE. VV. quant'io sia partiale del seruitio della loro Republica, la somma estimatione in che la tengo, e quanto desideri impiegarmi per seruirla e in generale, e in particolare, à loro mi rimetto: & all'EE. VV. bacio le mani. Da Roma 6. Marzo 1624.

Al Sig. Duca di Lorena.

MI ha V. A. fauorito molto con la sua lettera nell'occasione del Sig. d'Auboa suo Consigliere, che hà mandato à resedere in questa Corte, hauendomi dimostrato al viuo la memoria che tiene di quella seruitù particolare, che sempre le hò professata. Sia sicura V. A. che nelle cose del suo seruitio conoscerà sempre ch'io son meriteuole di queste sue gratie, e che altro non desidero, se non ch'ella si contenti d'accompagnarmele anco con suoi comandamenti: e le bacio con ogni affetto le mani. Da Roma 7. Giugno 1619.

Al Sig. Cardinale de' Medici.

IL fauore, che V. S. Illustriss. m'hà fatto con la sua lettera nell'occasione del Sig. Marchese Saluiati, mandato dal Serenissimo

simo Gran Duca per Ambasciatore straordinario in questa Corte, è stato da me riceuuto in quel grado supremo, che soglio stimare tutte le cose, che mi vengono dalla benignità di V. S. Illustrissima. Qualche suo comandamento insieme m'hauerebbe anco più che riempito d'allegrezza, che però aspetto appresso il compimento di questa gratia ancora; le rendo fra tanto quelle più viue & affettuose, ch'io deuo; e rimettendomi al medesimo Sig. Marchese, bacio à V. S. Illustris. le mani. Da Roma 19. Ottobre 1621.

Al medesimo.

FRa le dimostrationi accompagnate da' fauori, che V. S. Illustris. suole vsare verso di me, riconosco per molto singolare quella della sua gratia rinouatami nell'occasione del Sig. Ambasciatore Nicolini venuto à Roma. Riconosco parimente il debito mio, ch'è di renderlene gratie infinite, come fò; mà non posso già sodisfare à me stesso interamente, se V. S. Illustrissima non mi porge anco occasioni da poterla seruire, di che la supplico con tutto l'animo; & humilmente le bacio le mani. Da Roma 23. Nouembre 1622.

Al medesimo.

SE il Sig. Roberto Capponi, che nel presentarmi la lettera di V. S. Illustris. m'hà fatta viuissima testimonianza della gratia ch'ella si compiace conseruarmi, fusse venuto accompagnato anco dal fauore da me tanto desiderato di qualche suo particolare comandamento, io non hauerei saputo augurarmi d'auantaggio, tanto hò stimato la gratia; mà giachè V. S. Illustris. hà voluto solo obligarmi, mi rimetto alla relatione di lui stesso; che non solo significarà à V. S. Illustris. quant'io me le reputi tenuto, ma quanto anco le viua vero e partiale seruitore; & humilmente le bacio le mani. Da Roma 25. Aprile 1623.

Al Serenis. Sig. Duca di Modena.

SOn debitore di molte gratie à V. A. per il particolar fauore, che l'è piaciuto farmi con la sua lettera, e col mezzo della viua voce del Sig. Caualiere Fabritio Carandino nell'occasione di hauerlo inuiato Residente in questa Corte; però sodisfaccio con tutto l'animo quest'officio, e resto pronto con inclinatione particolare per impiegar anco le opere in qualsiuoglia occasione, che mi si rap-

 presen-

presenterà di seruire l'A. V. alla quale intanto bacio affettuosamente le mani. Da Roma 7. Febraro 1623.

Al medesimo.

SEnto particolar gusto di vedermi conseruato nella memoria di V. A. per quel vero seruitore, che le sono; e le bacio le mani del testimonio, che nuouamente l'è piaciuto rappresentarmene col mezzo della sua lettera, e del Sig. Conte Fabritio suo Maggiordomo. V. A. ch'è certa dell'infinito desiderio, che tengo di seruirla in corrispondenza de' fauori, ch'ella si compiace farmi, deu' essermi anco liberale de' suoi comandamenti per farmi somma gratia, sicome io ne la prego; e le bacio le mani.

Al Serenissimo Sig. Duca di Mantoua.

E' Solito di V. A. il fauorirmi in tutte le occasioni, e debito mio sarà il renderle hora gratie, come fò con ogni affetto, per la memoria che si è compiaciuta tener di me nell'occasione del Sig. Ricordati suo gentilhuomo mandato à resedere in questa Corte. Starò insieme attendendo gratie maggiori dall'A. V. che saranno le occasioni di poterla seruire come infinitamente desidero; & in tanto le bacio affettuosamente le mani. Da Roma 29. Aprile 1609.

Al medesimo.

NEll'occasione del Sig. Conte Alessandro Striggi, che V. A. hà mandato in questa Corte per Ambasciatore d'obedienza à Sua Santità, conosco la parte de' suoi fauori, che hà voluto fare a me ancora col mezzo della sua lettera, e della visita impostali; & insieme le rendo quelle gratie, che deuo, rimettendomi al medesimo Sig. Conte, che le significarà la volontà grande e continua che tengo di seruirla; e le bacio affettuosamente l. m. Da Roma 8. Apr. 1622.

Al medesimo.

LE gratie ch'io rendo à V. A. sono infinite à proportione del segnalato fauore, che l'è piaciuto farmi con la sua lettera, e con la presenza del Sig. Marchese Tassoni suo Ambasciatore à Sua Santità. E poich'egli medesimo farà ampla fede all'A. V. dell'inclinatione e prontezza mia verso tutte le occorrenze del seruitio di lei; starò aspettando, ch'ella mi fauorisca con suoi comandamenti; & in tanto le b. l. m. Da Roma 11. Ottobre 1623.

Alla

Alla Serenissima Signora Duchessa di Mantoua.

E' *Stata benignità di V. A. il fauorirmi con nuoua testimonianza della sua gratia nell'occasione della venuta di Monsignor mio Illustris. Cardinale suo figliuolo à questa Corte; e debito mio sarà il ringratiarnela, come faccio affettuosamente, e come deuerà fare in mio nome anco il Sig. Benci, che m'hà presentata la sua lettera. Io assicuro V. A. della solita osseruanza, ch'io le porto, e del continuo desiderio che tengo di seruirla, benche non sia stato fauorito di alcun particolare comandamento, per poter mostrarne in quest'occasione gli effetti in seruitio del Sig. Cardinale; mà ben mi farò conoscer'io quel vero seruitore suo che deuo. Si compiaccia V. A. di non tenere così otiosa la seruitù mia, ch'io ne la supplico; & affettuosamente le bacio le mani. Da Roma 3. Marzo 1610.*

Alla medesima.

E' *Solito di V. A. il fauorire sempre la seruitù, ch'io le professo come hà fatto particolarmente nell'occasione del Sig. Marchese Tassoni, mandato dal Sig. Duca Serenissimo suo à Sua Santità; dal quale hò riceuuto la lettera dell'A. V. & insieme i segni della sua benignità. Io le ne rendo quelle più affettuose gratie che deuo; e per sodisfare à tanta obligatione, & al mio desiderio, la prego à comandarmi molte cose di suo seruitio; e le bacio le mani. Da Roma 11. Ottobre 1623.*

Al Sig. Gran Maestro della sacra Religione Gerosolimitana.

N*On prima d'hora hò riceuuta la lettera di V. S. Illustris. per mano del Sig. Caualiere Lomellini destinato Ambasciatore in questa Corte per la sua Religione, che però non si marauiglierà s'io hò tardato à renderle quelle douute gratie, che hora le rendo affettuosamente del fauore, che in questa occasione è piaciuto à V. S. Illustris. di farmi, mostrando tener memoria della volontà che tengo di seruire lei con la Religione sua in qualsiuoglia occorrenza. Io l'assicuro di confirmarle sempre con effetti, e con gusto particolare questa mia prontissima dispositione; & in tanto le bacio le mani. Da Roma primo Febraro 1608.*

Al Sig. Duca della Mirandola.

C*On altretanto affetto, con quanto V. E. s'è compiaciuta fauorirmi, hò riceuuta la sua lettera, e sentito il Sig. Torquato*

Losco suo gentilhuomo mandato à Sua Santità; e douendo egli medesimo riferire à V. E. quant'io stimi la memoria, ch'ella mostra tenere di me, e quãto parimente io viua desideroso di poterla seruire; non mi dilato in altro, che in rẽderle le gratie che deuo di questo particolar fauore, baciandole affettuos. l. m. Da Roma 6. Apr. 1621.

Al Sig. Cardinale Plato.

IO *son restato molto fauorito con la venuta à Roma del Sig. Abbate nepote di V. S. Illustriss. & altretanto obligato alla sua benignità, che hà voluto dargli questo incommodo; e giachè con lui hò trattato tutto quello che mi occorreua, mi rimetto alla sua relatione; ringratiando infinitamente V. S. Illustriss. della pronta dispositione, che mostra di farmi gratie in tutte le cose; e le bacio humilmente le mani. Da Roma 15. Giugno 1620.*

Al Sereniſſimo Sig. Duca di Parma.

D*El fauore, che V. A. si è compiaciuta farmi con la sua lettera, e col mezzo del Sig. Marchese di Soragna suo Ambasciatore spedito al Sommo Pontefice, ne rendo quelle maggiori gratie, che deuo alla benignità dell'A. V. & insieme le rappresento gl'oblighi miei molto accresciuti in quest'occasione verso di lei, che della gratia sua m'hà fatta così principal parte. Contentisi l'A. V. anco di credere della mia vera e partiale seruitù con lei tutti quei pronti effetti, de' quali me le riconosco debitore; & affettuosamente le bacio le mani. Da Roma 11. Giugno 1621.*

Al Sereniſſimo Sig. Principe di Piemonte.

H*O riconosciuto per fauore molto singolare la testimonianza che m'hà fatta della gratia di V. A. il Sig. Conte di Vische nell'occasione di questo suo viaggio à Roma, e con la lettera presentatami, e con l'ambasciata espostami; ond'io rendo all'A. V. quelle maggiori gratie, ch'io deuo, pregandola, che sicom'io mi professo amico, e seruitore di vera osseruanza dell'A. V. così anco voglia ella esercitami come tale liberamente in qualsiuoglia occasione di suo seruitio; e le bacio le mani. Da Roma 29. Maggio 1621.*

Al medesimo.

V*Ostra Altezza mi hà fauorito con tanta cortesia nell'occasione del Sig. Conte Guido, mandato Ambasciatore dal Sereniſſimo Sig. Duca suo Padre à Sua Santità, mostrando tener viua me-*

ua memoria di quella vera e partiale seruitù, che le professo; che mi hà obligato infinitamente. Rendo però all'A. V. quelle più affettuose gratie ch'io posso; assicurandola, che molto più volontieri le renderei testimonianze di opere, se mi si rappresentassero occasioni di suo seruitio; & à V. A. bacio le mani. Da Roma 15. Nouembre 1623.

Alla Signora Principessa di Piombino.

E'*Stato accompagnato dà tanta gratia il testimonio, che V. E. mi hà dato della sua cortesia nella lettera presentatami dal gentilhuomo del Sig. Duca nostro, & in quello ch'egli mi hà esposto con la voce viua, che ne conseruerò eterna obligatione à V. E. Non lascio intanto di renderlene molte gratie, con assicurarla, che'l maggior fauore ch'io possa desiderare, sarà sempre l'hauer occasione di seruirla; & à V. E. bacio le mani. Da Roma 25. Aprile 1622.*

A Monsignor Picedi Vescouo di Parma.

M*I sarebbe stato sommamente caro il vedere V. S. in queste parti, per poter mostrarle di presenza, e con maggior comodità il mio affetto; mà giache hà risoluto mandare in suo cambio il Canonico Parauicino, mi è stato almeno di particolare contento il sentire dalla voce di lui la buona salute di V. S. e che ella tiene la solita amoreuolissima memoria di me. Io ne la ringratio assai. E perche e quà, e da pertutto io son pronto à impiegarmi per ogni suo seruitio, com'egli potrà riferirle; non soggiungerò altro, se non che con tutto il cuore me le offero, e raccomando. Da Roma 20. Maggio 1610.*

Al Sig. Cardinale de Sourdis.

I *Fauori che mi vengono da V. S. Illustriss. sono da me stimatissimi; e riconoscendo per molto singolare frà tutti gli altri quello che m'hà rappresentato la sua lettera, e la viua voce del Sig. Canonico Musi, mandato da lei à Sua Santità; mi confesso anco tenuto à renderlene molte gratie, restando astretto con questa nuoua obligatione d'auantaggio, e più che vinto con il mio solito desiderio di seruir sempre à V. S. Illustriss. & humilmente le bacio le mani. Da Roma 24. Ottobre 1623.*

Al Serenifs. Sig. Duca di Sauoia.

IO son sicurissimo, che V. A. mi conserua il luogo di quella gratia, che già è tanto tempo m'hà concessa per benignità sua: con tuttociò il viuo testimonio, che l'è piaciuto mostrarmene con la sua lettera, e col mezzo del Sig. Conte di Vische suo Ambasciatore à Sua Santità, mi è stato di singolare contento e fauore; e conseguentemente come obligato tuttauia più à V. A. le rendo gratie le maggiori che posso; e la certifico, che non hò desiderio maggiore al mondo, che di poterla seruire, conforme alla continua e vera professione, che fò di partial seruitore suo; e le b.l.m. Da Roma 29. Mag. 1621.

A Monsignore Vescouo di Sarzana.

FRà gli altri fauori colmi di cortesia, che V. S. è solita vsare verso di me in tutte le occasioni, riceuo per molto accetto quello della visita fattami per parte sua dal Canonico Maraffi, mandato da lei ad limina Apostolorum: e sentendomi conseguentemente molt'obligato à ringratiar V. S. faccio l'officio con tutto l'animo, e m'offero con altrettanta prontezza à seruirla sempre; se non conforme al suo merito, almeno secondo le mie forze, come potrà significarle il medesimo Canonico; & à V. S. bacio le mani. Da Roma 13. Maggio 1622.

Al Serenifsimo Gran Duca di Toscana.

NElla venuta del Sig. Marchese Saluiati Ambasciatore di V. A. in questa Corte hò riconosciuto il viuo testimonio, che l'è piaciuto dimostrarmi della sua benignità. Quanto m'hà attristato la nuoua commemoratione della perdita del Serenissimo suo Padre, che sia in Cielo, tanto m'hà consolato la confirmatione della gratia di V. A. E poiche il medesimo Sig. Marchese le riferirà quant'io sia pronto in ogni cosa del seruitio dell'A. V. e quanto sia grande l'osseruanza mia verso di lei, spero m'aiuterà anco à certificarla maggiormente dell'obligo mio. In tanto io le rendo con affetto particolare gratie infinite della memoria che le piace conseruare di me; e le bacio le mani. Da Roma 10. Aprile 1609.

Alla Serenifsima Madama Gran Duchessa di Toscana.

COn mio grandissimo contento hò veduto il Sig. Marchese Saluiati, e riceuuto per sua mano la lettera di V. A. che si è degnata di confirmarmi con nuoui segni di benignità la gratia sua, da me

da me stimata infinitamente. Io però ne bacio à V. A. le mani, e le ne rendo quelle gratie più affettuose, ch'io potessi mai rappresentarle, pregandola à credere, ch'io le viuo particolare seruitore, e che sarò sempre altretanto pronto à seruirla, quanto mi riconosco fauorito da lei in tutte le occasioni; e di nuouo affettuosamente le bacio le mani. Da Roma 10. *Aprile* 1609.

Alla medesima.

Ben si conosce quanto l'A. V. abonda in benignità, poiche non contenta del fauore fattomi in comune con la Serenissima Arciduchessa sua Nuora, hà anco voluto duplicarmi la gratia con la sua particolare lettera nell'occasione del Sig. Marchese Saluiati, mandato dall'Altezze Vostre Ambasciatore straordinario à Sua Santità. Io però le ne rendo quelle più viue gratie che posso, ma serbo appresso di me l'accrescimento di molt'obligo; e con rimettermi al medesimo Sig. Ambasciatore, che le farà la douuta testimonianza della mia solita seruitù, bacio affettuosamente le mani dell'A. V. Da Roma 18. *Ottobre* 1621.

Alla medesima.

Il fauore che V. A. hà voluto radoppiarmi con la particolare lettera nella venuta del Sig. Ambasciatore Nicolini à questa Corte, m'hà fatto conoscer l'obligo infinito ch'ella m'impone continuamente con la sua benignità; alla quale però io rendo molte gratie. Mà non mi sodisfaccio di questa semplice, benche affettuosa corrispondenza, se anco non hò qualche occasione di poter seruire à V. A. com'è mio desiderio; onde la supplico ad aggiongermi anco questa particolare gratia di comandarmi; & affettuosamente le bacio le mani. Da Roma 30. *Nouembre* 1622.

Al Serenissimo Sig. Duca d'Vrbino.

Stimo talmente il fauore che V. A. s'è degnata farmi con la visita del Sig. Conte Francesco Maria Mamiani venuto in questa Corte, che non hò forma di ringratiarla, se non col rappresentarle di nuouo l'affettuosa & antica mia seruitù, che resta molto eccessiuamente obligata in questa occasione. Sarà hora benignità di V. A. cumulare in me anco nuoue le gratie col mezzo de' suoi comandamenti, com'io ne la supplico; e le bacio affettuosamente le mani. Da Roma 27. *Ottobre* 1608.

Al medesimo.

IL Sig. Conte Antonio Santinelli, che V. A. hà mandato à reseder in questa Corte, m'hà confirmato nel presentarmi la cortesissima lettera dell'A.V. quant'ella mãtenga viua nella memoria sua, la seruitù & osseruanza mia; & io che riconosco questa gratia per molto singolare, ne bacio à V. A. le mani, e tuttauia resto più obligato e più pronto ad impiegarmi nel seruitio suo per tutte le occasioni, sicome il medesimo Sig. Conte le potrà far fede alla giornata; e in tanto bacio di nuouo à V. A. le mani. Da Roma 17. Aprile 1613.

Al medesimo.

NEll'occasione della venuta di Monsignor Vescouo di Cagli à Roma, spedito da V. A. à Sua Santità, hò riceuuto giontamente con l'humanissima lettera dell'A. V. il singolar fauore, che l'è piaciuto farmi della nuoua attestatione della gratia sua: e come l'hò stimato sommamente, così ne rendo all'A. V. quelle grãtie infinite, e più affettuose ch'io posso: e restando tuttauia con accrescimento di desiderio, e di obligationi di poterla seruire, le bacio le mani, e le auguro longa e felicissima vita. Da Roma 2. Nou. 1623.

Al Serenissimo Duce di Venetia.

E' Stata da me stimata come gratia molto particolare, quella che Vostra Serenità s'è compiaciuta farmi con la sua lettera nell'occasione della venuta in questa Città del Sig. Francesco Moresini: e sicom'ella si è mossa per particolar cortesia à dimostrarmi la volontà che tiene di fauorirmi, così io per debito vengo à ringratiarla, & assicurarla, che sono per corrispõderle sempre con altretanto desiderio di seruirla; & à Vostra Serenità bacio le mani, pregandole dal Signore Iddio ogni sommo bene. Da Roma 27. Ottobre 1608.

Al medesimo.

DAl Sig. Senatore Giouanni Mocenigo, mandato da Vostra Serenità per Ambasciatore residente in questa Corte, hò riceuuto la sua lettera, & insieme molto fauore per la memoria, che la Serenità Vostra s'è compiaciuta tener di me in quest'occasione. Onde le ne rendo le debite gratie; assicurandola d'altretanta pronta corrispõdenza nell'occorrenze, che mi si presenterãno di poterla seruire; e frà tanto affettuosamente le b. l. m. Da Roma 3. Giug. 1609.

Al medesimo.

PEr mano del Clarissimo Sig. Ramero Zeno, spedito da Vostra Serenità Ambasciatore appresso il Sommo Pontefice, hò riceuuto la lettera, ch'ella si è compiaciuta scriuermi, & insieme sentito quant'egli m'hà esposto per parte della Serenità Vostra. Io sicome stimo molto l'affetto che per fauorirmi ella hà voluto dimostrarmi, così rappresento à lei altretanta prontezza per seruirla in qualsiuoglia occorrenza, in conformità di quello che'l medesimo Sig. Ambasciatore potrà riferirle. Nostro Signore Dio concedi à Vostra Serenità e salute e vita felice. Da Roma 10. *Giugno* 1621.

Al medesimo.

LI Signori Ambasciatori che Vostra Serenità hà mandati al Sommo Pontefice, mi hanno presentata la sua lettera, & espostomi ciò che da lei hanno hauuto in commissione per testimonio di quella buona volontà, che sempre m'assicura la sua cortesia. Io ringratio la Serenità Vostra quanto si conuiene di questo singolar fauore, al quale sarò per corrispondere sempre con altretanta dispositione di seruirla; & in tanto rimettendomi à i medesimi Signori Ambasciatori, prego il Signore Iddio, che conserui lungamente la Serenità Vostra con ogni maggiore prosperità. Da Roma 22. *Ottobre* 1623.

Al medesimo.

E' Stata eseguita con cortesia particolare la commissione che Vostra Serenità si è compiaciuta dare al Sig. Caualiere Pietro Contareno suo Ambasciatore, spedito al Sommo Pontefice, così nel presentarmi la lettera di Vostra Serenità, come nel significarmi il luogo solito, che mi conserua della sua beneuolenza; & io che riconosco la qualità del fauore, ne rendo à Vostra Serenità le douute gratie, rimettendomi al medesimo Sig. Ambasciatore, che del viuo desiderio, che tengo di seruirla, le farà amplissima fede; & affettuosamente le bacio le mani, con augurarle dal Signore Iddio felicissima vita. Da Roma 22. *Ottobre* 1623.

Al Sig. Prencipe d'Vrbino.

SOno fauori da me stimatissimi tutt'i segni che mi dà V. A. della gratia sua. Per tale, e molto insigne stimo quello che l'è piacciuto farmi con la sua lettera, e col mezzo del Sig. Antonio Santinelli

tinelli suo gentilhuomo; e resto obligato non solo à ringratiarla come sò, mà ad assicurarla, che non potrò riceuere gratia più desiderata in questo mondo, che le occasioni di seruirla; per le quali sicome in voce mi sono hora offerto largamente al Sig. Conte, così sarò sempre pronto anco con le opere in conformità del mio debito; & à V. A. bacio le mani.

RAGVAGLI.

Al Sig. Cardinale Borromeo.

COn occasione d'hauere ottato dal Vescouato d'Albano à questo di Frascati, hò voluto sodisfarmi con ogni somma e puntuale diligenza in far vna visita generale, ch'era molto necessaria; e valermi della compagnia e presenza di Monsignore Seneca, tanto seruitore di V. S. Illustriss. e della memoria gloriosa di S. Carlo: e per gratia di Dio col mezzo dell'esperienza, santità di vita, prudenza, e valore di questo Prelato, l'attione m'è riuscita così felicemente, che non hauerei potuto desiderare cosa più compita, nè di maggiore mio gusto. Io hò voluto darne à V. S. Illustriss. questo cenno per la parte che le ne tocca, e per racordarle insieme la mia seruitù, come farò piacendo al Signore anco di presenza alla rifrescata, nel viaggio che disegno far in Lombardia, e vedere con i proprij occhi le cose marauigliose che hò lette e sentite del Santo, e di V. S. Illustriss. in stabilimento delle sue Chiese; volendo anco in questa materia conferirle vn mio pensiero, con speranza di potere da V. S. Illustriss. e dalla scuola de' valenthuomini ch'ella tiene appresso, esser cortesemente fauorito; & à V. S. Illustriss. bacio humilmente le mani. Da Frascati 29. Luglio 1620.

Al Sig. Cardinale Borghese.

HAuend'io deliberato di trouarmi à Roma alla rifrescata per esser à seruire Nostro Signore, e V. S. Illustrissima con la presenza, com'è debito & inclinatione mia, vengo tratanto con questa, & accompagnato da i miei infiniti oblighi à darlene parte, acciò si degni con far per me la douuta humilissima riuerenza alla Santità Sua, significarle anco la mia risolutione, e lei fauorirmi,

come

come ne la supplico, di prepararmi molti suoi comandamenti, acciò possa ristorare il tempo, che hò passato otioso in suo seruitio; assicurandosi, che sicome torna alla Corte il più vero e diuoto seruitore ch'ella habbia al mondo, così egli sia per mostrare con l'opere in tutte le occorrenze quello che deue verso vn tanto suo gran Padrone; & à V. S. Illustris. bacio humilmente le mani. Da Torchiara 5. Agosto 1611.

Al Sig. Cardinale Boncompagni.

COnuiene che V. S. Illustris. sappia ch'io sono arriuato in Roma con buona salute: però le ne dò questo auuiso, e l'accompagno anco da nuoue gratie che rendo à V. S. Illustris. per i tanti fauori, che si è compiaciuta di farmi in cotesre parti. Sono stato à baciare i piedi à Nostro Signore, & à visitare il Sig. Cardinale Ludouisi; e così dalla Santità Sua, come da S. S. Illustris. mi è stato subito dimandato di lei con particolare benignità: & io le ne hò data quell'ottima informatione, che si deue alla verità, che conuiene al merito proprio di V. S. Illustris. e che appunto è desiderato da così benigni Padroni. Conseruisi V. S. Illustris. felice, ch'io in tanto le bacio humilmente le mani. Da Roma 28. Gennaro 1623.

Al Sig. Duca di Bouino.

COme gl'interessi nostri sono vn'istessa cosa; così anco comune deue esser l'allegrezza; però dò conto à V. E. come nel Concistoro di questa mattina è piaciuto à Sua Santità farci vna gratia molto singolare, ch'è stata la promotione del nostro Sig. Cardinale Boncompagni; rinouando la memoria di Papa Gregorio Terzodecimo, & honorando molto particolarmente la seruitù mia, e le Case nostre. Io scuopro insin di quà l'allegrezza di V. E. Essa ancora può considerare qual sia la mia, che non esaggero per essere veramente inesplicabile. Nostro Signore Dio ce l'augumenti sempre, & à lei in particolare conceda quanto sà desiderare; e le bacio le mani. Da Roma 19. Aprile 1621.

Al Sig. Cardinale Capponi.

VEdendo Sua Santità, che la Congregatione delle strade era sminuita di soggetti per l'assenza di V. S. Illustris. e del Sig. Cardinale Sauelli ancora, che pur si trattiene fuori, vi hà aggiunti

giunti li Signori Cardinali Madruzzo, e Borghese. E Mercordì passato essendosi d'ordine di Sua Beatitudine, che vuole si solleciti l'accomodamento delle strade, tenuta la Congregatione quà in Casa mia in occasione che il Sig. Cardinale del Monte si truoua ancor conualescente, per prouedere con diligenza à i bisogni; questi miei Illustrissimi Signori m'imposero, ch'io significassi à V. S. Illustrissima, che per accelerare anco la parte, che toccaua à lei, è bene ch'ella deputi qualch'altro in luogo suo che n'habbia cura. Però eseguendo io la comissione, mi ricordo à V. S. Illustris. con quest'occasione seruitore suo partiale al solito; & humilmente le bacio le mani. Da Roma 5. Luglio 1624.

Al Sig. Contestabile Colonna.

SOn'informato da persone degne di fede, e zelanti del seruitio di Dio, che nell'hostarie di Rocca di Papa occorrono molte dissolutioni di giuochi, e biasteme, da' quali nascono inconuenienti molto notabili; e sapend'io, che queste cose sono contra l'intentione di V. E. hò giudicato mio debito significargliele, e pregarla insieme, che voglia con quella prudenza ch'è sua propria, applicarui il rimedio con qualche particolare prohibitione: che oltre che sarà di giouamento a' propri vassalli, & opera degna di lei, io che nel mio Vescouato mi sentirò allegerito di questo graue peso, me ne reputerò molto fauorito da V. E. alla quale bacio affettuosamente le mani. Da Roma 5. Aprile 1622.

Al Sig. Marchese di Carauaggio.

HO cominciato à far scriuere le Historie della nostra Casa da vna buona penna, da cui riceuo particolare sodisfatione e gusto; & è già compita la vita di Sforza Primo, valendomi delli Diarij di Marco Attendoli, dell'Historia del Coiro, & altri che scrissero de' suoi gesti. Per far continuare mi mancano le cose de' tempi più bassi, particolarmente del Duca Lodouico, e suoi descendenti. Prego V. E. che per aiutare ancor lei l'opera, della quale sò che gusterà molto, voglia far cercare non solo fra le sue scritture proprie quelche si trouasse concernente al proposito; mà anco far vsare diligenza nell'Archiuio Regio, e della Città di Milano, & à qualsiuoglia parte doue V. E. giudicarà esser cosa notabile in queste materie, e farmene hauere le copie, ò pur darmene cenno, che le

farò

farò leuar'io, che non solo farà V. E. questo beneficio alla famiglia cooperando che si mettano insieme le cose à perpetua memoria; mà obligarà infinitamente me stesso, che stimerò di riceuere particolare gratia; & à V. E. bacio le mani. Da Napoli 8. Settemb. 1617.

Al medesimo.

LA parte che V. E. hà ne gl'interessi di questa Casa, m'obliga à darle raguaglio, com'è piaciuto à Sua Santità di far vna segnalatissima gratia questa mattina à me, & à questi Signori miei Parenti, hauendo creato Cardinale Monsignor Boncompagni mio nepote con vniuersalissimo applauso di tutta la Città. Il contento che ne sento io è infinito, e per l'honore che me ne tocca, e per l'acquisto che hà fatto il seruitio di Sua Maestà d'vn così qualificato soggetto d'auantagio nel sacro Collegio. Per tutti questi rispetti sò che V. E. ancora sarà per rallegrarsene; così il Signore appresso à questa conceda à lei stessa anco ogn'altra più desiderata consolatione; e le bacio le mani. Da Roma 19. Aprile 1621.

Al Sig. Cardinale Farnese.

HO inteso che V. S. Illustris. si trouerà ancor'ella alle nozze di Fiorenza; & io per il gusto che hò di seruirla da pertutto presentialmente, n'hò sentito contento grandissimo. Mentre dunque tarderò à riuederla, m'è parso significarle, che nel mio viaggio à quella volta non passerò à Caprarola, come prima haueuo pensato, poiche la giornata mi riuscirebbe troppo lunga rispetto alla famiglia, che inuio à dirittura, e per questo faccio la strada di Bracciano. Mi riserbo però il fauore di V. S. Illustris. per il ritorno; mà la supplico à credere, che quanto più positiuo darà l'ordine, tanto maggiore sarà la gratia che riceuerò dalla sua benignità; e le bacio humilmente le mani. Da Roma 29. Settembre 1608.

Al Serenissimo Arciduca Ferdinando d'Austria.

NOn mi pare di sodisfar'al debito della diuotione ch'io porto à V. A. se non penso anco di continuo à quello che può esser di seruitio suo, e della sua Casa Serenissima. Hora hò passato sopra di ciò vn ragionamento col Sig. Gasparo Scioppio, che sò glielo riferirà puntualmente, così come anco m'assicuro che l'A. V. habbi à riconoscer'il tutto per debito della particolare seruitù, ch'io le professo, e per il viuo desiderio che tengo di seruirla sempre. La supplico

plicò à riceuerlo in questo grado, e fauorirmi con suoi comandamenti; e le bacio le mani. Da Roma 24. Settembre 1609.

Al Sig. Conte de Fuentes Gouernatore di Milano.

GIachè quà di presente non vi è occasione del seruitio di Sua Maestà, per il quale la presenza mia sia necessaria nella Corte, hò risoluto d'arriuare frà dieci giorni, piacendo à Dio, à passare questi mesi dell'Estate à' miei luoghi di Lombardia. Intanto hò giudicato debito mio dar parte à V. E. di questa mia risolutione, parendomi ogn'hora mill'anni di confirmarle anco con la presenza la solita affettuosa seruitù, ch'io le conseruo; e le bacio le mani. Da Roma 11. Giugno 1610.

Al Sig. Francesco Centurione Luogotenente delle Galere Pontificie.

HAuendomi Nostro Signore concesse le galere sino nel golfo della Spetie, per fare il mio viaggio di Lombardia, hò giudicato bene darne parte à V. S. come fò, & insieme significarle, che sento duplicato contento, che quest'occasione si rappresenti in tempo suo, per il desiderio che hò d'esser da lei fauorito, e di poter restare obligato à riseruirla sempre. Io mi vado sbrigando per venire quanto prima à quella volta; & intanto prego V. S. à voler dar ordine, che in questo viaggio niun passaggiere senza saputa mia sia imbarcato, per euitare le confusioni: & acciò l'imbarco passi regolatamente, si mandano à V. S. i roli della famiglia che douerà imbarcarsi in tre diuisioni, & in tre diuerse galere. Nostro Signore Iddio conserui V. S. Da Roma 24. Giugno 1610.

Al Sig. Cardinale Giustiniano.

RIchiede il debito mio, ch'io dia parte à V. S. Illustriss. del mio saluo arriuo in Roma, e così fò, acciò sappia doue si troua questo suo partiale seruitore, e doue hauerà da indirizzarli i suoi comandamenti, viuendo io desiderosissimo di seruirla; e portando meco da pertutto la memoria de i fauori riceuuti dalle sue mani. Presso Nostro Signore, e'l Sig. Cardinale Borghese non hò mancato di far quella fede, che conuiene de i gran meriti e valore di V. S. Illustrissima; e con mia infinita contentezza hò trouato che stà posta in quella stima, che in effetto merita la prudenza sua. Sarò il medesimo testimonio in tutte le occasioni, & in qualunque luogo reputerò

reputerò à mia buona fortuna il poterla seruire; in tanto le bacio humilmente le mani. Da Roma 5. Gennaro 1608.

Al Sig. Conte Gasparo da Marsciano.

N*On mi sono scordato del merito di V. S. mà con tutta quella diligenza che hò potuto hò impiegate le parti mie in rappresentare il suo desiderio, e raccomandarla. Così piaccia à Dio che le fortifica l'intento. Questi Signori vogliono sodisfarsi in questi negotij col pigliare poi informatione à parte; e però io altro non posso dire, se non che V. S. riconoscerà in ogni tempo almeno la prontezza della mia volontà, sicome hò conosciuto io molto prima d'hora gli effetti della sua cortesia; e me le raccomando. Da Roma 28. Settembre 1623.*

Alla sacra Maestà Cesarea dell'Imperatore.

E*Ntrai in Conclaue con i racordi di Vostra Maestà così bene impressi nell'animo, che hauendo in conformità procurato per quanto hanno potuto le parti mie, di fare col seruitio di Dio anco quelle di V. M. posso rallegrarmi, che l'elettione del Sommo Pontefice sia finalmente caduta in soggetto di quelle più eminenti, e pregiate qualità e virtù, che si hauessero potuto desiderare; e particolarmente di ottima dispositione verso il seruitio della M. V. come hauerà benissimo conosciuto per il passato essere stato sempre il Sig. Cardinale Barberino, hoggi Vicario di Christo, e nostro Sommo Pontefice Vrbano Ottauo. Mi è parso debito mio darne à V. M. questo cenno; rimettendomi al Sig. Cardinale di Zolerem, giachè il Sig. Principe Sauelli suo Ambasciatore non si è potuto trouare personalmente dentro al Conclaue, che della diuotione & osseruanza mia verso la sua Imperial Corona le farà più ampla fede, e la ragguaglierà insieme più distesamente di quanto è passato in questi negocij, à quali egli si è trouato presente. Bacio à V. M. humilmente le mani, e prego il Signore Iddio che la conserui sempre felicissima. Da Roma 7. Agosto 1623.*

Al Sig. Cardinale di Lerma.

N*On deuo tacere à V. S. Illustris. come tanto mio gran Signore, la singolare gratia, che questa mattina in Concistoro Sua Santità si è compiaciuta concedere à questa Casa, hauendo promosso al Cardinalato Monsignor Boncompagni mio nepote, e rinouata*

nouata la memoria gloriosa di Papa Gregorio Decimoterzo. Sò che V. S. Illustriss. e per l'honore che ne tocca à me, e per l'interesse del seruitio della Maestà del Rè nostro, che hà fatto acquisto d'vn vero, e molto diuoto seruitore d'auantaggio nel sacro Collegio, ne sentirà quel vero contento, che conuiene alla sua benignità: & io racordando con quest'occasione à V. S. Illustriss. il desiderio solito, che hò di seruirla, le bacio humilmente le mani. Da Roma 19. Aprile 1621.

Alla Signora Contessa de Lemos Camariera Maggiore della Regina Cattolica.

HA' V. E. gran parte ne gl'interessi di questa Casa, e però vengo io a darle conto, come Sua Santità si è compiaciuto concederci vna segnalata gratia, e rinoudre nella Corte la memoria tanto grata di Papa Gregorio Decimoterzo, col creare Cardinale Monsignor Boncompagni mio nepote. Io ne sento infinito contento, non solo per l'honore che vengono a riceuerne queste nostre Case, ma per il particolare rispetto molto più del seruitio di Sua Maestà, che ha acquistato vn seruitore di vera & antica deuotione. Mi persuado, che V. E. sia per rallegrarsene ancor lei per queste considerationi; sicome io molto particolarmente mi rallegro con V. E. che in questa promotione medesima vediamo anco risuscitato il Sig. Cardinale Aldobrandino, che sò V. E. ne sentirà gran gusto, ricordandomi quanto il Zio di questo Signore era seruitore di V. E. e l'affettione ch'ella porta alla Casa; & io restando al solito desideroso di poter seruire a V. E. le bacio le mani. Da Roma 19. Aprile 1621.

Al Sig. Cardinale del Monte.

ESsend'io andato hieri ad vn luogo di deuotione di questa mia Diocesi, trouai da Marino in là, doue dicono verso la Faiola, vna strada piena di Macchie tanto guasta, interrotta, e di pessimi passi, ch'è impraticabile. Non vi si può andare nè con la carozza, nè a cauallo, e resta perciò pericolosa d'assasinamenti. Ond'io che con questa occasione hò veduto l'inconueniente, hò giudicato mio debito significarlo a V. S. Illustriss. acciò come Capo della Congregatione delle strade, e tanto zelante del commodo publico, possa farui applicare il rimedio opportuno; per il quale se mentre mi trat-

terrò

terrò io quà V. S. Illustrissima mandarà fuori alcuno Comissario, io non mancherò di dargli qualche auuertimento, acciò resti proueduto alla sicurezza de' pouer'huomini viandanti, & al seruitio publico. Et raccordando à V. S. Illustrissima la mia seruitù; le bacio humilmente le mani. Da Frascati 2. Agosto 1621.

Al Sig. Cardinale Mellino.

Dimattina partirò di quà per Roma piacendo al Signore, e desiderando, che V. S. Illustrissima conosca in tutte le occasioni effetti della seruitù, che le professo, vengo à darlene parte. Supplico insieme V. S. Illustrissima à credere, che sicom'io torno con nuouo obligo di seruirla, e molto più suo seruitore di prima per i fauori, che non è molto hò riceuuti, & riconosco dalle sue mani, così mi dimostrarò sempre tale con l'opere viue. Intanto compiacciasi V. S. Illustrissima di conseruarmi la sua solita gratia, ch'io le bacio humilmente le mani. Da Torchiara 12. Ottobre 1611.

Al Serenissimo Sig. Duca di Modena.

Hauendo disegnato partirmi dimattina di quà, per esser dimani à sera à baciar le mani di V. A. e seguir poi il mio viaggio di Roma, hò giudicato debito mio auuisarne l'A. V. acciò possa tratanto pensare à quel che hauerà da comandarmi, venend'io con grandissimo desiderio, & obligo di seruirla, per corrispondere in quella parte che posso, alle molte gratie, che di continuo riceuo dalla benignità di V. A. le dò però questo cenno; e le bacio affettuosamente le mani. Da Parma 13. Decembre 1607.

Al Sig. Cardinale Spinola.

Haueuo determinato di fare la strada del Pò in questo mio ritorno à Roma, & esser à Ferrara particolarmente per hauer occasione di baciar à V. S. Illustriss.ma le mani, e presentarmele il solito seruitore; mà giachè la perdita, c'hò fatta della Sig. Contessa Caterina, m'hà astretto à variare pensiero, io me ne tornarò à dirittura per la strada di Loreto, e dimattina sarò di partenza nel nome del Signore. Supplico V. S. Illustrissima, poiche non hò potuto riceuere questa consolatione di presenza, a farmi gratia d'accompagnarmi con suoi comandamenti, e in Roma, e da per tutto, persuadendosi, che viuo altretanto pronto, quanto obligato

C à ser-

à seruirla sempre, & humilmente le bacio le bacio le mani. Da Castell'Arquato 12. Decembre 1607.

Al Sig. Presidente Natale.

DOpo hauere scritto io stesso in Spagna, come di già hò auuisato V. S. per seruitio del suo negotio, hò tenuto memoria di aiutarla anco appresso al Sig. Cardinale N. al quale hauendo parlato appunto nel Concistoro di questa mattina, e rappresentatoli le qualità, e meriti di V. S. e pregatolo con somma efficacia à fauorire la prattica in Corte, m'hà risposto di volerlo fare molto volontieri; onde caminandosi bene da pertutto, non si può sperare se non l'intento, quale le viene da me sommamente desiderato, perche conosco il suo merito, e l'obligo insieme, che hò d'aiutarla sempre; nostro Sig. Dio la feliciti. Da Roma 22. Aprile 1622.

Al Sig. Conte d'Oliuares.

SOn'inuitato dalla seruitù, che professo con V. E. à baciarle alle volte le mani, acciò col troppo longo silentio non restassi pregiudicato nella gratia sua, da me sommamente stimata. Quà habbiamo l'arriuo del Sig. Duca di Pastrana, il quale è di tanto valore, e mostra tanta prudenza, & hà cominciato così ottimamente, che spero in Dio haueremo in questa Corte vn ministro di riuscita grande, e vederemo in effetto caminare il seruitio di S. Maestà con quella felicità, che desideriamo. Io come tanto diuoto seruitore di S. M. me ne rallegro con V. E. e come obligato à non preterire le cose di momento, concernenti al seruitio della Corona, le ne dò cenno per sua informatione, confermandole insieme il desiderio grande, che tengo di seruirla; e le bacio le mani. Da Roma 21. Maggio 1623.

Al medesimo.

ESsendo piaciuto à Dio di chiamare à meglior vita Papa Gregorio, ci trouamo hora in Sedeuacante; Io subito auuisato della nouità dal Sig. Duca di Pastrana, me ne sono venuto incontinente da Frascati à Roma con la prontezza douuta per l'occasione di tanta importanza di seruire la santa Sede, & anco la Maestà del Rè nostro: e come nell'elettione del nuouo Pontefice, l'interesse della Corona non è altro, che l'istesso seruitio di Dio, non hò

hò voluto mancare di significare à V. E. che procurerò con tanto maggiore efficacia di far quella parte, che per tanti rispetti, & oblighi mi si conuiene, e che richiede il nuouo honore di confidenza, che hà mostrata S. Maestà d'hauere nella mia seruitù. Li Signori Duchi di Pastrana, e d'Alberquerque Ambasciatori in questa Corte, rappresentaranno più largamente la prontezza mia per tutto quello che concerne il seruitio Reale, quale vogl'osperare sia per farsi compitamente, massime con la prudenza, che mostrano questi Signori. Mi farà V. E. particolare gratia di rappresentare à S. Maestà in quest'occasione la pronta diuotione mia in seruirla ardentemente, come spero apparirà dall'euento, astenendomi di scriuerle io stesso adesso per non apportarle tanto fastidio, e per rimettermi à V. E. ministro di tant'auttorità, e tanto mio gran Signore; e confermandomi à lei seruitore vero, & affettionatissimo, le bacio le mani. Da Roma Luglio 1623.

Al medesimo.

NEll'entrar in Conclaue auuisai à V. E. con quanto ardente desiderio ero pronto à seruire S. Maestà. Hora le dò conto della Creatione del nuouo Pontefice fatta hieri in persona del Sig. Cardinale Barberino, nominato Vrbano VIII. soggetto colmo di tutte le virtù, e scelto veramente dallo Spirito santo per la Chiesa di Dio, dalla cui ottima intentione, & dispositione verso la Corona, e degli effetti, che spero ne mostrarà sempre, apparirà quanto compitamente si sia fatto anco il seruitio di sua Maestà. Io ne sento quella somma allegrezza, che deuo, e godo della sodisfattione d'hauere adempito il mio debito. Prego V. E. à voler aggionger'il fauor suo in dar parte di ciò à S. Maestà nel presentarle l'alligata mia, con la quale m'è parso di farle riuerenza in quest'occasione, & accertarla della mia perseueranza in tutte le cose del suo Reale seruitio, e lei farmi gratia d'impiegarmi in alcuna cosa di suo particolare gusto; e le bacio le mani. Da Roma 7. Agosto 1623.

Al Sereniſſimo Duca di Parma.

NOn deuo laſciar di dar parte à V. A. dell'arriuo mio in Roma, acciò ſappia in qual parte hauerà a fauorirmi de' ſuoi comandamenti, così come li deſidero al pari di qualſiuoglia gratia, che poteſſi riceuere dalla benignità di V. A. Io la ſupplico, che per habilitarmi a corriſpondere in qualche parte a tanti fauori fatt mi, & all'obligo immortale, che le ſento, voglia tener eſſercitata la ſeruitù mia in tutte le occaſioni del ſeruitio ſuo; ch'io in queſto mentre bacio di cuore le mani di V. A. Da Roma 4. Gennaro 1608.

Al medeſimo.

HAuendo io riſoluto d'inuiarmi verſo Lombardia frà dieci giorni, con la commodità delle galere di ſua Santità, che mi condurranno fino nel golfo della Spetie, conuiene che V. A tanto mio Signore ne ſia principalmente auuiſata, non ſolo perche ſappia ogni mio motiuo, mà anco perche poſſa frà tanto diſporſi à fauorirmi de ſuoi comandamenti, ſicome ſon diſpoſto io a riceuerli per ſtimatiſſime gratie. A queſto ſol'effetto ſcriuo la preſente: e bacio à V. A. le mani. Da Roma 11. Giugno 1610.

Alla Sacra Maeſtà del Rè Cattolico.

NEl Conciſtoro di queſta mattina S. Santità ſi è compiaciuta di creare Cardinale Monſig. Boncompagno mio nepote. L'honore ch'io ne riceuo, e l'obligo, che profeſſo a V. Maeſtà, mi ſpingono a darlene particolare conto: mà per niuna maggiore cauſa mi muouo a queſto, che per l'acquiſto che d'vn così diuoto, e vero ſeruitore congionto con me hà fatto il ſeruitio di V. Maeſtà nel ſacro Collegio, accompagnato non ſolo dalle ſue proprie ſingolari virtù, mà anco dalla renouatione della memoria, & affettione antica di Papa Gregorio XIII. verſo la Real Corona di V. Maeſtà. La ſupplico a riconoſcer in queſto douuto offitio l'oſſeruanza, e diuotione mia, & honorare la mia ſeruitù con ſuoi continui comandamenti; & a V. Maeſtà bacio riuerentemente la mano, e le auguro feliciſſima vita. Da Roma 19. Aprile 1621.

Al Sig. Cardinale Sauli.

DImattina mi partirò per Roma, piacendo à Dio. Sono in obligo d'auuisarne V. S. Illustris. come fò, perchè possa cominciare à prepararmi occasioni di seruirla con quell'autorità che richiede il desiderio, che hò di vedermi di ciò continuamente fauorito; e mentre tarderò questi pochi giorni à rappresentarmi à V. S. Illustris. di persona al solito suo seruitore, le bacio humilmente le mani. Da Castel Arquato 12. Ottobre 1611.

Al Sig. Cardinale Spinola.

SPero, che à quest'hora già sarà V. S. Illustris. arriuata felicemente in Spagna; ond'io non voglio tardare più à baciarle le mani, e darle insieme ragguaglio, che hò aiutati di maniera gl'interessi della Riforma di S. Francesco, che finalmente il negocio è stato terminato, e per gratia di Dio non solo non vi è stata quella rouina, che altri pretendeuano; mà si è megliorato di conditione. Sò che V. S. Illustris. che me la raccomandò con tanta efficacia per sua diuotione, sentirà anco gusto dell'esito, come lo sentirò io grandissimo in hauer altre occasioni continue da poterla seruire; e le bacio humilmente le mani. Da Roma 5. Aprile 1624.

Al Serenissimo Sig. Duca di Sauoia.

NOn conoscerei il debito mio verso l'A. V. se io lasciassi di ricordarle la solita seruitù, & osseruanza mia alle volte. Vengo hora à baciarle le mani con occasione d'essere stato hieri insieme col Sig. Conte della Bastia vassallo, e tanto diuoto seruitore suo, doue ragionammo di molte particolarità di seruitio dell'A. V. conforme alla solita deuotione mia, che non si satia mai di trattare della grandezza sua. Supplico V. A. à conseruarmi nella sua gratia, e tener per fermo, che se ben lontano, non hà seruitore più partiale, e più veridico di me; e sopratutto alieno da ogni sorte d'interesse, fuori che quello che tocca il seruitio suo; & affettuosamente le bacio le mani. Da 4. Luglio 1609.

Al Sig. Siluio Piccolomini. A Siena.

HIeri giunsi in Fiorenza con fermo proposito di seguitare questa mattina il mio viaggio per Roma, e trouarmi quanto prima à baciar le mani à quei Serenissimi Principi in Siena: mà così pessimi sono stati li tempi, che hò trouati sù le Alpe da Bologna

in qua, che non sono per anco state bastanti le delitie, & i regali grandi che riceuo in questo Palazzo di Sua Altezza, à ristorarmi de' patimenti passati, hauendo anco questa notte sentito vn poco di alteratione; spero però, che con vn poco di riguardo non sarà altro. Hò giudicato bene darne cenno al Serenissimo Gran Duca, & à Madama per mie lettere, acciò m'escusino degl'incommodi. Il medesimo hò anco voluto significare à V. S. affinchè in conformità si contenti di rappresentare l'intentione mia, e come determino di trouarmi subito ch'io possa, à confirmare di presenza la mia seruitù verso cotesti Serenissimi Principi; e che tratanto si degnino scusarmi di tanti fastidij. Fauoriscami V. S. com'è suo solito, che io fra tanto le auguro dal Signore ogni prosperità. Da Fiorenza 20. Ottobre 1611.

Al medesimo.

NElla passata mia per Siena ricordeuole di seruire à V. S. come deuo fare in ogni occasione, passai l'officio da lei desiderato presso al Sig. Auditore di Sua Altezza, mà lo trouai così ben disposto & affettionato verso la persona & interessi di V. S. che fù poco necessario quanto dissi. Fù però molto accetto, e dagl'effetti, che ella anderà conoscendo nell'occorrenze alla giornata, si certificarà meglio dell'inclinatione che hà di seruirla; che però non mi stenderò in altro, se non in assicurare V. S. che questo è vn soggetto che merita molto, e che per le sue proprie buone qualità e valore verso il seruitio di Sua Altezza, e per l'affettione che porta alla persona di V. S. ella è in obligo di tener particolare patrocinio di lui, e di conseruarlo ben raccomandato presso Sua Altezza, e Gran Principe, acciò ch'egli come ministro di tanti meriti sia conosciuto tuttauia maggiormente, & honorato di gratie; & io seguitando il mio viaggio, prego Dio che conserui V. S. felice. Da Radicofani 7. Nouembre 1608.

Al Serenissimo Gran Duca di Toscana.

STò di partenza per Lombardia à dare vna reuista à quel mio stato, e sento grandissimo gusto dell'occasione, che alla passata per costà hauerò di baciar à V. A. le mani, e confermarle presentialmente la seruitù affettuosa, che le conseruo. Io vengo à darne parte à V. A. & insieme la supplico, che frà le gratie ch'ella è per

farmi

farmi di presenza, voglia sopratutto contentarsi ch'io la serua in qualche cosa, com'è desiderio & obligo mio di fare in tutte le occasioni; & in tanto le bacio le mani, e le auguro ogni accrescimento di grandezza. Da Roma 18. *Settembre* 1607.

Al medesimo.

R*Ichiede la particolare seruitù ch'io tengo con V. A. ch'ella sappia sempre in qual parte mi ritroui, per poter'essere da pertutto fauorito de' suoi comandamenti; però hauendo risoluto partirmi con la commodità delle galere di Nostro Signore frà quattro giorni per Lombardia à passare i caldi in quei miei luoghi, ho giudicato mio debito darne parte all' A. V. e confirmarmele di nuouo in gratia, desideroso, che in qualsiuoglia parte si compiaccia rappresentarmi occasioni di suo seruitio; e le bacio le mani. Da Roma* 25. *Giugno* 1610.

Al medesimo.

A*Rriuai hieri in Fiorenza, con disegno di seguitare questa mattina il mio viaggio di Roma, & esser quanto prima à baciar le mani di V. A. mà i mali tempi che m'hanno accompagnato sù le montagne da Bologna in quà, m'hanno fatto patire di maniera, che non ostante i regali che riceuo in questo Palazzo di V. A. ancora non sono ristorato, anzi questa notte hò sentito vn poco di alteratione. E poichè per questo impedimento (che voglio però sperare con vn poco di riguardo non sarà altro) non m'è concesso così incontinente di rappresentare personalmente à V. A. la mia seruitù; ho giudicato mio debito baciarle intanto le mani col mezzo di questa, e supplicarla anco à volermi scusare degl'incommodi ch'io le dò quà, doue riceuo veramente infiniti fauori, e credere che me le confesso obligatissimo; & affettuosamente le bacio le mani. Da Fiorenza* 19. *Ottobre* 1611.

Al medesimo.

H*Auerà V. A. inteso à quest'horа l'elettione che habbiamo fatta d'vn ottimo Pontefice dello Stato suo, Vrbano Ottauo, che viua sempre felice; nella quale per quanto ho potuto, ho procurato d'hauer col seruitio di Dio quella particolare mira, che e da' suoi ministri m'è stata significata, & io ho potuto considerare esser seruitio di V. A. & assicurarla, che in questi grauissimi nego-*

cuj il Sig. Cardinale suo Zio hà mostrata tanta prudenza, spirito, e valore, che hà superata l'età propria, e la prattica istessa degli huomini più esperti; intanto che si è aquistata estimatione grande, & vn applauso vniuersale, cõ accrescimento particolare dell'autorità anco di V. A. in questa Corte. Io come vero e tanto affettionato seruitore di V. A. e della sua Serenissima Casa sentendone infinito contento, non mi son potuto contenere di non significarlo à V. A. essendo certo che alle eminenti qualità di questo Signore la gionta di questa fede, che le fò io, sarà per apportare gusto à lei ancora. Resta, che per mia somma consolatione V. A. si degni di far capitale della diuota seruitù, che le professo, comandandomi con l'autorità che puo: e le bacio le mani. Da Roma 7. Agosto 1623.

Alla Serenissima Madama Gran Duchessa di Toscana.

MI trouo in Fiorenza col desiderio solito di seruire à V. A. & ogn'hora mi par mill'anni di comparire à rappresentarglielo in persona; mà trauagliato tuttauia da' patimenti delle montagne, son astretto à fermarmi vn poco in questo suo Palazzo. Hò giudicato in questo mezzo debito mio non tardare più à baciare le mani a V. A. come fo, col supplicarla insieme à volere scusarmi, se per necessità io le dò questo incommodo d'auantaggio, e credere che riconosco particolarmente in quest'occasione l'obligo grande, ch'io deuo alla benignità sua, & à tutta la sua Serenissima Casa; e le bacio le mani. Da Fiorenza 19. Ottobre 1611.

Al Serenissimo Sig. Duca d'Vrbino.

IO viuo gran seruitore di V. A. e per non mancare alla douuta obligatione, tale me le racordo hora in occasione di darle parte, che ritornato dalle nozze di Fiorenza, mi trouo gionto à Fiano, desideroso al solito d'esser fauorito de' suoi comandamenti; de' quali supplico V. A. ad essermi liberale, e le bacio le mani. Da Fiano 13. *Nouembre* 1608.

Al medesimo.

PArtirò, à Dio piacendo, frà quattro giorni per Lombardia à passare l'estate à quei miei Castelli; e non potend'io baciare à V. A. le mani con la presenza, hò giudicato debito mio almeno farlo col mezzo della presente, come faccio col cuore; supplicando V. A. à volermi accompagnare da pertutto con suoi comandamen-

ti per

ti per farmi particolare gratia; e le bacio le mani. Da Roma 25. *Giugno* 1610.

Al Sig. Prencipe d'Vrbino.

V*Ostra Altezza è tanto Padrone di questa Casa, che conuiene ch'io le dia principal parte della gratia, che nel Concistoro di questa mattina Sua Santità si è compiaciuta di fare à me, & à questi Signori miei parenti con la promotione del Sig. Cardinale Boncompagni mio nepote, essendo certo che V. A. ne sentirà quel contento che si richiede alla benignità sua, & all'honore ch'io in particolare tanto seruitore di V. A. n'hò riceuuto. La supplico à participare questa nuoua al Serenissimo Sig. Duca suo Padre; al quale insieme con V. A. bacio affettuosamente le mani.* Da Roma 19. *Aprile* 1621.

Al Sig. Cardinale Zappata.

I*O non diedi conto subito à V. S. Illustris. della gratia che Sua Santità si è compiaciuta farci con la promotione del Sig. Cardinale Boncompagni mio nepote, perchè giudicai esser conueniente lasciar principalmẽte adempire questo debito al medesimo Sig. Cardinale, & al Sig. Duca di Sora, come haueranno fatto. Hora sodisfaccio anch'io al mio, ch'è non solo di participarle gl'auuenimenti di queste nostre Case, delle quali V. S. Illustris. è tanto Padrona; mà di confirmarle in occasione di allegrezza così commune la mia seruitù ancora; con assicurarla, che il rispetto che me la fà sentire maggiore, è l'aquisto che d'auantaggio habbiamo fatto per ornamento del nostro sacro Collegio d'vn così qualificato & insigne soggetto, e molto particolarmente deuoto al seruitio di Sua Maestà; e perchè sò quanto V. S. Illustris. conosce questa certezza, altro non soggiungo, mà resto baciandole humilmente le mani.* Da Roma 30. *Aprile* 1621.

RISPO-

RISPOSTE A' RAGVAGLI.

Al Sig. Alessandro Vanni.

IL raguaglio, che V. S. hà voluto darmi de' suoi interessi con l'auuiso della sentenza ottenuta fauoreuole, è stato da me sentito con quel particolare gusto che merita la sua affettione verso di me, e richiede il mio proprio desiderio, ch'è di vederla in ogni tempo contenta. Con questo medesimo senso le auguro da pertutto e sempre, ogni prosperità e commodità maggiore, e le confermo la mia solita vera beneuolenza; le offero il mio potere, e la saluto di cuore. Da Roma 15. Maggio 1624.

Al Sig. Cardinale Gaetano.

PIaccia à nostro Signore Iddio di concedere à V. S. Illustriss. felicissimo il suo viaggio di Roma, & ogni altra maggiore consolatione; & à me occasioni continue da poterla seruire almeno in queste parti, mentre tarderò à farlo di presenza ancora nella Corte. Frà tanto rendendole infinite gratie di quella che l'è piaciuto farmi con la sua lettera nell'occasione di questo suo passaggio; la supplico ad alleuiarmi anco il dispiacere dell'assenza col fauore de' suoi comandamenti, che sarà insieme esperimentare la mia affettuosa seruitù, così com'esercita sempre meco la sua infinita benignità; & à V. S. Illustris. bacio humilmente le mani. Da Castel Arquato 24. Ottobre 1607.

Al Sig. Marchese di Carauaggio.

MI sent'obligato à ringratiare V. E. che m'hà participati i suoi pensieri con quella confidenza, che richiede la volontà, che tengo io de' suoi prosperi auuenimenti, e mi rallegro particolarmente della risolutione fatta di venir à fauorirci con la sua presenza. Venga pure l'E. V. allegramente, che non solo sarà seruita da' Signori suoi Cognati, e da tanti amici, e seruitori, che la stimano in questa Corte, mà da tutta la Casa nostra ancora, e da me particolarmente, che sopra ogn'altro l'amo e l'osseruo; e le b. l. m. Da Roma 12. Febraro 1622.

Al Sig. Conte di Castro & Lemos.

STimo, com'io deuo, frà tant'altri fauori quello che V. E. si è compiaciuta farmi nel darmi parte della partenza sua per Spagna, e nel confirmarmi con tanto particolare cortesia la gratia sua in ogni luogo. Vorrei poter così accompagnare e seruire V. E. in tutto il viaggio, come gliel'auguro felicissimo nell'istesso tempo, che le rendo le douute gratie, e che l'assicuro, che in Italia lascia vn suo vero e molto partiale seruitore. Mi farà V. E. gratia conseruarmi per tale, & adoperarmi con ogni libertà in tutte le occasioni di suo seruitio, che con altretanta confidenza ricorrerò anch'io secondo le occorrenze al fauore suo; & in tanto le bacio le mani. Da Roma.

Al Sig. Marchese Santa Croce.

VOstra Eccellenza m'hà fatti fauori segnalati in tutte le occasioni, mà riceuo quest'vltimo per supremo, essendosi compiaciuta di participarmi con tanta cortesia la sua partenza con le galere. Io le ne bacio le mani, e le ne sento la douuta obligatione, riserbandomi à dimostrargliela pienamente con gl'effetti quand'ella si risoluerà di rappresentarmi qualch'occasione di seruirla. Auguro intanto à V. E. prospero il viaggio, e felice il ritorno con il successo ottimo e corrispondente al suo gran valore, & al desiderio mio; e le bacio le mani. Da Roma primo Luglio 1608.

Alla Signora Chiarice de' Nobili.

STimo quanto si conuiene il fauore ch'è piaciuto à V. S. di farmi con la sua lettera nel darmi parte dell'occasione rappresentatasi per l'accasamento del Sig. Vincenzo suo figlio con la Signora Leonora Orsina; e poichè le qualità della giouine, e le circostanze della Casata sono tanto considerabili, non posso se non laudare l'effettuatione, ringratiando insieme V. S. della particolare confidenza, che hà mostrata in me, che sà quanto desidero vedere prosperare la Casa sua; e le bacio le mani insieme con la Signora Marchesa, rallegrandomi assai di così buona nuoua. Da Frascati 20. Luglio 1624.

Al Sig. Arciprete di Castel S. Giouanni.

MI è piaciuto il conoscer per lettera di V. S. la buona risolutione da lei presa di fermarsi alla sua Casa senza cercare

di far-

di far altra mutatione; & in corrispondenza della sua amoreuolezza mi persuado resterà ancor lei compiaciuta per questi giorni caldi, delle stanze della mia Rocca di Castel S. Giouanni, rimettendomene al Duca mio, che si truoua in quelle parti, qual sò hauerà consideratione al desiderio, & alle qualità di lei, & all'affettione che lui & io insieme le portiamo. Il Signore la prosperi. Da Roma 18. Maggio 1624.

Al Sig. Don Pietro di Leyua.

N*On mi poteua comparire nuoua più desiderata, nè per me di maggior contento, di quella che m'hà portata la lettera di V. E. essendo stata accompagnata giontamente con la buona salute, che gode, anco col successo felice di tanta presa. Io me ne rallegro con quel viuo affetto, che si richiede alla vera amicitia che professo con V. E. e che si deue al suo merito & al suo valore, di cui è l'opera; e per la particolare relatione, della quale hà volsuto fauorirmi con nuoua attestatione della viua memoria che tiene di me, e del luogo solito che mi conserua nella sua gratia, le ne bacio le mani, con assicurarla, che in qualunque parte si trouerà V. E. io l'accompagnerò sempre con vn gran desiderio di seruirla, e d'intendere di continuo nuoue che manifestino maggiormente il suo valore, & accrescano sempre le sue prosperità: e di nuouo à V. E. b. l. m. Da Roma 6. Decembre 1620.*

Al Sig. Conte di Monterei Ambasciatore Cattolico.

N*On hauendo V. E. voluto aspettare l'arriuo suo in Roma à darmi cenno de' suoi fauori, mi fà conoscer quanto posso sperare d'esser fauorito della sua gratia con la presenza. Io sicome mi rallegro infinitamente che V. E. si troua gionta in Genoua con ottima salute, così anco la stò aspettando con sommo desiderio quà per seruirla presentialmente io sopra ogn'altro, obligato à ciò e per la stima che fò del nome di così gran Ministro di Sua Maestà, che l'accompagna; e per professarmi anco in particolare grand'amico del Sig. Don Baldassare di Zuniga, e per i meriti proprij dell'E. V. Venga felicemente, ch'io in tanto le rendo le douute gratie del contento apportatomi con la sua lettera; e le bacio le mani. Da Roma 5. Gennaro 1622.*

Al

Al Sig. Marchese di Pescara.

LA parte, che V. E. hà voluto darmi dell'ordine venuto al Sig. Vicerè di vedere la causa sua, è stimata da me per vno de' soliti fauori, ch'ella mi fà in tutte le occasioni degli auuenimenti suoi, e della sua Casa. Aspetto anco di sentire la speditione di essa con quella consolatione di V. E. che richiede l'innocenza sua, e l'augurio felice, che le ne fò io; e le bacio le mani. Da Roma 15. *Giugno* 1624.

Al Sig. Cardinale Spinola.

RIconoscendo io per fauore molto singolare la parte, che a V. S. Illustriss. è piacciuto darmi della partenza sua da Ferrara, son'in obligo di renderlene molte gratie, come fò con tutto l'animo, e poichè non mi trouo alla Corte da poter seruire V. Sig. Illustriss. di presenza come desiderarei, la supplico almeno a ricordarsi di comandarmi da qualunque parte, assicurandosi che le viuo seruitore di particolare osseruanza; e le bacio humilmente le mani.

Al Sig. Duca Sforza.

V. E. m'hà fauorito assai ad auuisarmi precisamente il tempo dell'arriuo del Sig. Duca di Bagnuolo, e le ne bacio le mani. Se non fusse la podagra, che m'hà trauagliato non poco, & ancora mi và ricercando vn braccio, me ne sarei subito venuto costà per trouarmi nell'istesso punto da V. E. per comune consolatione: però non mancarò di venire a seruirla subito ch'io possa, sicome fò intanto con l'animo; col quale bacio a V. E. le mani. Da Roma 28. *Gennaro* 1624.

Al Sig. Vincenzo de' Nobili.

MI rallegro infinitamente dell'occasione rappresentatasi dell'accasamento di V. S. con la Sig. D. Leonora Orsina, qual io collaudo con mio particolare contento, e per le degne qualità di quella Signora, e per tutte l'altre particolarità, delle quali V. S. ha voluto darmi parte; però effettui pure V. S. il tutto quanto prima, ch'io frà tanto ringratiandola assai della confidenza, che hà mostrata con tanta cortesia hauer in me; le auguro dal Signore tutte le prosperità. Da Frascati 20. *Luglio* 1624.

RISPO-

RISPOSTE A CONGRATVLATIONI.

Alla Serenifs. Arciducheſſa d'Auſtria Gran Ducheſſa di Toſcana.

VORREI poter moſtrare a V. A. preſentialmente l'allegrezza infinita, che ſento del ſuo feliciſſimo parto nel Prencipe primogenito, che Dio le hà conceſſo: nondimeno perchè a V. A. è nota la ſeruitù, & oſſeruanza mia, hò creduto di poter ſupplire a queſto debito anco in aſſenza col mezo d'Hippolito Maſini mio gentilhuomo, che mando apposta. Io la prego à riceuer queſta minima teſtimonianza del ſommo contento, che godo delle proſperità della ſua Sereniſſima Caſa, e fauorirmi della ſua continua gratia, particolarmente col comandarmi; e le bacio le mani. Da Roma 30. Luglio 1610.

Al Sig. Marcheſe d'Aitona Ambaſciatore Cattolico.

Non poteua V. E. fauorire alcuno, che più di me ſentiſſe contento del matrimonio del Sig. Conte de Oſſuna ſuo figliuolo cō la Sig. Donna Margarita di Caſtro, perchè pretēdo che la ſeruitù mia, e la corteſia di V. E. mi conceda parte molto principale negl'intereſſi ſuoi proprij: e concorrendo in queſti tanta conſideratione, ben può credere ch'io me ne rallegri viuamente, così come con viuo affetto ringratio V. E. della memoria, che l'è piaciuto hauer di me in queſta occaſione; e le bacio le mani. Da Fiano 21. Aprile 1610.

Al medeſimo.

LA ſeruitù, che già tanti anni ſono dedicai à V. E. viue più che mai colma d'affetto, benchè gran tempo che non glie l'hò racordata con lettere per mancamento d'occaſioni. Hora che hò inteſa l'elettione fatta da Sua Maeſtà della perſona di V. E. in Conſiglio di Stato, non deuo tralaſciare di rappreſentarle la mia allegrezza, la qual'è veramente infinita, così per conoſcere l'inclinatione del Rè noſtro verſo i tanti meriti di V. E. come per antiuedere quanto differentemente da i tempi paſſati habbia hora a caminare il ſeruitio di Sua Maeſtà. Sà V. E. quanto io mi pregi della gratia ſua, la prego à participarmela col mezo de' ſuoi comanda-

mandamenti, e prestare fede all' Agente mio, che le presentarà questa; e le bacio le mani. Da Roma 2. Giugno 1621.

Al Sig. Duca d'Alberquenque Ambasciatore Cattolico in Roma.

VOstra Eccellenza moltiplica i suoi fauori con tanta cortesia verso di me, che mi tiene ogni giorno più obligato: & io che in tanti modi lo conosco, m'auguro sempre presente, come son'in effetto con l'animo, a poterne rendere à V. E. le douute gratie, & à seruirla. La nuoua della Canonizatione concessale del Beato Isidoro è stata sentita da me con quella somma allegrezza, che conuiene à così diuoto seruitore di Sua Maestà come viuo io; e tanto maggiormente, che in occasione così importante, e difficile si è conosciuto apertamente il valore di V. E. Io le ne dò la buon'hora con desiderio di sentire sempre attioni simili degne di V. E. e conuenienti alla grandezza del nome di Sua Maestà; e le bacio le mani. Da Frascati 16. Ottobre 1620.

Al medesimo.

HAuendo inteso il parto felice de mi Signora la Duchessa, son'in obligo di rallegrarmene con V. E. e come tanto seruitore, che mi professo della Casa sua: mà perchè non posso io stesso esser costà di presenza à passare quest'offitio, inuio apposta il presente mio gentilhuomo, augurando all'E. V. & à mi Signora tutte quelle maggiori prosperità, e consolationi, che loro istesse possono desiderarsi. Quest'occasione mi vaglia ancora per disporre V. E. à comandarmi alcuna cosa di suo seruitio, mentre io resto baciandole le mani. Da Frascati 30. Luglio 1621.

Al medesimo.

SOn'in obligo di rallegrarmi di nuouo con V. E. poichè la lettera, con la quale l'è piaciuto auuisarmi il parto felice de mi Signora la Duchessa con tanto suo gusto, m'hà rinouato il contento, che già haueuo sentito, e rappresentato anco à V. E. Sodisfaccio però al mio debito: e sicome riconosco ogni fauore che V. E. mi fà per eccesso della sua cortesia solita, e questo inparticolare, così me le confesso obligatissimo: e pregando il Signore Dio, che col moltiplicare le prosperità in lei, accresca a me i miei contenti, le bacio le mani. Da Frascati 3. Agosto 1621.

Alla

Alla Sig. Ducheſſa d'Alberquerque.

SIa in hora buona il parto felice di V. E. & all'ottima ſalute, con che ſe n'è ſgrauata, piaccia al Signor Iddio d'aggiongere ogn'altra conſolatione ancora: e poichè per l'aſſenza mia nō poſſo di perſona fare il mio debito, inuio appoſta queſto mio Gentilhuomo à baciare a V. E. le mani, & à rallegrarmi con lei del proſpero ſucceſſo. Supplico V. E. à voler accreſcere il mio contento col porgermi molte occaſioni di poterla ſeruire come ſommamente deſidero; e le bacio le mani. Da Fraſcati 30. Luglio 1612.

Al Sig. Marcheſe d'Aponte.

PEr mancamento d'occaſione laſcio di ſcriuer à V. S. continuamente, ma ben conſeruo la ſolita memoria de ſuoi meriti, e viuo ſempre deſideroſo di ſeruiela, rimettendomi à gl'effetti quando me ſe ne rappreſentarà l'occaſione. Hora non hò voluto mancare di rallegrarmi con V. S. di vedere, che Noſtro Signore impiega in ſeruitio della Sede Apoſtolica Monſignore ſuo Figlio, ſperando che queſto principio, benchè minimo riſpetto al ſuo valore, habbia da tirare l'altre conſeguenze, che richiedono i ſuoi meriti, e che io deſidero; & affettuoſamente me le raccomando. Da Roma 1. Decembre 1609.

Al Sig. Conte di Sant'Angelo.

IL contento, che ſento dell'accaſamento del Sig. Conte figliuolo di V. S. con la figlia del Sig. Conte Ceſare Bentiuoglio, è infinito à proportione della ſtima, in che tengo le perſone, e Caſe loro. Piaccia al Signore di proſperarle cō l'aggionta d'ogn'altra conſolatione ancora, com'io glie l'auguro; e ringratiãdo frà tãto V. S. della parte, che l'è piacciuto darmene cō teſtimonio tãto viuo della ſua corteſia, l'aſſicuro, che viuo molto deſideroſo di ſeruirla; e prego il Signore, che ſempre la proſperi. Da Roma 21. Aprile 1623.

Al Sig. Conte Aleſſandro San Vitale.

TVtte le conſolationi di V. S. ſaranno da me ſentite con particolare guſto. In queſto grado mi rallegro hora con lei del caſamento della Signora Iſabella ſua figlia col primogenito del Sig. Marcheſe di Soragna, ringratiandola quanto poſſo dell'auiſo, che per fauorirmi l'è piacciuto darmene: e ſe altretanto ſarà liberale verſo di me nel porgermi occaſione di poterla ſeruire, quan-

quant'io sarò desideroso di riceuerle, conoscerà d'auantaggio, e consegni più certi quant'io ami, e stimi la persona, e Casa sua: e prego il Signore che conserui V. Signoria felice. Da Roma 20. *Decembre* 1622.

Al Sig. Andrea Sellarolo.

S*E ben V. Sig. merita cosa molto maggiore, che non è la Prelatura di Resendario auuisatami, nondimeno per godere e fare qualche seruitio à V. Sig. di presenza in questa* Corte, *io mi rallegro con tutto l'an mo dell'occasione, la quale spero col mezzo del suo proprio valore la tirerà anco ad honori più alti, sicome io gliel'auguro, mentre la ringratio della cortesia dimostratami con la sua lettera: e me le raccomando. Da Roma* 10. *Febraro* 1623.

Al Sig. Cardinale Barberino, hora Sommo Pontefice.

I*N questa mia assenza da Roma, non sento maggior pena, che di non poter seruire presentialmente V. Sig. Illustrissima, sebén viene in gran parte alleuiata dal ritorno, che spero fare in breue in quella Città, affrettato particolarmente dal gusto di goder quanto prima vn tanto mio gran Padrone. Hò giudicato tratanto debito mio rallegrarmi con V. Sig. Illustrissima del suo felice arriuo in cotesta Corte, come affettuosamente fò; e supplicarla insieme, che per nuoua confermatione della sua gratia da me stimata infinitamente, si compiaccia prepararmi molti suoi comandamenti; & humilmente le bacio le mani. Da Castell'Arquato* 3. *Nouembre* 1607.

Al medesimo.

M*I sono rallegrato assai frà me stesso del carico, che Nostro Signore hà concesso à V. Sig. Illustrissima della Legatione di Bologna, & hora me ne rallegro duplicatamente con lei medesima, che hà voluto fauorirmi di darmene parte con la sua humanissima lettera, e le rendo insieme humilissime gratie di tant'honore. I meriti di V. Sig. Illustrissima richiedono prosperità, e grandezza più eminenti; & io che son seruitore suo di singolare osseruanza, gliele desidero, & auguro in sommo grado, & ambisco le occasioni di poterla sempre seruire; e le bacio humilmente le mani. Da Torchiara* 24. *Settembre* 1611.

Al Sig. Cardinale Borgia.

FRà quanti si rallegraranno con V. Sig. Illustrissima della sua promotione al Cardinalato, io comparisco à passare questo douuto offitio con maggiore obligo, e maggiore allegrezza di qualsiuoglia altro, per la stima grãde, che hò fatta sempre de' suoi meriti, aggionta con la seruitù hereditaria, & antica, che professo verso la Maestà Cattolica, dalla quale ella dipende, e la parentela ancora, che tiene col Sig. Conte di Castro tanto mio Signore. Per tutti questi rispetti pretendo che niuno sia per auanzarmi mai nè anco nel desiderio di seruirla: e per dimostrarlo a V. Sig. Illustrissima con effetti, la prego à comandarmi con confidenza, e credere, che le gratie, che veramente ambisco dalla sua benignità, consistono in questo; e le bacio humilmente le mani. Da Roma 26. Agosto 1611.

Al medesimo.

CHi è gran seruitore di V. Sig. Illustriss. come son'io, deue mostrarne segni in qualsiuoglia tempo. Mi rallegro hora quãto ella può credere, dell'occasione datale da Sua Maestà, di esercitare nella Corte di Roma, e nel Real seruitio di quella Corona, il valore suo in questa congiontura della partenza del Sig. Conte di Castro. Vagliami questa medesima occasione per ricordare à V. S. Illustriss. come fò, il desiderio, che tengo di seruirla; & humilmente le bacio le mani. Da Napoli 3. Marzo 1616.

Al medesimo.

MEntre tardarò io stesso à far di presenza questo douuto officio con V. Sig. Illustrissima, spedisco apposta Don Vittorio Tomasi mio Segretario à rappresentarle l'infinita allegrezza, che sento del carico di Vicerè di Napoli concessole da Sua Maestà, potendo ben credere V. Sig. Illustriss. che io come tanto suo vero, e partiale seruitore, godo sommamente di tutti i suoi prosperi auuenimenti, e di questo in particolare, che è di tanta consideratione. E con pregare il Signor Iddio, che aggionga à V. Sig. Illustrissima sempre nuoue felicità; le bacio humilmente le mani. Da Fiano 26. Gennaro 1620.

Al Sig. Cardinale Brisighella.

POiche non posso con la voce viua rappresentare à V. Sig. Illustris. l'allegrezza, ch'io sento per la dignità del Cardinalato tanto meritamente concessale da Nostro Signore; supplirò almeno col mezzo di questa: e V. Sig. Illustrissima, ch'è certa del desiderio, che hò hauuto sempre della sua grandezza, si persuaderà anco, ch'io passi l'officio col maggior affetto, che posso, tanto più per le occasioni più proportionate, che spero si offeriranno d'hauerla à seruire. Questa medesima testimonianza le sarà fatta più largamente dal Ciceri mio Auditore, che così gli hò commesso, mentre frà pochi giorni sarò ancor io di presenza à rinouarmi seruitore molto diuoto nella gratia di V. Sig. Illustrissima, & à riceuere i suoi comandamenti; e le bacio humilmente le mani. Da Torchiara 24. Agosto 1611.

Al Sig. Cardinale Boncompagni.

PArendomi ogni hora mill'anni di vedere V. Sig. Illustrissima, e rallegrarmi con la presenza della sua promotione al Cardinalato, dichiarata da Nostro Signore nel Concistoro di questa mattina con vniuersale applauso di tutto il Sacro Collegio, non posso contenermi di non mandare frà tanto il mio Cauallerizzo ad incontrarla, e seruirla con la mia Carrozza, il quale in conformità di quanto di già hò accennato à V. Sig. Illustrissima, di nuouo le rappresentarà il sommo contento mio di vederla peruenuta à quella dignità, ch'ella tanto meritamente hà ottenuta. Piaccia à Dio di prosperare sempre V. Sig. Illustrissima, acciò il tempo continui le laudi, che si danno à questa elettione, & accresca tuttauia anco in me l'allegrezza; & aspettando V. Sig. Illustrissima con infinito desiderio; le bacio humilmente le mani. Da Roma 19. Aprile 1621.

Al medesimo.

MI rallegro con V. Sig. Illustriss. della Compagnia d'Huomini d'arme, che Sua Maestà hà concesso al Sig. Duca nostro di Sora, e mi escuso della tardanza di questo douuto officio, tanto più che fui io il primo à saperne la nuoua datamene di Corte dal Sig. Conte di Monterey: mà vn poco di febre è stata causa, che la memoria non m'habbia somministrato quel che doueuo fare

vn pezzo fà, sében appresso alla cortesia di Vostra Sig. Illustriss. sè che anco adesso son à tempo; e le bacio le mani. Da Roma 9. Decembre 1622.

A Monsig. Vescouo di Borgo S. Donnino.

D*Ell'elettione della persona di V. Sig. al Vescouato di Piacenza, io n'hò sentito contento molto particolare, come di honore, e di prosperità successa ad vn grand'amico, come sà che io l'hò reputata sempre: e tanto maggiormente frà me stesso me ne rallegro, quanto che intendendo, che V. Sig. con particolare puntualità professa, & attende alla disciplina del suo Clero, & alla cura delle sue anime, i miei vassalli participaranno hora ancor loro di tanto bene, & appunto ve n'è bisogno: che però oltre i remedij opportuni, che V. Sig. vi applicarà, secondo l'inspirarà il Signore, e l'additerà la propria coscienza, io riceuerò gran piacere, che con occhio particolare ella ci inuigili, e prouegga, che si viua col timore di Dio, che si conuiene; che io dal canto mio parimente sarò sempre pronto à dare à V. Sig. ogni assistenza, come la seruirò molto volontieri anco in tutte le altre occasioni, che si offeriranno. Intanto la ringratio dell'amoreuolezza dimostratami con la sua lettera; e me le raccomando. Da Roma 1619.*

Al Sig. Conte di Benauente.

S*On'in obligo di rallegrarmi con Vostra Eccellenza dell'eroico spirito, e valore, che insino quà di continouo sentimo che mostra il nostro Re, e conseguentemente anco del grado eminente, e tanto meritato, che V. E. tiene appresso la Maestà sua. Però sodisfacendo con tutto l'affetto à questo debito, la prego insieme à ricordarsi, che io le viuo amico, e seruitore di singolare affettione, e che mi riputarei molto fauorito se mi porgesse qualche occasione di poterla seruire. Il mio Agente conferirà à Vostra Eccellenza alcune cose, che hò giudicate conuenire al seruitio di Sua Maestà: mi farà gratia prestarle fede; e le bacio le mani. Da Frascati 2. Giugno 1621.*

Al

Al Sig. Duca di Bracciano D. Virginio Orsino.

MI hà V. E. fauorito, & obligato in vn medesimo tempo, & insieme riempito d'interna allegrezza per la parte, che l'è piaciuto darmi dell'accasamento stabilito frà il Sig. Prencipe di Sulmona nepote di Nostro Signore, e la Sig. Camilla figliuola di V. E. Io me ne rallegro in quel grado, che richiede la stretta congiontione nostra, l'affetto che porto à V. E. e la qualità eminentissima del matrimonio, e prego il Signore, che appresso a questa conceda ogn'altra prosperità a lei, e a tutta la Casa sua, con renderle molte gratie di quella c'hà fatta a me in quest'occasione, e d'aspettarne dell'altre di poterla seruire; e le bacio le mani. Da Roma 23. Giugno 1612.

Al Sig. Duca di Bouino.

LA nuoua del figlio maschio nato a V. E. è stata per me la più cara, che potesse venirmi dalle sue mani, perche frà le maggiori cose che desidero, vna è il vedere le prosperità in Casa sua. Me ne rallegro però con ogni maggiore affetto, e le rendo gratie della parte datamene, augurando a V. E. anco ogn'altra da lei desiderata contentezza; e le bacio le mani. Da . . . . . . 24. Febraro 1609.

Al medesimo.

E Stata molto prudente elettione quella che hà fatto il Sig. Duca d'Alua Vicerè di spedire V. E. in Spagna col donatiuo à Sua Maestà: & io me ne rallegro per l'occasione, che si presenta à V. E. di comparire auanti al suo Rè con negotio di tanto gusto, e seruitio della Maestà Sua; e di far insieme conoscere il valore, e merito suo in quella Corte, così di presenza, sicom'è noto nell'opinione; e per la parte, che hà voluto darmene con la sua lettera accompagnata da tanta cortesia ne la ringratio senza fine; le auguro felice il viaggio, e'l ritorno; e le bacio le mani. Da Roma 26. Maggio 1623.

Alla Signora Duchessa di Bouino.

COn molta ragione V. E. m'hà participata la nuoua del suo parto in vn figlio maschio, poiche sà quant'io concorra col suo desiderio nella contentezza della Casa: ond'io altretanto la ringratio, quanto mi rallegro, e prego il Signore, che la manten-

ga ogni dì più felice; e le bacio le mani. Da ...... 24. Febraro 1609.

Alla medesima.

D*Esiderarei partecipare con la presenza à V. E. il sommo contento, nel quale ci ritrouiamo per la gratia, che Sua Santità si è compiaciuta farci con la promotione del nostro Sig. Cardinale Boncompagni nel Concistoro di questa mattina, perche è impossibile significarlo a bastanza per lettere: nondimeno sò che V. E. lo comprenderà senz'altra espressione, sicom'io insin di quà scuopro l'allegrezza di V. E. intieramente. All'ottima inclinatione di sua Beatitudine in rinouare la memoria di Papa Gregorio XIII. & all'affetto verso i meriti del soggetto, io non hò mancato d'aggiongere continuamente le parti mie, sin tanto che con l'aiuto di Dio siamo gionti a questa consolatione, che spero habbia anco ad essere ogni giorno maggiore. Intanto riceua V. E. questo auuiso per gusto comune, e si conserui felice; ch'io le bacio le mani. Dà Roma 19. Aprile 1621.*

Al Sig. Biagio Capizucchi.

M*Erita tanto V. Sig. Illustriss. che se il Gran Duca viuesse duomill'anni (che Dio glie lo conceda) non faria mai vn'elettione così accertata e laudabile, come quella ch'ella m'auuisa d'hauer concesso a lei il Generalato della sua Caualleria, carico ben douutole, mà non già bastante per il suo merito. Io me ne rallegro quanto può V. Signoria Illustriss. da se stessa considerare, ponderando l'amicitia nostra: e l'allegrezza sarebbe duplicata se i tempi presenti fussero tali, ch'ella potesse con l'opera istessa esercitare il suo valore. Della memoria, che hà hauuto di me in quest'occasione, le rendo mille gratie, e con più desiderio di seruirla che mai, me le raccomando. Da ..... 26. Gennaro 1610.*

Al Sig. Marchese di Belmonte.

V*Ostra Signoria che sà in quanta particolare estimatione io tengo la persona, & i meriti suoi, potrà ancora considerare, che la sua lettera mi sia stata sommamente cara, e che habbia inparticolare radoppiato il contento da me sentito dell'accasamento del Sig. Duca di Bagnuolo con la Sig. Donna Anna Sforza mia nepote. Rendo però a V. Sig. molte gratie, che hà voluto fauorirmi*

uorirmi tanto; e mi rallegro insieme del cenno datomi del suo presto ritorno à Napoli, dou'io differisco appunto l'andata mia fino à quel tempo per aspettare, che siano tutte insieme poi tante Signore mie, e poterle seruire di presenza. Intanto saluto V. Sig. di cuore. Da Roma 9. Settembre 1623.

Al Sig. Cardinale Crescentio.

MI desiderarei presente per accompagnare più viuamente l'offitio che vengo à far hora col mezzo di questa, rallegrandomi della promotione di Vostra Sig. Illustriss. al Cardinalato, nella quale hà inuero Nostro Signore mostrata somma prudenza. Mà sapendo ella quant'io le habbia augurata sempre questa dignità, tanto douuta a suoi meriti, m'assicuro senz'altro, che anco da questa minima dimostratione si rafigurarà, quanta sia infinita la mia allegrezza, e che si fà anco tanto maggiore, quanto maggiori saranno le occasioni, che da qui innanzi hauerò di seruire a V. Sig. Illustriss. e gliela confermarò anco in breue con la presenza, preparandomi al ritorno di Roma alla rifrescata con l'aiuto del Signore. Intantò il Maretti mio Gentilhuomo sarà testimonio della professione che son per far sempre di seruire a Vostra Sig. Illustrissima; & io humilmente le bacio le mani. Da Torchiara 24. Agosto 1611.

Al medesimo.

MI fauorisce, & obliga V. Sig. Illustriss. in un medesimo tempo, poiche col darmi parte della sua promotione al Cardinalato augumenta la mia allegrezza; e con la benignità che vsa meco in quest'occasione, accresce maggiormente il mio debito verso di lei. Io però rinouando affettuosamente l'offitio che già hò passato in quel modo, che m'hà concesso la mia assenza, di nuouo mi rallegro con V. Sig. Illustriss. e con nuoua obligatione le rendo molte gratie del fauore, confermandole che nel seruirla sarò sempre tanto pronto, quanto mai saprà ella stessa desiderare; e le bacio humilmente le mani. Da Torchiara 30. Agosto 1611.

Al Sig. Cardinale Campora.

VOrrei esser presente per mostrare à V. Sig. Illustriss. più viuamēte l'allegrezza, che hò sentita della promotione sua al Cardinalato: mà giachè non m'è cōcesso, supplisco à questo doui-

to officio almeno col testimonio della presente, assicurando V. Sig. Illustriss. che sicom'hò stimati sempre i molti meriti suoi, così anco hò sentito sommo contento in vederli hora remunerati, e consolatione maggiore sentirò anco con le occasioni, che più proportionate spero hauerò per l'auuenire di poter seruire V. Sig. Illustriss. alla quale intanto bacio humilmente le mani. Da Napoli 20. Settembre 1616.

Al Sig. Cardinale della Cueua.

LA gratia, che Sua Santità hà concessa à V. Sig. Illustrissima, promouendola al Cardinalato, è impiegata molto meritamente; & à me, che son tanto antico, e partiale seruitore di V. Sig. Illustrissima frà tutto il Sacro Collegio hà apportato quella somma allegrezza, che già le hò significata per altra mia, & hora parimente le rinnouo nell'occasione di renderle le douute gratie del fauore che l'è piaciuto farmi con la sua humanissima lettera. Per mia intiera consolatione altro non manca, che poterla seruire in questa Corte di presenza, come desidero sommamente sia quanto prima, & insieme accudir al seruitio di Sua Maestà con tanto maggior gusto, quanto maggiormente spero potremo farlo con l'assistenza, e valore di V. Sig. Illustriss. istessa, alla quale io confermo la mia vera osseruanza, & humilmente bacio le mani. Da Roma 17. Ottobre 1622.

A Monsig. Ricciardotto eletto Vescouo di Cambrai.

SOn stato sempre così desideroso della prosperità di V. Sig. che posso dire, non poteua comparirmi nuoua più cara di quella che lei m'hà data della sua nominatione alla Chiesa di Cambrai, benchè io conosca la persona sua meriteuole di grado maggiore. Me ne rallegro però con V. Sig. affettuosamente, e le dò auuiso, come già l'altro giorno Nostro Signore la preconizò: nel che io l'hò seruita, dou'è occorso, & il medesimo farò in tutte le altre occorrenze di suo seruitio, stimandola io quant'ella sà, e reputandomi molto obligato al Sig. Presidente suo Padre, al quale insieme con V. Sig. mi raccomando. Da Roma primo Settembre 1609.

A Monsig. Bardi eletto di Carpentrasso.

VOstra Signoria merita ogni prosperità, & io glie l'auguro, e desidero tanto più, quanto più tengo viua memoria dell'ami-

l'amicitia, che passauo col Sig. suo Padre, che sia in Cielo. Mi rallegro dunque con V. Sig. duplicatamente dell'elettione in persona sua alla Chiesa di Carpentrasso; e lei stessa ringratio dell'auuiso datomene; e con offerirle pronta la mia volontà in ogni occorrenza di suo seruitio, me le raccomando. Da Napoli 8. Febr. 1616.

Al Sig. Duca Cesarini.

M*I hà V. E. fatto particolar fauore à darmi parte dell'accasamento suo con la Sig. Donna Cornelia sorella del Sig. Duca di Sermoneta, & io faccio il mio debito con renderne à V. E. infinite gratie, assicurandola, che non può participare gl'auuenimenti suoi ad alcuno, che li senta con maggiore affetto di quello che fò io, che viuo desideroso d'ogni suo contento, e di seruirla in qualsiuoglia occasione; e le bacio le mani.*

Al medesimo.

L*A nuoua, che V. E. s'è compiaciuta darmi del figlio natole m'hà apportato contento, e fauore: però con duplicato obligo ringratio V. E. che in quest'occasione l'è piaciuto anco ricordarsi di me. Il mio desiderio sempre sarà di sentire continuate prosperità di V. E. e della Casa sua, e di poterla insieme seruire; e le bacio le mani.*

Al Sig. Marchese di Castiglione.

E*. Tale l'allegrezza ch'io sento del felice parto della Sig. Marchesa sua in vn figlio maschio, che non potrei esprimerla con parole. Assicuro però V. E. esser simile à quella, che sentirei della maggiore felicità, che potesse succedermi, e con simil senso me ne rallegro hora con V. E. pregando Dio nostro Signore ad accrescerle questa consolatione con infinite altre appresso, e lei stessa à fauorirmi col comandarmi; e le bacio le mani. Da..... 26. Febraro 1608.*

Al Sig. Prencipe di Castiglione.

M*I sento grandemente obligato à ringratiare V. E. del fauore fattomi nel parteciparmi l'auuiso del Titolo di Prencipe, concessole dalla Maestà dell'Imperatore; onde nel medesimo tempo, che adempisco il mio debito, mi rallegro anco con V. E. di questo honore tanto ben meritato da lei, quanto manifestamente è noto il suo valore, e desidero che con l'aggiounta di molt'altri lo*

goda felicemente, mà che sopra tutto ella si ricordi sempre di comandarmi; e le bacio le mani. Da . . . . . 24. Aprile 1610.

Alla Sig. Duchessa di S. Cesareo.

A*Lla stima ch'io hò fatta sempre di V. Sig. Illustriss. e della sua Casa, si sono aggiòti hora gl'interessi dell'accasamento stabilito frà il Sig. Duca suo figlio, e la Sig. Donna Anna Sforza mia nepote. Questi rispetti ben possono assicurare V. Sig. Illustriss. del contento grande, col quale hò letta la sua lettera; e che le rendo affettuose gratie dell'animo suo scopertomi con tanta cortesia per fauorirmi. Quello che hora grandemente io desidero, è il poter sempre seruire à V. Sig. Illustriss. che però n'aspetto le occasioni; e le bacio le mani. Da Roma* 12. *Maggio* 1623.

Al Sig. Marchese della Corgna.

N*On si è ingannata punto V. Sig. Illustriss. à persuadersi, che io le desideri ogni bene, perche hò gran parte con la persona, e Casa sua. Hauendomi hora ella significato il suo matrimonio con la Sig. Dõna Leonora di Mendozza, seguito con tanta sua consolatione; può credere senz'altro, ch'io me ne rallegri seco così affettuosamente, come viuamente la ringratio del ricordo, che hà voluto darmi della sua amoreuolezza in quest'occasione. Nostro Sig. Dio conceda à V. Sig. Illustriss. ogn'altra prosperità, & à me occasione di seruirla; e le bacio le mani. Da . . . .* 6. *Marzo* 1610.

Al Commissario di Lugagnano.

I*L maggior gusto che possono darmi gli Offitiali delle mie Terre, è il mostrare integrità, e non interessare i Vassalli; onde vedendo per la vostra lettera, che nella causa di quei mascarati, non ostante le loro querele, appare che siate stato al segno, n'hò sentito contento grande, e maggiore lo sentirò quando dall'Auditore n'hauerò la medesima testimonianza. Intanto il Signore vi conserui. Da . . . . .* 26. *Nouembre* 1608.

Al Sig. Marchese Diofebo Lupi.

Q*Vanto maggiore è il gusto, col quale V. Sig. m'auuisa essersi concluso il suo matrimonio con la Sig. Donna Isabella Sanuitali; tanto maggiore è l'allegrezza, che io ne sento, perche io stimo la persona, e i meriti di V. Sig. e della Casa sua in quel grado, che*

do, che si conuiene. Della parte datamene ne la ringratio con tutto l'animo, col quale m'offero prontissimo à seruirla, e me le raccomando. Da Roma 14. Decembre 1612.

Al Sig. Cardinale di Sant'Eusebio.

Riconosco per gran fauore la parte, che V. Sig. Illustriss. si è compiaciuta darmi dell'elettione della persona sua alla Chiesa di Nouara, e ne la ringratio con quell'affetto, che merita tanta cortesia. Rallegromi assai con V. Sig. Illustriss. di questa dimostratione, se ben i meriti suoi la richiedono molto maggiore, e le viene altretanto da me augurata, quanto insieme confermata la mia solita seruitù; & humilmente le bacio le mani. Da Napoli 17. Decembre 1615.

Al Sig. Cardinale d'Espernon.

L'Occasione di riconoscere V. Sig. Illustriss. per Signor mio non poteua à mio gusto esser più proportionata di quella del suo Cardinalato, per le occasioni maggiori, che hauerò di seruirla; nè il fauore, con che l'è piaciuto participarmela, poteua apparire più singolare. Mi rallegro dunque con V. Sig. Illustriss. infinitamente della dignità, e le rendo insieme molte gratie per l'obligo, in che d'auantaggio m'hà posto; & humilmente le bacio le mani. Da Roma 22. Maggio 1621.

Al Sig. Marchese d'Este Generale degl'Huomini d'Arme dello Stato di Milano.

MI hà V. E. fatto accettissimo fauore in darmi auuiso della gratia concessale da Sua Maestà del Generalato degl'Huomini d'arme dello Stato di Milano, perche vengo à conoscere da questo, ch'ella si persuade in me appunto quel contento, che sono per sentire sempre de' suoi prosperi auuenimenti. Ne bacio però à V. E. le mani, e mi rallegro con lei affettuosamente di così honoreuole carico, augurandolene anco ogn'altro maggiore, finche si arriui al colmo de' suoi meriti; e le bacio le mani. Da .... 5. Gennaro 1612.

Al Sig. Conte Fabio Visconti Borromeo.

SEntendo io come proprij tutti gl'auuenimenti della Casa di Vostra Sig. Illustriss. è ben ragione che n'habbia parte ne i tempi opportuni, conforme al fauore, che appunto l'è piaciuto farmi nel-

nell'occasione del matrimonio concluso frà la Sig. Margarita sua sorella, & il Sig. Conte Gio. Pietro Serbelloni; di che altretanto mi rallegro, quanto la ringratio; & appresso alla prosperità, che le auguro, le rinouo anco il mio solito desiderio di seruirla sempre; e le bacio le mani. Da..... 3. Gennaro 1608.

Al Sig. Conte Francesco Maria Carpegna.

IL Serenissimo Sig. Duca d'Vrbino, che in tutte le sue attioni mostra gran prudenza, l'hà mostrata hora grandissima nell'elettione fatta della persona di V. Sig. per complire appresso la Maestà dell'Imperatore; Io non posso se non rallegrarmene per l'honore che ne risulta à V. Sig. e ringratiarla insieme, come faccio, dell'auuiso, che hà voluto darmene con vn tanto viuo testimonio d'amoreuolezza; onde augurandole felice viaggio, & ogni prosperità, l'accompagno col mio solito affetto, e con vna gran volontà di poterla seruire; e me le raccomando. Da Roma 24. Ottobre 1623.

Al Sig. Cardinale Gonzaga.

QVanto più felice è stato il viaggio di V. S. Illustrissima per Francia, e con buona salute l'arriuo in Parigi, tanto maggiore è l'allegrezza, ch'io ne sento, come particolare seruitore, che me le professo. Con altretanto vero contento mi rallegro delle dimostrationi amoreuoli vsate da quelle Maestà verso V. S. Illustrissima, à cui è douuto il tutto per proprij meriti. Di così viua memoria, che V. S. Illustrissima hà mostrato tenere della mia seruitù, le ne rendo gratie infinite, e piene di desiderio di poterla seruire da per tutto, supplicandola à comandarmi, acciò io acquisti qualche merito con chi abonda meco di tanta benignità; e le bacio humilmente le mani. Da..... 17. Gennaro 1612.

Al Sig. Cardinale Gherardi.

ALla benigna volontà di V. Sig. Illustriss. verso di me, io hò corrisposto sempre con quella particolare estimatione, che si conuiene à suoi proprij meriti; & adesso che con la promotione sua al Cardinalato hauerò più proportionata occasione di poterla seruire conforme al mio desiderio, stia pur certa, che tanto maggiore è l'allegrezza, che di ciò sento. Mentre io tardarò à rappresentarla à V. Sig. Illustriss. più viuamente di persona, compiacciasi di riceuere l'officio, che passo hora come posso; e le gratie insieme

che

che le rendo del fauore, che hà voluto farmi con la sua lettera; e le bacio le mani. Da Proceno 21. Gennaro 1621.

Al Sig. Cardinale Gondi.

Con la promotione di V. Sig. Illustriss. al Cardinalato piglio molto volontieri l'occasione, che mi s'offerisce di significarle il mio desiderio, che è stato sempre di vederla accompagnata da ogni grandezza, e l'allegrezza insieme infinita che di ciò sento. Supplico V. Sig. Illustriss. a riconoscer' in quest'offitio il mio affetto, il quale se sarà esercitato da alcun suo comãdamento, aggiongerà in me ancora il compito contento di poter seruirla: & à V. Sig. Illustrissima bacio humilmente le mani. Da Roma 26. Marzo 1618.

Al Sig. Gran Maestro della Sacra Religione Gerosolimitana.

Haueuo frà me stesso sentita allegrezza grande della dignità di Gran Maestro, alla quale Dio nostro Signore si è compiaciuto di promouere V. Sig. Illustriss. & hora ch'ella stessa hà voluto, e con la sua lettera, e con la viua voce del Sig. Comendatore Fra Gio. Antonio Berzetto spedito da lei, e dal suo venerabile Consiglio, Ambasciatore à Sua Santità, participarmene l'auuiso, & insieme fauorirmene con tanta cortesia, come l'allegrezza si è in me accresciuta maggiormente, così anco più chiaramente hò hauuta occasione di conoscere la qualità dell'obligo, in che m'hà posto: di che rendendole quelle gratie infinite, che appunto fò, assicuro V. Sig. Illustriss. che in qualsiuoglia cosa di seruitio suo, e della Religione, io sarò sempre prontissimo in conformità della solita mia affettione augumentata grãdemente hora con i particolari meriti, che concorrono nella persona di V. Sig. Illustriss. à cui bacio le mani. Da Roma 13. Decembre 1622.

Alla Sig. Donna Giouanna d'Austria.

Posso ben rallegrarmi con tutto l'animo con V. A. del matrimonio, che è seguito frà il Sig. Don Gio. suo Cognato, e la Sorella del Sig. Conte di Racuia, e del radoppiamento del parentado frà vna Cognata di V. A. & il medesimo Sig. Conte; mà non posso già rappresentarle intieramente la mia allegrezza, s'ella stessa, che sà quant'io le viua seruitore, e quanto le auguri felici gli auuenimenti di Casa sua, non la giudica per la maggiore che possa sentire qualsiuoglia altro: che di questa maniera hauerò supplito à questo offi-

officio; nè altro accaderà ch'io soggionga, se non che essendosi hora aggionta all'informatione, che haueuo delle qualità di questo Caualiere, l'auttorità di V.A. io lo seruirò sempre tăto più volontieri. A lei poi rendo le douute graiie, che habbia tenuta memoria di me in questa occasione, sebene non comandandomi mai, posso dire che ella m'habbia quasi sbandito dalla sua gratia, e che solo il Sig. Cardinale Doria hà fortuna d'esser da lei fauorito col trouarsi in quel Regno. Assicuro ben V.A. che'l maggior desiderio ch'io habbia, è di veder Sicilia, e seruire V. A. di presenza, e che se hauessi occasione, ci arriuarei più che volentieri; e le bacio le mani. Da ...... 5. Agosto 1611.

Alla medesima.

P*Rofessando io così particolare seruitù con V.A. e Casa sua, non occorrerà che con troppo parole m'affatichi in dimostrarle la mia allegrezza nell'occasione della gratia fatta da Sua Maestà al Sig. Prencipe suo Suocero col titolo di Grande, e di coprirsi, poiche da se stessa potrà considerarla. Io però con vn sol cenno rallegrandomi con V. A. di quest'honore tanto meritato, e tanto corrispondente al rispetto della persona sua, le rendo molte gratie della parte, che l'è piaciuto darmene: e con augurarle ogn'altra consolatione, le raffermo il mio solito desiderio di seruirla; e le bacio le mani. Da ..... 8. Luglio* 1612.

Alla medesima.

I*L Sig. Contestabile Colonna, ch'è figlio d'vna mia Cugina, e mio gran Signore, m'hà fauorito di venir in persona questa mattina à darmi parte del matrimonio del Sig. Don Federico suo figlio, con la Signora Prencipessa figlia di V. A. & io n'hò sentito quell'infinito contento, che può persuaderle la mia antica, e deuota seruitù, e tanti rispetti che à ciò m'obligano. Però se per il passato in occasioni meste, e dolorose mi sono astenuto di comparirle innăzi, adesso in questa, che è conforme al mio desiderio proportionata à gl'auguri felici, che di continuo faccio all'A. V. vengo à rappresentarle la mia allegrezza, & à confermarle, che nō hò desiderio più particolare, che di poterla seruire, e riuerire di presenza, che però con sommo desiderio l'aspetto in queste parti; & in tanto le bacio le mani. Da Roma* 14. *Agosto* 1620.

Al Sig. Marchese di S. Germano Gouernatore di Milano.

SE io professo particolare seruitù con V. E. ben può ella credere, ch'io senta contento infinito del suo felice arriuo al Gouerno di Milano. Non posso esser io stesso à rallegrarmene di presenza, come desiderarei, però hò commesso al Sig. Fiscal Tornielli mio carissimo amico, & antico seruitore, che passi à nome mio quest'officio, nel qual prego V. E. à riconoscer solo vna minima attestatione dell'osseruanza mia, mentre starò attendendo occasioni di poterla seruire con l'opere. Assicuro sopra ogn'altra cosa V. E. della douuta mia prontissima dispositione in ogni occorrēza del seruitio di S. M. conforme alla solita mia diuotione; e le bacio le mani. Da..... 21. Luglio 1612.

Al Sig. Prencipe di Vastalla.

DEl parentado, che si è concertato frà il Sig. Don Cesare figlio di V. E. con la Signora..... figlia del Sig. Don Virginio Orsino, n'hò sentito quel contento maggiore, ch'ella stessa può persuadersi, non perche con questo nodo si sia d'auantaggio stretta l'amicitia, e seruitù, che professo verso di lei, pretendendo io, che prima d'hora sia gionta al colmo, mà per la parte, che mi tocca degl'auuenimenti di Casa sua, e per il proprio contento di questi miei Signori Parenti. Io però me ne rallegro con V. E. affettuosamente; e la prego ad accrescer anco il mio contento col rappresentarmi occasioni di poterla seruire, che tutte le riputarò à gran fauore; e le bacio le mani. Da..... 2. Settembre 1611.

Alla Sig. Prencipessa Donna Giouanna, Doria Colonna.

IO mi reputo assai obligato à V. E. per la parte, che l'è piaciuto darmi dell'accasamento della Signora Donna Anna sua figlia col Sig. Duca di Torres nouas, auuiso che hò riceuuto con quel sommo cōtento, che per molti rispetti deuo sentire di tutte le consolationi sue, e della sua Casa. Ne rendo però à V. E. gratie particolari, e nel medesimo tempo, che mi rallegro di questo auuenimento, le confermo vn viuo desiderio di seruirla, & insieme col Sig. Prencipe suo le bacio le mani. Da Napoli 17. Marzo 1617.

Al Sig. Conte di Gelues Castellano di Milano.

MAssicuro, che V. E. crederà senza molte parole, ch'io habbia sentito infinito contento dell'accasamento suo con la Signora

Con-

Contessa di Gelues, perche sa quant'io gli habbia sempre augurati prosperi i suoi auuenimenti. Rappresento à V. E. la mia allegrezza, è che tanto maggiore, quanto maggiori sono le circostanze, che concorrono in questo matrimonio: così prego il Signore, che vi aggionga tutte le consolationi, ch'ella stessa si desidera. Del fauore, che hà voluto V. E. farmi con la sua lettera, io la ringratio oltre modo, come di eccesso di cortesia. Spero esser presto in Lombardia, e seruire V. E. e mi Signora la Contessa di presenza. Intanto tenga memoria di comandarmi; e le bacio le mani. Da Roma 19. Giugno 1609.

Alla Signora Contessa di Gelues.

HO sentito così gran contento della nuoua datami dal Signor Conte suo del Carico di Vicerè d'Aragona, concessogli da S. Maestà, che non posso contenermi di non rallegrarmene con V. E. come fò viuamente, sperando di poter anco passare il medesimo offitio nelle occasioni maggiori, che merita il valore del Signor Conte. V. E. si compiaccia in questo mentre riconoscere questo in testimonio del mio affetto, col quale le bacio le mani. Da Roma 11. Maggio 1613.

Al Sig. Prencipe di Gallicchio.

MI hà V. Sig. Illustrissima duplicatamente fauorito nel participarmi la gratia concessale da S. Maestà del nuouo titolo di Prencipe sopra vna delle sue Terre, hauendomi data occasione di contento, e confermatami nell'istesso tempo la sua cortesia. Onde io rallegrandomene con V. Sig. Illustriss. come di accrescimento molto ben da lei meritato, le rendo insieme le douute gratie, e con nuouo desiderio di poterla seruire, le bacio le mani. Da Roma 20. Giugno 1623.

A Monsig. Don Gio. di Moncada.

L'Auuiso del Vescouato ottenuto da V. Sig. è stato per me il più singolare fauore che h[illegible] auessi potuto riceuere, poiche all'infinita allegrezza apportatami h[illegible] à anco aggionto vn nuouo testimonio della sua cortesia verso di me. Ne rendo però molte gratie à V. Sig. e la prego à porgermi occasion[illegible] di poter porre in effetto il desiderio che hò di seruirla; e la saluto d[illegible] cuore.

Al

Al Padre Vitelleschi Preposito Generale della Compagnia di GIESV.

NEl riceuere la lettera di V. Paternità si è rinouato in me il contento, che già haueuo sentito dell'elettione di Preposito Generale fatta nella persona sua; onde col rallegrarmi anco adesso con la Paternità vostra, che habbia il Sig. Iddio col concederle questo carico mostrato al Mondo quant'ella meriti; le rendo molte gratie della parte, che con tanta cortesia l'è piaciuto darmene, & offerendo à V. P. vn viuo desiderio di seruirla sempre insieme con la sua Compagnia, prego il Signore, che la conserui longamente felice. Da Napoli 28. Nouembre 1615.

Al Sig. Gio. Battista Cenci.

E Stata sentita da me con gran contento la parte, che è piaciuto à V. Sig. darmi dell'accasamento suo con la Sig. Pantasilea Caetana; poiche oltre al debito di corrispondere con la cortesia di V. Sig. vi è la memoria, ch'è stata sempre di particolare estimatione appresso di me, dell'amicitia, che teneuo col Sig. suo Padre di fel. mem. e vi s'aggionge anco, che il Sig. Alessandro Caetano fratello della Sig. Sposa è mio intrinseco amico, e la Signora sua Madre pure hà gran merito in questa Casa. Me ne rallegro dunque con V. Sig. assai, e nell'istesso tempo la ringratio, e l'essibisco la mia volontà, che sarà prontissima à seruirla sempre; e prego il Signore, che la feliciti. Da Roma 15. Settembre 1620.

Al Sig. Cardinale Infante di Castiglia.

SE l'acquisto, che hà fatto il sacro Collegio con la promotione di V. A. al Cardinalato, muoue ognuno à sentire sommo contento, ben vengo astretto tanto maggiormente io, che frà tutt'i seruitori dell'A. V. e della sua Real Casa le viuo diuotissimo, & obligatissimo, à rappresentarle la mia allegrezza, ch'è veramente infinita, come sono infinite le ragioni, che concorrono à farmi riuerire vn tanto mio gran Padrone. Io desiderarei far questo debito con la presenza per maggiore espressione di quella humile, e perpetua seruitù, che di nuouo con questa occasione dedico à V. A. mà già che non m'è concesso, supplisco con tutto l'animo, supplicandola à degnarsi di fauorirmi della sua gratia, & honorarmi de' suoi comandamenti; e le bacio humilmente le mani, con au-

gurarle dal Signor Iddio somma felicità. Da Roma 28. Luglio 1619.

Al Sig. Cardinale Ludouisio, che fù poi Papa Gregorio XV.

IN vn medesimo tempo rendo gratie à V. Sig. Illustrissima della nuoua, che l'è piaciuta darmi della sua promotione al Cardinalato; e rinuouo l'officio, che già hò passato, rappresentandole la mia allegrezza, la quale come si è maggiormente accresciuta con questo nuouo segno della sua humanità verso di me, così si è anco grandemente moltiplicato l'obligo, & il desiderio, che in me viue di seruire sempre à V. Sig. Illustrissima. Aspetto hora nuoue gratie dalla sua benignità, che saranno i suoi comandamenti, e fratanto le bacio humilmente le mani. Da Napoli 29. Settembre 1616.

Alla Sig. Contessa di Lemos.

NOn m'affaticarò troppo in dimostrare à V. E. il contento, che sento della venuta del Sig. Don Francesco nostro per Ambasciatore di Sua Maestà in questa Corte, perche sò certo, che ella crederà quanto sia infinito, come informata della professione che fò di sentire come proprij tutti gl'auuenimenti della Casa sua. Comparisco però semplicemente in questo foglio à rallegrarmene con l'E. V. e l'assicuro, che niuna cosa poteua succedere di mia maggiore consolatione, perche non potendo io seruire V. E. presentialmente, supplirò almeno con questo Signore, come già hò cominciato, e come sono per continuare sempre. Per hora non soggiongerò altro, se non che con la prudenza, e col valore si và mostrando veramente figlio di tanto gran Madre, e degno Ministro della Corona di Spagna. V. E. mi conserui la gratia sua per fauorirmi, che io ne la supplico; e le bacio le mani. Da ...... 19. Giugno 1609.

Al Sig. Duca Lotario Conti.

IO non posso riconoscere, se non per officio di particolare cortesia, quello che V. E. hà voluto passare meco in darmi parte del matrimonio concluso con l'autorità del Serenis. Sig. Duca di Parma frà il Sig. Appio figlio dell'E. V. e la Sig. Contessa Giacinta San Vitale. Però col renderle molte gratie, mi rallegro di questo suo contento, & auguro a' Signori Sposi, & à tutta la Casa sua ogn'altra

mag-

maggiore prosperità, e per continuatione de' suoi fauori verso di me, desidero qualche occasione di poterla seruire; e le bacio le mani. Da ..... 28. Gennaro 1612.

Al medesimo.

Q*Vanto maggiori sono le consolationi di V. E. e della Casa sua, tanto maggiori sono li miei contenti: che però concorrendo nel matrimonio della Sig. Donna Clarina sua figlia col Sig. Hercole Rangone così nobili, e principali circostanze, io me ne rallegro infinitamente con l'E. V. e ringratiandola dell'auuiso, che l'è piaciuto darmene per farmi de' soliti fauori; & augurandole tutte le prosperità, le confermo vn viuo desiderio di seruirla; e le bacio le mani. Da Roma 6. Maggio 1622.*

Al Sig. Cardinale de' Medici.

P*Oiche non sono presente à rappresentare à V. Sig. Illustrissima l'allegrezza, che sento infinita della promotione sua al Cardinalato, mi concederà la sua benignità, ch'io complisca questo debito per hora con questa carta, che viene accompagnata da vn viuissimo affetto, e desiderio d'ogni sua maggiore grandezza, mentre sperarò anco d'accrescere il mio contento con occasioni di poter seruire V. Sig. Illustriss. à proportione della somma osseruanza, che porto à tutta la sua Serenissima Casa, & alla persona di lei stessa inparticolare, alla quale auio humilmente le mani. Da Napoli 4. Decembre 1615.*

Al Serenissimo Sig. Duca di Modena.

I*O son così desideroso delle consolationi di V. A. e delle prosperità della Casa sua, che non poteua sentire contento maggiore di quello, che m'hà portato l'auuiso, che l'è piaciuto darmi del felice parto della Serenissima Infanta sua Nuora. Me ne rallegro però affettuosamente con V. A. nè lascio di renderle infinite gratie del fauore, pregando Nostro Signor'Iddio, che le accresca di continuo le felicità, & à me conceda occasioni di poterla sempre seruire; e le bacio le mani. Da ..... 22. Agosto 1609.*

Al Sereniſſimo Sig. Duca di Mantoua.

ACciò V. E. conoſca maggiormente quanto io mi rallegri del figlio nato al Sig. Prencipe ſuo, mando apposta Ippolito Maſino mio gentilhuomo, che le rappreſentarà viuamente il contento, che ne ſento, qual veramente è infinito, come infinito è il deſiderio, che hò della proſpertità dell'A. V. e della Caſa ſua Sereniſsima. Contentiſi di ammettere queſt'officio in quel grado, che merita vna vera amicitia, e la ſeruitù, che le profeſſo; e per accreſcere in me la conſolatione, mi fauoriſca di qualche occaſione di poterla ſeruire; & à V. A. bacio le mani. Da ...... 22. Luglio 1611.

Al medeſimo.

HO ſtimato ſempre grandemente ogni auuenimento proſpero della Caſa Sereniſsima di V. A. e però nell'occaſione del matrimonio, che la Maeſtà dell'Imperatore ſi è compiaciuta contrahere con la Sig. Prencipeſſa ſua Sorella, hà l'A. V. con molta ragione hauuta memoria di fauorirmi col darmene parte. Io le ne rendo le douute gratie, rallegrandomi quanto ſi conuiene de' ſuoi contenti, e de i grandi honori, che hanno inſieme congionti: & augurandole continuate felicità, le bacio le mani. Da Roma 18. Gennaro 1622.

Al Sig. Prencipe di Maſſa.

IL fauore, che V. E. ſi è compiaciuta farmi con la ſua lettera, per eſſere ſtato anco accompagnato dall'auuiſo del titolo d'Illuſtriſsimo datole dall'Imperatore, e dall'hauer dichiarata Maſſa Città Imperiale, m'è ſtato di quell'infinito contento, che più haueſſi potuto deſiderare: poiche oltre che godo grandemente delle ſue proſperità, e de i ſuoi honori, veggo vn teſtimonio viuo della memoria amoreuoliſſima, che tiene di me. Onde di tanto fauore io rendo à V. E. molte gratie, laſciando alla ſua iſteſſa conſideratione, la qualità della mia allegrezza con la miſura del ſuo gran merito, riuerito infinitamente da me; che le bacio le mani. Da Roma 24. Decembre 1620.

Al

Al Sig. Conte di Monterey Ambasciatore Cattolico.

NOn posso contener l'allegrezza che godo in sentire V.E. gionta con buona salute in queste parti. Però mentre tardarò à dimostrarglielà di presenza, inuio Vincenzo Tanara mio gētilhuomo apposta, che glie la significarà in mio nome giontamente col desiderio grande, col quale stò aspettando l'E. V. per seruirla, rimettendomi dunque al detto mio gentilhuomo, bacio à V. E. affettuosamente le mani. Da Roma 3. Marzo 1622.

Al Sig. Duca di Monteleone.

IO pretendo come grand'amico di V.E. hauer tanta parte ne' suoi interessi, che mancarei à me stesso se non mi rallegrassi con lei del grado così eminente, mà ben meritato, in che l'hà posta Sua Maestà, dichiarandola del Consiglio di Stato. Rappresento però il contento mio tanto maggiore à V.E. quanto megliore è la strada, che con tal'elettione antiueggo sia per caminare il seruitio della Maestà sua. Il mio Agente baciarà a V. E. le mani per parte mia in quest'occasione: la prego a prestarli fede, e fauorirmi della sua solita gratia, ch'io riportandomi a lui, resto pregando Nostro Signore Dio, che la conserui felice. Da Roma 2. Giugno 1621.

Al Sig. Duca Muti.

ALla stima, ch'io hò sempre fatta della Casa di V. Sig. Illustriss. si aggionge hora nuouo obligo di seruirla con l'occasione della dignità del Sig. Cardinale suo fratello; e mentre potrò mostrarne quei effetti, che desidero, rendo a V. Sig. Illustrissima molte gratie del fauore fattomi, participandomi così meritato auuenimento. Io me ne rallegro con V. Sig. Illustriss. e la prego a credere senza tanti complimenti di parole, ch'io corrispondo largamente alla legge della vera amicitia, che è stata, e sarà sempre frà di noi; e le bacio le mani. Da Napoli 16. Decembre 1615.

Al Sig. di Monaco.

RIconosco per fauore l'auuiso, che V. E. m'hà dato dell'accasamento della Sig. Donna Giouanna sua sorella col Sig. Cōte Theodoro Triultio; e la ringratio dell'occasione rappresentatami di rallegrarmi con V. E. come affettuosamente mi rallegro. Le auguro anco ogni altra maggiore prosperità, & accompagna-

to dal mio solito desiderio di seruirla; le bacio le mani. Da Napoli 15. Ottobre 1615.

Al medesimo.

H*Auendomi V. E. radoppiato il contento con l'auuiso dell'accasamento suo seguìto con la Sig. Donna Ippolita Triultia, son in obligo di renderlene gratie di particolare affetto, sicome fò, rallegrandomi con lei in quel grado, che richiedono le circostanze qualificate, che concorrono in questo matrimonio. Se V. E. mi porgerà qualche occasione di poterla seruire, non saprò che desiderarmi da vantaggio; e le bacio le mani. Da Napoli 10. Maggio 1616.*

Al medesimo.

I *Successi della Casa di V. E. quanto più sono felici, tanto più sono a me di contento. Il parto della Sig. Prencipessa sua con buona salute del figlio, auuisatomi da V. E. portando seco tanta conseguenza, ben può credere, che m'habbia riempito di vera allegrezza. Il Sig. Iddio, che le hà concesso questo pegno della sua gratia, si compiaccia aggiongerle tutte le altre prosperità: e V. E. che m'hà fauorito così cortesemente nel colmo de' suoi gusti, si ricordi anco di comandarmi, con certezza d'essere da me seruita in qualsiuoglia tempo; e le bacio le mani. Da Roma 16. Febraro 1624.*

Al Sig. Conte di Montuoro.

H*A V. Sig. Illustriss. rinouato grandemente in me con la sua lettera il contento, che già haueuo frà me stesso sentito dell'accasamento suo con la Sig. Donna Margarita Ruffo figlia del Sig. Prencipe di Scilla. Rallegrandomi dunque hora con V. Sig. Illustriss. le rendo gratie conuenienti alla memoria hauuta di me anco frà le sue principali consolationi, e con viuo desiderio di seruirla, prego il Signore, che la faccia felice. Da Roma 24. Ottobre 1623.*

Al Sig. Cardinale Pignatelli.

N*Ell'istesso tempo che'l mio proprio debito mi spinge à rallegrarmi con V. Sig. Illustriss. della promotione sua al Cardinalato, la benignità di lei medesima m'obliga a renderle molte gratie per la parte che l'è piaciuto darmene; ond'io rappresento à V. Sig. Illustriss. tanto più viuamente la mia allegrezza, quanto*

più

più ella hà voluto accrescerla, & astrengermi col mezzo di questo particolare fauore. Se hauerò altretanta fortuna di poterla seruire, sia pur certa, che conoscerà molto euidentemente la stima, che hò fatta, e son per far sempre della sua gratia. Riceua V. Sig. Illustriss. questo minimo segno della mia inclinatione, mentre tardarò a dimostrargliela con più viua testimonianza: e le bacio humilmente le mani. Da Proceno 21. Gennaro 1621.

Al Sig. Cardinale Paniagua.

VOrrei poter mostrare a V.S. Illustriss. così di presenza l'allegrezza, che sento della promotione sua al Cardinalato, come glie la rappresento con tutto l'animo in questo foglio, che conoscerebbe V. Sig. Illustriss. non hauer seruitore, che più di me le desiderasse questa meritata dignità, con la quale essend'hora imposto a me nuouo, e più stretto obligo di seruir V. Sig. Illustriss. la supplico a fauorirmi de' suoi comandamenti per l'auuenire con tanto maggiore confidenza, & auttorità; e le bacio humilmente le mani. Da Napoli 6. Decembre 1615.

Al Serenissimo Sig. Duca di Parma.

LE gratie, che V. A. si compiace farmi in tutte le occasioni procedono dalla sua soprabondante cortesia, mà sono anco collocate nel più affettionato, e sincero seruitore, ch'ella habbia. In conformità di che hò sentito contentezza infinita con l'auuiso dell'acquisto del secondogenito, ch'è piacciuto al Sig. Iddio di concederle; e me ne rallegro con V. A. tanto più, quanto più fò acquisto ancor io d'vn nuouo Patrone, presso al quale potrò esercitare il viuo desiderio, & obligo infinito, che tengo di seruire al Padre; e rendendo a V. A. le douute gratie della solita memoria, che hà hauuta della mia seruitù frà tanti suoi contenti; le bacio le mani. Da . . . . . . primo Marzo 1612.

Al medesimo.

E Nota a V. A. la seruitù mia, e notissima deuerà esserle a quest'hora l'allegrezza, che le hò rappresentata per la nascita del secondo figlio, che Nostro Signore Dio le hà concesso, nondimeno perche non mi satio di rallegrarmene semplicemente con lettere, hò commesso al mio Auditore costà, che venga per parte mia a passare di nuouo questo douuto officio con l'A. V. Riconosca in que-

questa dimostratione minima, solo l'affetto ordinario della mia osseruanza verso di lei, e sia contenta conseruarmi nella solita sua gratia, che di ciò la prego instantemente; e le bacio le mani. Da . . . . 11. Maggio 1612.

Al medesimo.

L'*Interesse, ch'io hò negl'auuenimenti di V. A. m'hà fatto sentire con incomparabile contento l'auuiso del figliuolo, che nuouamente Iddio le hà conceduto, perche veggo in questa nuoua gratia più stabilita, & accresciuta la grandezza, ch'io desidero sempre alla sua Serenissima Casa. Me ne rallegro però infinitamente con V. A. e le ricordo anco la mia seruitù per meritare maggiormente la sua gratia; e le bacio le mani. Dà Capranica 21. Agosto 1619.*

Al medesimo.

V*Ostra A. che sà quant'io le viua vero seruitore, e quanto stimi i successi della Casa sua, si è persuasa con molta ragione, che io fossi per sentire somma allegrezza dell'accasamento del Sig. Prencipe Don Odoardo suo figliuolo, con la Sig. Prencipessa primogenita del Serenissimo Gran Duca di Toscana: però rallegrandomene con V. A. in quel supremo grado, che son tenuto per tanti, e così considerabili rispetti, le rendo insieme affettuose gratie, che in quest'occasione si sia compiaciuta così singolarmente, e con tanta benignità fauorire la seruitù mia; e le bacio le mani. Da Roma 6. Nouembre 1620.*

Alla Serenissima Sig. Duchessa di Parma.

L'*Accasamento concluso frà il Sig. Prencipe Don Odoardo figliuolo di V. A. e la Sig. Prencipessa primogenita del Serenissimo Gran Duca di Toscana, mi porge occasione di ricordare all'A. V. la deuota seruitù, che professo verso la sua Serenissima Casa; e m'obliga insieme a rappresentarle la mia allegrezza, che è veramente infinita. Degnisi V. A. per sua benignità riconoscere in quest'officio la deuotione dell'animo mio, col quale prego il Signore, che le accresca sempre felicità; e le bacio le mani. Da Roma 8. Nouembre 1620.*

Al

Al Sig. Prencipe Don Odoardo Farnese.

LA seruitù, che professo con la Casa Serenissima di V. A. mi obliga a scoprirmi anco suo particolare seruitore con l'occasione proportionata, che mi si rappresenta di rallegrarmi del suo matrimonio con la Sig. Prencipessa primogenita del Serenis. Gran Duca di Toscana. Prego V. A. à persuadersi, che sodisfaccio questo debito con quel più viuo, e maggiore affetto, che si conuiene à chi desidera le più sublimi grandezze, e felicità nella Serenissima Casa sua; & aspettando che mi faccia partecipe della sua gratia con qualche occasione di poterla seruire; le bacio le mani. Da Roma 8. Nouembre 1620.

Al Sig. Don Pietro di Toledo.

STimarei mancare grandemente del mio debito, se non rappresentasi à V. E. l'allegrezza, ch'io sento infinita della venuta sua al gouerno di Milano, & il desiderio tanto maggiore, che hò di seruirla con questa vicinanza. Però trouandomi hora in parte, doue non posso sodisfare con la presenza a questo douuto officio, hò commesso al Fiscale Tornielli mio amico, che complisca fratanto per parte mia, come fò io stesso con tutto l'animo, col quale bacio le mani à V. E. Da Napoli 4. Decembre 1615.

Al Sig. Prencipe di Pellestrina.

COn quell'istesso gusto, che sentirei le cose mie proprie, hò sentito dal Sig. Castrucci l'essito felice di quelle di V. E. in Spagna, e con molto affetto le auguro appresso ogni compita prosperità, parendomi che'l merito suo arriui tant'oltre, che ogni gran cosa le conuenga. Io le rendo molte gratie della parte, che l'è piaciuto darmene; e le bacio le mani. Da ..... 18. Aprile 1608.

Al medesimo.

GIache V. E. si compiace di tener occulte le sue consolationi, e non participarle nè anco à chi hà tanta parte con lei; quanto hò io; sono astretto dalla mia propria allegrezza à comparire io stesso a rappresentarle quello, che giudico essere di mio debito. Hieri fù il Sig. Ambasciatore di Spagna à fauorirmi alla mia vigna, e mi disse, che S. Maestà haueua concesso a V. E. l'Ordine del Tosone: di che io sentì tanto contento, che subito hauerei spedito vn gentilhuomo apposta a rallegrarmene con V. E. mà per non far

rumore,

rumore, nè sapendo se l'Ambasciatore ne dia conto ad altri, hò risoluto passare per hora quest'officio solo con lettera, che ben sò farà crederle, che frà quanti sentiranno tal nuoua, niuno m'auanzarà nell'allegrezza. Piaccia al Signore d'aggiongere ogn'altra prosperità a V. E. sicom'io che hò cognitione de' suoi meriti, gliela desidero; e le bacio le mani. Da Roma 21. Aprile 1610.

Al medesimo.

V. *E. m'hà fauorito conforme al suo solito in darmi parte dello stato, in cui si troua hora la conclusione del matrimonio del Sig. Duca suo con la Sig. Donna Isabella Farnese figlia del Sereniss. Sig. Duca di Parma: & io le rendo molte gratie, rallegrandomi di nuouo di così felice successo, com'è debito mio di far sempre per qualsiuoglia auuenimento, che apporti sodisfattione all'E.V. & alla Casa sua, alla quale resto augurando tutti quei contenti, che maggiori si possono desiderare; e le bacio le mani. Da Frascati 18. Settembre 1623.*

Al medesimo.

I*L contento, ch'io sento del matrimonio del Sig. Duca suo figlio con la Sig. Donna Isabella Farnese figliuola del Sereniss. Sig. Duca Ranuccio di fel.mem. è grandissimo à proportione della parte, che hò negl'interessi di V.E. e della Casa sua; & in questo grado glielo rappresento nell'istesso tempo, che le rendo molte gratie del particolare auuiso, che hà voluto darmi di questo stabilimento, pregando Nostro Signor'Iddio, che le continui, & accresca sempre le prosperità; e le bacio le mani. Da Roma 24. Ottobre 1623.*

Al Sig. Prencipe di Pietra Pretia.

S*I è mossa la cortesia mera di V. E. a darmi parte dell'honore di Grande di Spagna, e del coprirsi, che sua Maestà hà concesso al Sig. Prencipe suo Padre; & il mio proprio debito m'astrenge ad affettuosi ringratiamenti, & a rallegrarmi insieme, come fò con V. E. quanto più cordialmente posso di vedere questa prosperità tanto meritata in Casa sua. Piaccia al Signore di accrescerla di continuo, & à V. E. d'impiegarmi in qualche occasione di suo seruitio, per poter attestarle con effetti, che veramente io l'amo, la stimo, e l'osseruo; e le bacio le mani. Da..., 8. Luglio 1612.*

Al Sig. Prencipe della Riccia Gran Conte d'Altauilla.

QVanto più grandi sono le prosperità di V. E. e della sua Casa, tanto maggiori sono i miei contenti; onde mi rallegro sommamente con V. E. del matrimonio della Signora sua Figlia col Sig. Duca di Termoli, e della confermatione dell'antica concessione del Titolo di Gran Conte d'Altauilla, che tiene V. E. in Casa sua, e rendendole molte gratie dell'auuiso, le bacio le mani, con pregare il Signore, che le conceda in tutt'i tempi il colmo delle grandezze. Da Roma 27. Decembre 1622.

Al medesimo.

NOn poteua V. E. partecipare gl'auuenimenti di Casa sua ad alcuno, che li sentisse con maggior gusto di me. La causa è fondata nel suo merito, e nella mia affettione. Con tal senso rappresento hora a V. E. la mia allegrezza nell'occasione dell'accasamento del Sig. Conte suo figlio con la Sig. Donna Margarita figlia de' Signori Prencipi di Scilla; prego Iddio per l'accrescimento delle sue consolationi; ringratio V. E. del fauore, e le bacio le mani. Da Roma 7. Ottobre 1623.

Al Sig. Cardinale Serafino.

L'Officio, che hà passato con V. Sig. Illustriss. il Marretti mio gentilhuomo, non può hauerle significato vna minima parte del contento, che hò sentito veramente infinito con la tanto meritata dignità del suo Cardinalato; ond'io vengo ad aggionger quest'altro con la più intima parte del cuore, rallegrandomene seco, come di grandezza conferita à vno de' maggiori amici e Signori, ch'io habbia, desiderata le da tutti, e da me particolarmente, che le rendo insieme molte gratie di quanto l'è piaciuto scriuermi per confermarmi quella pronta volontà di fauorirmi, che mantengo io di seruirla sempre; e le bacio le mani. Da Torchiara 7. Luglio 1604.

Al Sig. Cardinale di Sauoia.

VOrrei poter'esprimere con la viua voce à V. Sig. Illustrissima l'allegrezza infinita, ch'io sento della degnità Cardinalitia concessale da Nostro Signore, perche farei questo debito più conforme al mio desiderio, & all'obligo, che mi spinge à riuerirla, & osseruarla sempre: pur'è tale l'antica seruitù mia verso l'Altezza del Sig. Duca suo Padre, e di tutta la sua Serenissima Casa, che ha-

hauend'io fatto acquisto nel sacro Collegio d'vn tanto mio gran Patrone; sperarò che V. Sig. Illustriss. istessa anco nell'ombra semplice di questo sol foglio conoscerà qual sia il mio contento, inesplicabile veramente per le occasioni inparticolare, che spero hauer più proportionate di seruirla, come hò desiderato lungamente. Sia sicura hora V. Sig. Illustrissima, che la maggior gratia, che potrò riceuere, sarà il vedere, ch'ella faccia capitale della mia humilissima seruitù; e quì bacio à V. Sig. Illustrissima humilmente le mani. Da ..... 14. Decembre 1607.

Al Sig. Cardinale di Souana.

N*On poteua certo Nostro Signore collocare la dignità di Cardinale in soggetto, che da me fosse tenuto per maggior amico, e Signor mio, nè conosciuto di più alto merito di V. Sig. Illustrissima: che però sicome fù dupplicata la mia allegrezza quando ne seppi la nuoua, e come le significai per lettere, e col mezzo del Marretti mio gentilhuomo, così hora nel rallegrarmene di nuouo con V. Sig. Illustris. in colmo, le rendo humilissime gratie del fauore fattomi nel darmene parte con testimonio nuouo, e così certo della sua gratia, appresso alla quale altro non desidero, se non ch'ella si ricordi di comandarmi, per confermarle anco dal canto mio quella vera seruitù, che voglio professarle eternamente. Da .... 2. Settembre 1611.*

Al Sig. Cardinale Sauelli.

I*L fauore, che V. Sig. Illustris. m'hà fatto con la sua humanissima lettera, hà rinouata in me l'allegrezza, che già haueuo sentito della sua promotione al Cardinalato: però con rendere molte gratie à V. Sig. Illustrissima della testimonianza, che con questa occasione mi fà della gratia sua, e del dupplicato contento apportatomi, confermo a lei la mia particolare, e vera seruitù accompagnata da poche parole, mà da molto affetto; e le bacio humilmente le mani. Da Napoli 17. Decembre 1615.*

Al Sig. Cardinale di Sandoual.

M*I è di sommo contento il dedicarmi à V. Sig. Illustrissima seruitore, con occasione di rallegrarmi insieme della promotione sua al Cardinalato; però sodisfacendo io à questo douuto officio con quell'affetto particolare, che si conuiene à i meriti della*

sua

sua persona da me sempre stimata, & all'osseruanza, ch'io professo verso il nome del Sig. Duca suo zio, e tutta la Casa sua; supplico V. Sig. Illustrisſ. ad accrescere la mia allegrezza col fauore de i suoi comandamenti; e quì resto baciandole humilmente le mani. Da Napoli 6. di Decembre 1615.

Al Sig. Cardinale Spinola.

M*Entre tardarò à rappresentare con la voce viua à V. Sig. Illustrisſ. l'allegrezza, che sento della sua dignità Cardinalitia, glie l'accenno in quel modo, che posso in questo foglio. Ella è veramente infinita, e per la stima, che hò fatta sempre de' molti meriti suoi, e per il numero de' soggetti, che hora con la sua persona tanto più si aggionge appresso al seruitio della Sede Apostolica, à quello del Rè nostro; & anco inparticolare, perche son' amicissimo, & antico seruitore del Sig. Marchese Spinola suo Padre. Compiacciasi V. Sig. Illustrisſ. di riceuere quest'officio in testimonio del mio sommo affetto verso di lei, col quale le bacio humilmente le mani. Da Acquapendente 24. Gennaro 1621.*

Al Sig. Duca di Sauoia.

D*Al Sig. Conte di Polenghera Ambasciatore di V. A. hò inteso l'vltima risolutione del maritaggio della Serenisſ. Infanta Margarita col Sig. Prencipe di Mantoua, e di quello della Sig. Prencipessa Isabella col Sig. Prencipe di Modena; & insieme hò riceuuto quel sommo contento, che all'osseruanza mia si richiede nel colmo di tanta consolatione dell'A. V. alla quale vengo però à rappresentare l'allegrezza mia, maggiore di qualsiuoglia altro suo seruitore, così come non cedo ad alcuno in desiderio di seruirla. Nostro Signore Dio conceda à V. A. ogn'altra contentezza, conforme al voto mio; e lei mi faccia gratia de' suoi comandamenti, che ne la supplico; e le bacio le mani. Da . . . . . 5. Marzo 1608.*

Al Sig. Duca Sforza.

N*On posso se non ringratiare V. E. dell'auuiso, che l'è piaciuto darmi del matrimonio, ch'ella hà concluso frà la Sig. Donn'Anna sua figlia, & il Sig. Duca di Bagnuolo, hauendo conosciuto anco in quest'occasione i segni di quella cortesia, che V. E. è solita vsare verso di me; e poiche le circostanze di questo parentado sono approuate da V. E. con tanta sua sodisfattione, quant'ella*

mi

hauend'io fatto acquisto nel sacro Collegio d'vn tanto mio gran Patrone; sperarò che V. Sig. Illustriss. istessa anco nell'ombra semplice di questo sol foglio conoscerà qual sia il mio contento, inesplicabile veramente per le occasioni inparticolare, che spero hauer più proportionate di seruirla, come hò desiderato lungamente. Sia sicura hora V. Sig. Illustrissima, che la maggior gratia, che potrò riceuere, sarà il vedere, ch'ella faccia capitale della mia humilissima seruitù; e quì baciò à V. Sig. Illustrissima humilmente le mani. Da ..... 14. Decembre 1607.

Al Sig. Cardinale di Souana.

N*On poteua certo Nostro Signore collocare la dignità di Cardinale in soggetto, che da me fosse tenuto per maggior amico, e Signor mio, nè conosciuto di più alto merito di V. Sig. Illustrissima: che però sicome fù dupplicata la mia allegrezza quando ne seppi la nuoua, e come le significai per lettere, e col mezzo del Marretti mio gentilhuomo, così hora nel rallegrarmene di nuouo con V. Sig. Illustris. in colmo, le rendo humilissime gratie del fauore fattomi nel darmene parte con testimonio nuouo, e così certo della sua gratia, appresso alla quale altro non desidero, se non ch'ella si ricordi di comandarmi, per confermarle anco dal canto mio quella vera seruitù, che voglio professarle eternamente. Da .... 2. Settembre 1611.*

Al Sig. Cardinale Sauelli.

I*L fauore, che V. Sig. Illustris. m'hà fatto con la sua humanissima lettera, hà rinouata in me l'allegrezza, che già haueuo sentito della sua promotione al Cardinalato: però con rendere molte gratie à V. Sig. Illustrissima della testimonianza, che con questa occasione mi fà della gratia sua, e del dupplicato contento apportatomi, confermo a lei la mia particolare, e vera seruitù accompagnata da poche parole, mà da molto affetto; e le bacio humilmente le mani. Da Napoli 17. Decembre 1615.*

Al Sig. Cardinale di Sandoual.

M*I è di sommo contento il dedicarmi à V. Sig. Illustrissima seruitore, con occasione di rallegrarmi insieme della promotione sua al Cardinalato; però sodisfacendo io à questo douuto officio con quell'affetto particolare, che si conuiene à i meriti della*

sua

sua persona da me sempre stimata, & all'osseruanza, ch'io professo verso il nome del Sig. Duca suo zio, e tutta la Casa sua; supplico V. Sig. Illustriss. ad accrescere la mia allegrezza col fauore de i suoi comandamenti; e quì resto baciandole humilmente le mani. Da Napoli 6. di Decembre 1615.

Al Sig. Cardinale Spinola.

M*Entre tardarò à rappresentare con la voce viua à V. Sig. Illustriss. l'allegrezza, che sento della sua dignità Cardinalitia, glie l'accenno in quel modo, che posso in questo foglio. Ella è veramente infinita, e per la stima, che hò fatta sempre de' molti meriti suoi, e per il numero de' soggetti, che hora con la sua persona tanto più si aggionge appresso al seruitio della Sede Apostolica, à quello del Rè nostro; & anco inparticolare, perche son'amicissimo, & antico seruitore del Sig. Marchese Spinola suo Padre. Compiacciasi V. Sig. Illustriss. di riceuere quest'officio in testimonio del mio sommo affetto verso di lei, col quale le bacio humilmente le mani. Da Acquapendente 24. Gennaro 1621.*

Al Sig. Duca di Sauoia.

D*Al Sig. Conte di Polenghera Ambasciatore di V. A. hò inteso l'vltima risolutione del maritaggio della Sereniss. Infanta Margarita col Sig. Prencipe di Mantoua, e di quello della Sig. Prencipessa Isabella col Sig. Prencipe di Modena; & insieme hò riceuuto quel sommo contento, che all'osseruanza mia si richiede nel colmo di tanta consolatione dell'A. V. alla quale vengo però à rappresentare l'allegrezza mia, maggiore di qualsiuoglia altro suo seruitore, così come non cedo ad alcuno in desiderio di seruirla. Nostro Signore Dio conceda à V. A. ogn'altra contentezza, conforme al voto mio; e lei mi faccia gratia de' suoi comandamenti, che ne la supplico; e le bacio le mani. Da . . . . . 5. Marzo 1608.*

Al Sig. Duca Sforza.

N*On posso se non ringratiare V. E. dell'auuiso, che l'è piaciuto darmi del matrimonio, ch'ella hà concluso frà la Sig. Donn'Anna sua figlia, & il Sig. Duca di Bagnuolo, hauendo conosciuto anco in quest'occasione i segni di quella cortesia, che V. E. è solita vsare verso di me; e poiche le circostanze di questo parentado sono approuate da V. E. con tanta sua sodisfattione, quant'ella*

mi

mi significa, io ancora me ne rallegro, benche alli gran meriti di quella Signora io bauerei augurata anco cosa maggiore, così come le hò desiderate sempre, e le desidero tutte le prosperità; & à V. E. bacio le mani. Da Roma 23. Aprile 1623.

Al Sig. Duca di Sora.

I*O non m'affaticarò con molte parole in dimostrar' a V. E. il contento infinito, c'hò sentito del felice esito dell'accasamento del Sig. Don Gregorio nostro con la Sig. Donna Leonora Zappata: perche trattandosi d'interesse commune, considerarà lei stessa, che l'allegrezza mia è l'istessa, ch'è la sua propria. In questo grado me ne rallegro con V. E. tanto maggiormente che nel negotio mi par d'hauere qualche parte cō hauer fatto quel, che doueuo per seruirla. Le rendo le debite gratie dell'auuiso datomene col Corriere, che m'hà trouato inuiato per Milano; e prego Dio, che appresso à questa prosperità le ne aggionga anco dell'altre maggiori; & à V. E. bacio le mani. Da Casal Posterlengo 25. Nouembre 1607.*

Al medesimo.

V*. E. m'hà radoppiata l'allegrezza, ch'io sentì al primo auuiso, significandomi hora con tanta sua sodisfattione lo stabilimento de i capitoli matrimoniali del Sig. Don Gregorio suo figliuolo, con la Sig. Donna Leonora Zappata: & io le rendo molte gratie del pensiere, che si è preso in farmi questo fauore; e prego Dio nostro Signore, che conceda anco il rimanente felicissimo per consolatione di tutti. Non sò quando sarà tempo di scriuere alla Sig. Sposa, però V. E. sarà contenta farmene dare vn cenno, acciò io possa passar seco quei complimenti, che deuo; e le bacio le mani. Da Milano 12. Decembre 1607.*

Al medesimo.

D*I tutti gl'auuenimenti di V. E. e della Casa sua me ne tocca quella parte, che à lei stessa è piaciuta di darmene nell'occasione del parto della Sig. Duchessa con buona salute: & io che n'hò sentito allegrezza molto grande, tale la rappresento anco à V. E. nell'istesso tempo, che le rendo le gratie conuenienti del fauore; & affettuosamente le bacio le mani. Da Napoli 20. Decembre 1615.*

Al

Al medesimo.

NEll'istesso punto, ch'io sentì la nuoua del carico di Capitano d'Huomini d'arme, che sua Maestà hà concesso à V. E. nel Regno di Napoli, riceuei quell'allegrezza, che mi tocca di tutti i suoi prosperi auuenimenti; & hora me ne rallegro con lei stessa, che per la parte, che l'è piaciuto darmene, hà confermato, e grandemente accresciuto il mio contento; & insieme la ringratia de' soliti effetti di cortesia, che usa verso di me in tutte le occasioni; e le bacio le mani. Da Roma 29. Nouembre 1622.

Alla Sig. Duchessa di Sora.

NEll'afflittione, che io mi ritrouo per la perdita di Donna Caterina, non poteua già compariremi nuoua di maggiore consolatione di quella, che m'hà portata la lettera di V. E. con l'auuiso del buon successo, che hà hauuto il trattato del Sig. Don Gregorio nostro con la Sig. Donna Leonora Zappatà. Io me ne rallegro infinitamente con V. E. mà mi dispiace di non esser presente per farle apparire manifestamente il mio affetto, parendomi (tanto più per la parte c'hò hauuto ancor'io in questo negotio), che non possa mostrarle tanto al viuo per lettere il contento mio, che non sia maggiore in effetto; & à V. E. bacio le mani. Da Castel Posterlengo 25. Nouembre 1607.

Al Sig. Duca di Sora.

V. E. istessa, che sà quanto io stimi le consolationi sue, e della Casa, può anco considerare quanto sia grande l'allegrezza, che sento del figlio natole vltimamente con buona salute della Sig. Duchessa. Io però non m'estenderò in altro, che in ringratiare V. E. della parte, che me n'hà data, accompagnata anco da nuoue testimonianze della sua amoreuolissima volontà verso di me: e con augurare à V. E. tutte le felicità, le bacio le mani. Da Roma 29. Marzo 1622.

Al Sig. Marchese di Scandiano.

SI mostra V. Sig. Illustriss. verso di me molto liberale de' suoi fauori à parteciparmi le sue consolationi, come l'è piaciuto fare quella del Breuetto concessole dal Rè Christianissimo di suo Consigliere di Stato. Però nell'istesso tempo, che me ne rallegro, rendo anco gratie à V. Sig. Illustriss. che in tutte le occasioni si ricorda di chi

di chi molto stima gl'interessi suoi, e della sua Casa, come fò io; e pregando il Signore, che le conceda ogni maggiore prosperità, e tutti i tempi altretanto felici, quanto hà augurati à me; la saluto di cuore. Da......

Al Sig. Cardinale Trescio.

DEll'arriuo di V. Sig. Illustris. à saluamento in Roma io hò sentito quel gusto, che poteua capire in animo desiderosissimo d'ogni sua felicità, benche sia alquanto intorbidato dal non essermi trouato di presenza à seruirla. Mà sicome io spero in breue riceuere di ciò compita sodisfatione, così prego V. Sig. Illustris. che intanto voglia consolarmi, rappresentandomi qui alcuna occasione di suo seruitio; e pregandole dal Cielo ogni bene, le bacio humilmente le mani. Da Pozzuolo 12. Giugno 1617.

Al medesimo.

COme desideroso, che viuo di vedere à V. Sig. Illustris. ogni prosperità, mi rallegro, che vi siano lettere della Corte, & in particolare di Monsig. Nuntio, che tutte confirmano, che V. Sig. Illustriss. habbia hauuto l'Arciuescouato di Salerno. Conosco che i meriti soprauanzano la qualità della recognitione; e però le fò anco augurio di maggior grandezza. Sia V. Sig. Illustris. contenta di fauorirmi col gradire questo segno della mia deuotione, e col comandarmi: che io attendendo questi fauori dalla sua benignità, le bacio humilmente le mani. Da Frascati 29. Aprile 1624.

Al Serenissimo Gran Duca di Toscana.

CRedo, che V. A. sia certa, che io mi rallegri quanto qualsiuoglia seruitore, che habbia al Mondo, del Prencipe primogenito, che nostro Signore Dio le hà concesso, nondimeno per che non posso esser io stesso presente à dimostrarle intieramente il mio senso, mando apposta Ippolito Masini mio gentilhuomo, che per parte mia le significarà l'infinito contento, nel quale mi ritrouo, vedendo per gratia di Dio col valore di V. A. acquistata così felice successione nella sua Serenis. Casa, verso la quale con questa occasione rinuouo l'antica mia seruitù; e supplico l'A. V. per compimento della consolatione mia à fauorirmi de' suoi comandamenti; e le bacio le mani. Da Roma 30. Luglio 1610.

Alla

Alla Sereniſſima Madama Gran Ducheſſa di Toſcana.

DEſidero che V. A. riconoſca in tutt'i tempi effetti della mia ſeruitù: ſpediſco perciò appoſta Ippolito Maſini mio gentilhuomo per rappreſentarle l'infinita allegrezza, che hò ſentita della naſcita del Gran Prencipe; e godo ſommamente in me ſteſſo di veder con queſta felice prole rinouata la memoria del Sereniſsimo Gran Duca Ferdinando, che ſia in Cielo, così come auguro all'A. V. continuate tutte le conſolationi. Degniſi V. A. di riconoſcere in queſt'officio vn minimo teſtimonio della ſolita oſſeruanza mia verſo di lei: che io rimettendomi al detto mio Gentilhuomo, bacio à V. A. le mani. Da Roma 30. Luglio 1610.

Al Sig. Conte Theodoro Prencipe del Sacro Romano Imperio, hora Sig. Cardinale Triultio.

GLi honori, e le gratie, che la Maeſtà dell'Imperatore hà conceſſi à V. E. ſono molto degnamente collocati; & io come tanto deſideroſo delle ſue proſperità, gli hò ſentiti con mio grandiſſimo contento, e con V. E. iſteſſa me ne rallegro tanto più, quanto più corteſemente l'è piaciuto di participarmene l'auiſo. Piaccia à Dio di augumentarla ſempre ſino a quel grado, ch'ella merita, & io le auguro, & à me rappreſentare occaſione di poterla ſeruire: e frà tanto reſto baciando le mani di V. E.

Al Sereniſſimo Sig. Duca d'Vrbino.

DAll'oſſeruanza, che io porto all'A. V. può ella al certo aſſicurarſi, che io ſento ſomma allegrezza del parentado, che l'è piacciuto auuiſarmi della Sig. Donna Vittoria ſua nepote, ſtabilito col Sereniſſimo Gran Duca di Toſcana, eſſendo io come tanto ſeruitore di V. A. legato al ſenſo di lei ſteſſa in tutti gli auuenimenti ſuoi, e della ſua Caſa Sereniſſima. Le rendo molte gratie del fauore fattomi in queſta occaſione, e con nuouo obligo, e deſiderio di ſeruirla ſempre, le bacio le mani; e prego il Noſtro Signore Dio per la ſua proſperità. Da Roma 11. Ottobre 1623.

Al Sereniſſimo Sig. Duce di Venetia.

SE ben V. Serenità può perſuaderſi, che io ſenta infinita allegrezza dell'elettione fatta nella perſona ſua al ſupremo grado della ſua Republica; mi ſento nondimeno aſtretto dall'antica amicitia, e particolare ſeruitù, che tengo con la Serenità voſtra, a rappreſentarglielà viuamente in queſto foglio, come faccio con tutto l'animo, pregandola che per nuoua teſtimonianza della ſua benigna corriſpondenza, e per mia intiera conſolatione voglia porgermi qualche occaſione di poterla ſeruire. Con queſto proprio deſiderio le bacio le mani, e prego il Signore, che la conſerui felice. Da Fraſcati 17. Settembre 1623.

Al Sig. Prencipe d'Vrbino.

NOn poſſo ſe non rallegrarmi ſommamente della buona ſalute, con la quale la Sig. Prencipeſſa Conſorte dell'A. V. hà partorita la figlia. Spero rallegrarmi anco appreſſo d'altri felici auuenimenti di V. A. e della ſua Sereniſsima Caſa; e ſicome viuo vero ſeruitore ſuo, così anco glie li auguro colmi di ſomma conſolatione. Intanto rendo molte gratie à V. A. che non ſi ſcorda mai di fauorirmi: ma io per poter ſignificarle le mie obligationi, la ſupplico a non ſcordarſi nè anco di comandarmi; e le bacio le mani. Da Roma 18. Febraro 1622.

Alla Sig. Donna Leonora Zappata, hora Ducheſſa di Sora.

IO mi perſuado che V. E. conoſcerà da ſe ſteſſa il contento grandiſsimo, che io ſento dello ſponſalitio ſuo col Sig. Marcheſe di Vignola mio nepote, per i molti riſpetti, che vi concorrono: con tutto ciò voglio farlene fede con queſta, acciò che più accertatamente ſappia da me ſteſſo, che la mia allegrezza è ſuperiore a qualſiuoglia altra. Piaccia à Dio di proſperare ſempre con ogni maggiore felicità queſto matrimonio, così come io ſeruirò ſempre V. E. e tutta la Caſa con mia grandiſsima contentezza; e le bacio le mani.

Al Sig. Cardinale Zappata.

NOn è ſtato altro che vn' effetto della ſolita corteſia di V. Sig. Illuſtriſsima, la parte, che l'è piaciuto darmi dell'elettione ſua al Gouerno di Napoli. Sarà ben debito mio il ringratiarnela come fò, rallegrandomi con ogni maggiore affetto di

to di così prospero auuenimento ad vn tanto mio gran Signore, e delle occasioni, che con la vicinanza potrò sperare più proportionate di hauere à seruirla. Mentre aspetto V. Sig. Illustrissima in Roma con sommo desiderio per reiterare di nuouo questo medesimo officio, e confermarle la seruitù che le professo; le bacio humilmente le mani. Da Roma 21. Ottobre 1620.

RISPOSTE A CONGRATVLATIONI.

Al Sig. Prencipe di Sant'Agata.

NELLA lettera di V. Sig. Illustrissima hò conosciuto così al viuo l'allegrezza da lei sentita per la promotione del Sig. Cardinale Boncompagni mio Nepote, che non hò parole bastanti per ringratiarla, s'ella con altretanta cortesia non s'appaga del solo mio affetto, col quale sicome gradisco io in sommo grado questo fauore, così prego V. Sig. Illustrissima à far capitale d'ogni fortuna di queste nostre Case, e dare à me particolarmente occasione di poterla seruire in conformità del mio desiderio, e secondo la stima grande che fò de i meriti suoi. Dio Nostro Signore la conserui sempre felice. Da ....

Al Sig. Duca di Bouino.

GIà haueuo significato à V. E. la mia allegrezza nella promotione del nostro Sig. Cardinale Boncompagni, *quando mi è comparsa col Gentilhuomo mandato apposta la sua lettera, che me l'hà accresciuta infinitamente: e poiche gl'interessi sono communi, & in qualsiuoglia auuenimento di queste nostre Case V. E. sà di hauer principalissima parte, non m'estendo più oltre, che in renderle molte gratie del fauore, che mi hà voluto fare per testimonio della sua cortesia; e desideroso di poterla sempre seruire, le bacio le mani. Da Roma 8. Maggio 1621.*

Alla Sig. Duchessa di Bonino.

IL merito del Sig. Cardinale nostro Boncompagni richiedeua la gratia, che sua Santità si è compiaciuta concederci, e quello che hò potuto far'io in questo negotio, è stato per debito, e per inclinatione, che hò hauuta, e son per hauer sempre di seruire à così degno soggetto, & alle Case nostre. La mia allegrezza è stata infinita, come già le hò significato. Hora si è raddoppiata col vedere impressa quella di V. E. nella sua lettera, e nella voce viua del Gentilhuomo mandato apposta, che però tanto più affettuose sono le gratie, che le rendo, e tanto maggiore è l'espressione, che hora le fò della mia solita volontà di seruirla; e le bacio le mani. Da Roma 8. Maggio 1621.

Al Sig. Duca della Corgna.

COn molta ragione V. E. si è persuasa, che'l contento mio sia grandissimo per la gratia fattaci da Nostro Signore con la promotione del Sig. Cardinale Boncompagni mio nepote, perche sicome l'honore è stato inuero grande, e l'applauso di tutta Roma infinito; così anco a questa proportione è l'allegrezza, la quale all'incontro anch'io partecipo con V. E. come quella, che parimente hà tanto gran parte negl'interessi di queste nostre Case, & à cui tutti, & io inparticolare, deuemo sempre seruire. Io rendo à V. E. molte gratie dell'officio pieno di cortesia, col quale hà voluto fauorirmi; e l. b. l. m. Da Roma 4. Maggio 1621.

Al Sig. Carlo de Tappia Marchese di Belmonte.

SI è compiaciuta V. Sig. di rappresentarmi così al viuo l'allegrezza sua per l'accasamento del Sig. Duca di Bagnolo suo nepote, che hà rinouata anco in me quella particolare parte di contento, che mi tocca per la strettezza del sangue, che questa mia Casa hà con quella del Sig. Duca Sforza padre della Sig. Donna Anna sposa. Ringratio però V. Sig. con dupplicato affetto, che anco in questa occasione m'habbia voluto dimostrare i soliti effetti della sua amoreuolezza, e con desiderio di poterla sempre seruire, me le offero, e raccomando. Da Roma 2. Nouembre 1623.

A Monsig. Marc'Antonio Cuccino.

DA così grand'amico, com'è V. Sig. non poteua persuadermi se non quel contento, che l'è piaciuto dimostrarmi nell'occasione della mia ricuperata salute. Ne la ringratio però assai, e l'assicuro che in corrispondenza di tant'amoreuolezza sono ogni giorno più desideroso di seruirla: ma non potendo per la mia assenza mostrarne effetti nè a lei, nè alla Sig. sua Madre, procuro almeno far ciò conoscere a suo fratello, che hora si troua quà nel Monasterio di questo mio Stato, doue ci vediamo di continuo, facendo sempre commemoratione delle SS. VV. a' quali auguro ogni contento. Da Torchiara 26. Agosto 1611.

Al Sig. Cardinale Doria.

DEl fauore, che V. Sig. Illustris. hà voluto farmi con la sua lettera, e col mezzo del Sig. Torres suo Mastro di Camera, nell'occasione del matrimonio del Marchese di Vignola mio Nepote con la Sig. Donna Leonora Zappata, le ne bacio le mani. Così particolare segno di benignità io l'attribuisco à molta fortuna mia, facendo argomento da questo, che V. Sig. Illustris. mi conserua in gratia sua, benche non me ne dà quelle certezze, che più desidero, che sono i suoi comandamenti, de quali però la supplico hora à fauorirmi per mia compita sodisfattione; e le bacio humilmente le mani. Da...... 24. Marzo 1608.

Al medesimo.

L'Allegrezza, che V. Sig. Illustris. hà sentita della promotione del Sig. Cardinale Boncompagno mio Nepote, hà accresciuto tanto più il mio contento, quanto più s'è compiaciuta rappresentarmela al viuo, & accompagnarla con tanti fauori in tempo, che staua appunto con gran martello dell'assenza di V. Sig. Illustris. che non potei alla partenza riuedere. Io sicome riconosco l'officio dalla mera benignità di V. Sig. Illustris. verso di chi le professa tanta seruitù, e la reputa assolutamente partecipe di tutti gl'interessi di questa Casa, così le rendo quelle gratie maggiori, che deuo, nè manco di serbarle anco obligatione eterna. Questo soggetto è ancor lui de' veri seruitori del Re nostro, & insieme con noi altri sarà sempre pronto al seruitio di sua Maestà: il qual rispetto appresso al seruitio di Dio, e della Sede Apostolica, à me sopra

ogn'altra cosa, è di quel sommo gusto, che V. Sig. Illustrissima può considerare; e le bacio humilmente le mani. Da Roma 30. Aprile 1621.

Alli Signori Confalonieri, e Conseruatori della Pace d'Oruieto.

TVtt'i rispetti, che hanno le SS. VV. voluto accennarmi nella loro lettera in nome della Città, e loro proprio, mi persuadono, & assicurano di quel sommo contento, che m'hanno rappresentato per la promotione del Sig. Cardinale Boncompagni mio Nepote; & io, che in officio così affettuoso noto la loro antica, e moderna cortesia verso di me, mi sento grandemente obligato non solo à ringratiarle, come fò quanto più viuamente posso, mà à conseruarne anco sempre particolare memoria giontamente col mio solito desiderio d'impiegarmi in qualche seruitio loro, il quale però le raffermo hora prontissimo per qualsiuoglia occorrenza così publica, come priuata della Città; e prego il Signore, che feliciti le SS. VV. Da Roma primo Maggio 1621.

Al Sig. Gio. Andrea Ricci.

E Stato veramente grande il mio contento per la promotione del Sig. Cardinale Boncompagni mio nepote; mà grandissimo è diuenuto col cumulo dell'allegrezze di V. Sig. che hà voluto rappresentarmele al viuo, & accompagnarle con straordinaria cortesia. Io però ne ringratio V. Sig. molto particolarmente, e lascio d'entrare in complimenti con lei, che con queste nostre Case hà gl'interessi communi, e deue participare d'ogni successo, come noi medesimi. Prego il Signore, che la faccia felice. Da Roma 6. Maggio 1621.

Al Padre Gio. Battista Oliuieri della Compagnia di GIESV.

DEll'allegrezza commune per la promotione del Sig. Cardinale Boncompagni mio nepote, son certissimo che n'hauerà toccata vna gran parte à V. P. come quella, che è tanta domestica della Casa, & amoreuole mio; e quanto più viuamente me n'hà mostrati i segni con la sua lettera, tanto più affettuosamente io ne la ringratio, come fò anco il Sig. Conte Giulio Cesare Nappi, che per mezzo di V. R. pur m'hà significato il suo contento; & à lui, & à V. R. prego dal Sig. ogni prosperità. Da Roma 30. Aprile 1621.

Alla

Alla Signora Ducheſſa di Monteleone.

V. E. hà accreſciuta in colmo la mia allegrezza col fauore della ſua lettera in queſta promotione del Sig. Cardinale Boncompagni mio nepote; e m'hà obligato inſieme à tener memoria eterna di queſto particolare ſegno di corteſia. Frà tanto ne rendo à V. E. le debite gratie, aſſicurandola che viuo deſideroſiſſimo di poterla ſeruire, e le bacio le mani. Da Roma 30. Aprile 1621.

Al Sig. Macedonio Sforza.

SOn debitore à V. Sig. di duplicate gratie, poiche non ſolo nell'occaſione rappreſentatami con la ſua lettera m'hà confermata nuouamente la ſua ſolita corteſia, mà anco nella promotione del Sig. Cardinale Boncompagni mio nepote, col ſignificarmi viuamente la ſua allegrezza hà voluto fauarirmi. Io reſto con particolare obligo à V. Sig. dell'vna, e dell'altra dimoſtratione; e ſicome parimente à lei deſidero ogni bene, così anco l'aſſicuro, che in qualſiuoglia noſtri intereſſi ella hà la parte ſua principaliſſima à proportione del ſuo merito, e della ſtima, che ſe ne fà; e che io inparticolare ſarò ſempre molto pronto à ſeruirla, e mi dimoſtrarò tale di buoniſsima voglia verſo il Sig. Antonio ſuo figlio per tutte le occorrenze, che quà ſi anderanno rappreſentando. Fratanto à V. Sig. mi raccomando. Da Fraſcati 10. Maggio 1621.

Al Sereniſſimo Sig. Duca di Parma.

MI aſsicuraua la benignità di V. A. ch'ella haueria ſentito ſenz'altra eſpreſsione molto contento della promotione del Sig. Cardinale Boncompagni mio nepote, trattandoſi d'auuenimento proſpero à Caſe tanto affettionate, e diuote dell'A. V. e di ſodiſfattione, & honore d'vn ſuo così vero, e partiale ſeruitore, come le viuo io. Mà già che con l'efficace teſtimonianza della ſua lettera, e del Sig. Conſigliere Prati hà di più voluto fauorirmi tanto in queſt'occaſione, riconoſcendo io il tutto per molta gratia, le ne bacio le mani, con aſſicurarla, che dal Sig. Cardinale Boncompagni, e da me l'A. V. ſarà ſeruita ſempre conforme all'obligo, & oſſeruanza, che le profeſsiamo; e con queſto fine reſto pregando Noſtro Signore Dio, che conſerui V. A. felice. Da Fraſcati 11. Maggio 1621.

Al Sig. Cardinale Sauli.

SArebbe stato interesse proprio di V. Sig. Illustris. il perdere vn seruitore così diuoto, come le viuo io; onde son sicurissimo, che della mia ricuperata sanità hauerà sentito quel contento, che con tanta sua benignità l'è piaciuto dimostrarmi: & io che riconosco questo fauore per molto singolare, le ne bacio le mani, e con nuoua obligatione di corrispondere ancor'io con effetti di seruitù à tante gratie, mi rallegro della buona salute di V. Sig. Illustris. e glie l'auguro felicissima per infiniti anni, supplicãdola a ricordarsi anco di comandarmi, acciò io possa così seruirla da lontano, come spero far frà pochi giorni con la presenza; & intanto le bacio le mani. Da...... 23. Agosto 1611.

Al Serenissimo Sig. Duca di Sauoia.

COn gran ragione V. A. si rallegra dell'elettione nuoua del Sommo Pontefice, poiche inuero è stata dignissima, sopramodo accertata, e con applauso vniuersale accompagnata; ma quello che sopra ogn'altra cosa importa, con guida manifesta dello Spirito santo. L'A. V. che in quest'occasione di spedire quà il Sig. Conte Guido San Georgio Aldobrandino Caualiere del suo Ordine per Ambasciatore alla Santità sua; si è degnata anco di fauorire la mia seruitù con gl'effetti soliti della sua benignità, rappresentatami nella sua lettera, e nella viua voce del Sig. Ambasciatore, m'hà posto in obligo di renderlene gratie infinite, sicome fò. Mi rimetto nel resto alla relatione di lui stesso, che le farà anco particolare testimonianza del continuo desiderio, che tengo di seruirla; e bacio à V. A. le mani. Da Roma 15. Nouembre 1623.

Al Serenissimo Duca d'Vrbino.

V. A. che m'è tanto liberale de' suoi fauori, accumula in me continuamente nuoui oblighi, così hà fatto hora con la sua lettera, rallegrandosi meco del mio ritorno da Napoli; & io che riconosco il tutto per gratia dalla sua benignità, le ne bacio le mani, e me le costituisco sempre più diuoto, e più obligato seruitore. Tale mi mostrarò anco in tutte le cose del seruitio di V. A. che ben sà che non hò desiderio nè obligo maggiore, che di seruirla; e le bacio affettuosamente le mani. Da Roma 9. Marzo 1613.

Al

Al Sig. Marchese di Vignola.

QVanto più son certo del contento, che V. Sig. Illustriss. hauerà sentito del mio arriuo in Roma, e della mia ricuperata salute, tanto più deuo ringratiare V. Sig. Illustriss. del viuo testimonio che l'è piaciuto di mostrarmene con la sua lettera; onde sodisfacendo solo con l'animo questo debito, desidero che per maggior certezza della mia corrispondente volontà, ella mi porga qualche occasione da poterla seruire anco con l'opere; e le bacio le mani. Da..... 28. Nouembre 1611.

Al Sig. Cardinale Zappata.

FRà i molti fauori, che V. Sig. Illustriss. si compiace farmi in tutte le occasioni; riceuo in grado di grand'estimatione il contento, ch'è restata seruita rappresentatami dell'accasamento del Sig. Marchese di Vignola mio nepote, con la Sig. Donna Leonora Zappata sua parente; e le ne bacio le mani, sentendo io di ciò tanto maggiore consolatione, quanto che con l'esser io seruitore partiale di V. Sig. Illustriss. hauerò hora d'auantaggio anco questo nuouo vincolo di seruirla. Io son'inuiato per Roma, doue spero confermare di presenza frà pochi giorni à V. Sig. Illustriss. la mia solita seruitù. Intanto le bacio le mani. Da Castell'Arquato 26. Decembre 1607.

CONDOGLIENZE.

Alla Serenissima Arciduchessa d'Austria Gran Duchessa di Toscana.

L'Antica seruitù, che io tengo con la Sereniss. Casa d'Austria, e quella in particolare, che professo con la Maestà della Regina Cattolica, e di V. A. istessa, mi fà sentire estremo dolore della perdita inestimabile, che habbiamo fatta del Sereniss. Gran Duca Ferdinando di gloriosa memoria. Spedisco Vittorio Tomasi mio Segretario, che con la viua voce nell'esprimere à V. A. il mio senso passarà quell'officio, che sono obligato in sì dolorosa occasione. La prudenza di V. A. si consolarà da se stessa, considerando, che tutto quello, che dispone Dio Nostro

stro

ſtro Signore, è per farci egualmente gratie: che però io non mi eſtenderò ne anco in altrò, che in manifeſtare dall'altra parte l'allegrezza, che ſento del valore grande del Prencipe ſucceſſore, & in ſupplicare, come viuamente fò, V. A. à continuare verſo di me la gratia ſua, come à vero ſeruitore della Corona di Spagna, e ſuo particolare, così com'io verſo di lei conſeruarò ſempre la douuta oſſeruanza, e mi reputarò fauorito, ſe mi comanderà; fratanto le bacio affettuoſamente le mani. Da Roma . . . Febraro 1609.

Alla medeſima.

N*On poteua ſucceder coſa, che mi apportaſſe maggior dolore della perdita del Sereniſs. Gran Duca ſuo Conſorte, che ſia in Cielo. Dalla ſeruitù, ch'io hò ſempre profeſſata verſo la ſua Sereniſſima Caſa, V. A. iſteſſa può imaginarſi quanto al viuo la compatiſca nel ſuo cordoglio, nondimeno non mi ſono potuto contenere, che non ſodisfaccia al mio debito di mandare appoſta da V. A. come fò, il Caualiere Pier Conti Aleſſandri mio gentilhuomo, che la viſiti in queſt'occaſione, e le rappreſenti la mia diuotione tutta inclinata a ſeruirla; e ſempre intenta ad augurarle tutte le compite felicità; & à V. A. b. l. m. Da Roma 8. Marzo 1621.*

Alla Sig. Ducheſſa d'Alberquerque.

N*On potendo io comunicare di preſenza l'afflittione, con la quale accompagno il dolore di V. E. in queſt'occaſione delle Signore ſue Figlie paſſate all'altra vita; mando appoſta il mio Caualerizzo, che per parte mia glie la ſignificarà. La perdita è veramente grandiſſima, ma non ardiſco con tutto ciò di conſolare l'E. V. per non far torto alla ſua prudenza, che ben conſiderarà eſſer conueniente reſtituire i doni, e le gratie à Dio, che glie l'hà conceſſe, e ce le toglie quando piace alla ſua Maeſtà Diuina. Conſeruiſi V. E. con buona ſalute, che io intanto le bacio le mani. Da Fiano 9. Nouembre 1621.*

Al Sig. Conte d'Arembergh.

N*On mi è ſtata preſentata ſe non hora la lettera di V. E. in tempo di quel dolore, ch'ella può imaginarſi per la perdita che habbiamo fatta del Sig. Don Carlo ſuo figlio di fel. mem. che però non poſſo riſpondere altro che con dolermi con V. E. di queſta inaſpettata viſita ſentita da me fino all'anima. Ricordiſi, ch'è atto*

di

di sourana prudenza dimostrarsi eguale tanto nella prospera, come nella sinistra fortuna. La consolatione, che sento io in tanto dolore, è che Sua Santità hà concesso a mia intercessione i medesimi beneficij al Sig. D. Eugenio figlio di V. E. com'ella intenderà particolarmente dal Sig. Carlo Desiderio suo gentilhuomo, che in questa occasione si è diportato veramente come conuiene a buon seruitore di V. E. Nostro Signore Dio la faccia felice. Da Roma 11. Maggio 1613.

Al Sig. Duca d'Airola.

LA perdita, che habbiamo fatta del Sig. Duca suo padre, che sia in Cielo, è stata grandissima; & io l'hò sentita con infinito dispiacere. Mi consolo nondimeno col vedere V. E. successore anco de' meriti di quel Signore, & insieme inclinato verso di me con l'istessa cortesia, ch'era propria di lui. Cõsolisi ancor V. E. col riceuere la visita dalla mano di Nostro Sig. Dio, e sia certa, che nel seruirla io le mostrarò sempre prontissima dispositione. Intanto la ringratio della parte datami di questo successo; e le bacio le mani. Da Roma primo Nouembre 1622.

Al Sig. Conte Alessandro Sforza.

NOn deuo lasciar da parte occasione alcuna di mostrare à V. Sig. Illustris. la molta stima, in che la tengo: però mandando io Don Vittorio Tomasi mio Segretario a Parma per l'officio di condoglienza nella perdita del Serenis. Sig. Duca Ranuccio, che sia in Cielo, gli hò espressamente comandato, che sia a baciare à V. Sig. Illustriss. le mani per parte mia, e nel condolersi anco con lei, le rinouì quel viuo desiderio, che già ella sà che tengo di seruirla. Egli esprimerà bastantemente questa mia commissione, però a lui mi rimetto con augurare a V. Sig. Illustris. tutte le consolationi. Da Roma 6. Maggio 1622.

Al Sig. Don'Antonio de' Medici.

MAndando io Vittorio Tomasi mio Segretario per complire con cotesti Serenis. Prencipi nell'occasione della grã perdita, che habbiamo fatta del Serenis. Gran Duca Ferdinando, gli hò data particolare commissione, che sia anco in nome mio a baciare le mani à V. E. con la quale mi condoglio viuamente, e prego il Signore, che la consoli. Sarà prudenza di V. E. il soportare questo

colpo

colpo, come cosa, che viene dalla mano di Dio, & io riceuerò per fauore, ch'ella si ricordi in ogni tempo del desiderio, che hò di seruirla sempre: e le bacio le mani. Da Roma .... Febraro 1609.

Al Sig. Cardinale Borghese.

VIuend'io tanto gran seruitore di V. Sig. Illustriss. quant'ella stessa sà, ben posso in questo sol cenno farle credere, che io habbia sentita con estremo dolore la morte del Sig. Francesco suo padre, che sia in gloria. Io sò che tutti quei termini di consolatione, che possono allegerire la grauezza della perdita, saranno abondantemente somministrati à V.S. Illustriss. dalla sua propria pruden za, e dalla esperienza grande che hà delle cose del Mondo: che però non posso ardire di significarle altro in quest'occasione, che il desiderio, che hò di vedermi fauorito de' suoi comandamenti, e di poter rallegrarmi sempre più delle sue meritate grandezze; & humilmente le bacio le mani. Da Napoli 18. Aprile 1615.

Al Sig. Duca di Bracciano.

HO tanta parte nella perdita, che habbiamo fatta del Sig. Don Virginio suo padre di felice memoria, che io non potrei rappresentare à V.E. maggiore dolore di quello, che in effetto sento. Non accaderà, che io cerchi di dimostrarglielo con parole, perche dal vincolo della parentela, e dalla professione c'hò sempre fatta di amarlo, e stimarlo ben potrà comprenderlo. Resta, ch'io preghi V.E. à consolarsi della visita del Sig. Iddio, e l'assicuri, come fò, ch'ella parimente sarà sempre da me seruita con l'istessa volontà, come herede di così gran Casa, e del merito insieme di così gran Signore; & à V. E. b. l. m. Da Napoli 15. Settembre 1615.

Al Sig. Duca di Bouino.

DElla perdita della figlia di V. E. io hò sentito molto dolore: mà perche dobbiamo sempre conformarci con la volontà di Nostro Signore Dio, bisogna sopportare questa visita con patienza, e consolarsi con le altre gratie, che si possono sperare da Sua Diuina Maestà. Questa sia quella, che conceda à V. E. abondante ristoro, & ogni prosperità. Da ..... 28. Giugno 1608.

Al medesimo.

ASpettauo anch'io ogn'altra nuoua, che quella, che m'hà data V.E. della perdita grande, che habbiamo fatta della

Sig.

Sig. Duchessa, che sia in Cielo. Il dolore, che io ne sento, è estremo, come ben può V. E. considerare dal merito di quella Signora, e da ogn'altra circostanza, che vi concorre; ma perche da Dio Nostro Signore ci viene la visita, deuemo sopportarla con patienza. Io mi rimetto al Gentilhuomo, che è piaciuto à V. E. mandare sino quà apposta per fauorirmi; e le bacio le mani. Da Roma 14. Aprile 1622.

Al medesimo.

TVtte le altre passioni, che suol'apportare il corso di questo Mondo, m'haueriano apportato minor dolore di quello che sento hora per la gran perdita, che habbiamo fatta del Padre Iñico di fel. mem. della quale V. E. mi dà auuiso. Il colpo è veramente grauissimo, nondimeno perche viene secondo il moto di tutte le altre cose dalla mano di Dio, sò che per sopportarlo V. E. non hà bisogno di raccordo alcuno: solo hò da dirle, che sicome ella heredita ancora i meriti di suo Padre, e quella parte d'affettione, e d'obligo, che io li portauo, così voglia con tanto maggiore confidanza porgermi occasione di poterla seruire sempre; e le bacio le mani. Da Frascati 9. Settembre 1623.

Alla Sig. Duchessa di Bouino.

E Stato così strano, & infelice il caso di Monsig. nostro di Gueuara di buona memoria, che posso dire, non hauer mai sentito in vita mia la maggior' afflittione di questa: però non hauendo parole proportionate da consolare V. E. altro non posso fare, che accompagnare insieme col suo il mio proprio dolore, e metterle innanzi a gl'occhi, che Dio Nostro Signore ci dà, e ci toglie i beni secondo i suoi occulti secreti, e che la morte non è altro in effetto, che vna mutatione a megliore, e più felice vita. Piaccia à S. D. M. di ristorarci questa perdita con altretanta allegrezza, e felicità se non in terra almeno in Cielo, che è quello che deuemo desiderare sopra ogn'altra cosa; e le bacio le mani. Da Roma 29. Nouembre 1620.

A Monsig. Ferdinando Amministratore di Colonia Duca di Bauiera.

MI sono frà me stesso rammaricato infinitamente, & hora altretanto mi condoglio con V. Serenità della perdita, che hab-

habbiamo fatta del Sereniſſimo Elettore ſuo Zio, che ſia in Cielo, conoſcendo eſſere ſtata inuero di grandiſſima importanza, non ſolo riſpetto dell'attinenza con la Serenità V. che reputo tanto mio Signore; mà anco all'intereſſe publico della Religione Cattolica, particolarmente nelle preſenti occorrenze. In queſto accidente io non ardiſco vſare ſeco termini di conſolatione, perche me lo vieta la ſua prudenza, che hauerà data più toſto occaſione al Mondo di ammirarla, che di conſolarla: poſſo ben dire, che ſi alleggeriſce il mio dolore nel ridurre, che fò verſo V. Serenità tutta quella parte di deuotiſſima ſeruitù, che per particolare profeſſione teneuo con quel Prencipe. Nel Conciſtoro dell'altra mattina non mancai di paſſare con N. Sig. quell'officio efficace, che mi conuenne ſecondo il contenuto della lettera di V. Serenità: e Sua Beatitudine inteſe il tutto con paterno affetto, moſtrando ottima inclinatione per gli rimedij. Può V. Serenità auuiſare a me ciò che ſi potria preciſamente fare per ſeruitio del negotio: che io continuarò in rappreſentare il tutto à Sua Beatitudine, & inſeruire à V. Serenità, come farò anco in ogni altra coſa; e in tanto le bacio le mani. Da Roma 30. Marzo 1612.

Al Sig. Conteſtabile di Caſtiglia.

FRa quanti hanno ſentita la perdita della Sig. Ducheſſa ſua di fel. mem. V. E. ſi è perſuaſa con molta ragione, ch'io doueſſi hauer quella parte di dolore, che comporta la particolare ſeruitù mia verſo l'E. V. e la participatione, che mi tocca degl'auuenimenti di Caſa ſua, perche l'vna e l'altra è aſſai paleſe à V. E. Io le rendo infinite gratie del fauore fattomi con la ſua lettera in queſt'occaſione: mà ſicome mi condoglio della morte, quale sò però, che V. E. ſopportarà prudentemente, così mi rallegro del nuouo accaſamento effettuato con la Sig. Donna Giouanna de Cardona; e prego Dio Noſtro Signore, che con felice ſucceſſione, & ogn'altra proſperità conceda conſolatione intiera à V. E. e le bacio le mani. Da .... 7. Giugno 1608.

Al Sig. Marcheſe di Carauaggio.

COn quanto ſentimento V. E. m'hà participato la perdita della Sig. Marcheſa ſua moglie, che ſia in Cielo, con altretanto dolore io l'hò ſentita. Debbiamo nondimeno conſolarci, che per la ſua Chriſtiana, e laudabil vita, ella ſi troua horà in gloria,

e pen-

e pensare, che la stanza di questo mondo è finalmente transitoria, come sono anco caduche tutte le altre cose humane: che questa sola consideratione con la prudenza di V. E. le mitigarà l'afflittione. Il Signor'Iddio le conceda ogni gratia; & io le bacio le mani. Da Roma 24. Aprile 1621.

Alla Sig. Marchesa di Carauaggio.

SI è persuasa V. E. con molta ragione, che io hauessi a sentire sommo dolore della perdita del Sig. Marchese suo figlio, perche in effetto i rispetti sono tali, che non poteua sopravenirmi maggior'afflittione di questa. Io me ne condoglio con V. E. e vorrei così poterla consolare, come richiede la qualità dell'accidente; ma questa parte la lasciarò alla sua istessa prudenza, che ben considerarà esser gran sicurezza il passaggio all'altra vita con Christiana dispositione, e questo insieme esser nostro sommo ristoro. Assicuro bene V. E. che sicome tanto più mi riconosco tenuto a seruirla, tanto più mi mostrarò pronto con gli effetti in qualsiuoglia occorrenza; e intanto a V. E. bacio le mani. Da Roma 14. Ottobre 1622.

Al Sig. Marchese di Castiglione.

REputo tanto communi gl'interessi della casa di V. E. con i miei proprij, che hò sentito l'istesso dispiacere di lei medesima per la perdita del Sig. . . . suo figlio participatami col mezo della sua lettera, e del Sig. Protonotario Cattaneo suo ministro. Io lascio à V. E. medesima quella parte di consolatione, che altro che la sua propria prudenza non le puol somministrare; che ben considerarà, che a questo fine siamo nati; e dall'altra parte mi rallegro infinitamente della gratia fattale da Sua Maestà, assai corrispondente al suo gran merito, anzi meritata molto maggiore, ringratiandola oltremodo della memoria, che l'è piaciuto hauer di me in questi suoi interessi; e le bacio le mani. Da . . . 3. Giugno 1609.

Al Sig. Prencipe di Castiglione.

MI hà inuero portato estremo dolore la perdita della Sig. Prencipessa sua, che sia in Cielo; & io grandemente afflitto me ne condoglio con V. E. nell'istesso tempo, che la ringratio del fauore fattomi con la sua lettera. Alla prudenza sua non occorre dare ricordi in simili visite, perche ella sà benissimo con che dispositione si deue riceuere tutto quello, che dipende dalla volontà di Dio: sia

pur

pur egli quello, che la consoli, & a me conceda occasione di poter seruire V. E. alla quale bacio le mani. Da . . . .

Al Sig. Marchese di Carpaneto.

P*Oiche è piaciuto a* Dio *di chiamare a meglior vita il Sig. Marchese suo Padre, che sia in Cielo, dando io luogo al dispiacere grande, che hò sentito della sua morte, mi consolo assai di vedere per la lettera, che hà voluto V. Sig. scriuermi in questa occasione, hereditate da lei stessa le medesime virtù, & insieme anco quella propria amoreuolezza, ch'egli dimostraua verso di me in tutte le cose. Io le auguro ogni consolatione, e ringratiandola della cortesia dimostratami, m'offero a seruirla sempre con tutta la Casa sua; e me le raccomando. Da Roma* 11. *Nouembre* 1622.

Alla Sig. Chiarice de Nobili.

I*L dolore, che io sento per la gran perdita, che habbiamo fatta della Sig. Madalena sua figlia, che sia in Cielo, si accresce grandemente con la consideratione di quello di V. Sig. Mà già che Dio Nostro Signore si compiace visitarci, & alle volte darci, e torci i contenti, e contracambiarli bene spesso anco in gratie maggiori, conuiene rimettersi alla sua Diuina volontà, come sò che farà V. S. con quella prudenza, che non s'apparta mai da lei: & io restando desideroso al solito di poterla seruire; le bacio le mani. Da Roma* 7. *Aprile* 1623.

Al Sig. Caualiere Carandino.

I*N questa speditione, che fù di Don Vittorio Tomasi mio Segretario a cotesti Serenissimi Prencipi nell'occasione della morte del Sig. Duca Ranuccio, che sia in Cielo, gli hò commesso particolarmente, che saluti V. Sig. per parte mia, e nel significarle il mio dolore, le rinoui quella vera affettione, che già sà che le porto, e la molta stima insieme, che faccio de suoi meriti, accompagnata da vn viuo desiderio di poterle far qualche seruitio. Mi rimetto dunque alla viua voce di lui; e resto pregando il Signore, che conserui V. Sig. Da Roma* 6. *Maggio* 1622.

Al Sig. Abbate di Castel Durante,

L*A perdita del Sig. Conte di Sant'Angelo suo fratello di buona mem. è stata sentita da me con sommo dispiacere. La Maestà Diuina allonghi i giorni a V. Sig. e la ricompensi con*

molte

molte prosperità insieme con tutta la Casa sua, conforme al suo istesso desiderio, & à quel che le auguro io, che viuo con gran volontà di farle seruitio: e quì finisco di rispondere alla sua lettera, e me le raccomando insieme con i Signori suoi Fratelli: Da . . .

Al Sig. Marchese d'Este.

HO sentito sommo dispiacere della morte del Sig. Don Alfonso suo fratello di felice mem. e la lettera di V. E. me l'hà anco rinouato da vantaggio. Resto ben fauorito assai col vedermi in tutte le occasioni fisso nella memoria di V. E. Onde io nell'istesso tempo, che la compatisco di così gran perdita, la ringratio ancora della cortesia; e le bacio le mani. Da Roma 13. Marzo 1624.

Al medesimo.

IL dolore, che già haueuo sentito della morte del Sig. suo fratello, si è rinouato, & accresciuto in me grandemente per la perdita, che V. E. m'auuisa hauer fatto anco della Sig. Marchesa sua Consorte di felice mem. Però me ne condoglio con V. E. con quel viuo senso, che richiede il mio particolare affetto verso le cose sue: e già che nel rimanente la sua istessa prudenza sarà quella, che la consolarà, altro non soggiongo, se non che le auguro dal Signore Dio felicissima vita. Da Frascati 26. Giugno 1624.

Al Sig. Consigliere Emilio Emilij.

NOn poteua succedere cosa nel Mondo, che à me apportasse maggior dolore di quello, che m'hà apportata la perdita del Sig. Prencipe d'Vrbino, che sia in gloria, considerando inparticolare l'afflittione del Serenissimo Sig. Duca, e di tanti suoi seruitori; e quella frà le altre, che mi rappresenta la lettera di V. Sig. Mà poiche Dio Nostro Signore hà voluto mandarci questa visita, è debito nostro riceuerla con patienza. V. Sig. non hà bisogno di ricordi, nè io in tanta pena potrei darglieli. Sappia solo, che viuo desideroso al solito di farle seruitio. Il Signore ci consoli, poiche dalla sua mano dobbiamo attendere la vera consolatione. Da Frascati 17. Agosto 1622.

Al Sig. Cardinale Farnese.

MI hà posto in grandissima afflittione la perdita commune, che habbiamo fatta del Serenissimo Sig. Duca Ranuccio suo fratello, che sia in gloria; e non essendo concesso à me stesso di potermene con la presenza condolere con V. Sig. Illustrissima, & in così mesta occasione far più viuamente il mio debito, mando apposta Don Vittorio Tomasi mio Segretario, che insieme con questo douuto officio rappresentarà a V. Sig. Illustris. la mia somma osseruanza, e diuotione verso il seruitio suo, e della sua Serenissima Casa; e la consolatione ancora, che sento della virtù del Prencipe successore: che però supplicando V. Sig. Illustrissima à prestarli benigna audienza, e fede, mi rimetto alla relatione di lui; & à V. Sig. Illustris. bacio humilmente le mani, con augurarle somma felicità. Da Roma 6. Maggio 1622.

Al Sig. Duca di Feria Gouernatore di Milano.

NOn poteua comparirmi nuoua di maggior mestitia di quella, che hò sentita della perdita della Sig. Duchessa, che sia in Cielo, perche considero particolarmente il dolore di V. E. tanto mio Signore: nè hò potuto mancare di condolermene con lei, come fò, con quel sentimento, che conuiene alla mia affettuosa seruitù verso l'E. V. la quale sò riceuerà con la sua naturale prudenza la conueniente consolatione dalla mano di Dio: che però pregando io Sua Diuina Maestà à concedergliela, & à prosperarla felicemente, fò fine; e le bacio le mani. Da Roma 11. di Febraro 1623.

Al Sig. Conte Fabio Visconti Borromeo.

COn la parte, che V. Sig. hà voluto darmi della perdita, che habbiamo fatta di Monsig. Nuntio suo fratello di felice mem. mi si è rinouato quel dolore, che già haueuo sentito grandissimo di così acerba, & inaspettata nuoua; e me ne condoglio con V. Sig. con senso tanto maggiore, quanto maggiori sono i rispetti, che mi c'inducono. Io sò che V. Sig. si consolarà con la consideratione dell'obligo, che habbiamo d'vnirci alla Diuina Volontà; e però non mi dilato in altro: confermo bene à V. Sig. vn viuo desiderio di seruirla sempre, e le auguro ogni prosperità. Da Napoli 27. Marzo 1617.

Al

Al Sig. Conte Fabio Scotto.

HO tanta parte nella perdita della Sig. Conteſſa Camilla sua di buona mem. che hò ſentito anch'io eſtremo dolore dell'auuiſo, che V. Sig. me n'hà dato. In così fatto accidente procurarei di conſolare V. Sig. mà la prudenza ſua propria molto bene conſiderarà, che le viſite dell'onnipotente Iddio, deuono riceuerſi con patienza, e per gratie. Io non mancarò mai di ſeruire à V. Sig. & a' Signori ſuoi Figliuoli, e tutta la Caſa, conforme à quel che io deuo, e deſidero; & intanto le auguro ogni bene. Da Fraſcati 25. Agoſto 1623.

Al Sig. Cardinale Gonzaga.

DEſiderarei hauer occaſione di ſeruire à V. Sig. Illuſtriſſima, non di paſſare officio di condoglienza, che l'abbracciarei molto più volontieri di quello, che fò hora queſta, nel rappreſentarle l'afflittione, che ſento della perdita della Sig. Ducheſſa Sereniſſima ſua Madre, che ſia in Cielo. Queſte ſono delle ſolite calamità della noſtra natura: conuiene conformarſi con la volontà di Dio, nel che sò quanto ſia V. Sig. Illuſtriſſima per eſercitare la ſua prudenza. Io le rendo molte gratie della memoria, che hà moſtrata tenere della ſeruitù mia in queſta occaſione; e prego il Signore, che la riſtori di vn tanto danno, con altretanta felicità; e le bacio humilmente le mani. Da . . . . . 8. Ottobre 1611.

Al Sig. Don Gio. de' Medici.

V. E. che sà quanto io ſia ſtato ſempre deſideroſo di felici auuenimenti di coteſta Sereniſſima Caſa, può conſiderare il dolore eſtremo, che hora ſento della perdita grauiſſima, che ſi è fatta del Sereniſſimo Gran Duca Ferdinando, che ſia in Cielo. Io me ne condoglio con V. E. affettuoſamente, & hò comandato à D. Vittorio Tomaſi mio Segretario, che paſſi con lei queſto medeſimo officio, & inſieme le confermi con la voce viua la ſolita diſpoſitione mia di ſeruirla ſempre, e che in ogni tempo mi riputarò fauorita di conoſcere, ch'ella habbia memoria di porgermene l'occaſione. Rimettendomi dunque al detto mio Segretario, al quale deſidera che preſti quella fede, che farebbe à me ſteſſo; bacio à V. E. le mani. Da Roma . . . Febraro 1609.

Al Sig. Conte Gio. Borromeo.

HAueuo già sentita con mio infinito dispiacere la perdita del Sig. Conte Renato suo Padre di felice mem. quando mi è comparsa la lettera di V. Sig. Illustrissima con l'istessa nuoua; onde sicome da me stesso me ne sono doluto prima d'hora, così di nuouo adesso me ne condoglio con V. Sig. Illustriss. e le rendo le conuenienti gratie della confidenza, che hà mostrata in me in questa occasione: nella quale io non toccarò officio alcuno di consolatione, perche saria vn far manifesto torto alla cognitione, che ella hà delle cose del Mondo: solo le confermo il mio solito desiderio di seruire sempre à lei, & a' Signori Fratelli, à' quali insieme con V. Sig. Illustrissima auguro dal Signore ogni contento. Da ..... 16. Settembre 1608.

Al Sig. Conte Geronimo Bentiuoglio.

HO tanto gran parte anch'io nella perdita, che habbiamo fatta del Serenissimo Sig. Prencipe d'Vrbino, che niuna cosa al Mondo poteua accadere, che à me apportasse dolor maggiore di questo accidente, particolarmente per l'afflittione, nella quale mi raffiguro ritrouarsi il Serenissimo Sig. Duca suo Padre. Mà già che non possiamo da noi reparare a tanto danno, Dio sia quello, che ci consoli, che solo lui può correggere, e raffrenare il souerchio dolore. Io doue potrò mostrare a V. Sig. effetti della mia affettione, sia certa, che glie li dimostrarò sempre: e finisco di rispondere alla sua lettera, e me le raccomando. Da Frascati 14. Luglio 1623.

Al Sig. Conte Galeazzo Arconato.

SEnto la perdita del Sig. Conte Luigi suo fratello, che sia in Cielo, à proportione della stima, che hò fatta sempre di quel Caualiere, che è stata grandissima. E mentre mi condoglio con V. Sig. l'assicuro insieme, che lei, & il Sig. Conte suo nepote saranno da me tenuti nell'istesso grado, conforme a quello che si richiede a i loro proprij meriti, & all'inclinatione particolare, che io porto alla Casa loro. Intanto ringratio V. Sig. che così cortesemente m'habbia confermata con la sua lettera la loro corrispondenza; e me le raccomando. Da Roma 15. Marzo 1623.

Al Sig. Gianettino Spinola.

Reputauo per così mio particolare Sig. il Sig. Cardinale suo fratello di fel. mem. che con molta ragione V. Sig. si è persuasa che io fussi per sentire estremo dolore della sua morte, hauendomi in effetto apportato somma afflitione. A me resta obligo dupplicato di seruire à V Sig. e così m'offero à dimostrarglielo con ogni prontezza in qualsiuoglia occasione; e me le raccomando. Da Napoli 11. Luglio 1616.

Al Sig. Gasparo Mattei.

Quanto sia graue il dolore, che hò sentito per la perdita del Sig. Mario suo Padre di felice mem. può V. Sig. comprenderlo facilmente della parentela, e vera amicitia, che passaua frà noi, e dall'hauerlo io sempre reputato per mio particolare Sig. Me ne condoglio con V. Sig. e sicome nell'istesso tempo sento consolatione di vedere ch'ella col succedere nelle facoltà, resta anco herede della sua ottima mente; così anco spero ella sarà per rimettersi in tutto alla dispositione diuina. La ringratio della cortesia usata meco in quest'occasione con la sua lettera; e confermandole l'istesso mio affetto, & vna pronta volontà di seruirla, me le raccomando. Da Proceno 21. Gennaro 1621.

Al Sig. Giosеppe Raccano.

Della perdita di suo Zio di buona mem. se mi è lecito il dirlo, ne hò sentito più dolore di V. Sig. istessa: tal'era l'affettione mia verso quel soggetto, e tale la cognitione, che particolarmente nel Conclaue haueuo hauuta del suo merito. Per questo, e per l'antica amoreuolezza, che hò conosciuta sempre in tutti quei di Casa sua, sarò in ogni tempo tenuto à dimostrare verso V. Sig. l'ottima mia volontà, accõpagnata dagli effetti in tutte le occasioni, e particolarmente nel passare gli officij significatimi appresso Sua Santità, e questi Signori suoi Parenti. Di tutto assicuro V. Sig. con affetto di vero amico, e me le raccomando. Da Frascati 5. Settembre 1623.

Al Sig. Cardinale Infante di Spagna.

La deuota seruitù, ch'io professo verso la sacra Corona Catolica, e l'A. V. in particolare, m'obliga a condolermi della perdita importantissima, & inestimabile, che habbiamo fatta del Rè Cattolico di gloriosa memoria Padre di V. A. Onde io tutto me-

sto, e lagrimeuole, sodisfacendo questo debito, con lasciare la parte che tocca la consolatione, alla prudenza istessa dell'A.V. le rappresento solo il desiderio che hò di sentirla godere tutte le felicità, e di vedere sempre maggiormente esaltata con augumenti di Regni, & Imperij cotesta Augustissima Casa; & a V. A. bacio humilmente le mani. Da Roma 4. Maggio 1621.

Al Serenissimo Infante Don Carlo d'Austria.

NEl farmi conoscere seruitore all'A.V. desiderarei qualsiuoglia altra occasione, che questa di mestitia, che mi si rappresenta nella grauissima perdita, che habbiamo fatta del Rè Cattolico di gloriosa memoria padre dell'A.V. Mà già che è piaciuto al Sig. Iddio che sia tale, supplico l'A.V. a riceuere con tanto maggiore benignità l'officio, che per debito mio vengo à passare seco: e come l'accompagno con vn felicissimo augurio, che le faccio d'altretante consolationi, così si degni l'A.V. riceuermi benignamente nella sua gratia; & affettuosamente le bacio le mani. Da Roma 4. Maggio 1621.

Al Serenissimo Sig. Duca di Lorena.

QVanto è stato grande il fauore, che V. A. si è compiaciuta farmi con la sua lettera presentatami dal Sig. Baron di Beluale gentilhuomo della sua Camera, tanto maggiore è l'afflittione, che sento per l'auuiso della perdita del Serenissimo Sig. Duca suo padre, che sia nel Cielo. Io come tanto seruitore di quel Prencipe, e della persona di V. A. me ne condoglio seco, mà lascio alla prudenza sua il consolarsi, essendo certo, che non si appartarà con l'animo dal volere di Nostro Signore Dio. Ringratio ben V. A. del capitale, che si degna fare della mia seruitù, e con supplicarla à fauorirla anco de i suoi comandamenti, mi rimetto al sudetto suo Gentilhuomo; e bacio à V. A. le mani. Da . . . . 1. Luglio 1608.

Al Sig. Conte di Lemos.

HAuendo io intesa la perdita, che V. E. hà fatta de mi Sig. la Contessa, che sia in Cielo; mi trouo in quel maggior dolore, che V. E. istessa può imaginarsi, considerando la qualità della seruitù, che io professo con la Casa sua, e quanto mi premano gli auuenimenti di essa. Mà perche la visita viene da Dio, conuiene riceuerla con patienza, come sò che farà l'E. V. alla quale però altra

non

non dico, se non che resto col solito desiderio di poterla sempre seruire; e le bacio le mani. Da Frascati 27. Settembre 1623.

Al Sig. Segretario Lorenzo Vsimbardi.

S*Ento estremo dolore della perdita, che tutti habbiamo fatta del Serenis. Gran Duca Ferdinando, che sia in Cielo; e mandãdo io il Tomasi mio Segretario a condolermi con coteste Altezze, gli hò anco espressamente comandato, che sia da V. Sig. con la quale pur mi condoglio, e raffermo in ogni tempo la medesima affettione, così come son sicuro io di trouare in lei l'istessa volontà di sempre per tutti gl'interessi miei; e rimettendomi al detto mio Segretario, mi raccomando à V. Sig. Da Roma . . . Febraro 1609.*

Al Sig. Cardinale de' Medici.

V*Orrei ogn'altra occasione di confermare à V. Sig. Illustriss. la seruitù mia, che questa della morte del Serenissimo Gran Duca Cosimo suo fratello, che sia in Cielo: mà già che così è piaciuto al Sig. Iddio di disporre, conuiene, che sopportiamo patientemente l'accidente. Io mando apposta il Caualiere Alessandro Pierconti mio gentilhuomo a condolermene con V. Sig. Illustrisi. come della maggior perdita, che potesse accadermi; la parte della consolatione la lascio all'animo grande di V. Sig. Illustriss. alla quale sò che questo colpo seruirà per essercitio della sua virtù istessa; e saprà anco dalla perdita irrecuperabile acquistarsi occasione di merito appresso Dio, mà solo me le raffermo il solito vero, e partiale seruitore; & humilmente le bacio le mani. Da Roma 8. Marzo 1621.*

Al Serenissimo Sig. Duca di Modena.

P*Er rappresentare à V. A. la mia seruitù, desiderarei occasione di giubilo, non di mestitia, come questa della gran perdita, che habbiamo fatto del Sig. Cardinale d'Este di fel. mem. sentita da me con quel sommo dolore, che richiedeua la nostra vera amicitia, e la mia particolare osseruanza verso la Casa Serenissima dell'A. V. Con tutto ciò m'assicuro, che anco questa mia douuta dimostratione sarà gradita dalla sua benignità. All'A. V. à cui è parte propria, e principale la prudẽza, è superfluo ogni ricordo delle humane nostre miserie; però senza allargarmi in altro, prego Dio, che la conserui felicissima; e le b. l. m. Da Roma 18. Maggio 1622.*

Al Sereniſſimo Sig. Duca di Mantoua.

SIa pur certa V. A. che frà quanti Seruitori ella habbia, niuno hà ſentito più al viuo di me la perdita del Sereniſſimo Sig. Duca ſuo Padre, che ſia in Cielo, perche niuno più largamente di me era fauorito della ſua gratia. Me ne condoglio infinitamente con V. A. & inſieme infinite gratie le rendo della parte, che hà voluto darmene con la ſua lettera, e col mezzo del Sig. Claudio Gonzaga. Vorrei anco poter conſolare l'A. V. mà doue manco io, ſupplirà la ſua propria prudenza, che accompagnata con tant'altre qualificate virtù, delle quali è reſtata herede, porgerà à me ancora conſolatione grandiſſima. Intanto dedico à lei tutta quella ſeruitù, che profeſſaua verſo il Sig. Duca. Degniſi d'accettarla, così come hà piaciuto di confermarmi la gratia ſua in queſta occaſione, e fauorirmi di pigliarne poſſeſſo col comandarmi; e le bacio le mani. Da . . . 12. Aprile 1612.

Al Sig. Conte di Monterey.

EStata veramente grande la perdita del Sig. Don Baldaſſare di Zuniga ſuo Zio, che ſia in Cielo; & io come tanto particolare amico, e ſeruitore ſuo, e della Caſa, ne hò ſentito eſtremo dolore. Il ſeruitio del Rè non poteua riſtorarſi meglio, che con l'elettione fatta dalla Maeſtà Sua della Preſidenza del Conſiglio d'Italia in perſona di V. E. con la quale però mi rallegro in quel ſommo grado, che ſi richiede alla ſeruitù, che io le profeſſo; & alla ſtima grande, in che tengo i ſuoi meriti: e ringratiandola aſſai della parte datami del ſucceſſo, e della diſpoſitione di fauorirmi, che l'è piaciuta confermarmi, reſtò altretanto deſideroſo di ſeruirla; e le bacio le mani. Da Roma 25. Nouembre 1622.

Al Sig. Prencipe di Maſſa.

HAuerei voluto ogn'altro anuiſo, che quello che V. E. m'hà dato della morte del Sig. Prencipe ſuo, che ſia in Cielo, perche con eſſo ſento d'hauer perduto vn'intrinſico amico, & vn mio gran Signore di quella vera ſtampa poi antica e ſincera, che è tenuta prezzo ineſtimabile; nondimeno perche la vocatione viene da Dio, deuo conſolarmi tanto più, che mi vedo non meno fauorito dal Succeſſore. Rendo gratie à V. E. de i ſuoi corteſi fauori, à i quali corriſponderò ſempre con quella prontezza di ſer-

uirla, che mi sento obligato; e le bacio le mani. Da Roma 2. Febraro 1623.

A Monsig. Monaldeschi.

SE io hò stimato sempre V. Sig. & la Casa sua quant'ella sà, ben può credere, che più che mai sia per stimarla, e seruirla hora che quella parte, che toccaua al Sig. Cardinale Giustiniano suo zio, che sia in Cielo, pretendo sia addossata tutta a me, conforme appunto all'istessa confidenza, che V. Sig. mostra meco nella sua lettera; e per dar principio già hò parlato in seruitio suo, e trouata quella buona volontà, che si può desiderare, com'hò fatto accennare anco al Sig. suo Padre. Si conformi V. Sig. col voler di Dio in questa gran perdita, che habbiamo fatta, sentita inuero da me con estremo dolore: mà sia certa, che quanto all'affettione, e prontezza in suo seruitio, io sia per mostrarmi l'istesso, perche fò professione d'hauer in ogni tempo il mio debito innanzi gl'occhi: e me le raccomando. Da . . . . 9. Aprile 1621.

Alla Sig. Marchesa Maluezzi.

LA perdita, che habbiamo fatta della Sig. Madalena sua sorella, che sia in Cielo, è stata da me sentita con quel sommo dolore, che V. Sig. istessa può imaginarsi, per i tanti rispetti, che vi concorrono; e particolarmente per l'afflittione, nella quale considero ritrouarsi V. Sig. Mà perche la morte è solo trasmutatione à più felice vita, siamo obligati conformarci con la volontà di Dio: & in ciò io ricordo solo quella parte, che tocca alla sua prudenza. Le auguro il colmo delle consolationi, e le bacio le mani. Da Roma 7. Aprile 1623.

Al Sig. Conte Malatesta Malatesta.

IL dolore, che sento della morte del Sig. Conte suo Padre di buona mem. è grande à proportione dell'amicitia particolare, che hò sempre tenuta seco. E ben vero, che mi si alleggerisce molto, conoscendo nella lettera di V. Sig. il medesimo affetto verso di me, & in lei stessa le qualità proprie di quel Signore; alle quali io corrisponderò sempre volontieri con vn pronto desiderio di poterla seruire: & intanto me le raccomando. Da Roma 18. Nouembre 1623.

Al Sereniſſimo Sig. Duca di Parma.

NEll'occaſione della gran perdita, che habbiamo fatta del Sereniſſimo Sig. Duca Ranuccio di fel. mem. Padre di V. A. ſon'in obligo di rappreſentarle l'eſtremo dolore, che ſento, come ſeruitore tanto affettionato, e partecipe di tutti gli auuenimenti della ſua Sereniſſima Caſa: che però apposta inuio dall' A. V. Don Vittorio Tomaſi mio Segretario, il quale giontamente con queſto douuto officio le ſignificarà anco la mia conſolatione di vedere nella perſona di V. A. che ſuccede negli Stati, le medeſime virtù, e prudenza di quel Prencipe; & io confermandole quella vera, e partiale ſeruitù, che profeſſo, e ſon per profeſſare ſempre verſo la ſua Sereniſſima Caſa, mi rimetto al detto mio Segretario: & à V. A. bacio le mani, pregando il Signore, che la conſerui feliciſſima. Da Roma 6. Maggio 1622.

Alla Sereniſſima Sig. Ducheſſa di Parma.

DElla perdita del Sig. Duca Ranuccio diglorioſa mem. marito di V. A. io mi condoglio in quel grado, che è douuto alla vera ſeruitù, & oſſeruanza, che profeſſauo verſo tanto Gran Prencipe; & apposta mando Don Vittorio Tomaſi mio Segretario, che rappreſentarà all'A. V. più viuamente il dolore, & inſieme la gran parte di conforto, che io ſento col vedere accompagnato da tante virtù il Prencipe nouello, al quale inſieme con tutta la ſua Sereniſsima Caſa offero me ſteſſo con quanto vaglio; e reſto baciando affettuoſamente le mani di V. A. Da Roma 6. di Maggio 1622.

Al Sig. Duca di Poli.

FRà le coſe, che aſſai mi premono nella ſpeditione, che hò fatta di Don Vittorio Tomaſi mio Segretario a coteſti Sereniſsimi Prencipi, in occaſione della morte del Sig. Duca Ranuccio, che ſia in Cielo, è la commiſsione, che gli hò data di baciar à V. E. le mani, ſignificarle il mio dolore, e farle viua teſtimonianza del deſiderio grande, che tengo di ſeruirla. Compiacciaſi V. E. di preſtarli fede, come à me ſteſſo: che io intanto le prego dal Signore tutt'i veri contenti. Da Roma 6. Maggio 1622.

Al Sig. Marchese Paris Pinelli.

E Stato veramente estremo il dolore, che hò sentito della perdita del Sig. Cardinale suo Zio, che sia in Cielo, perche hò stimato sempre infinitamente quanto conueniua il suo merito: che però me ne condoglio grandemente con V. Sig. e ringratiandola insieme dell'amoreuole volontà dimostratami con la sua lettera, le racordo solo in quest'occasione esser necessario resignarsi nel voler di Dio, e tener anco per fermo, che io non mancarò mai di seruire lei, e tutta la Casa sua con quell'istessa prontezza, che hauerei fatto quel Signore; & à V. Sig. auguro ogni contento. Da Frascati 30. Agosto 1614.

Al P. Don Ranuccio Pustetla.

IO amauo, e stimauo talmente il Sig. Mutio suo padre di buona mem. che sento con dolor'estremo l'auuiso, che V. Paternità mi hà dato della perdita, che n'habbiam fatta. Mi consola il considerare, che egli con la sua bontà deue ritrouarsi in luogo di gloria, & insieme che nella lettera di V. P. io vegga l'istessa continuata sua amoreuolezza verso di me. Se per seruitio di V. P. occorre qualsiuoglia cosa, sia pur sicura che io mostrarò sempre corrispondenza vera, come si conuiene; & alle sue orationi mi raccomando. Da Frascati 26. Luglio 1624.

Alla Maestà Cattolica del Rè Filippo IV.

NElla grauissima perdita, che tutto il Mondo hà fatta del Rè di gloriosa mem. Padre di V. Maestà, io concorro in tanta parte, come deuotissimo seruitore della Corona, che sono in obligo di rappresentare alla Maestà V. il mio dolore, il quale sarebbe veramente intolerabile, se non venisse mitigato da altretanta consolatione, vedendo nella M. V. giontamente con la successione à i Regni quelle hereditarie, & heroiche virtù, che à reggere tanto gran parte del Mondo si richiedono, e che ne i presenti bisogni particolarmente per seruitio di Dio, e mantenimento della Fede Cattolica sono necessarie. V. Maestà si degni di riconoscere in tutti gli Stati l'humilissima e deuotissima seruitù mia, e della mia Casa, professata sempre con singolare osseruanza verso la sacra Corona, e riceuer hora come mi promette la grandezza dell'animo suo, questo riuerente officio, e me stesso nella sua gratia, alla quale

le raccomandandomi, bacio à V. M. riuerentemente la mano, e prego il Signore, che felicissima perpetuamente la conserui. Da Roma 4. Maggio 1621.

Al Sig. Cardinale Spinelli.

HO sentito con quell'estremo dolore, che V. Sig. Illustrissima può imaginarsi la perdita del P. Spinelli fratello suo, che sia in Cielo; e perche non posso esser presente à condolermene con V. Sig. Illustris. mando il presente mio Gentilhuomo apposta, e l'accompagno con intimo affetto, ma con augurio di non hauer mai più simili occasioni per mostrare à V. Sig. Illustrissima segni della mia seruitù; e le bacio le mani. Da Napoli 28. Decembre 1615.

Al Sig. Cardinale Sauelli.

POsso ben'accompagnare con molto sentimento il dolore di V. Sig. Illustriss. nella perdita fatta della Sig. Duchessa sua madre, che sia in Cielo, mà non hò già forma di consolarla. Lasciando dunque alla propria prudenza di V. Sig. Illustris. quest'officio, auguro à lei auuenimenti d'allegrezza, & à me occasione di poterla sempre seruire; e le bacio humilmente le mani.

Alla Sig. Duchessa di Sessa.

SEbene Gio. Bruno Palleschi mio Agente hauerà significato à V. E. conforme alla mia commissione, l'estremo dolore, che hò sentito della perdita della Sig. Contessa d'Aro sua figliuola, che sia in Cielo, hò voluto nondimeno ancor'io con questa mia particolare condolermi con V. E. come di colpo, che m'hà portato estrema afflittione. Vorrei poter consolare V. E. mà non hò altro modo, che col ricordarle, che la vita ci fù imprestata da Dio per gratia, e che bisogna con gran prontezza restituirgliela à suo piacere; e le bacio le mani. Da . . . . 2. Luglio 1619.

Al Sig. Duca di Sora.

E Stata certo per me dolorosa, & improuisa la nuoua della morte, che V. E. m'hà data della Sig. Duchessa mia sorella, che sia in Cielo; e la pena è tale, che parmi sia vscita l'anima à me stesso ancora. Vorrei hauer modo di consolare V. E. e me medesimo; mà niun'altro ve ne conosco, che la patienza, e l'acquietarsi al voler Diuino, dal quale deriuano tutte le cose. Io confermo à V. E. quella dispositione, che è stata, e sempre sarà in me di seruirla, & au-

& augurandole prosperità, le bacio le mani. Da Napoli 26. Gennaro 1617.

Al medesimo.

I Medesimi rispetti, che muouono V. E. al dolore rappresentatomi per la morte della Sig. Duchessa di Bouino sua sorella, che sia in Cielo, obligano me ancora à ramaricarmi di così gran perdita; per la quale nõ trouo consolatione, che mi quieti, se non col considerare, che essendo piaciuto a Dio di mandarci hora questa visita, conuiene che la riceuiamo patientemente. Sò che V. E. ci farà la douuta reflessione; & io resto baciandole le mani. Da Roma 14. Aprile 1622.

Al Sig. Priore Sforza.

E Stata da me sentita con quell'estremo dolore, che può V. Sig. Illustrissima credere, la perdita, che habbiamo fatta del Sig. Marchese suo fratello, che sia in Cielo. Piaccia à Dio di consolarci secondo richiede il bisogno, e di concedere longa e felice vita à V. Sig. Illustrissima, com'io le auguro, confermandole in così dolorosa occasione, tanto maggiormente il mio solito desiderio di seruirla; e le bacio le mani. Da Roma 14. Ottobre 1622.

Al Serenissimo Gran Duca di Toscana.

S Ento così estremo dolore della morte del Serenissimo Gran Duca Ferdinando di gloriosa mem. Padre di V. A. che difficilmente trouo il modo da poter complire l'officio, che vengo à passare hora con lei. Spedisco nondimeno Vittorio Tomasi mio Segretario à quest'effetto, e conforme al debito della mia seruitù mi condoglio con V. A. principalmente di tanta perdita commune, e priuata: e poi con lei medesima mi rallegro, che se Dio hà voluto hora in Cielo quella gloriosa anima, ci hà anco lasciato in terra il successore, che non solamente si consolarà con le considerationi proprie della sua prudenza; mà come figliuolo, & imitatore delle attioni di tanto gran Padre, con altretanto valore gouernarà i Stati, e col medesimo affetto di beneuolenza spero cõseruarà me particolarmente nell'istesso grado di seruitore. Di questo fauore supplico V. A. quanto più efficacemente posso; e rimettendomi al mio Segretario, le bacio le mani. Da Roma . . . Febraro 1609.

Al medesimo.

SOn'in obligo di mostrare a V. A. segni della seruitù, che hò professata sempre col Gran Duca Cosimo suo Padre, che sia in Cielo, e che son per professare eternamente verso tutta la sua Serenissima Casa. Però mando apposta il Caualiere Alesandro Pierconti mio gentilhuomo a condolermi con V. A. di questa grauissima perdita, la quale viene però appresso di me grandemente allegerita con la consolatione, che m'apporta la successione di V. A. essendo certo, che frà tante altre sue principali qualità simili à quelle del Padre, si degnarà anco sempre di fauorire in particolare la mia seruitù, com'io ne la supplico, e come d'adesso per sempre mi dedico io a lei partialissimo seruitore; e le bacio le mani. Da Roma 8. *di Marzo* 1621.

Alla Serenissima Madama Gran Duchessa di Toscana.

NOn m'è parso di aggrauare il dolore di V. A. nella perdita del Sig. Duca di Lorena suo Padre, che sia in Cielo, se non adesso, che con la tardanza di quest'officio sarà minore la passione di memoria tale. Me ne sono però attristato da me medesimo; & hora rappresento all'A. V. il mio deuoto senso, corrispondente alla vera seruitù, che le professo: mà non passo ad altro officio, perche è molto ben nota appresso tutti la sua gran prudenza. Prego bene Nostro Sig. Dio à concederle tutte le felicità, & V. A. à ricordarsi di comandarmi; e le bacio le mani. Da . . . . . 13. Luglio 1608.

Alla medesima.

SE ben sarò più atto ad accompagnare V. A. con le lagrime, che a consolarla con parole, per la gran perdita, che habbiamo fatto del Serenissimo Gran Duca Ferdinando, che sia in Cielo, non deuo per questo mancare di significare a V. A. il dolore grande, che di ciò sento. Mando però apposta Vittorio Tomasi mio Segretario, che in nome mio passerà quest'officio con la viua voce. Sò che V. A. come prudentissima si consolarà da se stessa, considerando, che se il Signore ci hà leuato dal Mondo vn Prencipe di tanto valore, ce n'hà concesso vn'altro, che con le medesime virtù sarà sempre vero imitatore delle memorande attioni del Padre, tanto più con la guida sauia dell'A. V. che però non m'affaticarò in altro,

che

che in supplicarla della solita sua gratia; e le bacio affettuosamente le mani. Da Roma 9. *Febraro* 1609.

Alla medesima.

LA perdita, che habbiamo fatta del Gran Duca Cosimo figlio di V. A. mi fà sentire quell'estremo dolore, che si richiede alla mia seruitù, che benissimo sà V. A. quanto sia diuota, e partiale verso gl'interessi della sua Serenissima Casa. Il Caualiere Alesandro Pierconti mio gentilhuomo, che mando apposta, rappresentarà a V. A. in parte la mia afflittione, e le prosperità insieme che io le auguro. E lasciando alla prudenza di V. A. come parte sua propria, il consolarsi in così doloroso accidente, le confermo il mio solito desiderio di seruirla; e le bacio le mani. Da Roma* 8. *Maggio* 1621.

Al Sig. Prencipe Triuultio, hora Cardinale.

IL dolore, che sente V. E. della perdita del Sig. Conte Alfonso suo fratello, apporta a me ancora afflittione grande: mà perche questi sono i tributi, che deue la natura nostra a Dio, siamo in obligo di sodisfarli sempre che piaccia à S. D. M. con patienza, e con quella prudenza in questo caso, che sò di certo vsarà l'E. V. che però io non soggiongerò altro per risposta della lettera, con la quale hà voluto fauorirmi tanto, se non che vorrei poterla sempre seruire, e veder colma di contentezza: e le bacio le mani. Da Frascati 25. *Agosto* 1623.

Al Serenissimo Sig. Duca d'Vrbino.

IN questa gran perdita della Sig. Prencipessa nostra di Bisignano, che sia in Cielo, io non rappresento all'A. V. le cagioni del mio estremo dolore, perche mi sarebbe impossibile, così come sono infinite: nè meno le dimostro la qualità della mia afflittione, perche dalla gran parte, che mi tocca di vn così notabil danno, V. A. può considerarla. Faccio solo il mio debito di significarle in vna minima ombra il mio senso, lasciando nel rimanente alla prudenza di V. A. il modo di consolarsi, col considerare che la Sig. Prencipessa se n'è volata al Cielo à raccogliere il frutto di tanti suoi meriti; e pregando all'A. V. auuenimenti di felicità; le bacio le mani. Da Capranica 17. *Luglio* 1619.

Alla Sig. Marchesa del Vasto.

SE hò da esprimere il mio dolore a V. A. come l'hò sentito nell'animo, per la perdita della Sig. Prencipessa nostra di Bisignano, che Dio habbia in gloria, non posso se non condolermene seco grandemente, come fò: così fosse possibile con tal sentimento risarsene acquisto, che conoscerebbe quanto importi il senso della dipendenza del sangue. All'A.V. che è solita reggere l'animo con la direttione della sua propria prudenza; non solo non mancaranno considerationi da vnire la volontà sua con la Diuina, mà le auanzeranno anco ricordi da consolare altri: e pregando Iddio, che la ricambij con successi prosperi, le bacia le mani. Da Capranica 17. Luglio 1619.

Alla medesima.

LA perdita, che habbiamo fatta del Serenissimo Sig. Prencipe d'Vrbino, hà trafitto l'animo a me ancora, in modo, che non trouando luogo di consolatione, non ardisco nè anco di dir altro à V.E. se non che queste sono di quelle graui occasioni da esercitare la prudenza sua, con riconoscere dall'altissima mano di Dio la visita. Piaccia a Sua Diuina Maestà di consolarci conforme al bisogno. V. E. mi scusi se hò tardato troppo a rispondere alla sua lettera, perche l'occasione del Conclaue n'è stata causa; e le bacio le mani. Da Roma 17. Agosto 1623.

RISPOSTE A CONDOGLIENZE.

Al Sig. Cardinale Borghese.

MI riconosco tanto obligato a V. Sig. Illustris. per il fauore singolare, che l'è piaciuto farmi con la sua lettera colma di consolatione nella morte della Contessa Caterina di felice mem. che non posso ringratiarla a bastanza, se V. Sig. Illustris. con la sua medesima benignità non s'appaga del solo affetto, che le rappresento, accompagnato da obligo immortale. Prego il Signor Iddio, che per ricompensa di così pietoso officio, e di tanta gratia conceda a V. Sig. Illustrissima tutte le felicità, e rino-

e rinouandomi à lei il solito vero, e partiale seruitore; con supplicarla à conseruarmi anco tale nella gratia di Nostro Signore; le bacio humilmente le mani. Da Castell'Arquato primo di Decembre 1607.

Al Sig. Cardinale Campori.

L'*Osseruanza, che portaua à V. Sig. Illustrissima Monsig. de' Nobili, e la seruitù, che le professo io, meritauano il fauore, che alla benignità di V. Sig. Illustris. è piaciuto farmi con la sua lettera nell'occasione della morte di quel buon Prelato: & io, che stimo quanto si conuiene la qualità dell'officio, rendo à V. Sig. Illustrissima le douute gratie; e le bacio humilmente le mani. Da Roma 22. Maggio 1624.*

Alla Sig. Prencipessa di Bisignano.

I*L dispiacere, che V. E. hà sentito per la morte di Donna Caterina Contessa di S. Secondo, procede dalla molta sua humanità, e dalla singolare affettione, con che fauorisce la Casa nostra. Rendo perciò à V. E. le gratie maggiori, che posso, mà conseruo gli oblighi insieme col mio solito desiderio di seruirla sempre; baciandole intanto le mani, e pregandole dal Signore il colmo di tutte le contentezze. Da Castell'Arquato 3. Gennaro 1608.*

Alla Sig. Chiarice de' Nobili.

N*On è dubbio, che V. Sig. Illustrissima hauerà sentito il dispiacere, che mi significa con la sua lettera, per la morte della Sig. Donna Caterina, che sia in Cielo, poiche in questa perdita vi hà ancor lei tanto gran parte. Io ringratio V. Sig. Illustris. dell'officio di consolatione, e prego Dio, che per ricompensa mandi à lei occasione d'hauermi così a rallegrare seco, come posso frà tanto dire con verità, che quanto refrigerio io habbia hauuto in questa mia afflittione, è stato l'hauer presso di me il Sig. Vincenzo figliuolo di V. Sig. delle buone maniere, e riuscita del quale può ella star contentissima. Noi c'inuiaremo verso Roma frà tre giorni piacendo a Dio: però rimettendo il resto alla presenza, auguro à V. Sig. ogni felicità. Da Castell'Arquato 8. di Decembre 1607.*

Al Sig. Lodouico Ceschenini.

NEll'afflittione, in cui mi ritrouo, m'hà apportato contento grã de l'officio d'amoreuolezza, che V. Sig. hà passato meco con la sua lettera, conoscendo che viene da mano di chi era molto amato dalla Sig. Donna Caterina, come sarà da me anco & amato, e stimato sempre. Io ne la ringratio molto, e prego il Signore, che per cambio di questa così amoreuole, & affettuosa condoglienza conceda a lei ogni prosperità; e me le raccomando. Da Castell'Arquato 9. Decembre 1607.

Al Sig. Cardinale Cennini.

MOnsig. de' Nobili buona mem. era gran seruitore di V. Sig. Illustris. e però son molto certo, che per la perdita, ch'ella n'hà fatta, e per rispetto mio ancora, hauerà sentito quel sommo dispiacere, che l'è piaciuto significarmi con la sua humanissima lettera. Di tanti fauori, che mi fà V. Sig. Illustris. in tutte le occasioni, le ne rendo molte gratie: e rimettendomi al Sig. Guidotti suo Maestro di Casa, che le rappresentarà in sostanza quanto si mantiene viua la mia seruitù verso di lei; le bacio humilmente le mani. Da Roma 8. Maggio 1624.

Al Sig. Duca Sforza.

HA ben ragione V. E. di sentir dispiacere della morte della Sig. Contessa Caterina, che sia in Cielo, come hà voluto significarmi con la sua amoreuolissima lettera, perche già sà, che qualsiuoglia tristo auuenimento di questa Casa, apporta a lei ancora interesse notabile. Ringratio V. E. dell'officio di consolatione; le ne confesso particolare obligo; & augurando a lei ogni prosperità, le bacio le mani. Da Castell'Arquato 13. *Decembre* 1607.

Al Sig. Duca di Sora.

NOn era necessario che V. E. mi facesse fede del dispiacere, che sente per la morte della Sig. Donna Caterina di buona mem. perche hauendo ella tanta parte in questa perdita, sapeuo di certo, che haueria compatito senz'altra dimostratione il mio proprio dolore; mà già che per consolarmi hà voluto farmi questo fauore, io le ne rendo le douute gratie; e le bacio le mani. Da Castell'Arquato 8. *Decembre* 1607.

Alla Sig. Duchessa di Sora.

Quel dispiacere, che V. E. hà sentito della mia indispositione, può conuertirsi hora in altretanto contento, hauendomi il Signore Iddio dopo li doi, ò tre termini di febre, che le accennai, concessa intieramente la salute, in modo che adesso per gratia di Sua Diuina Maestà stò bene, e mi trouo in Roma con l'occasione del Concistoro. A V. E. rendo molte gratie della premura, che tiene della mia sanità, benche con molta ragione, sapendo ella quanto io sia pronto à impiegarla sempre per seruirla; e le bacio le mani. Da Roma 2. Ottobre 1612.

A Monsig. Arciuescouo di Taranto.

Alla gran perdita, che hò fatto della Sig. Duchessa di Bouino mia nepote, che sia in Cielo, V. Sig. hà aggionta vna gran consolatione con la lettera, della quale hà voluto fauorirmi; accompagnando il dolore mio, e mostrando in questa occasione quegli effetti di cortesia, de i quali l'è piaciuto abondare sempre verso di me; che però la ringratio con affetto molto singolare, e col mio solito desiderio di seruirla, le bacio le mani. Da Roma 13. Maggio 1622.

Al Serenissimo Sig. Duca d'Vrbino.

Non hà pretermesso V. A. in alcun tempo l'occasione di fauorirmi con dimostrationi continue della sua benignità, come fà pur'hora nella perdita della Contessa Caterina, condolendosi, e consolandomi con quell'affetto, col quale è solita di sentire le cose de i suoi seruitori. A me, che le viuo partialissimo, e conosco quanto deuo stimare quest'officio, non resta da desiderare altro per confermatione della sua gratia, se non che si disponga a comandarmi di continuo. Con questo otterrò intieramente l'intento mio; & intanto a V. A. bacio le mani. Da Castell'Arquato 8. di Decembre 1607.

RACCOMANDATIONI, E PREGHIERE.

Al Sig. Cardinale Arigone.

IL Padre Fra Ilarione ricorrerà a V. Sig. Illustriss. per giustitia, e per gratia, stimandosi grauato dal suo Superiore. Egli vien raccomandato a me da persona di molta auttorità, & io supplico V. Sig. Illustriss. a volere hauerli benigno riguardo, e doue arriuaranno le sue buone ragioni, fauorire l'intercessione mia, che pur sà essere di vn suo gran seruitore: e le bacio humilmente le mani. Da . . . 29. Gennaro 1610.

Alla Serenissima Sig. Arciduchessa Gran Duchessa di Toscana.

HO raccomandato al Serenis. Gran Duca il Sig. Baccio Buondelmonte Gentilhuomo Fiorentino, acciò l'Altezza sua si contenti fauorirlo in questa presente distributione degli officij del Commissariato di Cortona, ò della Podestaria di Prato; e perche desidero che in effetto gli riesca l'intento, hò anco voluto raccomandare il negotio all'auttorità di V. A. che però la prego a degnarsi d'interporla volontieri, e persuadersi d'obligarmi sempre maggiormente con le sue gratie; e le bacio le mani. Da Frascati 4. Giugno 1620.

Alla medesima.

DEsidera il Dottor Gio. Tomaso Castiglione Genouese seruire il Serenissimo Gran Duca per vno degli Auditori della Rota di Fiorenza, ò di Siena; e venendomi raccomandato da vn mio particolare amico, acciò io l'accompagni con i miei preghi all'A. V. vengo a passarne l'officio tanto più volontieri, quanto più mi persuado che nel soggetto concorrano i debiti requisiti: supplico però l'A. V. a compiacersi d'esserli liberale della sua gratia, che io la stimarò con molto gusto in aumento delle mie obligationi; & a V. A. bacio le mani. Da Roma 6. Marzo 1623.

Alla medesima.

ESsendo io in possesso di riceuere gratie continue da V. A. non m'astengo di supplicarla hora instantemente a voler concedere a mia contemplatione, quella che si chiede nell'allegato memo-

memoriale di alcuni vassalli suoi di Pescia, che sono parenti del mio Segretario. Confido nella benignità di V. A. e della sua Serenissima Casa, che frà tante altre occasioni rappresentatesi, nelle quali si è compiaciuta sempre esaudirmi, si degnarà anco in questa di fauorire la mia affettuosa seruitù; & io assicuro l'A. V. di sentirlene quell'obligo eterno, che si deue per cosa in vero da me sommamente desiderata; e le bacio le mani. Da Frascati 8. *di Settembre* 1623.

Al Sig. Duca d'Alua Vicerè di Napoli.

FRancesco di Cordoua, che desidera esser fauorito da V. E. d'alcun gouerno vicino a Napoli, si è voltato alla mia intercessione, per mezo di persona amica: & io che godo d'ogni occasione di poter mostrare a qualsiuoglia la fiducia, che hò nella pronta dispositione dell'animo di V. E. la supplico a volerlo hauere per raccomandato, tanto più sperandosi, che sia per dare di se la conueniente sodisfattione, come mi dicono hauerla data in altri officij da lui esercitati. La gratia è propria di V. E. mio sarà l'obligo; e le bacio le mani. Da Roma 23. *Maggio* 1623.

Al medesimo.

IL Dottor D. Scipione Paita mio Agente in Napoli, esibitore di questa, ricorrerà al fauore di V. E. per le occorrenze di mio seruitio in cotesta Città: la prego à sentirlo benignamente, & essermi liberale degl'ordini essecutiui, e di quelle gratie particolari, che richiederà il bisogno per le buone speditioni, che spero hora con l'autorità d'vn tanto mio gran Signore, quanto reputo V. E. che se bene i miei oblighi verso di lei sono in colmo, e non possono crescere d'auantaggio, accrescerà nondimeno l'opinione commune, che nel concedere oportunamente le gratie V. E. non hà pari; e le bacio le mani. Da Roma 26. *Gennaro* 1623.

A Monsig. Seneca Vescouo d'Anagni.

DIsegno far la visita della mia Chiesa di Frascati, e sua Diocesi in breue, e con questa occasione anco vn Sinodo per prouedere generalmente alle cose necessarie. E perche sò quanto capitale posso fare della bontà di V. Sig. e delle virtù, & esperienza sua, e potrò con l'aiuto suo acquistar anco particolar merito appresso à Dio; desidero in questa operatione hauerla per compagna, & hò

voluto darle questo cenno, affinche ella mi faccia sapere se le torna commodo fauorirmi, che poi à suo tempo l'auuisarò: & intanto ricordandole la solita prontezza, che conseruo per suo seruitio, me le raccomando. Da Roma 9. *Maggio* 1620.

A Monsig. Vescouo d'Augubbio.

V*Iene il Padre Don Paolo da Napoli dell'Ordine Oliuetano Lettore di Theologia in cotesta Città. Questo è vn soggetto di qualità, e di meriti singolari: & io, che in alcune occasioni importanti l'hò esperimentato tale con mia particolare sodisfattione, & obligo; non posso restare di non raccomandarlo à V. Sig. come fò con ogni maggior affetto, pregandola à proteggerlo in tutto quello che anderà accadendo, e fauorirlo di quelle dimostrationi, & amoreuolezze, che confido, e che vorrei riceuere per me stesso dalla cortesia di V. Sig. che di tutto serbarò eterna memoria. Il Signore la conserui.* Da Roma 3. *Nouembre* 1620.

A Monsig. Vescouo d'Ascoli.

D*Alla cortesia di V. Sig. spero poter riceuere qualsiuoglia affettuosa dimostratione, che però vengo à raccomandarle confidentemente l'alligato memoriale, assicurandola, che della buona risolutione, che farà di consolare il supplicante per rispetto dell'intercessione mia; io le restarò molto obligato, & intanto prego il Signore, che la conserui.* Da Roma 3. di *Maggio* 1623.

Al Sig. Duca d'Aluito.

S*Icome io sarei pronto à seruire V. Sig. Illustrissima, quando me ne rappresentasse l'occasione; così vengo confidentemente à valermi del suo fauore, conforme la richiesta, che mi vien fatta da miei amoreuoli, frà quali riputando io per molto caro il Sig. Pietro Paolo Amodei gentilhuomo ben nato di questa Città, pouero di facoltà sì bene, mà ricco di spirito; prego V. Sig. Illustrissima, che in gratia mia si contenti consolarlo alla prima vacanza dell'officio d'Aluito, ò di qualche altro di questo suo stato: che oltre mi persuado, che la seruirà fedelmente, e diligentemente secondo la cognitione, che hò delle sue ottime qualità; io l'assicuro di stimare in infinito questo particolare fauore; e le bacio le mani.* Da Roma 23. *Giugno* 1609.

Al

Al Sig. Conte Alessandro Sforza.

MAncarei à me stesso, e farei torto à V. Sig. Illustrissima, se nell'occorrenze non mi valessi liberamente del fauore suo, sapendo quanto ella me ne sia sempre liberale. Il mio Segretario le significarà vn particolare, che gli hò imposto. La prego à volermi fauorire con la cortesia, che è sua solita per obligarmi a riseruire lei sempre con maggiore prontezza, e ricordarsi di porgere a me con altretanta confidenza occasioni di suo seruitio, mentre tardarò à riuederla in coteste parti, che sarà ben presto, piacendo al Signore; & à V. Sig. Illustriss. bacio le mani. Da Frascati 15. *Giugno* 1610.

Al Sig. Cardinale Borromeo.

SEntirà V. Sig. Illustrissima il negotio, che porta Monsig. Vescouo di Scutari. Io lo raccomando alla benignità di V. Sig. Illustrissima, che confido li sarà liberalissima de i suoi fauori: l'assicuro insieme della conueniente obligatione di lui, e di quella di me stesso ancora; & humilmente le bacio le mani. Da Roma 29. *Ottobre* 1622.

Al Sig. Cardinale Bellarmino.

DEuerà sottoporsi all'essamine per il Vescouato di Sarno il Padre Don Stefano Castelblanco Theatino, persona molto mia cara, e di non poco merito; e se ben credo, che la sufficienza sua habbia poco bisogno di raccomandatione, tuttauolta perche intendo essere molti anni, che si dedicò alle prediche, & hauere però tralasciate le materie speculatiue, lo raccomando à V. Sig. Illustrissima, e la supplico à fauorirlo con la sua particolare protettione fin doue giudicarà, che possano arriuare i termini della conuenienza, che io le ne restarò molto tenuto; & humilmente le bacio le mani. Da Napoli . . . . 1618.

Al Sig. Cardinale Borghese.

IO sò, che Monsig. Abbate di Colisano sarà raccomandato à V. Sig. Illustrissima da altri, e che dalla benignità di lei egli può sperare fauori, e gratie, come si gloria d'hauerne riceuute molte, mentre hà dimorato in Roma. Con tutto ciò per esser'egli mio grand'amico, e per conoscer'io quanto siano degni i suoi meriti, hò voluto anch'io supplicare V. Sig. Illustrissima, che

in questa vacanza della Chiesa di Thiano, si compiaccia fauorirlo appresso Nostro Signore, assicurandola in particolare, che il Sig. Duca d'Ossuna, che l'ama molto, e desidera assai in persona di lui questa gratia, la stimarà grandemente; & io come tanto seruitore di V. Sig. Illustrissima, e che sarò segnalato in questa occasione, sopra ogn'altro mi reputarò fauoritissimo dalla sua benignità: & humilmente le bacio le mani. Da Napoli . . . . . . 1616.

Al medesimo.

IL Sig. Don Gio. di Capua fratello del Sig. Prencipe della Riccia, vno de i primi Signori di questo Regno, e Caualiere nobilissimo, e congionto con le principali Casate di questa Città, e con quelle ancora, con le quali io stesso hò parentela, e col merito proprio della sua persona accompagna così bene queste qualità, che è degno d'ogni grand'honore. Egli se ne viene hora a Roma nell'occasione della morte del Sig. Cardinale Spinello suo zio di felice mem. con speranza d'esser riconosciuto da V. Sig. Illustrissima per suo diuoto seruitore, & honorato da Nostro Signore di qualche gratia, & in particolare d'vna concessale già dal Zio, alla quale solamente mãca il consenso di Sua Beatitudine. Io per amarlo, e stimarlo molto, non hò potuto mancare di supplicare V. Sig. Illustrissima ad essergli liberale della sua particolare protettione, e fauore, assicurandola, che oltre sarà accettissima gratia a me, s'obligarà anco la maggior parte delle Case qualificate di questo Regno; & a V. Sig. Illustrissima bacio humilmente le mani. Da Napoli . . . . 1616.

Al medesimo.

IO son conosciuto per tanto gran seruitore di V. Sig. Illustrissima, che non posso ricusare occasione alcuna di chiederle gratie. Supplico hora V. Sig. Illustrissima a voler hauere per raccomandato il Sig. Conte Francesco Rouisano essibitore di questa, che hauerà bisogno del fauore di V. Sig. Illustris. e sebene la benignità sua istessa m'hà obligato prima d'adesso, obligatissimo nondimeno mi renderà con qualsiuoglia nuoua dimostratione della sua gratia in questa presente occorrenza; & humilmente le bacio le mani. Da . . . . 22. Maggio 1612.

Al

Al medesimo.

V. Signoria Illustrisima è tanto mio gran Signore, che conuiene che anco le cose mie siano raccomandate alla sua benignità. Sà V. Sig. Illustrisima la dipendenza, che hà da me la Compagnia della Madonna santissima del Pianto: non vorrei che in cosa alcuna quelli interessi patissero mentre stò absente. Vengo però à supplicare V. Sig. Illustrisima, che per fare à me vna particolare gratia, voglia compiacersi di hauer per raccomandate le cose di detta Compagnia, e con l'auttorità sua fauorirle in qualsiuoglia occasione. Riconosca V. Sig. Illustrisima da vn suo seruitore la confidenza, che piglio nella sua humanità, per obligarmele sempre più, e per trattarsi di proteggere opere pie, alle quali sò quanto ella sia per sua propria natura inclinata; & à V. Sig. Illustrisima bacio le mani humilmente. Da Napoli 3. Maggio 1616.

Al Sig. Cardinale Barberino, hora Sommo Pontefice Vrbano VIII.

NOn ricuso occasione di chiedere gratie à V. Sig. Illustrisima, benche io conosca esser troppo frequente nel fastidirla, mà la benignità sua, e la domestica seruitù mia mi escusarà. Hora supplico V. Sig. Illustrisima à voler concedere il Pulpito del suo Duomo di Spoleti per il primo anno, che vacarà, al Padre Maestro Gio. Battista Bonotti dell'Ordine de' Serui, venendomi presupposto, che dalla dottrina, e gratia delle sue prediche, nelle quali si è esercitato per spatio di anni quattordici continui, sia V. Sig. Illustrisima, & il suo Popolo per riceuere compita sodisfattione, sicome anco da me per questa nuoua gratia appresso tant'altre riceuerà V. Sig. Illustris. sempre più apparenti segni dell'obligatissima seruitù, che le professo; & humilmente le bacio le mani. Da Roma 14. Aprile 1614.

Al Sig. Cardinale Boncompagni.

COmpiacciasi V. Sig. Illustris. d'escusarmi de i continui fastidij, che le dò, e riceuere l'offitio di raccomandatione, che passò hora à fauore del supplicante del congionto memoriale in quel grado, che è proprio della sua cortesia, che nel resto io sono per riceuere gusto di quanto à lei sarà di sodisfattione; & à V. Sig. Illustris-

Illustrissima bacio humilmente le mani. Da Roma 9. di Decembre 1622.

Al medesimo.

P*Er non mancare alle persone amoreuoli, raccomando alla solita benignità di V. Sig. Illustris. il memoriale incluso, pregandola che voglia fauorire il supplicante, conforme à quello che la prudenza propria di V. Sig. Illustris. giudicarà conueniente; e le bacio humilmente le mani. Da Roma 30. Decembre 1622.*

Al medesimo.

C*He io sia troppo frequente con le mie raccomãdationi appresso V. Sig. Illustriss. lo conosco chiaramente; mà sò anco, che dalla sua benignità ne sono escusato. Io però non hò ricusato di raccomandarle anco l'alligato memoriale per le occorrenze, conforme al desiderio del supplicante; & à V. Sig. bacio humilmente le mani. Da Roma 17. di Decembre 1622.*

Al medesimo.

I*L Sig. Prencipe di Pelestrina manda vn suo figliuolo allo studio di Perugia; il raccomandarlo à V. Sig. Illustris. si deue fare per buona vsanza, non che tal'officio sia necessario, nè appresso la benignità di V. Sig. Illustris. nè rispetto alla qualità del giouane, che come nostro Parente, e qualificato, si fà molto meriteuole della sua particolare protettione; con tutto ciò prego V. Sig. Illustris. che per fauorire anco me in tutte quelle cose, che più mi premono, voglia fargli ogni gratia; e le bacio humilmente le mani. Da Roma 30. Nouembre 1622.*

Al medesimo.

P*Vò conoscere V. Sig. Illustris. quant'io confidi nella sua benignità, dal non lasciar occasione alcuna di fastidirla, che io intanto la prego ad hauer per raccomandato questo memoriale, che viene da mano di persona amica; onde riceuerò per fauore, che il supplicante resti consolato; & à V. Sig. Illustris. bacio humilmente le mani. Da Roma 18. Febraro 1623.*

Al medesimo.

I*L desiderio di Monsig. Carcani Vescouo Titolare Sermanicense, in seruir'à V. S. Illustris. mi pare accõpagnato da tante circostanze, che mi son mosso volontieri à raccomandarglielo, inuiandole*

dole quì congionto l'istesso suo memoriale; la prego però à fauorirlo, che dalla longa esperienza, & altre buone qualità di questo Prelato, voglio credere non si potrà sperare, se non ottimo seruitio, al quale hauerà V. S. Illustriss. anco d'aggiongere la conueniente mia obligatione verso di lei; & b. l. b. l. m. Da Roma 3. Marzo 1623.

Al medesimo.

P*Oiche la benignità di V. S. Illustris. mi concede ch'io continuamente possa fastidirla; vengo hora a raccomandarle il congionto memoriale di Bernardino Villani, raccomandato à me da persona meriteuole, che però la prego a fauorirlo in quello che giustamēte gli occorrerà, ch'io ne sentirò piacere, & insieme obligo à V. Sig. Illustris. alla quale b. h. l. m. Da Roma 21. Marzo 1623.*

Al medesimo.

M*I muouo a raccomandare a V. S. Illustris. il congionto memoriale di Pandolfo Ondadei ad instanza di vn grād'amico, e Sig. mio; e però con tanto maggior'affetto la prego a fauorirlo, e persuadersi, che io riconoscerò il successo felice del negotio per vna viua dimostratione della sua cortesia verso di me; e le bacio humilmente le mani. Da Roma 8. Aprile 1623.*

Al medesimo.

N*Elle molte raccomandaoioni, ch'io faccio à V. S. Illustris. ella hà da riconoscere la sicurtà, che piglio della sua cortesia, e fauorire poi le dimande secondo il possibile. Hora le raccomando questo memoriale di Parlo Parli, officio, che non hò potuto negare à chi me l'hà richiesto, come persona, alla quale desidero molto di far seruitio: & aspettando che V. Sig. Illustris. comandi anco a me, le bacio humilmente le mani. Da Roma 19. Maggio 1623.*

Al medesimo.

C*Ompariranno allo Studio di Perugia due giouanetti Gio. Battista, e Gasparo, figlii del Sig. Fiscale Regio Tornielli di Milano, che per esser'egli de i più antichi, e benemerenti seruitori, c'hauesse il Sig. Duca padre di V. S. Illustris. in quello Stato, li fà degni della protettione particolare, e gratia di lei medesima, & io per questo rispetto, e per gl'oblighi grandi, che gli tengo, come quello che hà carico delle cose mie in quelle parti, e m'hà seruito, e mi serue già tanti anni sono con somma diligenza, e con mia intiera sodisfat-*

disfattione in cose importantissime glie li raccomando, e la prego quanto più viuamente posso a riconoscergli come amoreuolissimi, e dipendenti dalle Case nostre, e fargli tutti quei fauori, e gratie, che possono venire dalla sua benignità, con ordinare anco a i Dottori dello Studio, che ne tengano particolare conto: che il tutto riconoscerò per molta gratia, e con termine d'obligatione perpetua; & à V. Sig. Illustrissima bacio humilmente le mani. Da Roma 18. Maggio 1623.

Al medesimo.

Non è possibile, ch'io m'astenga di ricorrere continuamente al fauore di V. Sig. Illustris. secondo le occorrenze: però mi escusi de i tanti fastidij; e per farmi gratia si compiaccia hora hauer per raccomandato l'alligato memoriale di D. Francesco Maria Benedetti per il beneficio di Ferreto, che le n'hauerò particolare obligo; e l. b. h. l. m. Da Roma 23. Maggio 1623.

Al medesimo.

Non raccomando in forma ordinaria a V. S. Illustris. questo memoriale di Gio. Francesco Veronici, mà cō ogni sommo affetto la prego della gratia, che si dimanda, trattandosi d'aiutare l'innocenza, & vna persona à me cara, e raccomandatami da chi hà merito appresso di me, & a chi desidero grandemente di far piacere: rispetti, che mi obligaranno in infinito alla benignità di V. S. Illustriss. alla quale b. h. l. m. Da Roma 26. Maggio 1623.

Al medesimo.

Faccio molto volontieri, e con particolare efficacia questa raccomandatione del congionto memoriale a V. S. Illustris. non solo per l'affettione, che porto al soggetto, ma anco per tener esercitata la cortesia di V. S. Illustris. verso di me, & accrescere di continuo l'obligo mio; e resto baciandole humilmente le mani. Da Roma 30. Maggio 1623.

Al medesimo.

Desidero, che V. S. Illustris. mi fauorisca di hauer per raccomandato Oratio Moretti Cittadino di Perugia, e si compiaccia di proteggere la persona, e gl'interessi di lui in tutte le occasioni, per quanto comportarà la giustitia: che il rispetto di chi mi muoue a passare quest'officio, causarà anco in me obligo particolare verso V. Sig. Illustriss. alla quale bacio humilmente le mani, Da Roma 30. Maggio 1623.

Al

Al medesimo.

Compiacciasi V.S.Illustriss. d'ammettere con la solita benignità la raccomandatione, che vengo a farle di questo memoriale di Leon'Angelo Approbati da Trieui: che io pregandola con quella confidenza, che ordinariamente vso appresso di lei, a volerlo fauorire, l'assicuro della douuta obligatione; & humilmente le bacio le mani. Da Frascati 2. Giugno 1623.

Al medesimo.

Non conuiene che io ricusi officio alcuno di raccomandatione appresso a V. Sig. Illustriss. per non far torto alla volontà, ch'ella tiene di fauorirmi in tutte le cose possibili; però la prego à voler hauere per raccomandato l'alligato memoriale di Caporal Giocondo soldato Corso; & assicurarsi, che io le sentirò obligo di ogni fauore; & a V. Sig. Illustriss. bacio humilmente le mani. Da Frascati 2. Giugno 1623.

Al medesimo.

Saria più conforme al mio desiderio l'hauer'occasione di seruire V.S.Illustriss. che fastidirla così continuamente, come faccio. Sò che V.Sig.Illustriss. il conosce, e che son'escusato dalla solita sua cortesia. Hora la prego ad instãza di vn grand'amico ad hauer per raccomandato il memoriale di Marcantonio Florentio, che sarà quì incluso: la cui speditione quanto sarà megliore, tanto maggiore sarà il gusto mio, & anco il mio debito verso di lei; & humilmente le bacio le mani. Da Frascati 13. Giugno 1623.

Al Sig. Cardinale Barberino.

Frà i fauori, che di continuo spero dalla benignità di V. Sig. Illustriss. io la prego con particolare affetto di quello, che si chiede nell'alligato memoriale del Dottor Giulio Graffo soggetto veramente meriteuole, e molto mio caro, e tanto da me stimato, che quando anco per ottenerli l'intento occorresse farne parola con Sua Santità, ardisco di supplicarla a voler'interporre la sua intercessione; che io la riceuerò per segnalatissima gratia, e la riconoscerò sempre in grado di obligatione eterna: & à V. Sig. Illustriss. bacio humilmente le mani. Di Casa 15. Nouembre 1623.

Al

Al Sereniſſimo Sig. Duca di Bauiera.

HEnrico Piſcatore Sacerdote Germano ſe ne viene à pigliare il poſſeſſo d'vn Canonicato ottenuto in Ratisbona: & hauendo giudicato, che l'intereeſſione mia appreſſo V. A. poſſa eſſergli di molto giouamento, io l'interpongo volontieri, poiche oltre al raccomandar perſona, che giudico degna della protettione di V. A. racordo anco a lei medeſima il mio deſiderio, che è grandiſſimo di poterla ſeruire: e le bacio le mani. Da Roma 3. Giugno 1620.

Al Sig. . . . Vicerè di Napoli.

DAlla prudenza, e valore di V. E. non ſi poteua aſpettare ſe non quell'ottima prouiſione, che per ſeruitio di Sua Meſtà, e ſgrauio di coteſto Regno ella hà fatta, inuero con marauiglia d'ogn'vno, e con guſto infinito de' ſeruitori del Rè; frà quali reputandomi io diuotiſſimo, ne ſento dupplicata allegrezza, tanto più che adeſſo verrò fauorito ancor'io dalla benignità di V. E. del corſo de' miei pagamenti per l'auuenire. E ſeben'il rinontiare parte de' termini paſſati mi è di gran ſconcerto, nondimeno dò ordine all'Abbate di Bologna mio Agente, che lo faccia come conuiene. Supplico V. E. à valermi eſſer liberale della ſua gratia con perfettionare anco la ſpeditione nel rimanente, e credere, che me le riconoſcerò eternamente obligato, come mi reputo intanto molto fauorito con l'humaniſſima ſua lettera; e le bacio le mani. Da Roma 30. Marzo 1612.

Al Sig. Conte di Benauente.

NEll'occaſione della vacanza di Regente di Spagna, per il ritorno, che s'intende fare il Sig. Carlo di Tapia a Napoli, piglio confidenza di raccomandare à V. E. il Preſidente Gio. Geronimo di Natale mio grandiſſimo amico, verſo il quale hauerà V. E. largo campo di moſtrare la cognitione, che hà delle ſue qualità, e de' ſuoi meriti; e la protettione, che ſempre hà tenuta di lui, poiche viene poſto nella nomina, e ſi tratta di aiutare il Decano della Regia Camera di Napoli, che per ſeruitio di S. M. in Corte ſarà molto proportionato, ſicome l'hò conoſciuto io in quella Città vn grā Miniſtro della Maeſtà ſua. Supplico V. E. à fauorirlo per tutti queſti riſpetti, & anco per far gratia a me, che le ne reſtarò obligatiſſimo; e le bacio le mani. Da Roma 6. Aprile 1619.

Al Sig. Duca di Bouino.

IL Padre Maestro F. Agostino Leuati mio suddito viene a predicare a Napoli in Sant'Agostino: e perche li desidero ogni honore a proportione de i suoi meriti, prego V. E. à volerlo fauorire così circa all'audienza alcune volte con la presenza sua, come in altre occasioni, che gli occorressero: che io ne sentirò altretanto gusto per me stesso, quanto obligo a V. E. alla quale bacio le mani. Da Roma 10. Febraro 1624.

Al Sig. Prencipe di Santo Buono.

DEsidera il Dottor Fabio Perozzo di Giuliano seruire V. E. nel gouerno della sua terrà di Serino: & essendosi voltato all'intercessione mia col merito suo proprio, e di chi molto stimo io, la prego a voler fauorire lui, e me della gratia, con speranza, che dalle buone qualità del soggetto da lui per più anni mostrate anco in Roma, V. E. sia per restare ben seruita, così com'io son per riconoscermele sempre molto particolarmente tenuto; e le bacio le mani. Da Roma 22. Gennaro 1623.

Al Sig. Presidente Battaglino.

IL Sig. Cardinale di Cosenza, che è vno de i maggiori amici, e Signori, a' quali desidero seruire, hauendo nella Regia Camera di Napoli vna sua causa, che stà hora in speditione, hauerà bisogno dell'aiuto di V. Sig. & io vengo a intercedergliela volontieri, pregando V. Sig. con tutto l'animo a fare in questo negotio per seruitio di sua Sig. Illustriss. quello che farebbe per mio interesse proprio, e manifestare in quest'occasione fin doue arriui il possibile, quanto vaglia l'amicitia nostra, e quanto m'assicuro io d'essere fauorito dalle sue mani quando è tempo: che'l tutto sarà obligarmi in infinito. Nostro Signore Dio feliciti V. Sig. Da Roma 29. Giugno 1619.

Al Sig. Benedetto Vais.

NOn che io diffidi della molta cortesia del Sig. Conte di Mola, nel quale hò sempre conosciuto gran volontà di fauorirmi in tutte le cose, e particolarmente nel negotio del mio scomputo, ma perche mi preme in estremo questa speditione, & ogni tardanza causa grande sconcerto a gl'interessi miei, son forzato a pregare V. Sig. come fò, quanto più posso, a voler operare, che detto Sig. Conte

riferisca in ogni modo alla prima giornata questo negotio, sperando, che venendoli rappresentata da V. Sig. la mia premura con i suoi preghi, egli sia per fauorirmi subito: & io, che ne sentirò vn grandissimo contento, mi confessarò obligato eternamente all'vno & all'altro; e me le raccomando. Da Roma 13. Luglio 1624.

Al Sig. Cardinale Gaetano.

SI compiacerà V. Sig. Illustris. di ammetter questo trà gli altri fastidij, che le dò continuamente, così come io lo connumerarò trà le gratie, che riceuo in ogni tempo dalla sua benignità: la supplico a voler hauere per raccomandato Giulio Cesare Bianchi da Cesena, che hà certa causa in cotesto Tribunale, & a ricordarsi di comandarmi, che io come di gratia dupplicata restarò obligato dupplicatamente a V. Sig. Illustris. alla quale bacio humilmente le mani. Da Roma 17. Marzo 1610.

Al medesimo.

QVella intercessione, che hò adoperata per altri in materia de' grani, son necessitato adesso interporre per me proprio. Onde supplico V. Sig. Illustrissima, che per farmi il più singolare fauore, che dalle sue mani potessi desiderare, voglia contentarsi di far esseguire la gratia delli rub. 200. di tratta, che m'hà concessa Nostro Signore. Sia V. Sig. Illustrissima sicura, che quanto più strette passano le cose dell'abondanza, tanto più segnalata sarà per me la gratia, e così anco immortale l'obligo; e le bacio le mani. Da Roma 23. Marzo 1612.

Al medesimo.

SEben'è superfluo il raccomandare a V. Sig. Illustris. i seruitori antichi della sua Casa, io nondimeno mosso dall'affetto, che porto a Gio. Battista Violano, che diuotissimo se le professa, anzi in tutto dipendente dalla sua protettione, piglio confidenza di pregare V. Sig. Illustrissima a voler fauorire il congionto suo memoriale, & accertarsi d'vna non ordinaria mia obligatione; & humilmente le bacio le mani. Da Roma 24. di Ottobre 1623.

Al

Al Sig. Don Francesco Conte di Castro Ambasciatore Cattolico à Roma.

PEr cominciare a godere delle gratie, che spero da V. E. nell'occasione dell'Ambasciaria sua in questa Corte, sentita da me con quel sommo contento, che già le hò significato, mi par di farle conoscere principalmente vn Caualiere mio parente, che non meno di quel che son'io sarà sempre particolar seruitore di V. E. Questo è il Sig. Francesco Colonna Prencipe di Pelestrina, congiontissimo con Casa mia, e così mio vero amico, e Signore, che lo stimo quanto me stesso. Egli è seruitore della Maestà del Rè nostro, & hà seruito in Fiandra con quell'honore, e valore, che conuiene al Real seruitio della Corona, & alle qualità sue; in modo che e per questo, e per tanti altri meriti, che concorrono nella persona sua, è molto degno della buona gratia di V. E. & io che desidero sia da lei riconosciuto priuilegiato di tale prerogatiue, glie lo presento con questa, mà molto più col cuore, e la supplico a fauorirlo, come faria la propria persona mia; riserbandomi a farle anco poi più larga, e più precisa testimonianza in voce degli honori non ordinarj, che merita la sua virtù: mà intanto l'assicuro della mia infinita obligatione; e le bacio le mani. Da . . . . 22. Maggio 1609.

A Monsig. Arciuescouo di Chieti Nuntio in Spagna.

POiche per la mia assenza da Roma non potei vedere V. Sig. prima ch'ella partisse per Spagna, voglio che la presente mi vaglia per testimonio di quel desiderio di seruirla, che le hauerei confermato con la presenza: e per significarle anco il contento, che hò sentito dell'occasione rappresentatale di poter mostrare il suo valore. Riceuerà V. Sig. questa mia dal Dottor Gio. Bruno Paleschi, che già molti anni sono è Agente mio in quella Corte; la prego a fauorirmi in quello che gli occorresse per mio seruitio, e per suo comodo ancora, e farlo con quella solita cortesia, che mostra verso tutte le cose mie, hauendo per douuta corrispondenza ordinato a lui, che secondo le occorrenze non manchi di seruirla, come desidero fare ancor'io sempre, e me le raccomando. Da Roma. . . . . .

Al Sig. Marchese di Carauaggio.

IL Capitan Scipione Bischitino di natione Albanese, se ne viene da Napoli a Milano per hauer'occasione di continuare a ser-

uire S. M. sicome hà fatto per il passato, secondo le scritture, che mostra. Io lo raccomando a V. E. perche è mio amoreuole, e la prego ad essergli liberale della protettione sua, e fauorirlo in tutto quello che può facilitare il suo intento, purche non si tratti cosa contra il Sig. Duca d'Ossuna, che nel rimanente restarò di tutto molto obligato a V. E. alla quale bacio le mani. Da Roma 7. di Maggio 1619.

Al Sig. Prencipe di Conca.

QVel desiderio, che hauerei io di seruire a V. E. nelle occasioni, mi fà pigliare confidenza di raccomandarle il Dottor Domenico Panutij, che ambisce impiegarsi in seruitio suo nell'offitio di Palena: la prego dunque a volerlo fauorire della gratia, persuadendomi, che sia per farsene degno col suo ben seruire, come soggetto altre volte esercitato in simili gouerni. L'intento, ch'egli otterrà sarà a me fauore, & il fauore mi rẽderà tutto obligato a V. E. alla quale bacio le mani. Da Roma 21. Marzo 1623.

A Monsig. Colonna Gouernatore d'Oruieto.

DEsidero che V. Sig. si compiaccia d'hauer in protettione il Sig. Tomaso Massi gentilhuomo d'Oruieto, e che nelle occorrenze, e bisogni gli sia liberale della sua cortesia. La prego però di questo particolar fauore ad instanza di persona amica; e l'assicuro di restarle molto tenuto d'ogni amoreuole dimostratione; e me le raccomando. Da Roma 29. Nouembre 1623.

Al P. Maestro Fra Cornelio Tirabosco.

PEr restare tuttauia maggiormente obligato a V. Paternità, le raccomando il Padre Fra Tomaso Sforza, che hora si troua in Bologna sotto la sua disciplina, pregandola a dargli tutti gl'aiuti possibili per il buon progresso de i suoi studij, e tenerlo per amor mio sotto la sua particolare protettione. Questo desidero hora in effetto dalla sua amoreuolezza, e me le raccomando. Da Roma 14. Marzo 1623.

Alla Maestà del Rè Christianissimo di Francia.

VIene il Sig. Paolo Sforza parente mio à far riuerenza a V. M. & a rappresentarle la sua diuotione. E benche dalla grandezza dell'animo della M. V. egli spera ogni honore, e gratia: nondimeno piglio confidenza anch'io di supplicarla, che insieme

me

me per fauorire la mia humilissima seruitù, si degni riconoscerlo, e riceuerlo benignamente come vero seruitore sotto la sua Reale protettione, sicura che quanto più segnalate saranno le dimostrationi della sua gratia, tanto maggiore sarà la qualità della mia obligatione verso la Corona della M. V. alla quale bacio affettuosamente le mani; pregando il Signore, che longamente conserui la sua Reale Persona. Da Roma 23. Luglio 1620.

Alla Maestà della Regina Madre Christianissima di Francia.

IL Sig. Paolo Sforza mio Parente, che sarà à far riuerenza à V. M. si professà seruitore suo di tanta diuotione, & osseruanza, che è superflua qualsiuoglia raccomandatione. Con tutto ciò per racordare a V. M. anco la mia particolare seruitù, non hò potuto contenermi di non accompagnarlo con questa, & insieme supplicarla, che per vsare della solita magnanimità sua si degni vederlo volontieri, & essergli liberale de i suoi fauori: che io riputarò il tutto per gratia molto singolare; & à V. M. bacio le mani. Da Roma 23. Luglio 1620.

Alla Sacra Maestà della Regina Regnante Christianissima di Francia.

NOn hauendo io altra occasione di rappresentare à V. M. la diuotione singolare, che porto al suo nome, e la seruitù antica, che professò verso la Corona del Rè Cattolico suo Padre, mi vaglio di quella, che mi porge il Sig. Paolo Sforza mio Parente, che viene a fare riuerenza alla M. V. supplicandola a degnarsi di vederlo volontieri, e riconoscerlo per quel vero, e diuoto seruitore, che con la presenza se le dedicarà, sicura, che ogni honore, e gratia sarà bene collocata, e che gli oblighi si stenderanno anco sopra di me, che resto frà tanto baciando le mani alla Maestà Vostra, con augurarle felicità perpetua. Da Roma 23. di Luglio 1620.

Al Sig. Cardinale Farnese.

LA venuta di Sforza mio in Lombardia, obliga me stesso ancora ad accompagnarlo con questa, a baciare le mani à V. Sig. Illustrissima; e douendo per se stesso rappresentarle la sua diuotione, e per me quel viuo, e solito desiderio, che conser-

uo di seruirla, à lui mi rimetto. Solo la supplico a compiacersi di essergli liberale della sua gratia in quello che occorrerà: che adesso appunto sarà tempo di riceuere quei fauori dalla mano di S. A. e dalla protettione di V. Sig. Illustrissima, de quali già la supplicai, & ella benignamente per ottenerglieli si mostrò disposta: che per essere da me grandemente desiderati, non cessarò mai di publicare al Mondo la grandezza dell'animo di V. Sig. Illustrissima, & il mio obligo; e le bacio humilmente le mani. Da Roma 9. Decembre 1619.

Al medesimo.

IO porto così viuo il titolo di seruitore di V. Sig. Illustrissima, che non posso ricusare occasione di ricorrere alla sua benignità, molto meno à vn grande amico, e Signore, che m'hà pregato a raccomandare a V. Sig. Illustrissima il congionto memoriale di Emilio della Torre d'Ascoli: però la supplico à volergli essere liberale de i suoi fauori: che dell'honore, che verrà a riceuerne questa mia intercessione, le sentirò obligo molto particolare; & à V. Sig. Illustrissima humilmente bacio le mani. Da Roma 6. di Decembre 1623.

Al Serenissimo Prencipe Filiberto di Sauoia.

LA stima grande, che fò del Sig. Marco Centurione, e che hò fatta sempre de i gran meriti della sua nobilissima Casa, mi obliga a rappresentare all'A. V. il contento infinito, che hò sentito della gratia concessagli per il caso occorsogli sopra le galere, & a ringratiarnela insieme. Il medesimo rispetto mi muoue anco a supplicare l'A. V. come fò con tutto l'animo a voler continuare verso questo Caualiere tutti quegli effetti di pietà, che in tutte le occasioni sono proprij della grandezza dell'animo dell'A. V. appresso la quale interpongo tutto il merito della mia seruitù tanto diuota verso di lei, con assicurarla, che mi reputarò fauoritissimo d'ogni altra gratia, che d'auantaggio si compiacerà aggiongergli, & insieme obligatissimo à riconoscere, e celebrare sempre l'immensa benignità dell'A. V. alla quale bacio le mani. Da Roma . . . .

Al medesimo.

VIene da Napoli in quella Corte il Capitan Scipione Bischitino di natione Albanese, per rappresentare i molti seruitij fatti à S. Maestà: e perche egli è mio amoreuole, hò preso confidenza di raccomandarlo alla protettione di V. A. supplicandola à compiacersi di fauorirlo in quanto gli può occorrere per il prospero euento delle sue pretensioni: con dichiaratione però, che s'egli trattasse alcuna cosa contro il Sig. Duca d'Ossuna, io non intendo raccomandarlo, mà eccettuato questo, io d'ogni altro fauore restarò tenuto molto all'A. V. alla quale bacio le mani. Da Roma 7. Maggio 1619.

Al Sig. Conte di Fuentes Gouernatore di Milano.

SEben mi persuado che V. E. si compiacerà hauere memoria della raccomandatione, ch'io le feci degl'interessi del Sig. Marchese Hercole Maluezzi mio Parente, nondimeno perche mi premono assai, torno à supplicarla che voglia fauorirmi di dar'ordine per la speditione delle sue libranze. La gratia sarà fatta à vn diuotissimo seruitore di S. Maestà, meriteuole conseguentemente del patrocinio dell'E. V. e se à gl'oblighi suoi possano perciò i miei fare aggionta corrispondente al merito di V. E. glie li presento in questo foglio grandissimi, e le bacio le mani. Da . . . . . . 2. Febraro 1608.

Al medesimo.

RInuouo volontieri à V. E. la memoria della mia seruitù, particolarmente con occasione di riceuere fauori dalle sue mani. Il Caualiere Iacomo Donesana mio carissimo seruitore, & il Caporale Paganini suo Creato, hanno in quel Senato la causa contenuta nel memoriale, che sarà presentato à V. E. e poiche il caso è gratiabile, tanto più in questo tempo della santa Pasqua, nel quale suole V. E. aprire maggiormente la porta delle gratie, la supplico a concedere a loro la liberatione necessaria, & à me questo contento di potermi gloriare, che dalla sua humanità non mi viene mai negata cosa, che io desideri; e le bacio le mani . . . . 4. Aprile 1609.

Al medesimo.

COnosco il Dottor Carlo Scarani per soggetto degno della gratia di V. E. e per esser nato mio suddito l'amo anco, e lo stimo

mo molto. Egli aspira di presente alla Giudicatura di Palazzo in Milano; supplico V. E. a concedergli generosamente il fauore, che sarà così ben collocato in lui, come sarà eternamente impresso in me il conueniente obligo verso V. E. alla quale bacio le mani. Da .... 22. Decembre 1609.

Al medesimo.

Alberto Tedeschi della Romagna, che hà seruito alcuni anni S. M. in Fiandra con morte anco di vn suo fratello, farà rappresentare a V. E. i suoi seruitij per ottenere rimuneratione conforme all'ordine d'informatione, che hà dato S. Maestà. Io supplico V. E. à fauorire volontieri questo soggetto, che con tutta casa sua è mio particolare seruitore, e meriteuole inuero d'ogni gratia, essendo ben nato di famiglia honorata, numerosa d'huomini, commoda di facoltà, di famoso seguito, e che in somma potrà mostrarsi in ogni occasione vn buon seruitore di S. M. Il proprio di V. E. è di stimare assai simili huomini, anzi per dire così, fargli cercare con la lucerna. Io le presento hora questo, sò che non perderà l'occasione, e che hauerà per bene d'obligare lui, e me in vn medesimo tempo; e le bacio le mani. Da .... 14. Gennaro 1610.

Al Sig. Duca di Feria Gouernatore di Milano.

Io mi persuado che siano note à V. E. le qualità del Sig. Conte Ottauio Sforza mio parente, & insieme il valore, che egli hà mostrato in tutte le occasioni del seruitio di S. M. che però lasciando da parte il dilatarmi in questo, vengo solo à supplicare V. E. che stante la seruitù da lui impiegata in tante guerre, & hora anco in queste della Valtellina, & in consideratione d'hauer in particolare esercitato due volte il carico di Sergente maggiore, come di presente anco continua tanto laudabilmente, voglia V. E. auanzarlo di carico, e di gratie anco, per fauorire la mia seruitù, e l'istessa persona mia, che se le confessarà perciò sempre obligatissima; e le bacio le mani. Da Roma 3. Nouembre 1620.

Al medesimo.

Ho pregato il Sig. Senatore Visconte, che voglia rappresentare à V. E. il desiderio, che hò di non tardar più a vedere il Duca mio di Fiano impiegato in seruitio di S. M. sotto l'auspicio felice di V. E. tanto Padrone di questa nostra Casa. Supplico l'E. V.

a con-

a concedermi con quella liberal mano, che è sua propria, la gratia, che sarà in sostanza dichiarargli vn Terzo per la prima leuata. Sarà il Sig. Senatore testimonio della nostra diuotione, e zelo nel seruitio di S.M. e gusto di V. E. Io non soggiongo altro, se non che la gratia mi preme per infiniti rispetti, mà sopra tutti per mostrare al Mondo, che S. Maestà mi tiene per suo vero seruitore, assicurandola che sarà impiegata in chi arde di desiderio di spargere il sangue per il suo Rè, sicome hanno fatto i miei Antenati; e che io in particolare mi reputarò perciò sempre obligatissimo à V.E. alla quale bacio le mani. Da Roma 5. Marzo 1622.

Al medesimo.

IL Dottor Pietro Paolo Bottinone Auocato principale in Milano, mi serue già sono molti anni con la sua professione nell'occorrenze delle cause mie in quello Stato, con tanta diligenza, e valore, che me gli reputo assai obligato, e giudicandolo meriteuole d'vna piazza di Fiscale Regio, e Questore, ò dell'vno, ò dell'altro Magistrato di cotesta Città, supplico V. E. che voglia in occasione di nomine hauer memoria di questo soggetto, e fauorirlo: che oltre potrà esser certa di applicare al seruitio di S. M. vn seruitore, e vassallo molto qualificato; io stesso stimarò la gratia per molto singolare, e n'hauerò grand'obligo à V.E. come anco per parte mia le significarà il Sig. Fiscale Tornielli, à cui mi rimetto; & à V. E. bacio le mani. Da Roma 10. Febraro 1623.

Al medesimo.

VIuo tanto desideroso di ricordare à V. E. la mia seruitù, è baciarle spesso le mani, che mi riconosco obligato à chi mi porge l'occasione di poterlo fare: però aspirando Fabio Cattaneo del Collegio de i Procuratori di Milano ad esser promosso in Sindico Procuratore di cotesto Ducato dalli Consoli delle Terre, e ville, con l'aiuto della mia intercessione appresso V. E. io molto volontieri, e con ogni affetto la supplico à voler interporre la sua auttorità, e fargli ottener l'intento. Egli hà tutt'i requisiti necessarij per tale offitio, & io che stimarò la gratia come fatta à me stesso, ne sentirò perpetua obligatione all'E. V. alla quale bacio le mani. Da Roma 12. Maggio 1623.

Al medesimo.

DAl Sig. Don Antonio de Porras sarà rappresentato à V. E. vn mio desiderio per ottenere vna particolare gratia dalla sua benignità. Io la supplico à fauorire me, e questa Casa con quella prontezza, che suole fauorire i suoi seruitori più veri, & affettionati, e che io spero dal suo grand'animo per accrescere sempre maggiormente i nostri oblighi verso il seruitio di S. M. e di V. E. alla quale bacio le mani. Da Frascati 9. di Settembre 1623.

Al Sig. Conte Fabritio Serbellone.

HAueuo intentione di far'io stesso quest'offitio con V. Sig. mà impedito dalla podagra mando il Tomasi mio Segretario apposta, che le significarà quanto io desideri essere fauorito da lei in vn negotio degno veramente di tal compassione, che spero sia per abbracciarlo volontieri. Io la prego con affetto particolare à vsare di quella carità, che è sua propria, e credere, che oltre al merito, che è per acquistare appresso à Dio, io che reputarò grandemente fauorita la mia intercessione, le ne sentirò perpetuo obligo, e restarò con desiderio infinito di poterla riseruire. Intanto le auguro ogni prosperità. Di Casa.

Al Sig. Cardinale di Gioiosa.

ESsendo V. Sig. Illustrissima tanto mio Signore, è ben douere che io ricorra à lei con ogni cõfidenza nelle occasioni, che assai mi premono. La supplico hora di vna gratia, che desidero quanto la vita mia istessa. Questa sarà hauer per mia particolare diuotione qualche pezzo di reliquia di S. Tomaso d'Aquino, che da alcun'altro non mi può esser concesso, che da V. Sig. Illustrissima, che tiene il Vescouato di Tolosa, doue risiede il corpo. Assicuro V. Sig. Illustris. che frà quanti fauori e gratie io habbia mai riceuute dalla sua benignità, questa sarà la più principale, e da me sopra ogn'altra stimata, come anco potrà rappresentarle il Sig. Aragazzi suo Agente, col quale hò conferito il mio desiderio. Spero riceuere sicuramente questa consolatione; preparo verso V. Sig. Illustris. immortale obligo; e le bacio humilmente le mani. Da Roma 23. Giugno 1612.

Al

Al Sig. Cardinale Giustiniano Legato di Bologna.

SApendo V. Sig. Illustrissima quanto mi premano gl'interessi del Sig. Marchese Hercole Maluezzi mio parente, poche parole bastaranno per mostrarle, che col fauorire lui fauorisce me stesso, tanto suo seruitore. Intendo hora, che i Ministri di V. Sig. Illustrissima gl'hanno fatto sigillare vno studiolo, e certe cassette di scritture, delle quali non potendosi valere, non può ne anco mostrare alcune sue ragioni, che infinitamente gli premono, e così pare resti aggrauato. Vengo però à supplicare V. Sig. Illustriss. che per fare à me vna gratia molto singolare, e per esercitare la giustitia solita della sua rettissima intentione, voglia dar'ordine che sia leuato l'impedimento, che frà tanto mi preparo à renderne le douute gratie à V. Sig. Illustrissima; e le bacio humilmente le mani, Da . . . . . 23. Aprile 1608.

Al medesimo.

PEr tener viua continuamente la seruitù mia nella memoria di V. Sig. Illustrissima, vengo assai spesso, e molto liberamente à chiederle fauori. La supplico hora à contentarsi di dar'ordine al Maestro di Theologia nel Collegio Greco di Roma, che quanto prima spedisca Antonio Rastopulo dal Zante Alunno in detto Collegio, con fargli sostenere le sue cōclusioni, & adottorarlo senza dilatione alcuna, già che mi vien prosupposto da chi me lo raccomanda instantemente, che la necessità così l'astringe. Il medesimo rispetto mi farà sentire non ordinario obligo à V. Sig. Illustrissima della gratia; & intanto le bacio humilmente li mani. Da Roma 20. Marzo 1609.

Al medesimo.

DEsidero sommamente, che'l Dottor Gio Paolo Dodo da Pontremoli, Giudice al presente nella Rota di Lucca, sia ammesso a quella di Bologna, venendomi raccomandato da vn mio antico, e caro seruitore. Ricorro dunque alla benignità solita di V. Sig. Illustrissima, e la supplico a volerlo fauorire con interporre la sua auttorità in modo, che gli sortisca l'intento, che sarà a me di gran fauore per il gusto, che sentirò sopra ogni altro rispetto di douermi confessare sempre più obligato à V. Sig. Illustrissima, alla quale humilmente le bacio le mani. Da Roma 25. Aprile 1609.

A Monsig. Vescouo di Gaeta.

IO che son sicuro di poter riceuere da V. Sig. qualsiuoglia piacere, particolarmente quando si tratta d'opera pia, che appunto è propria della sua pietà, non hò voluto ricusare di raccomandarle l'alligato memoriale, pregandola à compiacersi d'aiutare volontieri il desiderio del supplicante, che sarà giontamente con l'acquisto di gran merito obligare me stesso a riseruirla in qualsiuoglia occasione; e me le raccomando. Da Roma 14. Marzo 1623.

Al Sig. Gio. Andrea Ricci.

PIglio quella confidenza, che deuo nella cortesia di V. Sig. e le raccomando il congionto memoriale, pregandola di quel fauore, che'l supplicante hà sperato dalla mia intercessione: & assicurandola insieme del mio conueniente obligo, le auguro dal Signore ogni prosperità. Da Roma 26. Maggio 1623.

Al Sig. Arciprete di Castel S. Giouanni. Manara.

HO informatione delle ottime qualità di V. Sig. e della sodisfattione, che con applauso vniuersale riceue cotesto mio Popolo dalle sue virtù, e ne sento consolatione grande: mà ben mi dispiace d'intendere nell'istesso tempo, ch'ella tratti di renuntiare il suo Arcipretato, e mutare stanza. E perche le materie delle renuntie sono contro il seruitio di Dio, e del Ius commune; & io sicome nel mio Vescouato non le tolero, & in Dataria le contrasto, così anco voglio pregare lei, che di gratia se ne resti con la sua Chiesa datale da Dio per sua sposa, e non tratti di rinuntiarla per disegni humani a veruna persona: che oltre sarà quello che le conuiene, e darà gusto grande alla Communità, & a particolari, io ne sentirò sodisfattione molto maggiore di quello che può imaginarsi, & accrescerò in me grandemente la volontà che tengo di farle piacere; e me le raccomando. Da Roma 20. Aprile 1624.

Al Sig. Marchese Ippolito Bentiuoglio.

QVanto è grande il desiderio, che hò di seruire a V. Sig. Illustriss. altretãta è la confidenza, che tengo nella sua cortesia: ecco la proua secondo l'occasione, che si rappresenta. Io la prego a voler aiutare, e fauorire l'alligato memoriale, raccomandatomi da persona amica. Vn'altra volta hauerò forse fortuna di far la parte principale, che sarà impiegarmi in seruitio suo, verso il quale re-

le resto pronto, & anco molto particolarmente tenuto. Il Signore la conserui felice. Da . . . . 8. Giugno 1610.

Alla Sacra Maestà dell'Imperatore.

SE ne vengono da V. M. li Padri Geremia, e Partenio, Religiosi di S. Basilio, del Monasterio di S. Maria di Monte Santo di Macedonia, per rappresentarle occasione di esercitare la sua pietà in vn graue bisogno del loro Monasterio. Io che gli reputo miei amoreuoli, e degni d'esser esauditi, piglio confidenza, accompagnato dalla diuota seruitù, che professo verso la M. V. di accompagnare parimente il merito loro con questa mia humilissima raccomādatione, supplicandola a degnarsi di conceder loro benigna audienza, & insieme quelle gratie, che parerà al suo santo zelo: che di qualsiuoglia risolutione, io mi riputarò fauoritissimo dalla M. V. alla quale bacio le mani riuerentemente, & auguro successi sempre più felici. Da Napoli 12. *Ottobre* 1615.

Alla medesima.

NOn hauend'io desiderio maggiore, che di far conoscere al Mōdo la seruitù diuotissima, che professo verso l'Augusta Corona della M. V. come hanno professato tutti i miei Antenati, e quanto io pregi gli honori, che dalla grandezza dell'animo suo possono venirmi, hò presa confidenza di supplicarla d'vna singolare gratia per honoreuolezza mia, e di questa Casa. Il Barone di Echenbergh rappresentarà dunque il mio desiderio, & i miei preghi alla M. V. nella seruitù della quale già pretendiamo esser introdotti, poiche trouandosi noi nell'attuale seruitio del Rè Cattolico, riputiamo che il seruire in qualsiuoglia modo alla Serenissima Casa d'Austria sia seruire all'istessa Corona Imperiale della M. V. Io la supplico humilmente à degnarsi d'vsare verso me di quella magnanimità, che è sua propria, e tener per fermo di collocare la gratia in seruitori suoi di somma diuotione, & osseruanza, e che tali come con titolo di gloria ambiranno di mostrarsi sempre insino col spargere il sangue in tutte le occorrenze del Reale seruitio della M. V. alla quale fò riuerenza humilissima con augurarle da Dio tutte le felicità. Da Roma 5. *Febraro* 1623.

Al Sig. Cardinale Lantí.

NEl ritorno mio di Lombardia hò trouato in questa Corte Gio. Dimisſiani abſente dal ſeruitio di V. Sig. Illustrisſima, e nell'isteſſo tempo ſono stato pregato a riceuerlo in caſa mia, come perſona litterata, in luogo d'altri pari ſuoi, che hò ſoluto tenere: mà non hò voluto riſoluermi, ſe prima non ne faccia motto a V. S. Illustriſs. & inſieme non intenda ciò che ſia a lei di ſodisfattione. Però la prego a fauorirmi di ſignificarmi il ſuo gusto, dal cui ſolo cenno dipenderà la mia riſolutione; & humilmente le bacio le mani. Da Roma primo di Febraro 1608.

Al Sig. Cardinale Ludouiſi.

MAluolontieri faſtidiſco V. Sig. Illustrisſima in questo tempo di tante graui occupationi, con tuto ciò ſon' aſtretto di ſupplicarla a voler fauorire il congionto memoriale di Franceſco Gomez Cortes per vna vacanza Placentineñ di Spagna, aſsicurando V. Sig. Illustriſsima che la gratia mi preme, e che la riceuerò in grado di obligo molto ſingolare dalla ſolita ſua benignità: e le bacio humilmente le mani. Da Caſa 13. *Aprile* 1623.

Al Sereniſſimo Sig. Arciduca Leopoldo d'Auſtria.

SEbene non hò altro merito preſſo V. A. che quello, che mi dà la ſeruitù affettuoſa, che io le profeſſo, piglio nondimeno confidenza di valermi della ſua gratia. Il Sig. Conte Ottauio Sforza mio parente ſi è riſoluto di venire nel fiore della ſua giouentù a farſi conoſcere ſeruitore di V. A. per la diuotione che porta al ſuo nome, e per il deſiderio, che hà d'impiegarſi in ſuo ſeruitio ſecondo le occaſioni d'armi, che ſi rappreſentaranno, eſſendo egli inclinatiſsimo all'arte militare; e ſebene è Caualiere di tanta nobiltà, prudenza, e valore, che da ſeſteſſo ſi raccomanda, hò voluto nondimeno ancor'io accompagnarlo con questa, ſupplicando l'A. V. che anco in conſideratione de i miei prieghi ſi degni riceuerlo in gratia ſua con diſpenſargli quei honori, e fauori, che ci promettiamo dalla ſua benignità. Poſſo aſsicurare V. A. che impiegarà, e beneficarà vn ſuo diuoto ſeruitore, e che io riceuerò ogni gratia, come fatta alla propria perſona mia; e le bacio le mani. Da . . . . 10. *Agosto* 1611.

Al

Al Sig. Duca di Lerma.

ACciò che V. E. conosca di continuo la domestica seruitù, che io le professo, non ricuso occasione di ricorrere al suo fauore, tanto meno quando è molto proportionata alla sua benignità, com'è hora questa del Dottor Diogene Paramonare Lacedemonico, che desidera impiegare il talento suo in aiuto della Patria, e difesa della Santa Chiesa. Egli vedendosi priuato da' Turchi de i beni paterni, e delle commodità da potersi trattenere per hora nella Patria senza qualche sussidio, se ne ricorre alla clemenza, e grandezza dell'animo di S. M. & io l'accompagno con questa à V. E. supplicandola à fauorirlo tanto più volontieri, quanto più viuamente i parenti suoi hanno seruitù attuale con la Corona, che però oltre che ogni gratia sarà per più ragioni ben'impiegata, io sentirò di tutto molt'obligo à V. E. alla quale bacio le mani. Da . . . . . . 13. Marzo 1610.

Al medesimo.

IL Padre Fra Gioseffo Siracusa Siciliano dell'Ordine de' Minori Osser. di S. Francesco, si è mostrato in tutte le occasioni così diuoto vassallo, e seruitore di S. M. particolarmente nell'opere da lui publicate alla stampa in seruitio della Corona, che è degno di ogni gratia. Io hauendo inteso che'l Sig. Ambasciatore residente in questa Corte rappresenta à S. M. & à V. E. il suo valore, e merito, acciò sia honorato, e benificato con la Chiesa di Siracusa sua Patria in Sicilia, che di presente stà vacante, hò voluto ancor'io aggiongendo nuoua testimonianza alle sue singolari qualità, passare il medesimo officio à suo fauore; e perche è anco Teologo mio, e mio antico seruitore, supplicare insieme V. E. come fò con tutto l'affetto, à compiacersi di fauorirlo per ottenere l'intento, che sarà parimente da me riceuuto per stimatissima gratia; & à V. E. bacio le mani. Da Roma 21. Gennaro 1612.

Al medesimo.

PEr morte del Duca di Sora mio Cognato vaca frà l'altre cose la Compagnia d'Huomini d'Arme, che egli teneua à Milano, e Don Gregorio Boncompagni suo figlio primogenito, e successore negli Stati, spedisce persona apposta in Corte à pretenderla in consideratione della diuotione, e seruitij del Padre, de i meriti di suo

Auo

tuo Papa Gregorio XIII. verso la Corona Reale, e della seruitù, che egli stesso vuol continuare perpetuamente nel medesimo modo, & à supplicare anco la Maestà sua à confermare la nominatione delli ducati duemila annui riseruati, fatta nella persona di lui medesimo. Dell'una e dell'altra gratia sicome ne hò scritto à S. M. reputandomi obligato come Zio, e Tutore testamentario ad aiutare questo Signore, così non hò potuto neanco mancare di aggiongere il medesimo officio con V. E. supplicandola à voler fauorire il negotio, e credere che si obligarà le Case nostre, e me stesso inparticolare eternamente; e le bacio le mani. Da Frascati 24. d'Agosto 1612.

Al Sig. Cardinale Montalto.

E*Ssendomi incontrato à caso nel Padre Fra Francesco Spagnuolo, e dimandatogli del progresso del Conuento di Castel Gandolfo, me ne hà data quella buona nuoua, che haueßi potuto desiderare. Mi hà soggionto anco, che V. Sig. Illustriss. haueua ordinato si cominciasse à celebrare Messa nell'Oratorio, ò Capella già preparata à questo effetto, mà che dopoi non essendo seguito, si dubita che sia stato fatto qualche mal'officio, ò sia forse per farsi. Io per preuenire, non hò potuto contenermi di supplicare V. Sig. Illustrissima che voglia comandar' espressamente, che quanto prima in quel giorno, che parerà al Superiore si dia principio à celebrare, già che il luogo destinato non hà da seruire ad altr'uso mai più per tempo alcuno, e stanno là di continuo assistenti otto, ò dieci Padri, che non conuiene che vadano ogni volta innanzi, e indietro fino alla Terra facendo le peregrinationi, nè vi è cagione alcuna di ritardare il seruitio di Dio. Sò che V. Sig. Illustriss. protegge per sua diuotione quel pio luogo, & i Frati niente meno di quello che vorrei poter far io; nondimeno glie li raccomando per obligare anco sempre maggiormente a V. Sig. Illustriss. la mia seruitù; & humilmente le bacio le mani. Da Roma 18. Agosto 1620.*

Al Sig. Cardinale del Monte.

C*On quella confidenza, che mi permette la mia seruitù verso V. Sig. Illustriss. io accompagno l'alligato memoriale del Dottore Francesco Butio da Velletri, persona molto mia amoreuole, e cara. Parmi la dimanda giusta, & il caso seguito senza danno di*

alcu-

no; onde ſupplico V. Sig. Illuſtriſſ. che voglia fauorire l'interceſſione mia di quell'ordine, e di quella gratia, che ſpero dalla benignità ſua in tutte le occaſioni: che l'aſſicuro ſarà ſtimata da me molto ſingolarmente, e notata in grado di grande obligatione; & à V. Sig. Illuſtriſſima bacio humilmente le mani. Da Fraſcati 20. Agoſto 1624.

Al Sig. Cardinale Maffei.

I *O piglio volontieri occaſione di baciare a V. Sig. Illuſtriſſ. le mani, & inſieme confidenza di valermi del ſuo fauore, ſupplicandola hora ad hauer per raccomandato, è tenere in particolare protettione Don Leonardo Marzoletti Arciprete di S. Valentino della ſua Dioceſi di Chieti; che la ſola ombra di V. Sig. Illuſtriſſima farà contento lui, e dichiararà me grandemente obligato alla ſua benignità; e le bacio humilmente le mani. Da . . . . 13. Giugno 1608.*

Al Sig. Cardinale Millino.

M *'Induco volontieri à queſt'officio, perche ſon ſicuro dell'inclinatione di V. Sig. Illuſtriſſima in farmi gratie. Per beneſitio del Monaſterio di S. Chiara di Chieri ſi deſidera la confirmatione dell'Abbadeſſa Suor Lauinia Argentera in conformità di quãto è ſtato ſcritto à V. Sig. Illuſtriſſ. da Monſig. Arciueſcouo di Turino; ond'io prego V. Sig. Illuſtriſſ. à fauorire il negotio, ſino però al termine, che può conuenire per tale ſodisfattione, ſicura che per il riſpetto di chi mi muoue à queſta raccomandatione, io le n'hauerò particolare obligo; & humilmente le bacio le mani. Da Fraſcati 4. Ottobre 1619.*

Al Sig. Cardinale Muti.

D *Iſegnando io trouarmi alla Fiera di Toſcanella in compagnia di tre, ò quattro Caualieri miei parenti; vorrei pregare V. Sig. Illuſtriſſima a fauorirmi per due, ò tre giorni della Caſa ſua in quel luogo, ſenza però altra ſua incommodità, che di quei mobili, che vi poſſono eſſere, e con la conditione eſpreſſa principalmente, che V. Sig. Illuſtriſſima non habbia da ſeruirſene lei, che in tal caſo non intendo incommodarla, nè hauerne neanco parlato. Significo à V. Sig. Illuſtriſſima il mio ſenſo: e di qualſiuoglia*

glia risolutione, l'obligo mio sarà l'istesso sempre: e le bacio humilmente le mani. Da Roma 29. *Aprile* 1622.

Al Sig. Cardinale de' Medici.

Confido che V. Sig. Illustriss. sia per fauorire tanto più volontieri questa mia intercessione, quanto più si tratta di opera, che è conforme alla sua propria pietà. Antonio Boario Romano di Casa antica honorata, e molto ciuile, mà carico d'anni, e di famiglia, ridotto in stato pouerissimo, desidera per consolatione sua, e della moglie, che la Sig. Francesca Orsina de' Baglioni, si contenti riceuere qui nel suo Monasterio dell'Humiltà vna sua figliuola Zitella, chiamata Lucilla, che per hauerci parimente vn'altra sorella, tanto più ancor lei aspira à questo ingresso. Supplico V. Sig. Illustriss. quanto più viuamente posso à degnarsi di scriuere in questa conformità con ogni maggiore efficacia alla detta Signora, à cui già sono note le qualità honorate di questa famiglia: che io assicuro V. Sig. Illustrissima, che la gratia sarà vn'acquisto di gran merito in Cielo, e stimata da me infinitamente, come fatta alla mia propria persona; & a V. Sig. Illustriss. bacio humilmente le mani. Da Roma 9. *Gennaro* 1620.

Al medesimo.

Per il gusto, che hò di racordare à V. Sig. Illustriss. la mia seruitù, non ricuso occasione di passare qualsiuoglia officio appresso alla sua benignità. Le raccomando hora l'alligato memoriale, supplicandola di quel fauore, & intercessione appresso S. A. che è proprio della pietà di V. Sig. Illustriss. e le bacio humilmente le mani. Da Roma 13. *Nouembre* 1620.

Al medesimo.

Non posso mancare a persona mia amoreuole di raccomandare a V. Sig. Illustriss. il congionto memoriale di Carlo Antonio Maggio Prete Milanese; però vengo a far l'officio con tanto maggior'affetto, quanto maggiore, e più considerabile è l'occasione, che si rappresenta a V. Sig. Illustriss. d'esercitare il suo pietoso affetto verso i miserabili. Degnisi fauorirlo volontieri nel modo, che parerà alla prudenza, e liberalità sua, & iscusare me, se carico di tanti altri oblighi non curo di lasciar crescere il peso col fastidirla

dirla

dirla troppo continuamente, e le bacio humilmente le mani. Da Roma 20. Aprile 1623.

Al Sereniſſimo Sig. Duca di Modena.

N*El richiedere à V. A. qualche fauore, deſidero ch'ella riconoſca la confidenza, che hò nella ſua benignità, e che altretanta autorità vſi lei nel comandare à me. Hora ſupplico V. A. à compiacerſi d'hauer per raccomandato l'alligato memoriale di alcune ſue vaſſalle, e ſecondo la loro giuſta dimanda inclinare liberalmente à quella gratia, che ſi ſpera dalla pietà ſua: che io mi riputarò molto particolarmente fauorito di qualſiuoglia gratioſa ſpeditione, che V. A. comandarà, che ſi dia loro; e le bacio le mani. Da Roma 23. di Maggio 1623.*

Al medeſimo.

S*Arò ſempre così diſpoſto a ſeruire V. A. come ſono pronto à ricorrere alla benignità ſua nell'occorrenze de i miei amoreuoli: frà quali eſſendomi raccomandato Antonio Marchetti da Correggio, vengo à ſupplicare l'A. V. che per farmi gratia, voglia compiacerſi d'hauergli ogni benigno riguardo. La cauſa ſua ſi contiene nel congionto memoriale, & in me reſtarà eterno l'obligo verſo l'A. S. alla quale bacio le mani. Da Roma 29. Settembre 1609.*

Al Sereniſſimo Sig. Duca di Mantoua.

S*Pediſco all'A. V. Sebaſtiano Coruari mio Computiſta, per ſupplicarla del particolare, che da lui intenderà. Io confido nella cortesia, e retta mente dell'A. V. che ſi compiacerà fauorirmi con quella buona ſpeditione, della quale io ſteſſo la ſupplico cō ſommo affetto: e rimettendomi alla viua voce di lui; aſſicuro V. A. che con la ſperanza certa, che hò d'eſſer conſolato, mi preparo à renderle le conuenienti gratie, & à reſtarle ſempre obligatiſſimo, come reſto intanto molto deſideroſo di poterla ſeruire; & affettuoſamente le bacio le mani. Da Roma 10. Aprile 1624.*

Al Sig. Conte di Monterey.

I*O ſento così gran contento nell'introdurre al ſeruitio di S. M. nuoui Seruitori, che ricorro confidentemente a V. E. ogni volta che ſe ne rappreſenta l'occaſione, come fò hora. Il Sig. Conte Onofrio Beuilacqua Nepote del Sig. Cardinale Beuilacqua, volendo imitare i ſuoi maggiori, e congionti, hà determinato andare*

K *à tra-*

à trauagliare nelle guerre di Fiandra in seruitio di S. M. e desiderando essere attual seruitore della Corona, e portarne i caratteri con vn habito di Sant'Iago, & vn'ordine di S. M. al Sig. Marchese Spinola d'impiegarlo in qualche trattenimento, e carico militare; io supplico V. E. a fauorirlo con la sua particolare protettione, & autorità, in modo che gli siano concesse queste gratie, mouendomi a passare quest'offitio non solo per l'amicitia particolare, che tengo col detto Sig. Cardinale, mà anco per quello che deuo rappresentare, ch'egli in opportuna occasione non hà mancato di seruire à S. M. e che è meriteuole di questi, e maggiori honori, de' quali anco questa mia intercessione si riputarà molto fauorita, e la mia seruitù tuttauia obligata a V. E. alla quale bacio le mani. Da Roma 24. Aprile 1624.

Al medesimo.

NOn posso mancare di porgere a V. E. continue occasioni di fauorir seruitori suoi: però rimettendomi à Gio. Paolo Mazza, che le rappresentarà vn particolare del Conte Ottauio Sforza parente mio, che si è inuiato a seruire S. M. in Fiandra; la prego a voler impiegare efficacemente gli officij della sua protettione, per riportare quelle gratie, che si sogliono sperare, & ottenere dalla liberale mano della M. S. Il merito di questo Caualiere è grande, le sue qualità sono note; io per non far torto a lui, e fastidire V. E. con le superfluità, non aggiongo altro, se non che gl'interessi suoi sono communi con i miei, e che communi con i suoi saranno anco i miei oblighi; e l. b. l. m. Da Roma 22. Maggio 1624.

Al Sig. Duca di Niuers.

LE Communità della Valtellina inuiano Huomini a trattare con la M. Christianissima de' loro interessi: e poiche la causa e d'aiutare la Religione Christiana, e quei Cattolici, che vengono inquietati da i Grisoni; prego V. E. non solo à volergli fauorire d'introduttione appresso a S. M. mà anco essergli protettore in qualsiuoglia altra cosa, che gli potesse occorrere per essere spediti bene, e fauoritamente quanto prima. Lo stimolo d'acquistar meriti in Cielo è vnito con l'E. V. a cui farei manifesto torto io, se con maggior efficacia volessi forzarmi di raccomandarle occasione così degna di lei; però finisco col baciarle le mani. Da Roma . . . . . .

Al

Al medesimo.

VIene a Parigi il P. Fra Aurelio Boccalini dell'Ordine de' Serui, per dare alle Stampe alcune opere, & essendo figlio del Sig. Traiano Boccalini, che fù così insigne nelle sue Politiche, e mio grand'amico; io/hò voluto accompagnarlo con questa, pregando V. E. che si contenti non solo vederlo volontieri, mà anco proteggerlo con l'autorità sua in quanto gli occorrerà. Gli offitij di cortesia sono naturali doni di V. E. Io che le presento occasione di esercitargli, sarò degno di scusa se la fastidisco troppo domesticamente; e le bacio le mani. Da Roma 27. Marzo 1624.

A Monsig. Vescouo di Narni.

SE ne torna alla Patria sua Don Lodouico Piccinini, richiamato da gl'interessi della sua Casa, dopò hauermi seruito alcuni anni con diligenza, e sodisfattione; onde mi reputo tenuto a raccomãdarlo a V. Sig. come fò con affetto particolare, pregandola a tenerlo sotto la sua protettione insieme con tutta la Casa sua; e nell'occasioni essergli liberare delle sue cortesie, e fauori, i quali saranno à me sempre molto accetti, & insieme mi faranno grandemente obligato à V. Sig. Il Sig. la prosperi. Da Roma 19. di Febraro 1623.

Al Sig. Duca delle Noci.

IO sarò sempre altretanto pronto à seruire V. E. quanto son certo di poter valermi della sua cortesia, corrispondente alla benignità di Monsig. mio Illustriss. Cardinale Acquauiua; però hauendo io quest'anno scarsezza grande di cani da caccia, senza quali mi parrebbe di passare il tempo con poca sodisfattione, piglio confidenza di pregare V. Sig. Illustriss. che voglia con l'autorità sua fauorirmi di farmi trouare in quelle parti qualche liuriere buono, essendo informato che quà poi riescono esquisiti. Questo fauore, sicome mi preme hauerlo di sua mano per buon'augurio del gusto, che spero nelle caccie, così anco sarà da me stimatissimo, & accrescerà in infinito il desiderio, che tengo di poterla seruire; e le bacio le mani.

Al Sig. Cardinale Orsino.

PEr riceuere delle solite gratie dalle mani di V. Sig. Illustrissima, la prego a compiacersi d'hauer per raccomandato Saluatore Brunazzini da Faenza, e proteggerlo in tutti gl'interessi

suoi, particolarmente nell'appalto dell'offitio del Caponotariato della Legatione, al quale aspira: che di questo, e d'altro fauore, che dalla benignità di V. Sig. Illustrissima le sarà concesso, io le restarò con obligo non ordinario per rispetto di chi mi muoue à passare quest'offitio; e le bacio humilmente le mani. Da Roma 17. *di Decembre* 1622.

Al Sig. Conte d'Oliuares.

E*Ssendo passato a meglior vita il Marchese Hercole Maluezzi, che seruiua S. M. con vna Compagnia d'Huomini d'Armi nel Regno di Napoli, & era antico, e diuotissimo seruitore della Corona, come sono stati tutti i suoi Antenati; il Marchese Francesco Pirro Maluezzi suo figlio manda hora persona apposta in Corte per rappresentare i suoi interessi, e perche egli è parente mio, attinente di questa mia Casa, e merita per i seruitij, e valore mostrato da suoi maggiori, e per le sue rare qualità ogni gratia dalla M. S. Lo raccomando à V. E. e con somma efficacia la prego à tener per fermo, che nel fauorire le sue speditioni, fauorirà, & obligarà l'istessa persona mia; e l.b.l.m. Da Roma* 10.*Febr.*1623.

Al medesimo.

I*L Sig. Marchese di Pescara Parente, e Sig. mio viene molestato a Napoli con rigore grande per l'occasione, che già deue esser nota a V. E. Io che sono in obligo di sentire gl'interessi suoi come proprij, gl'hò raccomandati con mia particolare lettera à Sua Maestà. Il medesimo offitio fò con V. E. pregandola per quanto vale appresso di lei la mia seruitù, che voglia proteggere l'innocenza di questo Signore, & in consideratione della qualità, e del merito grande, che hà la Casa sua con la Real Corona per i tanti, e così notabili, & importanti seruitij de' suoi Antenati, non comportare, che sia oppresso, nè aggrauato, mà aiutato, e fauorito, e che inparticolare habbi Giudice non sospetto, & ottenga finalmente per premio dell'innocenza tutte quelle gratie, che possono i veri seruitori sperare sempre dalla mano di S. M. e dall'aiuto de' suoi Ministri: frà quali essendo V. E. tanto principale, e tanto mio gran Signore, m'assicuro sarà ger dispensare largamente de' suoi fauori, & io gli stimarò come collocati nella mia propria persona, con termine di obligo perpetuo; & à V. E. b. l. m. Da Roma* 26.*Mag.*1623.

Al

Al Sig. Duca d'Ossuna Vicerè di Sicilia.

VIene in Sicilia il Capitano Giorgio Chriasia Albanese, & io l'accompagno con questa à V. E. come amico caro, e che hò conosciuto fino nel tempo, ch'ero in Fiandra, doue con i proprij occhi hò veduto nelle fattioni militari il valor suo, e quanto sia stato segnalato seruitore di S. M. Faccio fede à V. E. di queste circostanze particolari, e la supplico ad hauerlo molto per raccomandato, e fauorirlo, perche in effetto conosco, che per le consequenze non può V. E. far à S. M. seruitio più accetto, che stimare queste simili sorti di Soldati, degni inuero di tutte le gratie. Spero che V. E. habbia d'aggradire quest'offitio, però m'astengo d'essagerare la qualità degli oblighi, che toccaranno à me; e le bacio le mani. Da Napoli 30. Nouembre 1615.

Al medesimo Sig. Duca d'Ossuna Vicerè di Napoli.

QVesto Caualiere, che è mio Caualerizzo, hà bisogno per seruitio della Città di Tropea sua Patria, della gratia, che si chiede nell'alligato memoriale. Per ottenerla si è voltato alla mia intercessione: & io comparisco alla libera a supplicare V. E. che voglia fauorirlo di quella gratiosa prouisione, che si desidera, e che io confido di ottenere per conseruare frà gli altri oblighi, che professo verso V. E. quest'altro ancora, che sarà eterno appresso di me; & à V. E. bacio le mani. Da Napoli à Pizzofalcone 30. di Agosto 1616.

Al Sig. Conte Orso d'Elce.

SE V. Sig. fauorì questi mesi adietro appresso à coteste Altezze Serenissime vn vassallo dal Borgo S. Sepolcro della licenza dell'armi con vna semplice mia raccomandatione, spero che tanto più per l'alligato memoriale del Sig. Gioseppe Pagni di Pescia, e del Medico Nicolò Querni suo genero, che raccomando instantemente come miei cari amici, e persone molto honorate, e meriteuoli, sia V. Sig. per ottenermi la gratia, per la quale però la prego di cuore à fare in nome mio le instanze, che bisognano appresso à quelle Serenissime Altezze, persuadendosi, che non sarà abusata, mà sì bene stimata da loro, come si conuiene, e riconosciuta da me in grado non mediocre, e con obligo non ordinario. Nostro Signore Dio conserui V. Sig. felice. Da Roma 12. Maggio 1623.

Alla Santità di Nostro Signore Papa Paolo V.

Beatissimo Padre.

Appresso à tant'altre mie humilissime preghiere, che a viua voce hò interposte appresso à V. Santità per Gio. Battista Buffalini, son'astretto soggiongere anco questa, e supplicarla di nuouo, come riuerentemente fa, a degnarsi d'hauer per raccomandato l'alligato suo memoriale, nel quale fà instanza di speditione; e perche in effetto la necessità è ridotta all'estremo, io assicuro la S. V. che la gratia giongerà in tempo oportunissimo, & io la riceuerò per honore grande fatto alla mia diuotissima seruitù dalla clemenza incomparabile di V. Beatitudine, à cui bacio i santissimi piedi, & auguro salute continua, e tutte le felicità. Di Casa 19. di Febraro 1610.

Al medesimo.

Mi preme talmente fare il mio viaggio di Lombardia con la commodità delle galere fino nel golfo della Spetie, ò almeno fino a Liuorno, come hò significato a V. Santità, che sebene dalla benignità sua non posso sperare, se non ch'ella sia per concedermele generosamente; sono sforzato nondimeno a rinouare i miei prieghi anco con questa, supplicandola instantemente a volersi degnare di farmi questa particolare gratia frà tante altre, per la quale io le restarò eternamente obligato, come resto intanto pronto a muouermi ad ogni cenno delle galere senza trattenerle punto, nè a causare impedimento, che possa ostare, nè ritardare l'essecutione della mente di V. S. alla quale bacio humilmente i santissimi piedi, pregandole da Dio felicissima vita. Di Casa 16. Giugno 1610.

Alla Maestà del Rè di Polonia.

Si presentaranno à V. Maestà li Padri Partenio, e Geremia Monaci di S. Basilio del Monte Santo di Macedonia, per esporle alcune loro necessità. Io che sono stato ricercato da i medesimi, che sono miei amoreuoli, ad accompagnarli con questa per introduttione, & intercessione di gratie, vengo a passare l'offitio, supplicando V. M. a degnarsi d'hauer per raccomandati con la pietà sua questi Religiosi, e con la sua autorità fauorire anco me stesso de' suoi comandamenti; e l.b.l.m. Da Roma 18. Febr. 1612.

Al Sig. Cardinale Panfilio.

COmparirà da V. Sig. Illustriss. Don Bartolomeo di Castro, per sottoporsi all'essamine in vn concorso, che deuerà farsi d'alcuni Benefitij in Spagna; & essendo dipendente da persona, à chi desidero di far cosa grata, prego V. Sig. Illustrissima ad hauerlo per raccomandato, e conforme al suo merito, e sufficienza fauorire lui della sua protettione, e secondo il mio desiderio me ancora de' suoi comandamenti; e le bacio humilmente le mani. Da ... 30. Ottobre 1608.

Al Sig. Cardinale Priuli.

COme seruitore, che io mi professo a V. Sig. Illustrissima di particolare osseruanza, sento martello grãde della sua assenza, perche resto priuo delle occasioni di seruirla presentialmente: godo però di baciarle le mani almeno con l'animo, e lo fò appunto tanto più volontieri, quanto che vengo a porgerle modo insieme di obligarmi. Desidero vn poco di terra sigillata della più fresca, che per via de i Balij, che tornano di Leuante, sarà possibile trouarsi: cosa, che all'autorità di V. Sig. Illustrissima sarà molto facile; però di questo singolare fauore la supplico con conditione, che ella si compiaccia accompagnarlo anco con qualche suo comandamento; e le bacio humilmente le mani. Da Roma 13. di Decembre 1613.

Al Serenissimo Sig. Duca di Parma.

POiche non sono presente per raccomandare a V. A. gl'interessi del Sig. Conte S. Secondo, supplisco con questa, pregandola con ogni maggiore affetto a voler dar ordine, che siano spediti quei residui di cause de' particolari, che alla partenza mia restorno pendenti, conforme alla benigna intentione, che si compiacque mostrarmi per compimento di tante altre gratie da lei concedutemi. Io, che sono vero seruitore di V. A. confidentemente ricorro alla benignità sua, tanto più trattandosi di consolare il Conte, à cui non posso mancare in occasione alcuna, e molto meno nell'impetrargli gratie dall'A. V. per il fine, che hò di obligarle non solo lui, mà me stesso ancora maggiormente, come obligatissimo me le riputarò per questa vltima speditione, e per ogni altra gratia, che si compiacerà concedergli. L'istesso anco le significarà il Sig. Prati Residente suo in

questa Corte, che del medesimo l'hò pregato; & a V. A. bacio le mani. Da Roma 5. Febraro 1608.

Al medesimo.

Hauendo inteso dal Sig. Marchese Alessandro Pallauicino, che i suoi Ministri sono comparsi dall' A. V. a informarla sopra la causa sua, che poco prima della mia partenza di Lombardia raccomandai a V. A. torno adesso spinto dal desiderio grande, che hò della buona speditione, a supplicarla di nuouo, che voglia degnarsi d'hauerla per raccomandata, e fauorirla, come mi prometto dalla benignità sua; ricordandole in questa occasione la somma humiltà, & osseruanza, che mostra, & hà mostrato sempre questo Caualiere verso la persona, e Serenissima Casa di V. A. e ch'egli è meriteuole, e degno di tutte le gratie; oltre che le riputerò, come fatte a me stesso tanto seruitore dell' A. V. a cui bacio affettuosamente le mani. Da Roma 11. Nouembre 1611.

Al medesimo.

Sarà essibitore di questa il Dottor Geronimo Conturla, che mando in Lombardia Auditore di quei miei luoghi. Il principal'ordine, che gli hò dato, è di esser subito a farsi conoscere seruitore di V. A. & a confermarle per parte mia il desiderio solito, con che viuo di poterla seruire. La prego a prestarle benigna audienza, e fede, e nell'occorrenze delle cose mie, che le rappresentarà, degnarsi di essergli liberale di quei fauori, e gratie, che suole dispensare verso questa Casa, per obligarmi sempre più a riseruirla, & a osseruare la grandezza del suo animo; & a V. A. bacio le mani. Da Roma 23. Maggio 1620.

A Monsig. Vescouo di Piacenza.

Desidero che V. Sig. si contenti riconoscere il Sig. Prospero Manara da Borgo di Valdetaro per persona mia amoreuole, e cara, e per farmi cosa grata ne tenga protettione particolare, e lo fauorisca da douero in tutte le occorrenze sue. Io prego V. Sig. di questo fauore quanto più viuamente posso: e per dichiararmi meglio, dico che tutte le dimostrationi amoreuoli, che vsarà verso di lui, saranno da me riconosciute per altritanti accettissimi piaceri, con viua memoria, & eterno obligo di corresponderle à proportione: e di cuore me le raccomando. Da Roma 31. Luglio 1620.

Al

Al Sig. Don Pietro di Toledo Gouernatore di Milano.

SI ritroua à seruire V. E. in cotesto Real'Esercito con vna Compagnia di Fanteria il Capitan Don Demetrio Melisen, & Comeno, le cui honorate qualità; e valore penso che lo rendono non solo conosciuto, mà anco assai caro à V. E. massime hauendo congionte a questo molta nobiltà, essendo gli suoi Antenati stati Signori, e Dispoti della Città di Enno, e Xanti in Grecia; & hauendo fatti segnalati seruitij alla Corona di S. M. in diuerse occasioni, com'hò io veduto per relatione fattane dal Sig. Conte di Benauente. Pure per mostrare ancor'io à V. E. quanto stimi il merito di questo Caualiere, e quanto confidi nella bontà di lei, hò voluto anco pregarla, che à mia contemplatione si degni hauer di lui particolare protettione, adelantarlo, e fauorirlo d'una Compagnia di Caualli, essendo egli meriteuole di tal gratia, non solo per i seruitij de i suoi, mà per i proprij ancora di molto tempo, e per le qualità insieme di Monsig. Arciuescouo dell'Egio Pelago fratello suo, e carissimo mio amico: che con questa gratia tutti vnitamente restaremo obligatissimi à V. E. alla quale bacio le mani. Da Napoli primo Settembre 1617.

Al Sig. Prencipe di Pelestrina.

ACciò che V. E. conosca continuamente la confidenza, che hò nella sua cortesia, io non ricuso occasione deue possa essere da lei fauorito. Vengo à pregarla hora instantemente à voler concedere in gratia mia il gouerno di Pelestrina al Dottor Cosimo Contini, che si troua in questa Città, da me conosciuto per Curiale pratico, e molto habile a poter seruire V. E. assicurandola, che per essere mio caro seruitore riceuerò il fauore nella propria persona mia, egli l'accompagnarà col merito della buona seruitù, & io con con obligo infinito verso V. E. alla quale bacio le mani. Da Roma 3. Marzo 1610.

Alla Sig. Prencipessa di Pelestrina.

MI è parsa tanto honesta la gratia, che si desidera da V. E. nell'alligato memoriale, che non solo non hò voluto ricusare di raccomandarlo, mà ne hò abbracciata molto volontieri l'occasione. La prego dunque a fauorire, & esaudire la dimanda, che appresso al merito, che farà V. E. per acquistare di opera così caritatiua

ritatiua, seguirà anco sempre una viua obligatione, che io stesso conseruarò a V. E. alla quale bacio le mani. Da Roma 10. di Febraro 1614.

Al Sig. Senator Piccinardo.

LA Sig. Contessa Giouanna Busca, e la Casa sua è da me stimata con affetto conueniente alle sue nobili, e pregiate qualità. V. Sig. che hà in mano una causa sua, mi farà accettissimo fauore ad hauerla per raccomandata con tanto presta, e buona speditione, quanto comporta la sua giustitia: che io stimarò assai qualsiuoglia buona risolutione, che risulterà a detta Signora in virtù dell'intercessione mia. Nostro Signore Dio conserui V. Sig. Da Roma 17. Marzo 1623.

Al Sig. Segretario Pisani.

MI hà V. Sig. mostrata tanta cortesia in tutte le occasioni, che potrei assicurarmi, che gl'interessi miei di Napoli sariano sempre da lei aiutati anco senza alcuna mia raccomandatione: con tutto ciò per accertare V. Sig. dell'obligo mio, la prego, che per tutto quello, che anderà occorrendo voglia hauerli per raccomandati, e proteggere le buone speditioni, che si desideranno in conformità di quello, che le sarà richiesto di mano in mano dal Sig. Dottor Gio. Tomaso Calcagno mio Agente, qual parimente le raccomando quanto più posso, come soggetto meriteuole, e degno d'ogni honore, e gratia: che oltre ella concorrerà con la benignità, che mostra verso di me in tutte le cose il Sig. Cardinale Borgia suo Sig. accrescerà anco in me il desiderio, che tengo di poterle fare qualche seruitio. Nostro Signore Dio la conserui. Da Roma 9. di Luglio 1620.

Al Sig. Cardinale Rosafoco.

INuia la Communità della Valtellina alcuni suoi Huomini a trattare de suoi interessi alla Maestà del Rè Christianissimo: e poiche il fine, come io tengo, è il seruitio di Dio, e d'aiutare quelli Cattolici dalle oppressioni de i Grigioni, prego V. Sig. Illustrissima che voglia col suo fauore non solo impetrargli benigna audienza, mà anco ogni altra honesta gratia. Il zelo, che hà V. Sig. Illustrissima per sua naturale inclinatione d'aiutare queste simili degne occasioni, mi fà conoscere quanto sia superfluo esaggerarle

le d'auantaggio l'importanza del negotio: però resto col supplicarla solo de' suoi comandamenti; e le bacio humilmente le mani. Da Roma.

Al Sig. Prencipe della Roccella.

SI troua alli seruitij di V. E. nell'offitio di Siderni il Dottore Nicolò Tirolo da Catanzaro; al quale desidero ogni bene per essere congionto di parentela con alcuni miei cari Signori. Prego però V. E. a contentarsi d'aggiongere al merito della sua buona seruitù anco l'intercessione mia, che si presenta in raccomandarglielo, affinche tanto più liberamente V. E. gli moltiplichi i suoi fauori, e si obblighi in infinito, chi viue desideroso di seruirla, come io, che le auguro ogni felicità. Da Roma 9. Settembre 1623.

Alla Sacra Maestà del Rè Cattolico.

ESsendo piaciuto à Dio di chiamare à se il Duca di Sora mio Cognato, il figlio suo primogenito successore negli Stati, e mio nepote, inuia persona apposta à confermare à V. M. l'osseruanza, e diuotione, che la Casa sua hà portata sempre alla Corona Reale; con testimonio di voler egli eternamente professare la medesima seruitù: & in consideratione de' seruitij del Padre, e per la memoria de' meriti di Papa Gregorio XIII. tanto affettionato alla Sacra Corona, pretende due gratie; la prima, che essendo vacata con questa morte la Compagnia d'Huomini d'Armi, che teneua in Milano, V. M. si degni concederla a lui; e l'altra, che habbia effetto la dichiaratione fattagli dal Padre di ducati duemila riseruati da V. M. in persona di chi egli nominasse. Io per l'obligo che tengo di aiutare questo Signore mio Consanguineo, e raccomandato alla fede, e sotto la tutela mia, non hò potuto mancare di supplicare anch'io, come fò con ogni sommo affetto la M. V. à degnarsi di honorarlo dell'vna e dell'altra gratia, che sarà molto bene collocata, & vn viuo testimonio al Mondo della grandezza dell'animo Reale della M. V. verso i suoi veri, & hereditarij seruitori. Bacio con la douuta humiltà la mano alla M. V. e prego Dio, che felicissima la la conserui sempre. Da Frascati 24. Agosto 1612.

Alla Maestà del Rè Cattolico.

LA diuota seruitù, che io professo verso la Reale Corona di V. M. mi porge confidenza di rappresentarle il merito d'vn suo humilissimo seruitore, e raccomandarglielo insieme. Questo è il Conte Ottauio figlio del Conte Alessandro Sforza Parente mio, & vno de' Maioraschi di questa Casa tanto riuerente alla Corona della M. V. nel seruitio della quale essendosi impiegato valorosamente in più occasioni, e quando si andò la prima volta all'Arace, & in tutte le guerre di Piemonte, & vltimamente anco nell'Armata sotto il comando del Sig. Prencipe Filiberto, sempre con carichi honorati, & attioni degne sicome consta per relationi de i suoi seruitij, e come possono far fede i Ministri principali di V. M. Ricorre hora à supplicarla, che voglia degnarsi di fargli gratia, e concedergli quella mercede, che merita la nobiltà del suo sangue, li seruitij proprij, e quelli del Padre, che pur hà seruito in Fiandra sotto il Duca Alessandro Farnese suo Cognato, e che si richiede alla magnanimità della M. V. che largamente suol rimunerare ognuno: & io interpongo parimente l'humilissima seruitù mia, che di qualsiuoglia publica dimostratione, si reputarà molto fauorita da V. M. alla quale bacio le mani, & auguro da Dio somma felicità. Da Roma 18. Agosto 1620.

Al medesimo.

MI asicura la grandezza dell'animo di V. M. che sia per ammettere benignamente i miei preghi, che con somma humiltà hora le presento, raccomandandole gl'interessi del Marchese di Pescara Parente, e gran Signor mio, il quale essendo molestato rigorosamente in Napoli, hà bisogno della particolare gratia della M. V. che si degni hauer per raccomandata la sua innocenza, la qualità della persona, l'eminenza della Casa, i meriti e seruitij tanto notorij, e tanto importanti de i suoi Antenati verso la sua Real Corona, & in consideratione di tutte queste cose, ordinare, che non solo non sia aggrauato, mà si habbia ogni particolare riguardo alla causa sua, gli si conceda Giudice non sospetto, e tutti quei fauori, e quelle gratie, che noi altri seruitori tanto deuoti possiamo sperare dalla retta mente, e magnanimità della M. V. che così io ne la supplico riuerentemente, interponendo per

quanto

quanto possò tutto il merito della mia humilissima seruitù, che anco in questa tanto importante occasione se le riputarà maggiormente obligata: & à V. M. bacio la Real mano, e prego longa, e felicissima vita. Da Roma . . . .

Alla Sacra Maestà del Rè Cattolico.

ESsendosi presentato spontaneamente in Napoli il Marchese di Pescara parente mio per far apparire la sua innocenza, mi sento obligato a raccomandar di nuouo la causa, e gl'interessi suoi alla M. V. affinche si degni comandare, che gli si dia quanto prima speditione, hauendo riguardo a i longhi patimenti del Marchese, & alla qualità della persona, e Casa sua tanto benemerita della Corona. Io supplico humilmente V. M. di questa gratia anco in consideratione della propria mia diuotissima seruitù, alla quale si aggiongerà nuoui titoli di perpetua obligatione verso la grandezza dell'animo della M. V. e le bacio riuerentemente le mani, & auguro longhi, e felicissimi anni. Da Roma 31. Decembre 1623.

Al Sig. Cardinale Sauli.

DEsiderarei far'io stesso di presenza quest'offitio con V. Sig. Illustrissima, perche vengo a raccomandarle vn negotio de i Padri di S. Nicola, a' quali porto affettione particolare, e vorrei ottenergli l'intento. Con tutto ciò perche confido nella continua dispositione, che tiene V. Sig. Illustrissima di farmi gratie, e spero, che di qualsiuoglia maniera essaudirà i miei prieghi; la supplico à voler intendere volontieri il Padre Priore, essibitore di questa, che le rappresentarà il bisogno della sua Religione; e fauorirlo benignamente, persuadendosi d'obligare me stesso in infinito; e le bacio humilmente le mani. Da . . . . . 23. Ottobre 1608.

Al Sig. Cardinale Spinola.

LA Communità di Cottignola è stata sempre talmente affettionata alla Casa mia, che sono in obligo di proteggerla in tutte le sue occorrenze. Hora intendendo, che hà bisogno del fauore di V. Sig. Illustriss. per certe differenze d'acque, che tiene con l'Vniuersità di Lugo; la prego a volerlene essere largo dispensatore per far gratia accettissima à me, che le ne sentirò obligo più che

ordi-

ordinario; e le bacio humilmente le mani. Da Roma 2. di Gennaro 1608.

Al Sig. Cardinale di Sauoia.

H*Auendo da passare il Sig. Paolo Sforza mio Parente per costà nel viaggio, che fà in Francia, sarà à baciare le mani di V. Sig. Illustrissima, & à rappresentarle la diuota seruitù, che le professa; & io che l'amo con molto affetto, e desidero sia veduto volontieri, e fauorito dalla benignità di V. Sig. Illustrissima, hò voluto accompagnarlo con questa, e raccomandarglielo, supplicandola à credere, che in quest'occasione i miei oblighi siano per moltiplicarsi molto verso la persona di V. Sig. Illustriss. alla quale bacio humilmente le mani. Da Roma* 23. *Luglio* 1620.

Al Serenissimo Sig. Duca di Sauoia.

N*On posso mancare di proteggere i miei vassalli ne i loro bisogni, e ciò faccio tanto più volontieri appresso à V. A. quanto più sono in possesso di riceuere ogni gran fauore dalla sua generosità. Io le raccomando hora Germano pouero orfano figlio del già Alfier Pietro da Varci, che tanti anni hà seruito molto honoratamente V. A. supplicandola a degnarsi d'hauer compassione allo stato suo miserabile, e solleuarlo col soccorso delle sue gratie, che saranno per me ancora altretanti fauori; e le bacio affettuosamente le mani. Da Castel S. Giouanni* 10. *Aprile* 1609.

Al medesimo.

P*Assa alla Corte di Spagna il Capitan Scipione Bischitino di natione Albanese per alcune sue pretesioni, hauendo seruito la M. Cattolica in occasioni diuerse di non poco momento; e perche fà gran capitale del Sig. Prencipe Filiberto; supplico V. A. a fargli gratia d'ordinare, che se gli scriua in sua raccomãdatione, e sia fauorito in ciò che può occorrergli; purche egli non tratti di cosa contra il Duca d'Ossuna: che nel resto per esser detto Capitano mio amoreuole, sarò insieme con lui a parte dell'obligo, che si deuerà alla benignità di V. A. alla quale bacio affettuosamente le mani. Da Roma* 7. *di Maggio* 1619.

Al

Al Sig. Prencipe di Stigliano.

QVel continuo desiderio, che hò io di seruire à V. E. in qualsiuoglia occasione, mi porge confidenza di poter valermi della sua cortesia sempre alla libera. Hebbi tanto gusto della stanza di Napoli l'anno passato, che forse ci tornarò quest'estate, piacendo al Signore. Se V. E. non hauesse a seruirsi per se stessa del Palazzo suo di Chiaia, io riceuerei per vn gran fauore l'esserne accomodato: protesto però che non intendo incomodarla, mà voler solo il gusto suo, del quale io restarò in ogni modo altretanto sodisfatto, & obligato sempre al solito à V. E. e le bacio le mani. Da Roma 28. Marzo 1614.

Alla Sig. Prencipessa di Stigliano.

VOrrei poter ricordare à V. E. il desiderio, che hò di seruirla con qualcheoccasione di metterlo effettiuamente in opera: mà giache non mi si presenta, piglio volontieri quest'occasione di raccomandare alla sua cortesia l'alligato memoriale di Leonido della Torre d'Ascoli, che vorria seruire V. E. in alcuno gouerno delle sue Terre. Il soggetto è meriteuole del fauore. Vorrei anch'io in questa congiontura poter meritare qualche occasione di seruire à V. E. che al certo con duplicata obligatione mi riputarei fauorito; e le bacio le mani. Da Roma 15. Aprile 1621.

Alla medesima.

PEr ricordar'à V. E. il desiderio solito, che tengo di seruirla, hò abbracciata volontieri l'occasione, che mi è stata presentata di raccomandarle l'alligato memoriale di persona amoreuole di questa Casa; però faccio la raccomandatione, confidato nella cortesia di V. E. e che non sia per esserle discaro il fauorire vn suo vassallo, & insieme la mia intercessione; & à V. E. bacio le mani. Da Roma 20. Gennaro 1620.

Alla medesima.

IL desiderio continuo, che tengo di seruire à V. E. mi dà animo di chiederle vn fauore, e la benignità sua m'assicura, che non sia per negarmelo. Si troua quà il Dottor Christofero Zattino dello Stato Ecclesiastico, mio caro seruitore, e soggetto pratico per dar di se ogni sodisfattione. Prego V. E. à fauorirlo alla prima occasione del gouerno di Theano, ò di Rocca Monfia, ò Itri, assicurandola

la

la che tanto mi preme il vederlo consolato di questa gratia, che la stimarò come fatta alla persona mia, e l'imprimerò frà gli altri oblighi, che conseruo sempre di seruire V. E. alla quàle bacio le mani. Da Roma 6. Marzo 1610.

Al Sig. Duca di Sora.

MOnsig. Vescouo di Padoua, che hà passato vna longa malatia, desidera hora ricrearsi per quindici, ò venti giorni con l'aria di Frascati alla villa di V. E. & hauendomi pregato, che io voglia intercederle questo fauore, non hò potuto mancare di significarle il suo desiderio, e raccomandarglielo insieme, come fò affettuosamente, rimettendo però la risolutione alla sodisfattione di V. E. alla quale bacio le mani. Da Roma 3. *Maggio* 1612.

Al medesimo.

PEr non mancar d'aiutare chi hà confidato in me, prego V. E. à voler'hauere per raccomandato il memoriale, che sarà con questa, e gratiarlo, secondo però sarà à lei di sodisfattione: che io di tutto mi riputarò fauorito; e intanto le bacio le mani. Da Roma 21. *Ottobre* 1612.

Al medesimo.

COn occasione di trouarmi quì alla Rocca di Frascati à passare i caldi, godo della conuersatione del Sig. Pietro Paolo Amodei gentilhuomo Romano, che quà è Gouernatore, il quale con la sua amoreuolezza, & altre ottime qualità, accompagnate dall'amicitia antica, che hò sempre conseruata viuissima verso di lui, m'hà obligato à procurargli per quando hauerà finito quest'offitio, qualche altro honoreuole trattenimento: & hauendo pensato, che Arpino potrà esser luogo proportionato per lui, & il talento suo molto atto à seruire V. E. in quel Gouerno; vengo à pregarla, che per fare à me vn'accettissimo fauore, e per acquistare vn buon Ministro per se, voglia concederlene la patente per la prima vacanza. Questo era seruitore suiscerato del Sig. Duca suo Padre: spero che V. E. habbia à riconoscerlo, & approuar ancor lei per tale, & à compiacersi ogni giorno più dell'elettione, come è successo à tutti quelli, che l'hanno fauorito d'altri gouerni, che sono stati molti: e e per vltimo assicuro V. E. che la gratia, e l'obligo sarà tutto mio; e le bacio le mani. Da Frascati 24. *Luglio* 1620.

Al medesimo.

IO non posso resistere all'instanze, che mi sono fatte di fastidire spesso V. E. Però l'offitio che vengo a passar hora, è pregarla principalmente, ch'ella m'escusi; secondariamente ch'ella voglia hauer per raccomandato questo memoriale di Bartolomeo Falletti, raccomandato à me da persona amoreuole: che nel resto mi riconoscerò fauorito di qualsiuoglia risolutione che piacerà a V. E. di fare; e le bacio le mani. Da Roma 19. Ottobre 1621.

Al medesimo.

ANcorche alla cortesia di V. E. sia superfluo il raccomandarle i suoi sudditi, nondimeno perche l'alligato memoriale viene raccomandato à me da persona molto amica, l'accompagno à V. E. con particolare affetto, e la prego ad essergli liberale della sua gratia, che io la stimarò quanto si conuiene; e le bacio le mani. Da Roma 16. Decembre 1622.

Al medesimo.

V. E. può conoscere ogni giorno quant'io confidi nella sua cortesia, poiche di continuo le porgo occasione d'hauermi a fauorire. Hora la prego instantemente a voler hauere per raccomandato l'incluso memoriale del Dottor Cesare Galuani suo suddito da Vignola, e fauorire in modo questa mia intercessione, che egli ottenga la desiderata gratia: della quale assicuro V. E. che per il rispetto, che mi muoue a passare hora quest'offitio, io le restarò tenuto di obligatione molto particolare; e le bacio le mani. Da Roma 20. Decembre 1622.

Al medesimo.

E Tanto ragioneuole la causa significatami da V. E. per la quale non concede la gratia al Dottor Galuani da me raccomandatole, che non voleuo muouerne altra parola; con tutto ciò pregato di nuouo à chiederle almeno gratia della metà della compositione; vengo a passare l'offitio, nel quale sopra tutto desidero, che noti la troppa confidenza mia, e con altretanta sicurtà porga à me occasioni di poterla seruire; e le bacio le mani. Da Roma 17. Febraro 1623.

Al medesimo.

Per compiacere ad vn'amico non hò potuto negare la raccomādatione, che vengo a far'hora à V. E. di questo memoriale di Pietro Marcini d'Atino, essendo certo ch'ella pigliarà in buona parte la troppa confidenza che piglio io con simili offitij, sicome può assicurarsi lei, che di qualsiuoglia risolutione io restarò sodisfatto, & anco fauorito; & à V. E. bacio le mani. Da Roma 20. di Decembre 1623.

Al Sig. Duca Sanelli.

Io mi prometto da V. E. ogni fauore, e però vengo confidentemente a rappresentarle occasione di farmene vna ben grata, e che sommamente mi preme. Il Dottor Carlo Tomasi è mio amoreuolissimo; e per hauer conosciuto le sue buone qualità, particolarmente nel Gouerno d'vna delle mie Terre di Lombardia, desidero fargli ogni piacere. Prego però V. E. come tanto vero amico, e Signor mio, a voler in gratia mia concedergli l'offitio della sua Terra di Palombara, assicurandosi che sarà seruita con ogni integrità, e sodisfattione; e che io stimarò la gratia fatta a me stesso con obligo eterno di riseruirla, sicome anco più largamente le significarà il mio Segretario esibitore di questa, che è Zio del soggetto; & à V. E. bacio le mani. Da Roma 15. Decembre 1622.

Al Sig. Sforza Boncompagno.

Giontamente con l'augurio, che faccio a V. Sig. di cosa maggiore, e molto più corrispondente al suo merito, che non è il carico della Compagnia, della quale Sua Santità si è compiaciuta farle gratia in Bologna; le presento anco il desiderio, che hò di riceuere in quest'occasione vn particolare fauore dalla sua cortesia, e sarà ch'ella voglia concedere a Vincenzo Tanara della medesima Città mio gentilhuomo la Luogotenenza, ouero la Cornetta dell'istessa Compagnia, mouendomi a ciò così per le parti qualificate del soggetto, che m'assicuro la seruirà con diligenza, honoreuolezza, e valore molto particolare, come per l'obligo, che mi sento di tirarlo auanti per la buona seruitù, che hà fatto, e fà tuttauia à me, che prego instantemente a fauorirlo di quell'intento, che spero, come anco fà il Sig. Cardinale suo fratello, & assicurarsi, che non potria farmi cosa più grata, e della quale hauessi a sentirle obli-

obligatione maggiore. Il Sig. Iddio conceda a V. Sig. tutte le felicità. Da Roma 2. Aprile 1622.

Al Sig. Siluio Piccolhuomini.

HAuendomi Nostro Signore concesso le Galere per condurmi fino a Liuorno, nel viaggio, che hò da fare in Lombardia à passare l'estate in quei miei Castelli, desiderarei continuare la strada di Mare fino nel golfo della Spetia, tanto più essendo con me Sforza mio, e Donna Maria sua moglie: però prego V. Sig. confidentemente a volermi fauorire in modo, che S. A. si contenti di concedermi per quel poco che resta da Liuorno alla Spetia, vn paro delle sue Galere; e non vi essendo commodità, mi faccia gratia di far trouare à Liuorno qualche Carozza per la persona mia, e qualche vascello almeno da far condurre le robbe per Mare: che la gratia sarà in qualsiuoglia modo per me molto segnalata, frà tante altre riceuute da S. A. per mezo di V. Sig. alla quale auguro tutti i contenti. Da Roma 25. Giugno 1610.

Al Sig. Secretario Saiauedra.

IL Dottor Calcagno Agente mio in Napoli verrà a farsi conoscere da V. Sig. & a ricorrere per tutte le occorrenze di mio seruitio alla cortesia sua, che così gli hò commesso, essendo io certo, che per corrispondere con i fauori, che soglio riceuere da Monsig. mio Illustrissimo Cardinale Borgia suo Signore, e per la sua propria naturale amoreuolezza verso di me, si compiacerà di aiutare con particolare protettione tutte le cose mie, le quali però quanto posso le raccomando insieme con la persona dell'istesso mio Agente da me amato, e stimato molto per i suoi meriti, e valore: e con assicurarla, che riconoscerò sempre la mia obligatione resto pregando il Signore, che conserui V. Sig. felice. Da Roma 18. di Giugno 1622.

Al Sig. Dottor Siluestro Zacchia.

PEr non far torto all'amoreuolezza, che V. Sig. mostra verso di me, non m'astengo di raccomandarle qualsiuoglia persona mia cara, come fò hora pregandola a tener in protettione (per quanto comporta la giustitia) la causa, che hà in cotesta Rota il Dottor Crescentio Marzuoli, che ne restarò tenuto a V. Sig. come si conuiene; e intanto le auguro ogni contento. Da Frascati 8. Giugno 1624.

Al Sig. Cardinale de Torres.

MI reputo tanto seruitore di V. Sig. Illustrissima, che non posso negare la mia intercessione a chi appresso di lei me la ricerca. Raccomando dunque alla sua benignità il particolare di Don Gio. Benedetto dalla Caua contenuto nell'alligata sua lettera, rimettendomi però a quello che sarà conueniente, e di sodisfattione a V. Sig. Illustrissima; mà se pure hò da chiedere cosa precisa, questa sia il comandarmi; e le bacio humilmente le mani. Da Roma 3. Agosto 1624.

Al Serenissimo Gran Duca di Toscana.

VIene il Sig. Scipione della Scala gentilhuomo Lorenese per seruire l'A. V. nell'occasione dell'vscita delle sue galere, desiderando acquistare la gratia sua con rischiare la propria vita in seruitio della sua Serenissima Casa: e perche io quà l'hò conosciuto soggetto di molto valore, e che hà per mira grandemente l'honore, me gli sono affettionato di maniera, che hò preso con mia particolare sodisfattione l'assonto di accompagnarlo con questa mia all'A. V. pregandola a degnarsi di vederlo volontieri, e dar'ordine, che sia accarezzato, e rispettato, conforme al suo merito, che è quello che solo si desidera, portando egli nel resto con la persona le commodità a sufficienza, per far maggiormente conoscere à V. A. la sua diuotione; & io di tutto le restarò con obligo perpetuo; & affettuosamente le bacio le mani. Da Roma 6. Aprile 1608.

A Madama Serenissima la Gran Duchessa di Toscana.

SEben l'intercessione del Sig. Cardinale Bellarmino porta da per tutto seco il merito, & è per se stessa bastãte per ottener da V. A. qualsiuoglia gratia, e quella in particolare, che si desidera per il

Sig.

Sig. Francesco Bellarmino suo parente da Montepulciano, ardisco nondimeno ancor'io di supplicarla à voler hauer per raccomandata, e fauorire la supplica, che à nome suo le sarà presentata, assicurandola, che per la sodisfattione, che desidero al Sig. Cardinale, è per l'honore, che mi risultarà d'esser conosciuto anco in questa occasione seruitore accetto à V. A. mi professarò per sempre quãto lui stesso obligatissimo alla sua benignità; e le bacio le mani. Da Roma 18. Giugno 1610.

Al Sereniſſimo Gran Duca di Toſcana.

L*A seruitù, che io professo con V. A. causa ch'io sia troppo frequente nelle raccomandationi d'amici, mà la benignità sua mi escusarà. Hora la prego ad hauer per raccomandato l'alligato memoriale, e ricordarsi di comandar'à me con altretanta libertà, assicurandosi d'obligarmi duplicatamente; & à V. A. bacio le mani. Da Roma 4. Ottobre 1612.*

Al medeſimo.

V*. A. è così pronta in farmi sempre gratie, ch'io non deuo ricusar'occasione di chiederlene di continuo, e tanto meno adesso, che hò da raccomandarle vassalli suoi proprij, com'è il Sig. Luigi Altuiti, soggetto di tanto merito, e di tanta diuotione verso l'A. V. che con mia particolare sodisfattione vengo a supplicarla, che nella prima promotione de' Quarantotto, voglia in riguardo della mia seruitù connumerarui la sua persona, come capo, e più vecchio della famiglia Altuiti. Con questo nuouo fauore non solo obligarà me infinitamente, mà farà risplendere anco più la grandezza del suo animo, che distribuisce così largamente, e meritamente le sue gratie; & à V. A. bacio le mani. Da Roma 12. Aprile 1613.*

Al medeſimo.

E*' Così grande il desiderio, ch'el Sig. Alfonso Ricci mio Cugino hà hauuto sempre, & hora più che mai hà di seruire à V. A. che mi sento muouere ad accompagnarlo anch'io con questa, come molto più sò col sommo affetto dell'animo mio, supplicandola a riceuere benignamente questa sua tanto pronta diuotione, far riflessione alle qualità insigni di questo Caualiere, colmo di virtù, meriti, e valore, & essergli liberale de' suoi fauori, e gratie, che sò fede à V. A. saranno ottimamente impiegati, e che io proprio par-*

ticiparò di tutti gl'honori, e portarò sempre scolpito nel cuore l'immenso obligo, che perciò deueremo all'A. V. alla quale bacio le mani. Da Roma 2. Giugno 1613.

Al medesimo.

L'*Opinione, che ciascuno hà di quanto io sia seruitore di V. A. fa che le genti non solo mi ricchiegano per intercessore appresso di lei; mà che io non possa escusarmi con alcuno per non far torto alla benignità sua. Mando perciò a V. A. l'incluso memoriale, raccomãdatomi da persona molto amica; prego V. A. a dimostrargli secondo il suo solito effetti delle sue gratie, che io le ne restarò particolarmente tenuto; e le bacio le mani. Da Napoli 5. di Giugno 1617.*

Al medesimo.

E*Ssendo passato all'altra vita l'Abbate Don Andrea di Bologna, al quale V. A. andaua raccomandando le occorrenze del suo seruitio in Napoli; desidera il Sig. Gio. Battista Manzo Caualiere principalissimo in quella Città impiegarsi nell'istesso carico. Egli hà già radicata la seruitù col Serenissimo Ferdinando di felice mem. Padre dell'A. V. è ricco di nobiltà, e di beni di Fortuna, e molto più di virtù d'animo, di età già graue; & accompagnato da tutte quelle singolari qualità, che fanno libera introduttione appresso il Vicerè, e tutti quei Signori; da' quali essendo sommamente stimato, m'assicuro anco, che trouarà adito nella gratia di V. A. e potrà continuare la seruitù, nella quale altro interesse non hà, che l'honore d'esser attuale seruitore suo. Con tutto ciò, io che conosco apertamente il merito di lui, & il valore, e che altretanto deuo desiderare, che'l seruitio dell'A. V. sia fatto compitamente, aggiongo la mia intercessione, & i miei prieghi con ogni somma efficacia, affinche si degni esaudirlo, assicurandola, che la gratia sarà molto accertatamente collocata, e che io proprio mi riputarò sommamente fauorito, & obligato anco per sempre alla benignità di V. A. alla quale bacio le mani. Da . . . .*
14. *Giugno* 1619.

Al

Al medesimo.

DEsiderando il Sig. Baccio Buondelmonte gentilhuomo Fiorentino seruir attualmente l'A. V. ò nel Commissariato di Cortona, ò nella Podestaria di Prato, io vengo à supplicarla, che oltre la consideratione, che suole V. A. hauer in aiutare i suoi vassalli benemeriti, voglia degnarsi anco in gratia mia d'hauerlo in questa distributione d'officij molto per raccomandato, e fauorirlo benignamente per accrescere gl'oblighi, che io conseruo all'A. V. alla quale bacio le mani. Da Roma 4. Giugno 1620.

Al medesimo.

IL Caualiere F. Antonio Torelli hauendo di sua propria inuentione trouato vn'ingegno nuouo per le nauigationi, si è risoluto di venir a rappresentarlo a V. A. come a Prẽcipe degno di così graue, & importante negotio, & al quale egli è inclinatissimo. A me hà fatto vedere molte attestationi di diuersi soggetti, che affermano essersi trouati presenti alla proua; onde mi sono mosso volontieri ad accompagnare anch'io il desiderio suo alla A. V. come fò pregandola à fauorirlo di audienza, e doue le mostrarà cose di suo seruitio compiacersi di raccoglierlo benignamente, secondo parerà alla prudenza sua, alla quale mi rimetto col raccordarle il desiderio, con che viuo di seruirla sempre; e le bacio le mani. Da Roma 5. di Giugno 1620.

A Madama Serenissima Gran Duchessa di Toscana.

SI troua nella Rota di Lucca il Dottor Siluestro Zacchia, dopo hauer esercitato per molti anni l'auocatione in Roma, & amministrato più gouerni nello Stato Ecclesiastico con molta sua lode; e desiderando potersi gloriare anco di seruire a cotesta Serenissima Casa nella Rota di Fiorenza: si è voltato alla mia intercessione, come informato quanto facilmente sia esaudita dall'A. V. onde io la supplico, che all'ottime qualità del soggetto voglia dispensare la sua gratia, e fauorire insieme la seruitù mia, in maniera che egli sia vno degli eletti: acciò habbia anch'io da continuare a pregiarmi, che dalla sua gran benignità non mi vien mai negata cosa alcuna concessibile; e le bacio le mani. Da Frascati 13. di Giugno 1623.

ticiparò di tutti gl'honori, e portarò sempre scolpito nel cuore l'immenso obligo, che perciò deueremo all'A. V. alla quale bacio le mani. Da Roma 2. Giugno 1613.

Al medesimo.

L'*Opinione, che ciascuno hà di quanto io sia seruitore di V. A. fa che le genti non solo mi ricchiegano per intercessore appresso di lei; mà che io non possa escusarmi con alcuno per non far torto alla benignità sua. Mando perciò a V. A. l'incluso memoriale, raccomãdatomi da persona molto amica; prego V. A. a dimostrargli secondo il suo solito effetti delle sue gratie, che io le ne restarò particolarmente tenuto; e le bacio le mani. Da Napoli 5. di Giugno 1617.*

Al medesimo.

E*Ssendo passato all'altra vita l'Abbate Don Andrea di Bologna, al quale V. A. andaua raccomandando le occorrenze del suo seruitio in Napoli; desidera il Sig. Gio. Battista Manzo Caualiere principalissimo in quella Città impiegarsi nell'istesso carico. Egli hà già radicata la seruitù col Serenissimo Ferdinando di felice mem. Padre dell'A. V. è ricco di nobiltà, e di beni di Fortuna, e molto più di virtù d'animo, di età già graue, & accompagnato da tutte quelle singolari qualità, che fanno libera introduttione appresso il Vicerè, e tutti quei Signori; da' quali essendo sommamente stimato, m'assicuro anco, che trouarà adito nella gratia di V. A. e potrà continuare la seruitù, nella quale altro interesse non hà, che l'honore d'esser attuale seruitore suo. Con tutto ciò, io che conosco apertamente il merito di lui, & il valore, e che altretanto deuo desiderare, che'l seruitio dell'A. V. sia fatto compitamente, aggiongo la mia intercessione, & i miei prieghi con ogni somma efficacia, affinche si degni esaudirlo, assicurandola, che la gratia sarà molto accertatamente collocata, e che io proprio mi riputarò sommamente fauorito, & obligato anco per sempre alla benignità di V. A. alla quale bacio le mani. Da . . . . 14. Giugno 1619.*

Al

Al medesimo.

DEsiderando il Sig. Baccio Buondelmonte gentilhuomo Fiorentino seruir attualmente l'A. V. ò nel Commissariato di Cortona, ò nella Podestaria di Prato, io vengo à supplicarla, che oltre la consideratione, che suole V. A. hauer in aiutare i suoi vassalli benemeriti, voglia degnarsi anco in gratia mia d'hauerlo in questa distributione d'officij molto per raccomandato, e fauorirlo benignamente per accrescere gl'oblighi, che io conseruo all'A. V. alla quale bacio le mani. Da Roma 4. Giugno 1620.

Al medesimo.

IL Caualiere F. Antonio Torelli hauendo di sua propria inuentione trouato vn'ingegno nuouo per le nauigationi, si è risoluto di venir a rappresentarlo a V. A. come a Prencipe degno di così graue, & importante negotio, & al quale egli è inclinatissimo. A me hà fatto vedere molte attestationi di diuersi soggetti, che affermano essersi trouati presenti alla proua; onde mi sono mosso volontieri ad accompagnare anch'io il desiderio suo alla A. V. come fò pregandola à fauorirlo di audienza, e doue le mostrarà cose di suo seruitio compiacersi di raccoglierlo benignamente, secondo parerà alla prudenza sua, alla quale mi rimetto col ricordarle il desiderio, con che viuo di seruirla sempre; e le bacio le mani. Da Roma 5. di Giugno 1620.

A Madama Serenissima Gran Duchessa di Toscana.

SI troua nella Rota di Lucca il Dottor Siluestro Zacchia, dopo hauer esercitato per molti anni l'auocatione in Roma, & amministrato più gouerni nello Stato Ecclesiastico con molta sua lode; e desiderando potersi gloriare anco di seruire a cotesta Serenissima Casa nella Rota di Fiorenza: si è voltato alla mia intercessione, come informato quanto facilmente sia esaudita dall'A. V. onde io la supplico, che all'ottime qualità del soggetto voglia dispensare la sua gratia, e fauorire insieme la seruitù mia, in maniera che egli sia vno degli eletti: acciò habbia anch'io da continuare a pregiarmi, che dalla sua gran benignità non mi vien mai negata cosa alcuna concessibile; e le bacio le mani. Da Frascati 13. di Giugno 1623.

A Monsig. Arciuescouo di Taranto.

COme conseruo viuo desiderio di potér fare a V. Sig. qualche seruitio, così piglio anco confidenza di raccomandarle il cogionto memoriale del Dottor Gio. Pietro Vacca da Bitonto, pregandola a concedergli volontieri quella gratia di poterla seruire, che egli ambisce, e spera col mezo di questa mia intercessione: ch'io ne sentirò molto piacere, & insieme obligo grande a V. Sig. Nostro Signore Dio le conceda ogni prosperità. Da Roma 4. di Maggio 1624.

A Monsig. Vescouo di Tropea.

COn l'affetto, ch'impiegarei nell'occasioni di seruitio di V. Sig. con quell'istesso la prego ad hauer per raccomandato il memoriale, che sarà quì incluso; e credere, che se non hauerà cosa rileuante in contrario, io gustarò, e restarò tenuto della consolatione, che concederà al supplicante; & intanto auguro à V. Sig. ogni contento. Da Roma 6. Decembre 1623.

Al Sig. Fiscale Tornielli.

PEr non mostrare renitenza nel chieder piaceri a V. Sig. che me gli fà con tanta prontezza, viengo hora a pregarla, che voglia aiutare, e fauorire questo memoriale di Stefano Toscani, adoperando dell'autorità sua doue bisognarà secondo i termini della giustitia, con aggionger anco gl'altri offitij necessarij presso di chi le parerà à proposito, conforme all'instanze, che anco le faranno fatte da' parenti della parte: che d'ogni buona speditione io restarò à V. Sig. molto tenuto, com'intanto mi riconosco obligato ad amarla, e stimarla sempre; e me le raccomando. Da Roma 8. di Giugno 1610.

Al Serenissimo Sig. Duca d'Vrbino.

PEr tener esercitata la seruitù mia presso V. A. nel solito vso di riceuer gratie, abbraccio volontieri ogni occasione, e la supplico hora à voler fauorire il Dottor Domitio Domitij da Matelica, che secondo il bisogno suo presentarà all'A. V. memoriale. Io confido nella benignità sua solita, e questo soggetto mio amoreuole spera nella mia intercessione. V. A. può hora far gratia all'vno, & all'altro, ma tener per certo di obligare me in grado supremo; e le bacio le mani. Da . . . . 12. Maggio 1608.

Al

Al medesimo.

Conosco di esser troppo frequente in chieder gratie all'A. V. ma perche non posso mancare a persone mie care, si compiacerà iscusarmi con la solita benignità sua. Desidera Camillo Brāzuti da Montefiore esser fatto degno di seruire l'A. V. nel gouerno di Pietra Gutola, ò altro in questa prossima distributione; & io vengo a pregarla affettuosamente di questa gratia, con presupposto però, che concorrano in lui le qualità, che si richiedono per il buon seruitio dell'A. V. Questo è il mio principal fine, mentre non hò io stesso occasione di poterla maggiormente seruire come desiderarei: e bacio a V. A. le mani. Da . . . . 129. Agosto 1609.

Al medesimo.

Quanto più V. A. mi è liberale delle sue gratie, tanto più son frequente io in chiederlene dell'altre. Hora la prego à voler concedere l'offitio della Penna de i Billi, ò altro, che più piacerà à V. A. à Lodouico Guerrieri suo suddito da Fossombruno. Spero ch'egli si renderà degno di quest'honore, per esser offitiale vecchio di molta esperienza, & integrità, come per tale intendo essersi fatto conoscere in tutti gli altri offitij da lui esercitati; & io sentirò la douuta obligatione a V. A. alla quale bacio affettuosamente le mani. Da Roma 24. Febraro 1610.

Al medesimo.

Essendo io tanto seruitore di V. A. deuo non solo procurare di seruirla sempre, mà anco non lasciare occasione di riceuere gratie. Quà si troua il Sig. Antonio Spinola Mercante principalissimo, che aspira à seruire V. A. per suo esattore in questa Città. Io che conosco la diligenza, e l'altre sue parti qualificate, e che comprendo, che'l seruitio di V. A. sarà trattato ottimamente; non solo glie lo propongo, mà la supplico à farlo degno di questo fauore, acciò nell'istesso tempo, che faccio cosa grata à un'amico, senta il gusto di vedermi tuttauia più obligato all'A. V. alla quale bacio le mani. Da Napoli 12. Gennaro 1616.

Al medesimo.

E Passato all'altra vita il Marchese della Rouere, & il figlio hà fatto quella laudabile risolutione, che gli conuiene di ricorrere à V. A. e rimettere ogni suo interesse in mano di lei stessa, dal-

la

la cui benignità non potrà sperare se non ogni sorte di gratie. Io non hò potuto mancare come seruitore tanto noto, e diuoto di V. A. d'interporre l'intercessione della mia seruitù, e supplicarla come fò, ad hauerlo per raccomandato, e degnarsi di riguardare con quella pietà, che è sua propria, questo negotio: che oltre la sodisfattione, che riceuerà V. A. istessa nel spargere le sue gratie verso una Casa, che vuole, come è stato sempre il mio intento, dipendere dall'A. V. darà anco occasione a me di potermi gloriare di ottener ancone i negotij ardui qualsiuoglia gratia dalle sue mani, le quali resto baciando affettuosamente. Da Roma primo Agosto 1620.

Al Sig. Prencipe d'Vrbino.

SOn in possesso antico di riceuere gratie dal Serenissimo Sig. Duca Padre di V. A. & essendo stato fauorito particolarmente d'alcuni liurieri esquisiti ne i tempi passati, confido che con l'istessa cortesia parimente si compiacerà l'A. V. di dispensare verso di me i suoi fauori, con farmene hauere un paro di quella perfettione, che sogliono produrre cotesti Paesi, e che posso sperare dalle mani dell'A. V. Io la prego di ciò instantemente, e l'assicuro che saranno da me stimati per un gran regalo, e con termine di obligatione non ordinaria; & a V. A. bacio le mani. Da Roma 25. Nouembre 1621.

Al medesimo.

STimo che il raccomandare a V. A. i suoi sudditi sia superfluo: con tutto ciò perche sono ricercato da persona di molto merito appresso di me ad accompagnare il desiderio, che Francesco Maria Marcelli gentilhuomo di Cagli hà di esser'adoperato da V. A. in qualche carico proportionato alla sua conditione; non posso lasciare di pregarla, che si compiaccia d'hauerlo in memoria, e lo fauorisca conforme a quello che le sarà di seruitio, e gusto: che è solo quello che intendo volere dall'amoreuole volontà dell'A. V. verso di me; e le bacio le mani. Da Roma 3. Febraro 1623.

Al medesimo.

IL Dottor Christoforo Santarelli da Corinaldo mi hà seruito per Podestà in una delle mie Terre di Lombardia con tanta sodisfattione, che son restato desideroso di giouargli sempre. Egli hà particolare ambitione di poter seruire a cotesta Serenissima Casa in qual-

qualche gouerno del suo Stato; & io prego V. A. con molto affetto à volerlo in ciò fauorire, tanto più che dalla diligenza, & integrità di lui può l'A. V. assicurarsi di riceuere ottimo seruitio, come riceuerò io la gratia per singolarissima, e con infinita obligatione verso l'A. V. alla quale bacio le mani. Da Roma 6. di Giugno 1623.

Al Sig. Marchese di Vigliena Vicerè di Sicilia.

D*Esidero tener viua nella memoria di V. E. la mia seruitù, e però piglio quelle occasioni, che mi si rappresentano di dimostrarglielo, pregandola hora a voler fauorire il Sig. Gabriele di Ledesma, che le presentarà questa mia. Il suo intento è d'essere impiegato in qualche occasione d'honore, e riputatione, proportionata al suo merito, e talento; e l'ottenerlo sarà a me vna viua attestatione della gratia di V. E. & appresso lei vna nuoua obligatione della mia seruitù; e le bacio le mani. Da Roma 25. di Aprile 1609.*

A Monsig. Nuntio Apostolico in Venetia.

I*L Sig. Hercole Maluezzi mio Parente arriuarà fino a Venetia per alcune sue occorrenze; e sebene il proprio merito di questo Caualiere troua da per tutto adito, e cortesie; prego nondimeno V. Sig. che per obligare anco me per sempre voglia proteggere, e fauorire i suoi negotij in quanto accaderà, e far conto di collocare il tutto nella propria persona mia, che da vantaggio non posso dire; e me le raccomando. Da Roma 29. Febraro 1610.*

Al Sig. Cardinale Zappata Vicerè di Napoli.

M*Ando à Napoli il Dottor Don Scipione Paita mio Agente per la speditione d'alcuni miei negotij, con espressa commissione di baciare per parte mia le mani à V. Sig. Illustrissima, e ricorrere secondo il bisogno al fauor suo, dal quale principalmente hà da dipendere il tutto. Supplico V. Sig. Illustrissima a intenderlo volontieri, e fauorirmi con la benignità, che confido, ch'io rimettendomi alla viua voce di lui, & à quanto anco l'esporrà della prontezza mia circa la permuta della pensione, e d'altri negotij, che a me premono, e sopra tutto del sommo desiderio, che tengo di seruire sempre V. Sig. Illustriss. le bacio humilmente le mani. Da Roma 11. Nouembre 1621.*

Al medesimo.

Vorrei poter seruire V. Sig. Illustrissima non fastidirla: ma già ch'ella non mi comanda, non voglio mancar'io alle instanze, che mi sono fatte di ricorrere al suo fauore. Raccomando hora alla benignità di V. Sig. Illustrissima l'incluso memoriale di Antonio Vigliena da Procida, nel quale stà espresso il suo desiderio. Io non aggiongo altro, se non che della gratia, ch'egli otterrà, io rimarrò per sempre obligato a V. Sig. Illustrissima, alla quale bacio humilmente le mani. Da Roma 22. Febraro 1612.

RISPOSTE A RACCOMANDATIONI, e Preghiere.

Al Sig. Cardinale Aldobrandino.

NEL seruire V. Sig. Illustrissima, e la Casa sua non cederò mai à chi si voglia. E vero che'l Padre Don Cipriano si ritroua impiegato in certi miei seruitij, hauendolo io conosciuto molto amico mio, & esperimentato il valore, e bontà sua anco prima che seruisse alla buona memoria del Sig. Cardinale San Georgio. Mà sebene il bisogno, che hò di lui è grandissimo per alcune occorrenze del mio seruitio, che ancora non sò se habbia compitamente finito; preferisco nondimeno molto volontieri quello di V. Sig. Illustrissima, e de i Signori suoi Nepoti, e con particolare mio contento rimetto a lei (per quello che stà in me) il valersene, pregandola a fauorirmi di comandarmi anco in cosa di maggiore momento; e le bacio humilmente le mani. Da . . . . . 23. Settembre 1612.

Al Serenissimo Arciduca Alberto d'Austria.

HAuerei veduto, e seruito volontieri il Sig. Don Carlo Preposito di Santa Valtruda, per il solo rispetto di esser figlio del Sig. Conte d'Arembergh mio particolare amico, e Signore: mà deuo farlo hora molto maggiormente, per hauermi egli portato anco vn fauore da me stimatissimo, come è stata la lettera di raccomanda-

mandatione dell'A. V. Onde ringratiandola viuamente della nuoua testimonianza fattami della sua gratia co'l comandarmi; l'assicuro, che questo Caualiere conoscerà da gl'effetti la grande stima, che ne faccio, e quant'io mi professi seruitore affettionato all'A. V. alla quale bacio le mani. Da Roma 2. Febraro 1612.

Al Sig. Conte d'Arembergh.

POiche non posso seruire V. E. istessa con la presenza, come desiderarei, sia pur certa, che niuna cosa poteua apportarmi contento maggiore, che il vedere in questa Corte il Sig. Preuosto D. Carlo suo figlio, verso il quale mostrarò sempre quel viuo affetto, che richiede il molto merito suo, e la confidenza, ch'ella, e la Sig. Prencipessa sua hanno in me; e giache deuerà egli stesso essere buon testimonio della mia pronta dispositione in tutte le cose di suo seruitio; pregarò solo V. E. a fauorirmi d'altri suoi comandamenti; e le bacio le mani. Da Roma 2. Febraro 1612.

Al Sig. Duca d'Alcalà Vicerè di Napoli.

REndo molte gratie à V. E. della memoria, che tiene di me, raccomandandomi particolarmente cosa di tanto mio gusto, quanto è il proteggere il Padre Maestro Fra Martin de Leon, che assai merita; e per esser dipendente dal nome di V. E. e per le sue proprie qualità ancora. Onde può V. E. assicurarsi, che io non sia mai per lasciar in dietro occasione, che conoscerò poter essere di suo giouamento; e le bacio le mani. Da . . . .

Al Sig. Duca d'Alua Vicerè di Napoli.

E Molto conforme alla pietà di V. E. la raccomandatione, che mi fà della Religione de i Reformati di San Francesco nell'occasione del Padre Fra Luis della Croce Vicario Generale venuto a Roma; & io accompagnando la diuotione, che porta V. E. à quell'Ordine, e corrispondendo con la seruitù particolare che professo a lei stessa, non mancarò di seruirla con ogni efficacia, perche sarà anco con duplicata mia consolatione; intanto bacio a V. E. le mani. Da Roma . . . .

A Monsig. Vescouo d'Anagni.

SEnto gusto grande nel vedere, che V. Sig. tiene memoria di porgermi occasione di seruirla, & altretanto che mi sia riuscito ottenerle l'intento dal Padre Vicario Apostolico Agostiniano,

col

col quale hauendo io passato l'offitio, egli si è contentato della perseueranza della stanza del Padre Patritio, e ne darà l'ordine necessario. Aspetto con desiderio altre occasioni di suo seruitio; e me le raccomando. Da Roma 20. Aprile 1624.

A Monsig. Vescouo d'Anglona.

STimo talmente i meriti di V. Sig. che procurarò molto volontieri comprobare con l'opere quanto dall'Abbate Ferdinando Martelli le può esser stato significato dell affetto mio verso di lei, col quale la ringratio frà tanto della molta cortesia dimostratami nel gradirlo con la sua lettera, e con nuouo desiderio di seruirla me le raccomando. Da Roma 4. Ottobre 1623.

Al Sig. Duca d'Airola.

NOn hò mancato di parlare a Sua Santità per il particolare del Sig. Don Indico Caracciolo con quella efficacia, che io deuo negl'interessi di V. E. e la risposta è stata benigna assai. Hò anco raccomandato il negotio in Dataria, e n'aspetto la risolutione, quale desidero buona quanto lei stessa: che è quello, che per hora posso dirle in risposta della sua lettera; e le bacio le mani. Da Roma 16. Marzo 1624.

Al Sig. Conte d'Altamira.

IL Dottor Don Giouanni d'Andrada accompagnato dalla raccomandatione di V. E. e dal merito di Capellano del Sig. Conte d'Oliuares tanto mio Signore, sarà da me aiutato con dupplicata prontezza nelle sue pretensioni. Compiacciasi pure V. E. di continuarmi simili fauori con ogni confidenza, acciò possa mostrare almeno negl'interessi d'altri la stima grande, che fò della persona, e meriti suoi, fin tanto che io goda di poter seruire lei stessa, alla quale bacio le mani. Da Roma 25. Febraro 1624.

Al Sig. Marchese d'Anzi Duca di Cerce.

NOn sarà minore la prontezza, che mostrarò sempre in seruire V. Sig. Illustrissima, di quella confidenza, che ella hà presa di me nel particolare della dispensa significatami con la sua lettera, e con la viua voce d'Ippolito Mausonio, perche procurarò in quanto da lui mi sarà ricercato, che sia egli testimonio dell'opere, e dell'estimatione particolare, in che tengo V. Sig. Illustriss. alla quale bacio le mani. Da Roma 10. Ottobre 1623.

Al

Al Sig. Don Alonſo de Idiaquez.

TVtti quelli che mi verranno raccomandati da V. E. haueranno ſempre quella parte meco, che comporta il viuo deſiderio mio di ſeruirla, e frà gli altr il Padre Maeſtro Iacomo da Piombino, che m'hà preſentata la lettera a ſuo fauore, potendoſi egli perſuadere, che non reſtarà punto ingannato della confidenza, che hà hauuta nell'autorità dell'E. V. preſſo di me; e reſto baciandole le mani. Da Roma 20. *Maggio* 1608.

Al Sig. Conte Aleſſandro Sforza.

TRouandomi già hauer prouiſto d'altro Offitiale a Caſtell'Arquato, non hò potuto ſeruir V. Sig. Illuſtriſſima col gratificare il Dottor Magnani da lei raccomandatomi: però ſicome ſento diſpiacere dell'occaſione perduta per queſta volta, così deſidero che ſi ricordi di porgermene dell'altre con tanto maggiore libertà; e le bacio le mani. Da Roma 8. *Ottobre* 1611.

Al medeſimo.

HO abbracciata molto volõtieri l'occaſione di ſeruire à V. Sig. Illuſtriſſima, & inſieme al Sig. Conte Ottauio ſuo figliuolo, per il quale hò ſcritta la lettera richieſtami, al Sereniſs. Arciduca Leopoldo, che ſarà quì incluſa. Piaccia à Noſtro Sig. Dio di accompagnare il deſiderio noſtro, & il valore del Sig. Conte con quella proſpera fortuna, che io le auguro; & à V. Sig. Illuſtriſſima di porgermi ogni giorno occaſione maggiore di poterla ſeruire; e le bacio le mani.

Al medeſimo.

COn molta ragione V. Sig. Illuſtriſ. ſi ricorda valerſi di me nell'occaſioni, ſapendo che non poſſo riceuere guſto maggiore, che ſeruire lei, e Caſa ſua; e perche voglio, che conoſca ſempre più viuamente quanto ſia fondata la ſua confidenza paſſarò molto volontieri l'offitio da lei deſiderato per ſeruitio del Sig. Conte Ottauio ſuo figlio col nuouo Nuntio, che ſarà deſtinato per Polonia. Aſpettarò inſieme altre occaſioni di maggior momento da continuare a ſeruirla, com'è mio deſiderio: e frà tanto le bacio le mani. Da Roma 9. *Giugno* 1612.

Al medesimo.

NEl seruire V. Sig. Illustrissima, & il Sig. Conte Ottauio suo figlio, io non sarò mai stanco: però se è mancata l'occasione del Maestro di Campo Rhò, come mi accenna, non hò mancato io di rinouare al Sig. Duca di Feria le raccomandationi secondo il senso significatomi, e sarà quì annessa la lettera; restando io con desiderio di sentire quei frutti, che alle qualità del Sig. Conte, & alle voglie mie si richiedano; e le bacio le mani. Da Roma 3. di Nouembre 1620.

Alla Sig. Donna Alessandra Costanza Sforza Peretti.

NOn posso se non gradire molto il fauore, che mi fà V. Sig. con la sua lettera, mostrandomi non solo la memoria cortese, che di me conserua, mà dandomi anco occasione di poterla seruire. Però il Padre Don Sisto da Milano mi sarà raccomandatissimo, & per il suo interesse farò oportunamente, e molto volontieri quanto sarà possibile. Intanto alle orationi di V. Sig. mi raccomando. Da Roma 3. Marzo 1623.

Al Sig. Antonio de Ligoro.

IL merito di V. Sig. richiedeua che'l Sig. Prencipe di Pelestrina le mostrasse quegli amoreuoli effetti, ch'ella m'accẽna hauer riceuuti, tanto maggiormente, che per esser egli cortesissimo, hà operato conforme alla sua propria inclinatione. Io gli scriuo l'inclusa in conformità del desiderio di V. Sig. con quell'affetto maggiore, che ho saputo: e spero che non meno per l'offitio, che io fo, che per la conoscenza, che ogni dì hauerà maggiore delle qualità di V. Sig. si sentirà forzato maggiormente ad amarla, e stimarla: & io ouunque potrò d'auantaggio seruirla, ne procurarò ogni occasione. Il Signore la prosperi. Da Roma 5. Giugno 1619.

Al medesimo.

QVant'io mi conserui desideroso di seruire a V. Sig. lo conoscerà hora da gl'istessi effetti, poiche subito riceuuta la sua lettera, hauendo io passati gl'offitij oportuni, Don Francesco Mandoro da lei raccomandatomi hà ottenuto il Canonicato: & io che stimo molto le sodisfattioni di V. Sig. ne ho sentito gusto grandissimo; così anco le auguro dal Signore ogn'altra maggiore contentezza. Da Roma 7. Febraro 1623.

Al

Al Sig. Antonio Filomarino.

La lettera di V. Sig. mi è comparsa tardi, dopoi che'l Vescouato di Sora si è trouato prouisto: mà quando anco mi fusse capitata in tempo, non l'hauerei potuta seruire, poiche il Sig. Duca mio Cognato gusta d'aiutare egli stesso i soggetti dipendenti da lui, non quelli che gli sono raccomandati da altri: che però V. Sig. si appagarà del solo desiderio, che mi resta di seruirla in tutte le altre cose di suo proprio interesse; e me le raccomando. Da Roma 18. *di Aprile* 1609.

Al Sig. Alessandro Vanni.

Poiche i negotij suoi proprij vanno tuttauia alla longa, e la ritengono dal ritornarsene al mio seruitio, le concedo liberamẽte secondo il suo desiderio la licenza, che mi richiede, mà non però secondo la mia propria intentione, che saria d'hauerla sempre appresso di me, perche l'amo inuero, e la stimo con genio particolare per le sue ottime qualità. Non lascio di gradire hora pur'assai i soliti segni, che mi dimostra della sua amoreuolezza, e me le offero per sempre, e raccomando. Da Roma 2. *Luglio* 1624.

Al Sig. Cardinale Beuilacqua.

Non è cosa, che io desideri più che seruire V. Sig. Illustrissima, e la Casa sua; onde ho con mio particolare gusto scritto alla Corte di Spagna in seruitio del Sig. Conte Onofrio suo nepote in conformità di quanto è piaciuto a V. Sig. Illustrissima di comandarmi con far fede del molto, ch'ella merita appresso quella Corona. Piaccia a Dio che io habbia fortuna d'hauerla seruita, come pur spero, e come desidero fare in tutte le cose; & humilmente bacio a V. Sig. Illustris. le mani. Da Roma 24. *Aprile* 1624.

Al Sig. Cardinale Boncompagni.

Per ricompensa di tanti fastidij, che continuamente dò a V. S. Illustriss. io mi riconosco obligato a impiegarmi in qualsiuoglia occasione, che da lei mi venga rappresentata di poterla seruire. Però il Sig. Gio. Pietro Oleuano suo gentilhuomo, che è venuto accompagnato con la sua lettera, mi sarà raccomandatissimo; e procurarò, ch'egli stesso riconosca in ciò che gli accaderà quant'io corrisponda alla prontezza che mostra V. Sig. Illustriss. nel fauorire me in tutte le cose. Intanto b.b.l.m. a V.S. Illustriss. Da Roma . . .

Al Sig. Conte di Benauente Vicerè di Napoli.

Sebene la presenza sola del Capitano Bartolomeo Lane, bastaua per far conoscere il talento e valore suo; nondimeno hauendo V.E. voluto accompagnarlo con l'autorità sua nella lettera da lui presentatami, hà superato di maniera la propria testimonianza, che altretant'obligo deue egli tenerle, quanto io mi reputo fauorito dalla sua cortesia, che me l'hà raccomandato. Non mancarò dunque di seruire a V.E. e di gustare di quel frutto, che dal cenno che ella mi dà, potrà dalle virtù di lui apparire; e intanto bacio a V.E. le mani. Da Roma . . . . 1612.

A Monsig. Vescouo di Bisignano.

Mi sono talmente cari gli Heremiti di cotesto sacro Heremo, che volli appunto hiermattina con l'occasione del Concistoro raccomandargli con ogni maggiore efficacia a Nostro Signore. Mostrò Sua Santità benignissima inclinatione verso di loro, & io continuarò con mio particolare contento tutti gli aiuti a loro fauore, perche veramente lo merita la loro bontà, e lo richiede la mia affettione; e lo farò anco tanto maggiormente per seruire a V.Sig. che così efficacemente me gli hà raccomandati; & intanto prego il Signore, che a lei conceda prosperità. Da Roma 6. Luglio 1609.

Al Sig. Duca di Bouino.

Sapendo V.E. ch'io riceuo gusto grandissimo col seruirla, potrà anco credere, che nel negotio del Sig. Don Diego di Gueuara interporrò volōtieri ogni opera per mostrarlene segni, sì tome ho detto al Sig. Don Francesco nostro, quale trouandosi spesso con me, può anco fare più larga fede dell'affetto, che io porto a V.E. e della stima, che fò di lui medesimo, tanto più che di continuo scuopro la nobile riuscita, alla quale egli s'incamina con mio grandissimo contento. Può V.E. significarlo anco al Padre Indico nostro per sua consolatione, con speranza, che questo sia per essere vn soggetto molto qualificato, e degno. Io stò tuttauia posto nel pensiere di venire a Napoli, & appunto adesso s'auuicina il tempo di metterlo in essecutione, doue senza darle altro incommodo del palazzo, bastarà che io la serua con la presenza; e le bacio le mani. Da Roma 22. di Marzo 1612.

Al

Alla Sig. Duchessa di Bouino.

MI dispiace, che nel particolare del Padre Maestro Baldassare raccomandatomi da V. E. io non possa mostrarle i soliti effetti del desiderio, che hò di seruirla, perche trattandosi di fargli ottenere gradi nella Religione, habbiamo tutti noi altri prohibitione da Nostro Signore di non applicarci il fauor nostro, volendo che solo la strada della virtù, e de' proprij meriti, com'è giusto, sia quella che muoue i Superiori a concedergli eli, ò negarglieli; però compiacciasi V. E. di riceuere il mio buon'animo, col quale le bacio le mani. Da Roma 24. *Aprile* 1610.

Alla medesima.

SE ben bastaua l'offitio del Sig. Duca nostro, accompagnato dalla viua voce del Sig. Don Francesco suo fratello per seruire al Sig. Don Diego di Gueuara, nondimeno hauendo V. E. voluto aggiongere ancor'ella la sua raccomandatione, può assicurarsi, che tanto più affettuosamente hauerò per raccomandato il negotio, confessandomi io ogni giorno più tenuto, e più desideroso di seruire a V. E. alla quale bacio le mani. Da Roma 22. *Marzo* 1612.

Al Sig. Duca di Bernaudo.

SE io non mi trouassi già preoccupato molti giorni sono in hauere scritto al Sig. Duca di Sora mio nepote per altro soggetto, passarei molto volontieri l'offitio da V. Sig. richiestomi per il Sig. Gioseppe di Bernaudo, essendo mio desiderio di seruirla sempre, in conformità della stima grande, in che tengo i suoi meriti: mà perche non sono più a tempo, starò aspettando altre occasioni da dimostrarle con viui effetti la prontezza dell'animo mio, col quale intanto le bacio le mani. Da Roma 9. *Decembre* 1622.

Al Padre Benedetto Giustiniano.

QVello che io non facessi per Vostra Paternità, non lo farei per huomo del Mondo, talmente stimo i suoi meriti, e tanto la tengo per amica, che però può considerare quanto mi dispiaccia non hauer congiontura di poterla compiacere del luogo di studio, che stà a mia elettione nel Seminario Romano per il soggetto raccomandatomi, poiche già sono più anni, che ho data fuori la patente per vn figlio del Sig. Tornielli Fiscale Regio di Milano, quale tuttauia scriue di venire, anzi ero stato ricercato dell'istesso pia-

Serenissimo Archiduci Carolo Austriaco.

D. Abbati Castilionis Vestræ Celsitudinis in Vrbe Agenti libentissimè operam meam obtuli, tum in vniuersum vbicunque ferret obsequium V. Cels. tum priuatim in Eunucho illo musico, ad eius seruitium adducendo. Idque non modo ob veterem meam in Serenissimam Domum Austriacam, sed nominatim in personam V. Cels. deuotionem; in cuius etiam gratiam postremò omnes vires adhibui ad superandas aliquas difficultates, quæ in eodem Eunuchi eiusdem negotio se interposuerant, prout superatæ, Deo fauente, sunt. Quod idem D. Abbas latiùs illi per litteras exposuerit. V. Celsitudinis erit videre quid mihi imperet, meum erit illi in omnibus obsequi. Romæ 15. Februarij 1624.

A Monsig. Arciuescouo di Corfù.

MI rallegro dell'arriuò di V. Sig. con buona salute a casa sua, doue e da per tutto le desidero ogni prosperità, e per la cognitione che hò de' suoi meriti, e per la stima che ne fo: molto volontieri passarò anco alle occasioni oportune gl'offitij da vero amico col Sig. Cardinale Barberino, secondo ch'ella mi richiede, potendo ben'esser certa, che sicome niuno più di me hà desiderato poterla seruire quà, così anco in sua absenza habbia d'abbracciare volontieri le congionture, che mi si possano rappresentare di suo seruitio. Intanto la ringratio della memoria amoreuole, che di me conserua in ogni luogo; e me le raccomando. Da Roma 22. di Nouembre 1623.

Al medesimo.

TVtt'i buoni offitij, che potranno dipendere da me in seruitio di V. Sig. sia pur certa, che io sono per impiegargli molto volontieri, perche stimo il merito suo quanto si conuiene: così piaccia à Dio di lasciar esseguire le mie diligenze, e di esaudire quelche le auguro; e con questo finisco di rispondere alla sua lettera; e me le raccomando. Da Roma . . . . . .

Al Sig. Marchese di Carauaggio.

MOnsig. Vescouo di Vigeuano è venuto accompagnato da tale autorità con la lettera presentatami di V. E. che può assicurarsi sarà da me protetto con ogni maggiore prontezza, reputandomi tanto più tenuto a concorrere col suo medesimo desiderio,

quanto più conoſco anch'io i molti meriti di queſto Prelato; & à V. E. bacio le mani. Da Roma 2. Aprile 1622.

Alla Sig. Marcheſa di Carauaggio.

SE non mi trouaſſi già hauer diſpoſto del Commiſſariato della mia Terra di Varci, ne gratificare i più volontieri il Dottor Gentile per ſeruire V. E. che me lo raccomanda. Nondimeno per farle conoſcere quanto vaglia preſſo di me l'interceſſione di V. E. vedrò ſe frà quei miei luoghi vi ſarà alcun'altro offitio proportionato al ſoggetto, & a ſuo tempo n'hauerò memoria particolare. Intanto prego il Signore che la conſerui felice. Da . . . . 5. di Settembre 1608.

Alla medeſima.

SEnto grandiſſimo contento, che'l negotio di V. E. cominci a pigliare buona piega; dal ſuo valore altro non ſi poteua ſperare. Io continuo nella ſolita diſpoſitione di ſeruirla, e ne moſtrarò ſegni con tutte le forze mie, conforme al ſuo auuiſo particolarmente appreſſo al Sig. Don Franceſco di Caſtro, il quale per eſſere molto amico, e Signor mio, non diffido non ſia per moſtrarſi facile nel fauorirci; & a V. E. bacio le mani. Da Roma 13. Giugno 1609.

Alli Signori Preſidenti al Gouerno della Città di Cremona.

HAnno ragione le Signorie Voſtre di confidare molto nel deſiderio, che tengo di ſeruire la Città, e loro ſteſſi, poiche ſanno la profeſſione, che hò fatta ſempre di viuerle particolarmente affettionato, e d'adoperarmi volontieri in tutte le loro occorrenze. Con queſta diſpoſitione ſarò hora pronto in paſſare quà tutti gli offitij neceſſarij, ſicome hò detto in voce al Sig. Fiſcale Beſozzo, che m'hà preſentata la loro lettera, e frà pochi giorni ſarò piacendo al Signore in Lombardia, doue più da vicino m'impiegarò a far anco quella parte, che di più occorrerà per la quiete, e ſeruitio loro; che è quello che infinitamente deſidero: e dalla bontà, e retta mente di Noſtro Signore non ſi potrà in ſomma ſperare ſe non ottimo fine à queſto negotio, ſicome è giuſto. Noſtro Signore Dio conſerui felici le Signorie Voſtre. Da Roma 11. Giugno 1610.

Al Sig. Duca della Corgna.

E Tanto giuſta la cauſa della Madonna di Mongioino, e tanto deſideroſo ſon'io di ſeruire a V. E. che molto volontieri m'impiegarò

piegarò in tutto quello che occorrerà per la buona speditione del negotio in conformità della raccomandatione che me n'hà fatta V.E. In tanto le bacio le mani. Da Roma 16. Settembre 1623.

Al medesimo.

NOn mancarò di fare quanto mi sarà possibile per il Padre Maestro Andrea Perugino, poiche non solo V.E. me lo raccomanda efficacemente, ma mi significa ancora i molti meriti, che in lui concorrono; che sono due rispetti potentissimi appresso di me: e frà tanto bacio a V.E. le mani. Da Frascati 9. di Luglio 1624.

Al Sig. Prencipe di Conca.

QVelli Huomini di Francofort, che m'hanno presentata la lettera di V.E. non poteuano venire accompagnati da fauore più stimato appresso di me, di quello di lei stessa, a cui sommamente desidero seruire. Può però V.E. persuadersi, che mi saranno raccomandatissimi, sicome possono loro stessi già far fede d'hauerne veduti segni; e le bacio le mani. Da Roma 6. Gennaro 1623.

Al medesimo.

FArò conoscere al Padre Fra Ambrosio Pansa i frutti della raccomandatione di V.E. e quanto io sia pronto ad abbracciare qualsiuoglia occasione di suo gusto. Questo m'occorre dire per hora a V.E. in risposta della sua lettera, giontamente con assicurarla che nel seruirla io sento contento grande; e le auguro felicità. Da Roma 7. Marzo 1623.

Al Sig. Marchese Santa Croce.

DElla molta stima, che fò delle raccomandationi di V.E. ne mostrarò segni a Pietro Giouanni Cabrera, ch'ella m'hà accompagnato con la sua lettera, viuendo io con desiderio infinito, che ella conosca anco nelle raccomandationi minime la gran volontà, che tengo di seruirla nelle maggiori. Prego V.E. a farne spesso la proua, col valersi sempre di me alla libera; e le bacio le mani. Da Roma 9. Marzo 1623.

Al Sig. Duca di Ceresano.

HO veduto con molto mio contento il Sig. Fuluio fratello di V.Sig. e con altretanto affetto lo seruirò anco in qualsiuoglia occasione, perche io stimo assaissimo le cose di V.Sig. & il merito

rito di lui proprio; e se hauerò così fortuna di corrispondere con gl'effetti, come ne tengo desiderio, conosceranno maggiormente ambidue la prontezza mia. Intanto finisco di rispondere alla sua lettera, e le prego dal Signore ogni prosperità. Da Roma 3. Maggio 1622.

Alla Sig. Marchesa di Colorno.

V. *Sig. Illustriss. è tanto mia Signora, & io faccio tanta stima de' suoi meriti, che conuiene che con lei io parli liberamente, e sò certo, ch'ella come prudentissima, e di ottima intentione concorrerà con la determinatione mia, essendo nel resto molto ben sicura del desiderio, che ho di seruirla. La Vicaria di Vigoli è cura d'anime, e come deue sapere V. Sig. Illustriss. queste simili dispositioni non si possono fare a beneplacito, ma vi vuole il concorso, nel che io per coscienza deuo, e voglio premere sommamente. La mia intentione dunque è, che si dia a persona di sufficienza, di dottrina, bontà di vita, & esperienza; il che si douerà chiarire per esamine; e se queste parti concorreranno compitamente in Don Sebastiano figlio del già mio Castellano di Torchiara, raccomandatomi da V. Sig. Illustriss. creda pure che per seruirla io l'hauerò in particolare consideratione, frà vn gran numero di concorrenti, che insino a quì sono comparsi. Frà tanto auguro a V. Sig. Illustrissima ogni contento. Da . . . . . 21. Aprile 1609.*

Al Sig. Marchese Cesare Malaspina.

D*Elle cose che dipenderanno dalla volontà mia, V. Sig. potrà sempre disporre assolutamente con sicurezza d'essere in ogni tempo seruita a sua intiera sodisfatttione; che però le mando quì inclusa la lettera di raccomandatione per il Padre Maestro Franceschino Riua; ma quella che ella desidera dal Sig. Cardinale N. hauendo Sua Sig. Illustriss. la protettione d'altra Religione, non mi è parso conueniente ricercarla, tanto meno che Nostro Signore non sente bene, che s'impieghi il fauore per ottenere i carichi, e le dignità a Claustrali, che vuole, come conuiene, caminino innanzi con il sol mezzo della dottrina, e della virtù; e quì resto pregando il Sig. che la conserui. Da Roma 8. Agosto 1609.*

Al

Al Sig. Don Camillo Colonna.

ALla fede, che può hauer fatta a V. Sig. il Sig. Don Pompeo Colonna della mia affettione verso di lei, io sarò sempre pronto ad aggiongere le opere nell'occasioni, che si rappresentaranno di seruirla, tanto più che con l'offitio pieno d'amoreuolezza, che V. Sig. hà voluto passare meco con la sua lettera, hà accresciuto grandemente l'inclinatione, che io le porto. Sia dunque certa V. Sig. di trouare sempre in me vna prontissima volontà per seruitio suo; e me le raccomando. Da Roma 16. Maggio 1623.

Al Sig. Abbate della Corgna.

IO son di natura, che o vorrei fare il piacere compito, come và fatto, o non impacciarmene punto, particolarmente quando tratto con parenti cari come V. Sig. Voglio inferire, che non ricusarò di scriuere la lettera, ch'ella mi ricerca per Fra Tadeo Ranalducci, se così comandarà; ma prima metto in consideratione a V. Sig. che alla Communità di N. io non hò scritto mai, non ci hò conoscenza alcuna, & il nominarmi quel Paese è come nominarmi l'Indie: che però non si marauigliarà se non la seruo prontamente, conforme alla speditione che tengo di fare in ogni altra cosa; e me le raccomando. Da Roma . . . . .

A Monsig. Marc'Antonio Cuccino.

LA confidenza, che V. Sig. hà in me, trouarà sempre la desiderata prontezza in suo seruitio. Hò passato però molto volontieri l'offitio richiestomi appresso al Sig. Cardinale d'Aquino, il quale hà risposto, che tutti gl'interessi di V. Sig. gli saranno in particolare raccomandatione: e sperando che V. Sig. habbia a conoscere effetti, & a certificarsi sempre più della mia buona volontà, non soggiongo altro, se non che me le raccomando. Da Roma 10. di Nouembre 1620.

Al Sig. Priore Cagnolo.

PRocurarò con ogni mio potere, che la testimonianza, che ha fatta a V. Sig. il Sig. Genserico Montano della volontà mia verso le cose di sua sodisfattione, sia accompagnata da gli effetti, come hò fatto fin quì in quello che m'hà ricercato per seruitio della Vitale d,a lei raccomandatami. Si assicuri pure per sempre di questa mia prontissima dispositione, e lasci da parte i ringratiamenti,

che

che con me, che molto l'amo, e la stimo, sono in tutto superflui; e me le raccomando. Da Roma 30. Ottobre 1612.

Al Sig. Caualiere Camillo Cornazzani.

QVesta materia de' dispareri frà le Monache è cosa così scrupolosa, che maluolontieri m'ingerisco in essa; con tutto ciò in quello che buonamente potrò non mancarò d'aiutarle; ma io desiderarei, che V. Sig. mi porgesse altre occasioni da poterle far seruitio, lasciando questa a i proprij superiori, che m'adoprarei con mio maggior gusto; & ella riceuerebbe da me più compita sodisfattione. Il medesimo mi fauorirà V. Sig. di dire a quelle Signore Suore per risposta anche della loro lettera; & il Signore la conserui felice. Da Roma 26. Settembre 1609.

Al Padre Fra Carlo Tomaso Sforza.

I Complimenti sono superflui appresso di me. Attenda pur V. R. alle lettere, & alle virtù, che nel resto già sono certo della sua cortesia. Mi rallegro, ch'ella si troua in Bologna sotto la disciplina del Padre Maestro Tirabosco tanto mio amico, al quale però scriuo l'alligata in conformità di quanto mi hà ricercato V. R. e prego il Signore, che la prosperi. Da Roma 15. Marzo 1623.

Al Sig. Don Cesare Bianco.

NOn mi marauiglio, che'l Sig. Cardinale Crescentio v'habbia riceuuto così benignamente nella gratia sua, poiche oltre alla memoria, che hà hauuto di fauorire me stesso suo particolare seruitore, che vi ci raccomandai, hauerà conosciuto con la presenza l'habilità, & i proprij meriti vostri ancora; per i quali sicome io continuarò volontieri ogni opportuna raccomãdatione, così aspettarò, che m'auuisiate quando appunto vi parerà, che sia espediente il rinouarla. Intanto me vi raccomando. Da Roma 21. di Ottobre 1612.

Al Sig. Duca di S. Donato.

IL conoscere, che V. Sig. tiene memoria di me, mi è caro in ogni tempo, ma sopra tutto quando ella mi rappresenta occasione di poterla seruire; onde può assicurarsi, che'l Dottor Francesco Cãdela, ch'ella mi raccomanda, riceuerà da me tutti i piaceri possibili, e che mi reputarò molto più fauorito anco col poterla seruire quà di presenza, e in questa settimana santa, com'ella mi accenna; & in

tutti

tutti gl'altri tempi ancora; e frà tanto le auguro da Dio ogni contento. Da Roma 2. Marzo 1624.

Al Sig. Don Diego di Mendozza, e Toledo, Castellano di Castelnouo di Napoli.

Viuendo io desideroso di seruire a V. Sig. Illustrissima, ho stimata assai la memoria, ch'ella hà hauuta di prouarmi tale verso il Padre Fra Diego di S. Pietro, da lei raccomandatomi. Si assicuri però V. Sig. Illustrissima, che nel suo particolare interporrò molto volontieri le parti mie con ogni maggiore efficacia, e che riceuerò gusto grandissimo, ch'ella si ricordi di farmi spesso di questi fauori. Il Signor Iddio la conserui felice. Da Roma 29. di Giugno 1624.

Al Padre Domenico Lauri.

SE si trattasse di qualsiuoglia altra cosa, che di mutatione di stanza, io compiacerei molto volontieri V. R. nell'impiegare l'opera mia, conforme a quello che mi ricerca, e lo farei anco con mio particolare gusto, così per la memoria che tengo de i meriti di suo Padre, come per il rispetto di lei stessa. Ma perche questa materia si deue in tutto lasciare a i Superiori, che come informati delle regole delle loro Religioni, sanno accertatamente quello che fanno, mi escusarà riceuendo il mio buon'animo, col quale me le raccomando. Da Frascati 3. Agosto 1624.

Al Padre Domenico da Cottignola.

SOno due cause potentissime quelle che V. R. mi hà rappresentate con la sua lettera per amarla, e proteggerla sempre, l'vna la deuotione, che porto alla sua Religione, e l'altra l'affettione antica verso Cottignola sua Patria: che però può V. R. star sempre molto certa di trouare in me ogni desiderata corrispondenza. S'aggionge anco la terza, che è la sua propria amoreuolezza, della quale la ringratio, & alle sue orationi mi raccomando. Da Roma primo Settembre 1609.

Al Sig. Cardinale d'Este.

NEll'elettione del Predicatore di Castell'Arquato io non m'ingerisco punto, perche trattandosi di sodisfare al gusto di quegli huomini, lascio che la propria Communità sia quella, che ne faccia l'elettione; onde io che desidero seruire sempre a V. Sig. Illustris-

Al Sig. Cardinale Farnese.

IL Padre Presidente della Congregatione Cassinense sà quant'io mi reputi obligato a V. Sig. Illustrissima, & il viuo desiderio, che conseruo di seruirla, conoscerà anco, che auttorità maggiore di quella di lei stessa non poteua raccomandarmi le cose del suo Ordine. Io ho già cominciato a fare per suo seruitio alcune diligenze, e le continuarò anco sin tanto che V. Sig. Illustriss. conoscerà da questa nuoua testimonianza, che non hà maggiore seruitore di me in questa Corte, nè in qualsiuoglia parte; e con questo fine le bacio humilmente le mani. Da Roma 26. Febraro 1608.

Al medesimo.

E Tale l'autorità di V. Sig. Illustriss. che significandomi la sua volontà mi comanda; onde può esser ben certa, che non solo io hauerò protettione di Don Giustiniano Terentio, con essergli d'ogni possibile giouamento nelle occorrenze; mà che in ogni altro tempo ancora sarò per osseruare simili fauori, come testimonij della gratia di V. Sig. Illustrissima da me sommamente stimata; e le bacio humilmente le mani. Da Capranica 29. Luglio 1619.

Al medesimo.

LA confidenza, che V. Sig. Illustrissima hà nel comandarmi mi assicura, che mi tiene per quel vero seruitore, che le sono, e che desidero farmele conoscere ogni giorno più con l'opere istesse; onde quanto più frequenti sono le occasioni, che me ne presenta, tanto maggiore è la mia consolatione, & il fauore, che ne riceuo. Terrò perciò in quella stima grande, che deuo, la raccomandatione, che V. Sig. Illustriss. mi hà fatta della persona di Monsig. Alessandro Liparulli; & in quanto mi sarà permesso procurarò di seruirla con ogni prontezza, & volontà: che è solo quel che per hora posso promettere, già che la risolutione del negotio dipende poi dalla Congregatione Concistoriale, e dalla mente di Sua Santità, che se sarà conforme al gusto di V. Sig. Illustrissima, & all'intento mio, io ancora ne goderò grandemente; & a V. Sig. Illustriss. bacio humilmente le mani. Da Roma 11. Nouembre 1623.

Al Serenissimo Arciduca Ferdinando d'Austria.

L'A. V. non s'è ingannata punto a credere, che io sia per impiegarmi con grandissima volontà in tutte l'occorrenze del serui-

seruitio suo, perche in effetto, io fo particolare professione di suo vero, e partiale seruitore, e come tale assicuro V. A. che in tutto quello che in nome di lei hà discorso meco il Sig. Gasparo Scioppio, non mi quietarò, che non ne mostri effetti. Resta che io renda gratie all'A. V. della memoria, che l'è piaciuto hauere della mia seruitù; e la supplico come so, à volermi fauorir sempre de' suoi nuoui comandamenti; e le bacio le mani. Da Roma 22. Agosto 1609.

Al Serenissimo Prencipe Filiberto di Sauoia.

LA raccomandatione, che m'hà fatto V. E. della persona del Padre Alessandro Brancaccio de' Chierici Minori, sarà da me tenuta in quella particolare estimatione, che si conuiene, & egli stesso ne prouarà gl'effetti in tutto quel che si rappresentarà per aiuto delle sue speditioni. Così richiede il desiderio, che hò di seruire a V. A. & il pregio, in che tengo i suoi fauori; e le bacio le mani. Da Roma 11. Nouembre 1623.

Al Sig. Duca di Feria.

RIceuo per duplicato fauore quello che è piaciuto a V. E. di farmi con la sua lettera, poiche non solo mi conferma la gratia sua con infinita cortesia, mà mi dà anco occasione di seruirla, raccomandandomi il Padre Fra Michele Ruuiano, il quale non hauendo io potuto per anco vedere, per trouarsi egli vn poco indisposto, ho mandato a visitarlo, & a offerirgli quanto gli può occorrere, fin tanto che io stesso supplirò con la presenza in fare d'auantaggio quel che merita l'autorità di vn tanto mio Signore, che me lo raccomanda. Resta che V. E. continui in farmi di questi fauori, acciò possa ella stessa continuamente conoscere quanto si conserui viua la seruitù, che io le professo; e le bacio le mani. Da Roma 2. di Ottobre 1612.

Alla Sig. Duchessa di Frias.

PRofessandomi io tant'obligato al Sig. Contestabile di Castiglia, & a tutta la Casa sua, ben può credere V. E. che non hò desiderio maggiore, che di poterla seruire, e che però terrò quel conto, che si conuiene del Dottor Alonso de Salazar, ch'ella mi raccomanda per parte di S.E. e lo farò con effetti tanto più viui, quanto più V. E. anco per se stessa mi comanda il medesimo: & augurando compita salute al Sig. Contestabile, come la desidero per

me

me medesimo, bacio all'Eccellenze Vostre le mani. Da Roma 15. *Maggio* 1612.

Al Sig. Marchese Ferdinando Riario.

SI conserua in me viua memoria di seruire a V. Sig. e però ho passato molto volontieri, e con particolare efficacia l'offitio da lei richiestomi per il Padre Maestro Nicola Rabuini appresso il suo Generale, il quale hà risposto, che a suo tempo lo proporrà, e l'hauerà sempre per raccomandato; & io restando con desiderio di poter mostrare continuamente a V. Sig. segni della stima, che fo de i suoi meriti, me le raccomando. Da . . . .

Al Sig. Dottor Francesco Simoncelli.

SEnto gusto d'hauer impiegato i miei offitij per persona di quel merito, che scuopro V. Sig. nella sua lettera. Volontieri gli impiegarei anco nell'occasione, che mi rappresenta: mà perche il maggior aiuto, che si possa dare ne i concorsi delle vacanze, è quello che deue deriuare dal proprio valore de' soggetti, conuiene che io ne lasci a lei stessa il pensiere, offerendomele però nel resto con ogni volontà; e me le raccomando. Da Roma . . . .

Al Sig. Don Giouanni de' Medici.

SOn'in obligo di ringratiare V. E. duplicatamente, poiche non solo l'è piaciuto confermarmi la solita sua gratia, da me tanto stimata, ma anco di farmi conoscere Monsig. della Font, che m'hà presentata la lettera dell'E. V. onde le ne bacio le mani; e sicome ho veduto questo Signore con mio particolare contento, come dipendente da lei, e tanto meriteuole per se stesso; così sarò pronto a fargli ogni seruitio con quell'istessa dispositione & opera, che deuo impiegare in tutte le cose di V. E. alla quale bacio le mani. Da Roma 13. *Aprile* 1609.

Alla Sig. Contessa di Gelues.

NOn minor gusto di V. E. hauerei sentito io, se alla partenza mia hauessi potuto riuederla, e baciarle le mani. Mà V. E. è così colma di cortesia, che hà voluto che io non perda questo fauore, hauendomi per lettere confermata la gratia sua, e datami occasione di seruirla; e per corrispondere con quei segni, che può darle il mio affetto, non mancarò d'hauer molto per raccomandato il Dottor Sebastiano Sances suo Capellano, & insieme le occorrenze

del

del Capitan' Andrea Borgia, dependenti dalla sua protettione. Fauoriscami pur V. E. spesso con suoi comandamenti, che io mi dimostrarò sempre più pronto a riceuerli; e intanto le bacio le mani. Da Roma 9. Marzo 1613.

Al Sig. Marchese Gio. Vincenzo Malaspina di Montereggio.

PEr riceuere il gusto, che ho di confermare a V. Sig. la medesima affettione, che portauo al Sig. Marchese Giulio Cesare suo Zio, che sia in Cielo, non poteua comparirmi la sua lettera in megliore congiontura, poiche stando io di partenza per Lombardia con la commodità delle galere di Sua Santità fino nel golfo della Spetia hauerò facil modo nel far la strada di Pontremoli di venire io stesso a Monteregio a tenere al sacro Fonte il figlio natole, e così con la voce viua rinouarò il desiderio, che ho di seruire lei stessa, e tutta la Casa sua. Rallegro anco di presenza, come faccio fin' hora con tutto l'animo di questa sua contentezza. Intãto la ringratio molto della memoria amoreuole, con la quale si è scoperta verso di me; e rimettendomi nel rimanente al Caualiere Tomasi; mi raccomando di cuore a V. Sig. Da Roma 11. di Giugno 1610.

Alla Sig. Marchesa Maluezzi.

ALl'affettione, che ho portata sempre alla Sig. Artemitia Mainardi, s'aggionge la raccomandatione di V. Sig. che mi farà sempre hauer tanto più per raccomandati gl'interessi di lei: mà mentre si tratta di lite con i parenti del già Caualiere Claudio suo marito, che è stato tanti anni seruitore mio, e di differenze, che hanno a passare per giustitia, non veggo come possa io hauere adito di far cosa alcuna, tanto meno essendo sempre passate le cose frà di loro nel modo che V. Sig. sà. Di quei buoni offitij nondimeno, che da me possono vscire per sodisfattione di tutti, ne sia V. Sig. sicura, e si conserui felice. Da Roma 18. Maggio 1623.

Alla Sig. Marchesa di Grana.

MAggior causa ho io di querelarmi della poca memoria, che V. Sig. tiene di me, che non hà lei d'attribuire a mancamento di volontà il mio silentio, poiche in tanto tempo non mi comanda, nè mi scriue, & io so di certo d'hauer sempre vnito a me stesso il solito desiderio di seruirla, quale sicome nuouamente

dechia-

dichiaro con questa a V. Sig. così lo confermarò anco con effetti al Padre Fra Gregorio di Paolo, se comparirà da me, e mi significarà il suo bisogno, così come m'hà fatto recapitare la lettera di V. Sig. senza lasciarsi vedere. Io resto consolatissimo della buona salute di V. Sig. e le auguro tutte le prosperità. Da Roma . . . .

Alla Sig. Contessa Giouanna Busca.

SIA pur certa V. Sig. di trouarmi sempre con la solita prontezza in qualsiuoglia occasione di suo seruitio, e della sua Casa: però in conformità del cenno datomi, hò scritto al Sig. Senatore Picinardo, e la lettera viene congionta con questa. Piaccia à Dio di conceder'a V. Sig. quell'ottima speditione della lite, che io le auguro, accompagnata anco da ogn'altra maggiore consolatione; e me le raccomando. Da Roma 6. Marzo 1623.

Al Sig. Gio. Battista Lercaro.

VOrrei che V. Sig. hauesse occasione di gradire gl'effetti, non ringratiarmi della volontà, che io hò di seruirla, che conoscerebbe ancora più chiaramente l'inclinatione, che porto al Padre Don Francesco Maria Spinola suo Cugino, & quant'io stimi l'attinenza, che hà con lei: mà già che l'offitio, ch'ella passa meco con la sua lettera, è eccesso di amoreuolezza, tanto più obligato mi reputarò sempre a desiderare ogni sua sodisfattione. Al detto Padre non solo hò mostrata la mia prontezza in suo seruitio, mà discorso anco delle difficoltà, che corrono in queste materie, però alla sua relatione mi rimetto, & a V. Sig. auguro ogni contento. Da Roma 16. Decembre 1622.

Al Sig. Gonzalo Fernandez de Cordoua.

COnforme alla confidenza, che V. Sig. frà gl'altri miei amici, e Signori hà mostrata in me, raccomandandomi Piergiouanni Cabrera, non mancarò tener di lui quella protettione, che richiedono i meriti di tanti intercessori, e procurarò che V. Sig. in particolare esperimenti in questa occasione il capitale, che di me può fare in tutte le altre; e con questa finisco di rispondere alla sua lettera; e me le raccomando. Da Roma . . . .

Al Sig. Presidente Gio. Geronimo di Natale.

L'Occasione, che V. Sig. m'hà rappresentata di suo seruitio, sicome io la conosco molto corrispondente a' suoi meriti, così

l'ho abbracciata con grandissima volontà . Ho scritto in Spagna, ho fatta l'attestatione, che si richiede, e pregato con quell'efficacia, che conuiene per la sua pretensione, e passarò anco l'offitio da lei desiderato presso al Sig. Cardinale Borghese. Le qualità di V. Sig. sono tali, che aiutate dalla nomina, ch'ella mi accenna, possono più tosto cominciare a farmi rallegrare dell'intento, che a dubitare, che ad altri ella sia posposta. Il Signore le conceda questa, & ogni altra prosperità ancora. Da Roma 9. Aprile 1619.

Al Sig. Gioseppe Pagni.

Conforme al desiderio di V. Sig. & a quello che tengo io di far cosa grata al mio Segretario suo parente, ho scritto molto volontieri alla Serenissima Arciduchessa intorno al particolare raccomandatomi: e restando prontissimo per impiegarmi in cose maggiori di loro seruitio, & escusandomi della tarda risposta causata dalle occupationi del Conclaue, e dalla mia podagra, me le offero di cuore, e raccomando insieme col Medico suo Genero. Da Roma 2. Settembre 1623.

Al Padre Fra N. N.

La prerogatiua che V. R. desidera di poter stare fuori del suo Conuento, non le può esser concessa col mezzo delle mie raccomandationi: perche considerando io quel che importa il viuere fuori del Chiostro, sarei più tosto pronto a far offitio contrario, nè meno il Padre Generale ardiria di metterci mano: che al certo a concedere vna cosa simile contra il retto gouerno della Religione, saria molto ben mortificato. Chi hà consigliato V. R. a questa dimanda, sia informato di quello che passa, e lei si conserui sana. Da Roma.

Al Sig. Hettore Grammatico.

Per confermare a V. Sig. con effetti quella volontà di farle seruitio, che già le ho offerta, ho scritto volontieri al Regente Montoya, affinche raccordi, e procuri appresso S. E. l'offitio per V. Sig. alla quale altro non ho chè dire, se non che me le raccomando. Da Roma 30. Marzo 1613.

Alla Serenissima Infanta Isabella Prencipessa di Modena.

Mi è stata di sommo fauore la lettera di V. A. per la memoria che col comandarmi mostra tenere della seruitù mia; onde hauerò per molto raccomandato il Padre Fra Tomaso Pallauicino in tutto

in tutto quello si estenderà il mio potere: mà perche il desiderio mio è di seruire V. A. in cose maggiori, la prego a continuarmi la gratia de' suoi comandamenti in altre occasioni; e le bacio con ogni affetto le mani. Da Roma 10. *Marzo* 1613.

Alla Sig. Isabella Pallauicina.

RIceuo per fauore, che V. Sig. Illustrissima si ricordi di comandarmi, & acciò sia inuitata a farlo sempre con maggiore confidenza, non mancarò d'hauer a suo tempo la conueniente consideratione sopra il desiderio; ch'ella tiene di veder consolato il Commissario di Castel San Giouanni della conferma di quell'offitio; & in somma conoscerà in tutte le occasioni la mia prontissima dispositione di seruirla; e le bacio le mani. Da ... 3. *Aprile* 1610.

Alla medesima.

SApendo V. Sig. Illustrissima quant'io desideri di seruirla, mi assicuro crederà senz'altro, ch'io riceuo fauore quand'ella si ricorda di comandarmi, e che lo riceuerei adesso particolarmente con mio grandissimo cõtento, se potessi concedere alli Brioschi, & altri da Borgo S. Donnino da lei raccomandatimi la gratia, che chiedono; mà perche nelle cose della giustitia, com'ella sà, hauemo legate le mani, & in questa causa senza costituirsi si aggrauarebbe la forma ordinaria, e s'aprirebbe la porta a male conseguenze; pregola ad escusarmi, e col porgermi altre occasioni di suo seruitio darmi modo da poter ristorare questa; e le bacio le mani. Da ... 27. *Maggio* 1610.

Al Sig. Caualiere Iacomo Cortellini.

NOn per poca volontà che io habbia di fare cosa grata a V. Sig. ma per mancamento di congiontura, m'astengo di scriuere a Monsig. Gouernatore la lettera, ch'ella desideraria in raccomandatione della sua lite: che però si compiacerà escusarmi, e valersi di me in ogni altra occasione. Il Signore la prosperi. Da Frascati 15. *Giugno* 1624.

Al Sig. Marchese di Hieraci Prencipe di Castelbuono.

IO son stato sempre così desideroso di seruire V. E. che non poteuo riceuere contento, ne fauore maggiore di quello che mi hà portato la sua lettera, presentatami dal Sig. Don Nicola Castagna suo gentilhuomo, hauendo conosciuto ch'ella rinuoua, e piglia

quella confidenza di me, che i miei Antenati hanno professato sempre tener con la sua Casa: onde ne rendo a V. E. affettuose gratie; e l'assicuro di continua dispositione in seruirla, sicome ho mostrato doue sono stato richiesto nella presente occasione; ma perche la reputo minima, aspettarò d'esser fauorito nelle maggiori con altri suoi comandamenti. Frà tanto bacio a V. E. le mani. Da Roma 4. Luglio 1609.

Al medesimo.

LA memoria, che V. E. tiene di comandarmi, m'è di fauore molto particolare, perche conseruo continuo, e viuissimo il desiderio di seruirla, e per dimostrargliela in tutte le occasioni, procurarò anco di farne testimonianza cō effetti verso il Sig. Don Francesco Platamone, e Baresi, che V. E. mi raccomanda. In questo mezzo le bacio le mani. Da Roma 10. Nouembre 1622.

Al Serenissimo Arciduca Leopoldo d'Austria.

LA confidenza, che V. A. hà mostrata hauere nella mia seruitù in occasione di mādare per Agente in questa Corte il Sig. Michele Vvillie Consegliere, e Segretario suo, mi è stata di fauore molto singolare, per il desiderio infinito, che tengo di seruire a V. A. il seruitio della quale mi sarà sempre scolpito nel cuore, e con effetti procurarò, ch'ella il conosca e adesso e sempre. Intanto prego Dio Nostro Signore, che conceda all'A. V. ogni felicità. Da Roma 18. Febraro 1622.

A Monsig. Chrisanto Lascari Metropolita di Lacedemonia.

COn mio molto contento ho riceuuto la lettera di V. Sig. per vedere la gratia, che'l Signore Dio le hà concessa in passare con tanta fortezza i pericoli accennatimi, e nell'impiegarsi così valorosamente per seruitio di Sua Diuina Maestà, e di questa Santa Sede; seben m'è dispiaciuto oltre modo la sua indispositione. Io ho dato conto del tutto a Nostro Signore, il quale com'hà gradita la relatione con particolare benignità, così hà fatto raccomādare V. Sig. a Monsig. Nuntio di Sauoia. Piaccia al Signore di concederle salute, e tutti quei prosperi auuenimenti, che io le desidero; e me le raccomando. Da Roma . . . . .

Alla Sig. Contessa di Lemos.

DOuunque l'E.V. si troua hà sempre la medesima auttorità con me, & io tanto più cercarò di seruirla, quanto più di lontano è sempre con me maggiore lo stimolo, che a ciò m'induce; onde non solo io assicuro V. E. che non mancarò d'hauer per raccomandato il Licentiado Agostino Barachina, e di procurare ch'egli conosca il valore della protettione, che l'hà accompagnato; mà anco prego lei a replicarmi in ogn'altra occasione il fauore di sì grata memoria; e bacio à V. E. le mani. Da Roma 14. Giugno 1619.

Al Sig. Marchese di Lanzo.

SIcome ho riceuuto per fauore, che V. E. si sia racordata di comandarmi nella venuta a questa Corte del Sig. Conte di Masino, così non mancarò di far conoscere à questo Caualiere nelle sue occorrenze la gran parte, ch'ella hà meco, e con desiderio di mostrare a V. E. sempre più viui segni della stima, che sò del suo valore; le bacio le mani. Da Roma 11. Giugno 1621.

Alla Sig. Marchesa Lucretia Pia Sforza.

HO cognitione de i meriti del Padre Maestro Filippo da Proceno; mà la raccomandatione, che V. Sig. Illustrissima mi fà della persona di lui supera ogn'altro rispetto, e mi farà sempre pronto, e desideroso a fauorirlo in tutte le sue giuste pretensioni, che seruirà anco a V. Sig. Illustris. per confermatione della volontà, che tengo dispositissima sempre al suo seruitio; e le bacio le mani. Da . . . . 20. Maggio 1608.

Al Sig. Marchese Leonardo Malaspina di Potenzana.

NOn è minore il desiderio, che tengo di seruire a V. Sig. della confidenza, ch'ella mostra hauer in me; onde al riceuere della sua lettera ho dato ordine al Tomasi mio Segretario, che si passino tutti gl'offitij necessarij a fauore di Don Ippolito da Corfugliano, raccomandatomi da lei, e se per suo proprio seruitio V. Sig. mi rappresentarà altre occasioni più importanti, conforme al mio desiderio conoscerà maggiormente la stima, che so della persona sua, e delle cose, che da lei dipendono. Intanto le bacio le mani. Da Roma 22. Febraro 1613.

Al medesimo.

IL Tomasi mio Segretario, che mi hà presentata la lettera di Vostra Signoria tutta piena della cortesia solita verso di me; m'hà anco viuamente significato quanto sia ogni giorno maggiore l'affetto, ch'ella si compiace dimostrarmi per tutte le occasioni, & io che gradisco, e stimo grandemente questo fauore, mi reputo anco infinitamente obligato a rendere a V. Sig. le douute gratie, come fo, e per mostrarle in conformità più espressa la mia prontezza di seruirla, hò scritto subito efficacemente secondo il suo desiderio a Milano per il negotio del Maderni; così in qualsiuoglia altra occorrenza ancora esbibito a V. Sig. tutto il mio potere; e le bacio le mani, insieme con i Signori Marchesi suoi fratelli. Da Roma 2. Ottobre 1622.

Al Sig. Don Luis de Leyua Conte di Moncia.

ALla stima grande, che ho fatta sempre di V. Sig. Illustrissima, e della Casa sua si sono aggionti hora gl'interessi dell'accasamento del Sig. Duca di Bagnuolo suo Cugino, rispetti, che ben possono assicurare V. Sig. Illustrissima del contento inesplicabile, che di ciò ho sentito, e che anco mi si è accresciuto nel leggere la sua lettera, accompagnata da tanta cortesia, e da tanti fauori. Io son perciò in obligo di ringratiarla, come viuamente faccio, assicurandola, che se il desiderio, che ho hauuto sempre di seruire a V. Sig. Illustrissima può riceuere augumento, quest'occasione l'hà fatta giongere al colmo, & in conformità secondo il gusto di V. Sig. Illustriss. lo dimostrarò al Padre Fra Bonauentura Galieni per tutto quello, che dal Sig. Abbate di Castiglione mi sarà significato. Dio Nostro Signore la faccia felice. Da Frascati 8. di Giugno 1623.

Al medesimo.

FRà i meriti di Don Diego Montezuma descendente dalli Re del Mexico è principalissimo appresso di me l'esser egli venuto accompagnato dalla lettera di V. Sig. Illustriss. & esser stato cagione, ch'ella si sia racordata di me; per questo particolarmente io l'hò veduto molto volontieri, e con altretanta prontezza le farò ogni seruitio, non tenendo io desiderio maggiore, che di poter sem-

pre

pre seruire V. Sig. Illustriss. alla quale auguro tutte le contentezze. Da Frascati 29. Agosto 1623.

Al Sig. Don Luis de Cordoua.

IO pretendo, che V. Sig. Illustrissima habbi non solo confidenza in me, mà autorità di comandare, riceuendo io per fauore qualsiuoglia occasione, che mi si presenta di poterla seruire. Con gusto grãde a questa proportione ho veduto il Dottor Antonio Mani, che V. Sig. Illustrissima m'hà raccomandato con la sua lettera, e con non minor prontezza m'impiegarò nel fargli piacere, acciò che ad ogn'vno sia nato l'obligo, che io professo a V. Sig. Illustrissima, & alla Casa sua; e me le raccomando. Da Roma 2. di Febraro 1612.

Al Sig. Cardinale del Monte.

STimando io quanto si conuiene l'intercessione di V. Sig. Illustrissima non ho voluto mancare di far la gratia compita a Iacomo Martinelli, che si è compiaciuta raccomandarmi, benche si tratti di cosa molto difficile, e che haueua contradittioni considerabili. Mando però a V. Sig. Illustrissima quì congionta la speditione; & humilmente le bacio le mani. Da Frascati 11. Settembre 1620.

Al Sig. Prencipe di Massa.

NOn prima d'hora mi è stata presentata la lettera di V. E. del primo di Gennaro, per manò del suo Agente, che però si compiacerà escusarmi, se tardi viene la risposta. Io riceuo consolatione, & insieme gratia, che V. E. mostri tenere memoria di me, tanto più dandomi occasione di seruire a i Signori suoi Nepoti. Ben può V. E. viuere sicurissima, che per corrispondere con l'amicitia intrinsica, ch'ella hà passata sempre col Conte Santa Fiore mio padre di fel. mem. e con tutta la Casa mia, e per l'inclinatione propria, con la quale particolarmente ho stimata, & osseruata sempre la persona di V. E. io sia per mostrarle in questo negotio quei effetti di vera amicitia, e certa seruitù, ch'ella maggiormente potrà desiderare. Il medesimo Agente suo, deuerà farlene fede, però a lui mi rimetto; & a V. E. bacio le mani. Da Roma 28. Marzo 1610.

Al medeſimo.

NOn può mai eſſermi di ſoggettione alcuna il ſeruire à V. E. perche ſtimo la ſua perſona, & i ſuoi intereſſi infinitamente. Paſſarò dunque molto volontieri, & oportunamente l'offitio richieſtomi appreſſo al Sig. Vicerè, e lo farò con quella efficacia, che maggiore ella può imaginarſi. Sento ben diſpiacere, che per trattarſi di materia pecuniaria, il negotio è così difficile, che quaſi diſpero il frutto, che vorrei prontamente riportarne. A un tanto amico; e Sig. deuo parlare con queſta libertà; acciò reſti appagato della ſincerità dell' animo, doue mancaſſe il potere; e le bacio le mani. Da Napoli 29. Febraro 1616.

Al Sig. Duca di Monteleone.

E Stato grandiſſimo il contento; che ho riceuuto con la lettera di V.E. perche ho conoſciuto il ſolito luogo, che mi conſerua nella ſua memoria, mà ſaria ſtato molto maggiore ſe l'occaſione di hauer à ſeruirla in perſona di D. Gio: Mendozza, ch'ella mi raccomanda per il carico di Agente del Sig. Duca di Sora mio nepote nella Corte di Spagna, mi fuſſe ſtata ſignificata prima, e non in tempo, ch'egli già piu d'vn meſe fà ſi truoua hauer prouiſto, e mandata la ſpeditione in perſona d'altri, che al certo V. E. come tanto mio Sig. e tanto riuerito da queſta caſa ſaria ſtata obedita a cenno, mà poiche non ho potuto hauer queſta fortuna hora, fauoriſcami V. E. di farmela racquiſtare con altre occaſioni di ſuo ſeruitio, che ne la prego; e le bacio le mani. Da Roma 6. Aprile 1621.

Al Sig. Duca di Matalone.

COnforme al deſiderio, che tengo di ſeruire a V. E. procurarò di fare tutt'i piaceri poſſibili al Padre Giulio Scortiati raccomandatomi da lei. Piaccia al Signore, che la qualità del negotio ſia tale, che mi rieſchi il moſtrare con effetti quant'io premi nelle coſe della ſodisfattione di V. E. alla quale bacio le mani. Da Roma 16. Febraro 1624.

Al Sig. di Monaco.

PEr godere del guſto ſolito, che ſento in ſeruire V. E. paſſarò molto volontieri gl'offitij, che in nome di lei m'hà ricercato il Dottor Bartolomeo Cirelli nel preſentarmi la ſua lettera. Per dimoſtrarle la prontezza mia continuamente, la prego a continuarmi ſimili

simili fauori in ogni altra occorrenza ancora; & a V. E. bacio le mani. Da Roma 8. Nouembre 1622.

Al medesimo.

TEngo in tanta stima le occasioni di seruire a V. E. che non sono per lasciarne alcuna mai da parte, però nel particolare de' suoi Vassalli, che mi raccomanda hò dato l'ordine necessario con quella gran premura, che quà dal suo Agente mi è stato ricercato. Questo per hora m'occorre rispondere alla lettera di V. E. mentre tardarò a farle sapere più oltre l'euento delle cose; e le bacio le mani. Da Frascati 11. Giugno 1624.

Al Sig. Marchese di Messanello.

NOn mi mancarà mai la solita volontà di seruire a V. Sig. Illustrissima, e per quanto potrò l'accompagnarò anco con effetti in seruitio di Don Geronimo Tianini, ch'ella mi hà raccomandato, e con desiderio d'impiegarmi in cose maggiori di gusto di V. Sig. Illustrissima, le bacio le mani. Da Roma 4. di Nouembre 1622.

Al medesimo.

SE occorrerà scriuere al Sig. Cardinale Serra vna lettera di raccomandatione in generale per il Padre Don Donato da Pauia, che V. Sig. Illustrissima mi raccomanda, io sarò pronto à seruirla, e molto volontieri; mà se si tratta di venire a particolarità di dimandare gradi nella Religione, io metto in consideratione à V. Sig. Illustriss. che vi sono prohibitioni di Bolle, e Scomuniche, volendo i buoni ordini, che siano i proprij meriti, e non i fauori, che ottenghino i carichi; però V. Sig. sappi quello che passa, e doue senza simili contradittioni io possa seruirla, me ne porga l'occasione con ogni libertà; e le bacio le mani. Da Roma 17. Marzo 1623.

A Monsig. Mangione.

HO tardato a rispondere alla lettera di V. Sig. perche hò voluto prima passare l'offitio da lei desiderato con Monsig. Verospi. Egli hà risposto, che oltre quello che comporta l'amicitia particolare, che tiene con lei farà anco qualche cosa d'auantaggio molto volontieri per rispetto mio. V. Sig. vegga, e m'auuisi se anderà occorrendo altro, e sia sicura, che per suo seruitio m'impiegarò sem-

rò sempre con la medesima prontezza, e me le raccomando. Da Roma 26. Gennaro 1610.

Al Sig. Conte di Mola.

E *Tal'il desiderio, che hò di seruire a V. Sig. Illustrissima, che mi riconosco obligato a chi mi porge occasione di dimostrarglielo. Per questo il Dottor Agostino Barbosa da lei raccomandatomi, può assicurarsi, che in tutto quello che da me potrà dipendere sarà aiutato nelle sue pretensioni. Sà V. Sig. Illustris. che io stimo infinitamente qualsiuoglia sua sodisfattione, se altro occorre, Sappi anco che bastarà sempre vn sol cenno appresso di me; e me le raccomando. Da Roma 24. Marzo 1623.*

Alli Signori Eletti della Fidelissima Città di Napoli,

P *Otrei dolermi, che le Sig. Vostre Illustriss. da quando io partì da Napoli non m'habbino mai rappresentata alcuna occasione di loro seruitio; sapendo pure quanto affetto io porti a cotesta Città, quanto io me le reputi obligato, e con quanto gusto io desideri seruire tutti lor'altri Signori, pur mi quieto, anzi sento hora infinito contento con la loro gentilissima lettera, e per ricuperare il tempo perduto son pronto ad abbracciare con tanta maggiore efficacia il particolare del Padre Maestro Cornelio Tirabosco, accompagnato non meno dall'instanza delle Signorie Vostre Illustrissime, che dal merito di lui medesimo da me molto ben conosciuto, e stimato. Si assicurino dunque che io farò il possibile con chi bisognarà, e pregando le Signorie Vostre Illustrissime, anche per mia consolatione a farmi più spesso de simili fauori, le auguro dal Signore Dio prosperità; e le bacio le mani. Da Roma 31. Gennaro 1620.*

Alli medesimi.

M *I preme tanto il seruire alle Signorie Vostre Illustrissime, & a cotesta loro fidelissima Città nel negotio della Madre Orsola di gloriosa memoria, che non ho pretermesso diligenza alcuna per il buon progresso; e se Sua Santità non fosse stata impedita da molti giorni in quà da vn poco d'indispositione, forse a quest'hora gli si saria dato fine, mà adesso che per gratia di Dio si è rihauuta, e comincia a negotiare, spero che quanto prima otterremo felicemente la speditione. Intanto sicom'è superfluo il ringratiarmi, e qualsiuoglia raccordo ancora, che le Signorie Vostre Illustris-*

strißime me ne danno, così possono assicurarsi, che s'inuigila diligentemente, acciò riceuino quanto prima la desiderata consolatione, e prego il Signore, che felicißime le conserui. Da Roma 5. di Aprile 1622.

Al Sig. Marchese Nicolò Guidi Bagno.

PEr seruire a V. Sig. come ho sempre desiderato, m'impiegarò volontieri a fauore del Dottor Manfredi, da lei raccomandatomi per ottenergli qualche offitio; e se mi riuscirà, creda pur V. Sig. che ne sentirò altretanto contento quanto lei stessa. In questo mezo me le raccomando. Da Roma 27. Febraro 1610.

Al Sig. Nicolò Spinola.

MI sono molto accetti tutt'i segni, che V. Sig. mi mostra della cortesia sua, mà quelli particolarmente, che sono accompagnati da qualche occasione di poterla seruire. Onde la sua lettera, che m'hà portato questo contento m'obliga principalmente a ringratiarla, come fò, & a significarle poi, che circa all'extra tempora ho data commißione, che si procuri, nel che spero, che V. Sig. restarà seruita, come desidero le succeda anco in tutte le altre occasioni di maggiore momento, che possano dipendere dall'aiuto mio. Nostro Signore Dio la faccia felice. Da Roma 7. di Settembre 1608.

Al Sig. Duca d'Onano.

DEuo ringratiare dupplicatamente V.E. e della testimonianza, che mi rende del suo amore, e dell'occasione, che mi porge d'impiegarmi in cosa di suo seruitio con la lettera recatami da Don Gio. Corrado, il quale è stato da me veduto volontieri, sicome con ogni prontezza mi sono anco offerto a fargli conoscere nelle sue occorrenze con più viue dimostrationi quanto sia stimata l'auttorità di V. E. appresso di me; e mentre l'assicuro, che continuamente desidero poterla seruire, e le bacio le mani. Da Napoli 20. di Luglio 1617.

Al Sig. Prencipe d'Ottauiano.

NOn hauendo io desiderio maggiore, che di seruire a V. E. procurarò che Troiano Mastrillo, ch'ella di nuouo mi raccomanda, lo conosca in tutto quello che potrà dipendere da me. Intanto ringratio V. E. che col comandarmi mostra di ricordarsi della pron-

prontezza, che son tenuto mostrarle in tutte le cose di sua sodisfattione; e le bacio le mani. Da Roma 17. Decembre 1622.

Al medesimo.

SOn tanto desideroso di seruire a V. E. che ho obligo a chi le porge occasione di comandarmi; però sia pur certo Troiano Mastrilli di nuouo raccomandatomi da V. E. che riceuerà da me tutti gli aiuti possibili fino all'intiera speditione della sua causa. Intanto prego Dio che conserui felice l'E. V. Da Roma 29. Nouembre 1623.

Al medesimo.

VOrrei che'l negotio significatomi dal Padre Prouinciale de i Minimi per parte di V. E. hauesse quella facilità, che soglio desiderare io sempre in tutte le cose di seruitio dell'E. V. che già potria esser sicura di restare compitamente compiaciuta; ma portando seco l'ostacolo graue, che da lui medesimo deuerà esserle rappresentato, dubito che non potrò in quest'occasione mostrare, se non la solita prontissima dispositione della volontà mia, la quale doue può adesso, e sempre stà per seruirla; e le bacio le mani. Da Roma 30. Gennaro 1624.

Alli Signori Confalonieri, e Conseruatori della Pace d'Ornieto.

PEr non far torto all'amoreuolezza delle Signorie Vostre, e mancare a me stesso, accetto volontieri l'inuito, che si sono compiaciute farmi con la loro lettera, tanto più, che con questa occasione di esser ad alloggiare nella loro Città hauerò con maggior obligo mio commodità di riceuere i soliti segni della cortesia, che da quel publico mi vengono sempre dimostrati, e con maggior mio gusto modo di confermarle anco all'incontro il desiderio, che del continuo tengo d'impiegare l'opera mia in seruitio loro. Intanto mi rimetto alla presenza, e prego il Signore Dio, che conceda alle Signorie Vostre ogni contento. Da . . . . . . 28. di Settembre 1609.

Alli medesimi.

E Così pia la causa, che mi raccomandano le Signorie Vostre circa il legato del Caualiere Bernardino Alberico, che deuo aiutarla con ogni mio potere, come in effetto farò molto volontieri, e per il gusto, che ho di far cosa grata alla loro Città in tutte le

occa-

occasioni, e per il merito, che ne posso sperare ancor'io appresso alla Maestà Diuina. Questo è quello che m'occorre per hora rispondere alla lettera delle Signorie Vostre, & appresso le confermo il mio solito affetto; e prego il Signore che le conserui felici. Da Roma 22. Nouembre 1623.

Alla Sig. Suor'Ottauia Malaspina.

GIache il Sig. Caualiere Cornazzani potrà far fede a V. Sig. della pronta mia dispositione così nell'occasione presente di suo seruitio, come in tutte le altre, non m'occorrerà rispondere alla sua lettera altro, se non confermarle il medesimo, e che da me non si mancarà di mostrarle i soliti segni dell'affettione, che hò portata sempre alla sua Casa, & alla sua persona insieme, che tanto merita. Nostro Signore Dio le conceda quanto desidera. Da . . . . 28. *Settembre* 1622.

Al Sig. Ottauio Rocco.

IL gusto, c'hò sentito io di veder'applicato all'attuale mia seruitù il Sig. Geronimo suo figlio, non è minore di quello che V. Sig. istessa m'auuisa hauer riceuuto: poiche sicome fin dal principio, che lo conobbi, hebbi particolare genio verso le sue buone qualità; così praticandole hora ogni giorno più viuamẽte maggiori, godo del buon seruitio, e delle occasioni, che mi si possono rappresentare di corrispondere con dimostrationi più apparenti al merito suo; e sopra tutto mi rallegro dell'acquisto, che d'auantaggio anco ho fatto dell'amoreuolezza di V. Sig. e del Sig. Fuluio suo fratello, à quali con tutta la Casa loro offerisco quella pronta volontà per loro seruitio, che trouaranno in me, accompagnata da veri effetti in tutt'i tempi; e frà tanto le auguro ogni prosperità. Da Napoli 17. *Luglio* 1617.

Al Serenissimo Sig. Duca di Parma.

HA ben ragione V. A. di comandarmi con ogni maggiore confidenza, poiche io faccio professione particolare di volerla seruire in tutte le cose: così farò in ciò che si andarà rappresentando per benefitio del Padre Maestro Michele Lampugnano, che mi hà consegnata la lettera di V. A. in sua raccomandatione. Resta hora ch'ella continui in farmi di queste gratie, sicome ne la supplico: e le bacio le mani. Da Roma 28. *Maggio* 1608.

Al medesimo.

Dopo ch'io risposi alla lettera di V. A. volsi per seruirla come è debito mio, scriuere con le considerationi conuenienti al Sig. Cardinale Caetano in raccomandatione del negotio del Capitan Filiberto Naldi, circa il quale ne ho hauuta hora la risposta, che l'A. V. vederà quì inclusa. A me dispiace della totale esclusione di questa prattica, mà il dispiacere resta temperato nel considerare, che non è restato da me in far quant'ho potuto per seruire alla A. V. la quale essendo tanto mio Signore, non haueua à ringratiarmi ne anco della prontezza dimostratale in quest'occasione, come le piacque di far subito, perche conosco esser mio debito qualsiuoglia segno, che le dò della mia seruitù; e le bacio le mani. Da . . . . 16. Giugno 1609.

Al medesimo.

Sicome stò aspettando cõ desiderio le occasioni di seruire a V. A. così abbraccio con mio sommo gusto tutte quelle che mi si rappresentano di poterlene mostrare segni; onde per il Padre Maestro Gio. Battista da Pauia, ch'ella mi raccomanda, impiegarò volontieri l'opera mia, e procurarò in somma, che conosca la gran professione, che faccio di vero seruitore di V. A. alla quale bacio le mani. Da Roma 21. Aprile 1620.

Al Sig. Marchese di Pescara.

Subito riceuuta la lettera di V. E. ho fatta la parte, che mi tocca in seruirla, e con quella efficacia maggiore, che deuo hò corrisposto al suo desiderio; spero anco, che n'habbiano d'apparire gli effetti, e che io m'habbia da rallegrare quanto prima con V. E. di vedere terminata felicemente la causa, come richiede la giustitia, e l'istessa innocenza sua, e come ho desiderato io, e sperato anco sempre; intanto le bacio le mani. Da Roma 3. Gennaro 1624.

Al Sig. Prencipe di Pietra Precia.

Il Padre Fra Honorio da Francofonte sarà da me aiutato con nuoue lettere di raccomandatione in Roma, e con quell'efficacia che merita l'intercessione della Sig. Donna Giouanna d'Austria, e di V. E. tanto miei Signori, e la medesima prontezza mostrarò in qualsiuoglia altra occasione di sodisfattione loro; intanto bacio a V. E. le mani. Da Napoli primo di Maggio 1616.

Alla

Alla Sig. Prencipessa di Piombino.

QVanto più è meriteuole la seruitù del Sig. Stefano Sauli verso la Casa di V. E. tanto più sarà pronta la mia volontà in fargli tutti quei piaceri, che dalla mano mia potranno dipendere: anzi perche io stimo infinitamente qualsiuoglia occasione di poter seruire a V. E. deuo ringratiarla di questa presentatami nella raccomandatione, che di lui m'hà fatta, e così fo, come di fauore, che mi sarà sempre impresso nell'animo, col quale bacio a V. E. le mani. Da Roma 14. di Decembre 1622.

Al Sig. Prencipe di Pelestrina.

QVanto più premono a V. E. le cose, tanto più può assicurarsi di trouarmi pronto nel seruirla. Riceuerà però V. E. qui congionta la lettera richiestami per il Medico Agostino Domenichi, e se altro d'auantaggio occorrerà, sappia che resto con l'istessa dispositione per impiegarmi in ogni altra cosa, che possa esser di gusto a V. E. e le bacio le mani. Da Roma 24. Febraro 1624.

Al Padre Fra Pietro di Stilo.

PEr poter far parte a V. R. di qualche scritti toccanti le attioni di Casa Sforza, secondo il suo intento, sarà bene che ella auuisi precisamente quello ch'ella desiderarebbe, perche delle scritture ve ne sono tante, che sarebbe quasi impossibile accertare il suo pensiero. Intanto ringratio V. R. dell'amoreuolezza, e me le raccomando. Da Roma 9. Marzo 1613.

Alla Sig. Marchesa della Rouere.

DOpo hauer sentito quel dispiacere, che conuiene della morte del Sig. Marchese suo suocero, che sia in Cielo, mi rallegro con V. E. dell'ottima risolutione che hanno presa di rimettere tutti i loro interessi nella benignità del Serenissimo Sig. Duca d'Vrbino, dalla prudenza, e pietà del quale può V. E. & il Sig. Marchese suo marito esser certi di riceuere ogni gratiosa sodisfattione; così si fusse presa questa strada vn pezzo fà, com'io non ho mancato di metterla in consideratione quando è stato tempo, che molto prima d'hora le cose haueriano presa altra piega, e sariano ridotte in differente stato. Io sono e sarò pronto sempre a seruire l'E. V. e tutta la Casa, e con questa dispositione ho subito scritto le due lettere richiestemi a quell'Altezza, & al Sig. Consigliere Emilio, che

ſaranno qui incluſe: & offerendo l'opera mia in qualſiuoglia altra occorrenza di ſuo ſeruitio, le bacio le mani. Da Roma primo di Agoſto 1620.

Al Sig. Conte di Racalmuto.

ALla pronta volontà, che hò moſtrata al Padre Maeſtro Serafino Leggio, che m'hà preſentata la lettera di V. Sig. Illuſtriſſima, aggiongerò anco gl'effetti molto volontieri in ogni ſua occorrenza, tanto piu che frà gl'altri proprij meriti ſuoi, vi concorre quello particolare da me grandemente ſtimato, dell'occaſione datami di farmi conoſcere V. Sig. Illuſtriſſ. per Sig. mio, e d'hauer a ringratiarla anco, come ſo della molta corteſia, con la quale ſi è ſcoperta verſo di me. Io l'aſſicuro per ſempre d'una corriſpondente volontà di ſeruirla, e me le raccomando. Da Roma 6. di Maggio 1622.

A Don Rafaele Lanzini.

HAuendo io fatto altre volte l'offitio, che voi mi ricercate appreſſo a Madama Sereniſsima, non mi pare di poterlo rinouare adeſſo ſenza nota d'importunità: ma perche deſidero aiutarui ſempre, conſiderate ſe ſia bene, che io ſcriua ad altri, & auuiſatemelo, che lo farò volontieri. Intanto accettate il mio ſolito buon animo, e conſeruateui. Da Roma 24. Marzo 1610.

Al Padre Fra Rafaele Paradiſi.

BIſognaua che V. R. non haueſſe tardato tanto a ſignificarmi il ſuo deſiderio, che forſe hauerei hauuto modo di compiacerla: mà già che adeſſo le prediche della mia Dioceſi di Porto ſono tutte prouedute, conuiene che riceua ſolo il mio buon'animo, col quale me le raccomando. Da Roma . . . . .

Al Sig. Cardinale di Sauoia.

VIuo ſeruitore a V. Sig. Illuſtriſsima di particolare oſſeruanza, e riceuo anco fauore molto ſingolare, tutte le volte che io poſſo dimoſtrarmi tale. Nell'occaſione, ch'ella me ne porge hora con la raccomandatione di Gio. Battiſta Giuberti ſuo ſuddito, può aſſicurarſi che io ſia per confermarle maggiormente il deſiderio, che tengo di ſeruire lei ſteſſa, com'egli medeſimo, & i proprij effetti ſpero ne faranno fede. In queſto mezzo bacio humilmente le mani di V. Sig. Illuſtriſ. Da Roma 22. Febraro 1613.

Al

Al Sig. Cardinale Sanseuerino.

SE prima io portauo affettione al Padre Maestro Giouanni della Saponara per le sue proprie ottime qualità, hora che sò esser anco amato da V. Sig. Illustrissima, e che per fauorire lui e me, ella si compiace di raccomandarmelo insieme col Padre Fra Geronimo di Danio suo nepote; terrò tanto più l'vno e l'altro in particolare estimatione, e l'opere istesse nell'occasioni loro faranno viua fede della pronta dispositione, che sempre tengo di seruire V. Sig. Illustriss. alla quale bacio humilmente le mani. Da Roma 10. Febraro 1623.

Al Sig. Cardinale Spinola.

NOn è cosa, che più mi stia su l'animo, nè più mi prema, che la conseruatione, e prosperità della Riforma di S. Francesco: & aggiongendouisi hora il fauore, che V. Sig. Illustrissima hà voluto farmi col raccomandarmela, ben può credere, che con duplicati stimoli cõtinuarò in far le parti mie, mà la verità è, che habbiamo da contrastare grandemente. Io con tutto ciò non sono per rendermi, ne per lasciar mai di fare in seruitio della Riforma quanto mi sarà possibile; e per il gusto che ho di seruire V. Sig. Illustriss. mi reputarei grandemente fortunato se succedesse che questo peso si potesse sostenere; & à V. Sig. Illustrissima humilmente bacio le mani. Da Roma 3. Nouembre 1623.

Al Serenissimo Sig. Duca di Sauoia.

HAuerei desiderato, che la lettera di V. A. presentatami da Gio. Andrea Battaglia in sua raccomandatione mi hauesse trouato in Roma, per poter mostrare verso di lui effetti più viui del desiderio, che ho di seruire l'A. V. Con tutto ciò mentre tardarò a ritornare in quella Città, che sarà in breue, piacendo a Dio, non mancarò di fargli in queste parti quei piaceri, che m'andarà richiedendo, così come me gli sono di già largamẽte offerto. Facciami V. A. spesso di questi fauori de' suoi comandamenti, che ne la supplico, e le bacio le mani. Da . . . . 28. Ottobre 1607.

Al medesimo.

IO deuo seruire al Sig. Conte della Bastia per duplicata ragione, la prima, perche egli da per se stesso porta il nome di seruitore di V. A. e l'altra, perche è stato accompagnato con sua lettera parti-

colare, che come nuouo testimonio della sua gratia mi è stato di singolare fauore; onde si come ho veduto lui con mio grandissimo contento, e me gli sono offerto, così bacio a V. A. le mani, che nell'occasioni si degna far capitale della mia solita affettionata seruitù, e resto pregando il Signore per ogni sua felicità. Da . . . 1. Maggio 1609.

Al medesimo.

HO riceuuto particolar gratia con la lettera di V. A. in raccomandatione del P. Maestro Angelo Scagni per l'occasione, che si è degnata darmi di poterla seruire; e si come io procurarò di mostrare a lui nelle sue occorrenze in che somma estimatione tengo i comandamenti di V. A. così desidero da lei la continuatione di questi fauori; e le bacio le mani. Da . . . 27. Febraro 1610.

Al medesimo.

NOn deuo mancare di seruire al Sig. Conte di Masino in tutte le sue occorrenze, perche oltre l'essere vassallo di V. A. e Caualiere di tanto merito, mi viene col fauore delle sue lettere così comandato da lei, à cui rendo molte gratie della memoria, che hà mostrata tenere della seruitù mia, che è quello che appunto desidero cantinuamente dalla benignità sua; e l. b. l. m. Da Frascati . . .

A Monsig. Arciuescouo di Siena.

COl testimonio, che V. Sig. Illustriss. hà voluto farmi delle qualità insigni del Sig. Ascanio figlio del Sig. Siluio Piccolomini, hà accresciuta la consolatione, ch'io ho sentita in rinontiargli il titolo della mia Prepositura; e benche n'haueua piena informatione molto prima d'hora, tuttauolta ho anco riceuuto quest'auuiso per particolar fauore dalle mani di V. Sig. Illustriss. alla quale ne rendo molte gratie, e prego Dio che ci conceda occasione, ch'io possa raccomandare questo medesimo soggetto anco a lei per riceuere maggior gratie dalla sua propria benignità in quello stato, che le auguro; e le bacio le mani. Da Roma 10. Agosto 1609.

Al Sig. Prencipe Sauelli.

GIà è vn pezzo, che per seruire a V. E. hò comandato al Piccolhuomini mio Vicario, che dia l'ordine necessario per la festa di Albano, & al riceuer' hora la lettera di V. E. gli ho anco rinouata la commissione, acciòche V. E. che hà tanti meriti appresso di me, resti compiaciuta in questo, com'è desiderio mio che succeda sempre

in

in tutto quello, che dall'arbitrio mio può dipendere; e le bacio affettuosamente le mani.

Alla Signora Duchessa di Sessa.

TVtto quel ch'io posso sono per impiegarlo sempre così volontieri, e con tanto mio gusto in seruitio di V. E. e della Casa sua, che mi riconosco obligato a ringratiarla dell'occasione, c'hora m'ha rappresentata di poterla seruire nel particolare della dispensa, che desideraua il Sig. Duca suo figlio, per la quale sicome già ho cominciato a far alcuni officij con i Ministri della Dataria, così anco gli continuarò con chi altri sarà necessario, & appresso N. Sig. ancora, per ottenere tutto quello che humanamente sarà possibile a sua intiera sodisfattione; e rimettendomi a Michel'Osias, che significarà a V. E. la prontezza mia, & insieme la viua memoria, che tengo de i suoi meriti; le bacio le mani. Da Roma 31. Gennaro 1623.

Alla medesima.

NOn prima d'hora ho riceuuto la lettera di V. E. scritta insino di Maggio dell'anno passato in raccomandatione del Sig. D. Aluaro di Mendozza eletto Vescouo dell'Aquila; però con aiutare gl'interessi di lui, tanto più efficacemente in quel che gli occorrerà procurarò di ristorare il tempo perduto, e far conoscere a V. E. quāto io stimi a gran fauore la memoria, ch'ella tiene di comandarmi; e le bacio le mani. Da Roma 31. Gennaro 1623.

Al Sig. Duca di Sora.

POiche non hò potuto seruire V. E. quà presentialmente, non mancarò di mostrar'almeno segni del debito mio verso la persona del Sig. Conte de' Baschi raccomandatomi con la sua lettera; e seben V. E. non hà bisogno di testimonio alcuno della mia volontà, procurarò nondimeno ch'egli lo sia degl'effetti, che trouarà in me prontissimi ne i suoi bisogni. Intanto bacio à V. E. le mani. Da Roma....

Al medesimo.

IL seruire a V. E. mi è sempre caro, mà il seruirla nelle cose, che le premono, mi è poi di sommo contento. Per questo interporrò con ogni maggiore efficacia le parti mie appresso al Padre Generale de' Minori Conuentuali, nel negotio rappresentatomi per il Padre Maestro Marc'Antonio Allini, Confessore di V. E. & intanto mando congionta con questa la lettera al Padre Maestro Giouanni del-

la Saponara, augurandole compitamente l'intento, e baciandole le mani. Da Roma 11. Nouembre 1623.

Al Sig. Conte di San Secondo.

HO veduto molto volõtieri il Sig. Conte Ceriolo Gallotto, e per rispetto di V. S. Illustriss. che mi hà scritto così efficacemente in sua raccomandatione, me gli son offerto ancora per qualsiuoglia sua occorrenza; e per passare più oltre l'hauerei preso volontieri anco al mio proprio seruitio, se vi fosse stato luogo vacante proportionato alle qualità sue. La protettione mia non può mancargli però mai; perche in me poi abonda sempre l'affetto verso V. Sig. Illustriss. e quelli che da lei dipendono; e l. b. l. m. Da Roma 16. Settembre 1608.

Al medesimo.

IO faccio tale stima delle raccomandationi di V. S. Illustriss. che godo infinitamente tutte le volte, che si ricorda di fauorirmene; onde non mancarò di mostrare all'Orsone questo mio gusto con tanta volontà, che doue arriuarà l'arbitrio mio circa l'affitto della Sforzesca, V. Sig. Illustriss. può sin d'hora assicurarsi, ch'egli restarà compitamente consolato; e le bacio le mani. Da Roma . . .

Al Sig. Siluio Piccolomini.

IO mi persuado, che V. Sig. sia certa del desiderio mio di seruirla sempre; e però non le rappresentarò il gusto che sento ogni volta che ho occasione da poterglielo confermare con l'opere, o almeno dimostrarglielo con l'ottima dispositione dell'animo mio. Questo cenno le bastarà per risposta della raccomandatione, che mi fà della persona del Sig. Conte Giulio d'Elce, da me anco particolarmente amato, e stimato fino al colmo de i suoi meriti; rimettendomi nel rimanente al Marretti mio Gentilhuomo, che scriuerà a V. Sig. più precisamente quel che m'occorre; e me le raccomando. Da Roma 5. Febraro 1608.

Al Sig. Priore Sforza.

DOn Antonio Guaralda, che m'hà presẽtata la lettera di V. Sig. Illustriss. in sua raccomãdatione, trouarà in me quella prontezza, che soglio mostrare a tutti quelli, che dipendono da lei, essendo mi o solito d'impiegarmi con particolare volontà in tutte le occasioni, che sò esser gusto, e seruitio di V. Sig. Illustriss. Mi rimetto a gli effetti; e le bacio le mani. Da . . .

Alli

Alli Signori Priori di Spoleti.

SOno stati da me li Signori Stefano Racani Priore, Giacomo Lauro, e Caualiere Francesco Parentij, e conforme alla commissione delle Signorie Vostre nel presentarmi la loro lettera, m'hanno anco racordato gl'interessi del loro publico, per i quali molto volontieri impiegarò ogni mio potere, richiedendo così l'affettione mia verso la Città, & il merito loro proprio verso di me. Spero che l'opere le certificaranno di quanto le accenno; però qui finisco, e prego il Signore che prosperi le Signorie Vostre. Da Roma 28. di Gennaro 1623.

Al Sig. Fiscale Schiafinati.

AL mio ritorno a Roma, subito inteso il desiderio di V. Sig. ho ordinato con l'istessa diligenza, che le ottenni le prime lettere, che si procurino anco le altre con i particolari officij, che di nuouo m'hà ricercati per seruitio del suo negotio. Desidero occasioni continue di poterle dar sempre maggior certezza della mia affettione, e prego il Signore, che le conceda tutt'i contenti, e tutte le prosperità a proportione del felice augurio che hà fatto a me in questo principio dell'anno nuouo, e me le raccomando. Da Roma 26. Gennaro 1623.

Al Sig. Dottore Simonino Piccini.

IL Tomasi mio Segretario nel presentarmi la lettera di V. Sig. m'hà anco significato ciò che occorre nel particolare della vacanza in cotesta Diocesi; & io che godo molto nel far piacere a V. Sig. & alla Casa sua, ho dato subito ordine, che a nome mio si passino con efficacia non ordinaria tutti gl'officij oportuni: e confermandole il solito mio affetto prontissimo per tutte le sue occorrenze, me le raccomando. Da Roma 8. Luglio 1624.

Al Sig. Prencipe Triultio, hora Cardinale.

VIuend'io desiderosissimo di seruire a V. E. sarò sempre pronto ad abbracciare qualsiuoglia occasione, che da lei mi sarà presentata. Il Sig. Abbate di Castiglione, che mi hà data la lettera di V. E. & è informato di questa mia dispositione, le ne farà la conueniente testimonianza. Io dunque mi rimetto alla relatione di lui, & à V. E. bacio le mani. Da Roma 22. Febraro 1623.

Al medesimo.

NElle occasioni di seruire a V. E. io corrisponderò sempre con ogni mio potere alla confidenza, ch'ella mostra in me, e riportandomi al Sig. Abbate di Castiglione, che nel farlene attestatione, le significarà quel che m'occorre in risposta di quanto con la viua voce m'hà significato nel presentarmi la lettera di V. E. le bacio le mani. Da Roma 9. Settembre 1623.

Al Sig. Fiscale Tornielli.

SOn'in obligo di ringratiare V. Sig. poiche col raccomandarmi così affettuosamente gl'interessi, per i quali sono venuti a Roma li Signori Senatore Visconti, e Fiscale Schiaffinati, mi rappresenta occasione di poter conforme al mio desiderio seruire alla Maestà del Re nostro, & a far cosa grata a quel Senato, che io tengo in tanta estimatione, & al quale ho tanto obligo. Onde procurarò di far conoscere in quanto andarà occorrendo, così manifestamente la viuezza della mia singolare affettione, che gl'effetti stessi ne faranno la fede che desidero; & a V. Sig. mi raccomando. Da Roma 17. Aprile 1623.

Al Serenissimo Sig. Duca d'Vrbino.

NOn può V. A. farmi gratia, che io stimi maggiore di quella che tiene esercitata la mia seruitù; ond'io la ringratio con sommo affetto di quella, che nuouamente l'è piaciuto farmi con la lettera presentatami dal Sig. Fatio suo Segretario, a cui hauendo confermato in voce la prontezza, & obligatione, che tengo di spendere l'opera con quanto vaglio in seruitio di V. A. lasciarò à lui stesso il carico di farlene larga testimonianza, e da lei aspettarò con infinito desiderio nuoui comandamenti. In questo mezzo le bacia le mani. Da Roma 17. Luglio 1609.

Al medesimo.

NOn potendo io mancare di seruire a V. A. in occasione alcuna, passarò hoggi l'offitio di raccomandatione, ch'ella comanda per seruitio del Conte Lelio Arriuabene con Monsig. Macchiauelli: e come riceuo gratia tutte le volte che si ricorda di comandarmi, così molto volontieri adoperarò in quest'occasione tutto il mio potere; e frà tanto bacio a V. A. le mani. Da . . . . . 7. Nouembre 1609.

Alla

Alla Sig. Marchesa del Vasto.

RIconosco per gran fauore la confidenza, che V. E. hà presa di comandarmi, benche io senta dispiacere grandissimo dell'occasione: però quanto più è importante, tanto più può V. E. esser sicura, che da me sarà abbracciata, e che per seruitio suo, e per qualsiuoglia interesse delle sue Case, io metterò sempre con ogni somma prontezza tutto quello, che io posso in questo Mondo. Per passare dunque gl'officij oportuni nella Corte di Spagna, sarà bene che io sappia chi hauerà cura del negotio là per il Sig. Marchese suo genero ad effetto di mandare le lettere in mano sua, e rappresentare con quel mezzo i miei prieghi, ò se comanda, che io scriua a dirittura, che secondo il cenno di V. E. esseguirò il tutto. Intanto si consoli, che seben i trauagli presenti sono grandi, si risolueranno in bene, e l'innocenza del Sig. Marchese, che è cosa notoria, risplenderà con tanto maggior contento nostro, e reputatione sua in cospetto di tutto il Mondo, & a V. E. bacio le mani. Da Roma 9. Maggio 1623.

Alla Sig. Verginia Lanti Borghese.

SArebbe stata per me la maggior gratia del Mondo il poter seruire a V. E. nell'occasione della vacanza del Canonicato di Santa Maria in Vialata, ma trouandomi già hauerne fatta la collatione ad vno, che molti anni sono professa esser seruitore di Casa mia, deuo supplicarla, che si compiaccia riceuere solo l'affetto dell'animo mio, e scusare l'impossibilità, e fauorirmi, che io possa ristorare l'occasione perduta con altri suoi comandamenti; e le bacio le mani. Da . . . . 5. Ottobre 1608.

Al Sig. Prencipe di Val di Taro.

QVanto più efficacemente V. E. m'hà raccomandato l'Arciprete di Bedonia suo suddito, tanto più prontamente sarà egli da me aiutato nelle occorrenze sue, che mi rappresentarà. V. E. mi continui pure di questi fauori per tutti i gusti, e seruitij suoi, che ne la prego; e le bacio le mani. Da Roma 8. Aprile 1623.

Al Sig. Marchese di Villa.

NOn è cosa, che io non facessi per seruire a V. Sig. perche hò cognitione, e certezza dell'ottima sua corrispondenza verso di me; onde passarò molto volontieri l'offitio da lei desiderato appresso a Monsig. Auditore della Camera, e l'accompagnarò con

quell'efficacia, che richiedono i meriti di V. Sig. da me molto ben conosciuti, e stimati. Non aggiongo altre parole, perche voglio supplire con l'opere; & a V. Sig. mi raccomando. Da Roma 12. di Maggio 1623.

Al Sig. Don Vincenzo Branciforte.

P*Er seruire a V. Sig. Illustriss. non mancarò d'impiegar l'opera mia in tutto quello, che mi ricercarà Fra Michele di Caronia, ch'ella mi raccomanda con la sua lettera, e farollo molto volontieri, acciòche V. Sig. Illustrissima certificandosi tuttauia più della mia pronta dispositione verso le cose di suo seruitio, possa con tanta maggiore confidenza significarmi sempre ciò che le sarà di gusto; e prego Dio che le conceda le prosperità, ch'ella merita. Da Roma 12. Aprile 1614.*

Alla Sig. Caualiere Vinta.

M*I è di particolare gusto il conoscere per la lettera di V. Sig. che'l Petrucci mio paggio sia parente suo, perche mancandomi le altre occasioni, che desiderarei di poter far seruitio a lei stessa, hauerò almeno questa di dimostrare a lui in qualche parte la stima grande, che fo della persona di V. Sig. e se egli accompagnarà questo rispetto col merito suo proprio; creda pur che in me non potrà desiderare dispositione maggiore per suo benefitio. Nostro Signore Dio conserui V. Sig. Da Roma 21. Gennaro 1612.*

Al Padre Don'Vrbano Fattibuoni.

L*'Occasione che V. R. hà presa di rappresentarmi il suo contento con successi di tante allegrezze, e di tante grandezze, come ella dice, non hà fondamento alcuno, anzi meno sò intendere quello ch'ella si voglia dire, tanto sono alieno da queste simili straordinarie nouità; e nel particolare della stanza di Roma mi escusarà se non vi pongo mano, conuenendo lasciare a carico de i Superiori, che faccino quello ch'è seruitio della Religione. Nel resto mi raccomando alle orationi di V. R. Da Roma 30. Nouembre 1621.*

Alli Deputati della Communità di Varci.

L*A più difficil cosa, che incontra l'huomo in questo Mondo, è il disobligarsi dalle promesse, e molto maggiormente da quelle che sono fatte a Dio Nostro Signore. Diciamo questo acciò sappiate, che a ottenere dispensa, che'l Padre Geronimo Malaspina, che*

ci raccomandate, possa viuer fuori de' Claustri, vi vuol altro, che fauori. E necessario che apparischano le cause legitime, che non sia vn'abusare quell'habito, e far torto alla Religione, mancar a se stesso, & al seruitio di Dio. Comparisca egli, o altra persona a Roma in nome suo, che rappresenti tutte queste cose, che nel resto noi l'aiutaremo volontieri per rispetto vostro, altrimente non conuiene trattarne. Il Signore vi guardi. Da Roma 9. di Decembre 1607.

Al Sig. Vincenzo Tanara.

PAssarò molto volontieri in voce, e con efficacia l'offitio che desidera V. Sig. col Sig. Cardinale Vbaldino eletto nuouamente Legato di Bologna sua Patria, & a suo tempo anco glie lo confermarò per lettere, conforme a quanto ella mi richiede, perche la memoria, che tengo della sua buona seruitù mi ci induce, & il suo merito mi ci astringe. Intanto il Signore la conserui. Da Roma 19. Maggio 1623.

RINGRATIAMENTI.

Al Sig. Cardinale Aldobrandino.

MI hà V. Sig. Illustrissima fauorito, & obligato nel darmi parte del suo arriuo a Rauenna, con la nuoua confermatione della sua gratia, & io con duplicata allegrezza le ne presento i douuti ringratiamenti. Hò determinato ancor io far'vn viaggietto frà due o tre giorni sino a Napoli, doue portando meco vn viuo desiderio di seruire a V. Sig. Illustrissima, starò aspettando esser fauorito de i suoi comandamenti anco in quelle parti; e le bacio humilmente le mani. Da Roma 15. Ottobre 1612.

Al medesimo.

NOn m'è cosa nuoua il riceuere fauori da V. Sig. Illustrissima, è ben nuouo, & infinito l'obligo, che io le sento per l'ordine, che quà alla sua Villa l'è piaciuto dare a' suoi Ministri di concorrere con la sua intentione, che è di farmi continuamente gratie; onde

onde ſebene il ringratiarla è complimento ordinario, ſuppliſco nondimeno talmente con l'affetto in rappreſentarle il mio debito, che per hora mi ſodisfarò ſolo con queſt'uffitio, ma aſpettarò occaſioni di ſeruirla con l'opere, per moſtrarle proportionamente la mia corriſpondente, & obligata volontà; & a V. Sig. Illuſtriſs. bacio humilmente le mani. Da Fraſcati. . . . .

Al Sig. Cardinale Arigone.

I Fauori di V. Sig. Illuſtriſs. ſono ſempre a tempo verſo di me che le viuo humiliſſimo ſeruitore: e ſe bene prima della ſua partenza hauerei deſiderato confermarmele tale preſentialmente, la ſua lettera nondimeno accõpagnata da tanta benignità non ſolo ha ſupplito a' miei mancamenti, ma mi hà anco colmato di gratie in maniera, che me le confeſſarò eternamente obligato. Io le ne bacio humilmente le mani, confermandole la mia ſeruitù, le auguro felicità. Da Roma 22. Ottobre.

Alli Sereniſſimi Arciduca Alberto, & Arciducheſſa Iſabella d'Auſtria.

SCuopro nella lettera di Voſtre Altezze la memoria, che ſi degnano tenere della mia ſeruitù, e nella viua voce del Sig. Filippo Maes Caualiere, e Conſegliere loro, deſtinato Reſidente in queſta Corte, m'accerto della liberalità, con che ſi degnano diſpenſare i ſuoi fauori verſo di me; onde mi ſento obligato a rendergli quelle più affettuoſe gratie, che io poſſo. Il medeſimo Miniſtro rappreſentarà all'Altezze Voſtre la profeſſione particolare, che fò di loro ſeruitore. Aggiongo io medeſimo, che in tutte le occaſioni del ſeruitio loro trouaranno in me ſempre prontiſſima diſpoſitione, e gli effetti iſteſſi ne faranno anco teſtimonianza maggiore; & alle Voſtre Altezze bacio le mani. Da Roma primo Febraro 1623.

Alla Sereniſs. Sig. Ducheſſa d'Auſtria Gran Ducheſſa di Toſcana.

MI aſſicura la benignità di V. A. che viuendo io tanto gran ſeruitore ſuo, e della ſua Sereniſſima Caſa, ella ſenta diſpiacere della mia indiſpoſitione: mà l'eſſerſi compiaciuta di farmene così viua teſtimonianza col mezzo della ſua lettera, e del Sig. Caualiere Bardi, accreſce in me le obligationi, e mi aſtrenge a i viui ringratiamenti; onde apposta mando il Sig. Alfonſo Ricci mio Cugino, che mentre non ſarà conceſſo a me di rappreſentare a V. A.

in

in persona la seruitù mia, sodisfarà egli questo debito, restando io in quel maggior grado d'obligo, che deuo all'A. V. per i continui, e segnalati fauori, che riceuo in questo suo Palazzo; e le bacio le mani. Da Fiorenza 27. Ottobre 1611.

Al Sig. Duca d'Alborquerque Ambasciatore Cattolico in Roma.

I *Fauori di V. E. sono da me tanto più stimati, quanto più procedono dalla sua propria cortesia; e se io non posso intieramente corrisponderle se non con la buona volontà, ne è cagione V. E. istessa, che nè per seruitio di Sua Maestà, nè per suo proprio si ricorda di comandarmi mai cosa alcuna: che se in ciò ella mi fauorisse, conosceria da gli effetti, che nè la distanza di Frascati, nè manco se io mi ritrouassi all'Indie, causarebbe che io non fussi come presentialmente in Roma. Godo almeno di sentire spesso buone nuoue della salute di V. E. de mi Signora la Duchessa, e Signori Figli, & hora la ringratio, che anco di questo particolarmente le sia piaciuto darmi parte con la sua cortesissima lettera; e le bacio le mani. Da Frascati 5. Settembre 1620.*

Al medesimo.

I *O era venuto nell'occasione della Festa di San Pietro à Roma particolarmente per riuedere, e seruir V. E. mà soprapreso dalla podragra, fui forzato tornarmene quanto prima a Frascati, & inuero fù maggiore il dispiacere, che io sentì di partirmi senza poter prima baciare le mani a V. E. che il dolor istesso del mio male, & il patimento di qualsiuoglia gran caldo: pur io mi consolo con la certezza, che da per tutto hà V. E. della mia seruitù, e con la qualità del fauore, che appunto l'è piaciuto farmi nella sua cortesissima lettera, stimato da me in sommo grado. L'affetto che accompagna le gratie, che io perciò le rendo, non è niente inferiore: e rimettendomi al Duca mio di Fiano, che doue manco io, supplirà lui con la presenza, essendo già di quà venuto apposta a Roma per dedicarsi a V. E. seruitore di quella vera osseruanza, che gli conuiene, e per seruirla particolarmente, com'è suo debito in questa occasione, le bacio le mani. Da Frascati 9. Luglio 1621.*

Al

Al medesimo.

IL Duca mio di Fiano m'hà riferito i molti fauori, che V. E. si è compiaciuta fargli; & io che gli hò stimati in quel sommo grado d'honore, che si conuiene, hò voluto non solo rendere le conuenienti gratie a V. E. mà anco assicurarla come so di vn'obligo non ordinario, che io sono per sentirle sempre. Egli lo dimostrarà a V. E. col seruirla di presenza, perche oltre la sua propria inclinatione ne tiene anco da me l'ordine espresso, che merita la cortesia infinita di V. E. alla quale bacio le mani. Da Frascati 14. Luglio 1621.

A Monsig. Arciuescouo d'Athene.

DOuendo V. Sig. molto prima d'hora esser così certa dell'affettione, che le porto, come sono sicuro io della memoria, che ella conserua di me, sarebbe stata superflua certo ogni dimostratione esteriore, ch'ella n'hauesse voluto fare per complimento. Hora che nell'occasione del suo ritorno, pur'hà voluto fauorirmi con nuouo testimonio della sua cortesia, la ringratio infinitamente, e l'aspetto con desiderio grande per confermarle in voce quanto stimo i meriti suoi, e farle anco qualche seruitio, sicome sempre hò desiderato; & à V. Sig. bacio le mani. Da Roma 24. Marzo 1610.

A Monsig. Arciuescouo d'Amasia Nuntio in Venetia.

LA memoria, che V. Sig. hà hauuta di me subito gionta a Venetia, è vn viuo testimonio di quella cortesia, che è sua propria; e come mi hà rallegrato duplicatamente, così anco m'hà legato con duplicata obligatione. Io la ringratio come di fauore, che hò stimato molto, e con non minore volontà di seruirla, le bacio le mani. Da Roma .... 1624.

A Monsig. Accoramboni.

IO mi reputo molto fauorito da V. Sig. poiche non lascia occasione indietro di darmi saggio della sua cortesia, sicome hà fatto hora con la relatione dell'Interdetto inuiatomi. Per darle cenno della mia corrispondenza la ringratio infinitamente, e mi rallegro, che anco dal frutto di quest'attione, ella faccia conoscere al Mondo la sua prudenza; e desiderando a lei la meritata rimuneratione, e per me occasione di seruirla, me le raccomando. Da Roma ....

A Mon-

A Monsig. Vescouo d'Assisi.

VOstra Sig. mi hà fatto parte di vn gran merito a ricordarsi di me nell'occasione del santissimo perdono della Madonna degl'Angeli; & io che l'ho stimato infinitamente, le ne rendo gratie affettuose, e piene di desiderio di riseruirla. Vorrei poter dimostrarle così anco quanto io stimi la persona e virtù sua, perche appresso all'affetto mio ella vederebbe anco effetti particolari di suo seruitio. Il Signore la prosperi. Da Roma.

Al medesimo.

HO riceuuto non picciolo contento dal solito fauore, che V. Sig. si è compiaciuta participarmi della celeste indulgenza di Santa Maria degli Angeli; onde e per il dono spirituale, e per la continua memoria, che tiene di me, la ringratio dupplicatamente; e resto con nuouo augumento d'obligo, con desiderio di poterla seruire; e me le raccomando. Da Frascati 9. Agosto 1624.

Al Sig. Don Alessandro de' Monti.

DA vn mio gentilhuomo ho inteso la memoria, che V. Sig. Illustrissima si è compiaciuta tenere di me prima della sua partenza per Napoli, e come si è pigliata incommodo di venire insino a Casa per vedermi, mentre io mi trouauo a Fiano. Io ne rendo molte gratie a V. Sig. Illustrissima, & aspetto di ristorare la congiontura di non hauerla veduta, e la pena, che sento dell'assenza sua, con qualche occasione di seruirla da lontano, essendo altretanto desideroso, quant'obligato di mostrarle in ogni tempo, & in ogni luogo la gran stima, che faccio de i tanti suoi meriti. Il Sig. Iddio la faccia contenta. Da Roma primo di Decembre 1609.

Al Sig. Ascanio Piccolomini hora Arciuescouo di Siena.

COn molta ragione V. Sig. hà fatto sempre capitale di me, come mi significa, poiche io anco prima della sua nascita son stato inclinato a seruirla, conforme all'affettione grande, che porto alla sua Casa, & al Sig. Siluio suo Padre particolarmente, che abonda di tanti meriti. Piaccia al Sig. Iddio di accrescere V. Sig. con ogni maggior prosperità, acciò io habbia a farle conoscere tanto più manifesti i segni della mia beneuolenza, e di ciò che ho già disegnato per suo seruitio. In tanto ringratio V. Sig. della cortesia, con la quale si è scoperta meco, & al Sig. suo Padre, e a lei bacio le mani.

Al

Al Sig. Antonio de' Ligori.

IL confermarmi l'affetto della Città di Napoli, come hà fatto V. Sig. con la sua lettera, e l'amoreuolezza sua propria in particolare è stato vn'obligarmi in infinito, non dimostratione necessaria; faccia pur fede V. Sig. doue bisogna a tutti cotesti Signori, & a se stessa ancora, che in sostanza, e senza superfluità di complimenti cosa maggiore al Mondo non desidero, che di seruirli; e me le raccomando. Da Roma 26. Maggio 1623.

Al Padre Fra Angelo Celestino.

DAlla lettera di V. Paternità, e dalla viua voce del Padre Fra Valeriano d'Abruzzo mio Confessore, ho conosciuto la molta amoreuolezza, con la quale l'è piaciuto scoprirsi meco nell'occasione dell'opera da lei composta in laude della Beata Vergine, & a me indirizzata; e sicome ho riceuuto questa dimostratione con mio grandissimo contento per la particolare deuotione, che porto alla Madre di Dio, e per venirmi da mano molto da me stimata, così ne ringratio la P. V. quanto più posso. Saria mio desiderio mostrarle conueniente corrispondenza; mà non potendo io per hora supplire, se non con la buona volontà, questa le offero per sempre disposta ad ogni suo piacere, & alle sue orationi mi raccomando. Da Roma 26. Maggio 1609.

Al Sig. Dottore Agostino Gallesi.

SOtto piego dell'Illustrissimo Sig. Cardinale Legato ho riceuuto il secondo capo del terzo libro dell'anima d'Aristotele, che V. Sig. mi hà inuiato, stimato da me in modo, che le ne conseruarò sempre obligatione. Aspetto con desiderio il rimanente, ma se V. Sig. volesse farmi veramente cosa gratissima, sarebbe ricordarsi di ridurre i luoghi della Topica, e de gli Elenchi in ristretto conforme a quelche mi promesse, che questo in particolare desidero sommamente; & a V. Sig. mi raccomando. Da Roma 30. Ottobre 1612.

Al Sig. Cardinale Belarmino.

MI riconosco ogni dì più obligato a V. Sig. Illustrissima, poiche tiene viua memoria anco de' seruitori lontani, come son'io adesso. Del nuouo libro spirituale, consegnato al Moretti, rendo a V. Sig. Illustrissima gratie infinite, come di cosa da me stimatissima: e sebene non hò potuto essere (come io credeuo) a Pasqua

in Roma, doue con tanto maggior contento mio hauerei riceuuto il fauore di mano propria di V. Sig. Illustrissima, non sono però fuori di pensiero di poterui essere in breue. Frà tanto sia sicura, che in qualunque luogo io mi ritroui, mi conseruo quel vero seruitore, che ella sà, debitore suo di tante gratie, e diuoto amiratore sempre de' suoi infiniti meriti; & humilmente le bacio le mani. Da Napoli 12. Maggio 1616.

Al Sig. Cardinale Bandini.

IL Sig. Cardinale Spinelli m'hà mostrata quà vna lettera di V.S. Illustriss. nella quale mi veggo fauorito con segni di singolare benignità. Questi son'oblighi da non scordarsi mai, ma poiche non posso supplire al mio debito hora, fo almeno quella parte che tocca all'animo, che è di renderne a V. Sig. Illustrissima infinite gratie, come anco faccio del rimanente, che anch'io hò participato con molto gusto: e confermandomele vero seruitore, le bacio humilmente le mani. Da Napoli 12. Decembre 1615.

Al Sig. Cardinale Borghese.

AL mio ritorno da Nettuno hauendo inteso cõ grandissimo contento la gratia delle tratte, che V. Sig. Illustrissima si è compiaciuta ottenermi da Nostro Signore, per i grani della mia Abbadia di Romagna, determinai subito di venir personalmente a renderlene gratie; ma per la sua partenza per Frascati mi conuerrà differire questo debito fino al suo ritorno. Intanto mi è parso di non trattenermi totalmente in silentio, ne mancare di supplire almeno col mezzo di questa in testimonio dell'obligo infinito, che sento a V. Sig. Illustrissima per le continue gratie che riceuo dalla sua benignità; e resto baciandole humilmente le mani. Da Roma 2. di Maggio 1609.

Al medesimo.

COn infinite gratie rispondo alla lettera di V. Sig. Illustrissima colma di fauori, e di gratie, significandomi il dispiacere da lei sentito della mia indispositione; e poiche è piaciuto al Signore concedermi la salute, che sarà sempre pronta in seruitio di V. Sig. Illustrissima, giudico debito mio il significarglielo, acciò parimente anco sappia, che forse all'arriuo di questa sarò ancor io a Roma a seruire V. Sig. Illustrissima di presenza, non aspettando altro

che

che il tempo buono. In questo mezzo sicome l'obligo mio và tuttavia crescendo, così la supplico a prepararmi molti suoi comandamenti, e le bacio humilmente le mani. Da . . . . . . 5. di Nouembre 1611.

Al medesimo.

IL *Tomasi mio Segretario ringratiarà V. Sig. Illustrissima per ordine mio di due gratie, che nuouamente hò riceuute dalla sua benignità. La prima è la lettera per Spagna tanto fauorita, e tanto conforme alla mia dimanda; e la seconda la commodità, che hò goduta della sua Carozza nel mio ritorno da Sora a Frascati, doue hora mi trouo con ardente desiderio, e nuoua obligatione di seruire sempre a V. Sig. Illustrissima. La supplico a riconoscere questo offitio in testimonio della debita seruitù, & osseruanza, che io le professo, mentre tardarò a farlo io con la presenza, e compiacersi di conseruarmi nella solita gratia sua, che io intanto le bacio humilmente le mani. Da Frascati* 14. *Luglio* 1612.

Al medesimo.

F*Rà tante dimostrationi della gratia di V. Sig. Illustrissima, della quale mi è stata liberalissima in tutte le occasioni, stimo per la più accetta e suprema quella del titolo di Fiorenzuola, che con la sua solita benignità, & efficace intercessione mi hà ottenuto da Nostro Signore, nella quale come io premeuo grandemente per quel solo fine, che'l Mondo conosca, ch'ella in effetto mi tiene per suo vero seruitore, così tanto maggiori sono le gratie che le ne rendo, supplicandola a passare il medesimo debito per parte mia con Sua Santità, affermandole che ne terrò sempre quell'eterna memoria, che deuo; & a V. Sig. Illustrissima bacio humilmente le mani. Da Napoli* 17. *Decembre* 1615.

Al medesimo.

S*I accrescono ogni giorno maggiormente le mie obligationi verso V. Sig. Illustrissima, sicome sono continui i fauori, che riceuo dalla sua benignità, frà i quali stimando io sommamente quello, che si è compiaciuta farmi nel concedermi la commodità di passare i giorni caldi in questa sua Terra, doue viuo, e con molto fresco, e con particolare sodisfattione, deuo ringratiarla assai, e così sò con ogni maggiore affetto, supplicandola anco de i suoi comandamenti,*

poiche

poiche per compimento di tutti i gusti, posso dire, che altro adesso non mi manca; e le bacio humilmente le mani. Da Capranica 27. di Luglio 1619.

Al Sig. Cardinale Borghese.

M*I hà V. Sig. Illustrissima fauorito con particolare benignità in darmi parte dell'arriuo suo in Procida, e del possesso preso del gouerno di Napoli; & io che stimo in sommo grado la memoria, che da per tutto si compiace tenere di me, le ne rendo gratie altretanto affettuose, quanto piene di contento, vedendo che così felicemente hà cō la prudenza sua saputo prouedere a gl'inconuenienti che poteuano succedere. Sia V. Sig. Illustrissima sicura, che con veri effetti di seruitù, io corrisponderò sempre a quella volontà di farmi gratie, della quale hà voluto darmi nuoua testimonianza in questa occasione; & in tanto resto pregando Dio, che guardi la Illustrissima, e Reuerendissima Persona di V. Sig. Illustrissima.* Da Roma 18. Giugno 1620.

Al Sig. Cardinale Beuilacqua.

D*Imostra bene V. Sig. Illustrissima quanto abonda di benignità a tenere da per tutto memoria de' suoi seruitori. Io nel rallegrarmi del saluo arriuo di V. Sig. Illustrissima alla sua Chiesa, le rendo insieme molte gratie del fauore, che hà voluto farmi, confermandomi anco di là il luogo, che mi conserui nella sua gratia, cosa che hà anco temperato il dispiacere, che sentiuo di non essere nel tempo della sua partenza potuto venire a baciarle le mani, impedito allora dalla chiragra; mà se V. Sig. vuole che io ristori intieramente quel mancamento, compiacciasi in questa sua absenza di comandarmi con tanto maggiore libertà alcuna cosa di suo seruitio; e le bacio humilmente le mani.* Da Roma 30. di Aprile 1619.

Al Sig. Cardinale Bentiuoglio.

S*Timo infinitamente il fauore, che è piaciuto a V. Sig. Illustriss. farmi della sua relatione intorno a gl'Vgonotti di Francia. Io l'andarò leggendo con mio sommo gusto per la qualità della materia, e molto più per venire dalle mani, e dalla prudenza d'vn tanto mio Signore. Intanto rendo a V. Sig. Illustriss. gratie affettuose, e piene di desiderio di poterla seruire; & humilmente l.b.l.m.*

Al Sig. Cardinale Bonsi.

Poiche non mi sono trouato presente a riceuere, e seruire V. Sig. Illustriss. nel suo arriuo in Roma, non poteua io sentire contẽto maggiore, che col mezzo della lettera inuiatami, che porta scolpita la sua benignità, e mi assicura insieme della sua gratia. Ringratio però V. Sig. Illustrissima con altretanto affetto, con quanto la prego anco a voler dispensarmi sin quà il fauore, che tanto desidero de' suoi comandamenti; e le bacio humilmente le mani. Da Napoli 3. Agosto 1615.

Al Sig. Cardinale Barberino.

Dalla benignità di Nostro Signore, e dalla protettione, che tiene V. Sig. Illustrissima di tutti i suoi seruitori, non poteuo sperare minor prontezza di quella, che l'è piaciuto dimostrare nel fauorirmi delle stanze della Rocca di Frascati in questo influsso di malatie correnti; però essendo io già venuto a godere del fauore, ne rendo e a Sua Santità, & a V. Sig. Illustriss. humilissime gratie, e me le constituisco sempre più obligato. Resto poi pronto non solo ad ogni cenno della venuta di Sua Santità, e gusto di V. Sig. Illustrissima a ritornarmene alla mia villa; mà anco prima subito che sia passata l'influenza delle terzane, che sono quelle, che hora regnano, e come giudicano i Medici, possono cessare ogni giorno; & a V. Sig. Illustrissima bacio humilmente le mani. Da Frascati 23. Agosto 1624.

Alli Sig. del Regimento di Bologna.

Se ne ritornano i Signori Ambasciatori delle Signorie Vostre dopo hauer resa la douuta obedienza per cotesta Città al sommo Pontefice; & io mi sento obligato ad accompagnarli con questa, e rendere, come fò, alle Signorie Vostre molte gratie, per il fauore, che si sono compiaciute fare a me con le loro lettere, e con la nuoua testimonianza della particolare memoria, che di me conseruano. Con la viua voce essi medesimi rappresentaranno il continuo desiderio, che tengo di seruire la loro Città, e quanto io stimi le particolari persone delle Signorie Vostre. Alla loro relatione mi rimetto, e prego il Signore, che le conserui felici. Da Roma 11. di Maggio 1624.

Al

Al Sig. Duca di Bagnuolo.

Nella lettera di V. Sig. Illustrissima mi vien fatta così larga parte della sua amoreuole volontà, per l'occasione dell'accasamento suo stabilito con la Sig. Donna Anna Sforza mia nepote, che mi sento tenuto a corrisponderle con affetto molto particolare. Onde giontamente col ringratiarla della dimostratione, che hò ricenuto per fauore ben grato; l'assicuro di quel pronto desiderio di seruirla, che per l'auuenire sono per riconoscermi tenuto mostrarle in tutte le occasioni; & intanto prego Dio Nostro Signore, che sempre l'augumenti con le sue gratie. Da Roma 12. Maggio 1623.

Al medesimo.

Subito che io hò saputo l'arriuo di V. Sig. Illustriss. a Valmontone, me ne sarei venuto volando a seruirla, se la podagra me l'hauesse permesso; e tanto più volontieri hauerei ciò esseguito, quanto più la lettera sua tanto fauorita me ne hà anco accresciuto il desiderio: mà per l'impossibilità conuiene ch'ella m'escusi; compatisca il dolore, ch'io stesso ne sento, e m'ammetta ch'io possa adempire questo mio desiderio, e debito subito che io stia bene, che spero sarà prestissimo. Frà tanto nel rallegrarmi con V. Sig. Illustriss. del suo arriuo con buona salute in cotesta Terra, la ringratio della molta cortesia da lei confermatami; & insieme con la Sig. Duchessa le bacio le mani. Da Roma 31. Gennaro 1624.

Al Sig. Dottore D. Bartolomeo Manara Arciprete di Castel S.Gio.

Non posso sentire se non gusto dell'auuiso da voi datomi dell'Arcipretato della mia terra di Castel S.Giouanni, che hauete ottenuto in permuta: poiche dall'amoreuole volontà, con la quale vi sete scoperto meco in questa occasione, posso argomentare la sodisfattione, che è per riceuere sempre quel Popolo, & io medesimo da gl'ottimi vostri portamenti. Intanto come gradisco l'affettione vostra, così a voi offerisco la mia volontà, e mi raccomando alle vostre orationi. Da Frascati 25. di Settembre 1623.

Al Padre Don Bernardo Clauelli.

Ringratio V. Reuer. che nell'hauere publicate le sue fatiche al Mondo si sia ricordata di me col farmi parte dell'opera accompagnata dalla sua lettera, e come hò hauuto assai caro questo segno d'amoreuolezza, così può assicurarsi lei, che nell'occasioni so-

no per corrisponderle sempre con quell'istessa prontezza, cõ la quale ella hà mostrato di confidare in me; & intanto me le raccomando.

Al Sig. Cardinale di Cosenza.

PRemendomi più la salute di V. Sig. Illustriss. & il suo comodo, che ogn'altro mio contento; non posso se non sentir gusto grandissimo del suo arriuo alla Patria; benche prima della partenza, io non l'habbia veduta. Rendo molte gratie a V. Sig. Illustriss. che col fauore della sua lettera m'habbia fatto prouare la medesima cõsolatione, c'hauerei sentito col poterle baciare le mani di presenza. Si conserui V. Sig. Illustriss. con salute, e mantenga me nella sua solita gratia, che sarà quanto io posso desiderare; e l. b. h. l. m.

Al Sig. Cardinale Crescentio.

SEben'io son seruitore a V. Sig. Illustriss. in ogni luogo; non è però che io nõ mi sia augurato presente all'arriuo suo in Roma per seruirla con la presenza, così come la stimo, e riuerisco da per tutto per mio gran Signore; mà V. Sig. Illustriss. hà adempito il mio cõtento con la sua benignità nel fauorirmi di vn testimonio viuissimo della gratia sua. Io le ne resto con obligo infinito, e per dimostrargielo con maggior mia consolatione, la prego anco che si ricordi di comandarmi; e le bacio humilmente le mani. Da Napoli . . . .

Al Sig. Cardinale Carafa.

NOn è al certo necessario complimento alcuno di V. S. Illustriss. con me, che viuo seruitor suo di particolar' osseruãza. Sia pur certa, che'l fauore, che l'è piaciuto farmi con la sua lettera hà seruito solo per obligarmele maggiormente. L'arriuo di V. Sig. Illustriss. alla sua Chiesa sia con tutte quelle compite felicità, ch'io le auguro: e pregandola a darmi occasione di poterla seruir anco da lontano, come desidero fare da per tutto, le bacio humilmente le mani.

Al Sig. Cardinale Capponi.

RIconosco dalla singolar benignità di V. Sig. Illustriss. l'auuiso che l'è piaciuto darmi del suo arriuo con buona salute alla sua Chiesa; e come lo sento con mio contento grande, così anco sono in obligo di rẽdere molte gratie a V. S. Illustriss. c'hà voluto nell'istesso tempo fauorirmi in più maniere. Vagliami la presente a questo fine, & insieme ad ottenermi da V. S. Illustriss. occasioni di poterla seruire, come desidero; e le bacio humilmente le mani. Da . . .

Al

Al Sig. Cardinale di Cremona.

Le gratie di V. Sig. Illustrissima mi vengono dispensate da ogni parte; & io le stimo tanto maggiormente, quanto mi portano vnitamente nuoua della sua buona salute. Tale conoscendo io quella, che m' hà fatta nell'auuisarmi l'arriuo alla sua Chiesa, confesso insieme le qualità delle mie obligationi, che sono non solo di ringratiare V. Sig. Illustriss. mà di confermarle anco come so, che non ha seruitore più partiale di me, e resto baciandole le mani. Da Frnscati 3. di Luglio 1623.

A Monsig. Vescouo di Brescia.

L'Arriuo di V. Sig. alla sua Chiesa mi è stato di contento molto grande, e l'auuiso accompagnato dal solito suo amoreuole affetto, è da me altretanto stimato; onde come di cortesia duplicata ringratio V. Sig. assicurandola, che per seruirla doue mai potrò, sono per conseruar sempre la memoria del suo merito auanti gli occhi. Il Signore Dio faccia felice V. Sig. Da Roma 31. di Gennaro 1623.

Al Sig. Contestabile Colonna.

Le risolutioni di V. E. non possono se non comendarsi molto, come prudentemente fatte, frà le quali essendo prudentissima quella del viaggio del Sig. Don Geronimo suo figlio a gli studij di Alcalà, e Salamanca, spero sia per apportare à V. E. & a' seruitori suoi ogni giorno consolatione maggiore. Io resto obligato molto particolarmente all'E. V. per il fauore che l'è piaciuto farmi in questa occasione con la sua cortesissima lettera; & augurandole ogni sommo contento, le bacio le mani. Da Roma 10. di Nouembre 1620.

Al Sig. Conte di Castro.

La memoria che V. E. hà tenuto di me nel tempo del suo ritorno in Spagna, mi obliga tanto più strettamente a ringratiarla, quanto più cortesemente à lei è piaciuto fauorirmi, e con la sua lettera, e col mezzo del Sig. Don Aluaro de Ribadeneyra. Mi pesa che per esser'egli venuto in questi giorni pieni di occupationi per noi altri, io non habbia potuto a modo mio seruirlo, come hauerei desiderato, e potuto dimostrare in differente congiontura. Nostro Signore Dio conduca V. E. a saluamento, e lei si ricordi, che lascia

in questa Città vn suo antico e vero seruitore; e le bacio le mani. Da Roma 2. Aprile 1622.

Al Sig. Marchese di Carauaggio.

B*Acio a V. E. le mani dell'auuiso datomi del suo viaggio di Polonia per commissione di Sua Maestà, e mi rallegro dell'elettione: perche sebene le ne risultarà vn poco di trauaglio e di spesa, sarà nondimeno molto maggiore l'honore che n'acquistarà, e più considerabili le conseguenze d'altre gratie maggiori, che potrà sperare dalla Maestà Sua. Io auguro a V. E. prospero viaggio, felice ritorno, & ogni maggiore contento; e le bacio le mani. Da . . . 30. Maggio 1609.*

Al Sig. Duca della Corgna.

V*. E. mi mostra così al viuo la volontà, che tiene di fauorirmi, che le resto obligato, come di gratia riceuuta, benche i soggetti raccomandati non habbiano potuto sortire l'intento loro: e delle nuoue datemi di costà, le ne rendo le douute gratie, come anco a tutti cotesti Signori della memoria, che si compiaciono tenere di me, rimandandogli duplicati i bacia mani, & a V. E. quella parte principale, che le ne tocca. Da Roma 18. Giugno 1620.*

Alla Sig. Chiarice de' Nobili.

N*On occorreua che V. Sig. si pigliasse fastidio di mostrarmi con la sua lettera la memoria, che tiene di me, se non haueua da comandarmi qualche cosa, perche io reputo in tutto superflui i compimenti frà di noi. La ringratio nondimeno assai così di questo fauore deriuato dalla sua sola cortesia, come di tutto il rimanente, che mi hà participato da coteste parti; e le bacio le mani.*

Al Sig. Conte Carlo Ruini.

M*I hà V. Sig. così affettuosamente confermata la sua amoreuole volontà con la sua lettera, che posso dire d'hauerla realmente veduta nella sua partenza da Roma: e come godo di sentire adesso l'arriuo alla Patria sua con quella buona salute, che sempre le desidero, così la ringratio duplicatamente, che in tutte le occasioni si ricordi di fauorire chi tanto l'ama, e la stima, come so io, e di cuore me le raccomando. Da Frascati 20. Agosto 1624.*

A Monsig. Cuccino.

MI è tanto caro il testimonio, che mi fa V. Sig. di pregare insieme con la Signora sua Madre la Santissima Vergine di Loreto per me, che sebene non hò che replicare per altro alla sua lettera, voglio per questo solo ringratiarla, & insieme confermarle la mia affettione, la quale hò anco dimostrata a suo fratello, che hò trouato Monaco in S. Calisto, doue soglio andare spesso, hauendolo preso per mio deuoto con grandissimo contento, per esser giouane di ottima espettatione, e della Casa sua tanto da me amata e stimata. V. Sig. si conserui felice, che io la saluto caramente, e le auguro ogni prosperità. Da Roma 28. *Maggio* 1610.

Al medesimo.

L'Arriuo di V. Sig. a Perugia, & il possesso preso del suo carico nella Vicelegatione, è stato sentito da me con gusto molto particolare; e l'auuiso datomene hà confermata la cortesia sua solita verso di me con vna viua, e ben grata testimonianza: di che io la ringratio assai con raffermarle la mia solita affettione, e me le raccomando. Da Roma 22. *Febraro* 1623.

Al Sig. Cesare Stella.

NOn solo non può V. Sig. mancare mai di debito alcuno con me, mà ne anco ramemorarmi con qualsiuoglia segno la sua amoreuolezza, che non m'oblighi maggiormente ad amarla, e stimarla. Quest'effetto hà partorito hora in me la lettera di V. Sig. scrittami da Milano, di doue con sì viua testimonianza m'hà fatto conoscere quanto cortesemente da per tutto ella si ricorda di me. Io però ne la ringratio molto, come anco fò degl'auuisi datimi di quelle parti, & aspettando di vederla, e goderla a suo tempo di presenza me le raccomando. Da Roma.

Al Sig. Abbate Cataneo.

NOn fò dubbio alcuno, che da vn'amico così sintero e caro come mi è V. Sig. non si sentano gl'interessi di questa Casa con quel senso amoreuole, che è piaciuto a lei di significarmi con la sua lettera nell'occasione del trattenimento dichiarato dalla Maestà del Rè Cattolico al Duca mio; però ne la ringratio con tutto l'animo, come fò anco del rimanente, che mi hà scritto in testimonio della sua solita cortesia: e me le raccomando. Da Frascati.

Al Sig. Cesare Nucci Auditore della Rota di Lucca.

La lettera di V. Sig. mi hà rinouato gli oblighi, che io le sento per le cortesie vsate al Duca mio nell'occasione del suo passaggio per Lucca, delle quali egli stesso m'haueua dato raguaglio; però io la ringratio hora con tanto maggior affetto, le rinuoua il mio solito buon animo in consideratione della stima, che fò de i suoi meriti; e me le raccomando. Da Roma.

Al Sig. Cardinale Doria.

Non può la lontananza, nè accidente alcuno del Mondo sminuire mai in me il desiderio, che hò di seruire a V. Sig. Illustrissima, nè lo comporta l'obligo in che mi pone, facendomi da per tutto certo della sua gratia. Bacio hora a V. Sig. Illustrissima le mani per la molta humanità, con la quale mi hà fauorito, participandomi l'arriuo suo a saluamento alla sua Chiesa. Io non solo me ne rallegro, mà le sento anco vna dolce inuidia, considerando la quiete, e la consolatione, che deue godere in casa sua: & humilmente le bacio le mani. Da Roma 28. Giugno 1621.

Al Sig. Domenico Doria il primo.

Le frutte della Patria di V. Sig. che'l Tomasi mio Segretario mi hà presentate a nome di lei con la sua lettera, sono regali tanto pretiosi, che m'obligano a rendere à V. Sig. tutte le gratie maggiori, che posso; ma io mi risoluo aspettar occasione di far questo non con parole, ma col riseruirla effettiuamente, riputandomele infinitamente obligato, sicome molto eccessiuo in cortesia è stato il dono. A Primauera spero di riuedere V. Sig. con l'occasione di passare in Lombardia, e confermarle più viuamente in voce quel che l'accenno hora in carta. In tanto me le raccomando. Da Roma 6. Marzo 1610.

Al Sig. Emilio Mer.

E Molto ben fondato il discorso fattomi da V. Sig. nella sua lettera, perche con la creatione di Papa Vrbano Ottauo habbiamo veramente eletto vn Pontefice di tutte quelle ottime, e supreme qualità, che maggiori si poteuano desiderare per seruitio di Dio, e della sua Chiesa; & io ancora posso lodarmi d'essergli in particolar gratia, e di riceuerne honori, e fauori. Per questo hauendo io

gra-

gradito tanto maggiormente l'amoreuole volontà di V. Sig. confermatami dopo il Conclaue, resto con nuouo desiderio di poterle fare qualche piacere, e di cuore me le raccomando. Da Roma 4. di Ottobre 1623.

Alla Sacra Maestà del Rè Christianissimo.

IO mi reputo fauorito molto da Vostra Maestà, poiche nell'occasione del Sig. di Breues venuto a questa Corte per suo Ambasciatore, si è degnata col mezzo della lettera che egli mi hà presentata, hauer memoria dell'osseruanza, che io le porto. Ne rendo le douute gratie alla Maestà Vostra, e l'assicuro, che nell'occorrenze del suo Real seruitio farò sempre quello che mi conuiene, come potrà riferirle il medesimo Sig. Ambasciatore. Intanto a V. M. bacio le mani, con pregarle da Dio Nostro Signore il colmo di tutti i contenti. Da Roma 29. Luglio 1608.

Al medesimo.

COn molta ragione V. M. tiene memoria dell'osseruanza, che io le porto, e si è degnata mostrarmene segni col mezzo della sua lettera nell'occasione della venuta del Sig. Cardinale di Claramont a questa Corte, poiche V. M. fauorisce chi desidera seruirla, e ne mostrarà i conuenienti effetti in tutte le occasioni del suo Reale seruitio. Rendo infinite gratie alla Maestà Vostra di questo singolar fauore; e le bacio affettuosamente le mani, augurandole continua salute, e felicità. Da Roma 24. di Febraro 1610.

Al medesimo.

HO stimato quanto deuo il fauore, che V. M. si è degnata farmi con la sua lettera, e con la viua dimostratione della sua gratia nell'occasione del ritorno del Sig. Cardinal Gonzaga, a questa Corte. E perche mi reputo perciò molto obligato alla Maestà Vostra, le rendo affettuosissime gratie, e piene di desiderio di poterla seruire; e le bacio le mani, pregando Dio Nostro Signore che lungamente conserui la Real Persona di V. M. Da Roma 21. di Luglio 1612.

Al medesimo.

MI riconosco assai fauorito da V. M. per la memoria che si è degnata tenere della seruitù mia in questo ritorno del Sig.

Car-

Cardinale Bonsi a Roma; onde rendo alla Maestà Vostra le douute gratie, e le rappresento insieme quel viuo desiderio di seruirla, che richiede tanta benignità, e che è debito dell'osseruanza, con la quale la riuerisco: & a V. M. bacio le mani, & auguro somma felicità. Da Napoli 28. Agosto 1615.

Al medesimo.

I*L testimonio, che V. M. si è degnata mostrarmi della gratia sua nell'occasione della venuta del Sig. Caualiere di Vandomo in queste parti, è stato da me riconosciuto per vn gran fauore; ne rendo però a V. M. le douute gratie, e confermandole la mia solita osseruanza, accompagnata da vn gran desiderio di poterla seruire; le bacio affettuosamente la mano, e le prego da Dio vita felicissima. Da Napoli 17. Nouembre 1615.*

Al medesimo.

S*Timo per fauore molto singolare la memoria, che la M. V. si degna tenere della mia seruitù, e le rendo gratie humiliss.me di quello che particolarmente le è piaciuto farmi con la sua lettera, e con la viua voce del Sig. di Bettun spedito dalla M. V. Ambasciatore appresso a Sua Santità in questa Corte. Io per corrispondere col debito dell'osseruanza, che porto al nome di V. M. mi sono prontamente offerto nel suo Reale seruitio V. M. per farmi delle gratie, che più desidero, si degni di non lasciarmi mendicare le occasioni di seruirla, ma mi fauorisca de' suoi comandamenti: e riuerentemente le bacio le mani; e prego Dio, che la conserui sempre felice. Da Roma 2. Luglio 1624.*

Alla Maestà della Regina Christianissima Regente.

I*L fauore, che V. M. si è degnata farmi con la sua lettera nel ritorno del Sig. Cardinale Gonzaga a questa Corte, è stato molto singolare frà tanti altri, che hò riceuuti dalla benignità sua, perche è nuoua obligatione impostami, nella quale godo infinitamente di viuere. Ne rendo alla M. V. gratie humilissime, e con desiderio di essere fauorito anco de' suoi comandamenti; le bacio le mani, e le auguro il colmo di tutte le consolationi. Da Roma 21. di Luglio 1612.*

Al

Al Sig. Cardinale Farnese.

E Proprio di V. Sig. Illustriss. il fauorirmi sempre: & hauendomelo di nuouo dimostrato il particolare testimonio della sua humanissima lettera, e del Sig. Salamanca suo gentilhuomo, è debito mio cõfermarle la mia seruitù, sicome fò col rendimento d'infinite gratie, e con accrescimento di nuoue obligationi; & humilmente bacio à V. Sig. Illustrissima le mani. Da Roma 17. di Luglio 1610.

Al medesimo.

FRà le altre dimostrationi della benignità di V. Sig. Illustrissima verso di me, ascriuo per molto fauorita l'auuiso, che ha voluto participarmi dell'arriuo suo con buona salute a Capo di monte: del quale come hò sentito infinito contento, così vengo a sodisfare il mio debito, che è di rallegrarmene, e di renderlene affettuose gratie; & aspettando hora con la vicinanza anco de gl'altri maggiori fauori, che saranno i suoi comandamenti, le bacio humilmente le mani. Da Napoli 5. di Nouembre 1615.

Al medesimo.

FA conoscere molto bene V. Sig. Illustrissima da per tutto quanto mi sia liberale de' suoi fauori, a darmi parte con tanta begnità del suo arriuo a saluamento a Parma: & io che riconosco la qualità del mio debito, in vn medesimo tempo rappresento a V. Sig. Illustrissima la mia allegrezza, e le rendo gratie le maggiori che posso, accompagnate anco da vn viuo desiderio di vedere cõtinuarmi i segni della sua gratia con l'auttorità, che hà d'impiegarmi in ogni suo seruitio; e le bacio humilmente le mani. Da Roma 6. di Decembre 1623.

Al Sig. Duca di Feria Gouernatore di Milano.

NOn potendo io significare bastantemente a V. E. quanto io stimi la gratia, ch'ella si compiace fare al Duca mio, & a me stesso, che altro non desideriamo, che impiegarsi in seruitio di S. M. hò pregato il Sig. Senatore Visconte, che con la voce viua supplisca per me, e le ne renda quelle più affettuose gratie, che merita tanta benignità, come fò io con tutto l'animo, e con riconoscimento d'obligo immortale mio proprio, e di tutta questa Casa, verso V. E. Degnisi d'ammettere questo cenno in testimonio di quel che

mi è impossibile esplicare, che io resto baciandole le mani. Da Roma 7. di Maggio 1622.

Al medesimo.

Dalla grandezza dell'animo di V. E. non può risultare a' seruitori suoi, se non fauori molto segnalati: e riconoscendo io in somma estimatione quello che vltimamente le è piaciuto farmi per viua testimonianza della sua gratia, e del pregio in che tiene la mia seruitù, ne rendo a V. E. gratie immortali, e le rimango eternamente obligato. Per riceuer'hora altri suoi fauori con duplicato contento, la supplico a comandarmi; e le bacio le mani. Da Roma 2. di Decembre 1622.

Al Sig. D. Filippo de Haro Visitator Regio à Milano.

Son sicurissimo che V. Sig. Illustrissima si compiacerà tener da per tutto viua memoria di chi tanto desidera seruirla, quanto desidero io; & altretanto le resto obligato della testimonianza fattamene con la sua lettera per cumulare in me fauori dal principio sino al fine, che è stata in Italia. Vada V. Sig. Illustriss. allegramente, si conserui felice in ogni luogo, e si compiaccia d'alleggerire il martello, che son per sentire della sua lontananza, col ricordarsi di comandarmi: che sarà anco vn ristorare il tempo perduto di non hauerla mai potuto seruire in queste parti secondo il desiderio mio, & il merito suo: e prego il Signore Dio che la conserui sempre contenta. Da Roma 13. Giugno 1612.

Al Sig. Marchese Francesco Malaspina.

Quanto più tardi rispondo alla lettera di V. Sig. per l'impedimento, che hò hauuto dell a mia lunga conualescenza, tanto più affettuosamente la ringratio della cortesia, che le è piaciuto confermarmi con la sua lettera; e come di fauore radoppiato frà tanti altri riceuuti da lei presentialmente, ne la ringratio con molto affetto, assicurandola che se mai hauerò occasione di riseruirla, farò con l'opere quello che deuo, e quello che soglio professare verso i pari suoi, che tanto meritano, e tanto sono da me stimati. In tanto prego Nostro Signore Dio che le conceda ogni contento. Da Roma 5. di Gennaro 1612.

Al

Al Sig. Marchese Filippo Pepoli.

NOn hauerei potuto desiderare nuoua, che mi fusse di maggior contento, di quel che mi è stata l'elettione di V. Sig. per Ambasciatore della sua Città in questa Corte, perche oltre la stima che faccio dell'amicitia antica, e del valor suo molto ben da me conosciuto, s'aggionge che questa è appunto residenza da pari suoi; onde da tutti gli amici vecchi, & in particolare da me, è aspettata con sommo desiderio, come credo anco che faccia il Sig. Cardinale Montalto. Vengasene dunque V. Sig. allegramente, e quanto prima, che io intanto la ringratio con ogni affetto della sua amoreuolissima lettera, e resto pronto a seruirla, e nelle occasioni della Città, e nelle sue proprie; e me le raccomando. Da Roma 30. di Giugno 1620.

Al Sig. Fabio Frezza.

HO tardato a rispondere alla lettera di V. Sig. accompagnata dal libro, che l'è piaciuto inuiarmi, perche hò voluto prima leggerlo, e godere di quel gusto, che in effetto hò goduto per le molte cose degne di consideratione, che contiene, discorse da V. Sig. inuero con particolare prudenza. La ringratio però hora con duplicato affetto, e resto tenuto alla sua cortesia, che in tutte le occasioni, e in tutti i tempi si ricorda di me, le confermo la solita mia disposta volontà di farle qualche seruitio; e le auguro dal Signore ogni prosperità. Da Roma 23. Gennaro 1624.

Al Sig. Cardinale Gallo.

LE gratie, che io rendo a V. Sig. Illustrissima, della parte, che l'è piaciuto darmi dell'arriuo suo con buona salute alla sua Chiesa, sono infinite, com'è infinito il contento, che ne hò sentito, professandomele tanto gran seruitore; e già che'l martello, che sento della sua absenza, non si può sminuire, che con qualche occasione di poterla seruire, la prego ad essermi così largo dispensatore de' suoi comandamenti, come conosco che mi è stata liberalissima hora di questo fauore; & a V. Sig. Illustriss. bacio humilmente le mani. Da Roma 15. Maggio 1612.

Al Sig. Cardinale Giustiniano.

NEll'occasione del mio passaggio in Toscana son'arriuato a Montecaluello, doue dal Sig. Alesandro, e da tutti questi Signori Monaldeschi hò riceuuto tante cortesie e fauori, che sono in obligo di significarlo a V. Sig. Illustrissima, & insieme renderlene gratie, come a tanto gran Padron mio, dalla cui benignità deuo in gran parte riconoscere tutte le dimostrationi, oltre all'eterna memoria, che sono per conseruare dell'amoreuolezza propria di questa Casa. Degnisi V. Sig. Illustriss. di riceuere in testimonio del mio debito quest'offitio, e fauoriscami escusarmi se alla mia partenza da Roma non fui a baciarle le mani, perche il rispetto di non fastidirla, & il disegno di ritornar presto, ne fu la cagione: & a V. Sig. Illustrissima bacio humilmente le mani. Da Montecaluello 22. Decembre 1620.

Al medesimo.

E Proprio di V. Sig. Illustrissima il fauorirmi in tutte le occasioni, come hà fatto nel participarmi hora la partenza sua per Roma; e debito mio è il ringratiarnela con quell'affetto maggiore, che si richiede a tanta benignità. Piaccia a Nostro Signore Dio di concedere a V. Sig. Illustrissima felice viaggio, e tutte quelle prosperità, che io le desidero, & a lei di fauorirmi da per tutto con suoi comandamenti, mentre tardarò a seruirla di presenza in quella Corte, doue disegno trouarmi anch'io alla rinfrescata; e le bacio humilmente le mani. Da . . . 16. Agosto 1621.

Al Sig. Don Giouanni di Zuniga, e Requesens.

SOno stati così continuati, & abõdanti i fauori di V. S. Illustriss. verso di me, mentre si è trattenuta in Italia, che non è marauiglia, che anco nel tempo della partenza habbia voluto duplicarmeli col mezzo della sua lettera, e del Sig. Don Diego de Quiñones, comparso in Roma, mentr'ero assente; però ne ringratio V. Sig. Illustrissima, come deuo. A me dispiace solo, ch'ella habbia da porre in conto d'effetti la sola buona volontà, che può hauer veduta in me, perche hauerei desiderato seruirla effettiuamente in qualche cosa, reputandomi molto obligato al Sig. Conte suo Padre, & a lei medesima. Compiacciasi almeno d'essermi per l'auuenire così liberale in comandarmi, com'è stata (posso dire) prodiga nel fauorirmi,

rirmi; e si conserui da per tutto felice: che io intanto le auguro tutte le contentezze. Da . . . 8. Gennaro 1610.

Al Sig. Don Giouanni d'Aualos.

I *Fauori di V. Sig. Illustrissima sono, e saranno sempre a tempo con me, che hò compita certezza della cortesia sua; onde io grandemente le resto obligato, che anco con la sua lettera si sia compiaciuta di soprabondarmeli, e ristorarmi del dispiacere, che io sentì di non hauerla veduta su'l mio partire: mà se vuol fauorirmi da douero, secondo il mio desiderio, ricordisi darmi qualche modo di poterla seruire; e prego Dio, che la prosperi sempre. Da . . . 30. Marzo 1613.*

Al Sig. Marchese di S. Giuliano.

L *A speditione della causa di quel mio scomputo, che si è ottenuta fauoreuole, mi fà conoscere la qualità dell'obligo, che io deuo sentire a V. Sig. dà cui sono stato tanto fauorito: però mentre hauerò fortuna di poterla riseruire vn giorno, hò voluto renderle come fò, quelle gratie più affettuose, e maggiori, che si richiedono in testimonianza della somma estimatione, nella quale tengo la protettione, & opera interposta da V. Sig. in questo negotio; e me le raccomando. Da Roma 30. Agosto 1624.*

Alla Sig. Giulia Lercaro.

P *Vò ognuno conoscere quant'oltre arriui la grandezza dell'animo di V. Sig. poiche non hauendo io appresso di lei altro merito, che quello, che mi concede il mio proprio desiderio di seruirla, ella si compiace d'ammettermelo in conto d'affetti, e riceue da me in grado di cortesia quello, che io reputo mio debito, e con fauori me lo ricompensa. Hò riceuuto il regalo con infinita mia obligatione, e ne rendo affettuose gratie a V. Sig. & al nostro Sig. Gio. Battista, che hà per instinto naturale ancor lui di non si lasciar mai vincere di cortesia, com'è publica fama, meno da i suoi più confidenti, e veri amici; & assicurando le Signorie Vostre, che io hauerò per fortuna ogni occasione, che si rappresentarà di poterle seruire, e di far conoscere a V. Sig. quant'io stimi la persona, & il merito suo; bacio ad ambi vnitamente le mani; pregandola a riceuere volontieri questi pochi frutti di Procida. Da Pozzolo 19. di Settembre 1616.*

Al Sig. Conte Geronimo Bentiuoglio.

Dalla magnanimità del Serenissimo Sig. Prencipe d'Vrbino, e dall'opera amoreuole di V. Sig. non posso aspettare, se non fauori, e vedendone gl'effetti nell'offitio della Serra, che ella m'auuisa essere stato concesso con tanta benignità alla persona, che io raccomandai, sarà contenta V. Sig. renderne per parte mia le douute gratie a S. A. e conseruarmi al solito nella gratia sua: che io intanto a V. Sig. ancora resto tenuto dalla parte, che vi hà hauuto; e me le raccomando. Da Roma 20. Decembre 1622.

Al Sig. Conte Gio. Geronimo Albano.

Con mio particolare gusto hò sentito per la lettera di V. Sig. il suo arriuo con buona salute alla sua Casa, di doue hauendomi voluto confermare la sua amoreuolezza, e gradire quello che hò fatto in suo seruitio quà, mi hà posto in maggior desiderio, & obligo di seruirla; però ricordisi pure di valersi di me con ogni confidenza in qualsiuoglia occasione, e sia sicura, che è da me stimata quanto si conuiene. Nostro Signore Dio la prosperi sempre. Da....

Al Sig. Geronimo Pinti.

Si mantiene in me molto fresca la memoria de' meriti di Monsig. Arciuescouo d'Arles, che sia in Cielo. V. Sig. me l'hà rinouata con la sua cortesia, e con l'auuiso dell'attinenza, che haueua seco, mi hà fatto sentire particolare contento dell'acquisto, che vengo a fare d'vn'altro amico così qualificato. La ringratio dell'amoreuole esibitione, e della parte datami de' suoi pensieri, & assicurandola, che in tutto quello che potrò per suo seruitio mostrarò la conueniente prontezza; prego il Signore che la conserui. Da Roma 2. Gennaro 1622.

Al Padre Fra Giouanni Martinengo.

Quanto più è stato motiuo mero della cortesia di V. P. il pensiero di pigliare per me il perdono alla Madonna santissima de gli Angeli, tanto più io me le riconosco obligato. Piaccia al Sig. di concedere a V. P. ancora tutti i contenti, che ella può desiderare, & a me qualche occasione di corrispõdere a così grand'amoreuolezza, & al merito di tanta consideratione che hà la Casa sua con la mia; che conoscerà più chiaramente la stima, che faccio della sua persona; & alle sue orationi mi raccomando. Da....

Al

Al Sig. Gabrielle Tornielli.

IO, che sono in possesso di riceuer sempre nuoui segni d'amoreuolezza dalla Casa di V.S. hò stimato molto particolarmente quello che da lei stessa m'è stato rappresentato con la sua lettera in testimonio di quella vera affettione, ch'è propria di suo Padre, e di tutt'i suoi verso di me. Però sicome la ringratio assai, così la certifico anco, che se hauerò occasione di giouarle in qualche cosa, le confermarò con l'opere il mio buon'animo, col quale intanto me le raccomando. Da Roma 18. Maggio 1624.

Al Sig. Gio. Battista Fondacci.

COnosco, che l'affettione trasporta troppo V. S. in augurarmi tante prosperità: con tutto ciò io noto la sua amoreuolezza, di questa mi sodisfaccio, e la ringratio, e me le raccomando. Da Roma 1. Nouembre 1622.

Domino Iusto Lipsio.

LIteras tuas viij. Kal. Octob. datas cum exemplo prioris Epistolæ, quam ad me te multo ante apinxisse significas, accepi. Multis nominibus fuere mihi pergratæ: nullo tamen magis, quam quod tuæ. In te enim vno quantum ex tuis scriptis in omni cognitionis genere locupletissimis coniectari licuit, non solum ingenium, sed & probitatem, & ingenuo viro dignam integritatem cum omnis officij coniunctam vrbanitate probaui. Non potui tamen non ægre ferre cùm postremas tuas legi, priorum desiderium; dum earum, cum libris, quos dicis, qui mihi charissimi fuissent, iacturam factam esse cognoui. Quem tuis literis apud me commendatum esse voluisti, vidi libentissimè, omnem illi meam dicaui tua causa voluntatem: dicaturus operam, si cuipiam ei prodesse possit. Hominem per literas tu iterum de hoc meo erga te, omnesq. tuos animo fac velis certiorem. Cæterum te eruditissime Lipsi, mihiq. charissime sedulo hortor, vt ingenio isto (quod facis) posteritati studeas, iuuesq. vnus cùm sis, mortales omnes. Quòd tibi meam polliceor operam, nil est: habes hanc epistolam voluntatis indicem erga te meæ, habebis rem ipsam, si volueris, locuples eiusdem testimonium. Vale, iij. Idus Aprilis 1606.

Al Sig. Cardinale Lanti.

RIceuei gran fauore, che V. S. Illustrissima prima della sua partenza vsasse meco tanta benignità: Molto maggiore l'hò riceuuto adesso, che nel degnarsi d'auuisarmi il suo arriuo con buona salute alla sua Chiesa, mi conferma anco la gratia sua, da me stimata infinitamente. Rendo però à V. S. Illustris. duplicate gratie, e con la solita inclinatione di seruirla le bacio le mani humilmente. Da Frascati 16. Luglio 1624.

Al Sig. Cardinale Leni.

HO' sentito con gran contento l'arriuo di V. Sig. Illustris. alla sua Chiesa, & hò riceuuto per altretanto fauore l'auuiso, che si è compiaciuta darmene col termine di quella benignità, ch'è sua propria. Rendo però a V. Sig. Illustriss. duplicate le gratie, che deuo, e con infinito desiderio di poterla seruire da per tutto, le bacio humilmente le mani. Da Roma 5. Aprile 1624.

Al Sig. Cardinale Ludouisi.

V. Sig. Illustris. hà accresciuto in colmo le mie obligationi con le due gratie ottenutemi dalla Santità di N. S. l'vna contenuta nel Chirografo, che l'è piacciuto mandarmi, e l'altra in quello che pur fù segnato hieri. Ne rendo a V. Sig. Illustrissima quelle più viue gratie, che da vn suo tanto vero, e partiale seruidore possono venire, restando con vn desiderio ardentissimo con tutta questa Casa di poterla sempre riseruire; e con questo nuouo obligo scolpito intanto nel cuore, humilmente bacio a V. Sig. Illustris. le mani. Di Casa 29. Aprile 1623.

Al medesimo.

M'Importa certo per ragione di quell'humile seruitù, ch'io tengo con V. Sig. Illustriss. d'esser' auuisato de' suoi auuenimenti: & hauendomi appunto fatto questo fauore con la sua humanissima letera nell'arriuo suo a saluamento a Bologna, comparisco a renderlene gratie molto affettuose, pregando V. Sig. Illustriss. che per ristoro della pena, che sento di questa sua assenza, voglia porgermi continue occasioni da poterla seruire insino ch'io la vegga ritornata, e possa poi all'hora più compitamente supplire al mio debito: e le bacio humilmente le mani. Da Roma 3. Aprile 1624.

Al medesimo.

A *Seruitori di quella osseruanza, che mi professo io a V. Sig. Illustriss. sono troppo segnalati i fauori, che vengono fatti con tanta benignità, quanto quello che hà accompagnato la sua letera, letta da me con infinito contento, come testimonio viuissimo della memoria, che di me conserua: onde giontamente con le gratie, che le ne rendo, le rinuouo anco il gusto, che hò di vedermele sempre maggiormente obligato, e l'accerto, che viuo desiderissimo di seruirla: e le bacio humilmente le mani. Da Roma 14. Giugno 1624.*

Al Sig. Duca Ludouisi.

HO' *stimato quanto si conuiene il fauore, ch'è piaciuto à V. E. farmi con l'auuiso del suo arriuo con buona salute a Bologna: e come mi rallegro d'ogni contento suo, e della sua Casa, così prego il Signore, che la prosperi sempre, & a me dia occasione d'essercitare il desiderio, che hò di seruirla da per tutto: & affettuosamente le bacio le mani. Da Roma 1. Maggio 1624.*

Alla Signora Duchessa Ludouisia.

IL *desiderio che hò di sentire continuamente buone nuoue della salute di V. E. e di tutta la Casa sua, merita il fauore, che l'è piaciuto farmi, participandomi il suo saluo arriuo a Bologna, che m'è stato d'infinito contento. Rendo a V. E. le douute gratie, e ricordandole la molta volontà, che da per tutto tengo di seruirla, le bacio le mani. Da Roma 1. Maggio 1624.*

Alla Sig. Contessa di Lemos Viceregina di Napoli.

D*Euo ringratiare Vostra Eccellenza, che si sia ricordata di comandarmi, perch'io non hò desiderio maggiore che di seruirla. Nel particolare del Signor Hernando di San Giouanni Maggiordomo suo, può credere ch'io sia per fare quanto humanamente sarà possibile, perch'io ambisco, che da questa minima occasione Vostra Eccellenza conosca la molt'autorità, che pretendo habbia di potermi impiegare nelle maggiori, e quant'io stimi ch'ella mi faccia spesso di questi fauori: intanto le bacio le mani. Da Roma 16. Aprile 1614.*

A Monsig. Liparullo Vescouo della Guardia.

FRà gl'altri segni di cortesie, che hò riconosciuto sempre in V. Signoria, n'hò scoperto vno viuissimo nella sua letera, ch'è la memoria, che da per tutto conserua di me. Io nel rallegrarmi del suo arriuo a Napoli, la ringratio della parte, che l'è piaciuta darmene, & anco del regalo de' vasi, che m'ha preparati; e col solito desiderio di poterle mostrare la conueniente corrispondenza me le raccomando. Da Roma 15. Giugno 1624.

Al Sig. Cardinale Maffei.

POiche non posso seruire presentialmente V. Signoria Illustrissima, come sarebbe sempre mio desiderio, godo almeno di conoscere, che anco lontana ella si compiace conseruarmi la solita gratia sua. Bacio molte volte hora le mani a V. Sig. Illustrissima del testimonio, che me n'hà mostrato particolarmente con la sua humanissima letera, e mi rallegro così di cuore del suo felice arriuo costà, come con tutto l'animo le auguro ogni maggiore consolatione. Non lascio di ridurre a memoria a V. Sig. Illustrissima, che tutti gl'effetti della benignità sua mi saranno sempre di molto fauore, ma sopra tutti quelli, che mi portaranno occasione da poterla seruire: e le bacio humilmente le mani. Da Roma 12. *Maggio* 1608.

Al Sig. Cardinale de'Medici.

SIa con ogni felicità l'arriuo di Vostra Signoria Illustrissima à Fiorenza, & ella tenga per certo, che sicome hà mostrata verso di me la solita grandezza dell'animo suo in auuisarmelo, così io l'hò sentito con somma consolatione, tanto maggiormente che da così cortese memoria conosco viuerle in gratia da per tutto, e che insieme da ogni luogo ella si degna inuiarmi fauori, per i quali le rendo hora gratie affettuose, e resto con duplicato obligo, & ardente desiderio aspettando i suoi comandamenti: e le bacio humilmente le mani. Da Frascati 5. Luglio 1624.

Al Sig. Cardinale S.Marcello.

PEr farmi de' soliti fauori V. Sig. Illustriss. m'hà participato l'arriuo suo con buona salute alla sua legatione: & io per corrispondere col mio debito, le ne rendo molte gratie, rallegrandomi che da per tutto si compiaccia confermarmi il solito luogo, che mi conserua della gratia sua, dalla quale aspetto anco occasioni di poterla seruire per mio sommo contento, e intanto bacio humilmente le mani à V. Sig. Illustriss. Da Roma 15. Nouembre 1623.

A Monsig. Vescouo di Malta.

QVell'amoreuolezza, ch'hà mossa V. Sig. à darmi parte del suo arriuo con buona salute alla sua Chiesa, e con tanta sodisfattione, & accoglienza, quella istessa potrà persuaderla, come impiegata verso vn suo grand'amico, ch'io habbia sentito di tutto infinito contento. Però rallegrandomene con V. Sig. la ringratio anco, e le confermo la stima, che faccio della persona, e de' meriti suoi, e che all'hora mi accertarò che tiene memoria continua di me quando liberamente mi porgerà occasione di poterla seruire: e me le raccomando. Da Roma 28. Marzo 1623.

Al Serenissimo Sig. Duca di Mantoua Cardinale Gonzaga.

IO mi conseruo così vero seruitore di V. Altezza, che nè la rinuntia del Capello Cardinalitio, nè la distanza de' luoghi sminuirà mai in me la stima, che fò della gratia sua, nè il mio solito desiderio di seruirla. V. Altezza, che si è compiaciuta dimostrarmi di ciò così benigna corrispondenza per la sua lettera comparsami poco fà quà in occasione d'hauer inuiato Monsignor Vescouo di Diocesarea à Roma, m'hà posto in obligo di renderlene infinite gratie, e così fò, confermandole, che'l più accetto fauore, che potrà mai farmi, sarà il tenere in tutt'i tempi memoria della sertù mia, & essercitarla con suoi comandamenti: e resto baciando le mani di V. Altezza. Da Napoli 19. Gennaro 1616.

Al Sig. Conte di Monterey.

SI è compiaciuta Sua Maestà farmi gratia di concedermi la situatione delli ducati mille di pensione, che già mi furono dechiarati dalla Maestà del Rè suo Padre di gloriosa memoria: e perche conosco quanto in ciò m'hà giouato la protettione dell'Eccellenza Vostra, come ben m'hà significato il Sig. Duca di Pastrana,

comparisco à dichiararle il mio debito, ch'è, e sarà eternamente grandissimo verso V. Eccellenza. Con questa le rendo insieme le conuenienti gratie, mà resto con desiderio infinito di poter mostrare con l'opere quant'io mi reputi suo vero seruitore; e poiche sono in possesso delle sue gratie, ardisco supplicarla anco ad assicurare sua Maestà con quest'occasione, come pur hò fatto io stesso, della somma, e perpetua deuotione mia, e della mia Casa verso il suo reale seruitio: e le bacio le mani. Da Frascati 17. Luglio 1624.

Al Sig. Duca di Monteleone.

Con molta ragione V. Eccellenza s'è compiaciuta darmi parte del ritorno in Italia della Signora sua Madre, e Signora Duchessa sua moglie, perche io sento con affetto veramente di cuore tutt'i successi della Casa sua: Onde ringratiandola quanto deuo di questo particolare fauore, aspetto anco quello de' suoi comandamenti con gran desiderio, per dimostrarle nell'opere la volontà c'hò di seruirla: e le bacio le mani. Da Roma 31. Ottobre 1608.

A Monsig. Monaldeschi.

Mi sent'obligato duplicatamente à ringratiare V. Sig. perche con la sua lettera non solo mi fauorisce della confirmatione della solita sua amoreuolezza, ch'io stimo tanto, mà anco mi dimostra la memoria, ch'hà tenuta de i liurieri, & eccede d'auantaggio in offerirmi insin quelli del Signor suo fratello: di che la ringratio assai. Mà perche nè conuiene, nè voglio scommodarla, nè il bisogno mio è tanto vrgente, per hauerne io degli altri anco di quelli di Puglia, bastarà che secondo le congiunture, che portarà il tempo per cotesti contorni, ella si ricordi all'hora di fauorirmi di qualch'vno che le capitasse per le mani, per la stima, che fò della nominanza di quel Paese: che nell'istesso modo restarò à V. Sig. obligato, come resto intanto molto desideroso di seruirla, e me le raccomando. Da Roma 24. Nouembre 1620.

Alla Signora Marchesa di Montorio.

E Comparso il regalo delle conserue, & acque odorifere, delle quali hà voluto V. Sig. fauorirmi: e perche queste cose sono da me stimatissime per la loro perfettione, e per venirmi dalle sue mani, m'hanno obligato infinitamente alla sua cortesia, senza fine la ringratio, rallegrandomi della buona salute che gode insieme

ſieme col Signor Marcheſe, e della proſpera creſciuta che và facendo il mio figliozzo: e con deſiderio di ſeruire a tutte le Signorie vostre, prego il Sig. Iddio per ogni loro proſperità. Da Roma.

Al Sig. Conte di Mola.

N*Iuno meglio di V. Sig. è informato del molto, che mi premeua la ſpeditione di quel mio ſcomputo, e però niuno può ſapere nè anco meglio di V. S. medeſima, la qualità dell'obligo, in che m'hà poſto con hauermela terminata felicemente. Mà perche conuiene che anco da me ne vengano i douuti riconoſcimenti, la preſente ſerue per ringratiarla con tutto l'animo, e per aſſicurarla, che queſto fauore non vſcirà mai dalla memoria mia, e che in qualſiuoglia occaſione ſeruirò lei con altretanta prontezza. Noſtro Signore Dio proſperi ſempre V. Signoria. Da Fraſcati.*

Al Sig. Cardinale di Nazaret.

N*Ella parte, che V. S. Illuſtriſsima m'hà data del ſuo arriuo in coteſta città, hò riconoſciuti gli effetti ſoliti della corteſia ſua verſo di me: e come mi rallegro di ciò duplicatamente, così anco duplicate le rendo le gratie di tanto fauore, il quale ſarebbe ſtato molto più compito, & a intiera mia ſodisfattione, ſe fuſſe venuto accompagnato anco da qualche ſuo comandamento. Concedami V. Sig. Illuſtriſsima queſta gratia almeno per l'auuenire, ch'io intanto reſto baciandole humilmente le mani. Da Roma* 21. *Marzo* 1612.

Al Sig. Conte di Benauente Vicerè di Napoli.

M*I diſpiace di veder partire V. E. da queste parti ſenza hauer hauuta occaſione da poterla ſeruire corriſpondente al mio deſiderio, & al merito ſuo. Mà dimoſtrandomi in ogni modo la ſua lettera recapitatami dal ſuo Capitano della guardia, quanto ſia per tener' a memoria la ſeruitù mia, reſto fauorito, e conſeguentemente obligato a renderlene affettuoſe gratie. Vada V. E. felice, che io pregarò ſempre il Signore per ogni ſua proſperità, così come ſupplico lei a fare da lontano quello che non ſi è compiaciuta fare d'appreſſo, che ſarà il fauorirmi de' ſuoi comandamenti, perſuadendoſi, che per me ſaranno ſempre da ogni parte riceuuti per gratie accettiſſime. Et a V. E. bacio le mani. Da Roma* 8. *Giugno* 1610.

A Monsig. Vescouo di Nouara.

Poiche nel mio ritorno à Roma non hò ritrouata V. Sig. come hauerei desiderato, per confirmarle con la presenza la dispositione mia solita di farle seruitio, hò almeno sentito gusto di trouarui la sua lettera, che con segni particolari di cortesie ella rinuoua à me la sua amoreuole volontà: di che io la ringratio grandemente. Aspettarò di ricuperare quest'occasione se V. S. pigliarà sicurtà di valersi così di me, com'io tengo fisso nell'animo il suo merito: e prego il Signore che la conserui. Da Roma.

Al Sig. Nicolò Leyzalde Fiscal regio di Milano.

Mi riconosco obligato à V. Sig. di gratitudine eterna, perche m'hà fauorito con infinita amoreuolezza nella speditione del negotio raccomandatole, e confermatami con la sua lettera, e col mezzo della testimonianza del Sig. Fiscale Tornielli la sua cortese volontà. Però ne la ringratio per hora con sommo affetto, mà non mi disobligo dal far à lei qualche seruitio, e di procurarne con particolare premura anco l'occasione. Intanto di cuore me le raccomando. Da Roma.

Al Sig. Prencipe d'Ottauiano.

Io non posso, se non ringratiare grandemente V. E. che in tutte le cose si ricorda di me, com'hà molto ben dimostrato nel participarmi l'auuiso del suo accasamento con la Signora Duchessa di Buiano. E poiche il partito è veramente dignissimo, non posso nè anco se non comendare molto la prudenza dell'Eccellenza Vostra, che nelle sue attioni non solo si gouerna per se stessa sauiamente, mà dà anco essempio ad altri d'esser imitata. Nostro Signore le conceda ogni somma consolatione, com'io le auguro: e le bacio le mani. Da Roma 27. Gennaro 1624.

Al Sig. Cardinale Pio.

Il fauore, che V. Sig. Illustrissima s'è compiaciuta farmi, col darmi parte dell'arriuo suo à Ferrara, è vero testimonio della sua benignità verso di me: & io, che lo riceuo con somma allegrezza per la premura, che tengo della sua salute, della sua sodisfattione, e della sua gratia, non lascio di ringratiarla quanto deuo, restando obligato, e pronto à seruirla da per tutto: & humilmente le bacio le mani. Da Roma 1608.

Al

Al medesimo.

NOn posso riconoscere se non per particolare fauore l'auuiso, ch'è piaciuto à V. Sig. Illustrissima darmi della partenza sua per Ferrara, così come mi riconosco tenuto a renderlene anco gratie. Nostro Signore Dio conduca V. Sig. Illustris. da per tutto con ottima salute, & intiera felicità, & a me conceda occasione da poterla seruire in ogni luogo, come infinitamente desidero. E le bacio humilmente le mani. Da Napoli 25. Maggio 1616.

Al Sig. Cardinale Priuli.

MI è stata V. Sig. Illustris. così liberale de' suoi fauori con la terra sigillata, e col particolare regalo del vasetto inuiatomi, che non hauerei saputo che desiderarmi d'auantaggio. La perfettione richiede ringratiamenti grandi, e la benignità, che l'hà accompagnata, li merita molto maggiori: ond'io col più viuo affetto, che posso, glieli presento, insieme con vn'obligo grande, & vn desiderio infinito di poterla riseruire: e le bacio humilmente le mani. Da Roma 25. Gennaro 1623.

Al Serenis. Sig. Duca di Parma.

HO sentito dal Sig. Prati Residente di V. Altezza in questa Corte ciò che l'è piaciuto farmi sapere: e come riconosco questo nuouo segno di benignità per particolar fauore frà tant'altri, ch'ella mi dispensa in tutte le occasioni, così rendo a V. Altezza le douute gratie: & à lui mi rimetto; che potrà farle larghissima fede del senso mio negli interessi del seruitio dell'Altezza Vostra, e del mio solito desiderio di seruirla sempre: e le bacio le mani. Di Roma 12. Giugno 1612.

Al Sig. Don Pietro de Leyua.

DEl ritorno di V. E. in queste parti n'hò sentito quel sommo contento, che ricerca la nostra vera amicitia, e della parte da lei datamene, con auuiso anco del gouerno del Regno di Napoli, raccomandatole dal Sig. Cardinale Zappata, tanto più mi sento riempito d'allegrezza, quanto più mi riconosco obligato à ringratiarla. Questa vicinanza mi fà desiderare occasioni maggiori di poter seruire a V. E. dopo hauer sentito tanto martello di vedermene priuo per la sua lontananza. Aspettarò donque anco questo fauore con desiderio: e fratanto le bacio le mani. Da Roma.

Al Sig. Cardinale Roma.

L'Arriuo di V. Sig. Illustriss. alla sua Chiesa con buona salute, m'ha fatto sentire infinito concento, e la benignità con la quale l'è piaciuto participarmelo, m'obliga à renderlene molte gratie, sicome fò, assicurandola, che come suo particolar seruitore mi sono ricordato de i negotij suoi, e che mai lasciarò di seruirla. V.S. Illustrissima si conserui da per tutto felice, ch'io intanto le bacio humilmente le mani. Da Roma 11. *Giugno* 1621.

Al medesimo.

I Fauori di V.S. Illustrissima si estendono anco da lontano verso di me, & io che li stimo quanto deuo, la ringratio di quel che particolarmente hà voluto farmi dalla sua Chiesa, nel confermarmi la gratia sua: & augurandoli in tutt'i luoghi felicità, e per me occasioni di seruirla, le bacio humilmente le mani. Da Roma 25. *Maggio* 1624.

A Monsig. Raimondo.

HO conosciuto così viuamente prima d'hora l'amoreuole volontà di V. Sig. verso di me, che il confermarmela con nuoua testimonianza, è più tosto eccesso di cortesia, che offitio necessario. La sua lettera m'hà apportato nondimeno grandissimo contento per l'occasione, che mi rappresenta di ringratiarla, e di significarle la mia obligatione. Rallegromi del suo arriuo à saluamento in Napoli, e desideroso di poterla seruire ouunque si ritruoua, me le raccomando. Da Roma 6. *Marzo* 1610.

A Monsig. Rocci Vicelegato di Ferrara.

RIngratio V. Sig. del particolare segno di cortesia, c'hà voluto darmi, significandomi la memoria, che di me hebbe alla sua partenza da Roma, e confermandomela di nuouo nel suo arriuo à Ferrara; e sicome io la stimo quanto si conuiene, così può V.S. tener per fermo che sarò sempre desideroso di farle seruitio: e le auguro dal Signore ogni prosperità. Da Frascati 12. *Luglio* 1624.

Al Sig. Conte di Raccuia.

SEnto duplicato contento, che con la prima occasione di conoscere V.S. Illustrissima io habbia obligo di ringratiarla duplicatamente, hauendomi ella à ciò astretto non solo con l'essersi scoperta meco tutto cortesia, mà anco con la participatione delle sue alle-

allegrezze, per l'accasamento concluso con la Signora Donna Caterina Brancisorte. Nel renderle dunque infinite le gratie, le rappresento anco il mio sommo contento, e concorro col mio debito tanto più di cuore, quanto più nobili, e degne sono le relationi, che già haueuo delle sue qualità, alle quali s'aggionge poi sopra ogn'altra cosa il rispetto della Signora Donna Giouanna d'Austria tanto mia Signora. Onde se mai potrò seruir' a V.S. Illustrissima, sicome son per procurarne sempre l'occasione, tanto maggiore sarà il contento mio, e la certezza che hauerà lei nell'esperimentare la mia volontà. Nostro Signore Dio la conserui felice. Da Roma 12. Agosto 1612.

Al Sig. Ricardo Petriccioli. L'Auttore.

G*Ran fortuna è la mia d'esser nato seruitore a V.S. attinente suo, e conseruato sempre (benche lontano) nell'intimo della sua gratia. Sento insin di quà, che in vna conuersatione di virtuosi, e belli ingegni trattandosi dell'impressione del mio libro di lettere, V.S. si è compiaciuta di lodare la debolezza mia. Da questo singolar fauore, che supera tutti gl'altri concessimi dalla sua generosità, e che stimo in quel supremo grado, che si conuiene, mi sento incatenato con obligo immortale, perche considero, che'l senso suo sarà guida all'opinione de gl'altri, & io per gratia otterrò quell'honore, che non posso pretendere per sufficienza. A proportione del mio affetto, e del merito di V.S. stò in dubbio, se le tre Gratie istesse fussero bastanti à ringratiarla: son ben certo (e questa è la mia consolatione) ch'ella medesima con vn semplice reflesso del suo proprio giuditio comprenderà ciò ch'io vorrei poter esprimere in testimonio del mio debito, e gradirà, com'è solito della magnanimità sua, la sola intentione doue non arriuano le dimostrationi esteriori. Questa le presento hora, accompagnata dall'antica osseruanza mia verso di lei, e da vn nuouo, & ardentissimo desiderio di poterla seruire: e le bacio le mani, augurandole da Dio sempre prosperità maggiori. Da Roma 30. Febraro 1631.*

Al Sig. Ranuccio Picco.

H*O stimato infinitamente il volume, che V.S. m'hà mandato dell'opera sua, poiche oltre la materia qualificata, e degna, che contiene, m'hà portato insieme vn viuo testimonio della*

sua

sua amoreuole volontà. Onde la ringratio con molto affetto, e con gran desiderio di dimostrarle il buon concetto, nel quale tengo il valore suo, me le raccomando. Da Frascati 28. Settembre 1623.

Alla Sacra Maestà del Rè Cattolico.

IO viuo così diuoto seruitore di V. Maestà, che non posso riceuere contento, nè gratia maggiore di quando veggo, ch'ella si degna mostrare segno di tenermi per tale, come l'è piacciuto di fare con la sua lettera, colma d'infiniti fauori nella venuta del Sig. Don Francesco di Castro suo Ambasciatore in questa Corte. Rendo di ciò alla Maestà Vostra quelle più humili, & immortali gratie, che posso: e per corrispondere con la confidanza, della quale si degna honorarmi tanto, e col mio debito, l'assicuro di non hauer mai desiderio maggiore, che d'impiegarmi nelle cose del seruitio di V. Maestà, e che lo dimostrarò insino col sparger' il sangue in tutto quello che andarà occorrendo, sicome il Signor Ambasciatore, e gli effetti istessi ne saranno testimonij. Bacio a V. Maestà riuerentemente le mani, e prego Dio, che le augumenti sempre le grandezze. Da Roma 7. Luglio 1609.

Alla medesima.

IL Signor Duca di Pastrana Ambasciatore di V. Maestà in questa Corte è venuto à darmi conto della gratia, che appresso à tant'altre la Maestà Vostra si è degnata concedermi della pensione situatami vltimamente delli mille ducati: & io, che altro non desidero, se non che'l mondo conosca, che l'humilissima seruitù mia sia accetta a V. Maestà, e che sempre risplenda maggiormente la grandezza del suo animo reale, & incomparabile, l'hò riceuuta in somma estimatione, e ne rendo gratie humilissime à V. Maestà. Io sicome in effetto prouo che ogni giorno crescono le mie obligationi verso la sua reale Corona, così supplico anco la Maestà Vostra à credere, che non hà al Mondo seruitore, che più di me, e della Casa mia arda di desiderio d'impiegarsi continuamente nel suo reale seruitio. Bacio riuerentemente le mani alla Maestà Vostra, e prego Dio le conceda perpetua felicità. Da Roma.

Al Sig. Cardinale Spinola.

I Fauori, che V.S. Illustriss. s'è compiacciuta farmi di presente in questa Corte, sono stati dalla sua medesima benignità accresciuti

sciuti in maniera nella sua lontananza, che me le professarò sempre obligatissimo. Mi rallegro del felice arriuo di V. Sig. Illustriss. in cotesta Città, e le rendo le douute gratie della memoria, che tiene d'vn suo vero seruitore. Per mia intiera consolatione la supplico anco a volermi essercitare, come tale in suo seruitio con quella libera, e certa auttorità ch'ella può, e ch'io sommamente stimo, e riuerisco: e le bacio humilmente le mani. Da Roma 3. Settembre 1621.

Al Sig. Cardinale Spinola.

M*I fauorisce V. Sig. Illustriss. da ogni banda, e con nuoue gratie tuttauia m'obliga più. L'auuiso del suo arriuo in Genoua m'hà apportato infinito contento, e glielo rappresentò nel ringratiarla che fò, e nel confirmarle da per tutto la mia solita seruitù. Sento vn poco di mortificatione di non hauerla potuto vedere, e seruire in Roma, mà se non altroue, spero almeno supplire in Genoua. Intanto V. Sig. Illustriss. sia sicura, che non potendo io seruirla in altro, mi sodisfaccio almeno col fare spesso commemoratione de' meriti suoi con tutti questi Signori della natione, che quà sono molti, e le bacio humilmente le mani. Da Napoli 11. Aprile 1616.*

Al Sig. Cardinale Sauelli.

I*O mi reputo in vn medesimo tempo fauorito dalla benignità di V. Sig. Illustriss. & obligato ancora, poiche giontamente con la parte datami del suo arriuo a Bologna s'è compiaciuta anco confirmarmi il solito luogo della gratia sua, in che mi tiene. Io sento quel contento, che deuo dell'vno e dell'altro fauore, e prego V. Sig. Illustriss. à farmene vn'altro d'auantaggio, che sarà porgermi liberamente occasione da poterla seruire. & humilmente le bacio le mani. Da Roma 19. Aprile 1621.*

Al Sig. Cardinale Sacrato.

O*Gni segno, che mi dà V. Sig. Illustriss. della gratia sua, è da me stimato infinitamente; & hauend'io reputato tale l'auuiso dell'arriuo suo con ottima salute alla sua Chiesa, mi sent'obligato a renderlene molte gratie, come fò, rallegrandomi insieme d'ogni suo contento con quell'affetto, ch'è proprio della mia seruitù, della quale desidero, che anco da lontano V. Sig. Illustriss. tenga continua memoria, con valersene liberamente: e le bacio humilmente le mani. Da Roma 10. Marzo 1623.*

A Mon-

A Monsig. Vescouo di Segni.

BEn fà apparire con l'opere V. Sig. quanto da per tutto porta seco stabile la memoria della sua propria amoreuolezza. Io, che l'hò conosciuta molto viuamente verso di me nel regalo delle persicate, che l'è piaciuto inuiarmi, ne la ringratio con ogni maggiore affetto, come di fauore, che in vero m'è stato accettissimo. Rallegromi, che dopo l'indispositione accennatami, V. Sig. si truoui hora in buono stato di quella salute, che sempre le desidero: e con offerirmele al solito, me le raccomando. Da Roma 25. Maggio 1624.

Alla Signora Duchessa di Sessa.

DAlla mano di V. Eccellenza, e dalla Casa sua hò riceuute infinite gratie, mà reputo per suprema quella che si è compiaciuta farmi nell'occasione presente, impiegando il suo fauore con quella singolare benignità, che m'hà dimostrata la sua lettera, e confirmata il Dottor Giobruno mio Agente in quella Corte. Io ne restò con obligo immortale a V. Eccellenza, e vorrei poter anco ringratiarla tanto al viuo, ch'ella conoscesse almeno l'affetto mio, già che di sodisfare il debito con l'opere, si tratta di cosa impossibile. V. Eccellenza hà abbracciata la protettione di quelle mie occorrenze, con tanta dispositione, si compiaccia con la solita generosità continuarla, ch'io l'assicuro di riconoscere dalla mano sua quanto di buono succederà: e le bacio le mani. Da Roma 1. Agosto 1608.

Al Sig. Duca di Sora.

IN occasione, che sua Santità è stata à Frascati, mi sono trattenuto anch'io per trè giorni alla Villa di V. Eccellenza, doue con le commodità del suo Palazzo hò goduta particolare recreatione, e da' suoi ministri riceuuta ogni cortesia. Il tutto riconosco per fauore ordinario dell'amoreuolezza di V. Eccellenza, con obligo di renderlene quelle affettuose gratie, che vengo a renderle con questa; e pregandola a porger a me ancora occasione di poterla seruire, le bacio le mani. Da Roma 30. Maggio 1612.

Al medesimo.

SE ben non sono stato presentalmente alle caccie di V. Eccellenza in questo Carneuale, sono nondimeno stato di esse fauorito tanto largamente dalla sua cortesia, che posso dire d'essermici trouato. La ringratio però con grand'affetto di questa nuoua dimostratione,

tione, rimettendomi vn'altra volta a venir a goderle di persona: & intanto vorrei poter corrispondere così col seruirla con l'opere, come faccio col desiderio, che conoscerebbe maggiormente non solo quant'io habbia stimato il regalo, mà anco quanto volontieri dò segni del mio debito: e le bacio le mani insieme con la Signora Duchessa. Da Roma 27. Febraro 1623.

Alla Signora Duchessa di Sora.

SOn'in obligo di ringratiare V. Eccellenza delle commodità, e cortesie, che hò riceuute alla sua villa di Frascati, doue con mio grandissimo contento mi son trattenuto per tre giorni nel tempo, che sua Santità è stata là. Però come di fauore molto accetto ne bacio a V. Eccellenza le mani, desideroso di poter seruire così lei effettiuamente, come intanto lo faccio con la volontà: e resto pregando Dio che la conserui felice insieme con la Signora Marchesa, e tutti cotesti Signori. Da Roma 30. Maggio 1612.

Al Sig. Conte di San Secondo.

E' Tale il gusto, che sento in vedere lettere di V. Sig. Illustriss. che vorrei riceuerne continuamente, parendomi di goderla almeno in spirito, giache non posso seruirla di presenza. M'è comparsa hora la sua de' venticinque, che hauendomi portata buona nuoua della sua salute, accompagnata dal testimonio del solito affetto, che conserua verso di me, m'hà fatto sentire contento grandissimo. Io ne ringratio V. Sig. Illustriss. e se non fusse superfluo, io essaggererei anco quãto sia sempre pronto il mio desiderio di seruirla: mà mi rimetto a gl'effetti, e le bacio le mani. Da Roma 7. Aprile 1608.

Al Sig. Marchese Simon Tassis.

MI reputo molto tenuto alla cortesia di V. Sig. poiche non contenta della certa testimonianza, che hò del suo amore, me ne fà tuttauia più ampla fede, com'hà fatto nell'occasione di significarmi il suo arriuo a Napoli, di che altretanto mi rallegro, quanto la ringratio, confirmandole di quà quella solita dispositione di seruirla, che sà ch'io tengo da per tutto. Nostro Signore Dio prosperi sempre la persona di V. Sig. Da Roma 30. Giugno 1612.

Al Serenissimo Gran Duca di Toscana.

D*alla grandezza dell'animo di V. Altezza io non posso aspettare se non continue gratie. Frà le altre riceuo per segnalatissima quella, che l'è piaciuto farmi col mezzo della sua lettera, e del Sig. Nicolini suo Ambasciatore nell'occasione presente delle nozze del Sig. Prencipe figlio dell'Altezza Vostra con la Serenissima Arciduchessa Maria Madalena d'Austria: di che le rendo quelle più affettuose gratie, che per me si possano, e me le costituisco obligato di obligatione eterna: e per manifestarle più viuamente l'allegrezza, ch'io sento delle consolationi, e felicità sue, son dispostissimo venir a rappresentargliela con la propria persona, conforme all'inuito suo benignissimo, & al debito mio, ch'è di seruirla a cenno in tutte le occasioni: e rimettendomi al sudetto Sig. Ambasciatore bacio a V. Altezza le mani. Da Roma 9. Agosto 1608.*

Al medesimo.

Q*Vando m'è comparsa la letera di V. Altezza, già io le haueuo data parte della mia indispositione, e de i regali, che riceuo in questo suo Palazzo. Hora con nuoua obligatione le rendo gratie immortali per quelle che d'auantaggio l'è piaciuto d'aggiongere nell'honorarmi in quest'occasione, assicurandola però, che sono impiegate nel più vero, e partiale seruitore, ch'ella habbia al Mondo. Io mi trouo tuttauia nel medesimo stato, sento assai dispiacere dell'incommodo, che dò a V. Altezza, mà molto più di non poter essere a seruirla di presenza così presto, com'haueuo disegnato: spero però che con la recuperatione della salute mi sarà concesso di farlo in breue, piacendo a Dio. Intanto mi consolo, trouandomi in Casa d'un tanto mio gran Signore, in mezzo a tutte le delitie, e mi rimetto al Sig. Marchese Francesco Malaspina, che sicome fà ottimamente la parte sua in esseguire i comandamenti di V. Altezza, così anco le rappresentarà al viuo le mie obligationi: & à V. Altezza bacio le mani. Da Fiorenza 21. Ottobre 1611.*

Al medesimo.

T*Roppo abbondanti, e troppo compite sono le gratie di V. Altezza: ella nondimeno non si satia di cumularne in me tuttauia de' maggiori, e più singulari, come l'è piaciuto fare col mezzo del Sig. Caualiere Bardi suo gentilhuomo di Camera, che per ve-*

nire mandato da vn tanto mio gran Signore, m'hà apportato grandissima consolatione, & anco alleggerito il male. Io ne baccio a V. Altezza le mani: e per ringratiarla più viuamente di questo singolare fauore, e di tanti altri, che riceuo di continuo in questo Palazzo dalla benignità sua, mando apposta il Sig. Alfonso Ricci mio Cugino, che insieme le rappresentarà l'obligo immortale, che le sento: mi rimetto però alla sua relatione, restando con sommo desiderio di far'io stesso a suo tempo con la presenza questo debito. Et a V. Altezza bacio le mani. Da Fiorenza 27. Ottobre 1611.

Al medesimo.

P*Artendomi questa mattina da Radicosani dopo hauer riceuuti tanti regali, e fauori per tutto lo stato di V. Altezza, son in obligo di renderle infinite gratie, come fò con tutto l'animo: mà perche questo è segno minimo del debito immortale ch'io le riconosco, la supplico a fauorirmi in modo ch'io possa dimostrarlo anco con l'opere, che sarà se l'Altezza Vostra si ricordarà di comandarmi così alla domestica, come professarò io eternamente di viuerle obligato: e le bacio le mani. Di Radicosani 11. Nouembre 1611.*

Al medesimo.

D*Alla relatione fattami da Ferdinando Martelli mio gentilhuomo mi si conferma ogn'hora più l'opinione che hò della benignità di V. Altezza verso di me; e da gli effetti che ne veggo, le resto tenuto con grandissimo obligo, il quale viene anco sommamente accresciuto hora dal regalo, che si è compiaciuta farmi delli dui schiauetti, stimato da me anco tanto più, quanto più è stato appunto conforme al desiderio mio. Supplico V. Altezza, poiche con tanti argomenti mi significa il suo affetto, ad aggiongerui i suoi comandamenti, per honorar anco più ampiamente la seruitù, ch'io le professo: & a V. Altezza bacio le mani. Da Roma 22. Giugno 1618.*

Al medesimo.

E*Ssendosi V. Altezza degnata di concedere l'officio di Auditore della Rota di Siena al Dottor Zacchia, per fauorire la mia intercessione, mi riconosco obligato a renderne, come fò, gratie ben particolari & affettuose all'Altezza Vostra; verso la quale, poiche di continuo si accrescono in infinito le mie obligationi, desidero mostrare altretanti segni di seruitù: onde la supplico a dupplicarmi*

i fauori col comandar'a me con ogni confidenza, & auttorità: e le bacio le mani. Da Roma 13. Aprile 1624.

A Madama Serenis. Gran Duchessa di Toscana.

N*On mi è cosa nuoua il riceuer' fauori da V. Altezza, essend'io in possesso di tanti, che sogliono venirmi dalla benignità sua: e perche stimo per molto singolare quello che l'è piaciuto farmi col mezo del Sig. Caualiere Bardi nell'occasione di questa mia indispositione, non potendo io stesso ringratiarne presentialmente l'Altezza Vostra, mando apposta il Sig. Alfonso Ricci mio Cugino, che insieme le rappresentarà quanto siano infiniti gli oblighi, ch'io riconosco a Vostra Altezza, & a tutta la sua Serenissima Casa. Degnisi V. Altezza di credergli, come a me stesso, e promettersi che quella salute, che desidero sarà sempre pronta a impiegarsi per seruitio suo: e le bacio le mani. Da Fiorenza 27. Ottobre 1611.*

Alla medesima.

S*E conosco esser' infiniti gli oblighi, che deuo a V. Altezza per i tanti regali, e fauori riceuuti per tutto lo Stato suo, ben'è conueniente, ch'io le ne baci le mani almeno con la presente, come fò con l'animo questa mattina, che appunto mi parto da Radicofani: onde nel medesimo tempo, che le rendo gratie immortali, le confermo vna perpetua obligatione, a cui precederà anco sempre la prontezza della volontà nelle occasioni di seruire a V. Altezza, & alla sua Serenissima Casa: e le bacio le mani. Da Radicofoni 11. Nouembre 1611.*

Al Sig. Tomaso Spinola.

F*Rà i continui segni dell'amoreuolezza di V. Sig. verso di me riconosco per molto particolare la parte, che m'hà data hora del suo ritorno a Napoli, perche m'accerto, che da per tutto tiene altretanta memoria di me, quanta la conseruo io de' suoi meriti, da me molto stimati. Se V. Sig. vuole accrescere il contento, che hò sentito della buona nuoua della sua salute, ricordisi di porgermi anco qualche occasione da impiegarmi in suo seruitio, come sà che desidero: e Nostro Signore Dio le conceda ogni prosperità. Da Roma 12. Luglio 1620.*

Al

Al Sig. Cardinale Valiero.

HO' stimato infinitamente il fauore, ch'è piaciuto a V. Sig. Illustriss. di farmi con la sua lettera, poiche insieme col vedermi mantenuto nella sua gratia da per tutto, sento con mia gran consolatione l'arriuo suo a Ceneda, con quella buona salute che in tutt'i luoghi io le desidero. Rendo a V. Sig. Illustriss. le douute gratie, e come tanto suo seruitore aspetto occasione d'impiegarmi in cose di suo seruitio, e le bacio humilmente le mani. Da Frascati 5. Luglio 1624.

Al Serenissimo Duce di Venetia.

IL Sig. Senatore Tomaso Contarini mandato da V. Serenità per Ambasciatore Residente in questa Corte, m'hà presentata la lettera, con la quale l'è piaciuto di fauorirmi, sicom'è suo solito in tutte le altre occasioni ancora. Io però rendo a V. Serenità le douute gratie; e con assicurarla, ch'io corrispondo con la prontezza dell'animo doue non posso arriuare con gli effetti nel seruirla, le bacio le mani. Da Roma 18. Gennaro 1612.

Al Serenis. Sig. Duca d'Vrbino.

MI accrescono obligatione infinita i fauori, che V. Altezza si compiace farmi in tutt'i tempi: frà quali hauend'io riceuuto per molto segnalato quello del nuouo testimonio della sua gratia in questo mio ritorno alla Corte, con la recuperata salute, rendo gratie piene di particolare affetto all'Altezza Vostra, rinouandole con debito maggiore la professione, che fò di tanto suo gran seruitore in questa Corte, e da per tutto. L'osseruanza ch'io le porto, è tutta intenta a seruirla, e la mia istessa seruitù si duole d'essere stata vn pezzo otiosa. Supplico però V. Altezza a valermi ristorare del tempo passato, e con altretanta liberalità cumulare in me nuoui fauori, che saranno i suoi comandamenti: e le bacio le mani. Da Roma 16. Decembre 1611.

Al Serenis. Sig. Prencipe d'Vrbino.

SOn in obligo di rendere molte gratie a V. Altezza per la particolare benignità, che col mezzo del Residente del Sereniss. Sig. Duca suo Padre hà voluto vsar meco nel darmi parte del viaggio determinato per Fiorenza alla Signora Prencipessa sua sposa: e sodisfaccio à questo debito con ogni sommo affetto, rallegrandomi in-

sieme delle sodisfattioni di V. Altezza, come seruitore antico, e di quella vera osseruanza, che professo verso la sua Sereniss. Casa. Sia contenta V. Altezza di conseruarmi in gratia del Sereniss. Sig. Duca suo Padre, e nella sua, e con loro comandamenti tener' esercitata la mia serui tù, che ne la prego: e le bacio le mani. Da Roma 19. Aprile 1621.

Al medesimo.

DImostra l'Altezza Vostra esser non men grande la sua cortesia, che immensa la volontà che tiene di fauorirmi: poiche non sì tosto gli hò significato il mio desiderio nel particolare de' liurieri, che subito si è compiaciuta regalarmene d'vn paro, che, e per la bellezza, e molto più per il titolo, che portano della memoria d'vn tanto mio gran Signore, io gli stimo infinitamente. Questa prontezza di gratia sarà sempre buon segno per me, che potrò sperare, che con altretanta confidanza, e libertà sia V. Altezza per comandarmi, com'io desidero, & instantemente ne la prego, & insieme tenermi viuo nella memoria, e gratia del Sereniss. Sig. Duca suo Padre, e nella sua, mentre le rendo le douute gratie, me le confesso obligatissimo, e le bacio le mani. Da Roma 4. Gennaro 1623.

Al Sig. Prencipe di Vastalla.

V. Eccellenza è mio grande amico, e Signore, e con molta ragione non lascia occasione alcuna di fauorirmi, come hà fatto particolarmente nella venuta del Padre Don Gio. suo figlio a Roma, veduto da me con quel sommo gusto, che m'apporta il nome di V. Eccellenza, e che i proprij meriti di lui richiedano. Ringratio V.E. della memoria che tiene della mia seruitù, la quale, poiche non è da lei essercitata in cosa alcuna, procurarò di farla conoscer' almeno nella buona volontà al medesimo Padre: e intanto a V.E. bacio le mani. Da Roma 15. Maggio 1624.

A Monsig. Volta.

NOn poteua V. Sig. obligarmi con regalo da me più stimato, di quello de' cani, che l'è piaciuto mandarmi, accompagnato poi dal sommo affetto della sua amoreuolezza: onde la ringratio molto. Mà per gradire più proportionatamente la cortesia sua, aspettarò occasione ancor'io d'impiegarmi in qualche cosa di suo seruitio: e frà tanto me le raccomando. Da Roma 24. Marzo 1610.

A Mon-

A Monsig. Valerio.

Anch'io hauerei veduto V. Sig. molto volontieri prima della sua partenza da Roma, per confirmarle presentialmente il solito desiderio che tengo di farle seruitio da per tutto: mà giache la mia assenza mi priuò di questo gusto, ringratio con tanto maggior obligo V. Signoria, che gionta al suo Gouerno hà voluto ricordarsi di me col mezzo di tant'amoreuolezza: & offerendomi a lei di cuore me le raccomando. Da Fiano 13. Gennaro 1610.

Al Sig. Conte di Verrua.

Sarebbe stato di mio grandissimo contento il veder V. Sig. Illustrissima prima della partenza sua da Roma, per poterla seruire in alcuna cosa del seruitio di Sua Altezza, ò sua propria, e confirmarle insieme la mia affettione: mà giache la strettezza del tempo nol comportò, com'ella mi scriue, io resto sodisfattissimo del commodo suo, e della solita volontà di fauorirmi, che l'è piaciuto rappresentarmi anco da lontano, e con la viua voce del Sig. Conte di Polonghera suo Parente, di che la ringratio quanto deuo. Mi dispiace che per hora non potrò più seruirla di presenza, mà conseruarò ben la volontà di farlo anco in assenza. V. Sig. Illustrissima per obligarmi eternamente sia contenta conseruarmi nella solita gratia di Sua Altezza, e lei si conserui felice. Da Roma 3. Gennaro 1608.

Al Sig. Senatore Visconte.

Ho sentito infinito contento, che nel vedere il Duca di Fiano V. S. habbia riceuuto quel gusto, che douerà hauer hauuto lui stesso nel riconoscere di presenza vn tanto grand'amico mio, com'è lei: le rendo molte gratie della participatione fattamene per fauorirmi, & insieme d'ogn'altra dimostratione vsatagli per autenticare verso tutti di questa Casa quanto sia grande la sua cortesia. E poiche hora V. Sig. hà tanta parte, e con lui, e con me, non lasci di dare ad ambidoi tanto più liberamente occasione di poterla seruire: che questa sarà veramente l'intiera mia consolatione. Il Signore la prosperi sempre. Da Roma 10. Aprile 1621.

Al Sig. Regente Valenzuola.

Le occupationi del Conclaue sono state causa, ch'io risponda tardi alla lettera di V. Sig. mà la ringratio ben'hora con

tanto maggior affetto del fauore, che l'è piaciuto farmi, inuiandomi i suoi discorsi di stato, e guerra, quali vò tuttauia vedendo con mio grandissimo contento, e con somma estimatione, come ripieni di quella prudenza, ch'è propria di V. Signoria: e se al Sig. Roberto Mirabella, che me gli hà portati, potrò fare qualche piacere, si assicuri V. Sig. che corrisponderò bastantemente e col merito suo proprio, e con l'intercessione di V. Sig. che me lo raccomanda. Dio Nostro Signore la prosperi. Da Roma 17. Febraro 1621.

Al Sig. Don Vincenzo Carafa.

MI rallegro dell'arriuo di V. Sig. a Napoli con buona salute, e la ringratio dell'auuiso datomene per fauorirmi secondo il solito della cortesia sua verso di me. Il medesimo fò anco di tutte le altre nuoue correnti in cotesta Città, mà sopra tutto della viua memoria attestatami, che di me tengono tutti quei Caualieri miei Signori, & in particolare il Sig. Vicerè, che con tante gratie m'hà obligato eternamente. Contentisi V. Sig. di far fede del mio reciproco affetto, sicom'io accerto lei stessa della particolare inclinatione che tengo di seruirla. Et prego Dio che la conserui longamente. Da Roma 11. Maggio 1613.

RISPOSTE A' RINGRATIAMENTI.

Al Sig. Don Alonso Altamirano.

SE ben il desiderio mio di far cosa grata a V. Signoria è tanto grande, che non può esser maggiore, deuo nondimeno dire, che tuttauia si và accrescendo, poiche V. Sig. col dimostrarmisi tanto cortese, mi forza a vn certo modo a trapassare i limiti ordinarij per darle segno della douuta corrispondenza. Assicurisi pur V. S. che senza ringratiarmi di quello che procuro di fare in beneficio del Sig. Don Gio. suo figlio, io sia per continuare con ogni maggiore diligenza l'opera mia fin tanto che riportiamo l'intento, quale augu-

guro a V. Sig. felice con ogni altra prosperità per commune consolatione. Da Roma 1. Luglio 1608.

Al Sig. Caualiere Frà Angelmaria Tomasi.

R*Iceuo il segno della solita amoreuolezza di V. Sig. verso di me, mà non ammetto il ringratiamento fattomi nell'occasione de' Benefitij, che tanto volontieri hò concessi a Don Vittorio suo fratello Segretario mio, perche pretendo che questo poco di soccorso sia solo parte di remuneratione douuta a' suoi meriti per la diligente, e fedel seruitù, che da lui riceuo a intiera mia sodisfattione, non fauore nè liberalità fino ch'io non l'accompagni con altri maggiori più conformi all'inclinatione, che tengo di giouare a lui, a tutta la Casa sua, & a V. Sig. in particolare, a cui m'offero di cuore, e raccomando. Da Frascati Settembre 1612.*

Al Sig. Cardinale Borromeo.

E' *stato in tutto superfluo, che V. Sig. Illustriss. mi ringratij di quello che hò passato con N. Sig. per la Canonizatione della pia memoria del Sig. Cardinale di Santa Prassede suo zio, poiche il tutto si deue al merito di quella beata anima, & io conosco d'acquistarne honore, e merito: anzi se in queste occorrenze V. Sig. Illustriss. con cotesto suo Clero non mi comandarà liberamente, mi farà torto manifesto, non vi essendo alcuno più obligato di me, che frà le mie più felici fortune, sono stato tenuto al sacro fonte da quel piissimo Signore, e che riuerente a tanta santità di vita non la cedo a qualsiuoglia, che habbia desiderio di seruirlo, e di veder compita a gloria di Dio, e lode sua quella gloriosa attione. E bacio humilmente le mani a V. Sig. Illustriss. Da Roma 7. Giugno 1608.*

Al Sig. Cardinale Borghese.

L*E gratie, che V. Sig. Illustriss. si è compiaciuta di rendermi per la patente mandatale del luogo di studio nel Seminario, sono effetti della sua benignità, mà ben superflue con chi tanto desidera seruirla quanto desidero io; che non solo per corrispondere alla parola già datane a V. Sig. Illustrissima, la qual'io professo osseruare con ciascuno, e sopra tutti con lei ch'è tanto mio Signore, mà anche per lo continuo stimolo che hò d'incontrare qualsiuoglia occasione, che giudichi esser di suo gusto, mi mossi a mandarla subito. Se V. Sig. Illustriss. mi rappresentarà altra cosa di sua sodis-*

fattione, conoscerà più viuamente, che la mia volontà non hà altra mira, che aderire totalmente alla sua medesima: e le bacio humilmente la mano. Da Napoli 28. Luglio 1617.

Al Sig. Duca di Bouino.

Sapendo V. Eccellenza, ch'io mi reputo obligato a seruirla, poteua lasciar da parte il ringratiamento fattomi circa il particolare della pensione del Sig. Don Inico Caracciolo suo nepote: mà poiche hà voluto farmi questo fauore, io mi sento astretto non meno a renderle molte gratie, che a significarle, che resto tuttauia più inclinato a seruirla: & a V. Eccellenza bacio le mani. Da Roma 2. Maggio 1623.

Al Sig. Marchese di Carauaggio.

Sento infinito contento della sodisfattione di V. Eccellenza nel negotio de' Padri Capuccini, mà non riceuo l'eccesso de i ringratiamenti, che V. Eccellenza m'hà inuiato; perche dou'è concorso tanta volontà, basta il merito d'hauerla seruita. Piacesse a Dio, ch'io potessi fare il medesimo ogni giorno, così per sodisfattione del mio debito verso la propria persona di V. Eccellenza, come per la memoria delle qualità da me stimatissime del Signor suo Padre di felice memoria, che questo saria veramente il compimento delle mie consolationi. Continui dunque V. Eccellenza à comandarmi, e si conserui felice. Da Roma 7. Gennaro 1622.

Alla Signora Marchesa di Carauaggio.

M'è stato molto caro il conoscere dalla lettera di V. Eccellenza, ch'ella habbia gradita la pronta mia volontà di seruirla, e che con reciproca dispositione mi dimostri tanto al viuo il desiderio, che hà di fauorirmi. Io riserbarò il valermene a suo tempo, mà intanto non posso ritenermi di non rimandar' a lei molte gratie. Circa poi gl'interessi correnti il suo segretario, che se ne ritorna, sarà buon testimonio di quello c'hò fatto, e son per fare in seruitio di V. Eccellenza, ond'io non sarò più longo. Bacio a V. Eccellenza le mani. Da Roma 25. Aprile 1609.

Al Sig. Marchese di Castel Vetere.

Non doueua V. Eccellenza ringratiarmi della volontà, che hò di seruire a Monsignore suo fratello, sapendo ella che stimo infinitamente la Casa sua, che questa professione hò fatta sempre,

pre, e che non sono mai per mutarmi, che tal è la mia conditione, anzi mostrarmi sempre tanto più ardente, quanto più conosco i gran meriti loro. V. E. mi comandi, che questo è quello che desidero: e le bacio le mani. Da Roma 29. Marzo 1622.

Al Sig. Prencipe di Conca.

E' *Superfluo il ringratiarmi, perche viuo tanto desideroso di seruire V. Eccellenza, quant'ella merita, e quanto con mio grandissimo gusto continuamente procuro farle conoscere da i proprij effetti. Con tutto ciò perche V. Eccellenza hà voluto fare questa dimostratione di cortesia per fauorirmi in più modi con le sue lettere, io per fauore la riceuo, e ne la ringratio. A Palazzo non hò mancato di rinouare l'officio per sicurezza del negotio, e spero che quanto prima V. Eccellenza potrà dire, che vn'amico vero non hà paragone. Il Signore Iddio la faccia felice. Da Roma 6. Agosto 1621.*

Al Padre Frà Camillo Vischi.

S*Ento gusto, che'l Padre Generale habbia consolata V. Reuerenza conforme all'intento suo, e che la raccomandatione mia le habbia giouata: e come gradisco la parte, che Vostra Reuerenza hà voluto darmene, accompagnata da i suoi affettuosi ringratiamenti, così le confermo la mia buona volontà, & alle sue orationi mi raccomando. Da Frascati 29. Giugno 1624.*

Al Sig. Marchese di Sant'Eramo.

I*O son così desideroso di seruir' a V. Sig. Illustrissima, che il ringratiarmi di qualsiuoglia cosa è più tosto effetto della solita sua cortesia, che officio necessario. Deuo ben'io ringratiare lei, poiche non contento della volontà, che tiene di fauorirmi, le piace anco colmarmi d'oblighi con l'opere, com'hà fatto col regalo delle conserue, che hò stimato infinitamente. Per seruitio del Signor Caualiere suo nepote, non dubiti già ch'io mi scorda di fare il possibile, perche vno de' maggiori gusti, ch'io possa sentire, è il seruirla particolarmente in quest'occasione di tanta importanza: e quì resto pregando Dio che prosperi sempre V. Sig. Illustriss. Da Roma 18. Giugno 1610.*

Al-

Alli Signori Antiani di Faenza.

S'è stata accetta alle Signorie Vostre quella poca dimostratione, che i loro Signori Ambasciatori hanno potuto conoscer'in me mentre si sono trattenuti in Roma, desidero che alla buona mia volontà si aggiongano anco occasioni d'accompagnarla con effetti, perche io viuo in effetto inclinatissimo quanto sanno le Signorie Vostre, verso tutt'i loro Cittadini, i quali sicome sono meriteuoli, huomini sodi, costanti, e valorosi, e li predico anco degni d'essere stimati da tutt'i Prencipi, così vorrei, secondo i loro meriti, poter sempre darli maggiore certezza dell'ottimo concetto in che li tengo, e della mia affettione. Ringratio Vostre Signorie, che mi corrispondano con la loro amoreuolezza, e gli resto particolarmente tenuto per quella che nuouamente m'hanno dimostrata nella loro lettera; e me le offero al solito, e raccomando. Da Roma 12. Giugno 1621.

Al Sig. Conte Gio. Geronimo Albano.

Sento anch'io gusto della consolatione di V. Sig. mà in cambio del ringratiamento, ch'ella mi fà per il Breue ottenutole, vorrei ch'ella mi porgesse nuoue occasioni di farle seruitio. Habbia V. Sig. per sempre certezza della mia pronta dispositione in ogni sua occorrenza, e non perda la speranza, che vn'altra volta ch'ella venga a Roma, non siamo per ottenere qualche cosa di piu: e si conserui felice, ch'io me le raccomando. Da Frascati 16. Luglio 1624.

Alli Signori Eletti della fidelissima Città di Napoli.

Io viuo così inclinato per me stesso a seruire cotesta Città, e le Signorie Vostre Illustrissime, che il ringratiarmi di qualsiuoglia cosa, ch'io faccia per loro sodisfattione, è superfluo, tãto più nel particolare della Madre Orsola di fel. mem. verso la quale deuemo tutti mostrare quella diuotione, che richiedono i suoi infiniti meriti. A me dispiace solo non poter senz'altra difficoltà e dilatione terminar'il negotio: pure si assicurino le Signorie Vostre Illustrissime, che le parti mie le continuarò volontieri, e con ogni somma efficacia, come ne sarà testimonio il Canonico Montanari, dal quale sentiranno quello che per hora passa: ch'è quanto m'occorre rispondere alle lettere delle Signorie Vostre Illustrissime. Il Signor Iddio le faccia felici. Di Roma 29. Maggio 1621.

Al-

Alli medeſimi.

MI ſon impiegato con tanto guſto a ſeruire le Signorie Voſtre Illuſtriſſime nel negotio della Madre Orſola di Veneranda memoria, che mi riconoſco più obligato a ringratiare la loro Città dell'occaſione rappreſentatami, che atto a riceuer' il ringratiamento corteſiſſimo, che hanno le Signorie Voſtre Illuſtriſſime voluto inuiarmi dopo l'intento ottenuto dell'approuatione delle regole: cõn tutto ciò perche in qualſiuoglia maniera io ſtimo infinitamente i fauori, che mi vengono fatti dalla loro Città, tanto da me amata, ammetto in quel ſommo grado, che ſi conuiene, la dimoſtratione con accreſcimento d'obligo, e deſiderio di ſeruirla in coſe molto maggiori. Con queſta ottima diſpoſitione hauerò per raccomandato, & aiutarò ſempre il Canonico Montanari, il quale veramente merita aſſai e per il zelo continuo, che hà moſtrato in queſto negotio, e per altre ſue buone qualità, e per il nome, che ſopra tutto porta di ſoggetto dipendente dalle Signorie Voſtre Illuſtriſſime, alle quali auguro ogni maggiore contento. Da Roma 5. Maggio 1623.

Al Sig. Cardinale Orſino.

SE ben non era neceſſario, che fuſſe fatta fede a V.Sig. Illuſtriſsima del mio deſiderio di ſeruirla, e dell'affettione non ordinaria, che porto alla ſua perſona, potendo lei ſteſſa eſſerne certiſſima per i tanti riſpetti, che vi concorrono, mi è ſtata nondimeno di ſomma conſolatione, e fauore l'atteſtatione, ch'è piacciuta alla Signora Ducheſſa noſtra di farne a V.Sig.Illuſtriſſ. e come ſento obligo grande a S.Eccellenza di queſt'offitio, così rendo a V. Sig.Illuſtriſs. molte gratie per quelle, che lei hà voluto far'a me con la ſua humaniſſima lettera, moſtrandomi quell'ottima corriſpondenza, della quale mai ſon ſtato in dubbio, e della quale farò il capitale, che deuo in ogni occaſione. Io vorrei potere con la viua voce rappreſentar' a V.Sig. Illuſtriſs. quant'io ſtimi queſti fauori, & in che ſommo grado tengo il nome di lei: mà laſciando ch'ella ſteſſa lo giudichi, le dico ſolamente, che per mia elettione, e guſto non curarei niente muouermi hora di quà, mà per vedere, e ſeruire V.Sig. Illuſtriſs. in Roma n'hò grandiſsimo deſiderio. Mentre tardarò a riceuere queſta ſodisfattione, prego Dio, che mantenga V.S. Illuſtriſs. & humilmente le bacio le mani. Da Pozzolo. 1617.

Al

Al Sig. Marchese di Pescara.

IO mi sento tant'obligato, e desideroso di seruire V. Eccellenza, e la sua Casa, che hò reputato per gran fauore quando la Signora Marchesa sua madre me n'hà rappresentata l'occasione: & hora che V. Eccellenza col gradire la prontezza mia hà voluto accrescere le mie obligationi, creda pure, ch'io senta tanto maggior gusto nel seruirla. Chè le cose siano per hauer esito felice, non ne faccio dubbio alcuno. Sua Maestà mirarà molto bene a non lasciar grauare l'innocenza, & hauerà consideratione alle qualità di Vostra Eccellenza, alla grandezza della Casa, & a tanti rispetti, che non comportano alcuno de i rigori mostrati sin quì; e già quà con i ministri di Sua Maestà Sig. Duca d'Alborquerque. e Sig. Duca di Pastrana n'hauemo trattato largamente. Consolisi V. Eccellenza, che spero s'vscirà di questi trauagli con tanto maggiore riputatione; & intanto it le bacio le mani. Da Roma 26. Maggio 1623.

Al Sig. Marchese Paolo Brusantini.

ALla testimonianza, che può hauer fatta a V. Sig. Monsignor Vicelegato della mia pronta volontà verso di lei, e Casa sua, sarò sempre disposto ad aggiongere gli effetti, tanto maggiormente, ch'ella hà voluto obligarmi con suoi ringratiamenti, per i quali le resto molto tenuto; e prego il Signore, che la conserui sempre contenta. Da Roma 24. Gennato 1624.

Al Sig. Pietro Antonio Amati.

L'Affettione, ch'io porto a V. Sig. per la relatione, che hò hauuta del suo valore, viene talmente accresciuta dal testimonio dell'amoreuolezza, con la quale si è scoperta meco con la sua lettera, dopo che l'Abbate di Bologna l'hà ricercata per mio Auocato, che tocca a me il ringratiare V. Signoria, che così cortesemente hà accettato il carico. E già che per sua propria elettione si offerisce ad aiutare tanto le cose mie, & io m'assicuro di vederne gl'effetti, non starò a raccomandargliele, mà l'assicuro solo del conueniente obligo, ch'io sen, per sentirle sempre di tutt'i prosperi successi, e della dounta corrispondenza, ch'ella è per trouare in me in tutte le occorrenze sue. N. Sig. Dio la conserui. Da Roma 9. Marzo 1613.

Al

Al Sig. Prencipe della Rocella.

NOn ammetto il ringratiamento, ch'è piaciuto a V. Eccellenza di farmi per il desiderio che hò di seruire a Monsignor Vescouo suo figlio, poiche alla vera amicitia che hò professato, e sono per professare sempre con V. E. e tutta la Casa sua, e rispetto alli tanti meriti di Monsignore, mi reputo obligato di qualsiuoglia cosa, ch'io faccia, e sia mai per fare in seruitio suo. Mi è ben di particolar fauore il comprendere dalla lettera di V. Eccellenza, ch'ella conosca questa mia prontezza, la quale ambirò sempre di poterle anco confermare con gli effetti a più intiera sua, e mia sodisfattione: & in tanto le bacio le mani. Da Roma 2. Aprile 1622.

Al Sig. Fiscale Rhò.

IL desiderio mio saria stato, che V. Sig. hauesse hauuta occasione di ringratiarmi dell'opera, non della sola buona volontà, che hò di farle seruitio: mà già che si sodisfà dell'intentione, io deuo più tosto ringratiare lei di tant'amoreuolezza, che lasciarmi astrengere da maggior obligo. Quello che potrò però in qualsiuoglia tempo per lei, gliel'offerisco con ogni maggior dispositione: e mandandole frà tanto la lettera richiestami, me le raccomando. Da Roma 27. Gennaro 1623.

Al Sig. Duca di Sora.

ESsend'io tanto desideroso di seruir'a V. Eccellenza, quant'ella stessa sà, hò da ricordarle ch'è superfluo il ringratiarmi di qualsiuoglia segno di buona volontà, ch'ella può vedere in me. Deuo ben'io ringratiare V. Eccellenza, che non lascia di fauorirmi di continuo, come hà fatto hora con gran dimostratione della solita sua cortesia, accompagnata anco dal regalo delle trotte da me stimato infinitamente. Però restandole di tutto molt'obligato, prego il Signore, che à V. Eccellenza insieme con la Signora Duchessa, e Signori figli conceda ogni somma contentezza. Di Roma 11. Aprile 1623.

Al Sig. Conte Ottauio Sforza.

IL ringratiarmi di qualsiuoglia cosa, che da me possa dipendere per seruitio di V. Sig. è in tutto superfluo, perche io l'amo, e la stimo per i proprij suoi meriti, e questi mi mantengono desi-

desideroso di seruirla sempre: nondimeno la sua lettera m'è stata sommamente cara per l'occasione che mi porge di confermar' a lei tanto maggiormente la mia affettione, & insieme gradire la cortesia de gli auuisi che m'hà dati d'Alemagna. V. Sig. che acquista sempre merito maggiore appresso di me, si vaglia anco di me con ogni confidenza: ch'io frà tanto me le raccomando. Da Roma 11. Maggio 1613.

A Monsig. Arciuescouo di Taranto.

IL desiderio, che hò di poter godere, e seruir V. Sig. mi fece accenare al Padre Don Pietro di Gueuara quello che giudicai esser opportuno per suo seruitio. Il ringratiarmene è superfluo, sapendo ben lei, che rispetto alla stima, che fò della sua persona, e delle sue qualità questo mio motiuo è pochissima cosa. Però non lasciando di gradire affettuosamente quanto l'è piacuto scriuermi con la sua lettera, letta da me con infinito contento, le replico che quando le tornarà commodo, e la Chiesa sua non sia per patire, io giudico possa esser seruitio suo il lasciarsi vedere in questa Corte, doue ella è stimata, e doue viue freschissima la memoria de' suoi meriti, e di quelli del Sig. Cardinale d'Aquino suo fratello, che sia nel Cielo; & io gliela desidero come vero amico sopra ogn'altro, anco per il bisogno, che vi è del valore suo, da me considerato particolarmente nelle tre Congregationi, nelle quali Sua Santità mi fà interuenire, mà sopra tutte in quella del Concilio, doue si trattano materie grauissime, e degne dell'intendimento, e sapere di V. Sig. Riconosca in questo cenno quello ch'io vorrei potere, per dimostrarle quello che conosco ch'ella merita: ch'io intanto resto pregando il Signore, che le conceda prosperità. Da Roma 16. Decembre 1621.

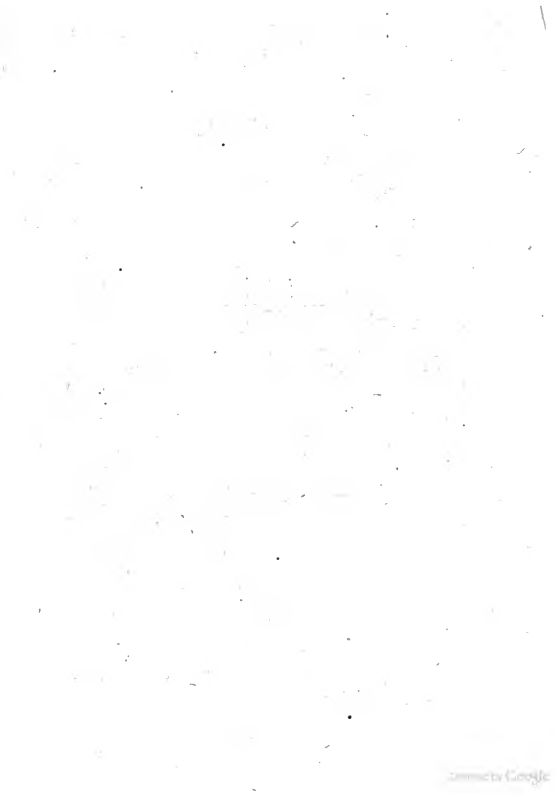
Al Serenis. Sig. Duca d'Vrbino.

IO mi riconosco talmente obligato a V. Altezza, che qualsiuoglia cosa che possa fare in suo seruitio, mi pare minima, bench'ella misurando il tutto con la solita grandezza dell'animo suo, si compiace di gradire molto viuamente anco il solo desiderio, che tengo di seruirla, & hà voluto darmene nuoui segni con la sua lettera, e con la viua voce del Sig. Emilio suo Consigliere. Io ne rendo gratie affettuosissime all'Altezza Vostra, e le ne bacio le mani con assicu-

sicurarla, che sarò fin dopo morte perseuerante verso il suo seruitio. Da Roma 13. Giugno 1609.

Alla Signora Marchesa del Vasto.

GLi oblighi che hò di seruire a V. Eccellenza, & alla Casa sua, non ammettono ringratiamenti. Ond'io riconoscendo per fauore tutto quello che V. Eccellenza hà voluto replicarmi, le ne bacio le mani. Hò scritto alla Corte di Spagna non solo a Sua Maestà, mà ancora a tutti quegli altri Signori, che hò giudicato poter giouare a gl'interessi del Sig. Marchese, recapitando il dispaccio di quà a dirittura, conforme al cenno di V. Eccellenza; e per sua sodisfattione, e per mio debito m'è parso bene mandar le quì congionte copie delle medesime lettere. Se altro deuo fare d'auantaggio, eccomi pronto a riceuere il fauore de' suoi nuoui comandamenti: e le bacio le mani. Da Roma 26. Maggio 1623.

Il Fine della Prima Parte.

DELLE LETTERE DI VITTORIO TOMASI AVVLENSE
Segretario già del Sig. Cardinale Sforza.

PARTE SECONDA.

COMPLIMENTI DI BVONE FESTE.

Al Sig. Cardinale Aldobrandino.

VIVO seruitore molto diuoto a V. Sig. Illustriss. e con obligo di mostrarmi tale ne i debiti tempi, com'è questo delle sante Feste di Natale, che annuntio a V. Sig. Illustriss. felicissimo, gionta mente col principio dell'anno nuouo. Vagliami la medesima occasione anco per confermarmi nella gratia di V. Sig. Illustriss. con questo nuouo, e ben certo testimonio, che le presento della mia osseruanza, con la quale restò baciandole humilmente le mani. Da Castellone, 1614.

Alla Sereniſſima Arciducheſſa d'Auſtria Gran Ducheſſa di Toſcana.

E Solito della mia seruitù augurar'all'A. V. tutte le prosperità in ogni tempo: ma deuo farne dimostratione particolarmente in questo della santa Pasqua, che è occasione proportionata alle felicità continue, che le desidero, & a racordarle, che mi riputarei assai fauorito s'ella mi comandasse alcuna cosa di suo seruitio. Rappresentando dunque a V. A. qual sia il mio intento; le b. l. m. Da.

Alla medeſima.

IO accompagno quest'annuntio di buone feste a V. A. con ogni maggiore affetto, per adempire il debito della particolare seruitù, che le professo. L'A. V. si degni di riceuerlo benignamente, & essermi liberale de i suoi comandamenti ancora, che ne la supplico, e le bacio le mani. Da Roma 1620.

Al Sig. Duca d'Alua Vicerè di Napoli.

DEsidero che V. E. conosca in ogni tempo viui segni dell'amicitia e seruitù, che io le professo, e particolarmente in questo del Santissimo Natale, che però gli e l'auguro col principio dell'anno nuouo, colmo d'ogni consolatione. Non sodisfaccio con tutto ciò intieramente a me stesso, se anco non vengo fauorito da V. E. di qualche occasione di poterla seruire. Piacciale dunque d'essermene liberale, & io intanto le bacio le mani. Da Roma 1622.

Al Sig. Cardinale Borghese.

ANnuntio à V. Sig. Illustris. la santa Pasqua felicissima; mà non mi fermo qui. Prego il Sig. Iddio, che le conceda anco tutti gl'altri tempi colmi d'ogni maggiore consolatione: confermo a V. Sig. Illustris. istessa il continuo, & ardente desiderio, che tengo di seruirla; e le bacio humilmente le mani. Da Napoli 1615.

Al medesimo.

SOdisfaccio in quel modo che posso al debito della deuota seruitù, che professo con V. Sig. Illustrissima, annunciandole colme di ogni felicità le sante Feste. Mi conseruo al solito humilissimo, e deuotissimo seruitore a Nostro Signore, e supplico V. Sig. Illustris. a significarlo a Sua Beatitudine, e con augurarle parimente questo, & ogni altro tempo felicissimo per parte mia, compiacersi (per augumentare i miei oblighi) d'intercedere anco col suo merito, acciò io sia conseruato in gratia della Santità Sua, e fauorirmi con l'honore de i suoi comandamenti; & humilmente le bacio le mani. Da Napoli 1617.

Al Sig. Cardinale Bandino.

ACcompagno questo annuntio felice del santo Natale a V. Sig. Illustrissima, con quell'affetto maggiore, che si richiede al mio debito e desiderio, che tengo delle sue prosperità. V. Sig. Illustris. che conosce da qual sincera parte di suo vero seruitore deriua, si compiaccia gradirlo, mostrandone segno col comandarmi, che ne la supplico: e le bacio humilmente le mani. Da Napoli.

Al Sig. Cardinale Barberino, hora Sommo Pontefice.

QVesto annuntio delle buone Feste, che inuio a V. Sig. Illustris. tanto mio Padrone, viene accompagnato da vn viuo, & im-

& immenso desiderio, che hò delle sue felicità, & insieme dall'obligo, che tengo eterno di ricordarle particolarmente in questo tempo, che abbraccia il fine e'l principio dell'anno, la mia seruitù, la quale se per l'auuenire non restarà otiosa in suo seruitio, si riputarà veramente fauorita, e fortunatissima delle più singolari, e più stimate gratie, che io possa desiderare in questo mondo. Bacio humilmente le mani a V. Sig. Illustrissima. Da Napoli 1616.

Al Sig. Cardinale Boncompagni.

QVel desiderio che hò delle prosperità di V. Sig. Illustris. glie lo rappresento in questo foglio, annuntiandole felicissime le prossime sante Feste di Natale con ogni altro tempo auuenire. Gradisca V. Sig. Illustriss. questo segno di quella vera beneuolenza, che'l suo merito mi obliga a dimostrarle sempre, ma sia certa, che molto più volontieri m'impiegarei a seruirla con l'opere; e le bacio humilmente le mani. Da Roma 1622.

Al Sig. Conte di Benauente Vicerè di Napoli.

V. E. mi hà obligato per sempre a dimostrationi d'affetto, e di seruitù: e però mentre io ne mostro segno in una parte con l'augurio delle prossime feste, che l'inuio felice, e di conseguenza di maggior prosperità, la supplico a darmi adito nell'altra col comandarmi, acciò io seruendola possa più debitamente dimostrarmi quel seruitore affettionato, che le sono: & à V. E. bacio le mani.

Alla Sig. Duchessa di Bouino.

SE ben può V. E. credere, che in tutti i tempi io le desideri prosperità, voglio che particolarmente ella se n'accerti in questo delle sante feste, le quali però le auguro felici col principio dell'anno nuouo, & infiniti altri seguenti, pregando il Signore, che in tutti le accresca il contento, e la consolatione. Non ricordo a V. E. quanto io viui desideroso di seruirla, perche lei stessa lo sa benissimo, mà resto baciandole le mani. Da Napoli 1615.

Al Sig. Cardinale Caetano.

PEr il desiderio, che hò di conseruare sempre viua nella memoria di V. Sig. Illustris. la mia seruitù, piglio l'occasione della santa Pasqua, e glie l'auguro colma di vere contentezze con tutti gli

altri tempi auuenire. Vorrei che V. Sig. Illustriss. mi fauorisse di riporre questo tributo d'osseruanza nella sua gratia; e mi dasse segno d'hauermi concesso il fauore col non tenermi cosi otioso in suo seruitio; e con questo desiderio le bacio humilmente le mani. Da Roma 1610.

Al Sig. Conte di Castro Vicerè di Sicilia.

R*Appresento a V. E. l'affetto mio con augurarle felici queste sante Feste; e con l'anno nuouo, che le desidero ripieno di tutte le consolationi, rinnuouo ancora nella mente di V. E. la solita mia volontà di seruirla. Pregola a gradire l'uno, & esercitare l'altra, che con tali fauori procurarò dimostrarle più chiaro argomento della stima che fo della sua persona, e della sua gratia; e le bacio le mani. Da Roma 1617.*

Al Sig. Cardinale d'Este.

N*On hò per hora altra occasione da ricordarmi seruitore a V. Sig. Illustriss. che questa delle sante feste di Pasqua; però mi accompagno con l'uso comune in augurargliele felicissime; ma in desiderarle con affetto straordinario tutte le prosperità, comparisco senza pari. Supplico V. Sig. Illustriss. a gradire non solo il mio debito, ma a concedermi il fauore suo col comandarmi; e le bacio humilmente le mani. Da Roma 1610.*

Al Sig. Cardinale Farnese.

S*E ben V. Sig. Illustriss. è certa, che io le desidero continuamente prosperità, mi riconosco nondimeno obligato a mostrarlene segno particolare in questo tempo della Natiuità del Signore, quale auguro a V. Sig. Illustriss. colmo di tutte le felicità con infiniti altri anni appresso; e restando altretando desideroso, quanto obligato a seruirla sempre, le bacio humilmente le mani. Da Roma 1623.*

Al Sig. Cardinale Ginnasio.

N*On deuo mancare del mio solito debito di augurare a V. Sig. Illustriss. felice la santa Pasqua, e così fo con quel senso affettuoso, e diuoto, che può deriuare dal maggior seruitore, che ella habbia. Non lasci V. Sig. Illustriss. ancor lei di gradire con la solita benignità questo minimo segno di seruitù in testimonio del molto, che vorrei poter fare per suo seruitio, mentre le bacio humilmente le mani. Da Napoli 1615.*

Al

Al Sig. Cardinale Ludouisi, che fù poi Papa Gregorio XV.

SOn tenuto a racordar' a V.S. Illustriss. la seruitù mia in ogni tempo, e supplisco particolarmente in questo del Santo Natale, annuntiandoglielo colmo d'ogni felicità. Se hauerò mai occasione di poter seruire V.S. Illustriss. come sommamente desidero, le farò conoscere con effetti più viui quant'io amiri il suo merito, e quanto sia singolare l'osseruanza, ch'io le porto. Intanto le bacio humilmente le mani. Da Fiano 1619.

Al Sig. Conte de Lemos, Vicerè di Napoli.

DEsidero, e prego a V. E. in questi giorni della Santissima Pasqua compita prosperità, come soglio in ogn'altro tempo. Se l'offitio parerà forse a V. E. superfluo, vaglia almeno in segno della seruitù, ch'io le professo, della quale appariranno gli effetti, se V. E. si compiacerà d'essercitarla, sicome si è compiaciuta d'obligarmi con molti fauori, e gratie, mentre mi sono trattenuto a Napoli: & a V. E. bacio le mani. Da Roma 1613.

Al Sig. Cardinale Madruzzo.

PEr osseruanza del mio debito, & in testimonio del desiderio che hò delle prosperità di V. Sig. Illustriss. le inuio in questo tempo delle sante feste vn felicissimo augurio d'ogni maggiore consolatione; e supplico la benignità sua, che nel principio dell'anno nuouo si compiaccia rinouare con suoi comandamenti il possesso, che già tiene della mia antica seruitù: che sarà segno ancora di confirmar' a me quello che tanto ambisco della sua continuata gratia: & a V.S. Illustriss. bacio humilmente le mani. Da Proceno 1620.

Al Sig. Cardinale del Monte.

SOdisfaccio al mio debito in augurar a V.S. Illustriss. felicissime le sante feste di Natale, mà non sodisfaccio al viuo desiderio, c'hò di seruirla, s'ella non mi fauorisce anco de' suoi comandamenti: la supplico però ad essermene liberale; & a V.S. Illustriss. bacio humilmente le mani. Da Proceno 1620.

Al Sig. Cardinale de' Medici.

CHi viue seruitore a V. S. Illustriss. di quella particolare osseruanza, che viuo io, non può mancare di comparirle auanti almeno con lettere nel fine dell'anno; per non lasciar crescere in infinito, e con troppo eccesso il proprio debito. Eccomi dunque ad

augurare felicissime le sante feste a V.S.Illustriss. pregando Dio, che giontamente con queste le ne conceda infinite altre tutte colme di gratie celesti. Confermo insieme a V.S.Illustriss. quella pronta mia dispositione di seruirla, che molto prima d'hora l'è nota: & humilmente le bacio le mani. Da Proceno 1620.

Al medesimo.

ALla certezza, che V.S. Illustriss. hà della mia vera, e partiale seruitù, aggiongo questa testimonianza di annuntiarle felicissima la Santa Pasqua, & ogn'altro tempo ancora. V.S. Illustriss. che sà con quant'affetto viene accompagnato l'offitio, si compiaccia gradirlo, che sarà col darmi occasione di poterla seruire, sicome desidero fare continuamente: & a V.S. Illustriss. bacio humilmente le mani. Da Roma 1621.

Al Sereniss. Sig. Duca di Modena.

COn l'annuntio di felicità, che inuio a V.Altezza nel tempo di queste sante feste, conosco di sodisfare più all'antica mia osseruanza che non può mancare di questo debito, che alla molta humanità sua, che merita maggior frutto di seruitù: mà attendendo, che l'Altezza Vostra m'habiliti anco al rimanente col mezo di qualche suo comandamento, di questa particolare gratia anco la supplico per intiera mia sodisfattione: & affettuosamente le bacio le mani. Da Roma 1619.

Al Sereniss. Sig. Duca di Mantoua.

COme desideroso che l'Altezza Vostra goda compita contentezza in ogni tempo, io gliel'auguro dal Signore continuamente: mà in questi santi giorni giudico debito mio particolare far'anco l'offitio apparentemente, per hauer con questa occasione di baciarle le mani, forse anco qualche speranza di ottenere il fauore tanto ardentemente da me desiderato, di poter seruir'all'Altezza Vostra. Aspetto d'esser essaudito, e le bacio affettuosamente le mani. Da Castel'Arquato 1604.

Alla Signora Duchessa Donna Maria Pia Sforza.

VEngo volontieri in questa solennità di Natale a pregar'a V.S. Illustriss. ogni augumento di felicità, non già per farle noto il desiderio, che n'hò sempre, e che per ragione di vero, e natural affetto ella stessa può vedermi nell'animo, mà per inuitarla

a rap-

a rappresentarmi qualche particolare occasione di seruirla, acciò con questo mezo io possa farle più conueneuole dimostratione della mia singolare beneuolenza, e della stima in che tengo la persona sua: e le bacio le mani. Da Roma 1619.

Al Serenis. Sig. Duca di Parma.

I*N questo tempo della Natiuità del Signore, non solo io auguro a V. Altezza ogni compita felicità, mà anco le rappresento il mio solito desiderio di seruirla. Sarà benignità di V. Altezza riconoscere quest'offitio per debito ordinario della seruitù, che le professo, la quale all'hora mi parerà veramente essere gradita, quando conforme al mio desiderio, sarà essercitata in suo seruitio: e le bacio affettuosamente le mani. Da Roma 1621.*

Al medesimo.

N*Ell'annuntio felice, che inuio a V. Altezza di queste sante feste, e principio dell'anno nuouo, desidero non solo ch'ella riconosca il debito solito della mia seruitù, mà la volontà ancora, che hò della confirmatione della sua gratia in questo tempo particolarmente, con qualche occasione di poterla seruire. Prego però V. Altezza instantemente a concedermi questo fauore: e le bacio affettuosamente le mani. Da Roma 1622.*

Alla Serenis. Signora Duchessa di Parma.

S*On inuitato dal tempo, & insieme dal proprio desiderio, che hò delle prosperità di V. Altezza a farle vn felicissimo augurio delle sante feste di Natale. Glie l'annuntio però in questo foglio, ma molto più adempisco il mio debito con l'animo, il quale resta al solito tutto pronto per seruire sempre a V. Altezza: & affettuosamente le bacio le mani. Da Roma 1621.*

Alla medesima.

D*Esidero che V. Altezza habbia segni particolari della mia seruitù in questo tempo delle sante feste, però le inuio vn augurio felicissimo di tutte le consolationi, col seguito cõtinuato di molti anni auuenire: & affettuosamente le bacio le mani. Da Roma.*

Alla medesima.

I*Nuio a V. Altezza vn felicissimo annuntio del Natale del Signore, e dell'anno nuouo: e sicome l'accompagno con l'intimo del cuore in testimonio delle prosperità, che desidera all'Altezza*

Vostra, così supplico lei a gradirlo con la solita benignità, e fauorirmi insieme di non tener in otio la mia seruitù: e le bacio le mani. Da Roma 1624.

Al Sig. Cardinale Sauli.

POiche non mi truouo presente à baciar' a V.S.Illustriss. le mani, & ad annuntiarle le buone feste, adempisco questo debito con l'animo, pregando il Signore, che non solo le presenti, mà tutte le altre seguenti ancora lasci godergliele felicemente. Vorrei esser impiegato in molte cose di suo seruitio, la supplico a farmene la gratia: e le bacio humilmente le mani. Da Proceno 1620.

Al Sig. Cardinale di Sauoia.

SE mi mancano le occasioni di seruir' a V.S.Illustrissima, non voglio che mi manchi quella parte di dimostratione della mia volontà, che son obligato rappresentarle almeno in questi giorni santi della Pasqua, quale auguro però a V.S.Illustriss. colma d'ogni maggiore felicità: e sicome le confermo con quest'occasione il desiderio continuo, che tengo di seruirla, così aspetto ch'ella confermi a me la gratia sua con suoi comandamenti: e le bacio le mani. Da Roma 1614.

Al Sereniss. Sig. Duca di Sauoia.

NEll'istesso tempo, che son ritornato in questa mia Terra con ottima salute per gratia di Dio, mi sento astringere non solo dall'antico obligo, che da per tutto porto meco, mà anco da quello che vltimamente l'Altezza Vostra m'hà accresciuto con suoi fauori in cotesto suo Stato, ad augurarle il colmo di tutte le felicità in queste sante feste, come con sommo affetto fò in ogni altro tempo ancora. La benignità sua da me esperimentata in tante occasioni m'assicura che gradirà questo segno della mia osseruanza, mà io vorrei che me lo contracambiasse con alcuno di quelli che più desidero della sua gratia, che è il fauore de' suoi comandamenti: e le bacio affettuosamente le mani. Da Castel San Gio. 1604.

Alla Sig. Duchessa di Sora.

DEsidero che V. Eccellenza goda tutt'i tempi felici, e felicissimo le faccio l'augurio della santa Pasqua. Nel gradire il mio affetto, V. Eccellenza si compiaccia non solo d'adoperare la solita cortesia, mà anco l'auttorità c'hà di comandarmi: che questo

sto sarà il maggior contento ch'io potrò riceuere: e le bacio le mani. Da Napoli 1617.

Al Sig. Cardinale Tosco.

D*Esidero che V. Sig. Illustriss. habbia qualche testimonio particolare della mia seruitù verso di lei in queste feste della Natiuità del Nostro Redentore: onde vengo ad augurargliele piene d'ogni felicità, & a supplicare V. S. Illustriss. istessa a gradire quest'offitio con vna larga ricompensa de' suoi comandamenti: e le bacio humilmente le mani. Da Castellone 1614.*

Al Sereniss. Gran Duca di Toscana.

R*Appresento a V. Altezza la mia seruitù in questo tempo del santo Natale, pregando Dio, che glielo conceda felicissimo, & a me dia occasione di far conoscere all'Altezza Vostra quant'io sia desideroso di seruirla. Compiacciasi di riceuere questo douuto offitio con la solita benignità, mentr'io resto baciandole affettuosamente le mani. 1620.*

Al medesimo.

C*Ompiacciasi V. Altezza di riceuere con la benignità, ch'è sua propria, e che distingue me da gl'altri suoi seruitori, l'annuntio delle feste di Natale del Signore, che l'inuio felicissimo in testimonio della seruitù mia; e sia sempre sicura che non hò desiderio maggiore, che di sentire le sue prosperità, e vedermi impiegato in cose di suo seruitio: & a V. Altezza bacio affettuosamente le mani. Da Roma 1623.*

Alla Sereniss. Gran Duchessa di Toscana.

D*Esidero che V. Altezza riconosca in tutt'i tempi l'affetto diuoto di quella seruitù ch'io le professo: onde per mancamento d'occasioni maggiori, mi vaglio hora di quella che mi rappresenta il santo Natale, augurandolo all'Altezza Vostra colmo d'ogni felicità: e le bacio le mani. Da Proceno 1620.*

Al Sereniss. Sig. Duca d'Vrbino.

C*Ome desideroso delle prosperità di V. A. prego il Signore, che le conceda felicissima questa santa Pasqua; e come ambitioso della sua gratia, supplico lei a fauorirmi con suoi comandamenti: che sarà anco il vero segno d'hauere gradito quest'offitio, che procede da singolarissimo affetto, col quale resto baciando le mani a V. A.*

Al

Al medesimo.

PVò V. Altezza essere sicura, che la seruitù mia è in ogni tempo la medesima verso di lei, mà io nondimeno deuo confirmargliela in tutte le occasioni. Nostro Signore Dio le conceda le sante Feste con quella somma consolatione ch'io le auguro. Supplico V. Altezza a non gradire con altra dimostratione quest'offitio, che col comandarmi: e le bacio le mani. Da Castellone 1614.

Al medesimo.

SE'l tempo non mi porta occasione di seruir' a V. Altezza come io desiderarei, mi rappresenta almeno la memoria del tributo, ch'io le deuo in queste sante feste di Natale: onde prego il Signore a concedergliele colme di felicità, e l'Altezza Vostra a racordarsi di non tenere in otio la mia seruitù: e le bacio le mani. Da Napoli 1616.

Al medesimo.

RIconosca V. Altezza il debito solito della mia seruitù nell'augurio, che vengo a farle felice della santa Pasqua: e per fauorir me in quel sommo grado, che desidero, ricordisi di porgermi qualche occasione di poterla seruire: che di ciò la supplico, e son per supplicarla sempre insin tanto che me ne conceda la gratia: e le bacio le mani. Da Napoli 1616.

Alla Serenifs. Sig. Duchessa d'Vrbino.

RIchiede l'osseruanza mia verso l'Altezza Vostra, ch'io le dimostri alcune volte almeno il desiderio, che tengo di seruirla, già che non m'è concesso d'essercitarlo con effetti. In defetto però d'occasione maggiore supplisco con questa, augurandole piene d'ogni felicità le sante feste, & insieme le rappresento la maggiore allegrezza, che possa sentire qualsiuoglia suo seruitore della certezza, c'habbiamo della successione della Serenissima Casa sua; la quale desiderando io di vedere perpetuare altretanto, quanto l'Altezza vostra istessa, prego Dio Nostro Signore, che l'augumenti sempre con maggiore prosperità: & a V. Altezza bacio le mani. Da Castel Arquato 1604.

Alla medesima.

DEsiderand'io che V. Altezza sia certificata sempre della premura, c'hò della sua salute, e delle sue prosperità, compari-

parisco ad annuntiarle felici le sante feste di Pasqua, pregando il Signore, che gliele lasci godere colme d'ogni contento. Riceuerò per fauore, che in quest'offitio ordinario V. Altezza si contenti riconoscere vn testimonio viuissimo della solita mia osseruanza verso di lei: e le bacio le mani. Da Castellone 1614.

Alla Sig. Marchesa del Vasto.

A*Lla certezza, che V. Eccellenza hà dell'augurio felice, ch'io le fò in ogni tempo, si compiaccia d'aggiongere l'annuntio che hora le inuio delle buone feste. E se V. Eccellenza desidera mostrar di gradire questo douuto offitio, sia certissima che'l porgermi occasione di seruirla, sarà per me testimonianza la maggiore di qualsiuoglia altra: e le bacio le mani. Da Roma 1622.*

RISPOSTE A' COMPLIMENTI di buone Feste.

Al Sig. Cardinale Arigone.

E bene son certo, che V. S. Illustris. si compiace conseruarmi sempre nella memoria sua per quel vero seruitore che me le professo, e potrei contentarmi di quest'honore, m'è nondimeno di augumento di consolatione il vederne alle volte segni; sicome anco d'auantaggio m'è stato hora di particolare gratia quello che con la sua lettera m'hà mostrato nell'occasione delle sante feste: di che baciando humilmente le mani a V. S. Illustriss. la prego a fauorirmi anco col comandarmi, mentre auguro a lei tutt'i tempi ripieni di vere felicità.

Al Sig. Cardinale d'Araceli.

V*. Sig. Illustris. è stata così sollecita nel preuenirmi in queste sante Feste, che non m'hà dato tempo che'l mio debito apparisca così esteriormente, come di continuo lo porto nell'interno. Il fauore è da me riceuuto in somma estimatione, le gratie, che ne rendo a V. S. Illustris. sono immortali: e con nuoua obligatione di mostrarmi sempre più affettionato suo seruitore, prego il Signore,*

re, che le conceda felicissimo l'anno nuouo, e le bacio humilmente le mani. Da Roma 1622.

Al Sig. Cardinale d'Ascoli.

G*Iontamente con le gratie, che rendo a V.S. Illustriss. della memoria, che l'è piaciuto hauere della mia seruitù in questo tempo delle sante Feste, rinuouo il medesimo felice augurio, che già hò fatto a lei affettuosamente. Con questo singolar fauore V. Sig. Illustriss. hà accresciuto il mio desiderio di seruirla: se vuol'accrescere la mia consolatione si disponga ancora a comandarmi: e le bacio humilmente le mani. Da Roma 1622.*

A Monsig. Patriarca d'Aquilea.

E*'Regola ordinaria, che dalla cortesia di V.S. non possono venirmi, se non dimostrationi di fauori. L'annuntio delle buone feste, che V.S. mi hà inuiato, ne fà fede: & io che per ciò me le riconosco molto particolarmente tenuto, le rendo gratie piene d'affetto, e di desiderio di poterla seruire: e prego Dio, che le conceda ogni prosperità. Di Roma 1622.*

A Monsig. Patriarca d'Alessandria.

M*I sono accetti in ogni parte i fauori di V.S. perche sò che da per tutto vengono accompagnati da quella amoreuole volontà, ch'è suo proprio hauere sempre dispostissima verso di me. Di quello che m'hà portato la sua lettera in queste feste Pasquali, son'in obligo di ringratiarla, e così fò con affetto particolare, pregando nell'istesso tempo il Signore, che a lei conceda quant'io le auguro di bene, & a me quante occasioni vorrei di poterla seruire.*

Al Sig. Prencipe d'Albano Ambasciatore della Maestà Cesarea dell'Imperatore.

V*E. m'hà assuefatto a riceuere fauori dalla sua cortesissima volontà in ogni tempo: e connumerand'io frà gl'altri più stimati quello in particolare, che l'è piaciuto farmi hora nell'occasione delle sante Feste col suo felice augurio, vorrei potere così bastantemente ringratiarla, come infinitamente me le riconosco obligato. Supplisce hora il solo mio animo, che hà il suo particolare riposo nel desiderare a V.E. prosperità, e nella speranza, che l'accompagna di poter pur'vna volta seruirla. In tanto le bacio affettuosamente le mani. Da Napoli 1616.*

A Mon-

A Monsig. Vescouo d'Angiona Nuntio Apostolico in Fiorenza.

L'Annuntio delle buone feste è stato da me gradito con altretanto affetto, con quanto me l'hà V. Sig. inuiato, che molto bene hò scoperto essere grandissimo. Saria all'incontro mio desiderio poter così con gli effetti impiegarmi in suo seruitio, come con tutto l'animo la ringratio, augurando a lei ogni vero bene. Da Roma 1622.

A Monsig. Vescouo d'Albenga Landinelli.

VEnendomi da V. Sig. così felice augurio in queste feste, parmi di non poterle godere, se non con gran contento, tale è la speranza, che hò nel merito dell'intercessione sua. Nostro Sig. conceda a V. Sig. ancora, e questo tempo, e tutti gli altri insieme pieni di prosperità, conforme al mio desiderio, che è altretanto corrispondente al suo proprio merito, quanto pronto a farle sempre seruitio; e me le raccomando.

Al Sig. Conte Alessandro Sforza.

COsì accetto mi è stato il fauore di V. Sig. Illustriss. nell'occasione delle sante Feste, che mi sarà sempre fisso nella memoria per testimonio della solita sua amoreuole volontà verso di me. Io non posso ringratiarla a bastanza, ma mi sodisfaccio almeno con publicare vn grand'obligo, che hò di seruirla; e ripregando a V. Sig. Illustrissima ogni maggior prosperità, le bacio le mani. Da Roma 1622.

Al Sig. Alfonso Ricci.

DAll'augurio di tante felicità, che V. Sig. mi hà fatto in queste Feste, riconosco quel solito testimonio d'amoreuolezza, col quale non lascia mai da parte occasione alcuna di dimostrarmi sempre più viuamente l'animo suo. Riconosca V. Sig. anco il mio dal ringratiamento, che le fo pieno tutto d'affetto in suo seruitio; e sia certa, che l'inclinatione, che io hò verso la sua persona, & i suoi meriti, non è niente inferiore a quello che le deuo per debito; e resto pregando Dio, che sempre la prosperi, e faccia felice. Da Roma.

A Monsig. Andrea de' Vittori.

COme riconosco in tutti i tempi nuoue dimostrationi dell'amoreuolezza di V. Sig. verso di me, così la ringratio molto viuamente

uamente di quella, che in particolare hà vsata meco nel tempo delle sante Feste. Il Signore conceda a lei ancora ogni prosperità: & io col solito affetto me le raccomando. Da Roma 1613.

Al Sig. Caualiere Fr. Angelmaria Tomasi.

QVanto più grande è stata la cortesia di V. Sig. nell'accompagnare l'augurio inuiatomi delle buone feste, tanto maggiore è l'affetto, col quale io la ringratio. Piaccia al Signore di concedere parimente a V. Sig. quelle prosperità, che io le auguro, & a me occasione di poter dimostrarle effettiuamente il luogo certo, che ella tiene appresso di me frà gl'amici miei più amoreuoli e cari in consideratione del suo proprio merito, e dell'ottima seruitù, che dal mio Segretario suo fratello mi viene continuata sempre con mia maggiore sodisfattione: e me le raccomando. Da Castellone 1614.

Alla Sig. Cardinale Borromeo.

MEntre io son fauorito da V. Sig. Illustriss. di augurij di felicità con testimonio così viuo della gratia sua, non posso se non godere con gran contento e consolatione questo tempo delle sante Feste. Mi riconosco perciò grandemente obligato non solo a rendere dupplicate gratie a V. Sig. Illustrissima, & a rinouarle l'annuntio medesimo, che già le hò fatto felicissimo con tutto l'animo, ma anco a riconfermarle tuttauia più ardente il desiderio, che hò di seruirla, sicome fo: e resto baciandole humilmente le mani. Da Napoli 1615.

Al Sig. Cardinale Belarmino.

E Da me tanto più stimato il fauore di V. Sig. Illustriss. con l'augurio felice delle prossime feste di Natale, quanto più con la benignità sua hà preuenuto il mio debito; onde le gratie, che le ne rendo, sono infinite, sicome infiniti restano gli oblighi miei, e di pregare Dio che conserui V. Sig. Illustrissima sempre più ripiena di doni celesti, e lei stessa, che si persuada di non hauere più deuoto, ne più riuerente seruitore di quello che le viuo io: e le bacio humilmente le mani. Da Napoli 1616.

Al Sig. Cardinale Barberino, hoggi Sommo Pontefice.

MOlto viuamente dimostra V. Sig. Illustriss. quanto sia grãde la benignità sua verso di me, a confermarmi particolarmente nel tempo delle sante feste di Natale la gratia sua frà gl'altri

tri infiniti fauori, de i quali mi è liberalissima tutto l'anno: ma io non posso già sodisfare all'obligo mio, se non con quel diuoto e singolare affetto, che io la riuerisco, e col quale particolarmente hora senza mai finire la ringratio di tanti honori. Rinuouo con questa occasione gli augurij di prosperità, e maggior grandezza, che di continuo fo a V. Sig. Illustris. che se riusciranno secondo i miei voti, come spero sul stabile fondamento de i suoi gran meriti, la vederemo nel colmo della felicità: & humilmente le bacio le mani. Da Castellone 1614.

Al Sig. Cardinale Beuilacqua.

NEl fauorirmi del felice annuntio delle sante Feste, hà V. Sig. Illustriss. hauuto tanto riguardo alla grandezza propria dell'animo suo, che hà colmato di gratie la mia seruitù; & io rinouando il medesimo augurio, che con tutto l'animo hò già inuiato a V. Sig. Illustriss. confesso la qualità del mio debito, e sono pronto a sodisfarlo, con desiderare continuamente occasioni di seruirla insin tanto che io possa manifestarglielo con l'opere: & humilmente le bacio le mani. Da Roma 1623.

Al Sig. Cardinale Boncompagno.

NOn ero in dubio, che in questo tempo delle sante Feste non fusse V. Sig. Illustriss. per mostrarmi quei segni di benignità, de i quali è suo proprio di fauorirmi continuamente; con tutto ciò il testimonio, che l'è piaciuto dàrmene, è stato accompagnato da tanta viuezza d'affetto, che hà accresciuto in infinito questa certezza. Così potessi hora io accompagnare con molti effetti di suo seruitio le gratie, che le ne rendo, che ben lo farei con altretanta prontezza con quanta rinuouo a lei l'istesso felice augurio, che già le hò inuiato con tutto l'animo; & humilmente bacio a V. Sig. Illustris. le mani. Da Roma 1622.

Al Sig. Duca di Bracciano D. Virginio Orsino.

PEr cominciar a godere con intiera consolatione il principio dell'anno nuouo, non poteua comparirmi fauore più accetto di quello che è piaciuto a V. E. di farmi appunto in questo tempo con la confermatione della solita sua cortesia. Se desidera che i miei contenti siano durabili, mi porga ancora qualche occasione da poterla seruire, tanto più, che sebene la ringratio hora con ogni affet-

to,

to, non si diminuiscono però punto gli oblighi miei, anzi di continuo si fanno maggiori: & a V. E. bacio le mani. Da Castel'Arquato 1608.

Al Sig. Duca di Bracciano D. Paolo Giordano.

D*A V. E. che è tanto mio Signore, non posso sperare, se non fauori in tutte le occasioni. Tal'è stato quello, che mi ha portato l'annuntio delle buone feste; ma tanto più singolare d'ogni altro, quanto più è senza pari la cortesia, che l'hà accompagnato. Doue non arriuano le gratie, che ne rendo a V. E. supplisce il desiderio continuo, che mi resta di seruirla: e le bacio le mani. Da Napoli 1616.*

A Monsig. Ruini Vescouo di Bagnarea.

S*Timo quanto si conuiene la memoria, che V. Sig. hà tenuta di me in questo tempo delle sante feste di Natale, con l'amoreuolissimo segno, che me n'hà dato, e ne la ringratio assai, V. Sig. è certa della pronta dispositione, con la quale io le corrispondo; nondimeno le confermo il desiderio, che hò sempre di vederla prosperare, e di poterla seruire: e me le raccomando.*

Al Sig. D. Bartolomeo Manara Arciprete di Castel S. Gio.

N*Ell'annuntio, che V. Si m'hà inuiato delle buone feste, è venuta scolpita al viuo la solita sua cortese volontà verso di me; & io nel ringratiarla, come fò, desidero non tardi più a certificarsi di una gran prontezza, che tengo di farle piacere; anzi l'inuito a rappresentarmi quāto prima qualche occasione corrispondente al suo merito: e me le raccomando. Da Roma 1623.*

Al Sig. Cardinale Carafa.

R*Iceuo con l'annuntio di queste sante Feste l'argomento, che V. Sig. Illustriss. si è degnata mostrarmi della sua benignità, e le ne resto obligatissimo. L'assicuro all'incontro, che nel desiderare a lei felicità non cedo a persona veruna, nè meno in volontà di seruirla consento che alcuno mi auanzi. Con questa dispositione auguro ancor'io a V. Sig. Illustriss. l'anno nuouo felicissimo: e le bacio humilmente le mani. Da Roma 1617.*

Al Sig. Contestabile Colonna.

S*I fà conoscere la grandezza dell'animo di V. E. molto apertamente à non tralasciare mai di fauorirmi: ma non posso già io ringratiarla bastantemente dell'annuntio felice inuiatomi delle*

sante

Sante feste, se V. E. non ammette giontamente con quell'affetto, che le rendo hora le gratie, l'obligo insieme di seruirla, che son per tenerle eternamente, e non supplisce con l'istessa generosità impiegandomi liberamente in occasioni di suo seruitio, si come ne la supplico. Qui mi fermo, e le bacio le mani. Da Roma 1622.

Al P. Maestro Fra Cornelio Tirabosco.

SE *bene m'è nota in tutt'i tempi la volontà amoreuole, che V. P. conserua verso di me, hò stimata nondimeno assai quella che hà voluto dimostrarmi in questa santa Pasqua, augurandomela così felice: ond'io ne la ringratio, le confermo la mia solita affettione, e me le raccomando di cuore. Da Roma 1623.*

Al Sig. Cardinale Doria.

NEl *felice augurio, ch'io hò riceuuto da V. S. Illustrissima in questo tempo delle sante feste, riconosco con mio grandissimo contento il solito luogo, che si compiace conseruarmi nella sua gratia, & ella da simile offitio proceduto dall'intimo del mio cuore già hauerà potuto persuadersi senz'altro del desiderio, c'hò delle prosperità sue. Hora io rinuouo a V. Sign. Illustrissima l'istesso, & nel renderle le debite gratie del fauore fatto a me, confesso l'accrescimento del mio obligo, & le bacio humilmente le mani. 1610.*

Al medesimo.

V. *S. Illustrissima è stata sempre sollecita nel fauorirmi delle sue gratie: & io che pretendo d'esserne possessore già è gran tempo, resto meno mortificato, che non sarei, nell'essere stato preuenuto dell'augurio delle buone feste, anzi per viuer sempre più obligato alla sua benignità meno voglio escusare la tardanza mia proceduta dall'occasione del mio viaggio. V. S. Illustrissima si compiaccia d'esser altretanto disposta a comandarmi in segno di gradire con effetti più conformi al mio desiderio la seruitù ch'io le professo: & le bacio humilmente le mani.*

Al Sig. Cardinale Dietrichstain.

SOn *solito a esser fauorito da V. S. Illustris. in ogni tempo, & ne fà viua testimontanza il felice augurio, che l'è piaciuto inuiarmi in questo principio dell'anno nuouo: ond'io che mi riconosco grandemente obligato a tanta benignità, le rendo gratie accompagnate*

da viuissimo affetto, & riprego a lei quelle prosperità, che di continuo le auguro: e tutto desideroso di seruirla, le bagio humilmente le mani. Di Roma 1620.

Al Sig. Cardinale di Fiorenza, che fù poi Papa Leone XI.

P*Vò V. S. Illustriss. trattarmi: come le piace, lèi e Patrona, sappia solo, che i suoi fauori mi sono di troppo gran mortificatione, poiche portando seco solo effetti della sua benignità senza occasione alcuna a me di poterla seruire mentre le viuo tant' obligato, mi rendono quasi confuso. In questo termine mi trouo nel riceuer' hora l'humanissima sua lettera con l'augurio delle buone feste: non hò forma di ringratiarla, se non con essagerare la grandezza dell'animo suo, & col supplicarla (sicome fò) a volerla adoperare anco in farmi parte de' suoi comandamenti: & pregando il Signore, che essalti V. S. Illustriss. a proportione del suo merito, e del mio intento, le bacio humilmente le mani.*

A Monsignor Vescouo di Fondi.

E*Ro certissimo anco senza vederne alcun segno, che in questo tempo della santa Pasqua, V. S. haueria hauuta la solita memoria di me: mà giache per testimonianza più viua della sua amoreuolezza, hà voluto mostrarmene effetti particolari, me le sento tanto maggiormente tenuto, e ripregando a lei quanto desidera, me le raccomando.*

Al Signor Conte Francesco da Marsciano.

Q*Vanto meno io conosco, che V. S. possa attribuire a debito, quello che fà per amore nell'annuntiarmi le buone feste, tanto più dichiaro esserle tenuto, & hauer giusta cagione di ringratiarnela, si come faccio. Prego ancor'io N. Sig. Dio, che conceda a V. S. ogni contento: e me le raccomando di cuore.* Da Roma 1620.

Al Sig. Flauio Querenghi.

H*O gradito in queste feste l'annuntio felice, inuiatomi da V. S. come frutto della sua naturale cortesia. Assicurisi all' incontro lei d'altretanta mia buona volontà, & che la ringratio in sostanza più col cuore, che con le parole, che conosco, e stimo le sue virtù: e mi rimetto alla pruoua, se mai occorrerà a V. S. valersi di me per qualsiuoglia suo interesse: & me le raccomando.* 1620.

Al Sig. Cardinale di Gioiosa.

NOn posso riconoscere, se non per fauore grande la memoria, che V. S. Illustriss. si è compiaciuta tenere di questo suo particolare seruitore nel tempo delle Sante feste: però rendendole quelle maggiori gratie, che si ricchiedono al mio debito, l'assicuro, che viuo desiderosissimo di veder lei colma di prosperità in tutt'i tempi, & me fauorito della sua continua gratia, & impiegato in qualche suo seruitio: & bacio humilmente le mani a V. S. Illustrissima. Da Castellone 1614.

Al Sig. Cardinale Gallo.

HAueuo già con tutto l'animo augurato a V. S. Illustriss. le buone feste, & ogn'altro contento, quando m'è sopragionto il fauore ch'a lei è piaciuto di farmi in questo Santo tempo. Hora pregando di nuouo il Signore, che la faccia ogni giorno più felice, lasciarò di ringratiarla con parole, per seruirla effettiuamente con tanto maggior obligo nelle occasioni: e le bacio humilmente le mano. 1604.

Al Sig. Cardinale Giustiniano.

COn rinouare a V. S. Illustriss. l'augurio felice, che già le hò fatto delle Sante feste, le rendo gratie infinite di quella tanto segnalata, che nella medesima occasione l'è piaciuto di far'a me con la sua humanissima lettera, & perseuerando in desiderar'a V. S. Illustriss. il colmo delle felicità in tutt'i tempi, me le confermo il solito seruitore, & humilmente le bacio le mani. 1610.

Al medesimo.

NOn manca mai a V. S. Illustriss. la volontà di farmi gratie, & a me cresce sempre l'obligo di seruirla: l'annuntio delle buone feste è stato da me riceuuto con infinita estimatione, venendo da mano di così mio particolare signore, e mi sento tanto più strettamente tenuto a ringratiarla, quanto più benignamente ella hà preoccupato quel debito, che toccaua a me, e che hora sodisfaccio con tutto il cuore in augurarle felicissimo questo tempo, & ogn'altro ancora: & humilmente le bacio le mani.

Al Sig. Cardinale Gonzaga.

NOn è stato altro, che vn'effetto della benignità di V. S. Illustriss. il fauorirmi in questo Santo tempo del Natale: sarà ben

debito della mia seruitù il ringratiarla, e rinouarle come fò l'offitio, che già haueuo fatto in desiderare a V. S. Illustriss questte sante feste felicissime col seguito di tutte l'altre. Io resto con la mia prontissima di seruire sempre a V. S. Illustriss. & le bacio humilmente le mani. 1608.

Al medesimo.

NOn *perche io habbia augurate a V. S. Illustriss. le buone feste di Pasqua con tutto l'animo, lascierò di renouar'il medesimo offitio con questa, richiedendolo la qualità del fauore, ch'a lei è piaciuta di far'a me in questi santi giorni: però col baciarlene per infinite volte le mani, e col ridurle a memoria la mia seruitù, di nuouo prego il Signore, che a V. S. Illustrissima conceda ogni sommo contento; & le ribacio humilmente le mani.* 1609.

Alla Sig. Donna Giouanna d'Austria.

V. *Altezza fà apparire la sua gran cortesia, & augumenta gl'oblighi miei in tutte le occasioni: & io che stimo quãto si conuiene la qualità de suoi fauori riceuuti particolarmente nel tempo presente della santa Pasqua, le rendo affettuose gratie, piene di desiderio di seruirla, e di vederla colma di felicità, & le bacio le mani. Di Roma* 1614.

A Monsignor Arciuescouo di Genoua.

HO *tanta certezza della cortesia di V. S. che anco senza vederne alcun segno in queste feste sarei stato sicuro di quel felice augurio, che pur hà voluto inuiarmi: che però quanto più è stato compito l'offitio, tanto più mi riconosco io tenuto a ringratiarlo. Vorrei poter' ancora seruirla, & aspettandone da V. S. con desiderio l'occasione, le auguro da Dio tutte le prosperità. Da Roma* 1622.

Al Sig. Galeazzo Paleotti.

NOn *ho potuto godere, se non molto felicemente le sante Feste, essendomi state augurate da V. S. colme di tante consolationi, fauore, ch'io hò stimato con quel sommo affetto, che stimo tutte le cose, che mi vengono da V. S. tanto amico, & signor mio, e da Caualiere di tante qualità, & meriti, de' quali la riconosco adornata. Ne rendo a V. S. gratie molto affettuose, & piene di desiderio di poterla seruire, augurandomi presente non solo per il gusto, che hauerei di far' quest' offitio con la voce viua, mà per godere*

della

della sua conuersatione, e discorrere insieme di mille cose curiose; mà questo contento spero hauerlo in ogni modo in breue con occasione di voler'io passare in Lombardia, che all'hora la vederò piacendo al Signore, ilquale prego fra tanto la conserui felice. Da Proceno 1620.

Al Sig. Gio: Francesco Tornielli, Fiscale Regio di Milano.

IL felice augurio delle sante feste, che V. Sign. m'hà inuiato è stato vn nuouo testimonio della sua amoreuolezza verso di me. Desiderarei ch'ella ancora potesse conoscer in questo tempo nuoui effetti di quella volontà, ch'è tanto inclinata a farle seruitio, e che hora particolarmente nel principio dell'anno le confermo per sempre, e me le raccomando. Di Roma 1623.

Al Signor Geronimo Rocco.

DAlla continua memoria che V. Sig. tiene di me, deriuano sempre nuoui segni d'amoreuolezza, frà quali connumerand'io l'anuntio inuiatomi delle buone feste, la ringratio con dupplicato affetto, e con nuouo desiderio di poterle giouare a qualche cosa, le auguro ogni bene, e me le raccomando.

Al Sign. Marchese dell'Inojosa, Gouernatore di Milano.

PEr soprabondare in cortesia, & obligarmi di nuouo, s'è compiaciuta V. E. fauorirmi del felice anuntio della santa Pasqua; & io vengo a render'a V. E. gratie corrispondenti alla stima, che faccio d'vn tanto fauore, assicurandola di nuouo (conforme al testimonio, che già le ho fatto per lettere nel medesimo tempo) che non è punto inferiore al suo proprio il desiderio mio, che'l Sig. Iddio conceda principalmente a lei sempre l'intiero compimento di tutte le felicità, e successiuamente a me il modo di poterla seruire, e le bacio le mani. Di Roma 1614.

Al Sig. Cardinale Ludouisi, che fù poi Papa Gregorio XV.

FRà i molti segni, che V. S. Illustriss. s'è compiaciuta darmi sempre della sua benignità, riceuo per molto singolare, & in grado di gran fauore, e d'altretant'obligo quello dell'annuntio delle buone feste, inuiatomi in questo tempo del santo Natale. Mà molto più fauorito mi riputarò se si ricordarà anco di accompagnarlo con porgermi occasione di poterla seruire. Di questa gratia in particolare la supplico con somma instanza, augurandole il colmo

di quelle felicità, che meritano le sue virtù, e le bacio humilmente le mani. Da Roma 1620.

A Don Lodouico Piccinini.

L'*Amoreuolezza vostra ordinaria m'è sempre presente, mà quella che m'hauete dimostrata nel tempo delle sante feste, si com'è accompagnata da singolare dimostratione, e da nuouo merito, così e anco da me gradita molto particolarmente. Confermo a voi il mio solito buon'animo, e mi raccomando alle vostre Orationi.*

Al Sig. Cardinal Madruzzo.

IO *vorrei che la benigna memoria che V.S. Illustriss. conserua di me, le somministrasse una continua occasione di comandarmi, come le somministra il modo di obligarmi sempre maggiormente, e come fà pur hora col felice annuntio, che m'inuia delle feste di Natale. Io rendo gratie efficacissime a V.S. Illustriss. di quest'offitio, nel qual hà portato seco l'occasione del mio viaggio, ch'io sia stato preuenuto da lei: e restando con particolare desiderio di seruirla effettualmente, la supplico a volermene presentar l'occasione di continuo, e le bacio humilmente le mani. 1604.*

Al Sig. Cardinal de' Medici.

GIà hò reso a V. S. Illustris. *con tutto l'animo il tributo della mia seruitù nel principio dell'anno nuouo, augurandoglielo felicissimo, & hora le rendo le gratie douute per il segnalato fauore, che a lei è piaciuto di far'a me nella medesima occasione. Resta dunque solo, che V. S. Illustrissima per farmi dupplicata gratia si renda anco liberale de suoi comandamenti verso di me, che ne la supplico, e le bacio humilmente le mani. Da Napoli 1616.*

Al Signor Cardinal San Marcello.

E *Mia gran consolatione il vedermi confermato nella gratia di V. Sign. Illustrissima particolarmente in questo principio dell'anno nuouo: & essendo corrispondente il debito c'hò di ringratiarla per il segno datomene col felicissimo augurio delle sante feste, l'adempisco con tutto l'animo, col qual anco rinuouo i miei prieghi appresso Dio Nostro Signore, che a lei conceda il compimento de' suoi desiderij, & a me occasione di poterla seruire, & a V. Sig. Illustris. bacio le mani. 1623.*

Al Serenissimo Signor Duca di Modena.

R*Endo molte gratie a V. Altezza del fauore, che l'è piacciuto farmi nell'occasione di queste sante feste, e rinuouo con sommo affetto l'augurio medesimo, che già hò fatto a lei in testimonio della solita seruitù, ch'io le professo. Aspetto hora da V. Altezza nuoua gratia, che sarà il ricordarsi, che non hò desiderio maggiore, che di seruirla, e le bacio le mani.* 1608.

Al Signor Prencipe di Modena.

S*Ono stimatissimi da me in ogni tempo i fauori di V. Altezza, mà molto più in questo principio dell'anno nuouo, poiche giontamente col contento apportatomi dell'annuntio felice delle sante feste, posso pigliare anco augurio, ch'ella da qui auanti m'habbi a esser liberale di quelle occasioni di poterla seruire, che già longamente hò desiderate, & hora più che mai desidero. Mentre dunque aspetto questa gratia, a V. Altezza ne rendo infinite, e le bacio affettuosamente le mani. Di Napoli* 1616.

Al Signor Prencipe di Massa.

S*E il solito di V. Eccellenza è il fauorirmi in tutte le occasioni, il debito mio sarà renderle continue gratie, come fò hora particolarmente della memoria, che nel tempo della santa Pasqua hà mostrato tenere di chi tanto la stima. Piaccia al Signore di conceder a V.E. in tutt'i tempi altretanta felicità, quanta le vien augurata dal mio desiderio, che in questo, e nel seruirla è veramente infinito; e le bacio le mani.* 1614.

Al Signor di Monaco.

I*L segno d'humanità, che V. Eccellenza hà voluto rappresentarmi nell'augurio felice delle feste di Natale, per ricordarmi l'affetto, ch'hà d'ogni mio bene è riceuuto da me per particolare fauore, e contracambiato con pari volontà: mà come la preuentione della penna è sua, così la gratitudine, che deu'essere mia, fà ancor sue le gratie, che le rendo: & a V. E. bacio le mani.*

Al Signor Marchese Giulio Cesare Malaspina di Modrognano.

S*Empre V. Signoria è stata sollecita nel fauorirmi con l'offitio della penna, non m'hà però peruenuto nelle preghiere di prosperità per le presenti feste, perche all'affetto mio in ogni tempo è*

congionto il merito della sua cortesia; onde come in quest'occasione, così in tutte le altre di suo seruitio, può assicurarsi della mia molta prontezza: e per fine bacio a V. Sig. le mani. Da Roma.

A Monsignor Monaldeschi.

Con gratie molto affettuose rispondo alla lettera di V. Sig. poiche in questo tempo delle sante Feste l'è piaciuto farmi vna viua testimonianza della sua cortesia; & insieme accrescere l'obligo, che io son per conseruarle sempre per le amoreuolezze infinite, che questi giorni adietro hò riceuute in casa sua a Montecaluello, doue sono stato due sere regalatissimo in vero con mia somma consolatione. Tutto questo hà anco accresciuto in me il desiderio di poterla seruire, e se mai n'hauerò occasione, le farò conoscere più viuamente quant'io me le reputi tenuto, e quant'io stimi la persona sua. Nostro Signore Dio conceda a V. Signoria ogni prosperità. Da Proceno 1620.

Al Sig. Cardinale di Nazaret.

Da V. Sign. Illustrissima, che hà per natural inclinatione il fauorirmi, non posso aspettare se non fauori in ogni tempo, Da me ch'ero già certo di quello ch'era per farmi particolarmente nell'occasione delle sante feste, si compiacerà V. Sign. Illustrissima riceuere le gratie, che hora le rendo nell'istesso tempo che'l mio desiderio di seruirla cresce sempre più anco in augurarle ogni maggior contentezza, e resto baciandole humilmente le mani 1620.

Al Sig. Cardinal'Orsino.

Al fauore che V. Sign. Illustrissima hà voluto farmi del felice annuntio delle sante feste, io hò corrisposto con l'intentione, che verso di lei è sempre parata, augurandole così in questo tempo, come in tutti gl'altri il colmo di tutte le consolationi. Hora nel renderle le douute gratie, non lascio di raccordarle il solito mio desiderio di seruirla, escusandomi della tardanza causata dal viaggio, nel quale mi son trattenuto fin'a questa sera, che son gionto in Roma, & humilmente le bacio le mani. 1622.

Al Sig. Duca d'Onano.

IL desiderio, che V. E. mi significa delle mie prosperità con l'annuntio delle buone Feste, è molto ben corrispondente all'affetto, che io porto a lei, che vorrei vederla sempre ripiena di tutti i contenti. Ringratio sommamente V. E. della testimonianza, che anco in questa occasione mi rende della sua amoreuolezza, alla quale, come mi sento ogni giorno obligarmi maggiormente; così di continuo augumento la volontà di corrisponderle col riseruirla: e le bacio le mani. Da Roma 1618.

Al Sign. Cardinal Pio.

HO stimato infinitamente il fauore, che a V. Sig. Illustrissima è piaciuto farmi con l'annuntio delle buone Feste, proceduto non da altro, che dalla mera benignità sua, che mi fà conoscere tanto più apertamente la qualità delle mie obligationi. Io ne ringratio con sommo affetto V. Sig. Illustrissima: e rinouando nella sua memoria il mio solito desiderio di seruirla col medesimo augurio, che già le hò inuiato con tutto l'animo, le bacio humilmente le mani. 1620.

Al Sereniſſimo Sig. Duca di Parma.

IN ogni luogo che io mi troui, vuole V. A. confermarmi il possesso delle sue gratie con nuoue dimostrationi di benignità, come si è compiaciuta di fare al presente con l'augurio felice della solennità del santissimo Natale. V. A. si persuada, che io conosco l'obligo, che mi si cumula tuttauia maggiormente seco; e che professandomele quel seruitore, che io deuo, nessuna cosa desideri più ardentemente, che l'occasione di comprobarmele tale; e quì resto baciando a V. Altezza le mani. 1604.

Al medeſimo.

QVanto più V. Altezza hà accompagnato con suoi fauori l'annuntio felice inuiatomi della santa Pasqua; tanto più hà accresciute le mie obligationi, frà lequali hauend'io adempita quella che mi toccaua di sodisfare questo medesimo debito con l'Altezza Vostra, hora con renderle molte gratie lo replico in augurarle di nuouo felicissimi tutt'i tempi, & affettuosamente le bacio le mani. 1617.

Al Signor Prencipe di Peleſtrina.

COme ſtimo in infinito la memoria, che V.E. tiene di me in ogni tempo, così infinitamente le reſto obligato di vederla viuiſſima, & amoreuoliſſima appunto nell'augurio felice, del quale m'ha fauorito in queſte ſante feſte. Noſtro Signore Diò conceda a V. E. ancora altretante conſolationi, quante ſono le gratie, che le rendo, che ſono ſicuramente infinite, e piene di vero affetto, col quale le bacio le mani. Da Roma 1623.

Al Signor Marcheſe di Peſcara.

VOrrei con la certezza, ch'io tengo della volontà amoreuole di V. E. verſo di me, hauere ancora qualche occaſione di ſeruirla, e mi ſaria ſtata cariſsima particolarmente nel tempo delle ſante feſte, che V. E. m'hà augurate così piene di felicità. Deſidero però che V. E. per farmi dupplicato fauore, non tralaſci di procurarla, mentr'io col medeſimo affetto prego il Signore, che conceda a lei l'anno nuouo felice, & ogni più deſiderata contentezza, e le bacio le mani. Da Napoli 1615.

Al Signor Marcheſe Leonardo Malaſpina di Podenzana.

QVeſta nuoua dimoſtratione, che V. Sign. mi fà della ſua corteſia, m'obliga tanto maggiormente a ringratiarla, quanto più viuamente m'eſprime il deſiderio, c'hà delle mie felicità con l'annuntio delle buone feſte. Io che voglio corriſpondere, come deuo, prego V. Sign. che ſicome cerca ogni occaſione di ſignificarmi la ſua amoreuolezza, così me ne preſenti alcuna, con che poſſo io confirmarle il mio deſiderio di ſeruirla, e la ſtima che fò del ſuo valore, e di tant'altri ſuoi meriti: e le bacio le mani, giontamente con i Signori ſuoi fratelli.

Al Signor Pietro Antonio Spinello.

RIngratio V. Signoria del ſegno particolare di amoreuolezza, che m'hà voluto dimoſtrare con la ſua lettera in queſto tempo della ſanta Paſqua: e perche ſon certo, che viene dal cuore, lo riceuo con guſto non ordinario, e con altretanto affetto m'offero a ſeruirla, e me le raccomando. 1623.

Al Padre Don Paolo di Napoli.

F*Rà tutti gli altri miei amoreuoli, che in questo principio dell' anno nuouo si sono raccordati di me, V. Paternità hà luogo tale, che merita d'esser ringratiata con molto particolare affetto, e così fò: le offero parimente la mia disposta volontà per ogni sua occorrenza, e le auguro dal Signore quanto lei stessa si desidera.*

Al Signor Cardinal Roma.

N*On m'è cosa nuoua il riceuere fauori da V. Sig. Illustriss. essend'ella solita dispensarli verso di me sempre molto abondantemente, sicom'hà fatto nell'inuiarmi il felice annuntio delle sante feste. Così potessi io ringratiarla a bastanza, e conforme al mio desiderio seruirla continuamente, & vedere lei colma di tutte le felicità che l'auguro hora, e sempre: che in questa maniera viuerei veramente del tutto contento: bacio a V. Sig. Illustrissima humilmente le mani.*

A Monsignor Vescouo di Reggio.

E *Stato accompagnato con termini di tanta cortesia l'annuntio delle buone feste, che V. Sig. m'hà inuiato, che non hò modo di ringratiarla a bastanza, se non con augurar'a lei altretante prosperità. Piaccia a Dio di concederglielle a misura di quelle che conosco che merita, e ch'io possa seruirla secondo la mia inclinatione, e me le raccomando. Da Roma 1617.*

Al Signor Cardinal Sauelli.

M*I hà V. Sign. Illustrissima posto in eterno obligo col fauorito annuntio delle sante feste, che l'è piacciuto inuiarmi. Sarà sua propria benignità il riceuer'anco giontamente con le gratie, che le ne rendo, quell'augurio che le fò felicissimo per tutt'i tempi, ilquale se ben'è stato preuenuto dalla penna, non è stato però ritardato dall'animo ch'è sempre disposto ad augurare a V. Sign. Illustrissima tutte le maggiori felicità, & ad accompagnarsi con l'opere nel seruirla: e le bacio humilmente le mani. 1622.*

A Monsignor Vescouo di Sarzana.

S*On in così certo possesso della volontà amoreuole di V. Sig. verso di me, che anco nel proprio silentio suo sarei stato sicurissimo di quell'istesso augurio delle sante feste, che l'è piacciuto inuiarmi con la sua lettera. Mi riconosco però tanto più strettamente obli-*

gato

Al Signor Prencipe Triultio.

DEl solito fauore, che V. E. hà voluto farmi, anuntiandomi felici le sante feste, io ne la ringratio, e per corrispondere a tanta cortesia con quel più pronto modo, che m'è concesso, prego anch'io la Maestà Diuina, che a lei comparta abondantemente le sue gratie, e resto tutto desideroso di seruirla, e le bacio le mani.

Al Serenissimo Signor Duca d'Vrbino.

I Fauori di V. Altezza sono da me stimati in ogni tempo, e riceuuti in grado d'altretant'obligo, quant'è la liberalità, con la quale me li concede. Io rendo hora a V. Altezza le douute gratie di quello c'hà accompagnato l'annuntio inuiatomi delle sante feste: & sicome già con i miei prieghi appresso al Signore, hò augurato a lei le medesime feste felicissime, così anco continuo in desiderarle sempre ottima salute, & tutte le gratie celesti, & le baccio le mani.

Al medesimo.

ALle obligationi antiche, ch'io tengo a V. Altezza, hò aggionta quella, in che m'hà posto nuouamente con la confirmatione della sua gratia in questo tempo delle sante feste: e mentre le ne rendo le gratie maggiori che posso, rinuouo il medesimo felice augurio, che già hò inuiato a V. Altezza per solito debito della mia seruitù. Aspetto ch'ella si degni per fauorirmi compitamente anco porgermi occasioni di poterla seruire con effetti, e le bacio le mani. Da Proceno 1620.

A Monsignor Vulpio Arciuescouo di Ciuita di Chieti.

SAria stato mio desiderio, che giontamente con l'augurio delle buone feste, V. Sig. m'hauesse data qualche occasione di poterla seruire: mà giache me l'hà riserbata a vn'altra volta, la prego almeno a non scordarsela, anzi a compensarmi la tardanza con cosa di tanto maggior momento per suo seruitio, ch'io in tanto le rendo le conuenienti gratie di tanta cortesia, & auguro a lei ogni prosperità. 1610.

Alla Signora Marchesa del Vasto.

VOrrei poter ringratiare V. Eccellenza con effetti corrispondenti a gl'oblighi, ch'io conosco tenerle per i fauori, che mi fà di continuo: mà già che la sua generosità si suol appagare solo di quel puro affetto, che può venire da me, la supplico che appresso alla

SEGVITA LA SCELTA FATTA DA VITTORIO TOMASI DELLE LETTERE DI DIVERSI GRAN PERSONAGGI, PRENCIPI, SIGNORI, E PRIVATI,

Scritte per complimenti di buone Feste

AL SIGNORE CARDINALE SFORZA SVO SIGNORE.

Del Signor Cardinale Aldobrandino.

ANNVNCIO *a V. S. Illustrissima il buon Natale con affetto vero, e sincero; & inuitato da solennità così grande, moltiplico l'ordinarie mie preghiere per la prosperità della sua persona. Supplico V. S. Illustriss. che voglia stimar questo vfficio non come complimento comune, mà come particolar dimostratione dell'osseruanza, ch'io le professo, accompagnata dal solito mio desiderio di seruirla: con le buone feste, e con l'anno nuouo Iddio conceda ogni vera prosperità a V. S. Illustrissima, alla quale bacio in tanto humilmente le mani. Da Roma* 1616.

Del Signor Cardinale d'Araceli.

I*L presente officio delle feste felicissime, che io priego a V. Sign. Illustriss. del prossimo Natale, sarà il pagamento del tributo che la mia seruitù deue alla benignità sua, e l'honore che ambisco che mi riporti de i suoi comandamenti, sarà il dono che aspetto dalla bontà di V. Sig. Illustriss. alla quale bacio per fine humilmente le mani. Di Recanati* 1619.

Del Sig. Cardinal d'Ascoli.

E *Tanto ricca d'affetti la deuotione mia verso V. Sig. Illustriss. quanto è pouera d'opere; ma la sua pouertà nasce dal non communicarsele mai il valore dell'autorità di lei. Deue però V. S. Illustriss. esserle liberale de i suoi comandamenti, ò per*

sua

ſua benignità, ò almeno in ricompenſa del ricco tributo di felicità, che le porta in queſto glorioſo Natale, che prego a V. S. Illuſtriſs. colmo di ogni bene con baciarle humilmente le mani. Di Macerata 1618.

Di Monſignor Patriarcha d'Antiochia.

D*Oue concorre vn'obligo grande come è quello, che è dal canto mio, è facile poter confermare a V. S. Illuſtriſs. come ſia riuerente la volontà, che io le porto. Onde nell'augurio felice, che hora le faccio nell'occaſione delle feſte di Natale, la ſupplico che ſi compiaccia di gradire con la ſolita ſua benignità il preſente vfficio, e quell'affetto con ilquale ſarò ſempre pronto ad obedirla, & a V. Sig. Illuſtriſs. bacio humilmente le mani. Di Vetulano* 1615.

Di Monſignor Grimani eletto d'Aquilea.

P*Oiche non poſſo con la bocca, annuntio con queſta, e co'l cuore a V. S. Illuſtriſs. le buone feſte; e rinouandole la memoria della mia antica deuotione non punto inferiore al ſuo merito, & al mio debito; la ſupplico dell'honor di qualche ſuo comandamento: e le faccio humiliſſima riuerenza. Di Venetia* 0621.

Del Signor Prencipe d'Albano.

I*O mi perſuado che V. S. Illuſtriſs. ſi degnarà di gradir ſempre le dimoſtrationi della mia ſeruitù, perche in eſſe potrà riconoſcere gli ornamenti della ſua gratia. Queſta del felice annuntio, ch'io le mando delle ſantiſſime Feſte, porta ſeco anco la prerogatiua de i meriti di V. Sig. Illuſtriſs. che ſono la miſura con la quale io le deſidero felicità. Mi perſuado però conſtantemente che ſi degnarà di gradirla; e ricordandomele ſeruitore bacio a V. S. Illuſtriſsima humilmente le mani. Di Roma* 1615.

Del medeſimo.

I*O mando a V. Sig. Illuſtriſs. l'annuntio del buon Natale, nel quale, come in ogn'altro tempo, io le deſidero il colmo di tutte le contentezze. Queſta è picciola dimoſtratione del mio debito con eſſo lei; mà il tralaſciarla ſarebbe mancamento, per il preſuppoſto, che io deuo fare ſempre della benignità di V. S. Illuſtriſs. in tutte l'occaſioni, doue io mi creda di poterle rappreſentare la diuotione della ſeruitù mia: & a V. S. Illuſtriſs. bacio humilmente le mani. Di Roma* 1616.

Del

Del Signor Duca d'Aluito.

SE V. Sign. Illustrissima non riceue dalla seruitù mia altro, che affetti, e desiderij d'ogni sua grandezza, e prosperità, che pur dal Cielo le prego ardentissimamente in queste sacrate solennità, non ascriua la cagione se non alle rare occasioni, che mi s'appresentano di poterla seruire con viui effetti. Mà poiche questo stà in mano di V.S.Illustris. starò attendendo che me le porga per recarmi contento, & accrescermi il merito del suo amore. E le faccio humilissima riuerenza. Di Como 1623.

Del Signor Prencipe di sant'Agata.

RIuerisco la persona di V.S.Illustrissima, e per elettione, e per debito; per particolar genio bramo di continuo l'auiso di sua salute: il debito poi mi chiama ad offerirle sempre la riuerente mia seruitù, acciò sia seruita aggiongermi questo dolce obligo di più col comandarmi, al che la supplico con l'occasione delle correnti feste, le quali pregando a V. Sign. Illustrissima con molt'altre simili piene d'ogni felicità, le bacio humilmente le mani. Da Napoli 1620.

Del Signor Prencipe di sant'Angelo.

V. Sig. Illustris. non potrà mai vedere effetti della mia pronta volontà, per corrispondere a gli oblighi, che le deuo, finche non me ne porge l'occasione con i suoi comandamenti. Mà perche l'animo non può pretermettere di far la sua parte nell'opportunità de tempi, vien'hoggi ad annuntiarle felicissime le sante feste di Natale con l'anno nuouo che se ne viene, & altri moltissimi appresso. Piaccia dunque a N. Sign. Dio concedergliele, com'io instantemente ne lo prego, tali: e con supplicarla del mantenimento della sua gratia bacio a V. Sign. Illustrissima riuerentemente le mani. D'Acquasparta 1621.

Di Monsignor Vescouo d'Alesandria.

DA animo, che contiene in se motiui di deuotione, non si possono produrre se non effetti corrispondenti: come corrispondentissimo è il mio desiderio della felicissima conseruatione di V. S. Illustris. e d'esserle in concetto di seruitore obligatissimo. Perciò nell'annuntio, che le fò di questi santissimi giorni del Natale, supplico V. Sign. Illustrissima di credere che niuno mi auanza in

bramarle prosperità, & in prontezza di seruirla. Et a V. Sig. Illustrissima faccio humilissima riuerenza. Di Gratz 1618.

Di Monsignor Vescouo d'Asisi.

QVanto è più nota a V. Sign. Illustrissima la mia singolar deuotione verso lei, tanto meno ha dibisogno, che io glie la testifichi con gli vffici: mà con tuttociò il ritorno del Natal santo recando seco l'antica vsanza di complire co i Padroni, fà ch'io ancora con infiniti altri mi rassegni a V. S. Illustriss. con l'augurio felicissimo, che le fò delle prossime feste, e di tutte le consolationi desiderabili. Con che ambitioso di rinouarmi nella sua buona gratia, le faccio humilmente riuerenza. D'Asisi 1621.

Di Monsignor Vescouo d'Auersa.

AGl'oblighi grandi, che io professo a V. S. Illustrissima, conuerrebbe più viua dimostratione di ossequio; mà poiche la mia debole fortuna nol consente, ne faccio almeno la deuuta confessione in giorni solenni, come sono le prossime feste del santissimo Natale, e sarà l'argomento di augurarle a V. S. Illustrissima insieme con l'anno nuouo, e molt'altri seguenti felicissime, che agguaglino i miei voti, & i suoi gran meriti. Supplico humilmente la sua benignità a gradir quel tributo, che può darle il riuerentissimo animo mio, & ad honorarmi tal volta de' suoi bramati comandamenti, mentre io con profondo inchino la riuerisco. D'Auersa 1620.

Del Signor Alderano hora Monsignor Mascardi.

GOdo, e mi honoro sommamente di andare in numero con gli altri seruitori suoi, mà la deuotione dell'animo mio verso la persona di V. Sign. Illustriss. non consente già lei d'hauer compagnia, che l'aguagli; onde se ben vengo con gli altri a desiderarle felici queste sante feste, non è però che il douuto affetto col quale me le presento, habbia paragone. Piaccia pur così a Dio di essaudirlo non solo in questo, mà in quelle continue prosperità, e grandezze di più, delle quali ella è tanto degna, e le quali io deuotissimo seruitore suo le auguro, e bramo sempre: e supplicando V. S. Illustriss. per la sua buona gratia, le faccio humilissima riuerenza. Di Sarzana 1601.

Del

Del Signor Alfonso Ricci.

IL ricorrere sempre a V. Sign. Illustris. per molte gratie in ogni occorrenza mia, le sarà ben certo segno della mia continua deuotione; e di vna volontaria dependenza, che voglio sempre hauere dalla protettione, e fauore di V. Sig. Illustrissima. Così anco non lasserò in questa occasione del vicino Natale di rappresentarmele con il comune vffitio di buone feste di tant'altri suoi seruitori il più deuoto, & il maggiormente obligato, che le viua. Supplicando V.S. Illustrissima, che si come esce quest'vffitio dalle più interne viscere del cuor mio, così sia gradito dall'infinita sua benignità; e le faccio riuerenza humilissima. Di Montepulciano 1613.

Del Signor Cardinal Borromeo.

NOn mi lascia dubitare la diuotion mia verso la persona di V. Sig. Illustrissima, che ella non tenga per fermo, che io al pari di qualunque suo seruitore le brami sempre ogni felicità. Ad ogni modo non deuo lasciare di darlene qualche segno in questo santissimo Natale ancora. E però lo prego a V.S. Illustrissima colmo di tutte le vere contentezze, e con partialissimo affetto le bacio le mani. Di Milano 1622.

Del medesimo.

MEntre prego a V.S. Illustris. questi santissimi giorni pieni di celesti gratie, mi si rinoua il gusto, che sento d'ogni sua contentezza, e s'accresce la volontà di seruirla. Mà non mi succedendo di effettuar questo per mancamento d'occasioni, supplico V.S. Illustris. dell'honore de' suoi comandamenti, & humilmente le bacio le mani. Di Milano 1623.

Del Sign. Cardinal Bandini.

ALl'obligo, che hò di desiderare ogni prosperità a V.S. Illustris. sodisfaccio tanto più volontieri in questi santi giorni, quanto che conosco esser tempo proportionato a impetrar le gratie celesti. Degnisi V.S. Illustrissima d'aggradir questo debito vffitio, e con esso la sincera mia deuotione, mentre io baciandole humilmente le mani, le auguro dal Signore continua contentezza. Di Roma 1617.

Del Sig. Cardinal Bellarmino.

PEr l'osseruanza mia verso V.S. Illustris. deuo nell'occasione delle prossime feste del santissimo Natale venire con la pre-

sente a riuerirla, & a pregarle in questi, & altri simili tempi ogni maggior felicità, e contento. Supplico V. Sign. Illustrissima di aggradire questo deuoto effetto dell'animo mio, degnandosi di conseruare verso di me la sua solita beneuolenza, e protettione: & humilmente le bacio le mani. Di Roma 1615.

Del Signor Cardinal Beuilacqua.

AVguro a V. Sig. Illustrissima il buon Natale, e son tanto certo, che nella semplicità di questo vfficio, ancorche commune, ella si compiacerà di riconoscer la mia particolar deuotione, che non dubito che questa ordinaria dimostratione non mi meriti appresso a lei quell'auanzamento, che mi potrei promettere per ogn'altro maggiore atto di seruitù nella sua buona gratia, di cui affettuosamente la supplico. E le bacio humilmente le mani. Di Ferrara 1619.

Del Signor Cardinal de Borgia.

SI no satisfago a mi deseo de seruir a V.S. Illustris. es por que no se sirue V.S. Illustrissima de vsar de la autoridad que tiene para mandarme, y assi estare ageno de culpa, però no de sentimiento de carecer de este fauor, que sera para mi muy grande en qualquier tiempo, y es muy oportuno para acordallo a V.S. Illustris. este delas Pasquas, de que goçe V.S. Illustris. con entera salud, felicitad, y grandeça. En Roma 1616.

Del Signor Cardinal Boncompagno.

LA molta benignità di V. Sign. Illustrissima verso di me, & i fauori, che in ogni tempo hò riceuuti da lei, deono persuaderla a bastanza, che sicome io le sono seruitore infinitamente obligato, così viuo in continuo desiderio della sua conseruatione, e prosperità. Vengo hora inuitato dal tempo a dar segno a V.S. Illustrissima di questa mia volontà con augurarle felicissime le sante feste di Natale: nel quale vffitio la supplico a gradir l'affetto della mia deuotione, come estraordinario, benche espresso in occasione volgare: & a V.S. Illustrisi. bagio le mani. Di Perugia 1622.

Del Signor Duca di Bracciano Don Virginio Orsino.

COme io son certo, che nessuno hà maggior desiderio di me di ogni felicità di V.S. Illustrissima, così deuo promettermi, che la solita sua benignità non lasciarà di gradire a questa proportio-

ne

ne questo mio sincero affetto, il quale io le rappresento hora con l'occasione dell'augurare a V. Sig. Illustrissima queste santissime Feste piene di ogni prosperità per infinitissimi anni: baciandole intanto di cuore le mani. Di Bracciano 1614

Del Sig. Duca di Bracciano Paolo Giordano.

COn quel medesimo affetto, col quale io prego anche tutto l'anno per l'accrescimento della prosperità di V.S. Illustrissima, le auguro hora felicissime queste sante feste di Natale, sì come con sì buona occasione io ricordo à V. Sign. Illustriss. il fauorirmi tal volta de suoi comandamenti, non potendo vedere senza mio rossore star così lungamente otiosa la pronta volontà, che io hò tuttauia di seruirla, come richiede il suo molto merito, & la mia particolare affettione, e stima verso l'Illustriss. sua persona, alla quale io bacio in tanto di cuore le mani. Da Piombino 1621.

Della Sig. Principessa di Bisignano.

AL mio solito vffitio di visitare in questo tempo V. Sign. Illustrissima per occasione della vicinanza del santissimo Natale, può ben'ella credere per se stessa, che io sodisfaccia con tutto l'animo, abondando egli di desiderio delle sue vere contentezze. Onde senza portarle argomento di questo, la supplico a riceuere il buono annuntio, che le inuio di questa solennità a conto di quello che vorrei poter meritar seco col seruirla: e le bacio le mani. Di Napoli 1618.

Della Sig. Duchessa di Bouino.

DVolmi infinitamente che dell'amore, e riuerenza, che io serbo di continuo verso la persona di V. Sig. Illustriss. io non sia atta a darle maggior segno, che di parole, con pregarle felici queste santissime feste Paschali; tuttauia mi consola, che sapendo ella la benigna dispositione sua propria verso di me, saprà ancora che io non posso, se non corrisponderle abondante, e riuerentemente come deuo, e che non posso se non desiderarle compita felicità. Aggradisca però V. Sign. Illustrissima l'vffitio presente dall'affetto di doue deriua, e mi confermi in sua buona gratia: che per fine le bacio humilmente le mani. Di Napoli 1612.

Di Monsignor Vescouo di Brescia.

IO non seruo a V. Sign. Illustrissima, perche non vaglio, & ella non mi habilita a farlo, con l'honore de suoi comandamenti: mà in desiderarle prosperità, e gloria, essequisco compitissimamente la parte a me debito, sì come in questa solennità del Natale hò pregato, e prego a V. S. Illustriss. le buone feste; ilche le testifico, non per solito complimento verso i Padroni, mà in segno di partialissima, e deuotissima seruitù verso la persona di V. S. Illustriss. riuerita da me quanto debbo. E le bacio humilmente le mani. Di Brescia 1607.

Di Monsignor Vescouo di Bagnarea.

NOn si marauigliarà V. S. Illustriss. che io, che professo esserle seruitore tanto particolare, comparisca trà la moltitudine di tanti altri ad essibirle tributo così ordinario, come è il dar le buone feste: perche hò stimato per cosa molto al proposito, e che sia per esserle sommamente cara, nella stagione delle cerimonie presentarle frutti di vera deuotione, dalla quale procede l'annuntio che le fò delle sante feste di Natale felicissime, facẽdole humilissima riuerenza. Di Bagnarea 1618.

Del medesimo.

L'Annuntio, che io fò hora a V. Sign. Illustriss. delle buone feste, dell'anno nuouo felicissimo deriua dal solito affetto, e deuotione dell'animo mio verso di lei; con laquale eleggo di pretermettere quell'apparato di parole introdotto dall'vso per far credere altrui il dubio per vero; bastandomi la fede, che ne puol fare a se stessa V. S. Illustriss. medesima. Nella cui buona gratia humilmente mi raccomando. Di Bagnarea 1620.

Del medesimo.

NOn è nuoua ne ordinaria la seruitù, che io professo con V. S. Illustriss. & infinito è il merito suo, alquale corrisponde la deuotione dell'animo mio. Dalla verità di queste premesse ei potrà da se stessa inferire qual sia l'affetto che mi muoue ad augurarle felicità in queste sante feste di Natale. E le fò humilmente riuerenza.

Di Monsignor Boschi.

TEngo perpetua memoria de gl'oblighi, che deuo a V. S. Illustrissima, e per renderlene testimonianza in qualche parte, vengo a pregarle felicissime le feste di questo santissimo Natale, augurãdole

di

di più da Nostro Signore quanto di bene ella può desiderare, col farle per fine humilissima riuerenza. Di Napoli 1617.

Del Padre Benedetto Giustiniano.

POiche per altro non son buono a seruire V.S. Illustriss. non deuo tralasciare il far tutti quelli vffitij che le possono ramentare la deuota seruitù mia: & a questo effetto scriuo la presente per farle humilissima riuerenza, & augurarle le prossime feste di Pasqua con moltissime altre da venire colme di tutta quella felicità, e contentezza, che ella può desiderare, e Dio Nostro Signore concederle. Assicurandola, che non è quest'vffitio di cortigianaria, e di puro compimento, mà nasce dall'intimo affetto del cuore, col quale le desidero, e prego ogni giorno dal Signor Iddio ogni vero bene: e non essendo questa mia per altro, la supplico a gradire quest'vffitio, e conseruarmi in gratia sua, &, occorrendo, honorarmi con suoi comandi, e senza più qui finisco. Di Roma 1617.

Del Signor Caualier Guarini.

POiche noi siamo alla solennità del santissimo Natale, rendo gratie a Dio benedetto, che m'habbia preseruato a far il solito vffitio con V.S. Illustris. & a prestarle siceme a mio Signore, non meno riuerito, che principale, con tale occasione il debito ossequio. E le gratie, che io rendo, non son già tanto per conto della mia vita, la perdita della quale, come di cosa poco gioueuole, non sarebbe di alcun rilieuo, mà per cagion della sua, che tanto vale, che tanto importa per ornamento, e benefitio di santa Chiesa, e del mondo. Così piacesse a Dio, che i miei prieghi hauessero virtù di veri presagi, com'io gli porgo bene di tutto cuore a Sua Diuina Maestà, che conceda all'Illustriss. sua persona le buone feste, e'l buon capo, non dico d'anno, mà d'anni, e questi molti, lieti, felici, e d'ogni cosa di maggior pregio, e da lei maggiormente desiderata abbondanti. Col qual fine a V. S. Illustrissima riuerentemente m'inchino, e le bacio la mano. Di Ferrara 1608.

Del Signor Cardinal San Cesareo.

POiche ò la mia poca attitudine, ò l'hauer V. Sign. Illustrissima seruitori di maggior fortuna, e più capaci delle sue gratie, non mi concede poterla seruire come desidero, non mi si toglierà però, che io non riuerisca, & osserui la sua persona, & non

presuma di potermi pareggiare ad ogni altro, almeno in quella parte, che depende dalla volontà, e dall'animo. Vengo però con l'occasione, che mi porgono queste sante Feste, a dare a V. Sign. Illustrissima vn picciolo segno della mia diuotione, cō augurargliele colme di ogni prosperità, e supplicarla a gradire con l'vfficio l'affetto, che l'accompagna, porgendomi materia col comandarmi di renderle testimonio più proportionato alla volontà, & all'obligo mio: & humilmente a V. Sign. Illustrissima bacio le mani. Di Roma 1610.

Del Sig. Cardinal Caetano.

A*Vguro a V. Sig. Illustrissima il buon Natale per pagarle quel tributo della mia seruitù, che ricerca il tempo; e supplico lei ad honorarmi de i suoi comandamenti, acciochè satisfaccia anco a parte di quel che le deuo: & a V. Sig. Illustris. bacio per fine humilmente la mano. Di Roma 1615.*

Del medesimo.

N*On ricusi V. Sig. Illustrissima di gradire per sua humanità l'annuncio che le dò del buon Natale per debito dell'obligata seruitù mia, giachè in altro modo non voglio ad esprimere con parole quella sincera diuotione, che le serbo nell'animo: & humilmente me le raccomando in gratia. Di Roma 1616.*

Del Sig. Cardinale Caraffa.

P*Er ogni sicurezza, che io tenga, che V. Sign. Illustrissima sia certa della mia riuerenza verso lei, non hò io nondimeno a dispensarmi da quel debito, che m'impongono le prossime feste del santissimo Natale. Inuio però a V. Sig. Illustrissima con la presente vn'affettuosissimo annuntio di ogni maggior felicità, che desidera: e le bacio humilmente la mano. Di Napoli 1620.*

Del medesimo.

L*'Humanissima seruitù mia con V. Sig. Illustris. che le prega del continuo quelle felicità, che possono andare al pari co' suoi gran meriti, non hà in questo santissimo Natale d'augurarle maggior cosa che l'effetto de' medesimi, e continui prieghi. Ciò dunque esseguisco di viuo affetto, e supplicandola de i suoi comādamenti, le bacio humilmente la mano.*

Del

Del medesimo.

A' Gran meriti di V. S. Illustris. è desiderata communemente felicità: onde ella potrà credere, che la particolar seruitù mia le preghi da Dio benedetto con l'occasione del santissimo Natale ogni maggior'esaltatione. Di ciò supplico io la bontà di V. S. Illustris. a renderseне certa, & a conseruarmi i fauori della sua gratia: e le bacio humilmente la mano. Da Napoli 1622.

Del Signor Cardinal Conti.

I Miei preghi sono in ogni tempo indirizzati a Dio benedetto per la salute e felicità di V. S. Illustris. poiche mi astringe sempre a ciò la molta humanità, e gentilezza sua; mà in queste prossime feste di Pasqua riconosco esser tale il debito mio di ratificarglielo, che hò voluto con questi due versi annuntiarle ogni bene; acciò con questa nuoua certezza del desiderio mio di seruirla, si disponga ancora a farmi nuoui fauori col comãdarmi: e bacio a V. S. Illustriss. humilmente la mano. Di Ancona 1609.

Del Signor Cardinal Capponi.

PEr desiderar a V. S. Illustriss. tutte le prosperità, basta che altri glie le desideri pari al suo valore, & al suo merito. In quest'occasione delle prossime feste del Natale, si assicuri, che gli l'auguro, e prego con questa proportione. Supplico V. S. Illustris. voglia in quest'vffitio rappresentarsi l'osseruanza che le porto: e le bacio humilmente le mani. Di Rauenna 1622.

Del medesimo.

DAl merito di V. S. Illustriss. aggiunto al rispetto de' fauori cõmunicatimi dalla sua bontà, si rende continuo il mio desiderio di vederla abondante di tutte le contentezze più grandi. Hòr nõ hò come darne il testimonio altrimente, che annunciãdogliele in questi giorni santissimi di N. Sig. Dio glie le comparta così copiose di numero, che se ne chiami superata in tutte le sue parti la volontà di V. S. Illustriss. e le bacio humilmente le mani. Di Bologna 1622.

Del Signor Cardinal Crescentij.

COn viuezza maggiore d'affetto, che di parole, auguro a V. Sig. Illustris. felicissime per molti anni le prossime feste del santissimo Natale, e con pari efficacia supplico V. Sig. Illustriss. a gradire quest'vfficio della mia diuotione, di niun'altra cosa maggiormente

mente ambitiosa, che della continua gratia sua, e di seruirla: & a V.S.Illustriss. bacio humilmente le mani. Da Rieti 1623.

Del medesimo.

NOn posso mancare al mio debito di non riuerir V.S. Illustrissima da questa mia Chiesa, per mantenerle viua nella memoria l'infinita deuotione che le porto. Onde la supplico a gradirne volontieri questa vera testimonianza: E quanto meno per l'assenza posso meritare la gratia di V.Sign.Illustrissima, tanto più si degni habilitarmici co' suoi comandamenti: e bacio a V.S.Illustriss. humilmente le mani. D'Oruieto 1624.

Del Sign. Cardinal Campori.

DOuendo quanto più frequentemente posso ricordare a V.Sign. Illustrissima la mia deuotissima seruitù, per tener sempre in lei viua la memoria d'esercitarla con i suoi comandamenti; le mando hora l'annuntio felice del santo Natale, accompagnato dalla mia sincerissima osseruanza verso V.Sign.Illustriss. laquale, e col gradirne questo riuerente segno, e con l'adoperar meco la sua autorità, mi farà somma gratia: & a V.Sign.Illustriss. bacio humilmente le mani. Di Cremona 1623.

Del Signor Contestabile Colonna.

DAll'allegrezza vniuersale, che porta al mondo il santissimo Natale del Signor Nostro, e dal particolar desiderio ch'io hò della felicità di V. Sig. Illustrissima, sono tirato ad augurarle in questo, & in ogni tempo quelli buoni successi, che da lei medesima possono essere desiderati. Nel quale vffitio sicome io esercito volentieri la mia buona volontà, così supplico V.Sign.Illustrissima a riceuerlo per parte della mia obligatione, e quì Dio Nostro Signore conserui la persona di V. Signoria Illustrissima. Di Genazzano 1621.

Del Sig. Marchese di Carauaggio.

SE bene tutti i seruitori di V.Signoria Illustrissima deuono andar esenti da i compimenti ordinarij, non permette ad ogni modo il desiderio, con che di continuo l'auguro compita salute, che tralasci d'anuuntiarle come faccio, le prossime sante feste di Natale, col buon capo d'anno, colme d'ogni felicità, e contento. Supplico V. Sign. Illustrissima si degni riconoscere da quest'vffitio l'af-

l'affettuosa volontà con che viuo di seruirla. Et humilmente le bacio le mani. Di Milano 1617.

Del Signor Duca della Cornia.

V. *Sign. Illustrissima hà meco credito di fauori, & ha d'hauer pagamento di seruigi, mà per hora si contentarà di pegno d'uffici, sono visita, riuerenza, & annuntio di buone feste, pieni tutti di tanta deuotione, che possono sufficientemente assicurarla d'hauer da me compimento di fatti all'occorrenze. Queste aspetto dal tempo, e dalla benignità di V. Sign. Illustrissima, laquale me le porgerà per fauorirmi, come seruitor suo vero; e così la supplico. Di Castiglione* 1618.

Del medesimo.

R *Appresento a V. Sign. Illustrissima nel buon'annuncio, c'hora vengo a darle delle santissime feste, l'affetto con cui desidero in ogni tempo le sue felicità, lequali seguendo nella persona sua, conforme a i miei desiderij, seguirebbono in quel colmo, che più da lei potrebbe bramarsi, come può renderla certa la certezza della mia deuotissima seruitù. E riuerentemente bacio le mani a V. S. Illustrissima. Di Castiglione* 1620.

Di Monsignor Vescouo di Carpentras.

E *Picciol tributo dell'osseruanza, che deuo a V. Sign. Illustrissima, l'vffitio, che passo seco in augurarle felicissimi questi santi giorni di Natale. Supplico V. Sign. Illustrissima a riceuerlo tanto più grato, quanto che nasce da vn'ardente desiderio di sempre seruirla; mentre attendendo l'honore de suoi comandamenti, a V. Sig. Illustrissima riuerentemente bacio le mani. D'Auignone* 1623.

Di Monsignor Marc'Antonio Coccino.

S *E quelle sono le vere buone feste, che s'annuntiano al Patrone da vn'animo diuoto, e schietto: Vostra Sign. Illustrissima, che sà benissimo quanto io sono zelante della sua salute, e prosperità, potrà credere, che queste, che io le prego sono quelle istesse. Così piaccia al Nostro Signore Dio di concederlene tante appresso colme di felicità, quanto io con casa mia le desidero. Gradisca in tanto Vostra Sign. Illustrissima questo mio douuto offitio con la sua solita bontà, già che io non posso fare*

dime-

far dimeno d'hauer qualche ſentimento di non poterla ſeruire, e godere di perſona, mentre le faccio humiliſſima riuerenza. Di Roma 1614.

Di Don Ceſare Bianchi.

T*Ornino ſempre più lieti queſti giorni a V.S. Illuſt. e Reuerendiſs. acciò goda con nuouo accreſcimento il felice grido, col quale in queſto ſanto Natale le applaudono i ſuoi diuoti: trà quali ſe gradirà l'affetto mio, ſentirà non meno grato me, che magnanima lei, che degnò fauorirmi della ſua gratia. Le faccio humilmente riuerenza. Di Rieti 1617.*

Del Sig. Cardinal Doria.

O*Gn'anno vengo a rendere a V. S. Illuſtriſsima il tributo della mia oſſeruanza col mezzo delle ſantiſsime feſte di Natale, che le auguro piene di ogni contentezza in queſta anniuerſaria ſolennità: mà perche ſegno picciolo mi par queſto, e ſproportionato alla ſeruitù mia, prego V. Signoria Illuſtriſsima, che gli anni da venire ſiano più fertili d'occaſioni per coltiuarla, che non ſono ſono ſtati li paſsati, ſeminando da douero li ſuoi comandamenti in queſto campo di affetto, che io le porto: e per fine bacio a V. Sig. Illuſtriſſ. humilmente le mani. Di Palermo 1618.*

Del Sig. Cardinale Dietrichſtain.

O*Vuiarò il pregiuditio che può apportarmi la lontananza di V. Sig. Illuſtriſs. nell'eſercitio della mia ſeruitù, facendolo in quella miglior maniera, che poſſo con gl'vfficij riſeruati all'vſanza. Gradiſca dunque V. Sig. Illuſtriſs. l'annuntio del felice Natale, che con queſta mia le inuio, & il deſiderio, che ho di viuerle in gratia, & vbidirla; ſecondandolo col fauore de ſuoi comandamenti, mentre humilmente le bacio le mani. Da Nihilſpurg 1621.*

Del Sign. Cardinal d'Eſte.

S*Tò per andarmene in Spagna, & il ſantiſſimo Natale s'auuicina. Del primo dò parte a V. Sig. Illuſtriſs. e l'anguro l'altro colmo di felicità. Gradiſca in queſti vffitij la memoria, che conſerua della mia oſſeruanza, ch'io reſto baciando a V. Sig. Illuſtriſſ. humilmente le mani. Di Modona 1613.*

Del

Del medeſimo.

V. Sig. Illuſtriſſ. merita aſſai, mà non è minor del ſuo merito la mia oſſeruanza: e benchè ella poſſa ageuolmente conoſcer queſta verità dal preſente vffitio, col quale vengo ad augurarle feliciſſimo il proſſimo Natale, mi riſerbo nondimeno di ſcoprirgliela meglio nell'eſsecutione de ſuoi comandamenti: così V. Sig. Illuſtriſs. me ne fauoriſca, che ne la ſupplico, e le bacio humilmente le mani. Di Modona 1617.

Del medeſimo.

NAſce più dalla ſincerità dell'affetto mio verſo V. S. Illuſtriſs. che dalla forza della conſuetudine, l'vffitio che paſſo ſeco, pregandole proſperità in queſte ſante Feſte: perche eſſendo l'oſſeruanza mia verſo di lei ſopra ogni ordinaria miſura, non può cadere ſotto le leggi dell'vſo. Bacio a V. Sig. Illuſtriſſ. humilmente le mani, e nella ſua buona gratia mi raccomando. Di Modona 1618.

Del Sign. Cardinal Farneſe.

PEr ſecondare la particolariſsima oſſeruanza mia verſo V. Sig. Illuſtriſſima anco nell'occaſione, che mi porge l'vſo commune, vengo con queſta ad annuntiarle vn feliciſſimo Natale, ſicuro che ella non ſia per riceuere in grado di volgare complimento, quel che vien fatto con ſingolariſſimo affetto: e le bagio humilmente le mani. Di Parma 1607.

Del medeſimo.

COnfido che ſia per eſſer gradito dall'humanità di V. Sig. Illuſtriſsima vn ricordo della mia ſeruitù nell'annuntio delle buone feſte. Glie lo inuio però con queſta accompagnato da tutte le parti dell'animo mio, che prega di continuo per la ſalute, e felicità dell'Illuſtriſſima perſona ſua. E con raccomandarmi affettuoſamente in ſua gratia le bacio humilmente le mani. Di Parma 1619.

Del medeſimo.

MI gioua credere, che non mi pregiudichi la lontananza nella gratia di V. Sig. Illuſtriſſima, laquale per ſua humanità deue alle volte rappreſentarſi l'affetto, e l'oſſeruanza di queſto ſuo partialiſsimo ſeruitore. Deſidero nondimeno di eſſere confirmato da lei in queſta fede col fauore di qualche ſuo comandamento. E di ciò ſupplico con occaſione di annuntiarle, come faccio, feliciſsime le

feste di Natale, e dell'anno nuouo: le bacio humilmente le mani. Di Parma 1621.

Di Monsignor Arciuescouo di Fermo.

L'Annuncio di prosperità, che io riuerentemente inuio a V. Sig. Illustriss. in questa solennità di Natale, è tributo, che la diuotione mia hà dedicato perpetuo alla sua persona, e che da me se le rende con singolar desiderio, che all'affetto, con che sodisfò questo debito corrisponda la verificatione dell'augurio in accrescimento delle sue felicità, e dell'Eccellentissima Casa, già che questo solo potrebbe dar cumulo a i miei contenti, & a lei causa di mantenermi in possesso della sua buona gratia. Con che a V. S. Illustriss. bacio humilmente le mani. Di Fermo 1608.

Del Signor Conte di Fuentes Gouernatore di Milano.

SI ha dado Dios a V. S. Illustrissima tan buenas y alegras Pasquas de Resureçion como desseo, sin duda que abran sido con muchissimo contento, y con tan entera salud que podamos esperar los seruidores de V. S. Illustrissima alegrarnos della, muy largos años, como lo hago yo siempre que tengo las buenas nueuas que desseo. Suplico a V. S. Illustrissima me las de, y occasiones en que mostrar la berdadera professìon que hago de seruidor de V. S. Illustrissima, cuya Illustrissima y Reuerendissima persona guarde N. S. como desseo. En Milan 1609.

Del Signor Flauio Querenghi.

IN questa vsanza del Natale saprà benissimo V. S. Illustriss. riconoscere la singolare diuotion mia, di che ne la supplico. Se io hauessi altra occasione di rinouarmi nella memoria, e buona gratia di lei, al sicuro non ricorrerei a questa tanto commune. Mà il dispiacere che sento di non essere a V. S. Illustrissima vtile in qualche conto, mi seruirà per merito sin tanto che da lei, con qualche suo comandamento in queste parti mi sia aperta la strada di meritar con l'opere: & a V. Sig. Illustrissima faccio humilmente riuerenza. Da Padoua 1614.

Del medesimo.

OGni vffitio è poco rispetto al molto, che douerei dare a V. S. Illustriss. mà al mancamento dell'opere supplisce la mia infinita deuotione, e la sua benignità singolare. Le auguro in questo, & in ogn'al-

ogn'altro tempo ogni desiderata contentezza, e la supplico a tener memoria di chi non brama altro, che di viuerle in gratia, & a V.S.Illustris. faccio humilmente riuerenza. Da Padoua 1616.

Del medesimo.

NOn hà che fare l'vffitio ordinario delle buone feste con la mia singolare seruitù ch'io professo con V.S.Illustrissima; Ne hò parole, che agguaglino i concetti della mia deuotione. Si degni per sua bontà da se medesima pensar con quanto spirito io le auguri adesso, e sempre felicità, & a V.S. Illustrissima faccio humilmente riuerenza. Da Padoua 1619.

Del medesimo.

LA mia deuotione infinita verso di V. S. Illustris. vorrebbe mostrarsi in altro tempo ancora, & in altra occasione. Mà mentre non posso far altro, ricorro all'vso del buon capo d'anno, e la supplico a gradire per sua benignità questo poco ossequio per caparra di spender me stesso, se occorresse, per seruir V.S. Illustrissima alla quale faccio humilmente riuerenza, e mi raccomando in gratia.

Del medesimo.

SO' che il mio riuerente silentio viene inteso da V. S.Illustris. e ch'ella per sua benignità gradisce la mia deuotione, benche otiosa nel suo seruitio. Pure è forza, che parli talhora vn ardente affetto, e cerchi con l'ossequio d'vn humil lettera confessare il debito al quale non può sodisfare. Non mi sia attribuito a troppa domestichezza lo scriuere, massime in questo santo Natale, nel quale venendo il Signor Dio ad habitare con gli huomini, ricorda a Principi quella affabilità, che in V.S.Illustris. si proua in ogni tempo. E per fine col pregarle felicità continua, humilmente me le inchino, e raccomando in gratia. Da Padoua 1618.

Del medesimo.

L'Anno passato più d'vna volta in Frascati nel far riuerenza, e seruir V.S.Illustriss. prouai vna specie di gran felicità. Hora per non restarne priuo, mi vado co'l pensiero facendo presenti le cose lontane, e scriuendo mi par quasi di parlare. Non vi è necessità di ricordare a V.S.Illustriss. la mia seruitù antica: onde le faccio humilmente riuerenza, senza passar più auanti, e la supplico a conseruare in gratia, vn suo diuotissimo seruo. Di Padoua 1623.

Del

Del Signor Francesco Ricci.

MI apporta infinito contento l'esser nato seruitore di V. Sign. Illustrissima, e dell'Eccelentissima sua Casa, mà altretanto cordoglio, all'incontro l'essere inutile, e non potermi esercitare conforme al suo gran merito, e debito mio. Mi resta solo la prontezza della volontà, con laquale vengo a pregarle queste feste del santissimo Natale colme di felicità, e ricordarle insieme la mia deuotione, & osseruanza desiderosissima di essere honorata della gratia de suoi comandamenti: & humilmente me le inchino. Di Montepulciano 1620.

Del Signor Cardinal Gallo.

HOrmai V. Sign. Illustrissima, di niuna cosa al mondo è più certa, che della deuotione, e vera osseruanza, che le deuo, & hora vengo a farlene in queste sante feste quella nuoua testimonianza, che posso, augurando a V. Sign. Illustrissima quelle consolationi, che le vengono desiderate da i suoi più reuerenti seruitori, frà i quali farei torto a me stesso, se non pretendessi luogo principale, attesi gli oblighi, che io le professo: e con ciò supplicandola a comandarmi, le bacio humilmente le mani. Di Orsino 1616.

Del Sig. Cardinale Giustiniano.

SE parerà come spero dalla benignità di V. Sig. Illustrissima, d'aggradire nell'augurio, che io vengo a farle di ogni felicità in queste santissime feste di Pasqua, & in ogni altro tempo l'affetto singolare, con che l'esseguisco, secondo il solito suo di fauorir sempre la seruitù mia diuota, e cordialissima, son sicuro, che le riuscirà quest'vfficio non come dimostratione ordinaria, e portata dall'vso; ma come frutto prodotto da vna vera, e cordiale osseruanza, che io porto à V. S. Illustrissima. La supplico per tanto a degnarsi essere anco meco liberale de' suoi comandamenti, perche possa mostrarmele quel seruitore, che le sono; & humilmente le bacio le bacio le mani. Di Bologna 1609.

Del Sig. Cardinal Gonzaga.

QVella felicità, che io desidero sempre a V. Sig. Illustrissima, l'istessa le prego hora nella santa Pasqua per segno di quanto io osserui, e stimi la persona sua: supplico bene V. Sig. Illustrissima a riconoscere in questo vfficio l'affetto di vn suo vero seruitore

tore desideroso in tutti i tempi di esser fauorito de' suoi comandamenti: & humilmente le bacio le mani. Di Mantoua 1609.

Del Signor Cardinal Glesel.

M*Entre io vengo conforme all' obligo mio à denunciare à V. Sig. Illustriss. queste feste del Natale di Nostro Signore, e l'anno nuouo pieno di tutte le piu desiderate prosperità, e consolationi, vorrei che V.S. Illustriss. riceuesse questo douuto ufficio non solo per pagamento di debito, ma in vece di humilissima preghiera per accrescimenti della sua gratia, & per i fauori de i suoi comandamenti dà me sommamente desiderati: & a V. Sign. Illustrissima bacio humilmente le mani. Di Praga 1616.*

Di Monsignor Arciuescouo di Genoua.

Q*Vando V. Sig. Illustriss. non hauesse altra cagione d'honorarmi de' suoi comandamenti, bastarebbe a disporla la professione, che fò d'esserle obligatissimo seruitore per li fauori, che sempre si è compiaciuta farmi, a' quali sol posso per adesso corrispondere con l'osseruanza, e con gli ossequij; la supplico a gradir questo, che le fò hora, augurandole felicissime le prossime feste del santissimo Natale, & a riconoscere in esso l'affetto, con che riuerisco la persona sua Illustrissima, alla quale per fine di questa humilmente m'inchino. Di Genoua 1616.*

Del Sig. Marchese Homodei.

L*A seruitù mia è dedicata a V. Sig. Illustrissima in tal modo, che io non voglio hauerne altro vso, eccetto quello, che alla sua benignità piacerà di concedermene. E perche la solennità del presente Natale, che rallegra ognuno, fà nascere in me nuoui desiderij di viuere in gratia di lei; ecco che seruitore pieno d'obligatione, io mi presento a pregargliele felicissime. Supplico V. Sig. Illustriss. a degnarsi di riceuere questo mio debito accompagnato d'vn grandissimo affetto, che è quello appunto, ch'ella stima, & aggradisce ne i suoi seruitori; trà quali io humilmente le faccio riuerenza. Di Milano 1621.*

Del medesimo.

Q*Vesta carta seruirà a V. Sign. Illustrissima per memoriale, che io tuttauia le viuo deuotissimo seruitore, benche cessa di essercitare l'autorità che tiene di comandarmi: io per solennizzare,*

e chiudere le prossime sante Feste con qualche fauore sportomi dalla sua benignità, vengo riuerentemente ad inuiarle l'annuntio del buon Natale di Nostro Signore, acciò se l'accumuli quel più di felicità, di che ella altro non gode, che il merito: & a V. Sign. Illustriss. faccio humilissima riuerenza. Di Milano 1622.

Del Sig. Galeazzo Paleotti.

QVesto semplice annuntio delle buone feste del prossimo Natale, che io vengo a passare con V. Sign. Illustrissima, è sincerissimo testimonio dell'infinita osseruanza, e deuotion mia verso di lei: quale benche sia debole paragonato a gl'oblighi infiniti, che le deuo, riceue nondimeno forza, & vigore dalla benignità incredibile di V. Sign. Illustrissima, qual supplico con ogni humil affetto a somministrarmi materia di poterla seruire: e con questo fine augurandole vere prosperità, e contentezze, le bacio riuerente le sacre vesti. Di Bologna 1620.

Del Sig. Girolamo Rocco.

REndo a V. Sign. Illustrissima il consueto tributo della mia seruitù augurandole il santo Natale, e l'anno nuouo felicissimo. Supplico V. Sign. Illustrissima a persuadersi, che come ricorro alle occasioni ordinarie per testificarle la mia osseruanza, così più volentieri procurarei di mostrargliela con impiegarmi in cose di suo seruitio quando la poca mia habilità mi rēdesse capace de' suoi comandamenti, ò la benignità di V. S. Illustriss. si degnasse honorarmene. Intanto le fo humilissima riuerenza, e le prego ogni vero bene. Di Liegi 1623.

Di Monsignor Vescouo di Iesi.

SOno molti i rispetti, che mi ricordano di augurare a V. Sig. Illustrissima compitamente felice il santo Natale, perche sono pur molti gli oblighi, che tengo alla molta sua benignità. L'vfficio è conforme alla comune vsanza, mà bene lo distingue l'affetto, e la riuerenza, in testimonio della quale supplico V. Sign. Illustrissima, che lo riceua: e quì le faccio humilissima riuerenza. Da Iesi 1619.

Del Signor Cardinal Lanti.

NOn mi sono regole sole di riuerir V. Sig. Illustrissima le festiuità più solenni, come è questa del santissimo Natale, hauendone io nell'animo più spessi motiui dalla memoria de' suoi fa-

uori; mà doue in altro tempo l'inchino con affetto puro, hora le rendo ossequio palese, pregandole da Dio abondanza di vere allegrezze: e con rappresentarmi a V. Sig. Illustrissima al solito desiderosissimo di seruirla, le bacio humilmente le mani. Da Todi 1622.

Del Signor Cardinale Ludouisio, che fù poi Papa Gregorio XV.

COrre quest'anno al suo fine, lasciandomi l'animo pieno di rimordimento dell'inutilità della mia seruitù. V. Sig. Illustrissima, che sà, che non è punto minore la deuotione, che io le porto, dell'obligo, in che me ne hà posto la sua benignità, mi porga il mezzo di essercitarla con l'opere nell'anno futuro, che io le auguro colmo di felicità: & humilmente le bacio le mani. Di Milano 1617.

Del medesimo.

SE bene la mia seruitù con V. Sig. Illustriss. resta sempre otiosa, non lascia però mai l'animo di operare i suoi effetti di diuotione verso la sua persona, e di desiderij di ogni sua prosperità. Ne rendo hora a V. Sign. Illustrissima vn testimonio con augurarle felicissime le prossime feste del santissimo Natale; e mi promette la sua somma benignità che sia per gradirlo, e per credere insieme molto più della mia singolar osseruanza, che io non saprei esprimerle. Et a V. Signoria Illustrissima bacio humilmente le mani. Di Bologna.

Della Sig. Prencipe Luigi d'Este,

EFfetto della mia molta osseruanza è l'annuntio felice, che inuio a V. Sign. Illustriss. nell'occasione del santissimo Natale, che piaccia a Dio concederglielo così abondante di gratie, come con soprabbondanza d'affetto io glie lo prego. Supplico V. S. Illustriss. a degnarmi tal'hora de suoi comandamenti, con certezza, ch'io non desidero cosa più, che di mostrare il desiderio grande, c'hò di seruirla. E bacio a V. Sign. Illustriss. humilmente le mano. Di Modona 1619.

Del medesimo.

AL merito di V. Sign. Illustriss. è di gran lunga inferiore ogni atto della mia osseruanza: la prego nondimeno di riconoscere in questo, ch'io fò augurandole felice il prossimo Natale di Nostro Signore, la qualità del mio affetto, e la confessione del debito. Terrò

me stesso per ben'auenturato, se ella me ne farà dichiaratione fauorendomi de' suoi comandamenti. E frà tanto a V. Sign. Illustris. bacio di tutto cuore le mani. Di Modona 1610.

Del medesimo.

S'Io potessi pareggiare le forze alla volontà c'hò di seruire a V.S. Illustriss. con più efficaci dimostrationi le faria conoscere l'osseruanza, che le porto: mà poiche non mi è concesso quel che dourei, si compiacerà di gradir questo poco ch'io posso, sicura, che da altra persona non è con maggior'affetto augurata felice in queste feste del santissimo Natale. E bacio a V. Sign. Illustris. le mani. Di Modona 1613.

Del Sig. Cardinal Madruzzo.

LA diuota seruitù mia con V. S. Illustrissima, non hà altro interesse, che quello della sua gratia: la onde sicome mi persuado, che mi conuenga chiudere il corrente anno, con qualche segno della stima, che ne faccio, così la supplico a non attribuirmi a demerito, se mi vaglio dell'occasione comune a molti, poiche mi mancano quelle de' suoi comandamenti più proportionate al mio desiderio, e più douute all'autorità di V. Signoria Illustrissima, alla quale auguro le prossime sante feste, e tutte l'altre di sua vita in supremo grado di felicità: e con equiualente affetto le bacio humilmente le mani. Di Trento 1619.

Del medesimo.

GIà che non m'è permesso d'auuanzarmi in gratia di V.S. Illustris. con gl'effetti d'attuale seruitù, lo farò almeno con l'essercitio della penna, e con l'assistēza d'vn deuoto affetto, col quale le prego hora per lungo corso d'anni l'imminente Natale santissimo ripieno d'interna; e d'esterna consolatione, e con questa ardirei di pareggiar anco quella di me stesso, se potessi così necessitar V. Sign. Illustris. a comandarmi, come posso supplicarla; il che faccio con quell'affettuosa volontà con la quale le bacio humilmente le mani. Di Trento 1618.

Del Signor Cardinal del Monte.

PRego felicità a V. Sig. Illustriss. nel prossimo Natale, e la supplico a non tenere in otio la mia seruitù, baciandole nell'istesso tempo humilmente le mani. Di Roma 1616.

Del Signor Cardinal di Monreale.

Lieue significatione dell'obligo, & volontà mia verso V. Sign. Illustris. è questa ch'io vengo a darle con l'occasione di queste sante feste; mà debita alla seruitù mia, che in tutte l'occorrenze desidero, che le sia testificata. Supplico però V. Sign. Illustrissima a degnarsi di riceuerla, e gradirla come testimonio dell'animo mio desiderosissimo di seruirla; col quale pregandole questo santissimo Natale con molti anni appresso felicissimi, bacio a V. S. Illustris. riuerentemente le mani. Di Roma 1607.

Del Signor Cardinal Montelparo.

IN desiderare a V.S. Illustris. prosperità, e contento, io seguito l'obligo della mia deuota seruitù, che lo fò continuamente con ogni affetto, ilquale si rende eccesso nell'opportunità di queste santissime feste, nelle quali piaccia a Dio benedetto di consolare V. S. Illustris. con la pienezza della sua gratia, e fauorir me di poterla seruire come deuo, e desidero; e le faccio humilissima riuerenza. Di Roma 1603.

Del Signor Cardinal Millino.

IO sento tanto maggior contento nella rinouatione della solennità del Natale di Nostro Signore, quanto con il giubilo vniuersale mi si porge occasione per vn certo vso della Corte di rassegnarmi a V.S. Illustris. per quel vero seruitore, che le sono. Auguro a V. Sig. Illustrissima le prossime feste Natalitie colme di quella maggior felicità che desidera, e supplicandola dell'honor de' suoi comandamenti, le bacio humilmente le mani. Di Roma 1620.

Del Signor Cardinal de' Medici.

SVpplico V. Sig. Illustriss. a credere, che l'annunzio, che io le faccio hora nelle buone feste del santissimo Natale, non è da me eseguito come complimento ordinario, mà come debito della mia seruitù seco. Onde pregandogliele da Nostro Signore piene di vere contentezze, mi ricordo a V. Signoria Illustris. seruitore di molta deuotione, e le bacio humilmente le mani. Di Firenze 1622.

Del medesimo.

COme partialissimo seruitore a V. Sig. Illustriss. di ogni maggior sincerità, le prego da Nostro Signore Dio le buone feste del santo Natale, felicissimo l'anno nuouo, & ogni concorso di celeste

gratia. Fauoriſcami Voſtra Signoria Illuſtriſſima di aggradire l'vfficio per tributo della deuotione che le profeſſo, qual ſempre ſarà confermata nel mio eſequire i comandamenti di Voſtra Sign. Illuſtriſsima, a cui bacio in tanto humilmente le mani. Di Firenze 1620.

Del Signor Cardinal Muti.

D*Oue non poſſono l'opere ſecondare il deſiderio, l'accompagna in quel modo che può la penna. Atto ſia della benignità di V. Sig. Illuſtriſ. l'aggradir l'affetto, e nel debito d'annuntiarle, come io fò, colme di tutte le proſperità le feſte del ſantiſſimo Natale, riconoſca quella deuotione, che con più alta maniera ch'io non poſſo eſprimere, ſi conſerua viua da me nella volontà: ch'io doue altro non mi ſi laſcia di fare, a V.S.Illuſtriſ.bacio humilmente le mani. Di Viterbo 1621.*

Del medeſimo.

A *Grand'honor mi ſon recato ſempre l'hauer luogo nella gratia di V.Sig.Illuſtriſ.mà non hò potuto nè poſſo con altra coſa farne acquiſto, che con la deuotione della volontà: ſegno dell'ambirla, e non leggiero le ſia l'annuntio, che con queſta l'inuio del ſantiſſimo Natale. Secondi Iddio le mie preghiere, e creda V.S.Illuſtriſ. corriſpondere in ogni parte le proſperità al ſuo merito. Io doue hò ſodisfatto per quanto hò potuto al mio debito, ſenza più allungarmi, le bacio humilmente le mani. Di Viterbo 1622.*

Del Signor Cardinale di S. Marcello.

C*Orriſponde all'infinita diuotione che profeſſo a V. Sign. Illuſtriſsima, il deſiderio mio di ogni ſua proſperità, da che può ella miſurare l'affetto, di cui è pieno l'annuntio, che l'inuio delle buone feſte; & in conſeguenza giudicarlo, come ſpero, degno d'eſſer gradito con dimoſtrationi di ſomma benignità. Supplico Voſtra Sign. Illuſtriſsima a ſecondare le mie ſperanze ſolo col fauore de' ſuoi comandamenti: e le bacio humilmente le mani. Di Amelia 1622.*

Del medeſimo.

L*A penna ſegue in queſto tempo lo ſtile dell'animo mio, che continuamente augura, e prega a V. Sig. Illuſtriſsima felicità, con preſentarlene particolar annuntio ne i proſsimi giorni del ſanti ſimo*

tissimo Natale. Segua V. Sign. Illustrissima lo stile de i Padroni in questo tempo con qualche straordinario segno della sua gratia, e sia questo de' suoi comandamenti; che io non hauerò che desiderar più dalla benignità di lei, a cui bacio humilmente le mani. Di Ferrara 1623.

Del Sig. Duca di Modona.

POiche V. Sign. Illustrissima, non mi dà mai occasione di poterla seruire, io non lascierò d'abbracciar quelle, che mi si presentano di darle ricordo del desiderio, che ne tengo, come fo in questi santi giorni, pregando Dio, che doni a Vostra Signoria Illustrissima ogni felicità, & a me forze di poter in alcuna cosa dare segno dell'osseruanza, che le porto: e le bacio le mani. Di Modona 1613.

Del Signor Prencipe di Modona.

SE si verificarà il buon'augurio, che io faccio a V. S. Illustriss. nel prossimo Natale, io ne sentirò altretanto gusto, quanto mi chiamarò fortunato, se col scriuere a lei, darò inditio della mia gratitudine, e della particolare osseruanza, che professo a Vostra Sign. Illustrissima, alla quale bacio per fine affettuosamente le mani. Di Modona 1616.

Del Signor Prencipe di Massa.

IO non mi accorgo mai maggiormente d'essere inutile seruitore di V. Sig. Illustrissima, che quando considero, che in lungo tempo non mi si apra mai strada alcuna di poterla seruire con qualche vero effetto di seruitù, come desidero, e sono obligato: & essendo a parte di questo mancamento la scarsezza de i comandamenti di Vostra Signoria Illustrissima, hò voluto supplicarla a fauorirmene di alcuno in confermatione della benigna sua volontà verso di me: che io frà tanto approssimandosi le feste del santissimo Natale, glie le auguro colme di ogni felicità maggiore. E riuerentemente a Vostra Signoria Illustrissima bacio le mani. Di Massa 1620.

Del medesimo.

E Così antica la seruitù, che questa Casa tiene con la persona di V. Sign. Illustriss. che ogni segno, che le dò della mia deuotione, sarà da lei facilmente creduto. Vengo però ad augurarle

ogni felicità nelle prossime sante feste di Natale, desideroso, che nel gradire V. Sign. Illustriss. l'vffitio si compiaccia fauorirmi de' suoi comandamenti: e le bacio humilmente le mani. Di Massa 1623.

Del Signor Duca della Mirandola.

SE mi fosse meno scarsa la mia fortuna di commodità, ou'io potessi far dimostratione a V. Sig. Illustrissima del mio riuerente affetto verso di lei, non haurei d'aspettare l'opportunità dei tempi per mendicarne l'occasioni. Tuttauia mi assicura la benignità di V. Sign. Illustrisima, che nell'augurio delle buone feste del santiss. Natale, che io le inuio per mezzo della presente, si degnerà di gradire l'ossequio mio, e di credermi prontissimo a prestarlene ogn'altro douutole dalla mia deuotissima seruitù; e se ella mi ci aiutarà col fauore di qualche suo comandamento, mi trouarà disposto a farlene con effetti viua testimonianza, come in tanto riuerentemente le bacio le mani. Della Mirandola 1620.

Del Sig. Marchese Giulio Cesare Malaspina di Madrignano.

FArei torto alla deuotissima seruitù, che professo con la persona di V. Sign. Illustriss. & alla benignità di lei, se con l'occasione delle sante feste Natalitie io non venisse a farle la douuta riuerenza, e confermarmele per humilissimo seruitore, come le viuo, assicurando V. Sign. Illustriss. che d'affetto io non cedo a nissun altro. La supplico con tutto'l cuore a volermi honorare de' suoi benigni comandamenti, che non potrò mai riceuere la maggior gratia in questo mondo: & augurando a V. S. Illustrissima queste, e mill'altre venture feste felicissime, prego Nostro Signore Iddio che conserui lungo tempo la persona sua con ogni maggior contentezza. Di Madrignano 1619.

Di Monsignor Monaldeschi.

E'Vffitio commune a molti di riuerire i Patroni in questo tempo, mà particolarmente douuto dalli seruitori più deuoti, & obligati; trà quali essendo io per la benigna protettione che V. S. Illustriss. si degna tenere di me, vengo humilmente a rappresentarle la mia deuotione con augurar a V. Sign. Illustrisima felicissimo il santo Natale con il compimento delli suoi desiderij. E con questo riuerentemente a V. Sig. Illustriss. bacio le vesti. Di Viterbo 1619.

Del

Del Signor Cardinal di Nazaret.

DI niuna cosa viuo più certo, che dell'humanissima dispositione di V. Sig. Illustriss. verso di me, e questa mi assicura, che non sia per essere sdegnato l'vffitio se ben volgato, che passo con lei in queste sante feste di Natale, mentre glie le auguro felicissime. Sarà effetto dell'vsata benignità di V. S. Illustriss. il cõfermar questa credenza mia col mezzo di qualche suo comandamento, come la supplico. E tra tanto le bacio humilmente le mani. Di Cesena 1615.

Del medesimo.

RIuerisco in ogni tempo V. Sign. Illustriss. con l'affetto del core, mà deuo farlo hora con modo tanto più particolare, quanto che al debito mio proprio mi si aggiunge quello dell'vso commune. Auguro dunque a V. Sign. Illustriss. col mezzo di questa mia nella vicina Pasqua di Resurrettione moltiplicata la felicità, che le prego continuamente da Dio; e ricordandole il solito mio estremo desiderio di seruirla, bacio a V. S. Illustriss. humilmente le le mani. Di Cesena.

Di Monsignor Vescouo di Nicastro.

ACcompagno l'annuntio che fò a V. Sig. Illustriss. di queste sante feste, e dell'anno nouo felicissimo, con vna viua espressione dell'osseruanza che io le professo. Supplico V. S. Illustriss. a riceuere come tale l'vffitio che passo con lei, persuadendosi, che per mostrargliela maggiormente, resto con sommo desiderio de' suoi comandamenti; & a V. S. Illustriss. fò humilissima riuerenza. Di Liegi 1623.

Del Signor Cardinal Orsino.

DEfraudarei me stesso di vn gusto molto particolare in lasciar occasione di dar segno a V. S. Illustriss. dell'osseruanza, e seruitù mia. Perciò non deuo passar queste sante feste di Natale senza venir a pregarle in esse da N. S. Dio quella felicità ch'io desidero a V. S. Illustriss. in ogni tempo: e supplicãdola ad hauer grato questo mio affettuoso vffitio, le bacio humilmente le mani. Di Roma 1615.

Del Signor Cardinal Pio.

MI preme la conseruatione, e prosperità di V. S. Illustriss. quanto le proprie; onde con questo affettuoso sentimento con che glie le desidero in ogni tempo, vengo hora ad annuntiargliele con questa mia, inuitato dall'occasione dell'imminente solennità del santissimo Natale, nella quale V. S. Illustriss. e solita riceuere benignamente questo picciolo tributo della mia deuotione, & humilmente l. b. l. m.

Del medesimo.

SOdisfò al debito della mia osseruanza col solito tributo, ch'inuio a V.S. Illustris. del felice aununtio di queste sante feste, e me le constituisco per il nuouo anno debitor di nuouo ossequio. Honori la supplico questo mio semplice vfficio col gradirlo, e me ne dia segno con qualche suo comandamento: bacio in tanto a V.S. Illustrissima humilmente le mani. Di Macerata 1621.

Del Signor Duca di Parma.

IO posso ben procurarmi il fauore di qualche comandamento di V.S. Illustris. per esercitar l'osseruanza ch'io le conseruo in questo santissimo Natale, e capo d'anno, che si auuicinano, mà non accrescere a lei la certezza di quanto io le desideri sempre ogni prosperità, e di seruirla effettiuamente, come io fò con l'animo. All'vno & all'altro douuto vfficio, vengo a sodisfar con questa mia, supplicando V. Sign. Illustris. che l'affetto, che lo produce, m'accresca merito alla sua gratia: e le bacio per fine le mani. Di Parma 1610.

Del medesimo.

IN questo santo Natale, & in ogni tēpo può credere V.S. Illustris. che da me le sia augurato il compimento d'ogni contentezza. Con tutto ciò alla certezza, ch'ella ne può hauere aggiungo questo affettuoso testimonio, per rinouar insieme alla memoria di V.S. Illustris. che l'occasioni di seruirla, sono desiderate da me tanto più spesso, quant'ella non può desiderare in me maggior prontezza: & a V. Sign. Illustris. bacio le mani. Di Parma.

Del medesimo.

IO posso bene con l'augurar per questa mia a V. S. Illustris. il buon Natale, e capo d'anno, che si auuicinano, cō infiniti appresso, darle per tributo dell'osseruanza mia verso di lei, questo nuouo segno d'affetto; ma non essagerarle a bastanza il mio continuo desiderio di ogni sua prosperità in ogni tempo. Supplico però V. Sig. Illustrissima di presupporselo proportionato all'infinito fauore, che mi apporteranno sempre i suoi comandamenti: e le bacio le mani. Di Parma.

Di Monsignor Vescouo di Padoua.

BEnche l'aggiunta delle mie ardenti supplicationi appresso Nostro Signore Dio, poco, o niuno accrescimento possano fare a' meriti

meriti singolarissimi di V. Sign. Illustris. per impetrarne felicità maggiore; spendo però volonteroso quest'vfficio, per rappresentarle l'ardente mio desiderio di veder perpetuare la salute di lei con ogni prosperità, & implorarle le instanti solennità, e l'anno nouello fauoreuolissimo; facendole humilissima riuerenza. Di Padoua 1618.

Di Monsignor Vescouo di Piacenza.

ALl'antica, e continouata mia seruitù con V. Sig. Illustris. si deuono tutti i segni d'animo diuoto, che sono in poter mio, e molto maggiori, se io più potessi, ò sapessi, per maggiormente vgualiare il suo merito. L'occasione del Natale, e del nuouo anno mi muouono a ratificare la profession di seruitore di V. Sig. Illustris. & a rinouar la richiesta di essere tenuto nella sua gratia. Il tutto faccio con breui parole, ma con affetto così grande, quanto ben basta a non lasciarmi passar innanzi alcun'altro. Così la supplico a persuadersi: e con farle humilissima riuerenza, le prego dal Signore il felice Natale, & il capo col rimanente dell'anno, seguito da corso sicuro a grado eminentissimo. Di Piacenza 1608.

Del Signor Marchese Leonardo Malaspina di Podenzana.

DArei a V. Sig. Illustris. viui contrasegni dell'ossequio, che le professo, se ne hauessi la facoltà, come ne hò l'obligo: mà il mācamento dell'occasioni potrà scusarmi, e l'humanità sua dourà gradire la testimonianza, che le ne porgo con il felice annuntio delle santissime feste di Natale, riconoscendo in questo la deuotione dell'animo che le deuo, mentre però supplico V. Sign. Illustris. a fauorirmi de suoi comandamenti per confermarle maggiormente questa verità; & a V. S. Illustris. faccio riuerenza. Di Podenzana 1623.

Del Signor Cardinale Riuarola.

DEsiderando io rauiuare in V. Sign. Illustris. la memoria della deuota seruitù mia, e farle noto in ogni tempo l'affetto, col qual'io riuerisco il suo merito, hò stimato nelle presenti feste di Natale, che le auguro colme di perfetta felicità, sodisfar'a questo debito, e certificarla insieme della mia sincera osseruanza. Supplico V. S. Illustris. che non solo si degni di gradire la vera espressione dell'animo mio, mà d'esercitare spesso l'auttorità, c'hà di comandarmi a, fin ch'io col seruirla possa pregiarmi d'esser vero seruitor suo: e per fine le bacio humilmente le mani. Di Rauenna 1615.

Del

Del Signor Cardinale Roma.

AI meriti di V.S. Illustriss. sono molto bene proportionate tutte le felicità, che si possono godere nella presente vita. Vengo dunque io medesimo come seruitore, che sono di V. Sig. Illustrissima, a fargliene l'augurio, supplicandola di riceuere questo poco d'ossequio in testimonio indubitato dell'osseruanza che le professo: e le bacio humilmente le mani. Di Recanati 1621.

Del Signor Cardinale di Sourdis.

E'Incomparabile il desiderio, ch'io tengo di seruir a V. Sig. Illustrissima, e tanto rimane imperfetto, quant'ella differisce a valersene con pienezza d'auttorità; e vietandomi tanta contentezza la lontananza de'luoghi, non mi priuerà di mostrarmele almeno pronto in ossequio. Le prossime feste di Natale, & Circoncisione del Saluatore mi partoriscono l'opportunità di farle riuerenza & augurargliele buone, sicome faccio con la presente, & humilmente le bacio le mani. Di Bordeos 1607.

Del Signor Cardinal Spinelli.

ACcetto volentieri l'occasione di pregare à V. Sign. Illustris. la buona Pasqua per darle vn racordo della mia deuota, & obligata seruitù, e per risuegliare l'autorita che ella hà con me, e prouocarla a comãdarmi, perche seruendola in effetti possa conseruarmi il possesso della sua gratia; siami dunque V. Sig. Illustris. liberale di quello che mi deue & io ambisco, che qui resto in tanto baciandole humilmente le mani. Di Auersa 1609.

Del Signor Cardinal di Santa Susanna.

COnuenirebbe alla seruitù mia con la persona di V.S. Illustris. ch'io ne facessi espressione con opere proportionate alla diuotione, con laquale la osseruo: mà poiche non m'occorre per hora come sodisfare a questo debito, piaccia a V.S. Illustris. d'accettare in segno della mia prontezza l'annuntio delle prospere feste del Natale del Signore, e di farmi gratia de'suoi comandamenti, per habilitarmi a corrispondere al mio desiderio: & h. b. a V. Sig. Illustriss. le mani.

Del Signor Cardinale Sauelli.

RIceuerà V.S. Illustris. nell'annuntio felice, che le inuio di questi sãti giorni, vn segno della mia deuotione verso la sua persona: e mi persuado lo riceuerà volõtieri, perche quest'vffitio che viene porta-

portato da i suoi meriti, resti fauorito dalla sua humanità: & a V. Sign. Illustrissima bacio humilmente le mani. Di Roma 1616.

Del medesimo.

COnfermo a V. Sig. Illustrissima la mia diuota seruitù col l'affettuosissimo tributo, che le inuio d'vn felicissimo annuntio di queste Feste Natalitie, e dell'anno nuouo. Si degni ella d'aggradirlo con la sua solita benignità, e di fauorirmi della continuatione della sua gratia, poiche se mi manca il potere, soprabonda il desiderio che tengo di meritarla seruendola: & a V. Sign. Illustrissima bacio humilmente le mani. Di Bologna 1610.

Del Sig. Duca Sforza.

STimarei che V. Sig. Illustrissima mi tenesse per poco suo deuoto seruitore, se lasciassi passare queste santissime Feste, senza augurarle a V. Sig. Illustrissima felicissime, non hauendo hora altra occasione di ricordarmele tale; onde la supplico a riconoscere in questa dimostratione d'ossequio la stima, che faccio della sua persona, alla quale ricordandomi obligatissimo in perpetuo, qui le bacio affettuosamente le mani. Di Valmontone 1622.

Del Signor Duca di Sora.

IN segno dell'humile osseruanza mia verso V. Sign. Illustrissima, le annuntio hora le feste del santissimo Natale, e glie le prego colme d'ogni desiderata felicità, e sicome ogni obligo mi muoue al passaggio di quest'vfficio, così supplico V. Sig. Illustrissima ad aggradirlo, conseruandomi il solito luogo nella sua gratia, & honorandomi di comandarmi, mentre col fine di questa le fò humile riuerenza. Dall'Isola 1621.

Di Monsignor Vescouo di Sarzana.

IL merito di V. Sig. Illustrissima è infinito, e tal'è l'obligo della mia seruitù con lei; onde se in questo santo Natale me la passassi con silentio, commetterei errore troppo graue, e mostrarei di non essere a V. Sig. Illustrissima quel seruitore diuotissimo che sono: vengo però con questa mia a farle humilissima riuerenza, & a pregar Dio, che le conceda tutta quella prosperità, che le desidero; che è tale, che non contiene meno della somma d'ogni bene: & a V. Sig. Illustris. bacio con ogni humiltà le mani, e me le raccomando riuerentemente in gratia. Di Sarzana 1623.

Del

Del medesimo.

E Già vicina la santissima Pasqua, & io che son tanto seruitore di V. Sign. Illustrissima quanto alcun'altra persona del Mondo, vengo ad augurargliela piena d'ogni compita felicità. Più volontieri scoprirei la mia diuotione in occasioni più frequenti; mà già che la mia debolezza non me lo concede, douerà bastare a me di farla palese quando posso, & il debito mio lo richiede, assicurandomi intanto che nè il mio silentio, nè il poco talento mio possa pregiudicarmi nella buona gratia di V. Sign. Illustris. nella quale mi raccomando: e per fine humilmente le bacio le mani.

Del Sig Marchese Sannesio.

M Ostrarei esser poco conoscitore di me stesso quando restassi di procurare per ogni via di conseruarmi viuo nella gratia di V. Sign. Illustrissima, della quale fui in ogni tempo ambitioso. Vengo dunque a riuerirla con l'occasione delle prossime feste di Natale, & a pregargliele piene di ogni felicità, e con recarle a mente l'osseruanza, e diuota seruitù mia, finisco con baciar a V. Sign. Illustris. humilissimamente le mani. Di Roma. 1615.

Del Signor Dottore Simonino Piccini.

P Oiche non posso in altro modo mostrare a V. S. Illustrissima la seruitù, & obligo che le deuo, ringratio Dio, che col mezzo d'augurarle felici le sue sante feste, come faccio le prossime della sua santa Natiuità, mi vien data occasione di farlo; la supplico accettare volontieri questo mio buon'animo, e quello che hora le offero per il molto che le deuo: & humilmente le fò riuerenza. Di Sarzana 1611.

Del Signor Cardinal Toschi.

S Tà otiosa la seruitù mia con V. Sig. Illustris. perche le manca l'essercitio de' suoi comandamenti, mà è più che mai riuerente, e diuota, perche hà sempre presenti gl'infiniti oblighi miei verso la persona sua, che le seruono di stimolo ad augurarle in ogni tempo felicità, e contentezze, & in questo particolarmente del santissimo Natale. Degnisi per tanto V. Sign. Illustrissima di non stimare importuno il ricordo, che le ne dò in questi santi giorni, mentre la supplico insieme a porgermi occasione, onde seruendola possa questa mia osseruanza sollevarsi, e prender spirito: & b. l. b. l. m.

Di

Di Monsignor Vescouo di Torlo Nuntio Apostolico in Firenze.

NOn l'uso di questi tempi, mà la memoria continua degl'oblighi, che tengo a V. Sig. Illustrissima, mi muoue a farle humilissima riuerenza, & a pregarle con le sante Feste tutte le prosperità, che desidera; supplicandola di riceuere quest'vffitio benignamente, poiche viene da vn seruitore suo, che si arroga il primo luogo nel riuerirla, e nel desiderare i suoi comandamenti: & humilmente le bacio le mani. Di Firenze 1614.

Del Signor Cardinale di Vicenza.

PEr segno della mia osseruanza verso V. Sign. Illustrissima riceuerà il presente vfficio, col quale in queste sante Feste Natalitie le annuntio ogni vera contentezza, deuendosi persuadere, che molto più volontieri incontrarei occasione di seruirla con l'opere, che manifestarle il desiderio, & obligo che ne tengo con parole: e con tal fine batio a V. Sign. Illustrissima humilmente le mani. Di Roma 1615.

Del Sign. Cardinale Visconti.

IL desiderio delle prosperità di V.S. Illustriss. và in me del pari con quello che hebbi sempre, & hò di seruirla; e sicome l'vno mi muoue a pregarle hora abondanti d'ogni bene le prossime feste della santa Pasqua, così sono dall'altro spinto a ricordarle di comandarmi l'effetto di ciò mi sarà di singolare gratia: onde supplicando V.S. Illustriss. a fauorirmene, le fò humilmente riuerenza. Di Macerata 1608.

Del Signor Cardinale Valenti.

E Così grande il gusto che io sento di ricordarmi seruitore a V. Sig. Illustris. che volentieri piglio l'occasione, che me ne porgono le prossime feste del santissimo Natale, con augurargliele piene d'ogni desiderabile prosperità. V. Sig. Illustris. si degni con la solita benignità sua gradire questo mio obligatissimo vfficio, e riconoscere in esso vn sincerissimo affetto d'animo naturalmente inclinato a riuerirla, e seruirla sempre, e per questo sarà degno di scusa se brama occasioni di mostrarlo con effetti esteriori, ancorche non habbia forze, nè fortuna di arriuare doue giunge il gran merito di V. Sig. Illustriss. alla quale per fine b. h. l. m.

Del Signor Cardinal Verallo.

LE prossime feste del Natale del Signore, sicome eccitano in me il desiderio di mettere in atto la seruitù humilissima, che professo à V. S. Illustriss. così glie le prego da Sua Diuina Maestà felicissime, per eccitare anco in lei l'autorità, con la quale sà di potere sempre comandarmi, come ne la supplico con tutto l'affetto: e le bacio intanto riuerentemente le mani. Di Roma 1616.

Del Sign. Cardinal Vbaldini.

POrto con me vn'animo continuamente mortificato per non trouarmi in questa lontananza dalla Corte nissun segno dell'honore, che io ambisco de' comandamenti di V. Sign. Illustrissima; e reputo maggior male questa priuatione, che quella della mia inhabilità a seruirla, che conosco esserne cagione. Con tutto ciò con l'occasione delle presenti feste del santissimo Natale di Dio Nostro Signore, che le prego felicissime, non resto di ricordare a V. Sig. Illustrissima la mia seruitù, perche si degni col fauorirla, apportarle il dono della tranquillità: & humilmente le bacio le mani. Di Bologna 1623.

Del Sereniſſimo Sig. Duca d'Vrbino.

SO quello che deuo a V. Sign. Illustrissima, e desidero molte occasioni di seruirla, per mostrarglielo con gli effetti. Intanto non lascierò di dargliene memoria in queste feste del santissimo Natale, le quali auguro a Vostra Sign. Illustrissima piene di quelle contentezze, ch'ella medesima possa desiderare. Pregola a gradire l'vffitio, come mi promette quella cortesia, con che mi fauorisce sempre, e l'affetto, e l'osseruanza mia verso di lei: e di cuore le bacio le mani. Di Casteldurante 1611.

Del medesimo.

IL buon'annuntio, che inuio a V. Sign. Illustriss. delle prossime feste del santissimo Natale, non potrebbe procedere da più viuo affetto, sicome niuno m'auanza in desiderarle ogni maggiore felicità, e continue occasioni di seruirla. Pregola a ricordarsi di porgermene spesso qualcuna, perche io possa corrispondere a i suoi fauori, & a' miei oblighi, e gradir'in tanto quest'vffitio con la cortesia, che è solita sempre dimostrarmi: e le bacio di cuore le mani. Di Pesaro 1617.

Del

Del medesimo.

LA cognitione che V. Sign: Illustrissima hà delle molte obligationi mie seco, può senz'altro rappresentarle il desiderio continuo che tengo di seruirla: tuttauia hò stimato mio debito dargliene memoria in queste sante feste, le quali vengo ad augurarle piene di quelle contentezze, e prosperità, ch'ella medesima possa desiderare. Non dubito che V. Sign. Illustrissima, con quella cortesia, con che suol fauorirmi sempre, si compiacerà di gradire l'vffitio, e riconoscerui la particolare osseruanza mia verso di lei: e con ogni affetto le bacio le mani. Di Pesaro 1618.

Di Monsignor Vidone, hora Signor Cardinal Vidone.

SE nissuna cosa accresce in me contento, e sodisfattione in questa solennità del santo Natale di Nostro Signore, questa è solamente di rendermi degno di far prima riuerenza a V. Sign. Illustrissima, e di confermarle con queste poche righe l'auttorità, che tiene in ogni luogo di comandarmi. Sarà dunque humanità di V. Signoria Illustrissima di rendermene degno, acciò io possa meritare la sua gratia col seruirla, e le faccio humilissima riuerenza. Di Rauenna 1623.

Di Monsignor Tiepolo Patriarca di Venetia.

CHe può giouar a V. Sign. Illustrissima l'annuntio delle buone feste d'inutile se ben diuoto seruitore suo? Nulla per certo. Mà che gioua al Signor Dio, che noi bramiamo l'esaltatione del suo gran nome? Nulla inuero, e pur lo gradisce. Così spero io, che anco V. Sign. Illustriss. per sua benignità hauerà grato quest'augurio, ch'io le mando del nuouo santissimo Natale, stimandolo effetto di riuerenza, ancorche non atto a riuscirle d'alcun profitto. Degnisi con la sua generosità non sprezzare il debito di quest'vffitio, e conseruarmele diuoto, come che riuerente le bacio con ogni più debito ossequio le mani. Di Venetia 1623.

Della Signora Marchesa del Vasto.

NOn sodisfarei a me stessa, nè all'obligo, che hò con V. Sign. Illustriss. se in quest'occasione delle prossime feste di Resurettione, non le confermassi con la penna quello che le desidero con l'animo, ch'è il colmo di tutte le felicità. Piaccia a S.D. Maestà di cõcederglielo, com'io glie l'auguro di cuore: e con questo a V.S.I.b.l.m.

portato da i suoi meriti, resti fauorito dalla sua humanità: & a V. Sign. Illustrissima bacio humilmente le mani. Di Roma 1616.

Del medesimo.

Confermo a V. Sig. Illustrissima la mia diuota seruitù col l'affettuosissimo tributo, che le inuio d'vn felicissimo annuntio di queste Feste Natalitie, e dell'anno nuouo. Si degni ella d'aggradirlo con la sua solita benignità, e di fauorirmi della continuatione della sua gratia, poiche se mi manca il potere, soprabonda il desiderio che tengo di meritarla seruendola: & a V. Sign. Illustrissima bacio humilmente le mani. Di Bologna 1610.

Del Sig. Duca Sforza.

Stimarei che V. Sig. Illustrissima mi tenesse per poco suo deuoto seruitore, se lasciassi passare queste santissime Feste, senza augurarle a V. Sig. Illustrissima felicissime, non hauendo hora altra occasione di ricordarmele tale; onde la supplico a riconoscere in questa dimostratione d'ossequio la stima, che faccio della sua persona, alla quale ricordandomi obligatissimo in perpetuo, quì le bacio affettuosamente le mani. Di Valmontone 1622.

Del Signor Duca di Sora.

IN segno dell'humile osseruanza mia verso V. Sign. Illustrissima, le annuntio hora le feste del santissimo Natale, e glie le prego colme d'ogni desiderata felicità, e sicome ogni obligo mi muoue al passaggio di quest'vfficio, così supplico V. Sig. Illustrissima ad aggradirlo, conseruandomi il solito luogo nella sua gratia, & honorandomi di comandarmi, mentre col fine di questa le fò humile riuerenza. Dall'Isola 1621.

Di Monsignor Vescouo di Sarzana.

IL merito di V. Sig. Illustrissima è infinito, e tal'è l'obligo della mia seruitù con lei; onde se in questo santo Natale me la passassi con silentio, commetterei errore troppo graue, e mostrarei di non essere a V. Sig. Illustrissima quel seruitore diuotissimo che sono: vengo però con questa mia a farle humilissima riuerenza, & a pregar Dio, che le conceda tutta quella prosperità, che le desidero; che è tale, che non contiene meno della somma d'ogni bene: & a V. Sig. Illustris. bacio con ogni humiltà le mani, e me le raccomando riuerentemente in gratia. Di Sarzana 1623.

Del medesimo.

E Già vicina la santissima Pasqua, & io che son tanto seruitore di V. Sign. Illustrissima quanto alcun'altra persona del Mondo, vengo ad augurargliela piena d'ogni compita felicità. Più volontieri scoprirei la mia diuotione in occasioni più frequenti; mà già che la mia debolezza non me lo concede, douerà bastare a me di farla palese quando posso, & il debito mio lo richiede, assicurandomi intanto che nè il mio silentio, nè il poco talento mio possa pregiudicarmi nella buona gratia di V. Sign. Illustris. nella quale mi raccomando: e per fine humilmente le bacio le mani.

Del Sig Marchese Sannesio.

MOstrarei esser poco conoscitore di me stesso quando restassi di procurare per ogni via di conseruarmi viuo nella gratia di V. Sign. Illustrissima, della quale fui in ogni tempo ambitioso. Vengo dunque a riuerirla con l'occasione delle prossime feste di Natale, & a pregargliele piene di ogni felicità, e con recarle a mente l'osseruanza, e diuota seruitù mia, finisco con baciar a V. Sign. Illustris. humilissimamente le mani. Di Roma. 1615.

Del Signor Dottore Simonino Piccini.

POiche non posso in altro modo mostrare a V. S. Illustrissima la seruitù, & obligo che le deuo, ringratio Dio, che col mezzo d'augurarle felici le sue sante feste, come faccio le prossime della sua santa Natiuità, mi vien data occasione di farlo; la supplico accettare volontieri questo mio buon'animo, e quello che hora le offero per il molto che le deuo: & humilmente le fò riuerenza. Di Sarzana 1611.

Del Signor Cardinal Toschi.

STà otiosa la seruitù mia con V. Sig. Illustris. perche le manca l'essercitio de'suoi comandamenti, mà è più che mai riuerente, e diuota, perche hà sempre presenti gl'infiniti oblighi miei verso la persona sua, che le seruono di stimolo ad augurarle in ogni tempo felicità, e contentezze, & in questo particolarmente del santissimo Natale. Degnisi per tanto V. Sign. Illustrissima di non stimare importuno il ricordo, che le ne dò in questi santi giorni, mentre la supplico insieme a porgermi occasione, onde seruendola possa questa mia osseruanza solleuarsi, e prender spirito: & b. l. b. l. m.

Di

Di Monsignor Vescouo di Torlo Nuntio Apostolico in Firenze.

NOn l'vso di questi tempi, mà la memoria continua degl'oblighi, che tengo a V. Sig. Illustrissima, mi muoue a farle humilissima riuerenza, & a pregarle con le sante Feste tutte le prosperità, che desidera; supplicandola di riceuere quest'vffitio benignamente, poiche viene da vn seruitore suo, che si arroga il primo luogo nel riuerirla, e nel desiderare i suoi comandamenti: & humilmente le bacio le mani. Di Firenze 1614.

Del Signor Cardinale di Vicenza.

PEr segno della mia osseruanza verso V. Sign. Illustrissima riceuerà il presente vfficio, col quale in queste sante Feste Natalitie le annuntio ogni vera contentezza, deuendosi persuadere, che molto più volontieri incontrarei occasione di seruirla con l'opere, che manifestarle il desiderio, & obligo che ne tengo con parole: e con tal fine batio a V. Sign. Illustrissima humilmente le mani. Di Roma 1615.

Del Sign. Cardinale Visconti.

IL desiderio delle prosperità di V.S. Illustriss. và in me del pari con quello che hebbi sempre, & hò di seruirla; e sicome l'vno mi muoue a pregarle hora abondanti d'ogni bene le prossime feste della santa Pasqua, così sono dall'altro spinto a ricordarle di comandarmi l'effetto di ciò mi sarà di singolare gratia: onde supplicando V.S. Illustriss. a fauorirmene, le fò humilmente riuerenza. Di Macerata 1608.

Del Signor Cardinale Valenti.

E Così grande il gusto che io sento di ricordarmi seruitore a V. Sig. Illustriss. che volentieri piglio l'occasione, che me ne porgono le prossime feste del santissimo Natale, con augurargliele piene d'ogni desiderabile prosperità. V. Sig. Illustriss. si degni con la solita benignità sua gradire questo mio obligatissimo vfficio, e riconoscere in esso vn sincerissimo affetto d'animo naturalmente inclinato a riuerirla, e seruirla sempre, e per questo sarà degno di scusa se brama occasioni di mostrarlo con effetti esteriori, ancorche non habbia forze, nè fortuna di arriuare doue giunge il gran merito di V. Sig. Illustriss. alla quale per fine b. h. l. m.

Del

Del Signor Cardinal Verallo.

LE prosſime feſte del Natale del Signore, ſicome eccitano in me il deſiderio di mettere in atto la ſeruitù humiliſſima, che profeſſo à V. S. Illuſtriſs. così glie le prego da Sua Diuina Maeſtà feliciſſime, per eccitare anco in lei l'autorità, con la quale sà di potere ſempre comandarmi, come ne la ſupplico con tutto l'affetto: e le bacio intanto riuerentemente le mani. Di Roma 1616.

Del Sign. Cardinal Vbaldini.

POrto con me vn'animo continuamente mortificato per non trouarmi in queſta lontananza dalla Corte niſsun ſegno dell'honore, che io ambiſco de' comandamenti di V. Sign. Illuſtriſsima; e reputo maggior male queſta priuatione, che quella della mia inhabilità a ſeruirla, che conoſco eſſerne cagione. Con tutto ciò con l'occaſione delle preſenti feſte del ſantiſſimo Natale di Dio Noſtro Signore, che le prego feliciſsime, non reſto di ricordare a V. Sig. Illuſtriſsima la mia ſeruitù, perche ſi degni col fauorirla, apportarle il dono della tranquillità: & humilmente le bacio le mani. Di Bologna 1623.

Del Sereniſſimo Sig. Duca d'Vrbino.

SO quello che deuo a V. Sign. Illuſtriſsima, e deſidero molte occaſioni di ſeruirla, per moſtrarglielo con gli effetti. Intanto non laſcierò di dargliene memoria in queſte feſte del ſantiſsimo Natale, le quali auguro a Voſtra Sign. Illuſtriſsima piene di quelle contentezze, ch'ella medeſima poſſa deſiderare. Pregola a gradire l'uffitio, come mi promette quella corteſia, con che mi fauoriſce ſempre, e l'affetto, e l'oſſeruanza mia verſo di lei: e di cuore le bacio le mani. Di Caſteldurante 1611.

Del medeſimo.

IL buon'annuntio, che inuio a V. Sign. Illuſtriſs. delle proſsime feſte del ſantiſsimo Natale, non potrebbe procedere da più viuo affetto, ſicome niuno m'auanza in deſiderarle ogni maggiore felicità, e continue occaſioni di ſeruirla. Pregola a ricordarſi di porgermene ſpeſſo qualcuna, perche io poſſa corriſpondere a i ſuoi fauori, & a' miei oblighi, e gradir'in tanto queſt'uffitio con la corteſia, che è ſolita ſempre dimoſtrarmi: e le bacio di cuore le mani. Di Peſaro 1617.

Del

Del medesimo.

LA cognitione che V. Sign: Illustrissima hà delle molte obligationi mie seco, può senz'altro rappresentarle il desiderio continuo che tengo di seruirla: tuttauia hò stimato mio debito dargliene memoria in queste sante feste, le quali vengo ad augurarle piene di quelle contentezze, e prosperità, ch'ella medesima possa desiderare. Non dubito che V. Sign. Illustrissima, con quella cortesia, con che suol fauorirmi sempre, si compiacerà di gradire l'vffitio, e riconoscerui la particolare osseruanza mia verso di lei: e con ogni affetto le bacio le mani. Di Pesaro 1618.

Di Monsignor Vidone, hora Signor Cardinal Vidone.

SE nissuna cosa accresce in me contento, e sodisfattione in questa solennità del santo Natale di Nostro Signore, questa è solamente di rendermi degno di far prima riuerenza a V. Sign. Illustrissima, e di confermarle con queste poche righe l'auttorità, che tiene in ogni luogo di comandarmi. Sarà dunque humanità di V. Signoria Illustrissima di rendermene degno, acciò io possa meritare la sua gratia col seruirla, e le faccio humilissima riuerenza. Di Rauenna 1623.

Di Monsignor Tiepolo Patriarca di Venetia.

CHe può giouar a V. Sign. Illustrissima l'annuntio delle buone feste d'inutile se ben diuoto seruitore suo? Nulla per certo. Mà che gioua al Signor Dio, che noi bramiamo l'esaltatione del suo gran nome? Nulla inuero, e pur lo gradisce. Così spero io, che anco V. Sign. Illustris. per sua benignità hauerà grato quest'augurio, ch'io le mando del nuouo santissimo Natale, stimandolo effetto di riuerenza, ancorche non atto a riuscirle d'alcun profitto. Degnisi con la sua generosità non sprezzare il debito di quest'vffitio, e conseruarmele diuoto, come che riuerente le bacio con ogni più debito ossequio le mani. Di Venetia 1623.

Della Signora Marchesa del Vasto.

NOn sodisfarei a me stessa, nè all'obligo, che hò con V. Sign. Illustris. se in quest'occasione delle prossime feste di Resurettione, non le confermassi con la penna quello che le desidero con l'animo, ch'è il colmo di tutte le felicità. Piaccia a S.D. Maestà di cõcederglielo, com'io glie l'auguro di cuore: e con questo a V.S.I.b.l.m.

Della medesima.

IL dire a V. Sign. Illustriss. ch'io le desideri, e preghi le buone feste, è superfluo, potendo ben'ella tener per fermo, che non è felicità, che dall'animo mio non le venga affettuosamente augurata. Seruirà dunque la presente per ricordar'a V. Signoria Illustrissima la deuotione mia, & il desiderio, che tengo di seruirla: e con questo fine le bacio le mani. Da Montebello 1623.

Del Signor Prencipe di Val de Taro.

IO non aggrauerò mai la mia conscienza di questa colpa, ch'io serri gl'occhi a quegli incontri, che ad vn tẽpo medesimo mi confermino a V. Sign. Illustrissima conoscitore del mio obligo: si che vengo perciò per mezo di questa mia col più viuo, e suisceratо affetto, à pregar'a V. Sign. Illustrissima dal Rè del Cielo queste solennissime feste di Natale tanto piene, e feconde di prosperità, e consolationi, ch'ella se ne chiami perfettamente contenta: con che bacio à V. Sig. Illustriss. cordialmente le mani. Di Milano 1621.

Di Monsignor Vescouo di Venafro.

E' Interesse mio il pregar'a V. Signoria Illustrissima cento buone feste con altretanti principij d'anni felici, poiche conseruandomisi vn signore così inclinato a fauorirmi, mi si conserua anche vn capitale così grande di gratie, e fauori. Può dunque essere certa V. Sign. Illustrissima, che quest'vffitio, ch'io faccio, non sia cerimonia ordinaria, mà vera testimonianza dell'affetto, con ch'io prego Dio benedetto per ogni felicità sua: e supplicandola ad accettare questa mia lettera per homaggio di fedeltà in tempo, che tutti li suoi più deuoti seruitori vengono a rassegnarsele, le faccio diuotamente riuerenza. 1608.

R I-

RISPOSTE A COMPLIMENTI DI BVONE FESTE

SCELTE DA VITTORIO TOMASI

dalle Lettere ſcritte da diuerſi

Al Signor

CARDINAL SFORZA

ſuo Signore.

Del Signor Cardinal Aldobrandino.

VIEN honorata la mia ſeruitù dalla ſolita humanità di V. Signoria Illuſtriſsima, con l'annuntio inuiatomi di buona Paſqua; fauore inuero da me ſingolarmente ſtimato, e del quale altretanto mi pregio, quanto che vedo maggiormente autenticarſi il titolo, che porto di buon ſeruitore di V. Signoria Illuſtriſsima, a cui rendo però innumerabili gratie della benigna memoria, che tiene della partiale oſſeruanza, che le profeſſo: & augurando alla ſua perſona feliciſſima proſperità, le bacio humilmente le mani. Di Roma 1617.

Del Signor Cardinal d'Aquino.

IL fauore fattomi da V. Sign. Illuſtriſsima, con l'annuntio del buon Natale, hà apportato nuouo titolo alle mie obligationi, mà non già accreſciuta l'oſſeruanza, ch'io le porto, non eſſend'ella capace d'aumento. Gliene rendo affettuoſiſſime gratie: e poiche con vn'altra mia hò pagato a V. Sig. Illuſtriſſima queſto debito, ſolo mi reſta di ſupplicarla de' ſuoi comandamenti, come fò con viuo affetto d'animo: & humilmente le bacio le mani. Di Roma 1617.

Del medesimo.

Non mi è nuoua la cortesia, & humanità di V. S. Illustrissima, mà ben m'obliga singolarmente la memoria, che conserua di fauorirmi, come s'è degnato di fare con l'annuntio della buona Pasqua. Del cortese vffitio le rendo gratie pari all'obligatione, che m'impone, e della continuata mia osseruanza verso di lei, sarò così pronto a dargliene segni, come sono desiderosissimo di seruirla sempre: & humilmente le bacio le mani. Di Roma 1616.

Del medesimo.

La singolar bontà, e cortesia di V. Sign. Illustriss. che m'hà fauorito col felice annuntio della santissima Pasqua, persuada a se stessa per accrescermi fauori e gratie, che le siano altretanto prospere ripregate da me, non meno per quello che si debba al suo merito, che per quello a che m'obliga l'osseruanza, e seruitù mia con lei; laquale ringratio infinitamente della tanta humanità sua, e la prego ad essermi cortese nel comandarmi, così per più fauorirmi, come per mostrare di tenermi per suo vero seruitore, come le sono. L'istesso vffitio passato da me con Nostro Signore, à nome di V. Sign. Illustrissima, è stato accetto alla Santità sua, laquale mi hà ordinato che la ringratij, e l'assicuri della sua paterna dilettione: & io le bacio humilmente le mani. Di Roma 1616.

Del Signor Cardinal Beuilacqua.

M'Inuia V. Sig. Illustrissima in vn medesimo tempo e l'annuntio, e l'effetto delle buone feste, mentre mi dà segno, ch'io le viua in gratia. Più caro tuttauia mi sarà sempre quello che riceuerò dal fauore de' suoi comandamenti, come più conforme al desiderio mio, & all'obligo che m'impone la sua benignità. Per hora ne bacio a V. S. Illustriss. humilmente le mani. Di Ferrara 1620.

Del Signor Cardinal Caetano.

Conosco di non potere con vn semplice ringratiamento corrispondere all'honore che V. Sign. Illustrissima fà alla mia seruitù, con l'annuntio del buon Natale: e perciò col renderlene le douute gratie, la supplico a darmi moda col comandarmi, che satisfaccia al mio debito: & humilmente le bacio le mani. Di Rauenna 1611.

Del Signor Cardinal d'Este.

SE V. Sign. Illustrissima mi desidera contentezza, può agevolmente conseguir l'effetto del suo desiderio col comandarmi, poiche in seruirla prouerò quella consolatione più grande, che può adeguare il merito della mia vera osseruanza. Bacio à V. S. Illustriss. humilmente le mani. Di Modena 1618.

Del Signor Cardinal Farnese.

SE bene, e con l'animo, e con la penna hò sodisfatto in occasione del santissimo Natale all'affetto, & osseruanza della mia seruitù verso V. Sign. Illustrissima, mi resta nondimeno hora da complire ad vna particolarissima obligatione verso di lei, poichè oltre alla corrispondenza di desiderio, ch'io mi presupponeuo dalla sua humanità, mi vedo anco fauorito dalla lettera sua. Vengo però a darle con questa, parte delle molte gratie, che le riconosco, & a supplicarla, che con suoi comandamenti si degni essiger quelle che si conseruano a suo credito nell'animo mio. E le bacio humilmente le mani. Di Parma 1620.

Del Signor Cardinal Ginnasio.

LI continui fauori che riceuo da V. Signoria Illustrissima, mi dimostrano chiaramente quanto mi stá da lei desiderato ogni bene: onde quello che s'è compiaciuta farmi in queste sante feste, serue solo ad accrescer le mie obligationi, alle quali supplico V. Sig. Illustrissima di credere, che io bramo altro modo occasioni di corrispondere con seruirla, e che prontissimamente abbracciarò tutte quelle che si degnerà di presentarmi. Et intanto bacio a V. Sign. Illustris. humilmente le mani, e le auguro il nouello anno con molti a venire felicissimi. Di Roma 1615.

Del Signor Cardinal Lanti.

DA V. Sign. Illustrissima come da Padrone da me infinitamente riuerito, io non posso aspettar altro che dimostrationi d'amore, e benignità singolare. Onde haueno con l'animo preueduto l'vffitio che si è degnata cortesemente di passar meco per occasione del santissimo Natale, ilquale hò già annuntiato a V. Sign. Illustrissima felicissimo, con molt'altri appresso. E le rendo affettuosissime gratie del fauore, e prego la diuina bontà, che la conserui sempre, & a me dia commodità di poter taluolta seruirla: e le bacio humilmente le mani. Di Todi 1622.

Del

Del Signor Cardinal Lanfranco.

A V. Sign. Illustrissima confesso volentieri la nuoua obligatione che mi sento di hauerle per il fauore che si è degnata farmi con l'annuntio delle buone feste; e vorrei poterle mostrare con gli effetti della mia deuota seruitù, in che stima io tenga l'esserle conseruato in memoria, e gratia. Mà poiche me ne manca più tosto la commodità, che il desiderio, sarà effetto della solita benignità sua il porgemene ella medesima occasione col comandarmi: & a V. Signoria Illustrissima ripregando il buon capo d'anno, con ogni prosperità, le bacio humilmente le mani. Di Roma 1611.

Del Signor Cardinal Ludouisio, che fù poi Papa Gregorio XV.

VAnno sempre incontro a fauori di V. Signoria Illustrissima le mie obligationi, e sono riceuuti, e riposti nella più grata parte dell'animo mio. Onde hora escono le gratie ch'io le rendo infinite di questo, ch'ella mi fà godere al presente nell'annuntio delle feste del santissimo Natale inuiatomi con affetto tanto cortese. Quanto io mi stimi honorato da queste benigne espressioni di volontà inclinata all'humilissima seruitù mia, lo dichiararei sufficientemente con l'opere, se la mia debolezza non mel probibisse, e se mel concedesse l'auttorità di V. Sign. Illustrisima, che esercitata meco, mi renderebbe superiore a me stesso: e pregandole di nuouo somma felicità, le bacio humilmente le mani. Di Bologna 1619.

Del Signor Cardinal del Monte.

V. Signoria Illustrissima mi hà preuenuto nell'annuntio della santissima Resurrettione, per esercitar con esso meco la sua solita benignità, e per accrescermi le mie obligationi. Ne rendo però humilissime gratie a V. Signoria Illustrissima, e supplicandola a comandarmi, le bacio humilmente le mani. Di Roma 1617.

Del medesimo.

VEggo volentieri col fauore, che V. Signoria Illustrissima mi hà fatto in questi santi giorni, che mi habbia dato occasione di rinouar i desiderij ch'io porto sempre, e che già le hò espressi delle sue felicità. E quì piacesse a V. Signoria Illustrissima

di moltiplicarmi i segni della sua benignità in più spesse occasioni de' suoi comandamenti, come io ne la supplico con tutto l'animo: e le bacio humilmente le mani. Di Roma 1621.

Del Signor Cardinal de' Medici.

G*Iouandomi di giudicare la qualità de' fauori di V. Sign. Illustrissima, dalla mia deuota seruitù, sentomi obligatissimo, pel felice annuntio delle buone feste, che la si è compiaciuta inuiarmi, del quale vorrei poter renderle le douute gratie: mà tralasciando ogni sodisfattione de' debiti, c'hò con V. Signoria Illustrissima, all'opere di attualmente seruirla, torno a pregar Nostro Signore Dio, per le prosperità che à lei hò già augurate; e le bacio humilmente le mani. Di Firenze 1621.*

Del Serenissimo Signor Duca di Mantoua.

H*À V. Signoria Illustrissima così bene accompagnato l'annuntio di queste sante feste, che insieme hà radoppiato il peso de gl'oblighi, ch'io le deuo: Onde le ne rendo le douute gratie per la memoria, che si degna conseruare della persona mia, assicurandola, che da me viene corrisposto con altretanto affetto verso V. Sig. Illustrissima, e di ciò ne hauerà buona caparra, quando mi fauorirà de suoi comandamenti, i quali starò con desiderio attendendo, mentre le bacio affettuosamente la mano, e le prego dal Cielo ogni desiderata consolatione. Di Mantoua 1613.*

Del Signor Duca di Parma.

N*Ell'annuntio felice, che V. Signoria Illustrissima mi hà inuiato delle sante feste di Natale, e capo d'anno, non si può desiderare maggior copia d'affetto di quello, che in esso si dimostra: onde questo eccesso della benignità di V. Signoria Illustrissima produce in me vn'ardente desiderio di seruirla; quale mentre stò aspettando occasioni da lei di poterlo satisfare, rendo a V. Sig. Illustrisima affettuosissime gratie di così cortese vffitio: e le bacio con ogni affetto le mani. Di Parma 1623.*

Della Signora Duchessa di Parma.

D*Oppo rese a V. Sign. Illustrissima le douute gratie del fauoreuole annuntio, che si è compiaciuta inuiarmi in queste santissime feste di Natale, prego Dio, che a lei sia così copioso di felicità, e contentezze in questo, & in ogni tempo, che non resti*

a V. S.

a V. Signoria Illustrissima da desiderarle più compite, & il fauor fattomi da lei con tanta cortesia, sia ricompensato dalla mia gratitudine, e dal particolar obligo, che io le riconosco baciando a V. S. Illustriss. le mani. Di Parma 1620.

Del Signor Cardinal di Sauoia.

SI come V. Sig. Illustrissima hauerà riceuuto l'incontro delle buone feste dal Conte di Polonghera per la commissione, ch'io gli diedi d'annuntiargliele per parte mia; così della volontà che ella mi dimostra con la sua littera, l'asicuro, che ne è parimente ricambiata da me con osseruanza tale, che bramò fargliela conoscere più con fatti, che con semplice apparenza di parole: & hauendo V. Sign. Illustrissima con che facilitarmene la strada, la supplico a farlo fauorendomi de' suoi comandamenti: e mentre la ringratio della sua cortesia, le bacio humilmente le mani. Di Turino 1620.

Del Signor Cardinal santa Susanna.

VSa meco V. Signoria Illustrissima con larga misura la benignità sua, hauendo più risguardo alla diuotione, ch'io porto alla sua persona, che al merito della mia seruitù, laquale quanto manca d'effetti, tanto abonda di prontezza, sicome potrà V. Sign. Illustris. conoscere col fauore de' suoi comandamenti, de i quali supplicandola viuamente, la ringratio dell'annuntio delle prospere sante feste, e le bacio humilmente le mani, e prego felicità. Di Roma 1619.

Del Serenissimo Signor Duca di Sauoia.

IO riconosco in V. Sign. Illustrissima tanta dispositione di fauorirmi, che attribuirò sempre a mancamento d'occasione, e non di volontà quando tralasciaria di farlo; Onde con questa consideratione stimo grandemente qualunque dimostratione, che ella me ne faccia per picciola che sia. La ringratio perciò della memoria, che hà tenuto di me nelle passate feste di Natale, le quali io altresi hò desiderate a V. Sign. Illustriss. felicissime, sicome le auguro ancora colmo d'ogni prosperità l'anno nuouo, e le bacio le mani. Di Torino 1609.

Del medesimo.

Vorrei hauere molte commodità di seruir'a V. Sign. Illustrissima, per poter altretanto corrispondere con effetti all'amoreuole volontà, ch'ella mi dimostra, quanta con affetto d'animo io l'honoro, & osseruo: mà mentre queste mi mancano, debbo frà tanto ringratiarla, come faccio grandemente, della continua memoria che tiene di fauorirmi, com'hà fatto in queste passate solennità del Signore: laquale sicome viene da me attribuita a soprabondanza di cortesia, così mi fà conoscere ancora tuttauia maggiori le obligationi, che deuo a V. Sign. Illustrissima, & vgualmente desiderare i suoi comandamenti: e le bacio con questo le mani. Da Turino 1611.

Della Signora Duchessa di Sora.

Conosco di non poter hauere contentezza maggiore di quella, ch'io hò dell'affetto cortesissimo, che piace a V. Sig. Illustriss. portarmi; Con tuttociò confesso, ch'io veggo sopragiungermene dimostrationi tali, che auanzano la mia aspettatione, sicom'è succeduto al presente nell'vffitio, con che V. Sig. Illustrissima s'è mossa a pregarmi felici le solennità del santissimo Natale. Rendo a V. Sign. Illustrissima con tutto l'animo le douute gratie del pensiero particolare, che in questo tempo s'è pigliato di fauorirmi, supplicandola a persuadersi, che in me vadano sempre del pari il desiderio della sua contentezza compita, e la volontà di poterla seruire: & a V. Sign. Illustrissima bacio fra tanto humilmente le mani. Dall'Isola 1621.

Del Serenissimo Gran Duca di Toscana.

Non punto minor'è l'obligo mio verso di V. Sig. Illustrissima, che la sua innata cortesia dell'annuntio fattomi delle buone feste: e da che son preuenuto da lei in questo, non mi lasserò già preuenir da alcun'altro in desiderarle pieno d'ogni sorte di felicità il futuro capo d'anno con mill'altri, se possibil fusse in auuenire: e ricordandole l'infinito desiderio, che tengo di seruirla con tutto il poter mio, bacio le mani a V. Sign. Illustrissima, e prego il Signore Iddio, che la esalti al colmo d'ogni felicità maggiore. Di Firenze 1610.

Del medesimo.

OSseruand'io infinitamente V. Sign. Illustrissima, mi pregio d'esser amato da lei, e godendo d'ogni segno, ch'io ne veggio, con ragione si è persuasa V. Sign. Illustrissima, che l'annuntio, ch'ella mi hà dato delle buone feste; mi douesse esser grato: del quale ringratiandonela ben di cuore, vorrei ch'ella si persuadesse, che mi sarebbono ancora gratissimi i suoi comandamenti, che sono da me desiderati in estremo, & a Vostra Sign. Illustris. bacio con tutto l'animo le mani, con pregar' Iddio, che le conceda il colmo d'ogni grandezza. Di Pisa 1612.

Del medesimo.

TVtte le dimostrationi, che V. Sign. Illustris. mi dà del suo affetto, mi sono ordinariamente carissime. Hor pensi ella s'io deuo stimare la presente, doue si contengono augurij della mia salute. Con questo fondamento crederò d'hauer sodisfatto al debito della gratitudine, che parendomi ch'ella habbia cagione di promettersi, e ch'io la ringratij, come faccio di cuore, e ch'io ne resti con accresciuta volontà di seruirla, come le mostrerò con l'opere: e le bacio le mani. Di Fiorenza 1621.

Della Serenissima Madama Gran Duchessa di Toscana.

SApendo V. Sign. Illustris. quant'io stimi il merito, e valor suo, può ageuolmente promettersi ancora vna gratitudine molto particolare del mio animo alle dimostrationi di beneuolenza, ch'io riceuo da lei. Mà questo non scusa già me dal debito di confessargliela con i miei ringratiamenti, come faccio hora del felice annuntio inuiatomi da V. Sign. Illustrissima in questo santissimo Natale. Vorrei nondimeno, ch'ella mi porgesse occasione di poterla alle volte seruire, perche sodisfarei meglio a me stessa, & a lei dichiararei questa mia volontà più apertamente: e le bacio le mani. Di Fiorenza 1611.

Della medesima.

IO vorrei che V. Sign. Illustrissima credesse, che, sicom'io stimo grandemente il suo valore più che ordinario, così senta volentieri tutte le confermationi, che ella mi dia del suo continuato affetto verso di me, come per molto efficace riceuo quella del felice annuntio fattomi in questa santissima Pasqua. Ringratione per hora

hora V. Sign. Illustris. quanto conuiene, & aspetterò, che da lei mi sia aperta la strada a poterle prouar con effetti quella volontà, ch'io hò di seruirla, e le bacio le mani. Di Fiorenza 1613.

Della medesima.

NOn può V. Sign. Illustris. con qualsiuoglia nuoua dimostratione dar aggiunta alcuna alla certezza, che hò del suo cordialissimo affetto verso di me, e di questa casa: onde riceuend'io l'annuntio, ch'ella hà voluto farmi delle buone feste, dalla soprabondanza della sua cortesia, ne rendo a V. S. Illustris. altretante gratie, quante sono le prosperità, ch'ella mi hà augurate, e quante le felicità, ch'io bramo a lei, alla quale ricordo intanto il solito mio desiderio di seruirla, e le bacio mani. Di Pisa 1618.

Del Serenissimo Signor Duca d'Vrbino.

VIen molto acresciuto l'obligo mio con V. Sign. Illustris. per l'vffitio cortese che si è compiaciuta far meco in queste santissime feste, lequali sono parimente state da me desiderate, e pregate a lei prospere, e felici, e con quel viuo affetto, che V. Sign. Illustrissima può imaginarsi, & in parte può hauer riconosciuto nel buon'annuntio, che glie n'hò inuiato. Vorrei poterlo mostrare con hauere spesse occasioni di seruirla, ilche mi sarà sempre di molta contentezza, e gratia: e baciando a V. Sign. Illustrissima le mani, le prego il compimento d'ogni suo desiderio. Di Castel Durante 1611.

Del medesimo

DA i fauori che V. Sign. Illustris. mi fà ad ogni hora, posso riconoscere l'affetto cortese, che si compiace conseruare verso me, e questa Casa, laquale niun'altro potrà riceuerne maggiore, che di seruire a V. Sign. Illustris. come per ogni rispetto deue. Hora del nuouo segno che ella è restata seruita di darmi nelle sante feste di Pasqua della sua cortesissima volontà; le bacio di tutto cuore le mani, e prego a V. S. Illustriss. il compimento d'ogni suo desiderio. Di Casteldurante 1617.

Del medesimo.

SO che l'annuntio delle sante feste di Natale da niuna parte poteua essermi inuiato con maggiore affetto, che da V. Sig. Illustrissima, poiche me ne fanno piena fede i continui fauori, che

dalla

dalla sua mano riceuo. Desidero almeno, che V. *Sign. Illustrissima sappia, che mi stanno continuamente nell'animo le mie obligationi seco, alle quali corrisponderò io sempre seruendola in tutto quello che da me potrà dipendere. Intanto rendo a V. Sig. Illustrissima infinite gratie di questo nuouo segno della sua cortesia, e le bacio le mani. Di Pesaro* 1620.

Del Serenissimo Signor Prencipe d'Vrbino.

L*'Antico instituto, che V. Sign. Illustrissima hà di fauorire questa Casa, si riconosce anche in questa occasione delle sante feste, che l'è piaciuto annuntiare al Signor Duca mio Padre, il quale trouandosi impedito dalla gotta m'ha comandato, ch'io renda le debite gratie a V. Sign. Illustriss. di questo cortese vffitio, e l'assicuri della volontà, che quì si conserua di seruirla sempre: e pregando Dio, che conceda a V. Sign. Illustriss. il nuouo anno con la felicità, ch'io desidero, le bacio affettuosamente le mani. Di Pesaro* 1620.

Della Serenissima Signora Duchessa d'Vrbino.

M*I conosco tant'obligata a V. Sign. Illustriss. per i fauori che mi fà in ogni tempo, & occasione, che confesso non hauer parole a bastanza da renderlene le douute gratie. Grandissimo è stato questo, che mi ha fatto in queste sante feste, annuntiandomele felici, e ne resto a V. Sign. Illustrissima tanto obligata, quant'è la prosperità, che hò pregato a lei in questo santissimo tempo: & a* V. *Sig. Illustrissima bacio affettuosamente le mani. Di Castel Durante* 1617.

Della medesima.

I*O non posso riconoscere da altro il fauore singolare, che V. Sign. Illustrissima, s'è compiaciuta di farmi con l'occasione del santissimo Natale, che dalla sola cortesia sua, con laquale ella comparte sempre volentieri le gratie sue a chi più desidera di seruirla. Mentre dunque io rendo a V. Signoria Illustrissima le douute gratie, le auguro dal Signore Dio il colmo di tutte le felicità, e le bacio le mani. Di Castel Durante* 1612.

Della medesima.

I*O sono certissima della benignità di V. Signoria Illustriss. & il presente vffitio, ch'ella si compiace di passar meco in queste santissime feste di Pasqua, m'obliga maggiormente all'osseruanza,*

ch'io

ch'io le porto, & al desiderio continuo, che tengo di seruirla. Ella che in ogni tempo mi si mostra così liberale delle sue gratie, mi fauorisca d'accettare hora volontieri le gratie, che le ne rendo inuece de gl'effetti, che le deuo: e le bacio le mani. Di Pesaro 1614.

Della medesima.

L*A benigna memoria, che V. Sign. Illustrissima si compiace tenere di me, è meritata dalla particolare osseruanza, che conseruo io verso lei, e dall'infinito desiderio, che tengo d'ogni maggiore felicità sua. Nostro Signore Iddio sia seruito di concedergliela con altretanta liberalità, quant'è la cortesia, con che Vostra Signoria Illustrissima s'è degnata d'augurarmi le buone feste, del quale vffitio le rendo le maggiori gratie, che posso, e le bacio le mani. Di Pesaro 1620.*

IL FINE.

E R R A T A.

Pag.	Errori	Correttioni.
31	quelle	quello
46	Risposte a Congratulationi	Congratulationi
47	Risposte a Congratulationi	Congratulationi
192	Rallegro	Mi rallegrarò
252	Cardinale Spinola.	Cardinal di Sauoia.

Registro.

a ✠ ABCDEFGHIKLMNOPQRSTVXY.

Tutti sono Duerni.

IN ROMA,
Per l'herede di Bartolomeo Zannetti. M. DC. XXXI.
Con Licenza de' Superiori.

TAVOLA
DELLA PRIMA PARTE DELLE LETTERE DI VITTORIO TOMASI;
Poste sotto a ciascun Capo, per ordine d'Alfabeto.

VISITE.

RISPOSTE A VISITE.

✻ Pren-

R A G V A G L I.

RISPOSTE A RAGVAGLI.

CONGRATVLATIONI.

Duca

RISPOSTE
A CONGRATVLATIONI.

CONDOGLIENZE.

RISPOSTE
A CONDOGLIENZE.

Prin-

RACCOMANDATIONI, E PREGHIERE.

RISPOSTE A RACCOMANDATIONI, E PREGHIERE.

Duca

RINGRATIAMENTI.

Signo.

Gran

T A V O L A.

Il Fine della Tauola della Prima parte.

TA-

TAVOLA
DELLA SECONDA PARTE DELLE LETTERE
DI VITTORIO TOMASI,
Che contengono i Complimenti di buone Feste.

RISPOSTE
A BVONEFESTE.

Bar-

T A V O L A.

SEGVITA LA TAVOLA
DELLA SCELTA
FATTA
DA VITTORIO TOMASI
DELLE LETTERE DIVERSE
DI BVONE FESTE,
SCRITTE
AL SIG. CARDINAL SFORZA
SVO SIGNORE.

Del

RISPOSTE A BVONE FESTE,

SCELTE

DA VITTORIO TOMASI

DALLE LETTERE DI DIVERSI,

SCRITTE

AL SIGNOR CARDINAL SFORZA

SVO SIGNORE.

Qui sospendendo la penna, qua terminando del dir.o fo fine, e non più tediarlo